Senato della Repubblica
XVIII Legislatura

Fascicolo Iter
DDL S. 1811

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19

18/12/2022 - 04:45

Indice

1. DDL S. 1811 - XVIII Leg. . . . 1
1.1. Dati generali . . . 2
1.2. Testi . . . 4
1.2.1. Testo DDL 1811 . . . 5
1.2.2. Testo approvato 1811 (Bozza provvisoria) . . . 20
1.2.3. Testo 1 . . . 24
1.2.4. Testo 1 (ANNESSO) . . . 92
1.3. Trattazione in Commissione . . . 96
1.3.1. Sedute . . . 97
1.3.2. Resoconti sommari . . . 98
1.3.2.1. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali) . . . 99
1.3.2.1.1. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 144 (pom.) del 18/05/2020 . . . 100
1.3.2.1.2. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 145 (ant.) del 19/05/2020 . . . 107
1.3.2.1.3. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 146 (nott.) del 19/05/2020 . . . 145
1.3.2.1.4. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 147 (ant.) del 20/05/2020 . . . 150
1.4. Trattazione in consultiva . . . 155
1.4.1. Sedute . . . 156
1.4.2. Resoconti sommari . . . 158
1.4.2.1. 4^ Commissione permanente (Difesa) . . . 159
1.4.2.1.1. 4ªCommissione permanente (Difesa) - Seduta n. 59 (pom.) del 19/05/2020 . . . 160
1.4.2.2. 5^ Commissione permanente (Bilancio) . . . 165
1.4.2.2.1. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 275 (ant.) del 19/05/2020 . . . 166
1.4.2.2.2. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 276 (pom.) del 19/05/2020 . . . 178
1.4.2.2.3. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 277 (ant.) del 20/05/2020 . . . 185
1.4.2.3. 7^ Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) . . . 190
1.4.2.3.1. 7ªCommissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 156 (ant.) del 19/05/2020 . . . 191
1.4.2.4. 8^ Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) . . . 211
1.4.2.4.1. 8ªCommissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 135 (pom.) del 19/05/2020 . . . 212
1.4.2.5. 9^ Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare) . . . 221
1.4.2.5.1. 9ªCommissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare) - Seduta n. 111 (pom.) del 19/05/2020 . . . 222
1.4.2.6. 10^ Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) . . . 234

1.4.2.6.1. 10ªCommissione permanente (Industria, commercio, turismo) - Seduta n. 89 (pom.) del 19/05/2020 . . . 235
1.4.2.6.2. 10ªCommissione permanente (Industria, commercio, turismo) - Seduta n. 90 (ant.) del 20/05/2020 . . . 238
1.4.2.7. 11^ Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) . . . 240
1.4.2.7.1. 11ªCommissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) - Seduta n. 179 (pom.) del 19/05/2020 . . . 241
1.4.2.8. 12^ Commissione permanente (Igiene e sanita') . . . 245
1.4.2.8.1. 12ªCommissione permanente (Igiene e sanita') - Seduta n. 134 (pom.) del 19/05/2020 . . . 246
1.4.2.9. 13^ Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali) . . . 251
1.4.2.9.1. 13ªCommissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali) - Seduta n. 8 (ant., Sottocomm. pareri) del 19/05/2020 . . . 252
1.5. Trattazione in Assemblea . . . 253
1.5.1. Sedute . . . 254
1.5.2. Resoconti stenografici . . . 255
1.5.2.1. Seduta n. 219 del 20/05/2020 . . . 256
1.5.2.2. Seduta n. 220 del 21/05/2020 . . . 364

1. DDL S. 1811 - XVIII Leg.

1.1. Dati generali

collegamento al documento su www.senato.it

Disegni di legge
Atto Senato n. 1811
XVIII Legislatura

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19
Titolo breve: *d-l 19/2020 - Emergenza epidemiologica COVID-19*

Iter
21 maggio 2020: approvato definitivamente. Legge
Successione delle letture parlamentari

C.2447	approvato
S.1811	**approvato definitivamente. Legge**

Legge n. 35/20 del 22 maggio 2020, GU n. 132 del 23 maggio 2020. Testo coordinato G.U. n. 132 del 23 maggio 2020.

Iniziativa Governativa
Pres. Consiglio **Giuseppe Conte** , Ministro della salute **Roberto Speranza** (Governo Conte-II)
Di concerto con
Ministro della giustizia **Alfonso Bonafede** , Ministro dell'economia e finanze **Roberto Gualtieri**
Natura
di conversione del decreto-legge n. **19** del **25 marzo 2020**, G.U. n. 79 del 25 marzo 2020 , scadenza il 24 maggio 2020.
Presentazione
Trasmesso in data **14 maggio 2020**; annunciato nella seduta n. 218 del 19 maggio 2020.
Classificazione TESEO
EPIDEMIE , MALATTIE INFETTIVE E DIFFUSIVE , TUTELA DELLA SALUTE , ATTIVITA' DI URGENZA
Articoli
DIVIETI (Artt.1, 3), LIMITI E VALORI DI RIFERIMENTO (Art.1), DOMICILIO RESIDENZA DIMORA (Art.1), CENTRI URBANI (Art.1), COMUNI (Art.1), REGIONI (Artt.1, 2, 3, 5), STRADE (Art.1), RIUNIONI IN LUOGO PUBBLICO (Art.1), MANIFESTAZIONI ARTISTICHE E CULTURALI (Art.1), GARE E MANIFESTAZIONI SPORTIVE (Art.1), CHIESE ED EDIFICI DI CULTO (Art.1), RELIGIONE (Art.1), CENTRI E IMPIANTI SPORTIVI (Art.1), STABILIMENTI BALNEARI E TERMALI (Art.1), SCUOLA ELEMENTARE (Art.1), SCUOLA MATERNA (Art.1), TRASPORTI (Art.1), MUSEI GALLERIE E PINACOTECHE (Art.1), UNIVERSITA' (Art.1), BAR E RISTORANTI (Art.1), NEGOZI E RIVENDITE (Artt.1, 4), FIERE (Art.1), MERCATI (Art.1), CONCORSI PUBBLICI (Art.1), UFFICI (Art.1), PRONTO SOCCORSO (Art.1), MEDICINA PREVENTIVA (Artt.1, 3), LAVORO A DISTANZA O TELELAVORO (Art.1), OBBLIGO DI

FORNIRE DATI NOTIZIE E INFORMAZIONI (Art.1), MENSE AZIENDALI (Art.1), CENTRI E STRUTTURE DI UTILITA' SOCIALE (Art.1), MINORI (Art.1), MALATI MENTALI (Art.1), FIGLI (Art.1), MINISTERO DELLA SALUTE (Artt.1, 2), PREFETTI E PREFETTURA (Artt.1, 4), PRODOTTI AGRICOLI (Artt.1-bis), DECRETI MINISTERIALI (Art.2), PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI (Art.2), COMMISSIONI CONSIGLI E COMITATI AMMINISTRATIVI (Art.2), PROTEZIONE CIVILE (Art.2), CORTE DEI CONTI (Art.2), MINISTRI (Art.2), PARLAMENTO (Art.2), RELAZIONI GOVERNATIVE (Art.2), SINDACI DI COMUNI (Art.3), SANZIONI AMMINISTRATIVE (Art.4), AUTOVEICOLI (Art.4), MINISTERO DELL' INTERNO (Art.4), CONDANNE PENALI (Art.4), FORZE DI POLIZIA (Art.4), FORZE ARMATE (Art.4), POLIZIA MUNICIPALE (Art.4), ISPETTORATI DEL LAVORO (Art.4), AZIENDE SANITARIE LOCALI (Art.4), PROROGA LEGALE (Artt.4-bis), PROGRAMMI E PIANI (Artt.4-bis), APPARECCHI E DISPOSITIVI MEDICI (Artt.4-bis), ABROGAZIONE DI NORME (Art.5), PROVINCE AUTONOME (Art.5), TRENTO (Art.5), BOLZANO (Art.5)

Relatori

Relatore alla Commissione Sen. **Dario Parrini** (PD) (dato conto della nomina il 18 maggio 2020) .
Relatore di maggioranza Sen. **Dario Parrini** (PD) nominato nella seduta ant. n. 147 del 20 maggio 2020 .
Deliberata richiesta di autorizzazione alla relazione orale.

Assegnazione

Assegnato alla **1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali)** **in sede referente** il 14 maggio 2020. Annuncio nella seduta n. 218 del 19 maggio 2020.
Pareri delle commissioni 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 7ª (Pubbl. istruzione), 8ª (Lavori pubblici), 9ª (Agricoltura), 10ª (Industria), 11ª (Lavoro), 12ª (Sanita'), 13ª (Ambiente), 14ª (Unione europea), Questioni regionali

1.2. Testi

1.2.1. Testo DDL 1811

collegamento al documento su www.senato.it

Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

N. 1811

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal **Presidente del Consiglio dei ministri** (CONTE)
e dal **Ministro della salute** (SPERANZA)
di concerto con il **Ministro della giustizia** (BONAFEDE)
e con il **Ministro dell'economia e delle finanze** (GUALTIERI)

(V. *Stampato Camera n.* **2447**)

approvato dalla Camera dei deputati il 14 maggio 2020

Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza il 14 maggio 2020

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. Il decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Allegato

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE
AL DECRETO-LEGGE 25 MARZO 2020, N. 19

All'articolo 1:

al comma 1, dopo le parole: « del 31 gennaio 2020, » *sono inserite le seguenti:* « pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 26 del 1° febbraio 2020, »*;*

al comma 2:

alla lettera a) *sono aggiunte, in fine, le seguenti parole:* « . Ai soggetti con disabilità motorie o con disturbi dello spettro autistico, con disabilità intellettiva o sensoriale o con problematiche psichiatriche e comportamentali con necessità di supporto, certificate ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 104, è consentito uscire dall'ambiente domestico con un accompagnatore qualora ciò sia necessario al benessere psico-fisico della persona e purché siano pienamente rispettate le condizioni di sicurezza sanitaria »*;*

alla lettera b)*, le parole:* « aree gioco » *sono sostituite dalle seguenti:* « aree da gioco »*;*

alla lettera d)*, la parola:* « rientrano » *è sostituita dalle seguenti:* « entrano nel territorio nazionale » *e dopo le parole:* « da aree » *è soppresso il seguente segno d'interpunzione: « , »;*

alla lettera e), *dopo le parole:* « misura della quarantena » *sono inserite le seguenti:* « , applicata dal sindaco quale autorità sanitaria locale, »*;*

la lettera f) *è soppressa;*

alla lettera g), *dopo le parole:* « forma di riunione » *sono inserite le seguenti*: « o di assembramento »*;*

dopo la lettera h) *è inserita la seguente:*

« *h-bis)* adozione di protocolli sanitari, d'intesa con la Chiesa cattolica e con le confessioni religiose diverse dalla cattolica, per la definizione delle misure necessarie ai fini dello svolgimento delle funzioni religiose in condizioni di sicurezza; »*;*

alla lettera i)*, dopo la parola:* « concerto » *è inserito il seguente segno d'interpunzione:* « , »*;*

alla lettera l), *le parole:* « riunione o » *sono soppresse;*

alla lettera m)*, le parole:* « centri termali, sportivi » *sono sostituite dalle seguenti:* « centri termali, centri sportivi »*;*

alla lettera n) *sono aggiunte, in fine, le seguenti parole:* « , garantendo comunque la possibilità di svolgere individualmente, ovvero con un accompagnatore per i minori o le persone non completamente autosufficienti, attività sportiva o attività motoria, purché nel rispetto della distanza di sicurezza interpersonale di almeno due metri per l'attività sportiva e di almeno un metro per le attività motorie, ludiche e ricreative »*;*

alla lettera o)*, la parola:* « affidare » *è sostituita dalla seguente:* « demandare », *le parole:* « , la sospensione o la soppressione » *sono sostituite dalle seguenti:* « o la sospensione » *e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole:* « in ogni caso, la prosecuzione del servizio di trasporto delle persone è consentita solo se il gestore predispone le condizioni per garantire il rispetto di una distanza di sicurezza interpersonale predeterminata e adeguata a prevenire o ridurre il rischio di contagio »*;*

alla lettera p)*, dopo la parola:* « artistica » *è inserito il seguente segno d'interpunzione:* « , »*, le parole:* « i corsi professionali e le attività formative svolte » *sono sostituite dalle seguenti:* « dei corsi professionali e delle attività formative svolti » *e dopo le parole:* « territoriali e locali » *è inserito il seguente segno d'interpunzione:* « , »*;*

alla lettera t), *dopo le parole:* « sospensione delle procedure concorsuali e selettive » *sono inserite le seguenti:* « , ad esclusione dei concorsi per il personale sanitario e socio-sanitario, »*;*

alla lettera u), *dopo le parole:* « al dettaglio » *sono inserite le seguenti:* « o all'ingrosso »*;*

alla lettera v) sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , ad esclusione delle mense e del *catering* continuativo su base contrattuale, a condizione che sia garantita la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro, e della ristorazione con consegna a domicilio ovvero con asporto, nel rispetto delle norme igienico-sanitarie previste per le attività sia di confezionamento che di trasporto, con l'obbligo di rispettare la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro, con il divieto di consumare i prodotti all'interno dei locali e con il divieto di sostare nelle immediate vicinanze degli stessi »*;*

alla lettera aa), le parole: « limitazione allo svolgimento » *sono sostituite dalle seguenti:* « limitazione o sospensione »*;*

alla lettera bb)*, le parole:* « dipartimenti emergenze e accettazione e dei pronto soccorso » *sono sostituite dalle seguenti:* « dipartimenti di emergenza-urgenza e accettazione e dei reparti di pronto soccorso »*;*

la lettera cc) *è sostituita dalla seguente:*

« *cc)* divieto o limitazione dell'accesso di parenti e visitatori in strutture di ospitalità e lungodegenza, residenze sanitarie assistite (RSA), *hospice*, strutture riabilitative, strutture residenziali per persone con disabilità o per anziani, autosufficienti e no, nonché istituti penitenziari e istituti penitenziari per minori; sospensione dei servizi nelle strutture semiresidenziali e residenziali per minori e per persone con disabilità o non autosufficienti, per persone con disturbi mentali e per persone con dipendenza patologica; sono in ogni caso garantiti gli incontri tra genitori e figli autorizzati dall'autorità giudiziaria, nel rispetto delle prescrizioni sanitarie o, ove non possibile, in collegamento da remoto; »*;*

al comma 3, dopo le parole: « del prefetto » *è inserito il seguente segno d'interpunzione:* « , ».

Dopo l'articolo 1 è inserito il seguente:

« Art. 1-*bis*. - *(Deroghe straordinarie in materia di ripresa di attività di raccolta)* - 1. In ragione delle necessità di approvvigionamento alimentare, in tutto il territorio nazionale sono consentite, limitatamente al territorio del comune di residenza o di dimora e nel rispetto della normativa vigente, le attività di raccolta a mano di prodotti agricoli e selvatici non legnosi, purché siano svolte individualmente ».

All'articolo 2:

al comma 1:

dopo il secondo periodo è inserito il seguente: « Il Presidente del Consiglio dei ministri o un Ministro da lui delegato illustra preventivamente alle Camere il contenuto dei provvedimenti da adottare ai sensi del presente comma, al fine di tenere conto degli eventuali indirizzi dalle stesse formulati; ove ciò non sia possibile, per ragioni di urgenza connesse alla natura delle misure da adottare, riferisce alle Camere ai sensi del comma 5, secondo periodo »*;*

al terzo periodo, le parole: « Comitato tecnico scientifico » *sono sostituite dalle seguenti:* « Comitato tecnico-scientifico » *e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole:* « , pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 32 dell'8 febbraio 2020 »*;*

al comma 3:

al secondo periodo, le parole: « per come » *sono sostituite dalle seguenti:* « , pubblicati rispettivamente nella *Gazzetta Ufficiale* n. 59 dell'8 marzo 2020, n. 62 del 9 marzo 2020, n. 64 dell'11 marzo 2020 e n. 76 del 22 marzo 2020, come »*;*

al terzo periodo, dopo le parole: « Le altre misure » *è soppresso il seguente segno d'interpunzione: « , »*.

All'articolo 3:

al comma 1, dopo le parole: « ulteriormente restrittive » *sono inserite le seguenti:* « rispetto a quelle attualmente vigenti »*;*

al comma 2, dopo le parole: « in contrasto con le misure statali » *sono inserite le seguenti:* « e regionali ».

All'articolo 4:

al comma 1:

al primo periodo, le parole: « ai sensi dell'articolo 2, comma 1, » *sono sostituite dalle seguenti: «* ai sensi dell'articolo 2, commi 1 e 2, » *e le parole:* « euro 3.000 » *sono sostituite dalle seguenti:* « euro 1.000 »*;*

al secondo periodo, le parole: « le sanzioni sono aumentate » *sono sostituite dalle seguenti:* « la sanzione prevista dal primo periodo è aumentata »*;*

al comma 3:

il primo periodo è sostituito dai seguenti: « Si applicano, per quanto non stabilito dal presente articolo, le disposizioni delle sezioni I e II del capo I della legge 24 novembre 1981, n. 689, in quanto compatibili. Per il pagamento in misura ridotta si applica l'articolo 202, commi 1, 2 e 2.1, del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 *»;*

al secondo periodo, le parole: « di cui all'articolo 2, comma 1, » *sono sostituite dalle seguenti:* « di cui all'articolo 2, commi 1 e 2, »*;*

sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27 »*;*

al comma 4, primo periodo, le parole: « violazioni ci cui al comma 2 » *sono sostituite dalle seguenti:* « violazioni di cui al comma 2 » *e le parole:* « l'autorità procedente » *sono sostituite dalle seguenti:* « l'organo accertatore »*;*

il comma 5 è sostituito dal seguente:

« 5. In caso di reiterata violazione della disposizione di cui al comma 1, la sanzione amministrativa è

raddoppiata e quella accessoria è applicata nella misura massima »*;*

al comma 7, le parole: « Al comma 1 » *sono sostituite dalle seguenti:* « Al primo comma »*;*

al comma 9:

al primo periodo, dopo le parole: « delle Forze di polizia » *sono inserite le seguenti:* « , del personale dei corpi di polizia municipale munito della qualifica di agente di pubblica sicurezza »*;*

dopo il secondo periodo è aggiunto il seguente: « Il prefetto assicura l'esecuzione delle misure di contenimento nei luoghi di lavoro avvalendosi anche del personale ispettivo dell'azienda sanitaria locale competente per territorio e dell'Ispettorato nazionale del lavoro limitatamente alle sue competenze in materia di salute e di sicurezza nei luoghi di lavoro ».

Dopo l'articolo 4 è inserito il seguente:

« Art. 4-*bis*. - *(Proroga dei piani terapeutici)* - 1. I piani terapeutici che comprendono la fornitura di protesi, ortesi, ausili e dispositivi necessari per la prevenzione, la correzione o la compensazione di menomazioni o disabilità, per il potenziamento delle abilità nonché per la promozione dell'autonomia dell'assistito, in scadenza durante lo stato di emergenza deliberato dal Consiglio dei ministri in data 31 gennaio 2020, sono prorogati per ulteriori novanta giorni. I nuovi piani terapeutici sono autorizzati in base a protocolli e procedure semplificati stabiliti dalle regioni ».

All'articolo 5:

il comma 3 è sostituito dal seguente:

« 3. Dall'attuazione del presente decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono alle attività previste dal medesimo decreto mediante l'utilizzo delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente ».

Decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale *n. 79 del 25 marzo 2020.*

Testo del decreto-legge	Testo del decreto-legge comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati
Misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19	
IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA	
Visti gli articoli 77 e 87 della Costituzione;	
Visto l'articolo 16 della Costituzione, che consente limitazioni della libertà di circolazione per ragioni sanitarie;	
Tenuto conto che l'organizzazione mondiale della sanità ha dichiarato la pandemia da COVID-19;	
Preso atto dell'evolversi della situazione epidemiologica, del carattere particolarmente diffusivo dell'epidemia e dell'incremento dei casi e dei decessi notificati all'Organizzazione mondiale della sanità;	
Ritenuta la straordinaria necessità e urgenza di emanare nuove disposizioni per contrastare l'emergenza epidemiologica da COVID-19, adottando adeguate e proporzionate misure di contrasto e contenimento alla diffusione del predetto	

virus;
Vista la deliberazione del Consiglio dei ministri, adottata nella riunione del 24 marzo 2020;
Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro della salute, di concerto con i Ministri della giustizia e dell'economia e delle finanze;
emana
il seguente decreto-legge:

Articolo 1. *(Misure urgenti per evitare la diffusione del COVID-19)*	Articolo 1. *(Misure urgenti per evitare la diffusione del COVID-19)*
1. Per contenere e contrastare i rischi sanitari derivanti dalla diffusione del virus COVID-19, su specifiche parti del territorio nazionale ovvero, occorrendo, sulla totalità di esso, possono essere adottate, secondo quanto previsto dal presente decreto, una o più misure tra quelle di cui al comma 2, per periodi predeterminati, ciascuno di durata non superiore a trenta giorni, reiterabili e modificabili anche più volte fino al 31 luglio 2020, termine dello stato di emergenza dichiarato con delibera del Consiglio dei ministri del 31 gennaio 2020, e con possibilità di modularne l'applicazione in aumento ovvero in diminuzione secondo l'andamento epidemiologico del predetto virus.	1. Per contenere e contrastare i rischi sanitari derivanti dalla diffusione del virus COVID-19, su specifiche parti del territorio nazionale ovvero, occorrendo, sulla totalità di esso, possono essere adottate, secondo quanto previsto dal presente decreto, una o più misure tra quelle di cui al comma 2, per periodi predeterminati, ciascuno di durata non superiore a trenta giorni, reiterabili e modificabili anche più volte fino al 31 luglio 2020, termine dello stato di emergenza dichiarato con delibera del Consiglio dei ministri del 31 gennaio 2020, **pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 26 del 1° febbraio 2020,** e con possibilità di modularne l'applicazione in aumento ovvero in diminuzione secondo l'andamento epidemiologico del predetto virus.
2. Ai sensi e per le finalità di cui al comma 1, possono essere adottate, secondo princìpi di adeguatezza e proporzionalità al rischio effettivamente presente su specifiche parti del territorio nazionale ovvero sulla totalità di esso, una o più tra le seguenti misure:	2. *Identico:*
a) limitazione della circolazione delle persone, anche prevedendo limitazioni alla possibilità di allontanarsi dalla propria residenza, domicilio o dimora se non per spostamenti individuali limitati nel tempo e nello spazio o motivati da esigenze lavorative, da situazioni di necessità o urgenza, da motivi di salute o da altre specifiche ragioni;	*a)* limitazione della circolazione delle persone, anche prevedendo limitazioni alla possibilità di allontanarsi dalla propria residenza, domicilio o dimora se non per spostamenti individuali limitati nel tempo e nello spazio o motivati da esigenze lavorative, da situazioni di necessità o urgenza, da motivi di salute o da altre specifiche ragioni**. Ai soggetti con disabilità motorie o con disturbi dello spettro autistico, con disabilità intellettiva o sensoriale o con problematiche psichiatriche e comportamentali con necessità di supporto, certificate ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 104, è consentito uscire dall'ambiente domestico con un accompagnatore qualora ciò sia necessario al benessere psico-fisico della persona e purché siano pienamente rispettate le**

	condizioni di sicurezza sanitaria;
b) chiusura al pubblico di strade urbane, parchi, aree gioco, ville e giardini pubblici o altri spazi pubblici;	*b)* chiusura al pubblico di strade urbane, parchi, aree **da** gioco, ville e giardini pubblici o altri spazi pubblici;
c) limitazioni o divieto di allontanamento e di ingresso in territori comunali, provinciali o regionali, nonché rispetto al territorio nazionale;	*c) identica;*
d) applicazione della misura della quarantena precauzionale ai soggetti che hanno avuto contatti stretti con casi confermati di malattia infettiva diffusiva o che rientrano da aree**,** ubicate al di fuori del territorio italiano;	*d)* applicazione della misura della quarantena precauzionale ai soggetti che hanno avuto contatti stretti con casi confermati di malattia infettiva diffusiva o che **entrano nel territorio nazionale** da aree ubicate al di fuori del territorio italiano;
e) divieto assoluto di allontanarsi dalla propria abitazione o dimora per le persone sottoposte alla misura della quarantena perché risultate positive al virus;	*e)* divieto assoluto di allontanarsi dalla propria abitazione o dimora per le persone sottoposte alla misura della quarantena**, applicata dal sindaco quale autorità sanitaria locale,** perché risultate positive al virus;
***f)* limitazione o divieto delle riunioni o degli assembramenti in luoghi pubblici o aperti al pubblico;**	*f) soppressa*
g) limitazione o sospensione di manifestazioni o iniziative di qualsiasi natura, di eventi e di ogni altra forma di riunione in luogo pubblico o privato, anche di carattere culturale, ludico, sportivo, ricreativo e religioso;	*g)* limitazione o sospensione di manifestazioni o iniziative di qualsiasi natura, di eventi e di ogni altra forma di riunione **o di assembramento** in luogo pubblico o privato, anche di carattere culturale, ludico, sportivo, ricreativo e religioso;
h) sospensione delle cerimonie civili e religiose, limitazione dell'ingresso nei luoghi destinati al culto;	*h) identica;*
	***h-bis)* adozione di protocolli sanitari, d'intesa con la Chiesa cattolica e con le confessioni religiose diverse dalla cattolica, per la definizione delle misure necessarie ai fini dello svolgimento delle funzioni religiose in condizioni di sicurezza;**
i) chiusura di cinema, teatri, sale da concerto sale da ballo, discoteche, sale giochi, sale scommesse e sale bingo, centri culturali, centri sociali e centri ricreativi o altri analoghi luoghi di aggregazione;	*i)* chiusura di cinema, teatri, sale da concerto**,** sale da ballo, discoteche, sale giochi, sale scommesse e sale bingo, centri culturali, centri sociali e centri ricreativi o altri analoghi luoghi di aggregazione;
l) sospensione dei congressi, di ogni tipo di **riunione o** evento sociale e di ogni altra attività convegnistica o congressuale, salva la possibilità di svolgimento a distanza;	*l)* sospensione dei congressi, di ogni tipo di evento sociale e di ogni altra attività convegnistica o congressuale, salva la possibilità di svolgimento a distanza;
m) limitazione o sospensione di eventi e competizioni sportive di ogni ordine e disciplina in luoghi pubblici o privati, ivi compresa la possibilità di disporre la chiusura temporanea di palestre, centri termali, sportivi, piscine, centri natatori e impianti sportivi, anche se privati, nonché di disciplinare le modalità di svolgimento degli allenamenti sportivi all'interno degli	*m)* limitazione o sospensione di eventi e competizioni sportive di ogni ordine e disciplina in luoghi pubblici o privati, ivi compresa la possibilità di disporre la chiusura temporanea di palestre, centri termali, **centri** sportivi, piscine, centri natatori e impianti sportivi, anche se privati, nonché di disciplinare le modalità di svolgimento degli allenamenti sportivi all'interno degli stessi luoghi;

stessi luoghi;	
n) limitazione o sospensione delle attività ludiche, ricreative, sportive e motorie svolte all'aperto o in luoghi aperti al pubblico;	*n)* limitazione o sospensione delle attività ludiche, ricreative, sportive e motorie svolte all'aperto o in luoghi aperti al pubblico**, garantendo comunque la possibilità di svolgere individualmente, ovvero con un accompagnatore per i minori o le persone non completamente autosufficienti, attività sportiva o attività motoria, purché nel rispetto della distanza di sicurezza interpersonale di almeno due metri per l'attività sportiva e di almeno un metro per le attività motorie, ludiche e ricreative;**
o) possibilità di disporre o di affidare alle competenti autorità statali e regionali la limitazione, la riduzione, la sospensione **o la soppressione** di servizi di trasporto di persone e di merci, automobilistico, ferroviario, aereo, marittimo, nelle acque interne, anche non di linea, nonché di trasporto pubblico locale;	*o)* possibilità di disporre o di **demandare** alle competenti autorità statali e regionali la limitazione, la riduzione **o** la sospensione di servizi di trasporto di persone e di merci, automobilistico, ferroviario, aereo, marittimo, nelle acque interne, anche non di linea, nonché di trasporto pubblico locale**; in ogni caso, la prosecuzione del servizio di trasporto delle persone è consentita solo se il gestore predispone le condizioni per garantire il rispetto di una distanza di sicurezza interpersonale predeterminata e adeguata a prevenire o ridurre il rischio di contagio**;
p) sospensione dei servizi educativi per l'infanzia di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65, e delle attività didattiche delle scuole di ogni ordine e grado, nonché delle istituzioni di formazione superiore, comprese le università e le istituzioni di alta formazione artistica musicale e coreutica, di corsi professionali, *master*, corsi per le professioni sanitarie e università per anziani, nonché i corsi professionali e le attività formative svolte da altri enti pubblici, anche territoriali e locali e da soggetti privati, o di altri analoghi corsi, attività formative o prove di esame, ferma la possibilità del loro svolgimento di attività in modalità a distanza;	*p)* sospensione dei servizi educativi per l'infanzia di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65, e delle attività didattiche delle scuole di ogni ordine e grado, nonché delle istituzioni di formazione superiore, comprese le università e le istituzioni di alta formazione artistica**,** musicale e coreutica, di corsi professionali, *master*, corsi per le professioni sanitarie e università per anziani, nonché **dei** corsi professionali e **delle** attività formative **svolti** da altri enti pubblici, anche territoriali e locali**,** e da soggetti privati, o di altri analoghi corsi, attività formative o prove di esame, ferma la possibilità del loro svolgimento di attività in modalità a distanza;
q) sospensione dei viaggi d'istruzione, delle iniziative di scambio o gemellaggio, delle visite guidate e delle uscite didattiche comunque denominate, programmate dalle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado sia sul territorio nazionale sia all'estero;	*q) identica;*
r) limitazione o sospensione dei servizi di apertura al pubblico o chiusura dei musei e degli altri istituti e luoghi della cultura di cui all'articolo 101 del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, nonché dell'efficacia delle disposizioni	*r) identica;*

regolamentari sull'accesso libero o gratuito a tali istituti e luoghi;	
s) limitazione della presenza fisica dei dipendenti negli uffici delle amministrazioni pubbliche, fatte comunque salve le attività indifferibili e l'erogazione dei servizi essenziali prioritariamente mediante il ricorso a modalità di lavoro agile;	*s) identica;*
t) limitazione o sospensione delle procedure concorsuali e selettive finalizzate all'assunzione di personale presso datori di lavoro pubblici e privati, con possibilità di esclusione dei casi in cui la valutazione dei candidati è effettuata esclusivamente su basi curriculari ovvero con modalità a distanza, fatte salve l'adozione degli atti di avvio di dette procedure entro i termini fissati dalla legge, la conclusione delle procedure per le quali risulti già ultimata la valutazione dei candidati e la possibilità di svolgimento dei procedimenti per il conferimento di specifici incarichi;	*t)* limitazione o sospensione delle procedure concorsuali e selettive**, ad esclusione dei concorsi per il personale sanitario e socio-sanitario,** finalizzate all'assunzione di personale presso datori di lavoro pubblici e privati con possibilità di esclusione dei casi in cui la valutazione dei candidati è effettuata esclusivamente su basi curriculari ovvero con modalità a distanza, fatte salve l'adozione degli atti di avvio di dette procedure entro i termini fissati dalla legge, la conclusione delle procedure per le quali risulti già ultimata la valutazione dei candidati e la possibilità di svolgimento dei procedimenti per il conferimento di specifici incarichi;
u) limitazione o sospensione delle attività commerciali di vendita al dettaglio, a eccezione di quelle necessarie per assicurare la reperibilità dei generi agricoli, alimentari e di prima necessità da espletare con modalità idonee ad evitare assembramenti di persone, con obbligo a carico del gestore di predisporre le condizioni per garantire il rispetto di una distanza di sicurezza interpersonale predeterminata e adeguata a prevenire o ridurre il rischio di contagio;	*u)* limitazione o sospensione delle attività commerciali di vendita al dettaglio **o all'ingrosso**, a eccezione di quelle necessarie per assicurare la reperibilità dei generi agricoli, alimentari e di prima necessità da espletare con modalità idonee ad evitare assembramenti di persone, con obbligo a carico del gestore di predisporre le condizioni per garantire il rispetto di una distanza di sicurezza interpersonale predeterminata e adeguata a prevenire o ridurre il rischio di contagio;
v) limitazione o sospensione delle attività di somministrazione al pubblico di bevande e alimenti, nonché di consumo sul posto di alimenti e bevande, compresi bar e ristoranti;	*v)* limitazione o sospensione delle attività di somministrazione al pubblico di bevande e alimenti, nonché di consumo sul posto di alimenti e bevande, compresi bar e ristoranti**, ad esclusione delle mense e del *catering* continuativo su base contrattuale, a condizione che sia garantita la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro, e della ristorazione con consegna a domicilio ovvero con asporto, nel rispetto delle norme igienico-sanitarie previste per le attività sia di confezionamento che di trasporto, con l'obbligo di rispettare la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro, con il divieto di consumare i prodotti all'interno dei locali e con il divieto di sostare nelle immediate vicinanze degli stessi;**
z) limitazione o sospensione di altre attività d'impresa o professionali, anche	*z) identica;*

ove comportanti l'esercizio di pubbliche funzioni, nonché di lavoro autonomo, con possibilità di esclusione dei servizi di pubblica necessità previa assunzione di protocolli di sicurezza anti-contagio e, laddove non sia possibile rispettare la distanza di sicurezza interpersonale predeterminata e adeguata a prevenire o ridurre il rischio di contagio come principale misura di contenimento, con adozione di adeguati strumenti di protezione individuale;	
aa) limitazione allo svolgimento di fiere e mercati, a eccezione di quelli necessari per assicurare la reperibilità dei generi agricoli, alimentari e di prima necessità;	*aa)* limitazione **o sospensione** di fiere e mercati, a eccezione di quelli necessari per assicurare la reperibilità dei generi agricoli, alimentari e di prima necessità;
bb) specifici divieti o limitazioni per gli accompagnatori dei pazienti nelle sale di attesa dei dipartimenti emergenze e accettazione e dei pronto soccorso (DEA/PS);	*bb)* specifici divieti o limitazioni per gli accompagnatori dei pazienti nelle sale di attesa dei dipartimenti **di emergenza-urgenza** e accettazione e dei **reparti di** pronto soccorso (DEA/PS);
cc) limitazione dell'accesso di parenti e visitatori a strutture di ospitalità e lungo degenza, residenze sanitarie assistite (RSA), *hospice*, strutture riabilitative e strutture residenziali per anziani, autosufficienti e non, nonché agli istituti penitenziari ed istituti penitenziari per minorenni;	*cc)* **divieto o** limitazione dell'accesso di parenti e visitatori **in** strutture di ospitalità e lungodegenza, residenze sanitarie assistite (RSA), *hospice*, strutture riabilitative**,** strutture residenziali **per persone con disabilità o** per anziani, autosufficienti e **no**, nonché istituti penitenziari **e** istituti penitenziari per **minori**; **sospensione dei servizi nelle strutture semiresidenziali e residenziali per minori e per persone con disabilità o non autosufficienti, per persone con disturbi mentali e per persone con dipendenza patologica; sono in ogni caso garantiti gli incontri tra genitori e figli autorizzati dall'autorità giudiziaria, nel rispetto delle prescrizioni sanitarie o, ove non possibile, in collegamento da remoto**;
dd) obblighi di comunicazione al servizio sanitario nazionale nei confronti di coloro che sono transitati e hanno sostato in zone a rischio epidemiologico come identificate dall'Organizzazione mondiale della sanità o dal Ministro della salute;	*dd) identica;*
ee) adozione di misure di informazione e di prevenzione rispetto al rischio epidemiologico;	*ee) identica;*
ff) predisposizione di modalità di lavoro agile, anche in deroga alla disciplina vigente;	*ff) identica;*
gg) previsione che le attività consentite si svolgano previa assunzione da parte del titolare o del gestore di misure idonee a evitare assembramenti di persone, con obbligo di predisporre le condizioni per	*gg) identica;*

garantire il rispetto della distanza di sicurezza interpersonale predeterminata e adeguata a prevenire o ridurre il rischio di contagio; per i servizi di pubblica necessità, laddove non sia possibile rispettare tale distanza interpersonale, previsione di protocolli di sicurezza anti-contagio, con adozione di strumenti di protezione individuale;	
hh) eventuale previsione di esclusioni dalle limitazioni alle attività economiche di cui al presente comma, con verifica caso per caso affidata a autorità pubbliche specificamente individuate.	*hh) identica*.
3. Per la durata dell'emergenza di cui al comma 1, può essere imposto lo svolgimento delle attività non oggetto di sospensione in conseguenza dell'applicazione di misure di cui al presente articolo, ove ciò sia assolutamente necessario per assicurarne l'effettività e la pubblica utilità, con provvedimento del prefetto assunto dopo avere sentito, senza formalità, le parti sociali interessate.	3. Per la durata dell'emergenza di cui al comma 1, può essere imposto lo svolgimento delle attività non oggetto di sospensione in conseguenza dell'applicazione di misure di cui al presente articolo, ove ciò sia assolutamente necessario per assicurarne l'effettività e la pubblica utilità, con provvedimento del prefetto**,** assunto dopo avere sentito, senza formalità, le parti sociali interessate.
	Art. 1-*bis.* ***(Deroghe straordinarie in materia di ripresa di attività di raccolta)*** **1. In ragione delle necessità di approvvigionamento alimentare, in tutto il territorio nazionale sono consentite, limitatamente al territorio del comune di residenza o di dimora e nel rispetto della normativa vigente, le attività di raccolta a mano di prodotti agricoli e selvatici non legnosi, purché siano svolte individualmente.**
Articolo 2. *(Attuazione delle misure di contenimento)* 1. Le misure di cui all'articolo 1 sono adottate con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della salute, sentiti il Ministro dell'interno, il Ministro della difesa, il Ministro dell'economia e delle finanze e gli altri ministri competenti per materia, nonché i presidenti delle regioni interessate, nel caso in cui riguardino esclusivamente una regione o alcune specifiche regioni, ovvero il Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome, nel caso in cui riguardino l'intero territorio nazionale. I decreti di cui al presente comma possono	Articolo 2. *(Attuazione delle misure di contenimento)* 1. Le misure di cui all'articolo 1 sono adottate con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della salute, sentiti il Ministro dell'interno, il Ministro della difesa, il Ministro dell'economia e delle finanze e gli altri ministri competenti per materia, nonché i presidenti delle regioni interessate, nel caso in cui riguardino esclusivamente una regione o alcune specifiche regioni, ovvero il Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome, nel caso in cui riguardino l'intero territorio nazionale. I decreti di cui al presente comma possono essere altresì adottati su proposta dei presidenti delle regioni interessate, nel caso in cui riguardino esclusivamente una regione o alcune specifiche regioni, ovvero del Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome, nel caso in cui

essere altresì adottati su proposta dei presidenti delle regioni interessate, nel caso in cui riguardino esclusivamente una regione o alcune specifiche regioni, ovvero del Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome, nel caso in cui riguardino l'intero territorio nazionale, sentiti il Ministro della salute, il Ministro dell'interno, il Ministro della difesa, il Ministro dell'economia e delle finanze e gli altri ministri competenti per materia. Per i profili tecnico-scientifici e le valutazioni di adeguatezza e proporzionalità, i provvedimenti di cui al presente comma sono adottati sentito, di norma, il Comitato tecnico scientifico di cui all'ordinanza del Capo del dipartimento della Protezione civile 3 febbraio 2020, n. 630.	riguardino l'intero territorio nazionale, sentiti il Ministro della salute, il Ministro dell'interno, il Ministro della difesa, il Ministro dell'economia e delle finanze e gli altri ministri competenti per materia. **Il Presidente del Consiglio dei ministri o un Ministro da lui delegato illustra preventivamente alle Camere il contenuto dei provvedimenti da adottare ai sensi del presente comma, al fine di tenere conto degli eventuali indirizzi dalle stesse formulati; ove ciò non sia possibile, per ragioni di urgenza connesse alla natura delle misure da adottare, riferisce alle Camere ai sensi del comma 5, secondo periodo.** Per i profili tecnico-scientifici e le valutazioni di adeguatezza e proporzionalità, i provvedimenti di cui al presente comma sono adottati sentito, di norma, il Comitato tecnico-scientifico di cui all'ordinanza del Capo del dipartimento della Protezione civile 3 febbraio 2020, n. 630**, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 32 dell'8 febbraio 2020**.
2. Nelle more dell'adozione dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 1 e con efficacia limitata fino a tale momento, in casi di estrema necessità e urgenza per situazioni sopravvenute le misure di cui all'articolo 1 possono essere adottate dal Ministro della salute ai sensi dell'articolo 32 della legge 23 dicembre 1978, n. 833.	2. *Identico*.
3. Sono fatti salvi gli effetti prodotti e gli atti adottati sulla base dei decreti e delle ordinanze emanati ai sensi del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 marzo 2020, n. 13, ovvero ai sensi dell'articolo 32 della legge 23 dicembre 1978, n. 833. Continuano ad applicarsi nei termini originariamente previsti le misure già adottate con i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri adottati in data 8 marzo 2020, 9 marzo 2020, 11 marzo 2020 e 22 marzo 2020 per come ancora vigenti alla data di entrata in vigore del presente decreto. Le altre misure**,** ancora vigenti alla stessa data continuano ad applicarsi nel limite di ulteriori dieci giorni.	3. Sono fatti salvi gli effetti prodotti e gli atti adottati sulla base dei decreti e delle ordinanze emanati ai sensi del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 marzo 2020, n. 13, ovvero ai sensi dell'articolo 32 della legge 23 dicembre 1978, n. 833. Continuano ad applicarsi nei termini originariamente previsti le misure già adottate con i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri adottati in data 8 marzo 2020, 9 marzo 2020, 11 marzo 2020 e 22 marzo 2020**, pubblicati rispettivamente nella *Gazzetta Ufficiale* n. 59 dell'8 marzo 2020, n. 62 del 9 marzo 2020, n. 64 dell'11 marzo 2020 e n. 76 del 22 marzo 2020,** come ancora vigenti alla data di entrata in vigore del presente decreto. Le altre misure ancora vigenti alla stessa data continuano ad applicarsi nel limite di ulteriori dieci giorni.
4. Per gli atti adottati ai sensi del presente decreto i termini per il controllo preventivo della Corte dei conti, di cui all'articolo 27, comma 1, della legge 24 novembre 2000, n. 340, sono dimezzati. In ogni caso i provvedimenti adottati in attuazione del presente decreto, durante lo	4. *Identico*.

svolgimento della fase del controllo preventivo della Corte dei conti, sono provvisoriamente efficaci, esecutori ed esecutivi, a norma degli articoli 21-*bis*, 21-*ter* e 21-*quater* della legge 7 agosto 1990, n. 241.	
5. I provvedimenti emanati in attuazione del presente articolo sono pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e comunicati alle Camere entro il giorno successivo alla loro pubblicazione. Il Presidente del Consiglio dei ministri o un Ministro da lui delegato riferisce ogni quindici giorni alle Camere sulle misure adottate ai sensi del presente decreto.	5. *Identico*.
Articolo 3. *(Misure urgenti di carattere regionale o infraregionale)*	Articolo 3. *(Misure urgenti di carattere regionale o infraregionale)*
1. Nelle more dell'adozione dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 2, comma 1, e con efficacia limitata fino a tale momento, le regioni, in relazione a specifiche situazioni sopravvenute di aggravamento del rischio sanitario verificatesi nel loro territorio o in una parte di esso, possono introdurre misure ulteriormente restrittive, tra quelle di cui all'articolo 1, comma 2, esclusivamente nell'ambito delle attività di loro competenza e senza incisione delle attività produttive e di quelle di rilevanza strategica per l'economia nazionale.	1. Nelle more dell'adozione dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 2, comma 1, e con efficacia limitata fino a tale momento, le regioni, in relazione a specifiche situazioni sopravvenute di aggravamento del rischio sanitario verificatesi nel loro territorio o in una parte di esso, possono introdurre misure ulteriormente restrittive **rispetto a quelle attualmente vigenti**, tra quelle di cui all'articolo 1, comma 2, esclusivamente nell'ambito delle attività di loro competenza e senza incisione delle attività produttive e di quelle di rilevanza strategica per l'economia nazionale.
2. I Sindaci non possono adottare, a pena di inefficacia, ordinanze contingibili e urgenti dirette a fronteggiare l'emergenza in contrasto con le misure statali, né eccedendo i limiti di oggetto cui al comma 1.	2. I Sindaci non possono adottare, a pena di inefficacia, ordinanze contingibili e urgenti dirette a fronteggiare l'emergenza in contrasto con le misure statali **e regionali**, né eccedendo i limiti di oggetto cui al comma 1.
3. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano altresì agli atti posti in essere per ragioni di sanità in forza di poteri attribuiti da ogni disposizione di legge previgente.	3. *Identico*.
Articolo 4. *(Sanzioni e controlli)*	Articolo 4. *(Sanzioni e controlli)*
1. Salvo che il fatto costituisca reato, il mancato rispetto delle misure di contenimento di cui all'articolo 1, comma 2, individuate e applicate con i provvedimenti adottati ai sensi dell'articolo 2, comma 1, ovvero dell'articolo 3, è punito con la sanzione amministrativa del pagamento di una	1. Salvo che il fatto costituisca reato, il mancato rispetto delle misure di contenimento di cui all'articolo 1, comma 2, individuate e applicate con i provvedimenti adottati ai sensi dell'articolo 2, **commi** 1 **e 2**, ovvero dell'articolo 3, è punito con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 400 a euro **1.000** e non si applicano le sanzioni contravvenzionali previste dall'articolo 650 del codice penale o da ogni altra disposizione di legge

somma da euro 400 a euro 3.000 e non si applicano le sanzioni contravvenzionali previste dall'articolo 650 del codice penale o da ogni altra disposizione di legge attributiva di poteri per ragioni di sanità, di cui all'articolo 3, comma 3. Se il mancato rispetto delle predette misure avviene mediante l'utilizzo di un veicolo le sanzioni sono aumentate fino a un terzo.	attributiva di poteri per ragioni di sanità, di cui all'articolo 3, comma 3. Se il mancato rispetto delle predette misure avviene mediante l'utilizzo di un veicolo **la sanzione prevista dal primo periodo è aumentata** fino a un terzo.
2. Nei casi di cui all'articolo 1, comma 2, lettere *i)*, *m)*, *p)*, *u)*, *v)*, *z)* e *aa)*, si applica altresì la sanzione amministrativa accessoria della chiusura dell'esercizio o dell'attività da 5 a 30 giorni.	2. *Identico*.
3. Le violazioni sono accertate ai sensi della legge 24 novembre 1981, n. 689; si applicano i commi 1, 2 e 2.1 dell'articolo 202 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di pagamento in misura ridotta. Le sanzioni per le violazioni delle misure di cui all'articolo 2, comma 1, sono irrogate dal Prefetto. Le sanzioni per le violazioni delle misure di cui all'articolo 3 sono irrogate dalle autorità che le hanno disposte. Ai relativi procedimenti si applica l'articolo 103 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18.	3. **Si applicano, per quanto non stabilito dal presente articolo, le disposizioni delle sezioni I e II del capo I** della legge 24 novembre 1981, n. 689**, in quanto compatibili. Per il pagamento in misura ridotta si applica l'**articolo 202**,** commi 1, 2 e 2.1**,** del **codice della strada, di cui al** decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285. Le sanzioni per le violazioni delle misure di cui all'articolo 2, **commi** 1 **e 2**, sono irrogate dal Prefetto. Le sanzioni per le violazioni delle misure di cui all'articolo 3 sono irrogate dalle autorità che le hanno disposte. Ai relativi procedimenti si applica l'articolo 103 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18**, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27**.
4. All'atto dell'accertamento delle violazioni ci cui al comma 2, ove necessario per impedire la prosecuzione o la reiterazione della violazione, l'autorità procedente può disporre la chiusura provvisoria dell'attività o dell'esercizio per una durata non superiore a 5 giorni. Il periodo di chiusura provvisoria è scomputato dalla corrispondente sanzione accessoria definitivamente irrogata, in sede di sua esecuzione.	4. All'atto dell'accertamento delle violazioni **di** cui al comma 2, ove necessario per impedire la prosecuzione o la reiterazione della violazione, l'**organo accertatore** può disporre la chiusura provvisoria dell'attività o dell'esercizio per una durata non superiore a 5 giorni. Il periodo di chiusura provvisoria è scomputato dalla corrispondente sanzione accessoria definitivamente irrogata, in sede di sua esecuzione.
5. In caso di reiterata violazione della **medesima** disposizione la sanzione amministrativa è raddoppiata e quella accessoria è applicata nella misura massima.	5. In caso di reiterata violazione della disposizione **di cui al comma 1,** la sanzione amministrativa è raddoppiata e quella accessoria è applicata nella misura massima.
6. Salvo che il fatto costituisca violazione dell'articolo 452 del codice penale o comunque più grave reato, la violazione della misura di cui all'articolo 1, comma 2, lettera *e)*, è punita ai sensi dell'articolo 260 del regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, Testo unico delle leggi sanitarie, come modificato dal comma 7.	6. *Identico*.
7. Al comma 1 dell'articolo 260 del regio	7. Al **primo** comma dell'articolo 260 del regio decreto 27

decreto 27 luglio 1934, n. 1265, Testo unico delle leggi sanitarie, le parole « con l'arresto fino a sei mesi e con l'ammenda da lire 40.000 a lire 800.000 » sono sostituite dalle seguenti: « con l'arresto da 3 mesi a 18 mesi e con l'ammenda da euro 500 ad euro 5.000 ».	luglio 1934, n. 1265, Testo unico delle leggi sanitarie, le parole « con l'arresto fino a sei mesi e con l'ammenda da lire 40.000 a lire 800.000 » sono sostituite dalle seguenti: « con l'arresto da 3 mesi a 18 mesi e con l'ammenda da euro 500 ad euro 5.000 ».
8. Le disposizioni del presente articolo che sostituiscono sanzioni penali con sanzioni amministrative si applicano anche alle violazioni commesse anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto, ma in tali casi le sanzioni amministrative sono applicate nella misura minima ridotta alla metà. Si applicano in quanto compatibili le disposizioni degli articoli 101 e 102 del decreto legislativo 30 dicembre 1999, n. 507.	8. *Identico*.
9. Il Prefetto, informando preventivamente il Ministro dell'interno, assicura l'esecuzione delle misure avvalendosi delle Forze di polizia e, ove occorra, delle Forze armate, sentiti i competenti comandi territoriali. Al personale delle Forze armate impiegato, previo provvedimento del Prefetto competente, per assicurare l'esecuzione delle misure di contenimento di cui agli articoli 1 e 2 è attribuita la qualifica di agente di pubblica sicurezza.	9. Il Prefetto, informando preventivamente il Ministro dell'interno, assicura l'esecuzione delle misure avvalendosi delle Forze di polizia**, del personale dei corpi di polizia municipale munito della qualifica di agente di pubblica sicurezza** e, ove occorra, delle Forze armate, sentiti i competenti comandi territoriali. Al personale delle Forze armate impiegato, previo provvedimento del Prefetto competente, per assicurare l'esecuzione delle misure di contenimento di cui agli articoli 1 e 2 è attribuita la qualifica di agente di pubblica sicurezza. **Il prefetto assicura l'esecuzione delle misure di contenimento nei luoghi di lavoro avvalendosi anche del personale ispettivo dell'azienda sanitaria locale competente per territorio e dell'Ispettorato nazionale del lavoro limitatamente alle sue competenze in materia di salute e di sicurezza nei luoghi di lavoro.**
	Art. 4-*bis*. ***(Proroga dei piani terapeutici)*** **1. I piani terapeutici che comprendono la fornitura di protesi, ortesi, ausili e dispositivi necessari per la prevenzione, la correzione o la compensazione di menomazioni o disabilità, per il potenziamento delle abilità nonché per la promozione dell'autonomia dell'assistito, in scadenza durante lo stato di emergenza deliberato dal Consiglio dei ministri in data 31 gennaio 2020, sono prorogati per ulteriori novanta giorni. I nuovi piani terapeutici sono autorizzati in base a protocolli e procedure semplificati stabiliti dalle regioni.**
Articolo 5. *(Disposizioni finali)* 1. Sono abrogati: *a)* il decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 marzo 2020, n. 13, ad eccezione degli	Articolo 5. *(Disposizioni finali)* 1. *Identico.*

articoli 3, comma 6-*bis*, e 4;
b) l'articolo 35 del decreto-legge 2 marzo 2020, n. 9.

2. Le disposizioni del presente decreto si applicano alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione.

2. *Identico*.

3. Dall'attuazione del presente decreto non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e le amministrazioni interessate provvedono alle attività ivi previste mediante utilizzo delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

3. Dall'attuazione del presente decreto non **devono derivare** nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica**. L**e amministrazioni interessate provvedono alle attività previste **dal medesimo decreto** mediante **l'**utilizzo delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Articolo 6.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 marzo 2020.

MATTARELLA

Conte, *Presidente del Consiglio dei ministri*
Speranza, *Ministro della salute*
Bonafede, *Ministro della giustizia*
Gualtieri, *Ministro dell'economia e delle finanze*
Visto, *il Guardasigilli:* Bonafede

1.2.2. Testo approvato 1811 (Bozza provvisoria)

collegamento al documento su www.senato.it

Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

N. 1811

Senato della Repubblica

Attesto che il Senato della Repubblica, il 21 maggio 2020, ha approvato il seguente disegno di legge, d'iniziativa del Governo, già approvato dalla Camera dei deputati:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19

Art. 1.

1. Il decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

IL PRESIDENTE

Allegato

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE
AL DECRETO-LEGGE 25 MARZO 2020, N. 19

All'articolo 1:

al comma 1, dopo le parole: « del 31 gennaio 2020, » *sono inserite le seguenti:* « pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 26 del 1° febbraio 2020, »*;*

al comma 2:

alla lettera a) *sono aggiunte, in fine, le seguenti parole:* « . Ai soggetti con disabilità motorie o con disturbi dello spettro autistico, con disabilità intellettiva o sensoriale o con problematiche psichiatriche e comportamentali con necessità di supporto, certificate ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 104, è consentito uscire dall'ambiente domestico con un accompagnatore qualora ciò sia necessario al benessere psico-fisico della persona e purché siano pienamente rispettate le condizioni di sicurezza sanitaria »*;*

alla lettera b)*, le parole:* « aree gioco » *sono sostituite dalle seguenti:* « aree da gioco »*;*

alla lettera d)*, la parola:* « rientrano » *è sostituita dalle seguenti:* « entrano nel territorio nazionale » *e dopo le parole:* « da aree » *è soppresso il seguente segno d'interpunzione: « , »;*

alla lettera e), *dopo le parole:* « misura della quarantena » *sono inserite le seguenti:* « , applicata dal sindaco quale autorità sanitaria locale, »*;*

la lettera f) *è soppressa;*

alla lettera g), *dopo le parole:* « forma di riunione » *sono inserite le seguenti*: « o di assembramento »*;*

dopo la lettera h) *è inserita la seguente:*

« *h-bis)* adozione di protocolli sanitari, d'intesa con la Chiesa cattolica e con le confessioni religiose diverse dalla cattolica, per la definizione delle misure necessarie ai fini dello svolgimento delle

funzioni religiose in condizioni di sicurezza; »*;*

alla lettera i)*, dopo la parola:* « concerto » *è inserito il seguente segno d'interpunzione:* « , »*;*

alla lettera l), *le parole:* « riunione o » *sono soppresse;*

alla lettera m)*, le parole:* « centri termali, sportivi » *sono sostituite dalle seguenti:* « centri termali, centri sportivi »*;*

alla lettera n) *sono aggiunte, in fine, le seguenti parole:* « , garantendo comunque la possibilità di svolgere individualmente, ovvero con un accompagnatore per i minori o le persone non completamente autosufficienti, attività sportiva o attività motoria, purché nel rispetto della distanza di sicurezza interpersonale di almeno due metri per l'attività sportiva e di almeno un metro per le attività motorie, ludiche e ricreative »*;*

alla lettera o)*, la parola:* « affidare » *è sostituita dalla seguente:* « demandare », *le parole:* « , la sospensione o la soppressione » *sono sostituite dalle seguenti:* « o la sospensione » *e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole:* « ; in ogni caso, la prosecuzione del servizio di trasporto delle persone è consentita solo se il gestore predispone le condizioni per garantire il rispetto di una distanza di sicurezza interpersonale predeterminata e adeguata a prevenire o ridurre il rischio di contagio »*;*

alla lettera p)*, dopo la parola:* « artistica » *è inserito il seguente segno d'interpunzione:* « , »*, le parole:* « i corsi professionali e le attività formative svolte » *sono sostituite dalle seguenti:* « dei corsi professionali e delle attività formative svolti » *e dopo le parole:* « territoriali e locali » *è inserito il seguente segno d'interpunzione:* « , »*;*

alla lettera t), *dopo le parole:* « sospensione delle procedure concorsuali e selettive » *sono inserite le seguenti:* « , ad esclusione dei concorsi per il personale sanitario e socio-sanitario, »*;*

alla lettera u), *dopo le parole:* « al dettaglio » *sono inserite le seguenti:* « o all'ingrosso »*;*

alla lettera v) sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , ad esclusione delle mense e del *catering* continuativo su base contrattuale, a condizione che sia garantita la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro, e della ristorazione con consegna a domicilio ovvero con asporto, nel rispetto delle norme igienico-sanitarie previste per le attività sia di confezionamento che di trasporto, con l'obbligo di rispettare la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro, con il divieto di consumare i prodotti all'interno dei locali e con il divieto di sostare nelle immediate vicinanze degli stessi »*;*

alla lettera aa), le parole: « limitazione allo svolgimento » *sono sostituite dalle seguenti:* « limitazione o sospensione »*;*

alla lettera bb)*, le parole:* « dipartimenti emergenze e accettazione e dei pronto soccorso » *sono sostituite dalle seguenti:* « dipartimenti di emergenza-urgenza e accettazione e dei reparti di pronto soccorso »*;*

la lettera cc) *è sostituita dalla seguente:*

« *cc)* divieto o limitazione dell'accesso di parenti e visitatori in strutture di ospitalità e lungodegenza, residenze sanitarie assistite (RSA), *hospice*, strutture riabilitative, strutture residenziali per persone con disabilità o per anziani, autosufficienti e no, nonché istituti penitenziari e istituti penitenziari per minori; sospensione dei servizi nelle strutture semiresidenziali e residenziali per minori e per persone con disabilità o non autosufficienti, per persone con disturbi mentali e per persone con dipendenza patologica; sono in ogni caso garantiti gli incontri tra genitori e figli autorizzati dall'autorità giudiziaria, nel rispetto delle prescrizioni sanitarie o, ove non possibile, in collegamento da remoto; »*;*

al comma 3, dopo le parole: « del prefetto » *è inserito il seguente segno d'interpunzione:* « , ».

Dopo l'articolo 1 è inserito il seguente:

« Art. 1-*bis*. - *(Deroghe straordinarie in materia di ripresa di attività di raccolta)* - 1. In ragione delle necessità di approvvigionamento alimentare, in tutto il territorio nazionale sono consentite, limitatamente al territorio del comune di residenza o di dimora e nel rispetto della normativa vigente, le attività di raccolta a mano di prodotti agricoli e selvatici non legnosi, purché siano svolte

individualmente ».

All'articolo 2:

al comma 1:

dopo il secondo periodo è inserito il seguente: « Il Presidente del Consiglio dei ministri o un Ministro da lui delegato illustra preventivamente alle Camere il contenuto dei provvedimenti da adottare ai sensi del presente comma, al fine di tenere conto degli eventuali indirizzi dalle stesse formulati; ove ciò non sia possibile, per ragioni di urgenza connesse alla natura delle misure da adottare, riferisce alle Camere ai sensi del comma 5, secondo periodo »*;*

al terzo periodo, le parole: « Comitato tecnico scientifico » *sono sostituite dalle seguenti:* « Comitato tecnico-scientifico » *e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole:* « , pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 32 dell'8 febbraio 2020 »*;*

al comma 3:

al secondo periodo, le parole: « per come » *sono sostituite dalle seguenti:* « , pubblicati rispettivamente nella *Gazzetta Ufficiale* n. 59 dell'8 marzo 2020, n. 62 del 9 marzo 2020, n. 64 dell'11 marzo 2020 e n. 76 del 22 marzo 2020, come »*;*

al terzo periodo, dopo le parole: « Le altre misure » *è soppresso il seguente segno d'interpunzione: « , ».*

All'articolo 3:

al comma 1, dopo le parole: « ulteriormente restrittive » *sono inserite le seguenti:* « rispetto a quelle attualmente vigenti »*;*

al comma 2, dopo le parole: « in contrasto con le misure statali » *sono inserite le seguenti:* « e regionali ».

All'articolo 4:

al comma 1:

al primo periodo, le parole: « ai sensi dell'articolo 2, comma 1, » *sono sostituite dalle seguenti: «* ai sensi dell'articolo 2, commi 1 e 2, » *e le parole:* « euro 3.000 » *sono sostituite dalle seguenti:* « euro 1.000 »*;*

al secondo periodo, le parole: « le sanzioni sono aumentate » *sono sostituite dalle seguenti:* « la sanzione prevista dal primo periodo è aumentata »*;*

al comma 3:

il primo periodo è sostituito dai seguenti: « Si applicano, per quanto non stabilito dal presente articolo, le disposizioni delle sezioni I e II del capo I della legge 24 novembre 1981, n. 689, in quanto compatibili. Per il pagamento in misura ridotta si applica l'articolo 202, commi 1, 2 e 2.1, del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 *»;*

al secondo periodo, le parole: « di cui all'articolo 2, comma 1, » *sono sostituite dalle seguenti:* « di cui all'articolo 2, commi 1 e 2, »*;*

sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27 »*;*

al comma 4, primo periodo, le parole: « violazioni ci cui al comma 2 » *sono sostituite dalle seguenti:* « violazioni di cui al comma 2 » *e le parole:* « l'autorità procedente » *sono sostituite dalle seguenti:* « l'organo accertatore »*;*

il comma 5 è sostituito dal seguente:

« 5. In caso di reiterata violazione della disposizione di cui al comma 1, la sanzione amministrativa è raddoppiata e quella accessoria è applicata nella misura massima »*;*

al comma 7, le parole: « Al comma 1 » *sono sostituite dalle seguenti:* « Al primo comma »*;*

al comma 9:

al primo periodo, dopo le parole: « delle Forze di polizia » *sono inserite le seguenti:* « , del personale

dei corpi di polizia municipale munito della qualifica di agente di pubblica sicurezza »*;*

dopo il secondo periodo è aggiunto il seguente: « Il prefetto assicura l'esecuzione delle misure di contenimento nei luoghi di lavoro avvalendosi anche del personale ispettivo dell'azienda sanitaria locale competente per territorio e dell'Ispettorato nazionale del lavoro limitatamente alle sue competenze in materia di salute e di sicurezza nei luoghi di lavoro ».

Dopo l'articolo 4 è inserito il seguente:

« Art. 4-*bis*. - *(Proroga dei piani terapeutici)* - 1. I piani terapeutici che comprendono la fornitura di protesi, ortesi, ausili e dispositivi necessari per la prevenzione, la correzione o la compensazione di menomazioni o disabilità, per il potenziamento delle abilità nonché per la promozione dell'autonomia dell'assistito, in scadenza durante lo stato di emergenza deliberato dal Consiglio dei ministri in data 31 gennaio 2020, sono prorogati per ulteriori novanta giorni. I nuovi piani terapeutici sono autorizzati in base a protocolli e procedure semplificati stabiliti dalle regioni ».

All'articolo 5:

il comma 3 è sostituito dal seguente:

« 3. Dall'attuazione del presente decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono alle attività previste dal medesimo decreto mediante l'utilizzo delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente ».

1.2.3. Testo 1

collegamento al documento su www.senato.it

BOZZE DI STAMPA
19 maggio 2020
N. 1

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVIII LEGISLATURA

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2020, n.19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19 (1811)

PROPOSTA DI QUESTIONE PREGIUDIZIALE

QP1

ROMEO, STEFANI, AUGUSSORI

Il Senato, esaminato il disegno di legge 1811, recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2020, n.19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da Covid-19", premesso che:

il provvedimento in esame, all'articolo 1, reca un elenco di misure per contenere e contrastare i rischi sanitari derivanti dalla diffusione del virus Covid-19 durante il periodo di fase emergenziale, di cui alla delibera del Presidente del Consiglio del 31 gennaio 2020, che possono essere adottate, ai sensi dell'articolo 2, con uno o più decreti del Presidente del Consiglio (DPCM);

l'articolo 77 della Costituzione prevede uno specifico strumento normativo da adottare in condizioni di necessità e urgenza: il decreto-legge. Questo atto è sottoposto, proprio per la sua importanza di intervento in situazioni straordinarie, al vaglio del Capo dello Stato e, soprattutto, al vaglio del Parlamento chiamato alla sua conversione;

le misure di contenimento del contagio previste dall'articolo 1 incidono evidentemente sui diritti costituzionalmente garantiti limitando, o addirittura sopprimendo, le principali libertà tutelate dalla nostra Carta Costituzionale. A partire dal 9 marzo è stato fatto reiterato ricorso a DPCM restrittivi delle libertà costituzionali, creando una palese violazione delle fonti del diritto, trattandosi di una fonte normativa secondaria di natura regolamentare

a dispetto del principio della gerarchia delle fonti, che è il fondamento del diritto costituzionale italiano e che prevede una riserva di legge assoluta con riguardo alle limitazioni alla libertà;

l'articolo 13 della Costituzione riconosce la libertà personale come inviolabile e prevede la competenza esclusiva della legislazione ordinaria per la sua disciplina e l'articolo 16, nell'affermare la libertà di poter circolare e soggiornare nel territorio nazionale senza limiti, affida alla legislazione ordinaria la competenza esclusiva per disciplinare le forme di restrizione. Pertanto, i provvedimenti sostanzialmente amministrativi finora adottati sono palesemente illegittimi. Con il provvedimento in esame, superando quanto di fatto previsto dalla Costituzione, si vorrebbero elevare i decreti del Presidente del Consiglio a leggi ordinarie e, conseguentemente si vorrebbe affidare al decreto legge il ruolo di legge costituzionale;

l'articolo 17 della Costituzione riconosce a tutti i cittadini la libertà di riunirsi pacificamente: la libertà individuale ad uso collettivo permette il libero scambio di opinioni di persone e lo sviluppo della collettività. Se un provvedimento amministrativo può limitare la libertà di riunirsi in nome della suprema tutela della salute pubblica, e se tale provvedimento può essere emanato da una sola persona senza richiedere un'approvazione da parte del Parlamento, che è l'unico organo rappresentativo della volontà popolare, allora si rischia di compromettere gravemente l'assetto democratico della nostra Repubblica;

la sentenza della Corte Costituzionale n.13 del 1994 sottolinea che, tra i diritti che formano il patrimonio irrinunciabile della persona umana, l'articolo 2 della Costituzione riconosce e garantisce il diritto all'identità personale. Si tratta del diritto ad essere se stesso, con il relativo bagaglio di convinzioni ideologiche, religiose, morali e sociali che differenzia, al tempo stesso qualificandolo, l'individuo. A ciascuno, dunque, è riconosciuto il diritto a che la sua individualità sia preservata, indipendentemente da qualsivoglia situazione sociale ed economica. La sentenza n.334 del 1996 specifica che gli articoli 2, 3 e 19 della Costituzione "garantiscono come diritto la libertà di coscienza in relazione all'esperienza religiosa. Tale diritto, sotto il profilo giuridico-costituzionale, rappresenta un aspetto della dignità della persona umana, riconosciuta e dichiarata inviolabile dall'articolo 2" e comporta la conseguenza che in nessun caso il compimento di atti appartenenti, nella loro essenza, alla sfera della religione possa essere oggetto di prescrizioni obbligatorie derivanti dall'ordinamento giuridico dello Stato. L'articolo 1, comma 2, lettera h) del provvedimento in esame prevede che il Presidente del Consiglio possa, con un suo atto, sospendere le cerimonie religiose e limitare l'accesso ai luoghi di culto. Pertanto, impedendo ai credenti di poter ricevere i sacramenti, addirittura in punto di morte e imponendo, come ha fatto in questi mesi, la pratica della cremazione, non conforme alla religione cattolica, si ravvisa una palese violazione dell'articolo 19 della Costituzione relativamente alla libertà religiosa e anche dell'articolo 2 della dignità della persona umana, che è fra i valori fondanti nella nostra Costituzione;

l'informazione, tutelata dall'articolo 21 della Costituzione, nei suoi risvolti attivi e passivi, esprime una "presupposto insopprimibile" per l'attuazione ad ogni livello, centrale o locale, della forma propria dello Stato democratico, con la conseguenza che, "nell'ambito di tale forma, qualsivoglia soggetto od organo rappresentativo investito di competenza di natura politica non può, pur nel rispetto dei limiti connessi alle proprie attribuzioni, risultare estraneo all'impiego dei mezzi di comunicazione di massa" (Sentenze n.348 del 1990 e n.29 del 1996). Si ravvisa una violazione di tale diritto costituzionale nella volontà di non procedere alle autopsie sui cadaveri nel periodo emergenziale;

lo stesso Presidente della Consulta, nella relazione sull'attività della Corte Costituzionale nel 2019, ha affermato che "*La piena attuazione della Costituzione richiede un impegno corale, con l'attiva, leale collaborazione di tutte le Istituzioni, compresi Parlamento, Governo, Regioni, Giudici. Questa cooperazione è anche la chiave per affrontare l'emergenza. La Costituzione, infatti, non contempla un diritto speciale per i tempi eccezionali, e ciò per una scelta consapevole, ma offre la bussola anche per 'navigare per l'alto mare aperto' nei tempi di crisi, a cominciare proprio dalla leale collaborazione fra le istituzioni, che è la proiezione istituzionale della solidarietà tra i cittadini*" (...) "*la nostra Costituzione non contempla un diritto speciale per lo stato di emergenza*"..."*la Repubblica italiana ha attraversato varie situazioni di emergenza e di crisi, dagli anni della lotta armata a quelli più recenti della crisi economica e finanziaria, tutti senza mai sospendere l'ordine costituzionale, ma ravvisando al suo interno gli strumenti gli strumenti idonei a modulare i principi costituzionali in base a specifiche contingenze*";

il ruolo accentratore del potere esecutivo in questa fase emergenziale ha esautorato il Parlamento da scelte molto importanti che hanno riflessi concreti su tutta la cittadinanza. La decisione unilaterale di uniformarsi alle direttive economiche europee con l'adesione al Mes, senza consentire un opportuno e doveroso dibattito parlamentare, è un ulteriore esempio di come il Governo abbia deciso di rompere l'equilibrio fra i poteri su cui si basa il nostro assetto costituzionale non considerando che il Parlamento è il supremo organo legislativo;

sanare i DPCM emanati a partire dal 9 marzo, palesemente incostituzionali per tutte le ragioni illustrate sopra, attraverso il decreto-legge in fase di conversione, è di per sé un atto, oltre che pericoloso, incostituzionale che vorrebbe elevare la forza normativa debole riconosciuta agli atti amministrativi del Presidente del Consiglio, a provvedimenti aventi forza di legge, in grado di incidere su libertà costituzionali, protette dalla riserva di legge della Costituzione;

delibera, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, di non procedere all'esame dell'AS 1811.

EMENDAMENTI
(al testo del decreto-legge)

Art. 1

1.1

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma. 1, premettere le seguenti parole: «Nel rispetto dei principi costituzionali sanciti nei principi fondamentali, ».

1.2

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, premettere le seguenti parole: «Nel rispetto dei principi costituzionali di cui agli articoli 2, 3, 13, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, ».

1.3

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, premettere le seguenti parole: «Nel rispetto dei principi costituzionali di cui agli articoli 2, 3, 13, 19, 20, 21, ».

1.4

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, sostituire le parole: «su specifiche parti del territorio nazionale ovvero, occorrendo, sulla totalità di esso» *con le seguenti:* «su specifiche partì del territorio nazionale, sentiti preventivamente i presidenti delle regioni interessate ovvero, occorrendo, sulla totalità di esso, sentiti preventivamente i presidenti delle regioni e il Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome, ».

1.5

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, sostituire le parole: «su specifiche parti del territorio nazionale ovvero, occorrendo, sulla totalità di esso» *con le seguenti:* «su specifiche parti del territorio nazionale, previa intesa con i presidenti delle regioni interessate ovvero, occorrendo, sulla totalità di esso, previa intesa con i presidenti delle regioni e con il Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome, ».

1.6

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, sostituire le parole: «trenta giorni» *con le seguenti:* «sette giorni».

1.7

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, sostituire le parole: «trenta giorni» *con le seguenti:* «dieci giorni».

1.8

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, sostituire le parole: «trenta giorni» *con le seguenti:* «quindici giorni».

1.9

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, sostituire le parole: «trenta giorni» *con le seguenti:* «venti giorni».

1.10

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, aggiungere in fine le seguenti parole: «e tenendo in debito conto l'andamento della situazione epidemiologica sui territori delle singole regioni».

1.11

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, aggiungere infine i seguenti periodi: «Il Presidente del Consiglio dei ministri informa preventivamente il Parlamento sullo stato di emergenza nazionale attraverso comunicazioni su cui le singole Camere adottano un atto di indirizzo, ai sensi dei rispettivi regolamenti. Il Governo è tenuto a conformarsi agli indirizzi espressi dalle Camere.».

1.14

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, aggiungere infine il seguente periodo: «Il Presidente del Consiglio dei ministri informa preventivamente il Parlamento sullo stato di emergenza nazionale attraverso comunicazioni su cui le singole Camere adottano un atto di indirizzo, ai sensi dei rispettivi regolamenti.».

1.12

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, aggiungere infine il seguente periodo: «II Presidente del Consiglio dei ministri rende comunicazioni alle Camere relativamente allo stato di emergenza nazionale e le singole Camere adottano un atto di indirizzo, ai sensi dei rispettivi regolamenti, al qua1e il Governo è tenuto a conformarsi.».

1.13

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, aggiungere infine il seguente periodo: «Il Presidente del Consiglio dei ministri è tenuto ad illustrare alle Camere la delibera di dichiarazione dello stato di emergenza attraverso comunicazioni su cui le singole Camere adottano un atto di indirizzo, ai sensi dei rispettivi regolamenti.».

1.15

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 2, alinea, dopo le parole: «ovvero sulla totalità di esso, » *inserire le seguenti:* «e tenendo conto dell'esigenza di garantire e tutelare la libertà di iniziativa economica privata e le attività imprenditoriali e commerciali».

1.16

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 2, lettera a), *secondo periodo, sostituire le parole* «con un accompagnatore» *con le seguenti:* «con non più di due accompagnatori».

1.17

PAGANO, VITALI, SCHIFANI, FAZZONE, QUAGLIARIELLO, RIZZOTTI, BINETTI

Al comma 2, dopo la lettera a) *inserire la seguente:*

«*a-bis)* obbligo anche per i minori di usare protezioni delle vie respiratorie nei luoghi chiusi accessibili al pubblico, in cui non sia possibile garantire continuativamente il mantenimento della distanza di sicurezza. Non sono soggetti all'obbligo i bambini al di sotto dei sei anni, nonché i soggetti con forme di disabilità non compatibili con l'uso continuativo della mascherina ovvero i soggetti che interagiscono con i predetti.».

1.18

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 2, sopprimere la lettera b).

1.19

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 2, lettera b), *sopprimere le parole:* «strade urbane, ».

1.20

CIRIANI, FAZZOLARI

Al comma 2, lettera e), *aggiungere, infine, il seguente periodo:* «Le regioni e le province individuano all'interno delle aree sanitarie temporanee o all'interno di altre strutture appositamente individuate aree idonee per il personale sanitario, socio-sanitario, il personale delle forze dell'ordine e i volontari della protezione civile in quarantena con sorveglianza attiva, qualora impossibilitati a trascorrere tale periodo presso il proprio domicilio o residenza.».

1.21

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 2, sopprimere la lettera g).

1.22

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 2, lettera g), *aggiungere, in fine, le seguenti parole* «, qualora il loro svolgimento non garantisca il rispetto di una distanza di sicurezza interpersonale predeterminata e adeguata a prevenire o ridurre il rischio di contagio».

1.23

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 2, dopo la lettera g)*, inserire la seguente:*

«*g-bis)* adozione di strumenti operativi e protocolli efficaci per le piccole e medie imprese italiane di produzione audiovisiva, nonché di noleggio, *filmakers* e per tutte le professionalità che danno un contributo all'organizzazione cinematografica, per la definizione delle misure necessarie ai fini dello svolgimento delle proprie attività in condizioni di sicurezza.».

1.24

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 2, dopo la lettera g)*, inserire la seguente:*

«*g-bis)* definizione di protocolli sanitari efficaci per la definizione delle misure necessarie ai fini dello svolgimento delle produzioni e manifestazioni cinematografiche in condizioni di sicurezza.».

1.25

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 2, dopo la lettera g)*, inserire la seguente:*

«*g-bis)* definizione di protocolli sanitari efficaci per la definizione delle misure necessarie ai fini dello svolgimento delle produzioni e manifestazioni teatrali in condizioni di sicurezza.».

1.26

PUCCIARELLI, AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 2, dopo la lettera g), inserire la seguente:

«*g-bis)* in caso non sia fattibile garantire la distanza interpersonale di almeno un metro, limitazione o sospensione dei servizi di apertura al pubblico dì giardini zoologici e bioparchi, prevedendo, con appositi provve-

dimenti, contributi al fine di garantire le condizioni minime necessarie alla salute, al mantenimento e al benessere degli animali;

1.27

PUCCIARELLI, AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 2, dopo la lettera g), *inserire la seguente:*

«*g-bis)* adozione di strumenti operativi e protocolli efficaci per la gestione dì giardini zoologici e bioparchi, garantendo le misure necessarie ai fini dello svolgimento delle attività di gestione e manutenzione in condizioni di sicurezza.

1.28

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 2, sopprimere la lettera h).

1.29

PAGANO, VITALI, SCHIFANI, FAZZONE, QUAGLIARIELLO, RIZZOTTI, BINETTI

Al comma 2, sostituire la lettera h), *con le seguenti:*

«*h)* sospensione o limitazione delle cerimonie civili;

h-bis) sospensione e limitazione delle cerimonie religiose qualora non siano garantite condizioni di sicurezza nelle modalità di accesso e deflusso ai luoghi di culto, nel distanziamento e nell'uso di dispositivi di protezione individuale; ».

1.30

PAGANO, VITALI, SCHIFANI, FAZZONE, QUAGLIARIELLO, RIZZOTTI, BINETTI

Al comma 2, sostituire la lettera h), *con la seguente:*

«*h)* sospensione o limitazione delle cerimonie civili; ».

1.31

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 2 lettera h) *dopo la parola:* «civili» *sopprimere le parole:* «e religiose, limitazione dell'ingresso nei luoghi destinati al culto».

1.32

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 2 lettera h) *dopo la parola:* «civili» *sopprimere le parole:* «e religiose, ».

1.34

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 2 lettera h) *sostituire le parole:* «e religiose, limitazione dell'ingresso nei luoghi destinati al culto» *con le seguenti:* «con esclusione delle funzioni religiose, limitazione dell'ingresso nei luoghi destinati al culto, fermo restando previo accordo con le confessioni religiose che hanno stipulato intese con lo Stato italiano ai sensi dell'articolo 8 della Costituzione e con la Chiesa cattolica ai sensi dell'articolo 8 della Costituzione».

1.35

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 2 lettera h) *sostituire le parole:* «e religiose, limitazione dell'ingresso nei luoghi destinati al culto» *con le seguenti:* «con esclusione delle funzioni religiose, limitazione dell'ingresso nei luoghi destinati al culto, fermo restando previo accordo con le confessioni religiose che hanno stipulato intese con lo Stato italiano ai sensi dell'articolo 8 della Costituzione».

1.36

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 2 lettera h) *sostituire le parole:* «e religiose, limitazione dell'ingresso nei luoghi destinati al culto» *con le seguenti:* «con esclusione delle

funzioni religiose, limitazione dell'ingresso nei luoghi destinati al culto, fermo restando i principi sanciti ai sensi degli articoli 7, 8, 19, 20 della Costituzione».

1.37

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 2 lettera h) *sostituire le parole:* «e religiose, limitazione dell'ingresso nei luoghi destinati al culto» *con le seguenti:* «e religiose, con esclusione delle funzioni religiose, limitazione dell'ingresso nei luoghi destinati al culto, fermo restando i principi sanciti ai sensi degli articoli 7, 8, 19, 20 della Costituzione».

1.38

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 2 lettera h) *sostituire le parole:* «e religiose, limitazione dell'ingresso nei luoghi destinati al culto» *con le seguenti:* «e religiose, con esclusione delle funzioni religiose, limitazione dell'ingresso nei luoghi destinati al culto, fermo restando il principio sancito ai sensi dell'articolo 20 della Costituzione».

1.39

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 2 lettera h) *sostituire le parole:* «e religiose, limitazione dell'ingresso nei luoghi destinati al culto» *con le seguenti:* «e religiose, con esclusione delle funzioni religiose, limitazione dell'ingresso nei luoghi destinati al culto nel rispetto di quanto riconosciuto ai sensi dell'articolo 7 e dell'articolo 19 della Costituzione».

1.40

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 2 lettera h) *sostituire le parole:* «e religiose, limitazione dell'ingresso nei luoghi destinati al culto» *con le seguenti :* «limitazione dell'ingres-

so nei luoghi destinati al culto nel rispetto di quanto riconosciuto ai sensi dell'articolo 19 della Costituzione ».

1.41

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 2 lettera h) *sostituire le parole:* «e religiose, limitazione dell'ingresso nei luoghi destinati al culto» *con le seguenti:* «e religiose, ad esclusione delle funzioni, ».

1.33

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 2 lettera h) *dopo la parola:* «religiose» *sopprimere le parole:* «limitazione dell'ingresso nei luoghi destinati al culto».

1.42

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 2, lettera h)*, aggiungere, in fine, le seguenti parole* «, qualora non sia possibile garantire il rispetto di una distanza di sicurezza interpersonale predeterminata e adeguata a prevenire o ridurre il rischio di contagio».

1.43

BINETTI

Al comma 2, alla lettera h) *aggiungere infine le seguenti parole:* «qualora non si possano identificare spazi e condizioni adeguate a mantenere i parametri di distanza fisica».

1.44

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 2 lettera h-bis) *dopo le parole:* «diverse dalla cattolica» *aggiungere le seguenti:* «ai sensi degli articoli 7 e 8 della Costituzione e nel rispetto dei principi fondamentali riconosciuti ai sensi degli articoli 19 e 20 della Costituzione».

1.45

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 2 lettera h-bis) *dopo le parole:* «diverse dalla cattolica» *aggiungere le seguenti:* «ai sensi degli articoli 7 e 8 della Costituzione, ».

1.46

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 2 lettera h-bis) *aggiungere in fine le seguenti parole:* «nel rispetto dei principi fondamentali riconosciuti ai sensi degli articoli 19 e 21 della Costituzione le volontà espresse in vita in merito alla modalità di sepoltura del cadavere non possono essere violate per nessun motivo».

1.47

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 2 lettera h-bis) *aggiungere in fine le seguenti parole:* «nel rispetto dei principi fondamentali riconosciuti ai sensi degli articoli 19 e 21 della Costituzione la cremazione del cadavere non può mai essere imposta».

1.48

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 2, sostituire la lettera i) *con la seguente:*

«*i)* chiusura di sale da ballo, discoteche, sale giochi, sale scommesse e sale bingo, centri culturali, centri sociali e centri ricreativi o altri analoghi

luoghi di aggregazione e, in caso non sia garantita la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro, di cinema, teatri e sale da concerto.».

1.49

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 2, lettera i) *premettere le seguenti parole:* «in caso non sia garantita la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro».

1.50

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 2, lettera i) *sopprimere le parole:* «cinema, teatri, sale da concerto».

Conseguentemente, dopo la lettera i) *inserire la seguente:*

«*i-bis)* adozione dei protocolli sanitari per la definizione delle misure necessarie ai fini dello svolgimento degli spettacoli in cinema, teatri e sale da concerto, garantendo la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro fra gli spettatori».

1.51

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 2, lettera i) *sopprimere le parole:* «cinema, teatri, sale da concerto»,

Conseguentemente, dopo la lettera i) *inserire la seguente:*

«*i-bis)* adozione dei protocolli sanitari per la definizione delle misure necessarie ai fini dello svolgimento degli spettacoli in cinema, teatri e sale da concerto, garantendo la distanza di sicurezza interpersonale predeterminata e adeguata a prevenire o ridurre il rischio di contagio.».

1.52

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 2, lettera i) *sopprimere la parola:* «cinema».

Conseguentemente, dopo la lettera i) *inserire la seguente:*

«*i-bis)* adozione dei protocolli sanitari per la definizione delle misure necessarie ai fini della proiezione cinematografica in cinema o altri luoghi preposti, garantendo la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro fra gli spettatori».

1.53

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 2, lettera i) *sopprimere la parola:* «teatri».

Conseguentemente, dopo la lettera i) *inserire la seguente:*

«*i-bis)* adozione dei protocolli sanitari per la definizione delle misure necessarie ai fini delle rappresentazioni teatrali in teatri o altri luoghi preposti, garantendo la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro fra gli spettatori».

1.54

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 2, lettera i) *sopprimere le parole:* «sale da concerto».

Conseguentemente, dopo la lettera i) *inserire la seguente:*

«*i-bis)* adozione dei protocolli sanitari per la definizione delle misure necessarie ai fini delle esecuzioni di spettacoli musicali in sale da concerto o altri luoghi preposti, garantendo la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro fra gli spettatori».

1.55

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 2, lettera i), *aggiungere infine le seguenti parole:* «garantendo comunque lo svolgimento delle proiezioni cinematografiche e delle rappresentazioni teatrali purché nel rispetto della distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro fra gli spettatori.».

1.56

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 2, lettera i) *aggiungere in fine le seguenti parole:* «prevedendo agevolazioni fiscali in fase di riapertura per gli utenti che fruiscono degli spettacoli in situazione di distanziamento sociale».

1.57

PUCCIARELLI, AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 2, dopo la lettera i) *inserire la seguente:*

«*i-bis)* in caso non sia fattibile garantire la distanza interpersonale di almeno un metro, limitazione o sospensione dei servizi di apertura al pubblico di giardini zoologici e bioparchi, assicurando l'accesso in sicurezza agli addetti ai lavori per le attività essenziali di gestione della fauna ivi ospitata, volte a garantire il loro benessere ed a soddisfare le esigenze biologiche e di conservazione delle singole specie nonché la manutenzione delle strutture;

1.58

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 2, lettera m), *aggiungere infine le seguenti parole:* «prevedendo la sospensione del pagamento dovuto per i canoni di locazione e concessori relativi all'affidamento di impianti sportivi pubblici dello Stato e degli enti territoriali da parte delle federazioni sportive nazionali, gli enti di promozione sportiva, le società e associazioni sportive, professionistiche e dilettantistiche.».

1.59

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 2, lettera m)*, aggiungere infine le seguenti parole:* «prevedendo, con apposito provvedimento, in favore delle società e associazioni sportive dilettantistiche, misure economiche per la copertura dei costi assicurativi obbligatori per i tesserati (infortuni ed rct) delle Fsn, Eps e Dsa. ».

1.61

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 2, lettera m)*, aggiungere infine le seguenti parole:* «prevedendo, con appositi provvedimenti, un contributo una tantum per le associazioni o società sportive dilettantistiche che detengono equidi non D.P.A regolarmente registrati all'Anagrafe equina e impiegati per l'attiva sportiva, al fine di garantire le condizioni minime necessarie alla salute e al benessere degli animali.».

1.60

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 2, alla lettera m)*, aggiungere infine le seguenti parole:* «allo scopo dì consentire le sessioni di allenamento degli atleti, professionisti e non professionisti - riconosciuti di interesse nazionale dal Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), dal Comitato Italiano Paralimpico (CIP) e dalle rispettive federazioni, in vista della loro partecipazione ai giochi olimpici o a manifestazioni nazionali ed internazionali - sono consentite, nel rispetto delle norme di distanziamento sociale e senza alcun assembramento, a porte chiuse, per gli atleti di discipline sportive individuali».

1.62

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 2, lettera n)*, sostituire le parole* «con un accompagnatore» *con le seguenti:* «con non più di due accompagnatori».

1.63

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 2, lettera n), *aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «, garantendo comunque la possibilità di svolgere individualmente, ovvero con un accompagnatore per i minori o le persone non completamente autosufficienti, attività sportiva o attività motoria, purché nel rispetto della distanza di sicurezza interpersonale di almeno due metri per l'attività sportiva e di almeno un metro per ogni altra attività;».

1.64

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 2, lettera o), *sostituire le parole* «la limitazione, la riduzione o la sospensione» *con le seguenti:* «la limitazione o la riduzione».

1.65

PAGANO, VITALI, SCHIFANI, FAZZONE, QUAGLIARIELLO, RIZZOTTI, BINETTI

Al comma 2, dopo la lettera o), *aggiungere, la seguente:*

«*o-bis)* obbligo di utilizzo di dispositivi di protezione individuale per gli utenti dei servizi di trasporto pubblico non di linea. ».

1.66

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 2, lettera p) *, aggiungere in fine le seguenti parole:* «prevedendo, per tutta la durata dello stato di emergenza, per tutti gli studenti universitari fuori sede che sono dovuti rientrare nelle loro città di origine a causa, la sospensione dei canoni di locazione degli alloggi».

Conseguentemente, agli oneri derivanti dalla presente disposizione, pari a 50 milioni di euro per l'anno 2020, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per le esigenze indifferibili di cui all'articolo 1, comma 199, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

1.67

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 2, lettera p)*, aggiungere infine le seguenti parole:* «mettendo in atto azioni volte a consentire alle istituzioni formative accreditate dalle Regioni per l'erogazione dei percorsi di cui al Capo III del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226 nello stato di previsione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali di dotarsi di piattaforme e di strumenti digitali utili per l'apprendimento a distanza, o di potenziare quelli già in dotazione, nel rispetto dei criteri di accessibilità per le persone con disabilità».

1.68

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 2, lettera p)*, aggiungere infine le seguenti parole:* «intervenendo per rimodulare l'importo delle tasse universitarie tenendo conto della diminuzione dei servizi agli studenti che le università erogano nello stato di emergenza epidemica.»

1.69

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 2, lettera p)*, aggiungere infine le seguenti parole:* «promuovendo interventi tesi a rimodulare il numero dei CFU necessari per l'accesso ai servizi tenendo conto della sospensione delle attività didattiche e degli esami di profitto nelle Università».

1.70

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 2, lettera p)*, aggiungere infine le seguenti parole:* «prevedendo, con apposito provvedimento, un contributo economico mensile da corrispondere alle famiglie per ogni figlio minore di 14 anni sulla base del reddito ISEE.».

1.71

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 2, lettera p) *, aggiungere in fine le seguenti parole:* «mettendo a disposizione degli studenti meno abbienti, in comodato d'uso, dispositivi digitali individuali necessari per la fruizione della didattica a distanza.».

1.72

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 2, lettera p), *aggiungere infine le seguenti parole:* «garantendo la fornitura dì indicazioni dettagliate alle scuole di ogni ordine e grado circa l'utilizzo di libri di testo con contenuti digitali interattivi e che soddisfino le esigenze relative all'inclusione scolastica.».

1.73

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 2, lettera p), *aggiungere infine le seguenti parole:* «assicurando il pieno rispetto delle norme sul distanziamento sociale nonché il più corretto svolgimento dei processi valutativi negli esami di fine ciclo, durante i quali devono sempre essere assicurate la completezza e la congruità di valutazione, disponendo specifiche previsioni per i candidati esterni, in deroga agli articoli 17 e 1 8 del decreto legislativo n. 62 del 2017 allo scopo di garantire la parità di trattamento con i candidati interni.».

1.74

BINETTI

Al comma 2, alla lettera p) *aggiungere in fine le seguenti parole: «*per il tempo minimo necessario al contenimento del virus e con possibilità di riapertura non appena si presentino le condizioni adeguate».

1.75

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 2, lettera p), *aggiungere infine le seguenti parole:* «prevedendo una specifica formazione del personale sulle metodologie e le tecniche per la didattica a distanza.».

1.76

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 2, lettera p), *aggiungere in fine il seguente periodo:* «Le modalità della didattica a distanza, con cui garantire pari opportunità alle bambine ed ai bambini, alle alunne ed agli alunni, alle studentesse ed agli studenti con disabilità, nel periodo di sospensione per tutti delle lezioni in presenza, deve avvenire attraverso il continuo intervento di tutti i docenti curriculari e dell'insegnante di sostegno, sia durante le lezioni in classe virtuale, che con ulteriori azioni specifiche dirette, curando altresì momenti di raccordo e di coordinamento tra loro, con la famiglia e con chi presta l'attività di cui all'articolo 3, comma 5, lettera *a)*, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, a domicilio o, in casi di comprovate eccezionali esigenze previste dal Piano educativo individualizzato appositamente modificato, anche in via telematica, da remoto.».

1.77

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 2, lettera p) *, aggiungere in fine i seguenti periodi:* «Per l'acquisto di beni - anche a utilità pluriennale - e di servizi, compresi i software, finalizzati all'erogazione della didattica a distanza e all'erogazione di servizi a distanza per gli studenti, le Scuole di ogni ordine e grado, le Università e le Istituzioni dell'alta formazione artistica musicale e coreutica, fatto salvo, riguardo a queste ultime, quanto previsto dall'articolo 100, comma 1 della presente legge, sono autorizzate a procedere attraverso affidamenti diretti ai sensi dell'articolo 36, comma 2, lettera *a)* del decreto legislativo n. 50 del 2016 fino all'importo di'150.000, al fine di garantire l'efficace svolgimento di tutte le attività didattiche e di servizi agli studenti. Tali acquisti di beni e servizi non rientrano nei limiti previsti dalle disposizioni vigenti per il contenimento della spesa. Le istituzioni scolastiche autonome sono autorizzate a prelevare i finanziamenti occorrenti dall'avanzo di amministrazione accertato per l'esercizio finanziario precedente.».

1.80

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 2, lettera p)*, aggiungere in. fine i seguenti periodi:* «Per l'acquisto di beni - anche a utilità pluriennale - e di servizi, compresi i software, finalizzati all'erogazione della didattica a distanza e all'erogazione di servizi a distanza per gli studenti, le Scuole di ogni ordine e grado, le Università e le Istituzioni dell'alta formazione artistica musicale e coreutica, fatto salvo, riguardo a queste ultime, quanto previsto dall'articolo 100, comma 1 della presente legge, sono autorizzate a procedere attraverso affidamenti diretti ai sensi dell'articolo 36, comma 2, lettera *a)* del decreto legislativo n. 50 del 2016 fino all'importo di '150.000, al fine di garantire l'efficace svolgimento di tutte le attività didattiche e di servizi agli studenti. Tali acquisti di beni e servizi non rientrano nei limiti previsti dalle disposizioni vigenti per il contenimento della spesa».

1.78

IANNONE, CIRIANI, FAZZOLARI

AL comma 2, lettera p)*, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «Al fine di consentire la didattica a distanza e sostenere l'accesso agli strumenti digitali per le famiglie meno abbienti, quota parte delle risorse del Fondo di cui all'articolo 1, comma 62, della Legge 13 luglio 2015 n. 107, pari ad euro 120 milioni, è destinata all'acquisto di dispositivi digitali e della necessaria connettività di rete da parte delle famiglie meno abbienti, nel limite massimo di spesa di 350 Euro a studente. Il Ministero dell'istruzione assicura che le Piattaforme per la didattica a distanza siano idonee a garantire la fruizione e l'utilizzo da parte degli studenti con disabilità e, laddove non sia possibile, deve garantire l'attività didattica mediante apposita programmazione o prestazioni domiciliari individuali».

1.79

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 2, lettera p)*, aggiungere in fine i seguenti periodi:* «Al fine di mettere le istituzioni scolastiche paritarie nelle condizioni di dotarsi immediatamente di piattaforme e di strumenti digitali utili per l'apprendimento a distanza, o di potenziare quelli già in dotazione, nel rispetto dei criteri di accessibilità per le persone con disabilità e mettere a disposizione degli studenti meno abbienti, in comodato d'uso, dispositivi digitali individuali per la frui-

zione delle piattaforme di cui sopra nonché per la necessaria connettività di rete, le istituzioni scolastiche paritarie acquistano le piattaforme e i dispositivi informatici al prezzo medio di mercato e rendicontano la spesa ai competenti uffici territoriali del Ministero dell'istruzione.»

Conseguentemente, agli oneri derivanti dalla presente disposizione, pari a 160 milioni di euro per l'anno 2020, si provvede corrispondente mediante riduzione del Fondo per le esigenze indifferibili di cui all'articolo l, comma 199, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

1.83

IANNONE, CIRIANI, FAZZOLARI

Al comma 2, lettera p), *aggiungere i seguenti periodi:* «Durante la sospensione dei servizi educativi, laddove sia stata disposta con ordinanze regionali o altri provvedimenti la sospensione delle attività sociosanitarie e socioassistenziali nei centri diurni per anziani e per persone con disabilità, nonché dei servizi ambulatoriali e diurni per persone con dipendenze patologiche e disturbi psichiatrici, le pubbliche amministrazioni forniscono prestazioni in forme individuali domiciliari e/o a distanza, resi nel rispetto delle direttive sanitarie, e/o negli stessi luoghi ove si svolgono normalmente i servizi senza ricreare aggregazione e sempre nel rispetto delle direttive sanitarie garantendo, altresì, la dotazione dì presidi di protezione individuale per operatori ed utenti. Tali servizi devono essere svolti, secondo priorità individuate dall'amministrazione competente, in particolare nei confronti delle persone non autosufficienti, con disagio psichiatrico, con disabilità intellettivo relazionale, con dipendenze patologiche, anziani ultrasettantacinquenni, persone in condizioni di rischio derivante da immunodepressione o da esiti da patologie oncologiche o dallo svolgimento di terapia salvavita, che vivono sole, con famigliari minorenni o con familiari nelle stesse condizioni precedentemente indicate, prive di adeguato sostegno familiare nelle vicinanze, anche in deroga a eventuali clausole contrattuali, convenzionali, concessorie, adottando specifici protocolli che definiscano tutte le misure necessarie per assicurare la massima tutela della salute di operatori ed utenti.».

1.81

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 2, lettera p), *aggiungere infine il seguente periodo:* «Presso le scuole di ogni ordine e grado, il dirigente scolastico può istituire, in via sperimentale, la figura professionale dello psicologo scolastico, al fine di suppor-

tare gli alunni, le famiglie e il personale scolastico nelle eventuali problematiche di tipo psicologico generate dall'apprendimento a distanza tramite supporti tecnologici e per fornire indicazioni per l'esercizio della metodica nel rispetto della salute psico-fisica dei minori.».

1.82

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 2, lettera p), *aggiungere in fine il seguente periodo:* «Nel caso di assenza dei docenti titolari durante della sospensione delle attività didattiche in presenza e al fine di garantire la didattica a distanza, i dirigenti scolastici che si avvalgono di supplenti attivano il contratto di lavoro a tempo determinato in modalità digitale, anche da remoto, avvalendosi del personale amministrativo dell'istituto scolastico posto in *smart-working*.».

1.84

CIRIANI, IANNONE, FAZZOLARI

Al comma 2, lettera p), *aggiungere infine il seguente periodo:* «Al fine di consentire la massima fruibilità e accessibilità alle attività didattiche in modalità a distanza, la Carta elettronica di cui all'articolo 1, comma 357, della legge n. 160 del 27 dicembre 2019, può essere utilizzata per acquistare altresì strumenti digitali, dispositivi e servizi utili per l'apprendimento a distanza e per la necessaria connettività dì rete.».

1.85

PAGANO, VITALI, SCHIFANI, FAZZONE, QUAGLIARIELLO, RIZZOTTI, BINETTI

Al comma 2, lettera p), *aggiungere, infine, il seguente periodo:* «Fino alla piena ripresa a regime della funzionalità dei servizi educativi e delle attività didattiche, in coordinamento con gli enti territoriali, anche attraverso accordi con strutture private, si provvede a implementare e garantire l'offerta sul territorio di attività didattico-ricreative in strutture chiuse e in aree aperte, a favore dell'infanzia e adolescenza per l'accoglienza in piena sicurezza dei minori e degli stessi operatori, nel rispetto del distanziamento sociale e secondo apposite linee guida emanate dal Ministero dell'Istruzione di concerto con il

Ministro della famiglia entro dieci giorni dalla data dì entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.».

1.86

IANNONE, CIRIANI, FAZZOLARI

Al comma 2, lettera p), *aggiungere, infine, il seguente periodo:* «I comuni potenziano e garantiscono l'accesso al *wifi* pubblico gratuito senza limiti di orario e di traffico da tutti gli *hot spot*, anche attraverso l'adesione al progetto *WiFi* Italia del Ministero dello Sviluppo Economico

---

1.87

IANNONE, CIRIANI, FAZZOLARI

Al comma 2, lettera p), *aggiungere, infine, il seguente periodo:* «. Il Ministero dell'istruzione assicura che le Piattaforme per la didattica a distanza siano idonee a garantire la fruizione e l'utilizzo da parte degli studenti con disabilità e, laddove non sia possibile, deve garantire l'attività didattica mediante apposita programmazione o prestazioni domiciliari individuali».

1.88

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 2, dopo la lettera p), *inserire la seguente:*

«*p-bis)* in tutte le sedi competenti, il Governo, valutato il rischio sociale ed etico delle conseguenze legate al mercato della maternità surrogata in relazione anche alle misure adottate a livello mondiale per far fronte alla pandemia, si fa promotore di portare avanti una moratoria internazionale che ne vieti la pratica, l'organizzazione e la pubblicizzazione ».

1.89

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 2, dopo la lettera p)*, inserire la seguente:*

«*p-bis)* in tutte le sedi competenti, il Governo, valutato il rischio sociale ed etico delle conseguenze legate al mercato della maternità surrogata in relazione anche alle misure adottate a livello mondiale per far fronte alla pandemia, si fa promotore di portare avanti una moratoria internazionale che ne vieti la pratica».

1.90

CENTINAIO, AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 2, lettera q)*, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «con possibilità per gli Istituti scolastici committenti di riprogrammarli modificandone date e destinazioni, entro il 31 dicembre 2020».

1.91

CENTINAIO, AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 2, lettera q)*, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «facendo salvi gli effetti delle aggiudicazioni e degli affidamenti intervenuti alla data del 24 febbraio 2020».

1.92

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 2, alla lettera u)*, dopo le parole* «e di prima necessità» *inserire le seguenti:* «, sia nell'ambito degli esercizi commerciali di vicinato, sia nell'ambito della media e grande distribuzione, purché sia consentito l'accesso alle sole predette attività, ».

1.93

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 2, lettera v), *sopprimere le parole:* «o sospensione».

1.94

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 2, alla lettera v), *aggiungere infine le seguenti parole:* «ad esclusione delle mense e del catering continuativo su base contrattuale, che garantiscono la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro e della ristorazione con consegna a domicilio, nonché con asporto, nel rispetto delle norme igienico-sanitarie sia per l'attività di confezionamento che di trasporto, fermo restando l'obbligo di rispettare la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro, il divieto di consumare i prodotti all'interno dei locali e il divieto di sostare nelle immediate vicinanze degli stessi».

1.95

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 2, lettera v), *aggiungere, in fine, le seguenti parole* «, qualora questo determini assembramenti ovvero impedisca il rispetto della distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro».

1.96

CIRIANI, FAZZOLARI

Al comma 2, lettera cc), *aggiungere, infine, il seguente periodo:* «. Comuni e Regioni devono individuare apposite strutture idonee a consentire l'esecuzione della misura della quarantena in caso di accertata positività dì un ospite della struttura residenziale per anziani.».

1.97

BINETTI

Al comma 2, alla lettera ee) *aggiungere infine il seguente periodo:* «Le misure di informazione saranno dosate nella frequenza, affidate ad esperti anche sotto il profilo della competenza comunicativa».

1.98

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 2, alla lettera gg), *primo periodo, dopo le parole* «o ridurre il rischio di contagio» *inserire le seguenti:* «tra le quali sono consentite le attività relative ai servizi dì cura degli animali da compagnia nella modalità "consegna animale-toelettatura-ritiro animale"».

1.99

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 2, alla lettera gg), *dopo le parole* «servizi di pubblica necessità» *inserire le seguenti:* «e le attività consentite, tra 1c quali sono incluse quelle dei parrucchieri, centri estetici e dei servizi di cura degli animali da compagnia effettuati su appuntamento».

1.100

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 2, alla lettera gg), *dopo le parole* «servizi di pubblica necessità» *inserire le seguenti:* «e le attività consentite, tra le quali sono incluse quelle dei parrucchieri e centri estetici».

1.101

PAGANO, VITALI, SCHIFANI, FAZZONE, QUAGLIARIELLO, RIZZOTTI, BINETTI

Al comma 2, dopo la lettera gg)*, inserire la seguente:*

«*gg-bis)* previsione, in conseguenza della situazione oggettiva e della difficoltà di vedere rispettato il necessario distanziamento sociale, di idonee misure per l'assistenza e il controllo, e l'effettuazione di tamponi e test di screening per le diagnosi COVID-19, per le persone senza fissa dimora.».

1.102

PAGANO, VITALI, SCHIFANI, FAZZONE, QUAGLIARIELLO, RIZZOTTI, BINETTI

Al comma 2, dopo la lettera hh)*, aggiungere la seguente:*

«*hh-bis)* al fine di favorire un maggior controllo della pandemia in atto e consentire ai lavoratori maggiormente impegnati nell'emergenza, di lavorare nella massima sicurezza sanitaria, esecuzione prioritaria dei tamponi e dei test diagnostici per SARS-CoV-2 ai lavoratori e al personale volontario direttamente impegnato nella gestione dell'emergenza sanitaria e nel controllo del territorio, tra cui il personale sanitario e socio-sanitario, il personale delle Forze di polizia, Carabinieri, Forze armate e Vigili del fuoco;».

1.103

CIRIANI, FAZZOLARI

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-*bis*. La situazione di indigenza dei genitori o del genitore esercente la responsabilità genitoriale conseguente o, comunque, legata all'emergenza epidemiologica da Covid-19 non può costituire valido motivo per l'intervento della pubblica autorità ai sensi dell'articolo 403 del codice civile. Al fine di assicurare il pieno esercizio dei diritti dei minori, ogni Comune prevede la costituzione di un'unità di pronto intervento, composta da rappresentanti delle istituzioni scolastiche, autorità giudiziarie minorili, servizi sociali, sanitari e terzo settore, compreso un rappresentante delle associazioni familiari, per monitorare quotidianamente, segnalare e intervenire tempestivamente nelle situazioni più fragili e a rischio al fine di prendersi cura delle stesse e supportare dal punto di vista economico, sociale e psicologico il nucleo familiare.».

1.104

CIRIANI, FAZZOLARI

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

«3-*bis*. L'adozione di provvedimenti volti alla realizzazione, acquisto e installazione di dispositivi di tracciamento elettronici può avvenire solo nel pieno rispetto delle norme sulla tutela della privacy, con particolare riferimento alla conservazione e gestione dei dati personali degli utenti, e solo in seguito all'espressione di un parere vincolante da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia, che dovranno esprimerlo entro tre giorni dall'assegnazione.».

1.105

CIRIANI, FAZZOLARI

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

«3-*bis*. Al fine di consentire l'accesso agli strumenti digitali a tutti i cittadini, sono adottati per il 2020, conformemente al regolamento (UE) n. 1407 del 2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti »de minimis«, interventi per il finanziamento a fondo perduto ai clienti finali per l'attivazione di servizi dì connessione internet in postazione fissa stabile o mobile. Gli interventi di finanziamento di cui al primo periodo sono riconosciuti in forma di voucher di importo non superiore a 250 euro, erogati agli utenti finali per il tramite degli operatori che offrono i citati servizi, anche attraverso compensazione dei costi a carico di utenti, secondo i criteri e le modalità stabilite con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia finanze, da adottarsi entro 10 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto-legge».

1.106

PAGANO, VITALI, SCHIFANI, FAZZONE, QUAGLIARIELLO, RIZZOTTI, BINETTI

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. Anche in conseguenza delle limitazioni di cui al comma 2, e in particolare di quelle previste dalla lettera *a)*, e in considerazione anche della sospensione dei servizi educativi per l'infanzia e delle attività didattiche delle scuole di cui alla lettera *p)* del medesimo comma 2, Stato ed enti territoria-

li provvedono al rafforzamento dell'assistenza domiciliare diretta e indiretta alle persone in situazione di maggiore disagio, con particolare riferimento ai soggetti con disabilità e con riguardo alla disabilità cognitiva e motoria. L'assistenza deve avvenire ed essere garantita in piena sicurezza per gli operatori e gli utenti, anche attraverso l'obbligo di utilizzo di adeguati dispositivi di protezione individuale.».

1.0.1

RAUTI, CIRIANI, FAZZOLARI

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 1.1.

(Arruolamento straordinario Allievi Agenti Polizia di Stato)

1. Al fine di garantire il potenziamento di organico della Polizia di Stato e consentire l'eventuale supporto alle operazioni future di controllo e presidio necessarie al rispetto delle disposizioni in atto, è autorizzato, per l'anno 2020, l'arruolamento straordinario dei soggetti idonei del concorso pubblico per l'assunzione di 893 allievi agenti della Polizia di Stato bandito con decreto del Capo della Polizia del 18 maggio 2017, pubblicato in Gazzetta Ufficiale - 4 serie speciale - n. 40, in possesso dei requisiti stabiliti dal medesimo bando di concorso.

2. Al reclutamento si provvede, entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge, anche mediante procedure semplificate di formazione per gli aspiranti allievi agenti di polizia risultati idonei, anche con riserva, alle prove fisiche e psico-attitudinali di cui alla procedura di assunzione del decreto-legge n. 135 del 2018, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 12 del 2019, mediante lo scorrimento della graduatoria del concorso di cui al comma 1».

1.0.2

RAUTI, CIRIANI, FAZZOLARI

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 1.1.

(Arruolamento straordinario Allievi agenti Polizia Penitenziaria)

«Al fine di rimediare alla carenza di organico negli istituti penitenziari, di incrementare l'efficienza, i servizi di prevenzione e sicurezza al loro interno connessi alla emergenza epidemiologica della diffusione del COVID-19, sono autorizzate assunzioni aggiuntive degli allievi agenti Polizia Penitenziaria mediante scorrimento fino ad esaurimento della graduatoria della prova scritta di esame del concorso pubblico bandito con decreto del 29 novembre 2011, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, 4 serie speciale, n. 98 del 13 dicembre 2011, previo accertamento dei requisiti psicofisici e attitudinali di cui agli articoli 11 e 12 del predetto decreto».

1.0.3

RAUTI, CIRIANI, FAZZOLARI

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 1.1.

(Potenziamento risorse umane nei Comparti Difesa, Sicurezza e Soccorso Pubblico)

1 .Al fine di incrementare l'efficienza delle risorse umane dei Comparti Difesa, Sicurezza e Soccorso Pubblico e garantire una maggiore azione di prevenzione e controllo del territorio e di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, connessi, in particolare, all'emergenza sanitaria in corso a causa della diffusione del COVID-19, è autorizzata l'assunzione straordinaria di personale nei comparti richiamati, mediante scorrimento fino ad esaurimento delle graduatorie in corso di validità alla data di entrata in vigore della presente legge, assicurando la precedenza sulla base del concorso più risalente nel tempo».

Art. 1-*bis*

1-*bis*.1

BERGESIO, CENTINAIO, VALLARDI, SBRANA, AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, apportare le seguenti modifiche:

a) *sopprimere le parole*: «limitatamente al territorio del comune di residenza o dì dimora e» ;

b) *dopo le parole*: «e selvatici non legnosi», *inserire le seguenti*: «e di vendita di prodotti florovivaistici».

1-*bis*.2

BERGESIO, CENTINAIO, VALLARDI, SBRANA, AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, apportare le seguenti modifiche:

a) *sopprimere le parole:* «limitatamente al territorio del comune di residenza o di dimora e»*;*

b) *dopo le parole*: «e selvatici non legnosi», *inserire le seguenti*: «e di prima vendita del pescato al consumatore».

1-*bis*.3

CENTINAIO, BERGESIO, VALLARDI, SBRANA, AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, apportare le seguenti modifiche:

a) *sopprimere le parole:* «limitatamente al territorio del comune di residenza o di dimora e»*, sono soppresse;*

b) *dopo le parole:* «e selvatici non legnosi», *inserire le seguenti:* «e di vendita diretta».

1-*bis*.4

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, sopprimere le parole: «limitatamente al territorio del comune di residenza o di dimora e».

1-*bis*.5

BERGESIO, CENTINAIO, VALLARDI, SBRANA, AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, sopprimere le parole: «limitatamente al territorio del comune di residenza o di dimora e».

1-*bis*.6

BERGESIO, CENTINAIO, VALLARDI, SBRANA, AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, sostituire le parole: «del comune di residenza o di dimora», con *le seguenti:* «della regione dove si ha la residenza o la dimora».

1-*bis*.7

BERGESIO, CENTINAIO, VALLARDI, SBRANA, AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, dopo le parole: «o di dimora», *inserire le seguenti:* «e dei comuni limitrofi».

1-*bis*.8

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Dopo le parole: «le attività di» *inserire le seguenti:* «coltivazione e potatura, nonché quelle di».

Conseguentemente, alla rubrica dell'articolo, sostituire le parole: «di raccolta» *con le seguenti:* «agricole».

1-*bis*.9

CENTINAIO, BERGESIO, VALLARDI, SBRANA, AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Apportare le seguenti modifiche:

a) *al comma 1, dopo le parole:* «e selvatici non legnosi» *inserire le seguenti:* «ivi incluse le attività di raccolta dell'uva»;

b) *dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-*bis*. Per le finalità di cui al comma 1, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, nell'ambito della programmazione nazionale di sostegno al settore vitivinicolo per la campagna di raccolta 2019/2020, entro trenta giorni dalla data di approvazione della legge di conversione del presente decreto-legge, stipula un'apposita convenzione con le maggiori associazioni di categoria del settore per l'attivazione su tutto il territorio nazionale dello strumento della "vendemmia verde"».

1-*bis*.10

VALLARDI, BERGESIO, CENTINAIO, SBRANA, AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Apportare le seguenti modifiche:

a) *al comma 1, dopo le parole:* «e selvatici non legnosi», *inserire le seguenti:* «ivi incluse le attività si raccolta dell'uva»;

b) *dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-*bis.* Qualora dalle attività di raccolta dell'uva di cui al comma 1 derivassero delle eccedenze, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, sentiti il Ministero delle attività produttive, le Regioni e le Province di Trento e Bolzano, può disporre l'utilizzo delle eccedenze di vino e di distillati di vino e vinacce per la produzione di igienizzanti e disinfettati a base alcolica destinati ad uso sanitario, domestico e personale».

1-*bis*.11

CENTINAIO, BERGESIO, VALLARDI, SBRANA, AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, dopo le parole: «e selvatici non legnosi», *inserire le seguenti:* «e di allevamento di bovini, ovini e caprini da latte».

1-*bis*.12

BERGESIO, CENTINAIO, VALLARDI, SBRANA, AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, dopo le parole: «e selvatici non legnosi», *inserire le seguenti:* «e di allevamento di suini».

1-*bis*.13

CENTINAIO, BERGESIO, VALLARDI, SBRANA, AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «anche mediante il ricorso a prestazioni agricole di lavoro accessorio»;

b) *dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-*bis*. Al fine di garantire la continuità delle attività di raccolta, secondo quanto stabilito dal precedente comma 1, per la durata del periodo emergenziale, per prestazioni agricole di lavoro accessorio in agricoltura si intendono attività lavorative di natura occasionale rese nell'ambito delle attività agricole effettuate da pensionati e da giovani con meno di venticinque anni di età se regolarmente iscritti a un ciclo di studi presso un istituto scolastico di qualsiasi ordine e grado, compatibilmente con gli impegni scolastici, ovvero in qualunque periodo dell'anno se regolarmente iscritti a un ciclo di studi presso l'università che non possono, tuttavia, essere svolte da soggetti iscritti l'anno precedente negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli. Le prestazioni agricole di lavoro accessorio possono essere altresì rese da percettori di prestazioni integrative del salario, cassa integrazione di qualunque genere o di sostegno al reddito. L'INPS provvede a sottrarre dalla contribuzione figurativa relativa alle prestazioni integrative del salario o di sostegno al reddito gli accrediti contributivi derivanti dalle prestazioni di lavoro accessorio».

1-*bis*.14

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, aggiungere in fine le seguenti parole: «o in piccoli gruppi mantenendo una distanza di sicurezza interpersonale di almeno due metri».

1-*bis*.15

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, aggiungere in fine le seguenti parole: «o in piccoli gruppi mantenendo una distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro e mezzo».

1-*bis*.16

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, aggiungere in fine le seguenti parole: «o in piccoli gruppi mantenendo una distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro».

1-*bis*.17

VALLARDI, CENTINAIO, BERGESIO, SBRANA, AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Per le finalità di cui al comma 1, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, e relativamente alla durata del periodo emergenziale, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali promuove uno specifico accordo tra tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti, ivi comprese le maggiori associazioni del settore agricolo, per l'adozione di un piano di contenimento della fauna selvatica su tutto il territorio nazionale, al fine di limitare i danni alle produzioni agricole e favorirne la raccolta».

1-*bis*.18

CENTINAIO, BERGESIO, VALLARDI, SBRANA, AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis.* Per le finalità di cui al comma 1, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali promuove uno specifico accordo, a cui aderiscono tutti gli operatori della filiera agroalimentare, per la tutela e la promozione sul mercato interno di prodotti agroalimentari "*made in Italy*" alto valore qualitativo e nutrizionale».

Art. 2

2.1

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Sopprimere l'articolo.

2.2

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. - *(Attuazione delle misure di contenimento) - 1*. Le misure di cui all'articolo 1 sono adottate con legge o atto avente forza di legge, sentiti i presidenti delle regioni interessate nel caso in cui le misure riguardino esclusivamente una regione o alcune specifiche regioni, ovvero il Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome, nel caso in cui riguardino l'intero territorio nazionale. Gli atti normativi di cui al presente comma possono essere altresì adottati su proposta dei presidenti delle regioni interessate, nel caso in cui riguardino esclusivamente una regione o alcune specifiche regioni, ovvero del Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome, nel caso in cui riguardino l'intero territorio nazionale. Per i profili tecnico-scientifici e le valutazioni di adeguatezza e proporzionalità, gli atti normativi di cui al presente comma sono adottati sentito, di norma, il Comitato tecnico-scientifico di cui all'ordinanza del Capo del dipartimento della

Protezione civile 3 febbraio 2020, n. 630, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 32 dell'8 febbraio 2020.

2. Nelle more dell'adozione degli atti normativi di cui al comma l e con efficacia limitata fino a tale momento, in casi di estrema necessità e urgenza per situazioni sopravvenute le misure di cui all'articolo 1 possono essere adottate dal Ministro della salute ai sensi dell'articolo 32 della legge 23 dicembre 1978, n. 833.

3. Sono fatti salvi gli effetti prodotti e gli atti adottati sul la base dei decreti e delle ordinanze emanati ai sensi del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 marzo 2020, n. 13, ovvero ai sensi dell'articolo 32 della legge 23 dicembre 1978, n. 833. Continuano ad applicarsi nei termini originariamente previsti le misure già adottate con i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri adottati in data 8 marzo 2020, 9 marzo 2020, 11 marzo 2020 e 22 marzo 2020 pubblicati rispettivamente nella *Gazzetta Ufficiale* n. 59 dell.'8 marzo 2020, n. 62 del 9 marzo 2020, 11. 64 dell'11 marzo 2020 e n. 76 del 22 marzo 2020, come ancora vigenti alla data di entrata in vigore del presente decreto. Le altre misure, ancora vigenti alla stessa data continuano ad applicarsi nel limite di ulteriori dieci giorni».

2.3

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, premettere le seguenti parole: «Nel rispetto dei principi costituzionali di cui agli articoli 2, 3, 13, 15, 16,17, 18, 19, 20, 21,».

2.4

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, premettere le seguenti parole: «Nel rispetto dei principi costituzionali di cui agli articoli 13, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21,».

2.5

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, premettere le seguenti parole: «Nel rispetto dei principi costituzionali sanciti nei principi fondamentali,».

2.6

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, sostituire il primo periodo con il seguente: «Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 77 della Costituzione, le misure di cui all'articolo 1, sono adottate, in casi straordinari di necessità e urgenza, con atto avente forza di legge, sentiti».

2.7

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, sostituire il primo periodo con il seguente: «Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 77 della Costituzione, le misure di cui all'articolo l, limitando e sospendendo le Libertà individuali, sono adottate con legge o atto avente forza di legge, sentiti».

2.8

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, sostituire il primo periodo con il seguente: «Nel rispetto di quanto previsto dalla Costituzione, le misure di cui all'articolo 1, limitando e sospendendo le Libertà individuali, sono adottate con legge o atto avente forza di legge, sentiti».

2.9

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, sostituire il primo periodo con il seguente: «Dato il caso straordinario di necessità e urgenza posto a giustificazione della limitazione e della sospensione delle libertà individuali dì cui all'articolo 1, le misure previste al medesimo comma sono adottate, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 77 della Costituzione, con provvedimenti provvisori con forza di legge, sentiti».

2.10

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, sostituire il primo periodo con il seguente: «Dato il caso straordinario di necessità e urgenza posto a giustificazione della limitazione e della sospensione delle libertà individuali di cui all'articolo 1, le misure previste al medesimo comma sono adottate, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 77 della Costituzione, con atto avente forza di legge, sentiti».

2.11

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, sostituire il primo periodo con il seguente: «Dato il carattere di necessità e urgenza che giustifica le misure di cui all'articolo 1, queste sono adottate, nel rispetto di quanto previsto dalla Costituzione, con legge o atto avente forza di legge, sentiti».

2.12

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, sostituire il primo periodo con il seguente: «Dato il carattere straordinario di necessità e urgenza che giustifica la limitazione e la sospensione delle libertà individuali di cui all'articolo 1, le misure previste al medesimo articolo sono adottate, nel rispetto di quanto previsto dalla Costituzione, con legge o atto avente forza di legge, sentiti».

2.13

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, sostituire il primo periodo con il seguente: «Le misure di cui all'articolo 1 sono adottate con legge o atto avente forza di legge, sentiti i presidenti delle regioni interessate nel caso in cui le misure riguardino esclusivamente una regione o alcune specifiche regioni, ovvero il Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome, nel caso in cui riguardino l'intero territorio nazionale».

Conseguentemente, al secondo periodo, sostituire le parole: «I decreti» *con le seguenti:* «Gli atti normativi».

2.14

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, sostituire il primo periodo con i seguenti: «Le misure di cui all'articolo 1 sono adottate con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della salute, sentiti il Ministro dell'interno, il Ministro della difesa, il Ministro dell'economia e delle finanze e gli altri ministri competenti per materia, previo parere dei presidenti delle regioni interessate. A tal fine, gli schemi dei decreti di cui al presente articolo sono trasmessi ai presidenti delle regioni interessate, nel caso in cui riguardino esclusivamente una regione o alcune specifiche regioni, ovvero ai presidenti delle regioni ed al Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome, nel caso in, cui riguardino l'intero territorio nazionale. Il presidenti delle regioni interessate trasmettono al Presidente del Consiglio un parere sugli schemi di decreti entro il termine di 5 giorni dalla data di trasmissione dei medesimi, decorso il quale il decreto può essere comunque adottato».

2.17

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, sostituire le parole da: «sono adottate» *fino alla parola:* «nonché», *con le seguenti:* «limitando e sospendendo le Libertà fondamentali, sono adottate con legge o, con provvedimenti provvisori con forza di legge, sentiti».

2.19

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, sostituire le parole da: «sono adottate» *fino alla parola:* «nonché», *con le seguenti:* «limitando e sospendendo le Libertà fondamentali, sono adottate secondo i dettami costituzionali, con legge o atto avente forza di legge, sentiti».

2.15

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, sostituire le parole da: «con uno o più decreti» *fino alla parola:* «nonché», *con, le seguenti:* «incidendo sulle Libertà fondamentali per situazioni di necessità e urgenza, con legge o atto avente forza di legge, nel rispetto dell'articolo 77 della Costituzione, sentiti».

2.16

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, sostituire le parole da: «con uno o più decreti» *fino alla parola:* «nonché», *con, le seguenti:* «limitando e sospendendo le Libertà fondamentali in casi straordinari di necessità e urgenza, con atto avente forza di legge, sentiti».

2.18

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, sostituire le parole da: «con uno o più decreti» *fino alla parola:* «nonché», *con le seguenti:* «limitando e sospendendo le Libertà fondamentali, con legge o atto avente forza di legge, sentiti».

2.20

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, sostituire le parole da: «con uno o più decreti» *fino alla parola:* «nonché», *con le seguenti:* «, nel rispetto di quanto previsto dalla Costituzione, con legge o atto avente forza di legge, sentiti».

2.21

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, sostituire le parole da: «con uno o più decreti» *fino alla parola:* «nonché», *con le seguenti:* «, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo

77 della Costituzione, con legge o atto avente forza di legge nei casi straordinari di necessità e urgenza, sentiti».

2.23

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, sostituire le parole da: «con uno o più decreti» *fino alla parola:* «nonché», *con le seguenti:* «, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 77 della Costituzione, con legge o atto avente forza di legge, sentiti».

2.22

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, sostituire le parole da: «con uno o più decreti» *fino alla parola:* «nonché», *con le seguenti:* «in casi straordinari di necessità e urgenza, con provvedimenti provvisori con forza di legge, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 77 della Costituzione, sentiti».

2.24

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, sostituire le parole da: «con uno o più decreti» *fino alla parola:* «nonché», *con le seguenti:* «con legge o, in casi straordinari di necessità e urgenza, con atto avente forza di legge, sentiti».

2.25

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole da: «con uno o più decreti» *fino alla parola:* «nonché», *con le seguenti:* «con legge o atto avente forza di legge, sentiti».

Conseguentemente, al secondo periodo, sostituire le parole: «I decreti» *con le seguenti:* «Gli atti normativi».

2.26

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «nonché i» *con le seguenti:* «. A tal fine, gli schemi dei decreti di cui al presente articolo sono trasmessi, per l'espressione di un parere entro il termine perentorio di 5 giorni, ai».

2.27

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «nonché i» *con le seguenti:* «e acquisito il parere, entro il termine perentorio di 5 giorni dalla trasmissione, da parte dei».

2.28

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, primo periodo, sostituire la parola: «nonché i» *con le seguenti:* «acquisito il parere preventivo dei».

2.29

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «nonché i» *con le seguenti:* «e ricevuto il parere da parte dei».

2.30

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «I presidenti delle regioni interessate trasmettono al Presidente del Consiglio un parere sugli schemi di decreti entro il termine di 5 giorni dalla data di trasmissione dei medesimi, decorso il quale il decreto può essere comunque adottato».

2.31

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «A tal fine, gli schemi dei decreti di cui al presente articolo sono trasmessi ai presidenti delle regioni interessate, e anche al Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome nel caso in cui riguardino l'intero territorio nazionale, che devono trasmettere il parere al Presidente del Consiglio entro il termine di 5 giorni, decorsi i quali i decreti possono comunque essere adottati».

2.32

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «A tal fine, gli schemi dei decreti di cui al presente articolo sono trasmessi ai presidenti delle regioni interessate, e anche al Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome nel caso in cui riguardino l'intero territorio nazionale, che devono trasmettere il parere al Presidente del Consiglio dei ministri entro 5 giorni».

2.33

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «A tal fine, gli schemi dei decreti di cui al presente articolo sono trasmessi ai presidenti delle regioni interessate, nel caso in cui riguardino esclusivamente una regione o alcune specifiche regioni, ovvero ai presidenti delle regioni ed al Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome, nel caso in cui riguardino l'intero territorio nazionale, per l'espressione del parere».

2.34

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «A tal fine, gli schemi dei decreti di cui al presente articolo sono trasmessi ai presidenti delle regioni interessate, nel caso in cui riguardino esclusivamente una regione o alcune specifiche regioni, ovvero ai presidenti delle regioni ed al Presidente

della Conferenza delle regioni e delle province autonome, nel caso in cui riguardino l'intero territorio nazionale».

2.35

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «A tal fine, gli schemi dei decreti di cui al presente articolo sono trasmessi ai presidenti delle regioni interessate, ed anche al Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome nel caso in cui riguardino l'intero territorio nazionale, per l'espressione del parere».

2.36

PAGANO, VITALI, SCHIFANI, FAZZONE, QUAGLIARIELLO, RIZZOTTI, BINETTI

Al comma 1, dopo il secondo periodo aggiungere il seguente: «Gli schemi di decreto di cui al presente comma sono trasmessi alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica per l'espressione del parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia, che si pronunciano nel termine di sette giorni, decorso il quale il decreto può essere comunque adottato.».

2.50

PAGANO, VITALI, SCHIFANI, FAZZONE, QUAGLIARIELLO, RIZZOTTI, BINETTI

Al comma 1, sostituire il terzo periodo con il seguente: «Gli schemi di decreto di cui al presente comma sono trasmessi alle Camere per l'espressione del parere vincolante della Commissione parlamentare bicamerale di cui al comma 1-*bis*. La Commissione si pronuncia nel termine perentorio di sette giorni, decorso inutilmente il quale s'intende tacitamente rilasciato parere positivo allo schema di decreto».

Conseguentemente, dopo il comma 1, inserire il seguente:«1-*bis*. É istituita la "Commissione parlamentare bicamerale sull'emergenza epidemiologica da COVID-19", composta da dieci senatori e dieci deputati, nominati rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati nel rispetto della proporzione esistente tra i gruppi parlamentari, su designazione dei gruppi medesimi. La Commissione elegge tra i propri componenti un presidente, due vicepresidenti e due segretari che

insieme con il presidente formano l'Ufficio di presidenza. La Commissione esprime il parere vincolante di cui al comma 1».

2.37

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, sostituire il terzo periodo con il seguente: «Il Presidente del Consiglio è tenuto ad illustrare preventivamente alle Camere il contenuto dei provvedimenti da adottare ai sensi del presente comma e a conformarsi agli indirizzi espressi dalle singole Camere, ai sensi dei rispettivi regolamenti».

2.38

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, terzo periodo, sostituire la parola: «illustra» *con le seguenti:* «interviene per rendere comunicazioni».

2.39

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, terzo periodo, sostituire le parole: «al fine di tenere conto degli eventuali indirizzi dalle stesse formulati» *con le seguenti:* «attraverso comunicazioni su cui le singole Camere adottano un atto di indirizzo, ai sensi dei rispettivi regolamenti. Il Governo è tenuto a conformarsi agli indirizzi espressi dalle Camere».

2.40

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, terzo periodo, sostituire le parole: «al fine di tenere conto degli eventuali indirizzi dalle stesse formulati» *con le seguenti:* «attraverso comunicazioni su cui le singole Camere adottano un atto di indirizzo, ai sensi dei rispettivi regolamenti».

2.41

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, terzo periodo, sostituire le parole: «al fine di tenere conto degli eventuali indirizzi dalle stesse formulati *con le seguenti:* «al fine di conformarsi agli atti di indirizzo adottati dalle singole Camere, ai sensi dei rispettivi regolamenti».

2.42

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, terzo periodo, sopprimere la parola: «eventuali».

2.43

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, terzo periodo, sopprimere le parole: «, ove ciò non, sia possibile, per ragioni di urgenza connesse alla natura delle misure da adottare, riferisce alle Camere ai sensi del comma 5, secondo periodo».

2.44

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, dopo il terzo periodo inserire il seguente: «Il Presidente del Consiglio dei ministri provvede altresì a trasmettere preventivamente un'illustrazione del contenuto dei provvedimenti da adottare ai presidenti delle regioni interessate, nel caso in cui riguardino esclusivamente una regione o alcune specifiche regioni, ovvero ai presidenti delle regioni ed al Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome, nel caso in cui riguardino l'intero territorio nazionale».

2.45

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, ultimo periodo, aggiungere in fine le seguenti parole: «che trasmette i verbali delle proprie riunioni alle Camere senza ulteriori formalità».

2.46

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, ultimo periodo, aggiungere in fine le seguenti parole: «che trasmette regolarmente i verbali delle proprie riunioni alle Camere».

2.47

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, ultimo periodo, aggiungere in, fine le seguenti parole: «che trasmette i verbali delle riunioni, entro tre giorni dalla loro redazione, alle Camere».

2.49

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, ultimo periodo, aggiungere in fine le seguenti parole: «che trasmette, all'esito di ogni riunione, il verbale alle Camere».

2.51

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. In relazione all'andamento della situazione epidemiologica sui rispettivi territori, accertato secondo i criteri stabiliti con decreto del Ministro della salute del 30 aprile 2020 e sue eventuali modificazioni; le Regioni possono introdurre, anche nell'ambito delle attività economiche e produttive svolte nel territorio regionale, misure derogatorie, ampliative o restrittive, rispetto

a quelle disposte ai sensi del comma 1, previa informazione al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della salute».

2.52

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. Nel rispetto del principio di leale cooperazione istituzionale ai sensi dell'articolo 22, comma 5, della legge 7 agosto 1990, n. 241, i verbali delle riunioni del Comitato tecnico-scientifico a supporto dei provvedimenti di cui al comma precedente sono trasmessi alle Camere entro tre giorni dalla loro redazione e senza ulteriori formalità.».

2.53

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «sono dimezzati» *con le seguenti:* «sono ridotti di un quarto».

2.54

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «sono dimezzati» *con le seguenti:* «sono ridotti di un terzo».

2.55

CIRIANI, FAZZOLARI

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. I provvedimenti emanati in attuazione del presente articolo sono trasmessi alle Camere entro il giorno successivo alla loro adozione, ai fini dell'espressione del parere su di essi da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia. Il parere deve essere espresso dalle Commissioni entro tre giorni dall'assegnazione ed è vincolante. I provvedimenti sono pubbli-

cati nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana il giorno successivo all'espressione del parere favorevole da parte delle Commissioni parlamentari».

2.56

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 5, primo periodo, aggiungere in fine le seguenti parole: «, nonché ai presidenti delle regioni ed ai consigli regionali interessati, nel caso in cui riguardino esclusivamente una regione o alcune specifiche regioni, ovvero ai presidenti delle regioni, ai consigli regionali ed al Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome, nel caso in cui riguardino l'intero territorio nazionale».

2.57

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 5, primo periodo, aggiungere in fine le seguenti parole: «, nonché ai presidenti delle regioni interessate, nel caso in cui riguardino esclusivamente una regione o alcune specifiche regioni, ovvero ai presidenti delle regioni ed al Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome, nel caso in cui riguardino l'intero territorio nazionale».

2.58

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 5, sostituire la parola: «riferisce»*, con le seguenti:* « rende comunicazione».

2.59

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 5, sostituire le parole: «ogni quindici giorni» *con le seguenti:* «ogni sette giorni».

2.60

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 5, secondo periodo, aggiungere in fine le seguenti parole: «e provvede altresì a trasmettere idonea documentazione informativa sulle misure adottate ai presidenti delle regioni ed ai consigli regionali interessati, nel caso in cui riguardino esclusivamente una regione o alcune specifiche regioni, ovvero ai presidenti delle regioni, ai consigli regionali ed al Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome, nel caso in cui riguardino l'intero territorio nazionale».

2.61

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 5, secondo periodo, aggiungere in fine le seguenti parole: «e provvede altresì a trasmettere idonea documentazione informativa sulle misure adottate ai presidenti delle regioni interessate, nel caso in cui riguardino esclusivamente una regione o alcune specifiche regioni, ovvero ai presidenti delle regioni ed al Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome, nel caso in cui riguardino l'intero territorio nazionale».

2.62

PAGANO, VITALI, SCHIFANI, FAZZONE, QUAGLIARIELLO, RIZZOTTI, BINETTI

Al comma 5, aggiungere, in fine, le parole: «e ogniqualvolta sia necessario e le Camere ne ravvisino la necessità».

2.63

PAGANO, VITALI, SCHIFANI, FAZZONE, QUAGLIARIELLO, RIZZOTTI, BINETTI

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-*bis*. Le disposizioni di cui al presente articolo hanno efficacia in via eccezionale e limitatamente alla durata dello stato di emergenza epidemiologica da COVID-19, come stabilito dalla delibera del Consiglio dei ministri del 31 gennaio 2020».

2.0.1
ZAFFINI, CIRIANI, FAZZOLARI

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 2-*bis*.
(Disposizioni in materia di contratti di formazione medico specialistica)

1. Il numero dei posti complessivamente disponibili per l'ammissione dei medici alle Scuole di specializzazione di area sanitaria, riordinate ed accreditate ai sensi dei decreti ministeriali di riordino 4 febbraio 2015, n. 68 e 13 giugno 2017 n. 402, è fissato, annualmente, in un numero non inferiore a quello programmato per l'ammissione al corso di laurea magistrale a ciclo unico in Medicina e Chirurgia.

All'esito della selezione, i posti che si dovessero rendere disponili per qualunque motivo verranno conteggiati nella disponibilità dell'anno accademico successivo.

Al fine di consentire ai laureati in Medicina e Chirurgia che non abbiano avuto la possibilità di accedere ad una scuola di specializzazione di poter concorrere per un contratto di formazione, i posti disponibili per i bandi di ammissione dei medici alle Scuole di Specializzazione di Area sanitaria per gli l'A.A. 2021/2022 e 2022/2023 sono determinati in 15.000 per ciascun anno accademico».

Art. 3

3.1
AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Le regioni, in relazione a specifiche situazioni sopravvenute di aggravamento del rischio sanitario verificatesi nel loro territorio o in una parte di esso, possono introdurre misure derogatorie, ampliative o restrittive, rispetto a quelle vigenti, tra quelle in cui all'articolo 1, comma 2, informando contestualmente il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro della salute ed esclusivamente nell'ambito delle attività di loro competenza e senza

incisione delle attività produttive e di quelle di rilevanza strategica per l'economia nazionale».

3.2

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. Le regioni, in relazione a specifiche situazioni sopravvenute di aggravamento del rischio sanitario verificatesi nel loro territorio o in una parte di esso, possono introdurre misure derogatorie, ampliative o restrittive, rispetto a quelle vigenti, tra quelle di cui all'articolo 1, comma 2, informando contestualmente il Ministro della salute ed esclusivamente nell'ambito delle attività di loro competenza e senza incisione delle attività produttive e di quelle di rilevanza strategica per l'economia nazionale».

3.3

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Le regioni, in relazione a specifiche situazioni sopravvenute di aggravamento del rischio sanitario verificatesi nel loro territorio o in una parte di esso, possono introdurre misure derogatorie, ampliative o restrittive, rispetto a quelle vigenti, tra quelle di cui all'articolo 1, comma 2, informando contestualmente il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro della salute».

3.4

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Le regioni, in relazione a specifiche situazioni sopravvenute di aggravamento del rischio sanitario verificatesi nel loro territorio o in una parte di esso, possono introdurre misure derogatorie, ampliative o restrittive, rispetto a quelle vigenti, tra quelle di cui all'articolo 1, comma 2, informando contestualmente il Ministro della salute».

3.5

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, sopprimere le parole: «Nelle more dell'adozione dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 2, comma 1, e con efficacia limitata fino a tale momento,».

3.6

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 1, sostituire le parole: «ulteriormente restrittive» *con le seguenti parole:* «meno o ulteriormente restrittive».

3.7

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. In relazione all'andamento della situazione epidemiologica sui rispettivi territori, accertato secondo i criteri stabiliti con decreto del Ministro della salute del 30 aprile 2020 e sue eventuali modificazioni, le Regioni possono introdurre, anche nell'ambito delle attività economiche e produttive svolte nel territorio regionale, misure derogatorie ampliative rispetto a quelle disposte ai sensi dell'articolo 2, comma 1, previa informazione al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della salute».

3.8

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. I Sindaci possono adottare ordinanze contingibili recanti misure urgenti dirette a fronteggiare l'emergenza derogatorie rispetto alle misure statali e regionali solo in caso di sopravvenienza di specifiche situazioni verificatesi nel loro territorio o in una parte di esso».

ORDINE DEL GIORNO

G3.100
MOLES

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge 25 marzo 2020, n.19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da Covid-19,

premesso che:

in base a quanto stabilito dall'articolo 19 del D.lgs. n. 625 del 1996 e s.m.i., le compagnie petrolifere hanno l'obbligo di versare le aliquote del prodotto delle coltivazioni - c.d. Royalties - allo Stato, entro il 30 giugno dell'anno successivo;

per l'anno 2015, le suddette Royalties sono state regolarmente versate dal concessionario all'entrata del bilancio dello Stato. A tal fine, con nota del 29 gennaio 2019, il Ministero dello sviluppo economico ha comunicato alla Regione Basilicata che la quota minima assegnata alla Regione ammontava a 40.525.986 euro;

dette risorse non sono state trasferite alla Regione Basilicata poiché tale stanziamento non risulta essere stato impegnato dal Ministero dello sviluppo economico entro il 31 dicembre 2016 e ciò ha comportato che le stesse siano andate in economia;

occorre ricordare che le risorse menzionate sono somme vincolate a favore delle Regioni interessate dove avvengono le estrazioni petrolifere e finalizzate al finanziamento di interventi di sviluppo economico e sociale delle medesime;

con note nn. 7085 dell'11 aprile 2019 e 9195 del 15 maggio 2019, il Gabinetto del Ministro dell'economia e delle finanze ha trasmesso alla Regione Basilicata le note nn. 62081/15º2 del 9 aprile 2019 e 79294/11º1 del 10 maggio 2019, con le quali sono state richieste informazioni in merito allo stato di attuazione dei decreti derivanti di cui all'articolo 45 della legge n. 99 del 2009 - Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia - ;

all'uopo si evidenzia che il decreto di riparto del fondo relativo alle produzioni dell'anno 2017 è stato bollinato con nota n. 18923 del 4 febbraio 2019, registrato alla Corte dei Conti il 9 aprile 2019 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 14 maggio 2019 (DM 15 marzo 2019);

il decreto di riparto del fondo relativo alle produzioni dell'anno 2015 è pervenuto per le valutazioni di competenza con nota del gabinetto del Ministro dell'economia e delle finanze n.16834 del 29 agosto 2017 e trasmesso dal Ministero dello sviluppo economico con nota n. 18936 del 4 agosto 2017;

con nota del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato del 26 settembre 2017, n.175928 è stato specificato che le risorse inizialmente previste per il 2016 e stabilizzate in bilancio sul capitolo 3593/MISE ammontavano a 60 milioni di euro, salvo verifica e monitoraggio delle entrate relative alle royalties nel corso dell'anno;

successivamente, nel mese di giugno 2016 il capitolo di spesa è stato allineato a quello di entrata in base alle risultanze di quanto versato a titolo di royalties, e conseguentemente ridotto a circa 45 milioni di euro a seguito di un taglio di 10 milioni di euro ai sensi del decreto-legge fiscale 193 del 2016;

con nota n.7882 del 15 gennaio 2019, il Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato ha espresso il proprio nulla osta all'ulteriore corso del protocollo, pervenuto alla Regione Basilicata con nota del Gabinetto del Ministro n. 24957 del 31 dicembre 2018,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di adottare le misure necessarie per rendere nuovamente esigibili le risorse di cui in premessa in favore della Regione Basilicata e, in caso negativo, se non ritengano di provvedervi tempestivamente, considerata la particolare gravità della situazione economica in atto causata dall'emergenza epidemiologica da COVID-19.

EMENDAMENTI

3.0.1

ZAFFINI, CIRIANI, FAZZOLARI

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 3-*bis.*

(Disposizioni in materia di distribuzione dei farmaci agli assistiti)

1. I farmaci di cui all'articolo 8, comma 1, lettera *a)* del decreto-legge n. 18 settembre del 2001, n. 347, convertito in legge, con modificazioni, dall'articolo 1, legge 16 novembre 2001, n. 405, sono distribuiti agli assistiti dalle farmacie convenzionate con il SSN con le medesime modalità previste per l'erogazione dei farmaci in regime convenzionale e fino alla cessazione dello stato di emergenza epidemiologica determinata dal *virus* SARS-COV-2».

3.0.2
MOLES

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 3-*bis.*

1. Entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, sono rese esigibili in favore della Regione Basilicata le risorse da *royalties* previste per il 2016 e relative alle produzioni di idrocarburi liquidi e gassosi dell'anno 2015, stabilizzate in bilancio sul capitolo 3593/MISE».

Art. 4

4.1
PAGANO, VITALI, SCHIFANI, FAZZONE, QUAGLIARIELLO, RIZZOTTI, BINETTI

Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.

4.2
PAGANO, VITALI, SCHIFANI, FAZZONE, QUAGLIARIELLO, RIZZOTTI, BINETTI

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis*. I proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie previste dal presente decreto sono devoluti allo Stato quando le violazioni siano accertate da funzionari, ufficiali ed agenti dello Stato. I proventi stessi sono devoluti alle regioni, province e comuni quando le violazioni siano accertate da funzionari, ufficiali ed agenti, rispettivamente, delle regioni, delle province e dei comuni».

4.3

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis*. I proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie previste dal presente decreto sono devoluti allo Stato, quando le violazioni siano accertate da funzionari, ufficiali ed agenti dello Stato. I proventi stessi sono devoluti alle regioni, province e comuni quando le violazioni siano accertate da funzionari, ufficiali ed agenti, rispettivamente, delle regioni, delle province e dei comuni».

4.4

CANDURA, FUSCO, PEPE, PUCCIARELLI, AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Al comma 9, dopo le parole: «il Ministro dell'interno» *aggiungere* «e il Ministro della difesa».

4.5

PAGANO, VITALI, SCHIFANI, FAZZONE, QUAGLIARIELLO, RIZZOTTI, BINETTI

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

«9-*bis*. Al fine di effettuare gli opportuni controlli su tutto il territorio nazionale per contenere e contrastare i rischi derivanti dall'emergenza epidemiologica da COVID-19, nel rispetto delle misure di contenimento di cui all'articolo 1, comma 2, è fatto obbligo di dichiarare la sussistenza delle situazioni che consentono la possibilità di spostamento producendo una dichiarazione sostitutiva di certificazione, ai sensi degli articoli 46 e 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, attraverso la compilazione di un modulo appositamente predisposto e in dotazione agli operatori delle Forze dell'ordine, delle Forze armate e della polizia municipale. Le autorità competenti procedono, entro quarantotto ore dalla compilazione della dichiarazione sostitutiva di certificazione di cui al primo periodo, al controllo sulla veridicità delle informazioni dichiarate. Sono esentati dall'obbligo di cui al primo periodo, i medici, gli infermieri, gli operatori sanitari e sociosanitari e tutti i dipendenti delle strutture pubbliche impiegate nelle azioni di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19».

4.6

PAGANO, VITALI, SCHIFANI, FAZZONE, QUAGLIARIELLO, RIZZOTTI, BINETTI

Dopo il comma 9 aggiungere il seguente:

«9-*bis*. Per gli spostamenti individuali consentiti non vi è l'onere di dimostrare la sussistenza delle situazioni che consentono la possibilità di spostamento attraverso la dichiarazione sostitutiva di certificazione, ai sensi degli articoli 46 e 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445».

4.7

PAGANO, VITALI, SCHIFANI, FAZZONE, QUAGLIARIELLO, RIZZOTTI, BINETTI

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

«9-*bis*. Gli introiti conseguenti alle sanzioni di cui al presente articolo, sono versati al Fondo sanitario nazionale».

4.0.1

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

*Dopo l'***articolo**, *inserire il seguente:*

«Art. 4.1

(Linee guida per la gestione dell'epidemia presso le strutture per anziani, persone con disabilità e altri soggetti in, condizione di fragilità)

1. Entro dieci giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Comitato tecnico scientifico di cui all'ordinanza del Capo del dipartimento della Protezione civile 3 febbraio 2020, n. 630, adotta linee guida per la prevenzione e la gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 presso le strutture pubbliche e private, accreditate, convenzionate e non, comunque siano denominate dalle normative regionali, che durante l'emergenza ospitano ovvero erogano prestazioni di carattere sanitario, riabilitativo, sociosanitario, socioassistenziale, socioeducativo, socio-occupazionale per anziani, persone con disabilità e altri soggetti in condizione di fragilità.

2. Le lince guida di cui al comma 1 sono adottate nel rispetto dei seguenti principi:

a) garantire la sicurezza e il benessere psicofisico delle persone ospitate o ricoverate presso le strutture di cui al comma 1;

b) garantire la sicurezza di tutto il personale, sanitario e non, impiegato presso le medesime strutture di cui al comma 1, anche attraverso la fornitura di dispositivi medici e dispositivi di protezione individuale idonei a prevenire il rischio di contagio;

c) prevedere protocolli specifici per la tempestiva diagnosi dei contagi e per l'attuazione delle misure di contenimento;

d) disciplinare le misure di igiene fondamentali alle quali il personale in servizio è tenuto ad attenersi;

e) prevedere protocolli specifici per la sanificazione periodica degli ambienti.

3. Le strutture di cui al comma 1 sono equiparate agli ospedali ai fini dell'accesso, con massima priorità, alle forniture dei dispositivi di protezione individuale e di ogni altro dispositivo o strumento utile alla gestione e al contenimento dell'emergenza epidemiologica da COVID-19».

4.0.2

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 4.1

(Linee guida per la riapertura in sicurezza dei centri estivi)

1. Entro venti giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'istruzione, il Ministro della pari opportunità e della famiglia e il Ministro per le politiche giovanili e lo sport, sentito il Comitato tecnico scientifico di cui all'ordinanza del Capo del dipartimento della Protezione civile 3 febbraio 2020, n. 630, adotta con proprio decreto linee guida per consentire la riapertura in sicurezza dei centri estivi, degli oratori e degli altri centri e servizi con analoghe finalità, comunque siano denominati a livello locale.

2. Le linee guida di cui al comma 1 stabiliscono protocolli di sicurezza finalizzati ad assicurare la prevenzione dal contagio e la tutela della salute degli operatori e degli utenti dei centri e servizi di cui al medesimo comma 1. In particolare, le linee guida stabiliscono:

a) i percorsi di formazione per gli operatori;

b) i requisiti che gli spazi adibiti alle attività con i bambini e i ragazzi devono possedere;

c) i protocolli per l'utilizzo di prodotti disinfettanti, dispositivi di protezione individuale ed eventualmente dispositivi per i controlli sanitari all'accesso dell'utenza e degli operatori;

d) la sanificazione periodica degli ambienti e degli oggetti utilizzati;

e) la dimensione massima dei gruppi;

f) l'elenco delle attività consentite e l'indicazione delle modalità per il loro corretto e sicuro svolgimento.

3. Al fine di garantire l'implementazione dei protocolli di sicurezza indicati nelle linee guida di cui al comma 1, la qualità dei servizi erogati e la gratuità o, comunque, la massima accessibilità delle rette alle famiglie, nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri è istituito un apposito fondo con dotazione pari a 50 milioni di euro per l'anno 2020. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'istruzione, il Ministro della salute, il Ministro per le pari opportunità e la famiglia e il Ministro per le politiche giovanili e lo sport, sono stabiliti i criteri per la ripartizione tra gli enti locali delle risorse del fondo di cui al primo periodo del presente comma, ai fini della loro successiva ridistribuzione, tramite bandi, agli organizzatori dei centri e servizi di cui al comma 1.

4. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 50 milioni di euro per l'anno 2020, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per lo sviluppo e la coesione di cui all'articolo 61, comma 1, della legge 27 dicembre 2002, n. 289».

4.0.3

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

*Dopo l'***articolo**, *inserire il seguente:*

«Art. 4.1

(Prorogabilità del rapporto dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta convenzionati con il servizio sanitario nazionale)

1. Al fine di fronteggiare le straordinarie esigenze correlate all'emergenza epidemiologica da COVID-19, fino al perdurare dello stato di emergenza deliberato dal Consiglio dei ministri in data 31 gennaio 2020, i medici convenzionati di medicina generale e i pediatri di libera scelta possono prorogare, a domanda, il rapporto convenzionato con il Servizio sanitario nazio-

nale anche oltre il settantesimo anno di età, in deroga ai limiti previsti dalla normativa vigente per la cessazione del rapporto medesimo».

4.0.4

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 4-*ter*.

(Disposizioni reddituali per il personale sanitario)

1. Per il personale sanitario dipendente delle aziende e degli enti del Servizio sanitario nazionale direttamente impiegato nelle attività di contrasto alla emergenza epidemiologica determinata dal diffondersi del COVID-19, i redditi di cui agli articoli 49 e 50 del Testo unico delle imposte sui redditi approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, per il periodo intercorrente tra il 1º gennaio 2020 ed il 31 dicembre 2021, concorrono alla formazione del reddito complessivo limitatamente al 30 per cento del loro ammontare.

2. Agli oneri derivanti dal precedente comma, pari a 50 milioni di euro, per ciascuno degli anni 2021 e 2022, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per le esigenze indifferibili di cui all'articolo 1, comma 199, della legge 23 dicembre 2014, n. 190».

Art. 5

5.1

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. All'articolo 24, comma 1, del codice della Protezione civile, di cui al decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, dopo il primo periodo è inserito il seguente: "Il Presidente del Consiglio dei ministri, o un, Ministro da lui delegato, illustra preventivamente alle Camere il contenuto della delibera da

adottare ai sensi del precedente periodo, al fine di tenere conto degli eventuali indirizzi dalle stesse formulati"».

5.2

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. All'articolo 24, comma 1, del codice della Protezione civile, di cui al decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, dopo il primo periodo è inserito il seguente: "Il Presidente del Consiglio dei ministri, o un Ministro da lui delegato, illustra preventivamente alle Camere il contenuto della delibera da adottare ai sensi del precedente periodo, attraverso comunicazioni su cui le singole Camere adottano un atto di indirizzo ai sensi dei rispettivi regolamenti"».

5.3

AUGUSSORI, GRASSI, URRARO, Emanuele PELLEGRINI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. All'articolo 24, comma 1, del codice della Protezione civile, di cui al decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, dopo il primo periodo è inserito il seguente: "Il Presidente del Consiglio dei ministri, o un Ministro da lui delegato, illustra preventivamente alle Camere il contenuto della delibera da adottare ai sensi del precedente periodo, attraverso comunicazioni sulle quali le singole Camere adottano un, atto di indirizzo ai sensi dei rispettivi regolamenti, cui il Governo è tenuto a conformarsi."».

5.4

PAGANO, VITALI, SCHIFANI, FAZZONE, QUAGLIARIELLO, RIZZOTTI, BINETTI

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-*bis*. Le spese certificate effettuate nell'anno 2020 per l'acquisto di mascherine chirurgiche sono detraibili ed equiparate alle spese di cui all'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

1-*ter*. All'onere derivante dal comma 1-*bis* si provvede mediante riduzione nei limiti di 20 milioni di euro per l'anno 2020 dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto ai fini del bilancio triennale 2020-2022, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2020, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

5.0.1

CIRIANI, FAZZOLARI

*Dopo l'***articolo**, *inserire il seguente:*

«Art. 5-*bis*.

(Disposizioni d'urgenza in materia di trasporto pubblico locale e regionale e di trasporto scolastico)

1. Dopo l'articolo 92, comma 4-*sexies*, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, inserire il seguente:

"4-*septies*. Al fine di assicurare l'equilibrio economico-finanziario delle Amministrazioni comunali anche in ragione delle disposizioni di cui al comma 4-*bis* del presente articolo, la dotazione del Fondo per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale, istituito dall'articolo 1, comma 301, legge 24 dicembre 2012, n. 228, è incrementata di 600 milioni di euro per l'anno 2020 per coprire i maggiori oneri sostenuti dalle Amministrazioni comunali nel periodo compreso tra il 23 febbraio ed il 31 dicembre 2020. Agli oneri di cui al presente comma, sì provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per le esigenze indifferibili di cui all'articolo 61, comma 1, della legge 27 dicembre 2002, n. 289"».

1.2.4. Testo 1 (ANNESSO)

collegamento al documento su www.senato.it

BOZZE DI STAMPA
19 maggio 2020
N. 1 ANNESSO

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVIII LEGISLATURA

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2020, n.19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19 (1811)

PROPOSTA DI QUESTIONE PREGIUDIZIALE

QP2

BERNINI, MALAN, MODENA, PAGANO, FAZZONE, QUAGLIARIELLO, SCHIFANI, VITALI

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge AS 1811 di Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2020, n.19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19,

premesso che:

dall'emanazione dello Stato di emergenza in conseguenza del rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili, avvenuto lo scorso 31 gennaio, il Governo è intervenuto attraverso numerosi decreti del Presidente del Consiglio, cioè meri atti amministrativi, senza un previo confronto con il Parlamento, esautorando, di fatto, il ruolo costituzionale dello stesso;

il Consiglio dei ministri ha varato un primo decreto legge il 23 febbraio 2020 (6/2020, convertito, con modificazioni, dalla legge 13/2020), recante misure per il divieto di accesso e allontanamento dai comuni dove erano presenti focolai e la sospensione di manifestazioni ed eventi;

successivamente sono stati emanati i seguenti decreti attuativi: il Dpcm 25 febbraio 2020, il Dpcm 1° marzo 2020, il Dpcm 4 marzo 2020, il

Dpcm 8 marzo 2020, il Dpcm 9 marzo 2020 e il Dpcm 11 marzo 2020 che ha chiuso le attività commerciali non di prima necessità;

l'ordinanza 22 marzo 2020, firmata congiuntamente dal Ministro della Salute e dal Ministro dell'Interno, ha vietato a tutte le persone fisiche di trasferirsi o spostarsi con mezzi di trasporto pubblici o privati in un comune diverso da quello in cui si trovano, salvo che per comprovate esigenze lavorative, di assoluta urgenza ovvero per motivi di salute;

con il Dpcm 22 marzo 2020 sono state emanate ulteriori misure in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, applicabili sull'intero territorio nazionale, quali la chiusura delle attività produttive non essenziali o strategiche, applicabili cumulativamente al Dpcm 11 marzo 2020 nonché a quelle previste dall'ordinanza del Ministro della salute del 20 marzo 2020 i cui termini di efficacia, già fissati al 25 marzo 2020, sono stati entrambi prorogati al 3 aprile 2020.

Il 25 marzo è stato emanato il decreto legge n. 19, volto a disciplinare in un atto di rango primario le misure eventualmente applicabili su tutto il territorio nazionale o su parte di esso, per contenere e contrastare i rischi sanitari conseguenti, per periodi di tempo predeterminati, sostituendo, abrogandola, la disciplina di carattere ordinamentale precedentemente dettata dal citato decreto-legge 6/2020;

lo stesso decreto, nel disporre che "*Il Presidente del Consiglio dei ministri o un Ministro da lui delegato illustra preventivamente alle Camere il contenuto dei provvedimenti da adottare ai sensi del presente comma, al fine di tenere conto degli eventuali indirizzi dalle stesse formulati";* specifica che ove ciò non sia possibile, per ragioni di urgenza connesse alla natura delle misure da adottare, riferisce alle Camere sulle misure adottate, limitando ancora una volta le prerogative del Parlamento;

con il DPCM 1° aprile 2020, tutte le misure per contrastare il diffondersi del contagio da coronavirus sono state prorogate fino al 13 aprile 2020;

in seguito, con il DPCM 10 aprile 2020 tutte le misure sono state prorogate fino al 3 maggio;

con il DPCM 26 aprile 2020 sono state specificate le misure per il contenimento dell'emergenza Covid-19 della cosiddetta "fase due", applicabili a partire dal 4 maggio 2020 in sostituzione di quelle del DPCM 10 aprile 2020;

da ultimo, il decreto legge n. 33 del 16 maggio 2020 disciplina la fine delle limitazioni agli spostamenti e la riapertura delle attività produttive, commerciali, sociali a partire dal 18 maggio e fino al 31 luglio;

con il DPCM 17 maggio 2020 sono state definite le misure di prevenzione e contenimento per la convivenza con il coronavirus;

tutto ciò rappresenta un vulnus delle prerogative parlamentari, convinti che solo all'interno delle Camere, espressione della volontà dei cittadini, si possa raggiungere un orientamento condiviso sulle misure da adottare;

è palese come l'adozione dei provvedimenti citati abbia portato alla compressione e alla limitazione di diritti garantiti a livello costituzionale da parte del nostro ordinamento e come tali limiti abbiano determinato numerosi dibattiti socio-giuridici riguardanti la legittimità delle misure restrittive imposte; è doveroso e imprescindibile pertanto individuarne l'appiglio costituzionale e, stabilire in quale misura si possa far ricorso a divieti che vanno a ledere o a limitare diritti e libertà costituzionalmente garantiti;

il provvedimento in titolo rappresenta poco più di una cornice normativa con la quale vengono confermati i divieti e le restrizioni che sono già stati adottati dal Governo. Misure che hanno pesantemente inciso sulla libertà contemplata dalla Costituzione: basti pensare alla libertà personale, che l'articolo 13 indica come inviolabile; all'articolo 16, che sancisce il diritto di ogni individuo a poter circolare e soggiornare in qualsiasi parte del territorio; all'articolo 17 che sancisce il diritto dei cittadini di potersi riunire; e alla libertà di iniziativa economica, fissata dall'articolo 41;

con il provvedimento in esame, il Governo ha voluto conferire rango primario alle misure applicabili sull'intero territorio nazionale o su parti di esso, finora adottate con atti amministrativi, ma - ad avviso degli scriventi- la soluzione individuata in prima lettura, all'articolo 2, è del tutto insufficiente prevedendosi, infatti, una mera illustrazione preventiva alle Camere, da parte del Presidente del Consiglio o addirittura di un Ministro da lui delegato, del contenuto dei provvedimenti da adottare, al fine di tenere conto degli indirizzi, qualificati come solo "eventuali", formulati in sede parlamentare. La disposizione è poi del tutto vanificata dalla possibilità espressa, per il Governo, in caso di urgenza, di riferire alle Camere solo successivamente;

lo stato di emergenza non è contemplato dalla nostra Costituzione; pur tuttavia il compito di valutare la reale eccezionalità di situazioni di emergenza è, seppur implicitamente, demandato al Parlamento,

delibera, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, di non procedere all'esame dell'AS 1811.

1.3. Trattazione in Commissione

1.3.1. Sedute

collegamento al documento su www.senato.it

Disegni di legge
Atto Senato n. 1811
XVIII Legislatura

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19
Titolo breve: *d-l 19/2020 - Emergenza epidemiologica COVID-19*

Trattazione in Commissione

Sedute di Commissione primaria

Seduta

1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) in sede referente

N. 144 (pom.)
18 maggio 2020

N. 145 (ant.)
19 maggio 2020

N. 146 (nott.)
19 maggio 2020

N. 147 (ant.)
20 maggio 2020

1.3.2. Resoconti sommari

1.3.2.1. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali)

1.3.2.1.1. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 144 (pom.) del 18/05/2020

collegamento al documento su www.senato.it

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
LUNEDÌ 18 MAGGIO 2020
144ª Seduta

Presidenza del Presidente
BORGHESI

La seduta inizia alle ore 17.05.

IN SEDE REFERENTE

(1811) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2020, n.19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19*** , approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Il relatore PARRINI (*PD*) riferisce sul decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, che - in ragione del perdurare dell'emergenza conseguente alla diffusione pandemica del virus COVID-19 - è volto a disciplinare in un atto di rango primario le misure eventualmente applicabili su tutto il territorio nazionale o su parte di esso, per contenere e contrastare i rischi sanitari conseguenti, per periodi di tempo predeterminati. Esso sostituisce, abrogandola, la disciplina di carattere ordinamentale dettata dal decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, che ha rappresentato la prima cornice giuridica per l'adozione delle misure di contrasto all'epidemia.
Il provvedimento in esame, in relazione alla riserva di legge prevista dalle norme costituzionali per le limitazioni ad alcuni diritti di libertà, giustificate da altri interessi costituzionali (quale nel caso di specie la tutela della salute pubblica, di cui all'articolo 32 della Costituzione), reca una definizione di tutte le misure eventualmente applicabili per contrastare l'emergenza, nel cui ambito i singoli provvedimenti attuativi potranno individuare, a seconda del luogo e del momento di applicazione, quelle più opportune ed efficaci. Esso disciplina anche le misure urgenti che possono essere adottate dalle Regioni in relazione a specifiche situazioni di aggravamento, nonché le sanzioni applicabili per la violazione delle misure.
Passa quindi a illustrare il contenuto del testo, sottolineando preliminarmente le modifiche più significative introdotte dalla Camera dei deputati. All'articolo 1, comma 2, è stata inserita la lettera *h-bis)*, che prevede l'adozione di protocolli sanitari d'intesa con la Chiesa cattolica e le altre confessioni religiose; all'articolo 2, comma 1, è stata inserita la previsione per cui il Presidente del Consiglio dei ministri comunica preventivamente alle Camere il contenuto dei provvedimenti da adottare.

Il provvedimento, all'esito dell'esame in prima lettura, si compone di otto articoli.
L'articolo 1 reca una definizione dettagliata delle misure di contenimento potenzialmente applicabili, su specifiche parti del territorio nazionale o sulla sua totalità, che potranno essere adottate per periodi predeterminati, ciascuno di durata non superiore a trenta giorni, reiterabili e modificabili anche più volte, fino al 31 luglio 2020, termine dello stato di emergenza dichiarato con delibera del Consiglio dei ministri del 31 gennaio 2020, e con possibilità di modularne l'applicazione, in aumento o in diminuzione secondo l'andamento epidemiologico del virus.
Tali misure riguardano:
- la limitazione alla circolazione delle persone, consentendo spostamenti individuali limitati nel tempo o nello spazio o motivati da esigenze lavorative, da situazioni di necessità o urgenza, da motivi di salute o da altre specifiche ragioni. A seguito di una integrazione approvata dalla Camera dei deputati si consente ai soggetti con disabilità motorie o con disturbi dello spettro autistico, disabilità intellettiva o sensoriale o problematiche psichiatriche e comportamentali con necessità di supporto, certificate ai sensi della legge n. 104 del 1992, di uscire dall'ambiente domestico con un accompagnatore, purché siano pienamente rispettate le condizioni di sicurezza sanitaria;
- la chiusura al pubblico di strade urbane, parchi, aree da gioco, ville e giardini pubblici o altri spazi pubblici;
- la limitazione o il divieto di allontanamento o di ingresso in territori comunali, provinciali o regionali, nonché rispetto al territorio nazionale;
- l'applicazione della misura della quarantena precauzionale ai soggetti che hanno avuto contatti stretti con casi confermati di malattia infettiva diffusiva o che entrano nel territorio nazionale da aree ubicate al di fuori del territorio italiano; a tale riguardo, segnala che la Camera dei deputati ha sostituito il termine "rientrano" con il termine "entrano";
- il divieto assoluto di allontanarsi dalla propria abitazione o dimora per le persone sottoposte alla misura della quarantena, applicata dal sindaco quale autorità sanitaria locale (tale specificazione è stata inserita dalla Camera dei deputati), perché risultate positive al virus;
- la limitazione o sospensione di manifestazioni o iniziative di qualsiasi natura, di eventi e di ogni altra forma di riunione o di assembramento in luogo pubblico o privato, anche di carattere culturale, ludico, sportivo, ricreativo e religioso;
- la sospensione delle cerimonie civili e religiose e la limitazione dell'ingresso nei luoghi destinati al culto;
- l'adozione di protocolli sanitari d'intesa con la Chiesa e le confessioni religiose diverse dalla cattolica per la definizione delle misure necessarie per lo svolgimento delle funzioni religiose in condizioni di sicurezza; la norma è stata introdotta dalla Camera dei deputati;
- la chiusura di cinema, teatri, sale da concerto, sale da ballo, discoteche, sale giochi, sale scommesse e sale bingo, centri culturali, centri sociali e centri ricreativi o altri analoghi luoghi di aggregazione;
- la sospensione dei congressi, di ogni tipo di evento sociale e di ogni altra attività convegnistica o congressuale, salva la possibilità di svolgimento a distanza;
- la limitazione o sospensione di eventi e competizioni sportive di ogni ordine e disciplina in luoghi pubblici o privati, ivi compresa la possibilità di disporre la chiusura temporanea di palestre, centri termali, centri sportivi, piscine, centri natatori e impianti sportivi, anche se privati, nonché di disciplinare le modalità di svolgimento degli allenamenti sportivi all'interno degli stessi luoghi;
- la limitazione o la sospensione delle attività ludiche, ricreative, sportive e motorie svolte all'aperto o in luoghi aperti al pubblico. La Camera dei deputati ha introdotto la previsione che siffatta attività sportiva e motoria sia comunque garantita - individualmente o, nel caso di minore o persona non completamente autosufficiente, con un accompagnatore - a condizione che sia rispettata la distanza interpersonale di un metro, o di due metri per l'attività sportiva;
- la possibilità di disporre o di demandare alle autorità statali e regionali competenti la limitazione, riduzione, sospensione di servizi di trasporto di persone e di merci, automobilistico, ferroviario, aereo e marittimo, nelle acque interne, anche non di linea, nonché di trasporto pubblico locale. La Camera ha espunto l'ipotesi di una soppressione dei suddetti servizi e ha introdotto la previsione che, in ogni caso,

la prosecuzione del servizio di trasporto delle persone sia consentita solo a condizione che sia rispettata una distanza interpersonale di sicurezza, predeterminata e adeguata;
- la sospensione dei servizi educativi dell'infanzia e delle attività didattiche delle scuole di ogni ordine e grado, nonché delle istituzioni di formazione superiore, comprese le università e le istituzioni di alta formazione artistica musicale e coreutica, di corsi professionali, master, corsi per le professioni sanitarie e università per anziani, nonché dei corsi professionali e delle attività formative svolti da altri enti pubblici e da soggetti privati, o di altri analoghi corsi, attività formative o prove di esame, ferma la possibilità del loro svolgimento di attività in modalità a distanza;
- la sospensione dei viaggi d'istruzione, delle iniziative di scambio o gemellaggio, delle visite guidate e delle uscite didattiche comunque denominate, programmate dalle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado sia sul territorio nazionale sia all'estero;
- la limitazione o sospensione dei servizi di apertura al pubblico, ovvero la chiusura, dei musei e degli altri istituti e luoghi della cultura, nonché dell'efficacia delle disposizioni regolamentari sull'accesso libero o gratuito a tali istituti e luoghi;
- la limitazione della presenza fisica dei dipendenti negli uffici delle amministrazioni pubbliche, fatte comunque salve le attività indifferibili e l'erogazione dei servizi essenziali, prioritariamente mediante il ricorso a modalità di lavoro agile;
- la limitazione o sospensione delle procedure concorsuali e selettive, a esclusione dei concorsi per il personale sanitario e socio-sanitario (tale esclusione è stata introdotta dalla Camera dei deputati), finalizzate all'assunzione di personale presso datori di lavoro pubblici e privati, con possibilità di esclusione dei casi in cui la valutazione dei candidati sia effettuata esclusivamente su basi curriculari ovvero con modalità a distanza;
- la limitazione o sospensione delle attività commerciali di vendita al dettaglio o all'ingrosso (quest'ultimo termine è stato aggiunto dalla Camera dei deputati), a eccezione di quelle necessarie per assicurare la reperibilità dei generi agricoli, alimentari e di prima necessità, da espletare con modalità idonee a evitare assembramenti di persone, con obbligo a carico del gestore di predisporre le condizioni per garantire il rispetto di una distanza di sicurezza interpersonale predeterminata e adeguata a prevenire o ridurre il rischio di contagio;
- la limitazione o sospensione delle attività di somministrazione al pubblico, nonché di consumo sul posto, di bevande e alimenti, comprese le attività di bar e ristoranti. La Camera dei deputati ha introdotto la previsione che dalla limitazione siano esentati le mense e i servizi di catering continuativo su base aziendale, tenuti a garantire la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro. Del pari è esentata la ristorazione con consegna a domicilio o da asporto, nel rispetto delle prescrizioni igienico-sanitarie per il confezionamento e il trasporto, e fermi gli obblighi di rispettare la distanza interpersonale di almeno un metro, di non consumare i prodotti all'interno e di non sostare nelle immediate vicinanze dei locali;
- la limitazione o sospensione di altre attività d'impresa o professionali, anche ove comportanti l'esercizio di pubbliche funzioni, nonché di lavoro autonomo, con possibilità di esclusione dei servizi di pubblica necessità previa assunzione di protocolli di sicurezza anti-contagio e - laddove non sia possibile rispettare la distanza di sicurezza interpersonale - con adozione di adeguati strumenti di protezione individuale;
- la limitazione o sospensione (quest'ultimo termine è stato aggiunto dalla Camera dei deputati) dello svolgimento di fiere e mercati, a eccezione di quelli necessari per assicurare la reperibilità dei generi agricoli, alimentari e di prima necessità;
- la previsione di specifici divieti o limitazioni per gli accompagnatori dei pazienti nelle sale di attesa dei dipartimenti di emergenza-urgenza e accettazione e dei reparti di pronto soccorso;
- il divieto (termine aggiunto dalla Camera dei deputati) o la limitazione dell'accesso di parenti e visitatori in strutture di ospitalità e lungodegenza, residenze sanitarie assistite, *hospice*, strutture riabilitative, strutture residenziali per persone con disabilità o per anziani, autosufficienti e non, nonché istituti penitenziari, compresi quelli per minori. A tali ipotesi la Camera ha aggiunto quella della sospensione dei servizi nelle strutture semiresidenziali e residenziali per minori e per persone con

disabilità o non autosufficienti, per persone con disturbi mentali e per persone con dipendenza patologica. Ha aggiunto altresì la previsione che siano in ogni caso garantiti gli incontri tra genitori e figli, autorizzati dall'autorità giudiziaria, nel rispetto delle prescrizioni sanitarie. Ove non siano possibili in presenza, sono previsti in collegamento da remoto;
- la previsione di obblighi di comunicazione al Servizio sanitario nazionale a carico di coloro che abbiano effettuato transito e sosta in zone a rischio epidemiologico;
- l'adozione di misure di informazione e di prevenzione rispetto al rischio epidemiologico;
- la predisposizione di modalità di lavoro agile, anche in deroga alla disciplina vigente;
- la previsione che le attività consentite si svolgano previa assunzione, da parte del titolare o del gestore, di misure idonee a evitare assembramenti di persone, con obbligo di predisporre le condizioni per garantire il rispetto dell'adeguata distanza di sicurezza interpersonale. Per i servizi di pubblica necessità, laddove non sia possibile rispettare tale distanza interpersonale, previsione di protocolli di sicurezza anti-contagio, con adozione di strumenti di protezione individuale;
- l'eventuale previsione di esclusioni dalle limitazioni alle attività, con verifica caso per caso affidata ad autorità pubbliche specificamente individuate.

Si prevede inoltre che, per la durata dello stato di emergenza, possa essere imposto, con provvedimento del prefetto, lo svolgimento delle attività delle quali non è prevista la sospensione ai sensi dell'articolo in esame, ove ciò sia assolutamente necessario per assicurarne l'effettività e la pubblica utilità.

L'articolo 1-*bis*, aggiunto dalla Camera dei deputati, prevede che per ragioni di approvvigionamento alimentare siano consentite su tutto il territorio nazionale le attività di raccolta a mano di prodotti agricoli e selvatici non legnosi, purché svolte individualmente e limitatamente al Comune di residenza o dimora.

L'articolo 2 stabilisce che le misure di contenimento elencate nell'articolo 1 siano adottate con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, sentito, di norma, il comitato tecnico scientifico di cui all'ordinanza del capo del Dipartimento della protezione civile 3 febbraio 2020, n. 630. La Camera dei deputati ha introdotto la previsione di una illustrazione preventiva alle Camere - da parte del Presidente del Consiglio o di un Ministro da lui delegato - del contenuto dei provvedimenti da adottare, al fine di tener conto degli eventuali indirizzi formulati in sede parlamentare. Ove non sia possibile adempiere all'illustrazione preventiva per ragioni di urgenza, si prevede l'illustrazione nell'ambito dell'informativa di cui al successivo comma 5, nel quale si stabilisce che il Presidente del Consiglio dei ministri o un Ministro da lui delegato riferisca ogni quindici giorni alle Camere sulle misure adottate.

In casi di estrema necessità e urgenza, nelle more dell'adozione dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri e con efficacia limitata fino a tale momento, è conferita al Ministro della salute la facoltà di adottare, con ordinanze di carattere contingibile e urgente, le misure previste dall'articolo 1.

Sono inoltre fatti salvi gli effetti prodotti e gli atti adottati sulla base dei decreti e delle ordinanze emanati ai sensi del decreto legge n. 6 del 2020, ovvero ai sensi dell'articolo 32 della legge n. 833 del 1978. Inoltre, hanno continuato a trovare applicazione: nei termini originariamente previsti, le misure già adottate con i DPCM 8 marzo 2020, 9 marzo 2020, 11 marzo 2020 e 22 marzo 2020, per come ancora vigenti al 26 marzo 2020, data di entrata in vigore del decreto-legge in esame.

In analogia con quanto già stabilito dal decreto-legge n. 6 del 2020, per gli atti adottati ai sensi del provvedimento in esame, si prevede che i termini per il controllo preventivo della Corte dei conti siano dimezzati. In ogni caso tali atti, durante lo svolgimento della fase del suddetto controllo preventivo, sono provvisoriamente efficaci, esecutori ed esecutivi, a norma degli articoli 21-*bis*, 21-*ter* e 21-*quater* della legge n. 241 del 1990.

Il comma 5 prevede - oltre a quanto anticipato sull'informativa - che i provvedimenti siano pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* e comunicati alle Camere entro il giorno successivo alla loro pubblicazione.

L'articolo 3 è volto a regolare il rapporto tra le misure statali adottate con DPCM per fronteggiare l'emergenza epidemiologica e i provvedimenti degli enti territoriali emanati per la medesima finalità. Vengono così disciplinati, circoscrivendoli nei presupposti, nel contenuto e nell'efficacia, i poteri delle

Regioni e dei Comuni di adottare misure di contrasto all'emergenza in corso, anche nel caso in cui esse siano contenute in atti posti in essere per ragioni di sanità sulla base di disposizioni di legge previgenti. Più nello specifico, è attribuita alle Regioni la facoltà di introdurre misure ulteriormente restrittive, rispetto a quelle attualmente vigenti, qualora ciò sia richiesto da specifiche situazioni sopravvenute che implichino un aggravamento del rischio sanitario e qualora tali situazioni interessino il relativo territorio. Nella definizione delle misure da adottare, la Regione è tenuta a fare riferimento all'elenco di cui all'articolo 1. Tale potere regionale è, peraltro, esercitabile nelle more dell'adozione dei citati DPCM e l'efficacia delle misure introdotte si esaurisce con l'adozione dei medesimi decreti. Inoltre, si precisa che le misure possono essere introdotte dalle Regioni esclusivamente nell'ambito delle attività di loro competenza e senza incidere sulle attività produttive e su quelle di rilevanza strategica per l'economia nazionale.

Anche il potere di ordinanza in capo ai sindaci viene circoscritto, stabilendo che questi ultimi non possono adottare, a pena di inefficacia, ordinanze contingibili e urgenti dirette a fronteggiare l'emergenza in contrasto con le misure statali e regionali (l'aggettivo "regionali" è stato aggiunto nel corso dell'esame presso la Camera), né eccedendo i limiti di oggetto indicati per i provvedimenti regionali. Infine, si stabilisce che le disposizioni dettate dal presente articolo si applichino altresì agli atti posti in essere per ragioni di sanità in forza di poteri attribuiti da ogni disposizione di legge previgente.

L'articolo 4 delinea il quadro sanzionatorio per la violazione delle misure di contenimento del contagio, prevedendo prevalentemente sanzioni amministrative, pecuniarie e interdittive e solo nei casi più gravi una sanzione penale. In particolare, viene escluso che la violazione delle misure di contenimento comporti l'applicazione della pena prevista dall'articolo 650 del codice penale e dunque viene meno la contravvenzione per l'inosservanza degli ordini dell'autorità (punita con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammenda fino a 206 euro), già prevista dall'articolo 4 del decreto-legge n. 6 del 2020. Chiunque violi le misure di contenimento previste da DPCM, da provvedimenti delle Regioni o da ordinanze del sindaco è infatti soggetto alla sanzione amministrava pecuniaria del pagamento di una somma da 400 a 1.000 euro (la soglia massima pecuniaria è stata ridotta dalla Camera dei deputati rispetto ai 3.000 euro previsti inizialmente). La sanzione è aumentata fino a un terzo se la violazione avviene con l'utilizzo di un veicolo. Si applica altresì la sanzione amministrativa accessoria della chiusura dell'esercizio o dell'attività da 5 a 30 giorni per le violazioni che riguardano specifiche attività ricreative, commerciali o professionali ed è prevista una sanzione aggravata in caso di reiterato illecito amministrativo. La sanzione è irrogata dal prefetto, in caso di violazione delle misure di contenimento disposte dal Governo con DPCM, e dalle autorità regionali o comunali se ad essere violate sono le misure di contenimento introdotte dalla Regione o dal sindaco. Viene inoltre introdotto il nuovo reato contravvenzionale di inosservanza della quarantena: si tratta della violazione del divieto assoluto di allontanarsi dalla propria abitazione o dimora per le persone sottoposte alla misura della quarantena perché risultate positive al virus. Al personale militare impiegato nelle misure di contenimento previste dagli articoli 1 e 2 è attribuita la qualifica di agente di pubblica sicurezza. Tale personale, potrà, quindi, procedere al fermo e all'identificazione delle persone sottoposte a controllo, analogamente a quanto già contemplato per il personale militare impiegato nell'operazione "Strade sicure". Si prevede, inoltre, che il prefetto, informando preventivamente il Ministro dell'interno, assicuri l'esecuzione delle misure previste dal decreto-legge avvalendosi delle Forze di polizia, del personale delle polizie municipali munito della qualifica di agente di pubblica sicurezza (riferimento specifico introdotto dalla Camera dei deputati) e, ove occorra, delle Forze armate. A seguito di un intervento emendativo della Camera, si prevede che il prefetto assicuri l'esecuzione delle misure di contenimento nei luoghi di lavoro avvalendosi anche del personale ispettivo dell'azienda sanitaria locale competente per territorio e dell'Ispettorato nazionale del lavoro.

L'articolo 4-*bis*, introdotto dall'altro ramo del Parlamento, prevede la proroga di novanta giorni dei piani terapeutici in scadenza durante lo stato di emergenza, qualora includano talune prestazioni, ossia la fornitura di protesi, ortesi, ausili e dispositivi necessari per la prevenzione, correzione o compensazione di menomazioni o disabilità, il potenziamento delle abilità nonché per la promozione

dell'autonomia dell'assistito. Si prevede anche che le Regioni stabiliscano protocolli e procedure semplificate ai fini delle prime autorizzazioni dei nuovi piani terapeutici.
L'articolo 5 dispone l'abrogazione, a eccezione di alcune specifiche disposizioni, del decreto-legge n. 6 del 2020, nonché dell'articolo 35 del decreto-legge n. 9 del 2020, in materia di coordinamento tra misure statali e ordinanze sindacali di contenimento dell'epidemia. Prevede, inoltre, la clausola di salvaguardia delle autonomie speciali e la clausola di invarianza finanziaria.
L'articolo 6, infine, disciplina l'entrata in vigore del provvedimento.

Ha quindi inizio la discussione generale.

Il senatore PAGANO (*FIBP-UDC*) sottolinea che, in assenza di norme costituzionali che attribuiscano poteri speciali al Governo in caso di emergenza sanitaria, si può tuttavia fare riferimento all'articolo 78 della Costituzione sullo stato di guerra. Ricorda, a tale proposito, che la norma attribuisce alle Camere la facoltà di deliberare lo stato di guerra e di conferire al Governo nella sua interezza - e non al solo Presidente del Consiglio, che in Italia non è eletto direttamente dai cittadini - il potere di adottare misure incidenti sulle libertà, in via preventiva e non successiva.
Negli ultimi due mesi, invece, il Governo è intervenuto attraverso numerosi decreti del Presidente del Consiglio, cioè meri atti amministrativi, senza un previo confronto con il Parlamento. Ritiene che ciò rappresenti un *vulnus* delle prerogative parlamentari: infatti, solo all'interno delle Camere, espressione della volontà dei cittadini, si potrebbe raggiungere un orientamento condiviso sulle misure da adottare, accogliendo così il monito del Capo dello Stato a mantenere salda l'unità nazionale. A tal fine, occorre un confronto serio e costruttivo con gli esponenti dell'opposizione, che invece finora sono stati coinvolti solo con una consultazione pro forma.
Con il provvedimento in esame, si è tentato in effetti di assegnare una copertura costituzionale agli interventi del Governo, ma - a suo avviso - la soluzione individuata in prima lettura, all'articolo 2, è del tutto insufficiente. Si prevede, infatti, una mera illustrazione preventiva alle Camere, da parte del Presidente del Consiglio o addirittura di un Ministro da lui delegato, del contenuto dei provvedimenti da adottare, al fine di tenere conto degli indirizzi, qualificati come solo "eventuali", formulati in sede parlamentare. La disposizione è poi del tutto vanificata dalla possibilità espressa, per il Governo, in caso di urgenza, di riferire alle Camere solo successivamente.

Il senatore GARRUTI (*M5S*) sottolinea che il provvedimento in titolo, in realtà, intende prevedere una cornice giuridica specifica per le misure adottate dal Governo in caso di emergenza sanitaria.
Si delinea così una nuova disciplina in sostituzione di quella prevista dal decreto-legge n. 6 del 2020, che consentiva di adottare misure di contenimento anche tramite decreti del Presidente del Consiglio, ordinanze del Ministro della salute, del Presidente della regione e del sindaco senza una elencazione tassativa dei possibili contenuti. Del resto, al tempo in cui è stato approvato tale provvedimento, il Paese si trovava in una fase di emergenza acuta, per cui erano necessari strumenti di intervento agili ed efficaci, data l'impreparazione - riscontrata a livello mondiale - nel contrasto alla diffusione del virus.
Sarebbe quanto mai opportuno, quindi, convertire in legge il provvedimento in titolo, che invece consente un maggiore coinvolgimento del Parlamento nelle scelte del Governo: la sua decadenza, infatti, farebbe venir meno anche la norma che abroga il previgente decreto-legge.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLE SEDUTE ANTIMERIDIANA E PRIMA POMERIDIANA DI DOMANI E CONVOCAZIONE DI UN'ULTERIORE SEDUTA

Il PRESIDENTE avverte che la seduta antimeridiana, già convocata per le ore 10,30 di domani, martedì 19 maggio, e la prima seduta pomeridiana, già convocata per le ore 14,15, non avranno luogo.
Comunica altresì che la Commissione è convocata per un'ulteriore seduta domani alle ore 12,30.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 17,30.

1.3.2.1.2. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 145 (ant.) del 19/05/2020

collegamento al documento su www.senato.it

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
MARTEDÌ 19 MAGGIO 2020
145ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
BORGHESI

La seduta inizia alle ore 12,45.

IN SEDE REFERENTE

(1811) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2020, n.19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19*** , approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 18 maggio.

Il PRESIDENTE comunica che sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno, pubblicati in allegato.

Riprende la discussione generale.

Il senatore GRASSI (*L-SP-PSd'Az*) sottolinea che le proposte di modifica presentate dal Gruppo della Lega sono volte a migliorare il testo, precisando l'ambito di intervento del Governo in caso di emergenza sanitaria, anche al fine di rendere più efficaci le misure adottate, oltre a proporre una formulazione più immediatamente comprensibile - dal punto di vista della tecnica legislativa - da parte di coloro che dovranno attuarle.

Il senatore PAGANO (*FIBP-UDC*), a integrazione dell'intervento svolto nella seduta del 18 maggio, ribadisce l'inadeguatezza dell'azione del Presidente del Consiglio ai fini del contrasto all'emergenza sanitaria in atto. Stigmatizza, inoltre, la indisponibilità della maggioranza a formare una sorta di gabinetto di guerra, data la particolare gravità della situazione, anche per garantire l'unità nazionale, come del resto auspicato dal Presidente della Repubblica.
A suo avviso, alle questioni sanitarie si è aggiunta una emergenza di carattere costituzionale, in quanto la scelta del Governo di intervenire principalmente attraverso i decreti del Presidente del Consiglio dei

ministri, ricorrendo talvolta alla decretazione d'urgenza, ha finito per alterare il corretto rapporto tra potere esecutivo e legislativo, arrecando un *vulnus* alle prerogative parlamentari. Infatti, dal momento che le misure adottate hanno limitato alcune delle libertà fondamentali dei cittadini, a partire da quella di circolazione, sarebbe stato indispensabile acquisire preventivamente l'indirizzo del Parlamento. La previsione, introdotta alla Camera dei deputati in prima lettura, attraverso un emendamento dell'onorevole Ceccanti, di una informazione preventiva alle Camere sulle misure che il Governo intende adottare è del tutto insufficiente e peraltro vanificata dalla facoltà concessa al Presidente del Consiglio, in caso di urgenza, di riferire in un momento successivo. In questo modo, anche per la cosiddetta fase due si rischia di riproporre lo stesso *modus operandi* seguito finora.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Non essendovi richieste di intervento, gli emendamenti si intendono illustrati.

Il senatore AUGUSSORI (*L-SP-PSd'Az*) si riserva di intervenire in sede di votazione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1774) ***Conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 22, recante misure urgenti sulla regolare conclusione e l'ordinato avvio dell'anno scolastico e sullo svolgimento degli esami di Stato***
(Parere alla 7a Commissione su emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 6 maggio e rinviato nella seduta del 12 maggio.

La relatrice MANTOVANI (*M5S*) propone uno schema di parere in parte contrario, in parte non ostativo con condizioni, in parte non ostativo con osservazioni e in parte non ostativo, pubblicato in allegato.

A seguito di una richiesta di chiarimento del senatore Augussori, il PRESIDENTE precisa che lo schema di parere riguarda tutte le proposte emendative finora presentate in 7a Commissione, a cui il disegno di legge è stato assegnato in sede referente. Qualora fossero depositati ulteriori emendamenti, anche lo schema di parere sarà integrato.

Il senatore AUGUSSORI (*L-SP-PSd'Az*), nel rilevare la particolare complessità della proposta di parere, che peraltro non è stata anticipata in via informale come di consueto, chiede di rinviarne la votazione alla seduta già convocata per domani mattina, alle ore 8,30, al fine di consentire un adeguato approfondimento delle valutazioni espresse dalla relatrice.

Il senatore PARRINI (*PD*) ritiene condivisibile la richiesta del senatore Augussori di disporre di più tempo per un'analisi approfondita della proposta di parere predisposta dalla relatrice. Auspica, tuttavia, che non si avanzi analoga richiesta ogni volta che sia impossibile comunicare in anticipo la bozza di parere, in quanto così si ostacolerebbe lo svolgimento dei lavori in sede consultiva.

Il senatore GRASSI (*L-SP-PSd'Az*) sottolinea che la richiesta è motivata dalla particolare complessità della proposta di parere, come si evince dall'elevato numero di emendamenti che, ad avviso della relatrice, presentano criticità.

Il senatore GARRUTI (*M5S*) segnala che la 7a Commissione è convocata per le ore 8,30 di domani,

mercoledì 20 maggio. Sarebbe pertanto opportuno anticipare la seduta della Commissione affari costituzionali, prevista per il medesimo orario, al fine di non ritardare l'esame del disegno di legge in sede referente.

Il PRESIDENTE propone quindi di rinviare la votazione della proposta di parere alla seduta già prevista per domani, anticipandone l'inizio di un quarto d'ora.

La Commissione conviene.

(1774) ***Conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 22, recante misure urgenti sulla regolare conclusione e l'ordinato avvio dell'anno scolastico e sullo svolgimento degli esami di Stato***
(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame e rinvio)

La relatrice MANTOVANI (*M5S*) propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo con osservazioni, pubblicato in allegato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

(1795) ***Anna Maria BERNINI ed altri. - Istituzione della Giornata dei camici bianchi***
(1778) ***Urania Giulia Rosina PAPATHEU ed altri. - Istituzione del "Giorno del personale sanitario medico e infermieristico"***
(1798) ***COLLINA ed altri. - Istituzione della Giornata nazionale dei professionisti e degli operatori sanitari, sociosanitari e socioassistenziali***
(Discussione congiunta e rinvio)

Il presidente BORGHESI (*L-SP-PSd'Az*), relatore, riferisce sul disegno di legge n.1778, d'iniziativa della senatrice Papatheu e altri, che prevede l'istituzione del «Giorno del personale sanitario medico e infermieristico», con l'obiettivo di ricordare l'impegno, la professionalità, la dedizione e il sacrificio che medici e infermieri hanno dimostrato a tutela della vita umana in occasione della pandemia virale del 2020.
Si prevede che nella giornata del 20 febbraio, data in cui è stato individuato il primo caso di contagio da Covid-19, di ciascun anno siano organizzate iniziative per diffondere tra i giovani che frequentano le scuole di ogni ordine e grado la consapevolezza dell'importanza della medicina, delle buone pratiche sanitarie, della ricerca medica e del ruolo degli operatori sanitari. Sarà anche un giorno dedicato alla memoria del fenomeno Covid-19 e dei suoi effetti devastanti sulla vita delle persone.
Di contenuto analogo sono i disegni di legge n. 1795, a prima firma della senatrice Bernini, che prevede l'istituzione della «Giornata dei camici bianchi» da celebrare il 20 febbraio di ogni anno, e il disegno di legge n. 1798, d'iniziativa del senatore Collina e altri, che propone la data dell'11 marzo per celebrare la «Giornata nazionale dei professionisti e degli operatori sanitari, sociosanitari e socioassistenziali».
Ricorda che l'11 marzo 2020 è deceduto Roberto Stella, presidente dell'ordine dei medici di Varese e primo medico italiano vittima del Covid-19 e che nello stesso giorno è stato ufficialmente riconosciuto dall'OMS che quella derivante dal nuovo Coronavirus Sars-Cov-2 è una pandemia.
Propone pertanto che i tre disegni di legge siano esaminati congiuntamente e che il disegno di legge n. 1795 sia assunto quale testo base per il seguito dell'esame, essendo stato sottoscritto dai Presidenti di tutti i Gruppi.

La Commissione conviene.

Ha quindi inizio la discussione generale.

La senatrice PAPATHEU (*FIBP-UDC*) sottolinea che, con il disegno di legge n.1778, di cui è prima firmataria, ha inteso raccogliere un'istanza promossa dal regista Ferzan Ozpetek per il riconoscimento del sacrificio del personale medico e infermieristico nel contrasto alla pandemia da coronavirus.
Si rammarica, tuttavia, che alcuni soggetti hanno voluto replicare la sua iniziativa originaria.
Deplora, inoltre, il fatto che la sua iniziativa abbia suscitato polemiche e considerazioni critiche, riprese e diffuse anche dagli organi di stampa. Precisa, a tale riguardo, di non avere alcuna intenzione di speculare sugli episodi drammatici che hanno visto medici e infermieri come protagonisti in prima linea nella cura dei pazienti, con gravi ripercussioni sulla propria salute e sulla propria vita personale e familiare. In ogni caso, non intende replicare a tali accuse.
Dopo aver richiamato un passaggio del giuramento di Ippocrate, esprime l'auspicio che sia ancora possibile convergere su un unico disegno di legge, tenendo conto che l'argomento suscita la commozione e la riconoscenza di tutti.

Non essendovi altre richieste di intervento, il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.
Propone quindi di fissare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti per le ore 18 di giovedì 21 maggio.

La Commissione conviene.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta di domani, mercoledì 20 maggio, già convocata per le ore 8,30, è anticipata alle ore 8,15.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 13,25.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DALLA RELATRICE SUGLI EMENDAMENTI RIFERITI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1774 (ALLA 7a COMMISSIONE)

La Commissione, esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, i seguenti pareri:
- 1.4: non ostativo a condizione che, alla lettera *b)*, sia soppresso l'inciso "anche in modalità a distanza" poiché in contraddizione con il presupposto del comma 3, che intende modificare;
- 1.5: non ostativo a condizione che il concorso ivi previsto non sia riservato, se non nei limiti ritenuti legittimi dalla giurisprudenza costituzionale, a candidati che abbiano già prestato servizio nelle istituzioni educative;
- 1.54 e 1.69: contrario per lesione del principio di eguaglianza tra studenti che siano candidati interni o esterni;
- 1.0.17 (testo 2): non ostativo a condizione che sia riformulato prevedendo, nel rispetto dell'articolo 97 della Costituzione, l'immissione in ruolo previo espletamento di prove di concorso;
- 2.1, 2.19 (testo 2): non ostativo invitando ad una riformulazione in modo tale che siano previste, oltre alla valutazione per titoli, anche prove selettive prima della immissione in ruolo, nel

rispetto dell'articolo 97 della Costituzione;

- 2.34, 2.35**,** 2.55**,** 2.36, 4.0.9: contrario in quanto, intervenendo *ex lege* sull'effetto di pronunce giurisdizionali, potrebbero alterare il corretto equilibrio tra poteri dello Stato;
- 2.41, 2.42, 2.43, 2.54, 2.44 (testo 2), 2.53, 2.99, 2.100, 2.101, 2.0.19, 2.0.20, 2.0.18, 4.0.11, 6.0.1:non ostativo sul presupposto che, similmente a quanto operato dall'articolo 1, comma 88, della legge 107 del 2015, attuano un bilanciamento "che accorda una particolare tutela alle esigenze di certezza dei rapporti giuridici e di efficacia dell'azione amministrativa, anche sotto il profilo della sua tempestività, a fronte diuna compressionenon irragionevole del diritto di accesso all'impiego pubblico e del principio del pubblico concorso" (C.cost., sent. n. 106/2019);
- 2.107 (testo 2): non ostativo, a condizione che tale previsione non limiti il diritto di accesso da parte dei vincitori di concorso;
- 2.56, 2.0.4 (testo 3), 4.11:non ostativo a condizione che il concorso non sia riservato, se non nei limiti ritenuti legittimi dalla giurisprudenza costituzionale, a candidati che abbiano già prestato servizio nelle istituzioni educative;
- 2.57, 4.4, 4.8, 4.0.15: contrario in quanto prevedono procedure di assunzione a tempo indeterminato, anche senza l'espletamento di prove di concorso, riservate a personale che abbia già prestato servizio nelle istituzioni educative;
- 2.89, 2.90, 2.91, 2.92, 4.1, 4.2, 4.3, 4.5, 4.12, 4.13 (testo 2), 4.6: contrario poiché prevedono nomine in ruolo senza l'espletamento di prove di concorso;
- 2.58, 4.7, 4.0.12,4.0.13,4.0.1: contrario in quanto prevedono il passaggio a un ruolo superiore e aperto all'accesso anche dall'esterno esclusivamente a favore di personale interno e anche senza una procedura selettiva;
- 4.17, 4.0.16: contrario in quanto prevedono una procedura selettiva interamente riservata a personale interno;
- 4.0.4, 4.0.5: contrario in quanto prevedono una procedura selettiva, peraltro per soli titoli, interamente riservata a personale che abbia già prestato servizio nelle istituzioni educative;
- 4.0.7, 4.0.8: contrario per violazione del principio di eguaglianza;
- 2.200 (testo corretto): non ostativo, osservando tuttavia, quanto al capoverso 4-*ter,* che sarebbe più corretto, nel sistema delle fonti, prevedere, al posto dello strumento dell'ordinanza, quello del decreto ministeriale, specificando, se del caso, le norme in deroga alle quali tale atto è adottato ovvero le semplificazioni procedurali applicabili. Le procedure di istituzione delle graduatorie e di conferimento delle relative supplenze sono infatti già oggi adottate con decreti dello stesso Ministro dell'istruzione: quindi, più che di esercizio del potere di ordinanza, per sua natura *extra ordinem,* si tratterebbe di una modalità semplificata per l'esercizio di una funzione già attribuita in via ordinaria al Ministro dalla legge;
- 4.0.100: non ostativo, segnalando, con riferimento al comma 18-*undecies,* che sarebbe più corretto, nel sistema delle fonti, prevedere, al posto dello strumento dell'ordinanza, quello del decreto ministeriale, specificando, se del caso, le norme in deroga alle quali tale atto è adottato ovvero le semplificazioni procedurali applicabili;
- sui restanti emendamenti il parere è non ostativo.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DALLA RELATRICE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1774 E SUI RELATIVI EMENDAMENTI (ALL'ASSEMBLEA)

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, con riferimento al riparto delle competenze normative fra lo Stato e le Regioni, parere non ostativo con la seguente osservazione:

- al comma 1, con riferimento all'intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni prevista per la determinazione dell'inizio dell'anno scolastico 2020-2021, sarebbe opportuno chiarire se le ordinanze

adottate a seguito dell'intesa sostituiscano le singole deliberazioni regionali o costituiscano solamente un atto presupposto.

Esaminati quindi i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

ORDINE DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE (AL TESTO DEL DECRETO-LEGGE)
N. 1811

G/1811/1/1

Moles

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge 25 marzo 2020, n.19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da Covid-19,

premesso che:

in base a quanto stabilito dall'articolo 19 del D.lgs. n. 625 del 1996 e s.m.i., le compagnie petrolifere hanno l'obbligo di versare le aliquote del prodotto delle coltivazioni - c.d. Royalties - allo Stato, entro il 30 giugno dell'anno successivo;

per l'anno 2015, le suddette Royalties sono state regolarmente versate dal concessionario all'entrata del bilancio dello Stato. A tal fine, con nota del 29 gennaio 2019, il Ministero dello sviluppo economico ha comunicato alla Regione Basilicata che la quota minima assegnata alla Regione ammontava a 40.525.986 euro;

dette risorse non sono state trasferite alla Regione Basilicata poiché tale stanziamento non risulta essere stato impegnato dal Ministero dello sviluppo economico entro il 31 dicembre 2016 e ciò ha comportato che le stesse siano andate in economia;

occorre ricordare che le risorse menzionate sono somme vincolate a favore delle Regioni interessate dove avvengono le estrazioni petrolifere e finalizzate al finanziamento di interventi di sviluppo economico e sociale delle medesime;

con note nn. 7085 dell'11 aprile 2019 e 9195 del 15 maggio 2019, il Gabinetto del Ministro dell'economia e delle finanze ha trasmesso alla Regione Basilicata le note nn. 62081/15º2 del 9 aprile 2019 e 79294/11º1 del 10 maggio 2019, con le quali sono state richieste informazioni in merito allo stato di attuazione dei decreti derivanti di cui all'articolo 45 della legge n. 99 del 2009 - Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia - ;

all'uopo si evidenzia che il decreto di riparto del fondo relativo alle produzioni dell'anno 2017 è stato bollinato con nota n. 18923 del 4 febbraio 2019, registrato alla Corte dei Conti il 9 aprile 2019 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 14 maggio 2019 (DM 15 marzo 2019);

il decreto di riparto del fondo relativo alle produzioni dell'anno 2015 è pervenuto per le valutazioni di competenza con nota del gabinetto del Ministro dell'economia e delle finanze n.16834 del 29 agosto 2017 e trasmesso dal Ministero dello sviluppo economico con nota n. 18936 del 4 agosto 2017;

con nota del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato del 26 settembre 2017, n.175928 è stato specificato che le risorse inizialmente previste per il 2016 e stabilizzate in bilancio sul capitolo 3593/MISE ammontavano a 60 milioni di euro, salvo verifica e monitoraggio delle entrate relative alle royalties nel corso dell'anno;

successivamente, nel mese di giugno 2016 il capitolo di spesa è stato allineato a quello di entrata in base alle risultanze di quanto versato a titolo di royalties, e conseguentemente ridotto a circa

45 milioni di euro a seguito di un taglio di 10 milioni di euro ai sensi del decreto-legge fiscale 193 del 2016;

con nota n.7882 del 15 gennaio 2019, il Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato ha espresso il proprio nulla osta all'ulteriore corso del protocollo, pervenuto alla Regione Basilicata con nota del Gabinetto del Ministro n. 24957 del 31 dicembre 2018,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di adottare le misure necessarie per rendere nuovamente esigibili le risorse di cui in premessa in favore della Regione Basilicata e, in caso negativo, se non ritengano di provvedervi tempestivamente, considerata la particolare gravità della situazione economica in atto causata dall'emergenza epidemiologica da COVID-19.

Art. 1

1.1

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma. 1, premettere le seguenti parole: «Nel rispetto dei principi costituzionali sanciti nei principi fondamentali, ».

1.2

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, premettere le seguenti parole: «Nel rispetto dei principi costituzionali di cui agli articoli 2, 3, 13, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, ».

1.3

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, premettere le seguenti parole: «Nel rispetto dei principi costituzionali di cui agli articoli 2, 3, 13, 19, 20, 21, ».

1.4

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, sostituire le parole: «su specifiche parti del territorio nazionale ovvero, occorrendo, sulla totalità di esso» *con le seguenti:* «su specifiche partì del territorio nazionale, sentiti preventivamente i presidenti delle regioni interessate ovvero, occorrendo, sulla totalità di esso, sentiti preventivamente i presidenti delle regioni e il Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome, ».

1.5

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, sostituire le parole: «su specifiche parti del territorio nazionale ovvero, occorrendo, sulla totalità di esso» *con le seguenti:* «su specifiche parti del territorio nazionale, previa intesa con i presidenti delle regioni interessate ovvero, occorrendo, sulla totalità di esso, previa intesa con i presidenti delle regioni e con il Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome, ».

1.6

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, sostituire le parole: «trenta giorni» *con le seguenti:* «sette giorni».

1.7

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, sostituire le parole: «trenta giorni» *con le seguenti:* «dieci giorni».

1.8

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, sostituire le parole: «trenta giorni» *con le seguenti:* «quindici giorni».

1.9

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, sostituire le parole: «trenta giorni» *con le seguenti:* «venti giorni».

1.10

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, aggiungere in fine le seguenti parole: «e tenendo in debito conto l'andamento della situazione epidemiologica sui territori delle singole regioni».

1.11

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, aggiungere infine i seguenti periodi: «Il Presidente del Consiglio dei ministri informa preventivamente il Parlamento sullo stato di emergenza nazionale attraverso comunicazioni su cui le singole Camere adottano un atto di indirizzo, ai sensi dei rispettivi regolamenti. Il Governo è tenuto a conformarsi agli indirizzi espressi dalle Camere.».

1.12

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, aggiungere infine il seguente periodo: «II Presidente del Consiglio dei ministri rende comunicazioni alle Camere relativamente allo stato di emergenza nazionale e le singole Camere adottano un atto di indirizzo, ai sensi dei rispettivi regolamenti, al qua1e il Governo è tenuto a conformarsi.».

1.13

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, aggiungere infine il seguente periodo: «Il Presidente del Consiglio dei ministri è tenuto ad illustrare alle Camere la delibera di dichiarazione dello stato di emergenza attraverso comunicazioni su cui le singole Camere adottano un atto di indirizzo, ai sensi dei rispettivi regolamenti.».

1.14

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, aggiungere infine il seguente periodo: «Il Presidente del Consiglio dei ministri informa preventivamente il Parlamento sullo stato di emergenza nazionale attraverso comunicazioni su cui le singole Camere adottano un atto di indirizzo, ai sensi dei rispettivi regolamenti.».

1.15

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 2, alinea, dopo le parole: «ovvero sulla totalità di esso, » *inserire le seguenti:* «e tenendo conto dell'esigenza di garantire e tutelare la libertà di iniziativa economica privata e le attività imprenditoriali e commerciali».

1.16

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 2, lettera a)*, secondo periodo, sostituire le parole* «con un accompagnatore» *con le seguenti:* «con non più di due accompagnatori».

1.17

Pagano, Vitali, Schifani, Fazzone, Quagliariello, Rizzotti, Binetti

Al comma 2, dopo la lettera a) *aggiungere la seguente:*

«*a-bis)* obbligo anche per i minori di usare protezioni delle vie respiratorie nei luoghi chiusi accessibili al pubblico, in cui non sia possibile garantire continuativamente il mantenimento della distanza di sicurezza. Non sono soggetti all'obbligo i bambini al di sotto dei sei anni, nonché i soggetti con forme di disabilità non compatibili con l'uso continuativo della mascherina ovvero i soggetti che interagiscono con i predetti.».

1.18

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 2, sopprimere la lettera b).

1.19

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 2, lettera b)*, sopprimere le parole:* «strade urbane, ».

1.20

Ciriani, Fazzolari

Al comma 2, lettera e)*, aggiungere, infine, il seguente periodo:* «Le regioni e le province individuano all'interno delle aree sanitarie temporanee o all'interno di altre strutture appositamente individuate aree idonee per il personale sanitario, socio-sanitario, il personale delle forze dell'ordine e i volontari della protezione civile in quarantena con sorveglianza attiva, qualora impossibilitati a trascorrere tale periodo presso il proprio domicilio o residenza.».

1.21

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 2, sopprimere la lettera g).

1.22

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 2, lettera g)*, aggiungere, in fine, le seguenti parole* «, qualora il loro svolgimento non garantisca il rispetto di una distanza di sicurezza interpersonale predeterminata e adeguata a prevenire o ridurre il rischio di contagio».

1.23

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 2, dopo la lettera g)*, aggiungere la seguente:*

«*g-bis)* adozione di strumenti operativi e protocolli efficaci per le piccole e medie imprese italiane di produzione audiovisiva, nonché di noleggio, *filmakers* e per tutte le professionalità che danno un contributo all'organizzazione cinematografica, per la definizione delle misure necessarie ai fini dello svolgimento delle proprie attività in condizioni di sicurezza.».

1.24

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 2, dopo la lettera g)*, aggiungere la seguente:*

«*g-bis)* definizione di protocolli sanitari efficaci per la definizione delle misure necessarie ai fini dello svolgimento delle produzioni e manifestazioni cinematografiche in condizioni di sicurezza.».

1.25

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 2, dopo la lettera g)*, aggiungere la seguente:*

«*g-bis)* definizione di protocolli sanitari efficaci per la definizione delle misure necessarie ai fini dello svolgimento delle produzioni e manifestazioni teatrali in condizioni di sicurezza.».

1.26

Pucciarelli, Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 2, dopo la lettera g), aggiungere la seguente:

«*g-bis)* in caso non sia fattibile garantire la distanza interpersonale di almeno un metro, limitazione o sospensione dei servizi di apertura al pubblico dì giardini zoologici e bioparchi, prevedendo, con appositi provvedimenti, contributi al fine di garantire le condizioni minime necessarie alla salute, al mantenimento e al benessere degli animali;

1.27

Pucciarelli, Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 2, dopo la lettera g)*, aggiungere la seguente:*

«*g-bis)* adozione di strumenti operativi e protocolli efficaci per la gestione dì giardini zoologici e bioparchi, garantendo le misure necessarie ai fini dello svolgimento delle attività di gestione e manutenzione in condizioni di sicurezza.

1.28

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 2, sopprimere la lettera h).

1.29

Pagano, Vitali, Schifani, Fazzone, Quagliariello, Rizzotti, Binetti

Al comma 2, sostituire la lettera h)*, con le seguenti:*

«*h)* sospensione o limitazione delle cerimonie civili;

h.1) sospensione e limitazione delle cerimonie religiose qualora non siano garantite condizioni di sicurezza nelle modalità di accesso e deflusso ai luoghi di culto, nel distanziamento e nell'uso di dispositivi di protezione individuale; ».

1.30

Pagano, Vitali, Schifani, Fazzone, Quagliariello, Rizzotti, Binetti

Al comma 2, sostituire la lettera h)*, con la seguente:*

«*h)* sospensione o limitazione delle cerimonie civili; ».

1.31

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 2 lettera h) *dopo la parola:* «civili» *sopprimere le parole:* «e religiose, limitazione dell'ingresso nei luoghi destinati al culto».

1.32

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 2 lettera h) *dopo la parola:* «civili» *sopprimere le parole:* «e religiose, ».

1.34

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 2 lettera h) *sostituire le parole:* «e religiose, limitazione dell'ingresso nei luoghi destinati al culto» *con le seguenti:* «con esclusione delle funzioni religiose, limitazione dell'ingresso nei luoghi destinati al culto, fermo restando previo accordo con le confessioni religiose che hanno stipulato intese con lo Stato italiano ai sensi dell'articolo 8 della Costituzione e con la Chiesa cattolica ai sensi dell'articolo 8 della Costituzione».

1.35

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 2 lettera h) *sostituire le parole:* «e religiose, limitazione dell'ingresso nei luoghi destinati al culto» *con le seguenti:* «con esclusione delle funzioni religiose, limitazione dell'ingresso nei luoghi destinati al culto, fermo restando previo accordo con le confessioni religiose che hanno stipulato intese con lo Stato italiano ai sensi dell'articolo 8 della Costituzione».

1.36

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 2 lettera h) *sostituire le parole:* «e religiose, limitazione dell'ingresso nei luoghi destinati al culto» *con le seguenti:* «con esclusione delle funzioni religiose, limitazione dell'ingresso nei luoghi destinati al culto, fermo restando i principi sanciti ai sensi degli articoli 7, 8, 19, 20 della Costituzione».

1.40

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 2 lettera h) *sostituire le parole:* «e religiose, limitazione dell'ingresso nei luoghi destinati al culto» *con le seguenti :* «limitazione dell'ingresso nei luoghi destinati al culto nel rispetto di quanto riconosciuto ai sensi dell'articolo 19 della Costituzione ».

1.33

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 2 lettera h) *dopo la parola:* «civili» *sopprimere le parole:* «limitazione dell'ingresso nei luoghi destinati al culto».

1.37

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 2 lettera h) *sostituire le parole:* «e religiose, limitazione dell'ingresso nei luoghi destinati al culto» *con le seguenti:* «e religiose, con esclusione delle funzioni religiose, limitazione dell'ingresso nei luoghi destinati al culto, fermo restando i principi sanciti ai sensi degli articoli 7, 8, 19, 20 della Costituzione».

1.38

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 2 lettera h) *sostituire le parole:* «e religiose, limitazione dell'ingresso nei luoghi destinati al culto» *con le seguenti:* «e religiose, con esclusione delle funzioni religiose, limitazione dell'ingresso nei luoghi destinati al culto, fermo restando il principio sancito ai sensi dell'articolo 20 della Costituzione».

1.39

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 2 lettera h) *sostituire le parole:* «e religiose, limitazione dell'ingresso nei luoghi destinati al culto» *con le seguenti:* «e religiose, con esclusione delle funzioni religiose, limitazione dell'ingresso nei luoghi destinati al culto nel rispetto di quanto riconosciuto ai sensi dell'articolo 7 e dell'articolo 19 della Costituzione».

1.41

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 2 lettera h) *sostituire le parole:* «e religiose, limitazione dell'ingresso nei luoghi destinati al culto» *con le seguenti:* «e religiose, ad esclusione delle funzioni, ».

1.42

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 2, lettera h)*, aggiungere, in fine, le seguenti parole* «, qualora non sia possibile garantire il rispetto di una distanza di sicurezza interpersonale predeterminata e adeguata a prevenire o ridurre il rischio di contagio».

1.43

Binetti

Al comma 2, alla lettera h) *aggiungere infine le seguenti parole:* «qualora non si possano identificare spazi e condizioni adeguate a mantenere i parametri di distanza fisica

1.44

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 2 lettera h-bis) *dopo le parole:* «diverse dalla cattolica» *aggiungere le seguenti:* «ai sensi degli articoli 7 e 8 della Costituzione e nel rispetto dei principi fondamentali riconosciuti ai sensi degli articoli 19 e 20 della Costituzione».

1.45

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 2 lettera h-bis) *dopo le parole:* «diverse dalla cattolica» *aggiungere le seguenti:* «ai sensi

degli articoli 7 e 8 della Costituzione, ».

1.46

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 2 lettera h-bis) *aggiungere in fine le seguenti parole:* «nel rispetto dei principi fondamentali riconosciuti ai sensi degli articoli 19 e 21 della Costituzione le volontà espresse in vita in merito alla modalità di sepoltura del cadavere non possono essere violate per nessun motivo».

1.47

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 2 lettera h-bis) *aggiungere in fine le seguenti parole:* «nel rispetto dei principi fondamentali riconosciuti ai sensi degli articoli 19 e 21 della Costituzione la cremazione del cadavere non può mai essere imposta».

1.48

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 2, sostituire la lettera i) *con la seguente:*

«*i)* chiusura di sale da ballo, discoteche, sale giochi, sale scommesse e sale bingo, centri culturali, centri sociali e centri ricreativi o altri analoghi luoghi di aggregazione e, in caso non sia garantita la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro, di cinema, teatri e sale da concerto.».

1.49

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 2, lettera i) *premettere le seguenti parole:* «in caso non sia garantita la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro».

1.50

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 2, lettera i) *sopprimere le parole:* «cinema, teatri, sale da concerto».

Conseguentemente, dopo la lettera i) *inserire la seguente:*

«*i-bis)* adozione dei protocolli sanitari per la definizione delle misure necessarie ai fini dello svolgimento degli spettacoli in cinema, teatri e sale da concerto, garantendo la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro fra gli spettatori».

1.51

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 2, lettera i) *sopprimere le parole:* «cinema, teatri, sale da concerto»,

Conseguentemente, dopo la lettera i) *inserire la seguente:*

«*i-bis)* adozione dei protocolli sanitari per la definizione delle misure necessarie ai fini dello svolgimento degli spettacoli in cinema, teatri e sale da concerto, garantendo la distanza di sicurezza interpersonale predeterminata e adeguata a prevenire o ridurre il rischio di contagio.».

1.52

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 2, lettera i) *sopprimere la parola:* «cinema».

Conseguentemente, dopo la lettera i) *inserire la seguente:*

«*i-bis)* adozione dei protocolli sanitari per la definizione delle misure necessarie ai fini della proiezione cinematografica in cinema o altri luoghi preposti, garantendo la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro fra gli spettatori».

1.53

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 2, lettera i) *sopprimere la parola:* «teatri».

Conseguentemente, dopo la lettera i) *inserire la seguente:*

«*i-bis)* adozione dei protocolli sanitari per la definizione delle misure necessarie ai fini delle rappresentazioni teatrali in teatri o altri luoghi preposti, garantendo la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro fra gli spettatori».

1.54

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 2, lettera i) *sopprimere la parola:* «sale da concerto».

Conseguentemente, dopo la lettera i) *inserire la seguente:*

«*i-bis)* adozione dei protocolli sanitari per la definizione delle misure necessarie ai fini delle esecuzioni di spettacoli musicali in sale da concerto o altri luoghi preposti, garantendo la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro fra gli spettatori».

1.55

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 2, lettera i)*, aggiungere infine le seguenti parole:* «garantendo comunque lo svolgimento delle proiezioni cinematografiche e delle rappresentazioni teatrali purché nel rispetto della distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro fra gli spettatori.».

1.56

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 2, lettera i) *aggiungere in fine le seguenti parole:* «prevedendo agevolazioni fiscali in fase di riapertura per gli utenti che fruiscono degli spettacoli in situazione di distanziamento sociale».

1.57

Pucciarelli, Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 2, dopo la lettera i) *aggiungere la seguente:*

«*i-bis)* in caso non sia fattibile garantire la distanza interpersonale di almeno un metro, limitazione o sospensione dei servizi di apertura al pubblico di giardini zoologici e bioparchi, assicurando l'accesso in sicurezza agli addetti ai lavori per le attività essenziali di gestione della fauna ivi ospitata, volte a garantire il loro benessere ed a soddisfare le esigenze biologiche e di conservazione delle singole specie nonché la manutenzione delle strutture;

1.58

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 2, lettera m)*, aggiungere infine le seguenti parole:* «prevedendo la sospensione del pagamento dovuto per i canoni di locazione e concessori relativi all'affidamento di impianti sportivi pubblici dello Stato e degli enti territoriali da parte delle federazioni sportive nazionali, gli enti di promozione sportiva, le società e associazioni sportive, professionistiche e dilettantistiche.».

1.59

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 2, lettera m)*, aggiungere infine le seguenti parole:* «prevedendo, con apposito provvedimento, in favore delle società e associazioni sportive dilettantistiche, misure economiche per la copertura dei costi assicurativi obbligatori per i tesserati (infortuni ed rct) delle Fsn, Eps e Dsa. ».

1.60

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 2, alla lettera m)*, aggiungere infine le seguenti parole:* «allo scopo dì consentire le sessioni di allenamento degli atleti, professionisti e non professionisti - riconosciuti di interesse nazionale dal Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), dal Comitato Italiano Paralimpico (CIP) e dalle rispettive federazioni, in vista della loro partecipazione ai giochi olimpici o a manifestazioni nazionali

ed internazionali - sono consentite, nel rispetto delle norme di distanziamento sociale e senza alcun assembramento, a porte chiuse, per gli atleti di discipline sportive individuali».

1.61

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 2, lettera m)*, aggiungere infine le seguenti parole:* «prevedendo, con appositi provvedimenti, un contributo una tantum per le associazioni o società sportive dilettantistiche che detengono equidi non D.P.A regolarmente registrati all'Anagrafe equina e impiegati per l'attiva sportiva, al fine di garantire le condizioni minime necessarie alla salute e al benessere degli animali.».

1.62

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 2, lettera n)*, sostituire le parole* «con un accompagnatore» *con le seguenti:* «con non più di due accompagnatori».

1.63

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 2, lettera n)*, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «, garantendo comunque la possibilità di svolgere individualmente, ovvero con un accompagnatore per i minori o le persone non completamente autosufficienti, attività sportiva o attività motoria, purché nel rispetto della distanza di sicurezza interpersonale di almeno due metri per l'attività sportiva e di almeno un metro per ogni altra attività;».

1.64

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 2, lettera o)*, sostituire le parole* «la limitazione, la riduzione o la sospensione» *con le seguenti:* «la limitazione o la riduzione».

1.65

Pagano, Vitali, Schifani, Fazzone, Quagliariello, Rizzotti, Binetti

Al comma 2, dopo la lettera o)*, aggiungere, la seguente:*

«*o-bis)* obbligo di utilizzo di dispositivi di protezione individuale per gli utenti dei servizi di trasporto pubblico non di linea. ».

1.66

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 2, lettera p) *, aggiungere in fine le seguenti parole:* «prevedendo, per tutta la durata dello stato di emergenza, per tutti gli studenti universitari fuori sede che sono dovuti rientrare nelle loro città di origine a causa, la sospensione dei canoni di locazione degli alloggi».

Conseguentemente, agli oneri derivanti dalla presente disposizione, pari a 50 milioni di euro per l'anno 2020, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per le esigenze indifferibili di cui all'articolo 1, comma 199, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

1.67

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 2, lettera p)*, aggiungere infine le seguenti parole:* «mettendo in atto azioni volte a consentire alle istituzioni formative accreditate dalle Regioni per l'erogazione dei percorsi di cui al Capo III del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226 nello stato di previsione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali di dotarsi di piattaforme e di strumenti digitali utili per l'apprendimento a distanza, o di potenziare quelli già in dotazione, nel rispetto dei criteri di accessibilità per le persone con disabilità».

1.68

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 2, lettera p)*, aggiungere infine le seguenti parole:* «intervenendo per rimodulare l'importo delle tasse universitarie tenendo conto della diminuzione dei servizi agli studenti che le università erogano nello stato di emergenza epidemica.»

1.69

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 2, lettera p)*, aggiungere infine le seguenti parole:* «promuovendo interventi tesi a rimodulare il numero dei CFU necessari per l'accesso ai servizi tenendo conto della sospensione delle attività didattiche e degli esami di profitto nelle Università».

1.70

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 2, lettera p)*, aggiungere infine le seguenti parole:* «prevedendo, con apposito provvedimento, un contributo economico mensile da corrispondere alle famiglie per ogni figlio minore di 14 anni sulla base del reddito ISEE.».

1.71

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 2, lettera p) *, aggiungere in fine le seguenti parole:* «mettendo a disposizione degli studenti meno abbienti, in comodato d'uso, dispositivi digitali individuali necessari per la fruizione della didattica a distanza.».

1.72

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 2, lettera p)*, aggiungere infine le seguenti parole:* «garantendo la fornitura dì indicazioni dettagliate alle scuole di ogni ordine e grado circa l'utilizzo di libri di testo con contenuti digitali interattivi e che soddisfino le esigenze relative all'inclusione scolastica.».

1.73

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 2, lettera p)*, aggiungere infine le seguenti parole:* «assicurando il pieno rispetto delle norme sul distanziamento sociale nonché il più corretto svolgimento dei processi valutativi negli esami di fine ciclo, durante i quali devono sempre essere assicurate la completezza e la congruità di valutazione, disponendo specifiche previsioni per i candidati esterni, in deroga agli articoli 17 e 1 8 del decreto legislativo n. 62 del 2017 allo scopo di garantire la parità di trattamento con i candidati interni.».

1.74

Binetti

Al comma 2, alla lettera p) *aggiungere in fine le seguenti parole: «*per il tempo minimo necessario al contenimento del virus e con possibilità di riapertura non appena si presentino le condizioni adeguate*»*.

1.75

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 2, lettera p)*, aggiungere infine le seguenti parole:* «prevedendo una specifica formazione del personale sulle metodologie e le tecniche per la didattica a distanza.».

1.76

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 2, lettera p)*, aggiungere in fine il seguente periodo:* «Le modalità della didattica a distanza, con cui garantire pari opportunità alle bambine ed ai bambini, alle alunne ed agli alunni, alle studentesse ed agli studenti con disabilità, nel periodo di sospensione per tutti delle lezioni in presenza, deve avvenire attraverso il continuo intervento di tutti i docenti curriculari e dell'insegnante di sostegno, sia durante le lezioni in classe virtuale, che con ulteriori azioni specifiche dirette, curando altresì momenti di raccordo e di coordinamento tra loro, con la famiglia e con chi presta l'attività di cui

all'articolo 3, comma 5, lettera *a)*, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, a domicilio o, in casi di comprovate eccezionali esigenze previste dal Piano educativo individualizzato appositamente modificato, anche in via telematica, da remoto.».

1.77

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 2, lettera p) *, aggiungere in fine i seguenti periodi:* «Per l'acquisto di beni - anche a utilità pluriennale - e di servizi, compresi i software, finalizzati all'erogazione della didattica a distanza e all'erogazione di servizi a distanza per gli studenti, le Scuole di ogni ordine e grado, le Università e le Istituzioni dell'alta formazione artistica musicale e coreutica, fatto salvo, riguardo a queste ultime, quanto previsto dall'articolo 100, comma 1 della presente legge, sono autorizzate a procedere attraverso affidamenti diretti ai sensi dell'articolo 36, comma 2, lettera *a)* del decreto legislativo n. 50 del 2016 fino all'importo di'150.000, al fine di garantire l'efficace svolgimento di tutte le attività didattiche e di servizi agli studenti. Tali acquisti di beni e servizi non rientrano nei limiti previsti dalle disposizioni vigenti per il contenimento della spesa. Le istituzioni scolastiche autonome sono autorizzate a prelevare i finanziamenti occorrenti dall'avanzo di amministrazione accertato per l'esercizio finanziario precedente.».

1.78

Iannone, Ciriani, Fazzolari

AL comma 2, lettera p)*, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «Al fine di consentire la didattica a distanza e sostenere l'accesso agli strumenti digitali per le famiglie meno abbienti, quota parte delle risorse del Fondo di cui all'articolo 1, comma 62, della Legge 13 luglio 2015 n. 107, pari ad euro 120 milioni, è destinata all'acquisto di dispositivi digitali e della necessaria connettività di rete da parte delle famiglie meno abbienti, nel limite massimo di spesa di 350 Euro a studente. Il Ministero dell'istruzione assicura che le Piattaforme per la didattica a distanza siano idonee a garantire la fruizione e l'utilizzo da parte degli studenti con disabilità e, laddove non sia possibile, deve garantire l'attività didattica mediante apposita programmazione o prestazioni domiciliari individuali».

1.79

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 2, lettera p)*, aggiungere in fine i seguenti periodi:* «Al fine di mettere le istituzioni scolastiche paritarie nelle condizioni di dotarsi immediatamente di piattaforme e di strumenti digitali utili per l'apprendimento a distanza, o di potenziare quelli già in dotazione, nel rispetto dei criteri di accessibilità per le persone con disabilità e mettere a disposizione degli studenti meno abbienti, in comodato d'uso, dispositivi digitali individuali per la fruizione delle piattaforme di cui sopra nonché per la necessaria connettività di rete, le istituzioni scolastiche paritarie acquistano le piattaforme e i dispositivi informatici al prezzo medio di mercato e rendicontano la spesa ai competenti uffici territoriali del Ministero dell'istruzione.»

Conseguentemente, agli oneri derivanti dalla presente disposizione, pari a 160 milioni di euro per l'anno 2020, si provvede corrispondente mediante riduzione del Fondo per le esigenze indifferibili di cui all'articolo l, comma 199, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

1.80

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 2, lettera p)*, aggiungere in. fine i seguenti periodi:* «Per l'acquisto di beni - anche a utilità pluriennale - e di servizi, compresi i software, finalizzati all'erogazione della didattica a distanza e all'erogazione di servizi a distanza per gli studenti, le Scuole di ogni ordine e grado, le Università e le Istituzioni dell'alta formazione artistica musicale e coreutica, fatto salvo, riguardo a queste ultime, quanto previsto dall'articolo 100, comma 1 della presente legge, sono autorizzate a procedere attraverso affidamenti diretti ai sensi dell'articolo 36, comma 2, lettera *a)* del decreto legislativo n. 50 del 2016 fino all'importo di '150.000, al fine di garantire l'efficace svolgimento di tutte le attività didattiche e di servizi agli studenti. Tali acquisti di beni e servizi non rientrano nei limiti previsti dalle

disposizioni vigenti per il contenimento della spesa».

1.81

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 2, lettera p)*, aggiungere infine il seguente periodo:* «Presso le scuole di ogni ordine e grado, il dirigente scolastico può istituire, in via sperimentale, la figura professionale dello psicologo scolastico, al fine di supportare gli alunni, le famiglie e il personale scolastico nelle eventuali problematiche di tipo psicologico generate dall'apprendimento a distanza tramite supporti tecnologici e per fornire indicazioni per l'esercizio della metodica nel rispetto della salute psico-fisica dei minori.».

1.82

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 2, lettera p)*, aggiungere in fine il seguente periodo:* «Nel caso di assenza dei docenti titolari durante della sospensione delle attività didattiche in presenza e al fine di garantire la didattica a distanza, i dirigenti scolastici che si avvalgono di supplenti attivano il contratto di lavoro a tempo determinato in modalità digitale, anche da remoto, avvalendosi del personale amministrativo dell'istituto scolastico posto in *smart-working*.».

1.83

Iannone, Ciriani, Fazzolari

Al comma 2, lettera p)*, aggiungere il seguente periodo:* «. Durante la sospensione dei servizi educativi, laddove sia stata disposta con ordinanze regionali o altri provvedimenti la sospensione delle attività sociosanitarie e socioassistenziali nei centri diurni per anziani e per persone con disabilità, nonché dei servizi ambulatoriali e diurni per persone con dipendenze patologiche e disturbi psichiatrici, le pubbliche amministrazioni forniscono prestazioni in forme individuali domiciliari e/o a distanza, resi nel rispetto delle direttive sanitarie, e/o negli stessi luoghi ove si svolgono normalmente i servizi senza ricreare aggregazione e sempre nel rispetto delle direttive sanitarie garantendo, altresì, la dotazione dì presidi di protezione individuale per operatori ed utenti. Tali servizi devono essere svolti, secondo priorità individuate dall'amministrazione competente, in particolare nei confronti delle persone non autosufficienti, con disagio psichiatrico, con disabilità intellettivo relazionale, con dipendenze patologiche, anziani ultrasettantacinquenni, persone in condizioni di rischio derivante da immunodepressione o da esiti da patologie oncologiche o dallo svolgimento di terapia salvavita, che vivono sole, con famigliari minorenni o con familiari nelle stesse condizioni precedentemente indicate, prive di adeguato sostegno familiare nelle vicinanze, anche in deroga a eventuali clausole contrattuali, convenzionali, concessorie, adottando specifici protocolli che definiscano tutte le misure necessarie per assicurare la massima tutela della salute di operatori ed utenti.».

1.84

Ciriani, Iannone, Fazzolari

Al comma 2, lettera p)*, aggiungere infine il seguente periodo:* «Al fine di consentire la massima fruibilità e accessibilità alle attività didattiche in modalità a distanza, la Carta elettronica di cui all'articolo 1, comma 357, della legge n. 160 del 27 dicembre 2019, può essere utilizzata per acquistare altresì strumenti digitali, dispositivi e servizi utili per l'apprendimento a distanza e per la necessaria connettività dì rete.».

1.85

Pagano, Vitali, Schifani, Fazzone, Quagliariello, Rizzotti, Binetti

Al comma 2, lettera p)*, aggiungere, infine, il seguente periodo:* «Fino alla piena ripresa a regime della funzionalità dei servizi educativi e delle attività didattiche, in coordinamento con gli enti territoriali, anche attraverso accordi con strutture private, si provvede a implementare e garantire l'offerta sul territorio di attività didattico-ricreative in strutture chiuse e in aree aperte, a favore dell'infanzia e adolescenza per l'accoglienza in piena sicurezza dei minori e degli stessi operatori, nel rispetto del distanziamento sociale e secondo apposite linee guida emanate dal Ministero dell'Istruzione di

concerto con il Ministro della famiglia entro dieci giorni dalla data dì entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.».

1.86

Iannone, Ciriani, Fazzolari

Al comma 2, lettera p)*, aggiungere, infine, il seguente periodo:* «I comuni potenziano e garantiscono l'accesso al *wifi* pubblico gratuito senza limiti di orario e di traffico da tutti gli *hot spot*, anche attraverso l'adesione al progetto *WiFi* Italia del Ministero dello Sviluppo Economico

1.87

Iannone, Ciriani, Fazzolari

Al comma 2, lettera p)*, aggiungere, infine, il seguente periodo:* «. Il Ministero dell'istruzione assicura che le Piattaforme per la didattica a distanza siano idonee a garantire la fruizione e l'utilizzo da parte degli studenti con disabilità e, laddove non sia possibile, deve garantire l'attività didattica mediante apposita programmazione o prestazioni domiciliari individuali».

1.88

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 2, dopo la lettera p)*, aggiungere la seguente:*

«*p-bis)* in tutte le sedi competenti, il Governo, valutato il rischio sociale ed etico delle conseguenze legate al mercato della maternità surrogata in relazione anche alle misure adottate a livello mondiale per far fronte alla pandemia, si fa promotore di portare avanti una moratoria internazionale che ne vieti la pratica, l'organizzazione e la pubblicizzazione ».

1.89

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 2, dopo la lettera p)*, aggiungere la seguente*

«*p-bis)* in tutte le sedi competenti, il Governo, valutato il rischio sociale ed etico delle conseguenze legate al mercato della maternità surrogata in relazione anche alle misure adottate a livello mondiale per far fronte alla pandemia, sì fa promotore di portare avanti una moratoria internazionale che ne vieti la pratica».

1.90

Centinaio, Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 2, lettera q)*, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole:* «con possibilità per gli Istituti scolastici committenti di riprogrammarli modificandone date e destinazioni, entro il 31 dicembre 2020».

1.91

Centinaio, Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 2, lettera q)*, sono aggiunte, infine, le seguenti parole:* «facendo salvi gli effetti delle aggiudicazioni e degli affidamenti intervenuti alla data del 24 febbraio 2020».

1.92

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 2, alla lettera u)*, dopo le parole* «e di prima necessità» *aggiungere le seguenti:* «, sia nell'ambito degli esercizi commerciali di vicinato, sia nell'ambito della media e grande distribuzione, purché sia consentito l'accesso alle sole predette attività, ».

1.93

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 2, lettera v)*, sopprimere le parole:* «o sospensione».

1.94

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 2, alla lettera v)*, aggiungere infine le seguenti parole:* «ad esclusione delle mense e del catering continuativo su base contrattuale, che garantiscono la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro e della ristorazione con consegna a domicilio, nonché con asporto, nel rispetto delle norme igienico-sanitarie sia per l'attività di confezionamento che di trasporto, fermo restando l'obbligo di rispettare la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro, il divieto di consumare i prodotti all'interno dei locali e il divieto di sostare nelle immediate vicinanze degli stessi».

1.95

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 2, lettera v)*, aggiungere, in fine, le seguenti parole* «, qualora questo determini assembramenti ovvero impedisca il rispetto della distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro».

1.96

Ciriani, Fazzolari

Al comma 2, lettera cc)*, aggiungere, infine, il seguente periodo:* «. Comuni e Regioni devono individuare apposite strutture idonee a consentire l'esecuzione della misura della quarantena in caso di accertata positività dì un ospite della struttura residenziale per anziani.».

1.97

Binetti

Al comma 2, alla lettera ee) *aggiungere infine il seguente periodo:* «Le misure di informazione saranno dosate nella frequenza, affidate ad esperti anche sotto il profilo della competenza comunicativa».

1.98

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 2, alla lettera gg)*, primo periodo, dopo le parole* «o ridurre il rischio di contagio» *inserire le seguenti:* «tra le quali sono consentite le attività relative ai servizi dì cura degli animali da compagnia nella modalità "consegna animale-toelettatura-ritiro animale"».

1.99

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 2, alla lettera gg)*, dopo le parole* «servizi di pubblica necessità» *aggiungere le seguenti:* «e le attività consentite, tra 1c quali sono incluse quelle dei parrucchieri, centri estetici e dei servizi di cura degli animali da compagnia effettuati su appuntamento».

1.100

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 2, alla lettera gg)*, dopo le parole* «servizi di pubblica necessità» *aggiungere le seguenti:* «e le attività consentite, tra le quali sono incluse quelle dei parrucchieri e centri estetici».

1.101

Pagano, Vitali, Schifani, Fazzone, Quagliariello, Rizzotti, Binetti

Al comma 2, dopo la lettera gg)*, aggiungere la seguente:*

«*gg-bis)* previsione, in conseguenza della situazione oggettiva e della difficoltà di vedere rispettato il necessario distanziamento sociale, di idonee misure per l'assistenza e il controllo, e l'effettuazione di tamponi e test di screening per le diagnosi COVID-19, per le persone senza fissa dimora.».

1.102

Pagano, Vitali, Schifani, Fazzone, Quagliariello, Rizzotti, Binetti

Al comma 2, dopo la lettera hh)*, aggiungere la seguente:*

«*hh-bis)* al fine di favorire un maggior controllo della pandemia in atto e consentire ai

lavoratori maggiormente impegnati nell'emergenza, di lavorare nella massima sicurezza sanitaria, esecuzione prioritaria dei tamponi e dei test diagnostici per SARS-CoV-2 ai lavoratori e al personale volontario direttamente impegnato nella gestione dell'emergenza sanitaria e nel controllo del territorio, tra cui il personale sanitario e socio-sanitario, il personale delle Forze di polizia, Carabinieri, Forze armate e Vigili del fuoco;».

1.103

Ciriani, Fazzolari

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis*. La situazione di indigenza dei genitori o del genitore esercente la responsabilità genitoriale conseguente o, comunque, legata all'emergenza epidemiologica da Covid-19 non può costituire valido motivo per l'intervento della pubblica autorità ai sensi dell'articolo 403 del codice civile. Al fine di assicurare il pieno esercizio dei diritti dei minori, ogni Comune prevede la costituzione di un'unità di pronto intervento, composta da rappresentanti delle istituzioni scolastiche, autorità giudiziarie minorili, servizi sociali, sanitari e terzo settore, compreso un rappresentante delle associazioni familiari, per monitorare quotidianamente, segnalare e intervenire tempestivamente nelle situazioni più fragili e a rischio al fine di prendersi cura delle stesse e supportare dal punto di vista economico, sociale e psicologico il nucleo familiare.».

1.104

Ciriani, Fazzolari

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

«3-*bis*. L'adozione di provvedimenti volti alla realizzazione, acquisto e installazione di dispositivi di tracciamento elettronici può avvenire solo nel pieno rispetto delle norme sulla tutela della privacy, con particolare riferimento alla conservazione e gestione dei dati personali degli utenti, e solo in seguito all'espressione di un parere vincolante da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia, che dovranno esprimerlo entro tre giorni dall'assegnazione.».

1.105

Ciriani, Fazzolari

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

«3-*bis*. Al fine di consentire l'accesso agli strumenti digitali a tutti i cittadini, sono adottati per il 2020, conformemente al regolamento (UE) n. 1407 del 2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti »de minimis«, interventi per il finanziamento a fondo perduto ai clienti finali per l'attivazione di servizi dì connessione internet in postazione fissa stabile o mobile. Gli interventi di finanziamento di cui al primo periodo sono riconosciuti in forma di voucher di importo non superiore a 250 euro, erogati agli utenti finali per il tramite degli operatori che offrono i citati servizi, anche attraverso compensazione dei costi a carico di utenti, secondo i criteri e le modalità stabilite con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia finanze, da adottarsi entro 10 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto-legge».

1.106

Pagano, Vitali, Schifani, Fazzone, Quagliariello, Rizzotti, Binetti

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. Anche in conseguenza delle limitazioni di cui al comma 2, e in particolare di quelle previste dalla lettera *a)*, e in considerazione anche della sospensione dei servizi educativi per l'infanzia e delle attività didattiche delle scuole di cui alla lettera *p)* del medesimo comma 2, Stato ed enti territoriali provvedono al rafforzamento dell'assistenza domiciliare diretta e indiretta alle persone in situazione di maggiore disagio, con particolare riferimento ai soggetti con disabilità e con riguardo alla disabilità cognitiva e motoria. L'assistenza deve avvenire ed essere garantita in piena sicurezza per gli operatori e gli utenti, anche attraverso l'obbligo di utilizzo di adeguati dispositivi di protezione

individuale.».

1.0.1

Rauti, Ciriani, Fazzolari

Dopo l' **articolo** *, è inserito il seguente:*

«Art. 1.1.

(Arruolamento straordinario Allievi Agenti Polizia di Stato)

1. Al fine di garantire il potenziamento di organico della Polizia di Stato e consentire l'eventuale supporto alle operazioni future di controllo e presidio necessarie al rispetto delle disposizioni in atto, è autorizzato, per l'anno 2020, l'arruolamento straordinario dei soggetti idonei del concorso pubblico per l'assunzione di 893 allievi agenti della Polizia di Stato bandito con decreto del Capo della Polizia del 18 maggio 2017, pubblicato in Gazzetta Ufficiale - 4 serie speciale - n. 40, in possesso dei requisiti stabiliti dal medesimo bando di concorso.

2. Al reclutamento si provvede, entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge, anche mediante procedure semplificate di formazione per gli aspiranti allievi agenti di polizia risultati idonei, anche con riserva, alle prove fisiche e psico-attitudinali di cui alla procedura di assunzione del decreto-legge n. 135 del 2018, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 12 del 2019, mediante lo scorrimento della graduatoria del concorso di cui al comma 1».

1.0.2

Rauti, Ciriani, Fazzolari

Dopo l' **articolo** *, è inserito il seguente:*

«Art. 1.1.

(Arruolamento straordinario Allievi agenti Polizia Penitenziaria)

«Al fine di rimediare alla carenza di organico negli istituti penitenziari, di incrementare l'efficienza, i servizi di prevenzione e sicurezza al loro interno connessi alla emergenza epidemiologica della diffusione del COVID-19, sono autorizzate assunzioni aggiuntive degli allievi agenti Polizia Penitenziaria mediante scorrimento fino ad esaurimento della graduatoria della prova scritta di esame del concorso pubblico bandito con decreto del 29 novembre 2011, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, 4 serie speciale, n. 98 del 13 dicembre 2011, previo accertamento dei requisiti psicofisici e attitudinali di cui agli articoli 11 e 12 del predetto decreto».

1.0.3

Rauti, Ciriani, Fazzolari

Dopo l' **articolo** *, è inserito il seguente:*

«Art. 1.1.

(Potenziamento risorse umane nei Comparti Difesa, Sicurezza e Soccorso Pubblico)

1 .Al fine di incrementare l'efficienza delle risorse umane dei Comparti Difesa, Sicurezza e Soccorso Pubblico e garantire una maggiore azione di prevenzione e controllo del territorio e di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, connessi, in particolare, all'emergenza sanitaria in corso a causa della diffusione del COVID-19, è autorizzata l'assunzione straordinaria di personale nei comparti richiamati, mediante scorrimento fino ad esaurimento delle graduatorie in corso di validità alla data di entrata in vigore della presente legge, assicurando la precedenza sulla base del concorso più risalente nel tempo».

Art. 1-*bis*

1-bis.1

Bergesio, Centinaio, Vallardi, Sbrana, Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, apportare le seguenti modifiche:

a) *le parole*: «limitatamente al territorio del comune di residenza o dì dimora e» sono soppresse;

b) *dopo le parole*: «e selvatici non legnosi», *sono inserite le seguenti*: «e di vendita di prodotti florovivaistici».

1-bis.2

Bergesio, Centinaio, Vallardi, Sbrana, Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, apportare le seguenti modifiche:

a) *le parole:* «limitatamente al territorio del comune di residenza o di dimora e», *sono soppresse;*

b) *dopo le parole*: «e selvatici non legnosi», *sono inserite le seguenti*: «e di prima vendita del pescato al consumatore».

1-bis.3

Centinaio, Bergesio, Vallardi, Sbrana, Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, apportare le seguenti modifiche:

a) *le parole:* «limitatamente al territorio del comune di residenza o di dimora e», *sono soppresse;*

b) *dopo le parole:* «e selvatici non legnosi», *sono inserite le seguenti:* «e di vendita diretta».

1-bis.4

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, sopprimere le parole: «limitatamente al territorio del comune di residenza o di dimora e».

1-bis.5

Bergesio, Centinaio, Vallardi, Sbrana, Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, le parole: «limitatamente al territorio del comune di residenza o di dimora e», *sono soppresse.*

1-bis.6

Bergesio, Centinaio, Vallardi, Sbrana, Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, le parole: «del comune di residenza o di dimora», *sono sostituite dalle seguenti:* «della regione dove si ha la residenza o la dimora».

1-bis.7

Bergesio, Centinaio, Vallardi, Sbrana, Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, dopo le parole: «o di dimora», *sono inserite le seguenti:* «e dei comuni limitrofi».

1-bis.8

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Dopo le parole: «le attività di» *inserire le seguenti:* «coltivazione e potatura, nonché quelle di».

Conseguentemente, alla rubrica dell'articolo, sostituire le parole: «di raccolta» *con le seguenti:* «agricole».

1-bis.9

Centinaio, Bergesio, Vallardi, Sbrana, Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Apportare le seguenti modifiche:

a) *al comma 1, dopo le parole:* «e selvatici non legnosi» *sono inserite le seguenti:* «ivi incluse le attività di raccolta dell'uva»;

b) *dopo il comma 1, è aggiunto il seguente:*

«1-*bis*. Per le finalità di cui al comma 1, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, nell'ambito della programmazione nazionale di sostegno al settore vitivinicolo per la campagna di raccolta 2019/2020, entro trenta giorni dalla data di approvazione della legge di conversione del presente decreto-legge, stipula un'apposita convenzione con le maggiori associazioni di categoria del settore per l'attivazione su tutto il territorio nazionale dello strumento della "vendemmia verde"».

1-bis.10

Vallardi, Bergesio, Centinaio, Sbrana, Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Apportare le seguenti modifiche:

a) *al comma 1, dopo le parole:* «e selvatici non legnosi», *sono inserite le seguenti:* «ivi incluse le attività si raccolta dell'uva»;

b) *dopo il comma 1, è aggiunto il seguente:*

«1-*bis*. Qualora dalle attività di raccolta dell'uva di cui al comma 1 derivassero delle eccedenze, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, sentiti il Ministero delle attività produttive, le Regioni e le Province di Trento e Bolzano, può disporre l'utilizzo delle eccedenze di vino e di distillati di vino e vinacce per la produzione di igienizzanti e disinfettati a base alcolica destinati ad uso sanitario, domestico e personale».

1-bis.11

Centinaio, Bergesio, Vallardi, Sbrana, Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, dopo le parole: «e selvatici non legnosi», *sono inserite le seguenti:* «e di allevamento di bovini, ovini e caprini da latte».

1-bis.12

Bergesio, Centinaio, Vallardi, Sbrana, Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, dopo le parole: «e selvatici non legnosi», *sono inserite le seguenti:* «e di allevamento di suini».

1-bis.13

Centinaio, Bergesio, Vallardi, Sbrana, Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Sono apportate le seguenti modifiche:

a) *al comma 1, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole:* «anche mediante il ricorso a prestazioni agricole di lavoro accessorio»;

b) *dopo il comma 1, è aggiunto il seguente:*

«1-*bis*. Al fine di garantire la continuità delle attività di raccolta, secondo quanto stabilito dal precedente comma 1, per la durata del periodo emergenziale, per prestazioni agricole di lavoro accessorio in agricoltura si intendono attività lavorative di natura occasionale rese nell'ambito delle attività agricole effettuate da pensionati e da giovani con meno di venticinque anni di età se regolarmente iscritti a un ciclo di studi presso un istituto scolastico di qualsiasi ordine e grado, compatibilmente con gli impegni scolastici, ovvero in qualunque periodo dell'anno se regolarmente iscritti a un ciclo di studi presso l'università che non possono, tuttavia, essere svolte da soggetti iscritti l'anno precedente negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli. Le prestazioni agricole di lavoro accessorio possono essere altresì rese da percettori di prestazioni integrative del salario, cassa integrazione di qualunque genere o di sostegno al reddito. L'INPS provvede a sottrarre dalla contribuzione figurativa relativa alle prestazioni integrative del salario o di sostegno al reddito gli accrediti contributivi derivanti dalle prestazioni di lavoro accessorio».

1-bis.14

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, aggiungere in fine le seguenti parole: «o in piccoli gruppi mantenendo una distanza di sicurezza interpersonale di almeno due metri».

1-bis.15

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, aggiungere in fine le seguenti parole: «o in piccoli gruppi mantenendo una distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro e mezzo».

1-bis.16

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, aggiungere in fine le seguenti parole: «o in piccoli gruppi mantenendo una distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro».

1-bis.17

Vallardi, Centinaio, Bergesio, Sbrana, Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Dopo il comma 1, è aggiunto il seguente:

«1-*bis*. Per le finalità di cui al comma 1, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, e relativamente alla durata del periodo emergenziale, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali promuove uno specifico accordo tra tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti, ivi comprese le maggiori associazioni del settore agricolo, per l'adozione di un piano di contenimento della fauna selvatica su tutto il territorio nazionale, al fine di limitare i danni alle produzioni agricole e favorirne la raccolta».

1-bis.18

Centinaio, Bergesio, Vallardi, Sbrana, Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Dopo il comma 1, è aggiunto il seguente:

«1-*bis*. Per le finalità di cui al comma 1, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali promuove uno specifico accordo, a cui aderiscono tutti gli operatori della filiera agroalimentare, per la tutela e la promozione sul mercato interno di prodotti agroalimentari "*made in Italy*" alto valore qualitativo e nutrizionale».

Art. 2

2.1

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Sopprimere l'articolo.

2.2

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. - *(Attuazione delle misure di contenimento) - 1*. Le misure di cui all'articolo 1 sono adottate con legge o atto avente forza di legge, sentiti i presidenti delle regioni interessate nel caso in cui le misure riguardino esclusivamente una regione o alcune specifiche regioni, ovvero il Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome, nel caso in cui riguardino l'intero territorio nazionale. Gli atti normativi di cui al presente comma possono essere altresì adottati su proposta dei presidenti delle regioni interessate, nel caso in cui riguardino esclusivamente una regione o alcune specifiche regioni, ovvero del Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome, nel caso in cui riguardino l'intero territorio nazionale. Per i profili tecnico-scientifici e le valutazioni di adeguatezza e proporzionalità, gli atti normativi di cui al presente comma sono adottati sentito, di norma, il Comitato tecnico-scientifico di cui all'ordinanza del Capo del dipartimento della Protezione civile 3 febbraio 2020, n. 630, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 32 dell'8 febbraio 2020.

2. Nelle more dell'adozione degli atti normativi di cui al comma l e con efficacia limitata fino a tale momento, in casi di estrema necessità e urgenza per situazioni sopravvenute le misure di cui all'articolo 1 possono essere adottate dal Ministro della salute ai sensi dell'articolo 32 della legge 23 dicembre 1978, n. 833.

3. Sono fatti salvi gli effetti prodotti e gli atti adottati sul la base dei decreti e delle ordinanze emanati ai sensi del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 marzo 2020, n. 13, ovvero ai sensi dell'articolo 32 della legge 23 dicembre 1978, n. 833. Continuano ad applicarsi nei termini originariamente previsti le misure già adottate con i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri adottati in data 8 marzo 2020, 9 marzo 2020, 11 marzo 2020 e 22 marzo 2020 pubblicati rispettivamente nella *Gazzetta Ufficiale* n. 59 dell.'8 marzo 2020, n. 62 del 9 marzo 2020, 11. 64 dell'11 marzo 2020 e n. 76 del 22 marzo 2020, come ancora vigenti alla data di entrata in vigore

del presente decreto. Le altre misure, ancora vigenti alla stessa data continuano ad applicarsi nel limite di ulteriori dieci giorni».

2.3

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, premettere le seguenti parole: «Nel rispetto dei principi costituzionali di cui agli articoli 2, 3, 13, 15, 16,17, 18, 19, 20, 21,».

2.4

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, premettere le seguenti parole: «Nel rispetto dei principi costituzionali di cui agli articoli 13, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21,».

2.5

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, premettere le seguenti parole: «Nel rispetto dei principi costituzionali sanciti nei principi fondamentali,».

2.6

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, sostituire il primo periodo con il seguente: «Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 77 della Costituzione, le misure di cui all'articolo 1, sono adottate, in casi straordinari di necessità e urgenza, con atto avente forza di legge, sentiti».

2.7

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, sostituire il primo periodo con il seguente: «Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 77 della Costituzione, le misure di cui all'articolo l, limitando e sospendendo le Libertà individuali, sono adottate con legge o atto avente forza di legge, sentiti».

2.8

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, sostituire il primo periodo con il seguente: «Nel rispetto di quanto previsto dalla Costituzione, le misure di cui all'articolo 1, limitando e sospendendo le Libertà individuali, sono adottate con legge o atto avente forza di legge, sentiti».

2.9

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, sostituire il primo periodo con il seguente: «Dato il caso straordinario di necessità e urgenza posto a giustificazione della limitazione e della sospensione delle libertà individuali dì cui all'articolo 1, le misure previste al medesimo comma sono adottate, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 77 della Costituzione, con provvedimenti provvisori con forza di legge, sentiti».

2.10

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, sostituire il primo periodo con il seguente: «Dato il caso straordinario di necessità e urgenza posto a giustificazione della limitazione e della sospensione delle libertà individuali di cui all'articolo 1, le misure previste al medesimo comma sono adottate, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 77 della Costituzione, con atto avente forza di legge, sentiti».

2.11

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, sostituire il primo periodo con il seguente: «Dato il carattere di necessità e urgenza che giustifica le misure di cui all'articolo 1, queste sono adottate, nel rispetto di quanto previsto dalla Costituzione, con legge o atto avente forza di legge, sentiti».

2.12

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, sostituire il primo periodo con il seguente: «Dato il carattere straordinario di necessità e urgenza che giustifica la limitazione e la sospensione delle libertà individuali di cui all'articolo 1, le misure previste al medesimo articolo sono adottate, nel rispetto di quanto previsto dalla Costituzione, con legge o atto avente forza di legge, sentiti».

2.13

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, sostituire il primo periodo con il seguente: «Le misure di cui all'articolo 1 sono adottate con legge o atto avente forza di legge, sentiti i presidenti delle regioni interessate nel caso in cui le misure riguardino esclusivamente una regione o alcune specifiche regioni, ovvero il Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome, nel caso in cui riguardino l'intero territorio nazionale».

Conseguentemente, al secondo periodo, sostituire le parole: «I decreti» *con le seguenti:* «Gli atti normativi».

2.14

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, sostituire il primo periodo con i seguenti: «Le misure di cui all'articolo 1 sono adottate con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della salute, sentiti il Ministro dell'interno, il Ministro della difesa, il Ministro dell'economia e delle finanze e gli altri ministri competenti per materia, previo parere dei presidenti delle regioni interessate. A tal fine, gli schemi dei decreti di cui al presente articolo sono trasmessi ai presidenti delle regioni interessate, nel caso in cui riguardino esclusivamente una regione o alcune specifiche regioni, ovvero ai presidenti delle regioni ed al Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome, nel caso in, cui riguardino l'intero territorio nazionale. Il presidenti delle regioni interessate trasmettono al Presidente del Consiglio un parere sugli schemi di decreti entro il termine di 5 giorni dalla data di trasmissione dei medesimi, decorso il quale il decreto può essere comunque adottato».

2.15

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, sostituire le parole da: «con uno o più decreti» *fino alla parola:* «nonché»*, con, le seguenti:* «incidendo sulle Libertà fondamentali per situazioni di necessità e urgenza, con legge o atto avente forza di legge, nel rispetto dell'articolo 77 della Costituzione, sentiti».

2.16

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, sostituire le parole da: «con uno o più decreti» *fino alla parola:* «nonché»*, con, le seguenti:* «limitando e sospendendo le Libertà fondamentali in casi straordinari di necessità e urgenza, con atto avente forza di legge, sentiti».

2.17

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, sostituire le parole da: «sono adottate» *fino alla parola:* «nonché»*, con le seguenti:* «limitando e sospendendo le Libertà fondamentali, sono adottate con legge o, con provvedimenti provvisori con forza di legge, sentiti».

2.18

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, sostituire le parole da: «con uno o più decreti» *fino alla parola:* «nonché»*, con le seguenti:* «limitando e sospendendo le Libertà fondamentali, con legge o atto avente forza di legge, sentiti».

2.19

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, sostituire le parole da: «sono adottate» *fino alla parola:* «nonché»*, con le seguenti:* «limitando e sospendendo le Libertà fondamentali, sono adottate secondo i dettami costituzionali, con legge o atto avente forza di legge, sentiti».

2.20

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, sostituire le parole da: «con uno o più decreti» *fino alla parola:* «nonché»*, con le seguenti:* «, nel rispetto di quanto previsto dalla Costituzione, con legge o atto avente forza di legge, sentiti».

2.21

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, sostituire le parole da: «con uno o più decreti» *fino alla parola:* «nonché»*, con le seguenti:* «, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 77 della Costituzione, con legge o atto avente forza di legge nei casi straordinari di necessità e urgenza, sentiti».

2.22

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, sostituire le parole da: «con uno o più decreti» *fino alla parola:* «nonché»*, con le seguenti:* «in casi straordinari di necessità e urgenza, con provvedimenti provvisori con forza di legge, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 77 della Costituzione, sentiti».

2.23

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, sostituire le parole da: «con uno o più decreti» *fino alla parola:* «nonché»*, con le seguenti:* «, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 77 della Costituzione, con legge o atto avente forza di legge, sentiti».

2.24

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, sostituire le parole da: «con uno o più decreti» *fino alla parola:* «nonché»*, con le seguenti:* «con legge o, in casi straordinari di necessità e urgenza, con atto avente forza di legge, sentiti».

2.25

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole da: «con uno o più decreti» *fino alla parola:* «nonché»*, con le seguenti:* «con legge o atto avente forza di legge, sentiti».

Conseguentemente, al secondo periodo, sostituire le parole: «I decreti» *con le seguenti:* «Gli atti normativi».

2.26

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «nonché i» *con le seguenti:* «. A tal fine, gli schemi dei decreti di cui al presente articolo sono trasmessi, per l'espressione di un parere entro il termine perentorio di 5 giorni, ai».

2.27

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «nonché i» *con le seguenti:* «e acquisito il parere, entro il termine perentorio di 5 giorni dalla trasmissione, da parte dei».

2.28

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, primo periodo, sostituire la parola: «nonché i» *con le seguenti:* «acquisito il parere preventivo dei».

2.29

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «nonché i» *con le seguenti:* «e ricevuto il parere da parte dei».

2.30

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «I presidenti delle regioni interessate trasmettono al Presidente del Consiglio un parere sugli schemi di decreti entro il termine di 5 giorni dalla data di trasmissione dei medesimi, decorso il quale il decreto può essere comunque adottato».

2.31

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «A tal fine, gli schemi dei decreti di cui al presente attico lo sono trasmessi ai presidenti delle regioni interessate, e anche al Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome nel caso in cui riguardino l'intero territorio nazionale, che devono trasmettere il parere al Presidente del Consiglio entro il termine di 5 giorni, decorsi i quali i decreti possono comunque essere adottati».

2.32

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «A tal fine, gli schemi dei decreti di cui al presente articolo sono trasmessi ai presidenti delle regioni interessate, e anche al Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome nel caso in cui riguardino l'intero territorio nazionale, che devono trasmettere il parere al Presidente del Consiglio dei ministri entro 5 giorni».

2.33

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «A tal fine, gli schemi dei decreti di cui al presente articolo sono trasmessi ai presidenti delle regioni interessate, nel caso in cui riguardino esclusivamente una regione o alcune specifiche regioni, ovvero ai presidenti delle regioni ed al Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome, nel caso in cui riguardino l'intero territorio nazionale, per l'espressione del parere».

2.34

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «A tal fine, gli schemi dei decreti di cui al presente articolo sono trasmessi ai presidenti delle regioni interessate, nel caso in cui riguardino esclusivamente una regione o alcune specifiche regioni, ovvero ai presidenti delle regioni ed al Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome, nel caso in cui riguardino l'intero territorio nazionale».

2.35

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «A tal fine, gli schemi dei decreti di cui al presente articolo sono trasmessi ai presidenti delle regioni interessate, ed anche al Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome nel caso in cui riguardino l'intero territorio nazionale, per l'espressione del parere».

2.36

Pagano, Vitali, Schifani, Fazzone, Quagliariello, Rizzotti, Binetti

Al comma 1, dopo il secondo periodo aggiungere il seguente: «Gli schemi di decreto di cui al presente comma sono trasmessi alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica per l'espressione del parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia, che si pronunciano nel termine di sette giorni, decorso il quale il decreto può essere comunque adottato.».

2.50

Pagano, Vitali, Schifani, Fazzone, Quagliariello, Rizzotti, Binetti

Al comma 1, sostituire il terzo periodo con il seguente:

« Gli schemi di decreto di cui al presente comma sono trasmessi alle Camere per l'espressione del parere vincolante della Commissione parlamentare bicamerale di cui al comma 1-*bis*. La Commissione si pronuncia nel termine perentorio di sette giorni, decorso inutilmente il quale s'intende tacitamente rilasciato parere positivo allo schema di decreto».

Conseguentemente, dopo il comma 1, inserire il seguente: « 1-*bis.* É istituita la "Commissione parlamentare bicamerale sull'emergenza epidemiologica da COVID-19", composta da dieci senatori e dieci deputati, nominati rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati nel rispetto della proporzione esistente tra i gruppi parlamentari, su designazione dei gruppi medesimi. La Commissione elegge tra i propri componenti un presidente, due vicepresidenti e due segretari che insieme con il presidente formano l'Ufficio di presidenza. La Commissione esprime il parere vincolante di cui al comma 1».

2.37

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, sostituire il terzo periodo con il seguente: «Il Presidente del Consiglio è tenuto ad illustrare preventivamente alle Camere il contenuto dei provvedimenti da adottare ai sensi del presente comma e a conformarsi agli indirizzi espressi dalle singole Camere, ai sensi dei rispettivi regolamenti».

2.38

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, terzo periodo, sostituire la parola: «illustra» *con le seguenti:* «interviene per rendere comunicazioni».

2.39

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, terzo periodo, sostituire le parole: «al fine di tenere conto degli eventuali indirizzi dalle stesse formulati» *con le seguenti:* «attraverso comunicazioni su cui le singole Camere adottano un atto di indirizzo, ai sensi dei rispettivi regolamenti. Il Governo è tenuto a conformarsi agli indirizzi espressi dalle Camere».

2.40

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, terzo periodo, sostituire le parole: «al fine di tenere conto degli eventuali indirizzi dalle stesse formulati» *con le seguenti:* «attraverso comunicazioni su cui le singole Camere adottano un atto di indirizzo, ai sensi dei rispettivi regolamenti».

2.41

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, terzo periodo, sostituire le parole: «al fine di tenere conto degli eventuali indirizzi dalle stesse formulati *con le seguenti:* «al fine di conformarsi agli atti di indirizzo adottati dalle singole Camere, ai sensi dei rispettivi regolamenti».

2.42

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, terzo periodo, sopprimere la parola: «eventuali».

2.43

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, terzo periodo, sopprimere le parole: «, ove ciò non, sia possibile, per ragioni di urgenza connesse alla natura delle misure da adottare, riferisce alle Camere ai sensi del comma 5, secondo periodo».

2.44

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, dopo il terzo periodo inserire il seguente: «Il Presidente del Consiglio dei ministri provvede altresì a trasmettere preventivamente un'illustrazione del contenuto dei provvedimenti da adottare ai presidenti delle regioni interessate, nel caso in cui riguardino esclusivamente una regione o alcune specifiche regioni, ovvero ai presidenti delle regioni ed al Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome, nel caso in cui riguardino l'intero territorio nazionale».

2.45

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, ultimo periodo, aggiungere in fine le seguenti parole: «che trasmette i verbali delle proprie riunioni alle Camere senza ulteriori formalità».

2.46

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, ultimo periodo, aggiungere in fine le seguenti parole: «che trasmette regolarmente i verbali delle proprie riunioni alle Camere».

2.47

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, ultimo periodo, aggiungere in, fine le seguenti parole: «che trasmette i verbali delle riunioni, entro tre giorni dalla loro redazione, alle Camere».

2.49

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, ultimo periodo, aggiungere in fine le seguenti parole: «che trasmette, all'esito di ogni riunione, il verbale alle Camere».

2.51

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. In relazione all'andamento della situazione epidemiologica sui rispettivi territori, accertato secondo i criteri stabiliti con decreto del Ministro della salute del 30 aprile 2020 e sue eventuali modificazioni; le Regioni possono introdurre, anche nell'ambito delle attività economiche e produttive svolte nel territorio regionale, misure derogatorie, ampliative o restrittive, rispetto a quelle disposte ai sensi del comma 1, previa informazione al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della salute».

2.52

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. Nel rispetto del principio di leale cooperazione istituzionale ai sensi dell'articolo 22, comma 5, della legge 7 agosto 1990, n. 241, i verbali delle riunioni del Comitato tecnico-scientifico a supporto dei provvedimenti di cui al comma precedente sono trasmessi alle Camere entro tre giorni dalla loro redazione e senza ulteriori formalità.».

2.53

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «sono dimezzati» *con le seguenti:* «sono ridotti di un quarto».

2.54

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «sono dimezzati» *con le seguenti:* «sono ridotti di un terzo».

2.55

Ciriani, Fazzolari

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. I provvedimenti emanati in attuazione del presente articolo sono trasmessi alle Camere entro il giorno successivo alla loro adozione, ai fini dell'espressione del parere su di essi da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia. Il parere deve essere espresso dalle Commissioni entro tre giorni dall'assegnazione ed è vincolante. I provvedimenti sono pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana il giorno successivo all'espressione del parere favorevole da parte delle Commissioni parlamentari».

2.56

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 5, primo periodo, aggiungere in fine le seguenti parole: «, nonché ai presidenti delle regioni ed ai consigli regionali interessati, nel caso in cui riguardino esclusivamente una regione o alcune specifiche regioni, ovvero ai presidenti delle regioni, ai consigli regionali ed al Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome, nel caso in cui riguardino l'intero territorio nazionale».

2.57

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 5, primo periodo, aggiungere in fine le seguenti parole: «, nonché ai presidenti delle regioni interessate, nel caso in cui riguardino esclusivamente una regione o alcune specifiche regioni, ovvero ai presidenti delle regioni ed al Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome, nel caso in cui riguardino l'intero territorio nazionale».

2.58

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 5, sostituire la parola: «riferisce»*, con le seguenti:* « rende comunicazione».

2.59

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 5, sostituire le parole: «ogni quindici giorni» *con le seguenti:* «ogni sette giorni».

2.60

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 5, secondo periodo, aggiungere in fine le seguenti parole: «e provvede altresì a trasmettere idonea documentazione informativa sulle misure adottate ai presidenti delle regioni ed ai consigli regionali interessati, nel caso in cui riguardino esclusivamente una regione o alcune specifiche regioni, ovvero ai presidenti delle regioni, ai consigli regionali ed al Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome, nel caso in cui riguardino l'intero territorio nazionale».

2.61

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 5, secondo periodo, aggiungere in fine le seguenti parole: «e provvede altresì a trasmettere idonea documentazione informativa sulle misure adottate ai presidenti delle regioni interessate, nel caso in cui riguardino esclusivamente una regione o alcune specifiche regioni, ovvero ai presidenti delle regioni ed al Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome, nel caso in cui

riguardino l'intero territorio nazionale».

2.62

Pagano, Vitali, Schifani, Fazzone, Quagliariello, Rizzotti, Binetti

Al comma 5, aggiungere, in fine, le parole: «e ogniqualvolta sia necessario e le Camere ne ravvisino la necessità».

2.63

Pagano, Vitali, Schifani, Fazzone, Quagliariello, Rizzotti, Binetti

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-*bis*. Le disposizioni di cui al presente articolo hanno efficacia in via eccezionale e limitatamente alla durata dello stato di emergenza epidemiologica da COVID-19, come stabilito dalla delibera del Consiglio dei ministri del 31 gennaio 2020».

2.0.1

Zaffini, Ciriani, Fazzolari

Dopo l' **articolo** *, è inserito il seguente:*

«Art. 2- ***bis.***

(Disposizioni in materia di contratti di formazione medico specialistica)

1. Il numero dei posti complessivamente disponibili per l'ammissione dei medici alle Scuole di specializzazione di area sanitaria, riordinate ed accreditate ai sensi dei decreti ministeriali di riordino 4 febbraio 2015, n. 68 e 13 giugno 2017 n. 402, è fissato, annualmente, in un numero non inferiore a quello programmato per l'ammissione al corso di laurea magistrale a ciclo unico in Medicina e Chirurgia.

All'esito della selezione, i posti che si dovessero rendere disponili per qualunque motivo verranno conteggiati nella disponibilità dell'anno accademico successivo.

Al fine di consentire ai laureati in Medicina e Chirurgia che non abbiano avuto la possibilità di accedere ad una scuola di specializzazione di poter concorrere per un contratto di formazione, i posti disponibili per i bandi di ammissione dei medici alle Scuole di Specializzazione di Area sanitaria per gli l'A.A. 2021/2022 e 2022/2023 sono determinati in 15.000 per ciascun anno accademico».

Art. 3

3.1

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Le regioni, in relazione a specifiche situazioni sopravvenute di aggravamento del rischio sanitario verificatesi nel loro territorio o in una parte di esso, possono introdurre misure derogatorie, ampliative o restrittive, rispetto a quelle vigenti, tra quelle in cui all'articolo 1, comma 2, informando contestualmente il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro della salute ed esclusivamente nell'ambito delle attività di loro competenza e senza incisione delle attività produttive e di quelle di rilevanza strategica per l'economia nazionale».

3.2

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. Le regioni, in relazione a specifiche situazioni sopravvenute di aggravamento del rischio sanitario verificatesi nel loro territorio o in una parte di esso, possono introdurre misure derogatorie, ampliative o restrittive, rispetto a quelle vigenti, tra quelle di cui all'articolo 1, comma 2, informando contestualmente il Ministro della salute ed esclusivamente nell'ambito delle attività di loro competenza e senza incisione delle attività produttive e di quelle di rilevanza strategica per l'economia nazionale».

3.3

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Le regioni, in relazione a specifiche situazioni sopravvenute di aggravamento del rischio sanitario verificatesi nel loro territorio o in una parte di esso, possono introdurre misure derogatorie, ampliative o restrittive, rispetto a quelle vigenti, tra quelle di cui all'articolo 1, comma 2, informando contestualmente il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro della salute».

3.4

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Le regioni, in relazione a specifiche situazioni sopravvenute di aggravamento del rischio sanitario verificatesi nel loro territorio o in una parte di esso, possono introdurre misure derogatorie, ampliative o restrittive, rispetto a quelle vigenti, tra quelle di cui all'articolo 1, comma 2, informando contestualmente il Ministro della salute».

3.5

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, sopprimere le parole: «Nelle more dell'adozione dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 2, comma 1, e con efficacia limitata fino a tale momento,».

3.6

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 1, sostituire le parole: «ulteriormente restrittive» *con le seguenti parole:* «meno o ulteriormente restrittive».

3.7

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. In relazione all'andamento della situazione epidemiologica sui rispettivi territori, accertato secondo i criteri stabiliti con decreto del Ministro della salute del 30 aprile 2020 e sue eventuali modificazioni, le Regioni possono introdurre, anche nell'ambito delle attività economiche e produttive svolte nel territorio regionale, misure derogatorie ampliative rispetto a quelle disposte ai sensi dell'articolo 2, comma 1, previa informazione al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della salute».

3.8

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. I Sindaci possono adottare ordinanze contingibili recanti misure urgenti dirette a fronteggiare l'emergenza derogatorie rispetto alle misure statali e regionali solo in caso di sopravvenienza di specifiche situazioni verificatesi nel loro territorio o in una parte di esso».

3.0.1

Zaffini, Ciriani, Fazzolari

Dopo l' **articolo** *, è inserito il seguente:*

«Art. 3- ***bis.***

(Disposizioni in materia di distribuzione dei farmaci agli assistiti)

1. I farmaci di cui all'articolo 8, comma 1, lettera *a)* del decreto-legge n. 18 settembre del 2001, n. 347, convertito in legge, con modificazioni, dall'articolo 1, legge 16 novembre 2001, n. 405, sono distribuiti agli assistiti dalle farmacie convenzionate con il SSN con le medesime modalità previste per l'erogazione dei farmaci in regime convenzionale e fino alla cessazione dello stato di emergenza epidemiologica determinata dal *virus* SARS-COV-2».

3.0.2

Moles

Dopo l' **articolo** *, aggiungere il seguente:*

«Art. 3- ***bis.***

1. Entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, sono rese esigibili in favore della Regione Basilicata le risorse da *royalties* previste per il 2016 e relative alle produzioni di idrocarburi liquidi e gassosi dell'anno 2015, stabilizzate in bilancio sul capitolo 3593/MISE».

Art. 4

4.1

Pagano, Vitali, Schifani, Fazzone, Quagliariello, Rizzotti, Binetti

Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.

4.2

Pagano, Vitali, Schifani, Fazzone, Quagliariello, Rizzotti, Binetti

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. I proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie previste dal presente decreto sono devoluti allo Stato quando le violazioni siano accertate da funzionari, ufficiali ed agenti dello Stato. I proventi stessi sono devoluti alle regioni, province e comuni quando le violazioni siano accertate da funzionari, ufficiali ed agenti, rispettivamente, delle regioni, delle province e dei comuni».

4.3

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. I proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie previste dal presente decreto sono devoluti allo Stato, quando le violazioni siano accertate da funzionari, ufficiali ed agenti dello Stato. I proventi stessi sono devoluti alle regioni, province e comuni quando le violazioni siano accertate da funzionari, ufficiali ed agenti, rispettivamente, delle regioni, delle province e dei comuni».

4.4

Candura, Fusco, Pepe, Pucciarelli, Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Al comma 9, dopo le parole: «il Ministro dell'interno» *aggiungere* «e il Ministro della difesa».

4.5

Pagano, Vitali, Schifani, Fazzone, Quagliariello, Rizzotti, Binetti

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

«9-*bis*. Al fine di effettuare gli opportuni controlli su tutto il territorio nazionale per contenere e contrastare i rischi derivanti dall'emergenza epidemiologica da COVID-19, nel rispetto delle misure di contenimento di cui all'articolo 1, comma 2, è fatto obbligo di dichiarare la sussistenza delle situazioni che consentono la possibilità di spostamento producendo una dichiarazione sostitutiva di certificazione, ai sensi degli articoli 46 e 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, attraverso la compilazione di un modulo appositamente predisposto e in dotazione agli operatori delle Forze dell'ordine, delle Forze armate e della polizia municipale. Le autorità competenti procedono, entro quarantotto ore dalla compilazione della dichiarazione sostitutiva di certificazione di cui al primo periodo, al controllo sulla veridicità delle informazioni dichiarate. Sono esentati dall'obbligo di cui al primo periodo, i medici, gli infermieri, gli operatori sanitari e sociosanitari e tutti i dipendenti delle strutture pubbliche impiegate nelle azioni di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19».

4.6

Pagano, Vitali, Schifani, Fazzone, Quagliariello, Rizzotti, Binetti

Dopo il comma 9 aggiungere il seguente:

«9-*bis*. Per gli spostamenti individuali consentiti non vi è l'onere di dimostrare la sussistenza delle

situazioni che consentono la possibilità di spostamento attraverso la dichiarazione sostitutiva di certificazione, ai sensi degli articoli 46 e 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445».

4.7

Pagano, Vitali, Schifani, Fazzone, Quagliariello, Rizzotti, Binetti

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

«9-*bis*. Gli introiti conseguenti alle sanzioni di cui al presente articolo, sono versati al Fondo sanitario nazionale».

4.0.1

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Dopo l' **articolo** *, aggiungere il seguente:*

«Art. 4.1

(Linee guida per la gestione dell'epidemia presso le strutture per anziani, persone con disabilità e altri soggetti in, condizione di fragilità)

1. Entro dieci giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Comitato tecnico scientifico di cui all'ordinanza del Capo del dipartimento della Protezione civile 3 febbraio 2020, n. 630, adotta linee guida per la prevenzione e la gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 presso le strutture pubbliche e private, accreditate, convenzionate e non, comunque siano denominate dalle normative regionali, che durante l'emergenza ospitano ovvero erogano prestazioni di carattere sanitario, riabilitativo, sociosanitario, socioassistenziale, socioeducativo, socio-occupazionale per anziani, persone con disabilità e altri soggetti in condizione di fragilità.

2. Le lince guida di cui al comma 1 sono adottate nel rispetto dei seguenti principi:

a) garantire la sicurezza e il benessere psicofisico delle persone ospitate o ricoverate presso le strutture di cui al comma 1;

b) garantire la sicurezza di tutto il personale, sanitario e non, impiegato presso le medesime strutture di cui al comma 1, anche attraverso la fornitura di dispositivi medici e dispositivi di protezione individuale idonei a prevenire il rischio di contagio;

c) prevedere protocolli specifici per la tempestiva diagnosi dei contagi e per l'attuazione delle misure di contenimento;

d) disciplinare le misure di igiene fondamentali alle quali il personale in servizio è tenuto ad attenersi;

e) prevedere protocolli specifici per la sanificazione periodica degli ambienti.

3. Le strutture di cui al comma 1 sono equiparate agli ospedali ai fini dell'accesso, con massima priorità, alle forniture dei dispositivi di protezione individuale e di ogni altro dispositivo o strumento utile alla gestione e al contenimento dell'emergenza epidemiologica da COVID-19».

4.0.2

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Dopo l' **articolo** *, aggiungere il seguente:*

«Art. 4.1

(Linee guida per la riapertura in sicurezza dei centri estivi)

1. Entro venti giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'istruzione, il Ministro della pari opportunità e della famiglia e il Ministro per le politiche giovanili e lo sport, sentito il Comitato tecnico scientifico di cui all'ordinanza del Capo del dipartimento della Protezione civile 3 febbraio 2020, n. 630, adotta con proprio decreto linee guida per consentire la riapertura in sicurezza dei centri estivi, degli oratori e degli altri centri e servizi con analoghe finalità, comunque siano denominati a livello locale.

2. Le linee guida di cui al comma 1 stabiliscono protocolli di sicurezza finalizzati ad assicurare la prevenzione dal contagio e la tutela della salute degli operatori e degli utenti dei centri e servizi di cui al medesimo comma 1. In particolare, le linee guida stabiliscono:

a) i percorsi di formazione per gli operatori;

b) i requisiti che gli spazi adibiti alle attività con i bambini e i ragazzi devono possedere;

c) i protocolli per l'utilizzo di prodotti disinfettanti, dispositivi di protezione individuale ed eventualmente dispositivi per i controlli sanitari all'accesso dell'utenza e degli operatori;

d) la sanificazione periodica degli ambienti e degli oggetti utilizzati;

e) la dimensione massima dei gruppi;

f) l'elenco delle attività consentite e l'indicazione delle modalità per il loro corretto e sicuro svolgimento.

3. Al fine di garantire l'implementazione dei protocolli di sicurezza indicati nelle linee guida di cui al comma 1, la qualità dei servizi erogati e la gratuità o, comunque, la massima accessibilità delle rette alle famiglie, nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri è istituito un apposito fondo con dotazione pari a 50 milioni di euro per l'anno 2020. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'istruzione, il Ministro della salute, il Ministro per le pari opportunità e la famiglia e il Ministro per le politiche giovanili e lo sport, sono stabiliti i criteri per la ripartizione tra gli enti locali delle risorse del fondo di cui al primo periodo del presente comma, ai fini della loro successiva ridistribuzione, tramite bandi, agli organizzatori dei centri e servizi di cui al comma 1.

4. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 50 milioni di euro per l'anno 2020, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per lo sviluppo e la coesione di cui all'articolo 61, comma 1, della legge 27 dicembre 2002, n. 289».

4.0.3

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Dopo l' **articolo** *, aggiungere il seguente:*

«Art. 4.1

(Prorogabilità del rapporto dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta convenzionati con il servizio sanitario nazionale)

1. Al fine di fronteggiare le straordinarie esigenze correlate all'emergenza epidemiologica da COVID-19, fino al perdurare dello stato di emergenza deliberato dal Consiglio dei ministri in data 31 gennaio 2020, i medici convenzionati di medicina generale e i pediatri di libera scelta possono prorogare, a domanda, il rapporto convenzionato con il Servizio sanitario nazionale anche oltre il settantesimo anno di età, in deroga ai limiti previsti dalla normativa vigente per la cessazione del rapporto medesimo».

4.0.4

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Dopo l' **articolo** *, inserire il seguente:*

«Art. 4- ***ter.***

(Disposizioni reddituali per il personale sanitario)

1. Per il personale sanitario dipendente delle aziende e degli enti del Servizio sanitario nazionale direttamente impiegato nelle attività di contrasto alla emergenza epidemiologica determinata dal diffondersi del COVID-19, i redditi di cui agli articoli 49 e 50 del Testo unico delle imposte sui redditi approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, per il periodo intercorrente tra il 1º gennaio 2020 ed il 31 dicembre 2021, concorrono alla formazione del reddito complessivo limitatamente al 30 per cento del loro ammontare.

2. Agli oneri derivanti dal precedente comma, pari a 50 milioni di euro, per ciascuno degli anni

2021 e 2022, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per le esigenze indifferibili di cui all'articolo 1, comma 199, della legge 23 dicembre 2014, n. 190».

Art. 5

5.1

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. All'articolo 24, comma 1, del codice della Protezione civile, di cui al decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, dopo il primo periodo è inserito il seguente: "Il Presidente del Consiglio dei ministri, o un, Ministro da lui delegato, illustra preventivamente alle Camere il contenuto della delibera da adottare ai sensi del precedente periodo, al fine di tenere conto degli eventuali indirizzi dalle stesse formulati"».

5.2

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. All'articolo 24, comma 1, del codice della Protezione civile, di cui al decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, dopo il primo periodo è inserito il seguente: "Il Presidente del Consiglio dei ministri, o un Ministro da lui delegato, illustra preventivamente alle Camere il contenuto della delibera da adottare ai sensi del precedente periodo, attraverso comunicazioni su cui le singole Camere adottano un atto di indirizzo ai sensi dei rispettivi regolamenti"».

5.3

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. All'articolo 24, comma 1, del codice della Protezione civile, di cui al decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, dopo il primo periodo è inserito il seguente: "Il Presidente del Consiglio dei ministri, o un Ministro da lui delegato, illustra preventivamente alle Camere il contenuto della delibera da adottare ai sensi del precedente periodo, attraverso comunicazioni sulle quali le singole Camere adottano un, atto di indirizzo ai sensi dei rispettivi regolamenti, cui il Governo è tenuto a conformarsi."».

5.4

Pagano, Vitali, Schifani, Fazzone, Quagliariello, Rizzotti, Binetti

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-*bis*. Le spese certificate effettuate nell'anno 2020 per l'acquisto di mascherine chirurgiche sono detraibili ed equiparate alle spese di cui all'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

1-*ter*. All'onere derivante dal comma 1-*bis* si provvede mediante riduzione nei limiti di 20 milioni di euro per l'anno 2020 dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto ai fini del bilancio triennale 2020-2022, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2020, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

5.0.1

Ciriani, Fazzolari

Dopo l' **articolo** *, è inserito il seguente:*

«Art. 5- ***bis.***

(Disposizioni d'urgenza in materia di trasporto pubblico locale e regionale e di trasporto scolastico)

1. Dopo l'articolo 92, comma 4-*sexies*, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, inserire il seguente:

"4-*septies*. Al fine di assicurare l'equilibrio economico-finanziario delle Amministrazioni

comunali anche in ragione delle disposizioni di cui al comma 4-*bis* del presente articolo, la dotazione del Fondo per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale, istituito dall'articolo 1, comma 301, legge 24 dicembre 2012, n. 228, è incrementata di 600 milioni di euro per l'anno 2020 per coprire i maggiori oneri sostenuti dalle Amministrazioni comunali nel periodo compreso tra il 23 febbraio ed il 31 dicembre 2020. Agli oneri di cui al presente comma, sì provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per le esigenze indifferibili di cui all'articolo 61, comma 1, della legge 27 dicembre 2002, n. 289"».

1.3.2.1.3. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 146 (nott.) del 19/05/2020

collegamento al documento su www.senato.it

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
MARTEDÌ 19 MAGGIO 2020
146ª Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente
BORGHESI

Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Sileri.

La seduta inizia alle ore 20,35.

IN SEDE REFERENTE

(1811) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2020, n.19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19*** , approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di oggi.

Il PRESIDENTE dichiara improponibili per estraneità di materia gli emendamenti 1.26, 1.56, 1.58, 1.59, 1.61, 1.66, 1.67, 1.68, 1.70, 1.71, 1.76, 1.77, 1.78, 1.79, 1.80, 1.81, 1.82, 1.84, 1.88, 1.89, 1.104, 1.105, 1.0.1, 1.0.2, 1.0.3, 2.0.1, 3.0.1, 3.0.2, 4.0.3, 4.0.4, 5.4, 5.0.1, nonché l'ordine del giorno G/1811/1/1.
Comunica che è pervenuto il parere della Commissione bilancio sulle proposte di modifica, con l'eccezione di alcuni di essi. Tenuto conto che diversi emendamenti su cui la Commissione bilancio non si è ancora espressa sono stati dichiarati improponibili, è disposto l'accantonamento, in attesa dell'espressione del parere, delle proposte 1.75, 1.83, 1.85, 1.86, 1.96, 1.101, 1.103, 1.106, 1-*bis*.13, 4.5 e 4.0.2.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Il relatore PARRINI (*PD*) esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

Il rappresentante del Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, è posto in votazione l'emendamento 1.1, che

risulta respinto.

A seguito di distinte votazioni, sono respinti gli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.9, 1.10, 1.11, 1.12, 1.13, 1.14, 1.15, 1.16, 1.17, 1.18, 1.19, 1.20, 1.21, 1.22, 1.23, 1.24, 1.25, 1.27, 1.28, 1.29, 1.30, 1.31, 1.32, 1.34, 1.35, 1.36, 1.40, 1.33, 1.37, 1.38, 1.39, 1.41, 1.42 e 1.43.

Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 1.44, 1.45, 1.46, 1.47, 1.48, 1.49, 1.50, 1.51, 1.52, 1.53, 1.54, 1.55, 1.57, 1.60, 1.62, 1.63, 1.64, 1.65, 1.69, 1.72, 1.73 e 1.74.

A seguito di distinte votazioni, sono respinti gli emendamenti 1.87, 1.90, 1.91, 1.92, 1.93, 1.94, 1.95, 1.97, 1.98, 1.99, 1.100 e 1.102.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1-*bis*.

Il relatore PARRINI (*PD*) esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

Il rappresentante del Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 1-*bis*.1, 1-*bis*.2, 1-*bis*.3, 1-*bis*.4 e 1-*bis*.5.

Si passa alla votazione dell'emendamento 1-*bis*.6.

Il senatore GRASSI (*L-SP-PSd'Az*) ritiene incomprensibile la *ratio* della contrarietà del relatore e del Governo sull'emendamento in esame, che estende al territorio dell'intera Regione la possibilità di raccolta a mano di prodotti agricoli e selvatici non legnosi, in luogo del comune di residenza o di dimora.

Posto ai voti, l'emendamento 1-*bis*.6 è respinto.

La Commissione respinge con separate votazioni gli emendamenti 1-*bis*.7, 1-*bis*.8, 1-*bis*.9, 1-*bis*.10, 1-*bis*.11, 1-*bis*.12 e 1-*bis*.14.

Si passa alla votazione dell'emendamento 1-*bis*.15.

Il senatore GRASSI (*L-SP-PSd'Az*) chiede a relatore e Governo di riconsiderare il parere contrario, in quanto con l'emendamento in esame si introduce una norma di buonsenso, consentendo l'attività di raccolta dei prodotti agricoli non solo individualmente ma anche a piccoli gruppi di persone, purché si mantenga la distanza interpersonale di almeno due metri.

Posto ai voti, l'emendamento 1-*bis*.15 è respinto.

Posti separatamente ai voti, sono altresì respinti gli emendamenti 1-*bis*.16, 1-*bis*.17 e 1-*bis*.18.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Il relatore PARRINI (*PD*) esprime parere contrario su tutte le proposte emendative.

Il rappresentante del Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

La Commissione respinge, con separate votazioni, gli emendamenti 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 2.6, 2.7, 2.8, 2.9, 2.10, 2.11, 2.12, 2.13, 2.14, 2.15, 2.16, 2.17, 2.18, 2.19, 2.20, 2.21, 2.22, 2.23, 2.24, 2.25, 2.26,

2.27, 2.28, 2.29, 2.30, 2.31, 2.32, 2.33, 2.34, 2.35 e 2.36.

Si passa alla votazione dell'emendamento 2.50.

Il senatore PAGANO (*FIBP-UDC*), pur riconoscendo il tentativo della maggioranza di garantire una copertura costituzionale ai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri emanati nella prima fase dell'emergenza, ritiene del tutto insufficiente la soluzione individuata dal terzo periodo del comma 1 dell'articolo, introdotto alla Camera dei deputati. A suo avviso, infatti, il Parlamento dovrebbe essere informato, inderogabilmente, prima dell'adozione delle misure di contenimento, al fine di esprimere un indirizzo al Governo.
Con l'emendamento 2.50 si propone appunto di istituire una Commissione parlamentare bicamerale che dovrebbe pronunciarsi sugli schemi di decreto del Presidente del Consiglio, in maniera vincolante ma nel termine perentorio di sette giorni, decorso il quale si intende espresso un parere favorevole. In questo modo, si restituirebbe al Parlamento la propria funzione di controllo e indirizzo sull'operato dell'Esecutivo, garantendo comunque la speditezza della procedura.

Posto ai voti, l'emendamento 2.50 è respinto.

È quindi posto ai voti e respinto l'emendamento 2.37.

Si passa alla votazione dell'emendamento 2.38.

Il senatore Emanuele PELLEGRINI (*L-SP-PSd'Az*) invita la maggioranza a valutare positivamente l'emendamento in esame, con il quale si prevede che il Presidente del Consiglio renda comunicazioni al Parlamento sui provvedimenti che intende adottare in caso di emergenza sanitaria. A suo avviso, infatti, sarebbe del tutto insufficiente una mera illustrazione, come previsto dal terzo periodo del comma 1 dell'articolo 2. Sottolinea che la proposta non ha alcun intento dilatorio ma mira a restituire dignità alla funzione del Parlamento. Auspica pertanto una rivalutazione del parere da parte del relatore e del rappresentante del Governo.

Il relatore PARRINI (*PD*) sottolinea che, con il provvedimento in titolo, si tenta di conciliare due esigenze: da un lato, garantire al Governo l'adozione di misure con la massima speditezza ed efficacia in una situazione di emergenza sanitaria; dall'altro, assicurare il coinvolgimento del Parlamento nelle scelte dell'Esecutivo. Pertanto, pur apprezzando lo stimolo delle opposizioni a riconoscere maggiore dignità alle Camere, ritiene preferibile non modificare il parere contrario.

Posto ai voti, l'emendamento 2.38 è respinto.

La Commissione respinge, con separate votazioni, gli emendamenti 2,39, 2.40 e 2.41.

Si passa alla votazione dell'emendamento 2.42.

Il senatore Emanuele PELLEGRINI (*L-SP-PSd'Az*) sottolinea che anche la proposta di modifica in esame è volta a rivalutare il ruolo del Parlamento. Ritiene criticabile, infatti, la formulazione del terzo periodo del comma 1 dell'articolo 2 laddove si prevede che le Camere si pronuncino solo eventualmente sul contenuto delle misure che il Governo intende adottare. A suo avviso, in tal modo si svilisce il ruolo costituzionale delle Camere, che dovrebbero essere consultate preventivamente, tanto più in una situazione così grave, appunto nell'interesse dei cittadini.

Il relatore PARRINI (*PD*) sottolinea che il concetto di eventualità si riferisce solo all'ipotesi, del

tutto legittima, che le Camere non intendano adottare un atto di indirizzo sulle misure illustrate dal Presidente del Consiglio. Non è assolutamente considerata la possibilità che il Capo del Governo non tenga conto dell'orientamento delle Camere.

Posto ai voti, l'emendamento 2.42 è respinto.

La Commissione respinge, con separate votazioni, gli emendamenti 2.43, 2.44, 2.45, 2.46, 2.47, 2.49, 2.51, 2.52, 2.53, 2.54, 2.55, 2.56, 2.57, 2.58 e 2.59.

Si passa alla votazione dell'emendamento 2.60.

Il senatore GRASSI (*L-SP-PSd'Az*) sottolinea che l'emendamento in esame intende garantire un maggior coinvolgimento della Conferenza Stato-Regioni nella fase di attuazione dei provvedimenti adottati dal Governo ai sensi dell'articolo 2. Tale organismo, infatti, consentirebbe un'adeguata sinergia con le autonomie locali, in base al principio di leale collaborazione tra le istituzioni dello Stato. In questa fase di emergenza, del resto, l'intervento di Regioni ed enti locali si è dimostrato decisivo.

La Commissione respinge l'emendamento 2.60.

Posti separatamente ai voti, sono quindi respinti gli emendamenti 2.61, 2.62 e 2.63.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3.

Il relatore PARRINI (*PD*) esprime parere contrario su tutte le proposte emendative.

Il rappresentante del Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

La Commissione respinge, con separate votazioni, gli emendamenti 3.1, 3.2, 3.3., 3.4, 3.5, 3.6, 3.7 e 3.8.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4.

Il relatore PARRINI (*PD*) esprime parere contrario su tutte le proposte emendative.

Il rappresentante del Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

La commissione respinge l'emendamento 4.1.

Si passa alla votazione degli identici emendamenti 4.2 e 4.3.

Il senatore AUGUSSORI (*L-SP-PSd'Az*) auspica l'approvazione degli emendamenti in esame, che prevedono per Regioni, Province e Comuni la possibilità di trattenere i proventi delle sanzioni amministrative irrogate da propri funzionari, al fine di reinvestirli sul territorio. La misura sarebbe particolarmente importante per le realtà locali più piccole, che hanno carenza di personale e non possono nemmeno avvalersi delle forze di polizia statali, impegnate nel controllo di territori più ampi.

Posti ai voti, sono respinti gli emendamenti identici 4.2 e 4.3.

Posti separatamente ai voti sono respinti gli emendamenti 4.4, 4.6, 4.7 e 4.0.1.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5.

Il relatore PARRINI (*PD*) esprime parere contrario su tutte le proposte emendative.

Il rappresentante del Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

La commissione respinge, con separate votazioni, gli emendamenti 5.1, 5.2 e 5.3.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 21,30.

1.3.2.1.4. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 147 (ant.) del 20/05/2020

collegamento al documento su www.senato.it

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
MERCOLEDÌ 20 MAGGIO 2020
147ª Seduta

Presidenza del Presidente
BORGHESI

Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Sileri.

La seduta inizia alle ore 8,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(1774) ***Conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 22, recante misure urgenti sulla regolare conclusione e l'ordinato avvio dell'anno scolastico e sullo svolgimento degli esami di Stato***
(Parere alla 7a Commissione su emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere in parte contrario, in parte non ostativo con condizioni, in parte non ostativo con osservazioni e in parte non ostativo)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

La relatrice MANTOVANI (*M5S*) modifica lo schema di parere illustrato ieri, al fine di tenere conto della presentazione di alcuni testi 2.

Il senatore PITTONI (*L-SP-PSd'Az*) invita la relatrice a rivedere il parere espresso sull'emendamento 1.0.17 (testo 2), condizionato a una riformulazione che preveda lo svolgimento di prove di concorso prima dell'immissione in ruolo. Segnala che per la scuola e la pubblica amministrazione in generale è ancora vigente, nel rispetto dell'articolo 97 della Costituzione, una doppia modalità di assunzione del personale, cioè per concorso o graduatorie. Sarebbe preferibile lasciare alla Commissione istruzione, competente per materia, ogni valutazione di merito.

La senatrice GALLONE (*FIBP-UDC*), nel concordare con il senatore Pittoni, evidenzia che lo schema di parere, così formulato, finisce per limitare le possibilità di assunzione di personale, proprio in un momento in cui, da un lato, la scuola è carente di personale e, dall'altro, occorre risolvere l'annoso problema del precariato. Chiede, quindi, alla relatrice di riconsiderare il proprio parere sull'emendamento segnalato, rimettendo le valutazioni di merito alla 7a Commissione. A suo avviso, infatti, tale questione esula da considerazioni di carattere costituzionale.

Il senatore GARRUTI (*M5S*) ricorda che, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 97 della Costituzione, l'immissione di personale nelle pubbliche amministrazioni avviene mediante concorso, salvo i casi stabiliti dalla legge. Pertanto, nella proposta di parere della relatrice si riporta correttamente una valutazione sotto il profilo costituzionale, di competenza della 1a Commissione.

Il senatore PITTONI (*L-SP-PSd'Az*) replica ribadendo che ancora oggi vige il doppio canale di immissione in ruolo di personale nelle scuole e che su tale questione sarebbe preferibile che si pronunci la Commissione istruzione, competente per materia.

Dopo che la senatrice DE PETRIS (*Misto-LeU*) ha chiesto alcuni chiarimenti, il PRESIDENTE dispone una breve sospensione dei lavori.

La seduta, sospesa alle ore 8,40, riprende alle ore 8,50.

La relatrice MANTOVANI (*M5S*) conferma lo schema di parere nella stesura presentata nella seduta odierna.

Si passa alla votazione.

Il senatore VITALI (*FIBP-UDC*), nell'annunciare un voto contrario sulla proposta di parere, stigmatizza l'indisponibilità della relatrice ad accogliere qualsiasi proposta delle opposizioni, anche se ragionevole.

Il senatore PITTONI (*L-SP-PSd'Az*) rileva che analoga questione emerge anche nell'emendamento 2.19 (testo 2).

Il senatore GARRUTI (*M5S*) ringrazia la relatrice per l'ottimo lavoro svolto nel predisporre uno schema di parere molto complesso, cercando di accogliere anche alcune segnalazioni delle opposizioni, sebbene sia stata perfino invitata a rimettere il mandato da relatrice.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere avanzata dalla relatrice, nel testo modificato e pubblicato in allegato.

(1774) ***Conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 22, recante misure urgenti sulla regolare conclusione e l'ordinato avvio dell'anno scolastico e sullo svolgimento degli esami di Stato***
(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo con osservazioni sul testo. Parere non ostativo su emendamenti)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Non essendoci richieste di intervento, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere avanzata dalla relatrice, pubblicata in allegato.

IN SEDE REFERENTE

(1811) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2020, n.19, recante***

misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19 , approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta notturna del 19 maggio.

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione bilancio ha appena espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, su tutti gli emendamenti precedentemente accantonati.
È pertanto possibile procedere alla conclusione dell'esame.

Il relatore esprime parere contrario su tutte le proposte emendative precedentemente accantonate.

Il rappresentante del governo esprime parere conforme.

La Commissione respinge con separate votazioni gli emendamenti 1.75, 1.83, 1.85, 1.86, 1.96, 1.101, 1.103, 1.106, 1-*bis*.13, 4.5 e 4.0.2.

La Commissione conferisce quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea sul provvedimento, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, autorizzandolo al contempo a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA ODIERNA E CONVOCAZIONE DI UN'ULTERIORE SEDUTA DOMANI

Il PRESIDENTE propone di sconvocare la seduta pomeridiana di oggi e di convocare un'ulteriore seduta domani mattina alle ore 9 per l'incardinamento del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 9.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUGLI EMENDAMENTI RIFERITI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1774
(ALLA 7a COMMISSIONE)

La Commissione, esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, i seguenti pareri:
- 1.4: non ostativo a condizione che, alla lettera *b)*, sia soppresso l'inciso "anche in modalità a distanza" poiché in contraddizione con il presupposto del comma 3, che intende modificare;
- 1.5: non ostativo a condizione che il concorso ivi previsto non sia riservato, se non nei limiti ritenuti legittimi dalla giurisprudenza costituzionale, a candidati che abbiano già prestato servizio nelle istituzioni educative;
- 1.54 e 1.69: contrario per lesione del principio di eguaglianza tra studenti che siano candidati interni o esterni;
- 1.0.17 (testo 2): non ostativo a condizione che sia riformulato prevedendo l'espletamento di prove di concorso prima dell'immissione in ruolo, nel rispetto dell'articolo 97 della Costituzione;

- 2.1, 2.19 (testo 2): non ostativo invitando ad una riformulazione in modo tale che siano previste, oltre alla valutazione per titoli, anche prove selettive prima della immissione in ruolo, nel rispetto dell'articolo 97 della Costituzione;
- 2.34, 2.35**,** 2.55**,** 2.36, 4.0.9: contrario in quanto, intervenendo *ex lege* sull'effetto di pronunce giurisdizionali, potrebbero alterare il corretto equilibrio tra poteri dello Stato;
- 2.41, 2.42, 2.43, 2.54, 2.44 (testo 2), 2.53, 2.99, 2.100, 2.101, 2.0.19, 2.0.20, 2.0.18, 4.0.11, 6.0.1:non ostativo sul presupposto che, similmente a quanto operato dall'articolo 1, comma 88, della legge 107 del 2015, attuano un bilanciamento "che accorda una particolare tutela alle esigenze di certezza dei rapporti giuridici e di efficacia dell'azione amministrativa, anche sotto il profilo della sua tempestività, a fronte diuna compressionenon irragionevole del diritto di accesso all'impiego pubblico e del principio del pubblico concorso" (C.cost., sent. n. 106/2019);
- 2.107 (testo 2): non ostativo, a condizione che tale previsione non limiti il diritto di accesso da parte dei vincitori di concorso;
- 2.56, 2.0.4 (testo 3), 4.11:non ostativo a condizione che il concorso non sia riservato, se non nei limiti ritenuti legittimi dalla giurisprudenza costituzionale, a candidati che abbiano già prestato servizio nelle istituzioni educative;
- 2.57, 4.4, 4.8 (testo 2), 4.0.15: contrario in quanto prevedono procedure di assunzione a tempo indeterminato, anche senza l'espletamento di prove di concorso, riservate a personale che abbia già prestato servizio nelle istituzioni educative;
- 2.89, 2.90, 2.91, 2.92, 4.1, 4.2 (testo 2), 4.3, 4.5, 4.12 (testo 2), 4.13 (testo 2), 4.6 (testo 2): contrario poiché prevedono nomine in ruolo senza l'espletamento di prove di concorso;
- 2.58, 4.7, 4.0.12,4.0.13,4.0.1: contrario in quanto prevedono il passaggio a un ruolo superiore e aperto all'accesso anche dall'esterno esclusivamente a favore di personale interno e anche senza una procedura selettiva;
- 4.17, 4.0.16: contrario in quanto prevedono una procedura selettiva interamente riservata a personale interno;
- 4.0.4, 4.0.5: contrario in quanto prevedono una procedura selettiva, peraltro per soli titoli, interamente riservata a personale che abbia già prestato servizio nelle istituzioni educative;
- 4.0.7, 4.0.8: contrario per violazione del principio di eguaglianza;
- 2.200 (testo corretto): non ostativo, osservando tuttavia, quanto al capoverso 4-*ter,* che sarebbe più corretto, nel sistema delle fonti, prevedere, al posto dello strumento dell'ordinanza, quello del decreto ministeriale, specificando, se del caso, le norme in deroga alle quali tale atto è adottato ovvero le semplificazioni procedurali applicabili. Le procedure di istituzione delle graduatorie e di conferimento delle relative supplenze sono infatti già oggi adottate con decreti dello stesso Ministro dell'istruzione: quindi, più che di esercizio del potere di ordinanza, per sua natura *extra ordinem,* si tratterebbe di una modalità semplificata per l'esercizio di una funzione già attribuita in via ordinaria al Ministro dalla legge;
- 4.0.100: non ostativo, segnalando, con riferimento al comma 18-*undecies,* che sarebbe più corretto, nel sistema delle fonti, prevedere, al posto dello strumento dell'ordinanza, quello del decreto ministeriale, specificando, se del caso, le norme in deroga alle quali tale atto è adottato ovvero le semplificazioni procedurali applicabili;
- sui restanti emendamenti il parere è non ostativo.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1774 E SUI

RELATIVI EMENDAMENTI
(ALL'ASSEMBLEA)

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, con riferimento al riparto delle competenze normative fra lo Stato e le Regioni, parere non ostativo con la seguente osservazione:
- al comma 1, con riferimento all'intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni prevista per la determinazione dell'inizio dell'anno scolastico 2020-2021, sarebbe opportuno chiarire se le ordinanze adottate a seguito dell'intesa sostituiscano le singole deliberazioni regionali o costituiscano solamente un atto presupposto.

Esaminati quindi i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

1.4. Trattazione in consultiva

1.4.1. Sedute

collegamento al documento su www.senato.it

Disegni di legge
Atto Senato n. 1811
XVIII Legislatura

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19
Titolo breve: *d-l 19/2020 - Emergenza epidemiologica COVID-19*

Trattazione in consultiva

Sedute di Commissioni consultive

Seduta

4ª Commissione permanente (Difesa)

N. 59 (pom.)
19 maggio 2020

5ª Commissione permanente (Bilancio)

N. 275 (ant.)
19 maggio 2020

N. 276 (pom.)
19 maggio 2020

N. 277 (ant.)
20 maggio 2020

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali)

N. 156 (ant.)
19 maggio 2020

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni)

N. 135 (pom.)
19 maggio 2020

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare)

N. 111 (pom.)
19 maggio 2020

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo)

N. 89 (pom.)
19 maggio 2020

N. 90 (ant.)
20 maggio 2020

11ª Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

N. 179 (pom.)
19 maggio 2020

12ª Commissione permanente (Igiene e sanita')

N. 134 (pom.)
19 maggio 2020

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali)

N. 8 (ant.)
19 maggio 2020
Sottocomm. pareri

1.4.2. Resoconti sommari

1.4.2.1. 4^ Commissione permanente (Difesa)

1.4.2.1.1. 4ªCommissione permanente (Difesa) - Seduta n. 59 (pom.) del 19/05/2020

collegamento al documento su www.senato.it

DIFESA (4ª)
MARTEDÌ 19 MAGGIO 2020
59ª Seduta

Presidenza della Presidente
GARAVINI

Intervengono i sottosegretari di Stato per la difesa Calvisi e Tofalo.

La seduta inizia alle ore 15,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Con riferimento al disegno n. 1721, recante la legge di delegazione europea 2019 ed iscritto all'ordine del giorno in sede consultiva, il senatore CANDURA (*L-SP-PSd'Az*) osserva che la Commissione di merito ha ancora in corso un articolato ciclo di audizioni. In ragione di ciò, non appare opportuno, a suo avviso, procedere all'approvazione della prescritta relazione nella seduta odierna.

La presidente GARAVINI, preso atto di quanto rilevato dal senatore Candura, osserva che si potrà eventualmente procedere al solo svolgimento della relazione introduttiva, rimandando il voto ad altra seduta.

La Commissione conviene sulla proposta della Presidente.

IN SEDE CONSULTIVA

(1811) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2020, n.19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19*** , approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 1ª Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore ORTIS (*M5S*) riassume preliminarmente gli interventi operati dal decreto-legge, nel testo modificato dalla Camera in prima lettura. In particolare, l'articolato reca un'elencazione dettagliata delle misure di contenimento applicabili, sul territorio nazionale o su sue specifiche parti (le misure possono essere adottate per periodi predeterminati di durata non superiore a trenta giorni, reiterabili e modificabili anche più volte fino al termine dello stato di emergenza attualmente fissata al 31 luglio

2020), stabilisce le modalità di adozione delle misure citate (tra cui è previsto lo strumento del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri), disciplina il rapporto tra le misure statali adottate con D.P.C.M. e i provvedimenti degli enti territoriali, stabilisce le sanzioni applicabili per la violazione delle misure di contenimento del contagio (che sono sia amministrative che, per i casi più gravi, penali), e prevede infine la proroga dei piani terapeutici, per forniture riferite a disabilità.
Osserva quindi che i profili di competenza della Commissione sono essenzialmente due. Quello principale è (articolo 4, comma 9) l'attribuzione della qualifica di agente di pubblica sicurezza al personale militare impiegato nelle attività di contenimento dell'epidemia. Detto personale può quindi procedere al fermo e all'identificazione delle persone sottoposte a controllo, analogamente a quanto già contemplato per il personale militare impiegato nelle operazioni di controllo del territorio (in particolare "Strade sicure"). Si prevede anche che il Prefetto, informando preventivamente il Ministro dell'interno, possa assicurare l'esecuzione delle misure previste dal decreto-legge avvalendosi delle forze di polizia, del personale delle polizie municipali munito della qualifica di agente di pubblica sicurezza (riferimento, questo, aggiunto durante l'esame alla Camera), e appunto, ove occorra, delle Forze armate, sentiti i competenti comandi territoriali.

L'oratore ricorda, sul punto, che il principale riferimento normativo in merito alle possibilità di impiego delle Forze armate in compiti di ordine pubblico è attualmente l'articolo 89 del Codice dell'ordinamento militare che include tra i loro compiti anche lo svolgimento di mansioni specifiche in circostanze di pubblica calamità e in altri casi di straordinaria necessità e urgenza.
Il secondo aspetto di interesse è quindi la previsione (art. 2, comma 1) che i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri vengano adottati sentiti alcuni ministri, tra cui il Ministro della Difesa.
L'oratore nota, al riguardo, che una modifica introdotta dalla Camera prevede che questi atti siano preventivamente illustrati alle Camere da parte del Presidente del Consiglio o di un ministro da lui delegato.
Conclude proponendo una bozza di parere favorevole.

La presidente GARAVINI costata che non vi sono iscritti a parlare, né in sede di discussione generale, né per dichiarazione di voto.
Previa verifica del numero legale, pone quindi ai voti la proposta di parere favorevole del relatore, che risulta approvata.

(1721) ***Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2019***
(Relazione alla 14ª Commissione. Esame e rinvio)

Introduce l'esame la relatrice ROJC (*PD*), rilevando preliminarmente che il disegno di legge trova il proprio fondamento nella legge n. 234 del 2012, che ha introdotto una riforma organica delle norme che regolano la partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea. In particolare, la legge di delegazione europea è uno strumento volto a dare attuazione alle direttive europee e alle decisioni quadro, nonché agli obblighi direttamente riconducibili al recepimento di atti legislativi europei,
L'oratrice osserva, inoltre, che si tratta di un atto votato prima dell'emergenza Covid-19, e che si muove pertanto in un quadro di priorità che, a livello interno come a livello di Unione europea, è nel frattempo profondamente cambiato.
Osserva quindi che i profili di diretto interesse della Difesa sono due. Nel dettaglio, il primo si riviene nell'articolo 18 del disegno di legge, che disciplina l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni certificazione della cibersicurezza, contenute nel regolamento (UE) 2019/881, relativo all'ENISA, l'Agenzia dell'Unione europea per la cybersicurezza, e alla certificazione della cybersicurezza per le tecnologie dell'informazione e della comunicazione. In particolare, tra i principi e i criteri direttivi della delega figurano: la designazione del Ministero dello sviluppo economico quale «autorità nazionale di certificazione della cybersicurezza»; l'individuazione dell'organizzazione e delle

modalità per lo svolgimento dei compiti di questa autorità; la definizione delle sanzioni applicabili (che varieranno da un minimo di 15.000 a un massimo di 5 milioni di euro); la previsione che il MISE, come autorità di certificazione della cybersicurezza», possa revocare i certificati rilasciati sul territorio nazionale da organismi di valutazione della conformità.
L'istituzione dell'autorità, ai sensi dell'articolo 58 dello stesso regolamento, comporterà peraltro lo svolgimento di ulteriori funzioni in capo alla pubblica amministrazione centrale, come ad esempio funzioni di vigilanza nonché attività di collaborazione internazionale con le altre autorità nazionali europee del settore.
L'oratrice rammenta, al riguardo, che, con riferimento alla sicurezza informatica, ai sensi della legislazione vigente compete al Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Comitato interministeriale per la sicurezza della Repubblica, di cui fa parte anche il ministro della Difesa, di definire la strategia nazionale di sicurezza cibernetica per la tutela della sicurezza delle reti e dei sistemi di interesse nazionale. Con la medesima procedura sono adottate linee di indirizzo per l'attuazione della strategia nazionale di sicurezza cibernetica.
Il secondo aspetto di interesse si rinviene quindi nell'ultimo comma dell'articolo 4, recante princìpi e criteri direttivi per l'attuazione della direttiva (UE) 2018/1972, che istituisce il codice europeo delle comunicazioni elettroniche. Per recepire tale direttiva, il Governo chiede di poter intervenire sul decreto legislativo n. 259 del 2003 (codice delle comunicazioni elettroniche). In tale ambito, l'ultimo dei criteri direttivi contenuti del disegno di legge in esame impone di recepire la direttiva salvaguardando ordine pubblica sicurezza, includendo le esigenze della Difesa. La citata direttiva 2018/1972 prevede infatti (all'articolo 1), di essere applicata fatte salve le misure adottate dagli Stati membri per fini di ordine pubblico, pubblica sicurezza e difesa.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(1152) ***Delega al Governo per la semplificazione e la razionalizzazione della normativa in materia di ordinamento militare***
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 16 gennaio.

La presidente GARAVINI (*IV-PSI*), relatrice sul provvedimento, ricorda che l'esame era stato avviato circa un anno fa. Su di esso hanno peraltro inciso sia cambio di governo, sia il sopravvenire di elementi nuovi, tra cui la possibile estensione del provvedimento a ulteriori argomenti, tra cui il rapporto tra azione penale militare e azione disciplinare, che era stata prospettata, peraltro su sollecitazione parlamentare, dal sottosegretario Calvisi nella scorsa seduta.
Dopo aver riepilogato le audizioni effettuate, ricorda quindi che nell'ultimo Ufficio di presidenza si era concordato di chiedere una nuova audizione al generale De Leverano, Sottocapo di Stato Maggiore della Difesa, (anche per aggiornarci sugli sviluppi intercorsi dal suo primo intervento in Commissione), e poi di riprendere l'esame di merito del provvedimento.
Conclude proponendo di fissare il termine per la presentazione di ordini del giorno ed emendamenti per martedì 9 giugno, alle ore 9.

La Commissione conviene sulla proposta da ultimo formulata dalla Presidente.

Interviene quindi il sottosegretario CALVISI, ricordando quanto da lui già precisato nella seduta del 16 gennaio del 2020.
In particolare, il 9 dicembre 2019, la Commissione difesa del Senato aveva espresso un articolato,

parere sull'Atto del Governo n. 118, concernente gli interventi correttivi e integrativi del decreto legislativo n. 94 del 2017, recante il riordino dei ruoli e delle carriere del personale delle Forze armate. Un parere di tenore similare era stato espresso, altresì, dalla omologa Commissione della Camera dei deputati.
Sotto tale profilo, il Governo ha recepito le indicazioni espresse dai due rami del Parlamento, ed in particolare quella che chiedeva al Governo di espungere le disposizioni in materia di rapporti tra procedimento penale e procedimento disciplinare al fine di farle confluire nell'oggetto di autonomo e rigoroso approfondimento sul piano tecnico-giuridico e sotto il profilo applicativo. Sarebbe pertanto auspicabile integrare il disegno di legge iscritto all'ordine del giorno con un ulteriore principio di delega che consenta di rimodulare la materia della disciplina, con particolare riguardo ai profili afferenti ai rapporti fra procedimento penale e procedimento disciplinare. Ciò, in particolare, affievolendo l'attuale (rigida), esclusione della cosiddetta "pregiudiziale penale" e prevedendo che l'Amministrazione abbia la facoltà e non l'obbligo di avviare e concludere il procedimento disciplinare e che, nei casi di particolare complessità dell'accertamento del fatto contestato al militare, possa sospendere il procedimento disciplinare avviato e che possa promuovere o riattivare (ove sospeso) il processo quando venga in possesso di elementi nuovi e sufficienti per concludere il procedimento.
Il rappresentante del Governo osserva, inoltre, che appare senz'altro opportuno prevedere, l'istituzione presso l'Ufficio legislativo del Ministero della difesa, di un organismo permanente incaricato di curare l'unitarietà e la completezza dell'ordinamento militare, nonché di presiedere a tutte quelle attività di stimolo, verifica e proposta connesse con la necessaria e costante opera di "manutenzione" della disciplina primaria e secondaria.
Le tematiche sopra ricordate saranno pertanto oggetto di specifici emendamenti da parte del Governo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1458) ***ROMANO ed altri. - Disposizioni in materia di riserva selezionata delle Forze armate***
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 18 febbraio.

La presidente GARAVINI, dopo aver brevemente riepilogato l'iter del provvedimento, propone di fissare il termine per la presentazione di ordini del giorno ed emendamenti per martedì 9 giugno, alle ore 9.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

AFFARI ASSEGNATI

Affare assegnato sullo stato e sulle funzioni degli enti dell'area industriale della difesa (n. 257)
(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 16 gennaio.

La presidente GARAVINI, osserva che, con l'odierna audizione del direttore del Polo di mantenimento di Terni, si è conclusa l'attività conoscitiva della Commissione.
Preannuncia quindi, in qualità di relatrice, la presentazione di una bozza di risoluzione, invitando contestualmente i gruppi a far pervenire proposte e spunti di riflessione utili a redigere un testo quanto

più possibile condiviso.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,05.

1.4.2.2. 5^ Commissione permanente (Bilancio)

1.4.2.2.1. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 275 (ant.) del 19/05/2020

collegamento al documento su www.senato.it

BILANCIO (5ª)
MARTEDÌ 19 MAGGIO 2020
275ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
PESCO

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Misiani e alla Presidenza del Consiglio dei ministri Castaldi.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(1774) ***Conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 22, recante misure urgenti sulla regolare conclusione e l'ordinato avvio dell'anno scolastico e sullo svolgimento degli esami di Stato***
(Parere alla 7a Commissione sugli emendamenti. Seguito dell'esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 13 maggio.

Il relatore ERRANI (*Misto-LeU*) illustra le ulteriori riformulazioni, trasmesse dalla Commissione di merito fino alle ore 9,30 del 19 maggio, relative al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che occorre valutare gli effetti finanziari dell'emendamento 1.7 (testo 2), che sostituisce il comma 2 dell'articolo 1, attribuendo agli organi collegiali della scuola la definizione delle attività di recupero degli apprendimenti, con la previsione di una clausola di invarianza di cui va verificata la sostenibilità. Occorre valutare la proposta 1.12 (testo 2), che prevede che i risparmi per i commissari esterni, per i quali il comma 9 dispone il versamento all'entrata e la riassegnazione al fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche, siano destinati allo svolgimento dei recuperi, nel limite massimo di 10 milioni di euro. Occorre valutare la sostenibilità della clausola di invarianza inserita nella proposta 1.57 (testo 2), che prevede specifiche modalità di adattamento della didattica per studenti degenti, detenuti o comunque impossibilitati a lasciare il proprio domicilio. Occorre valutare la portata finanziaria dell'emendamento 1.68 (testo 2), laddove prevede modalità derogatorie per l'esame di idoneità annuale in caso di istruzione parentale. Occorre valutare gli effetti finanziari della proposta 1.72 (testo 2), che prevede, a specifiche condizioni, lezioni domiciliari agli studenti con disabilità, su richiesta delle famiglie. Non vi sono osservazioni sulla proposta 1.75 (testo 2). Richiede

la relazione tecnica sulla proposta sulla proposta 1.77 (testo 3), verificando la sostenibilità della clausola di invarianza finanziaria. Non vi sono osservazioni sull'emendamento 1.0.6 (testo 2). In relazione alla proposta 1.0.7 (testo 2), che destina agli studenti con disabilità una quota di fondi già stanziati per strumenti informatici, chiede conferma che la misura non pregiudichi iniziative già avviate. Richiede la relazione tecnica sull'emendamento 1.0.17 (testo 2), recante un piano straordinario di assunzioni del personale precario della scuola. Comporta maggiori oneri la proposta 1.0.18 (testo 2). Non vi sono osservazioni sull'emendamento 2.77 (testo 2). Richiede la relazione tecnica sulla proposta 2.106 (testo 3), ai fini della verifica della corretta quantificazione degli oneri. Sull'emendamento 2.117 (testo 2), che prevede l'affidamento del servizio per realizzare una piattaforma unica per l'insegnamento a distanza, si chiede conferma della sostenibilità della clausola di invarianza degli oneri ivi inserita. Richiede la relazione tecnica sulla proposta 2.0.4 (testo 3), ai fini della verifica della corretta quantificazione degli oneri Occorre altresì richiedere la relazione tecnica sulla proposta 2.0.24 (testo 3), Comporta maggiori oneri la proposta 2.0.41 (testo 2). Non vi sono osservazioni sulla proposta 6.7 (testo 2). Richiede la relazione tecnica sulla proposta 7.0.13 (testo 2), recante misure di agevolazione per gli studenti universitari, nonché incremento dei contratti di formazione specialistica per i medici. Occorre altresì valutare, ai fini della corretta quantificazione degli oneri, formulati come previsione di spesa, la proposta 7.0.18 (testo 3).

Illustra, poi, l'emendamento 2.200 (testo corretto) della relatrice, segnalando, per quanto di competenza, che occorre valutare l'eventuale insorgenza di criticità finanziarie, che intervengono sulla disciplina delle supplenze degli insegnanti di sostegno.

Riepiloga quindi gli emendamenti riferiti all'articolo 2, già illustrati nella seduta del 6 maggio, ricordando che comporta maggiori oneri la proposta 2.2. Chiede un chiarimento sulla portata finanziaria dell'emendamento 2.6, che impone di garantire il recupero degli apprendimenti come attività didattica ordinaria a tutti gli studenti non raggiunti dalla formazione a distanza. Richiede la relazione tecnica sulla proposta 2.7, che prevede il rafforzamento delle ore di sostegno per gli studenti con disabilità. Risulta necessario acquisire la relazione tecnica per verificare la congruità della copertura dell'emendamento 2.11, in tema di riorganizzazione dell'offerta didattica. Occorre valutare gli effetti finanziari della proposta 2.16, che prevede la derogabilità dei vigenti vincoli di permanenza nella sede per le immissioni in ruolo e l'utilizzo dei contratti a termine. Occorre valutare la portata finanziaria degli emendamenti 2.17 e 2.18, che prevedono la conferma nel posto assegnato, per l'anno scolastico 2020-2021, dei docenti con incarico a termine. Chiede un chiarimento sui profili finanziari delle analoghe proposte 2.21 e 2.22, che prevedono la proroga degli incarichi dei dirigenti scolastici in servizio all'estero. Risulta necessario acquisire la relazione tecnica sugli emendamenti 2.25, 2.26 e 2.27, che prevedono in vario modo la revisione dei criteri di formazione delle classi con la riduzione del numero massimo di alunni. Comportano maggiori oneri le proposte 2.31, 2.32, 2.33, 2.34 e 2.35. Richiede la relazione tecnica sull'emendamento 2.36, che prevede, per il personale docente con determinati requisiti, la conferma in ruolo nella scuola ove ha prestato l'ultimo servizio. Comportano maggiori oneri le proposte 2.37, 2.38, 2.39 e 2.41. Richiede la relazione tecnica sulle proposte 2.42, 2.43 e 2.44, che prevedono l'attivazione di procedure volte all'immissione in ruolo dei ricorrenti con riguardo a vari concorsi per la dirigenza scolastica. Comporta maggiori oneri la proposta 2.45. Richiede la relazione tecnica sulla proposta 2.46, che prevede la proroga dei contratti del personale ATA in servizio. Comportano maggiori oneri gli emendamenti 2.50, 2.51 e 2.52. Richiede la relazione tecnica sulle proposte 2.53 e 2.54, che prevedono procedure volte all'immissione in ruolo dei ricorrenti su vari concorsi per la dirigenza scolastica. Comportano maggiori oneri gli emendamenti 2.55, 2.56, 2.57 e 2.58. Occorre valutare i profili finanziari della proposta 2.59, che amplia la partecipazione alla procedura straordinaria prevista dall'articolo 1 del decreto-legge n. 126 del 2019 ai fini dell'immissione in ruolo nella scuola secondaria. Comporta maggiori oneri l'emendamento 2.61. Occorre verificare la disponibilità delle risorse poste a copertura dell'emendamento 2.66, recante un'autorizzazione di spesa per potenziare la didattica a distanza. Richiede la relazione tecnica sulla proposta 2.68, che estende la carta elettronica a tutto il personale docente, anche con contratto a termine. Comporta maggiori oneri l'emendamento 2.69. Risulta necessario acquisire la relazione tecnica sulle proposte 2.71, 2.72 e 2.73,

che sospendono i contratti di locazione degli studenti fuori sede e contestualmente riconoscono ai locatori un credito d'imposta, variamente modulato. Chiede conferma della disponibilità delle risorse poste a copertura delle proposte 2.74 e 2.76, che incrementano i fondi destinati alle piattaforme per la didattica a distanza. Richiede la relazione tecnica per verificare la congruità della copertura della proposta 2.75, che incrementa le risorse destinate alle piattaforme per la didattica a distanza. Risulta necessario acquisire la relazione tecnica sugli emendamenti 2.85 e 2.85 (testo 2), in tema di procedure di istituzione delle graduatorie provinciali per le supplenze. Richiede la relazione tecnica sulle analoghe proposte 2.89 e 2.90, che assegnano i posti di docenza vacanti a seguito delle immissioni in ruolo ai soggetti inseriti nelle graduatorie provinciali.
Chiede la relazione tecnica sugli emendamenti 2.97 e 2.98, che prevedono la sospensione dei programmi di mobilità studentesca internazionale e ne disciplinano gli effetti. Comportano maggiori oneri le analoghe proposte 2.99, 2.100 e 2.101. Richiede la relazione tecnica sulla proposta 2.102, che amplia i posti della procedura straordinaria di reclutamento prevista dall'articolo 1 del decreto-legge n. 126 del 2019. Risulta necessario acquisire la relazione tecnica sull'emendamento 2.103, che incrementa le risorse destinate alla carta elettronica per l'aggiornamento dei docenti.
Comportano maggiori oneri le proposte 2.105, 2.106, 2.107 e 2.109. Occorre valutare i profili finanziari dell'emendamento 2.110, che sospende per l'anno scolastico 2020/2021 alcune limitazioni poste al personale docente immesso in ruolo. Comportano maggiori oneri le proposte 2.114 e 2.115. Occorre valutare gli effetti finanziari dell'emendamento 2.117, che prevede l'affidamento, mediante gara, del servizio per realizzare una piattaforma unica per l'insegnamento a distanza. Comporta maggiori oneri la proposta 2.119. Chiede chiarimenti sulla portata finanziaria della proposta 2.120, laddove prevede la sospensione per due anni scolastici dei viaggi di istruzione e la restituzione delle somme versate. In relazione all'emendamento 2.121, che destina risorse del Fondo sviluppo e coesione alle mense scolastiche, occorre avere conferma delle relative disponibilità. Chiede conferma della disponibilità delle risorse poste a copertura della proposta 2.122, che dispone un contributo straordinario per le scuole paritarie. Comportano maggiori oneri gli emendamenti 2.0.2, 2.0.3 e 2.0.4. Richiede la relazione tecnica sulla proposta 2.0.6, che prevede l'attivazione di un corso di specializzazione per l'insegnamento di sostegno riservato al personale in servizio. Risulta necessario acquisire la relazione tecnica sull'emendamento 2.0.8, che prevede l'istituzione di percorsi annuali di specializzazione finalizzati all'abilitazione all'insegnamento. Comportano maggiori oneri le proposte 2.0.10 e 2.0.11. Occorre valutare i profili finanziari degli emendamenti 2.0.13 e 2.0.14, in tema di mobilità del personale docente. Chiede di valutare altresì gli effetti finanziari della proposta 2.0.15, che riduce il vincolo di permanenza nella sede di assegnazione per i docenti nominati in ruolo. Occorre verificare gli effetti finanziari dell'emendamento 2.0.16, sulla destinazione del personale scolastico in servizio all'estero. Occorre valutare la portata finanziaria delle proposte 2.0.18, 2.0.19, 2.0.20 e 2.0.21, volte a superare, con differenti modalità, i contenziosi relativi ai concorsi per la dirigenza scolastica. Richiede la relazione tecnica sugli emendamenti 2.0.22 e 2.0.23, che riducono il numero minimo di alunni per l'assegnazione di dirigenti scolastici. Comporta maggiori oneri la proposta 2.0.24. Richiede la relazione tecnica sugli emendamenti 2.0.25 e 2.0.26, che estendono al personale docente precario una serie di agevolazioni per la didattica a distanza. Occorre valutare i profili finanziari relativi alle analoghe proposte 2.0.27, 2.0.28, 2.0.29, 2.0.30 e 2.0.31, in tema di incarichi temporanei nelle scuole dell'infanzia paritarie, con riferimento a eventuali effetti in caso di riconoscimento dei servizi ivi contemplati al momento dell'immissione nei ruoli. Comporta maggiori oneri l'emendamento 2.0.32. Richiede la relazione tecnica sulla proposta 2.0.33, che prevede l'istituzione di un fondo per le scuole paritarie. Comporta maggiori oneri l'emendamento 2.0.34. Risulta necessario acquisire la relazione tecnica sugli emendamenti 2.0.35 (che estende alle scuole paritarie alcune misure di sostegno per le piccole e medie imprese in relazione all'emergenza epidemiologica), 2.0.36 (in tema di rimborsi per le rette scolastiche) e 2.0.37 (che dispone il rimborso delle quote versate per i servizi accessori non erogati). Occorre valutare gli effetti finanziari delle proposte 2.0.38 e 2.0.39, che prevedono la conservazione della validità dell'anno formativo 2019/2020 nei sistemi regionali di istruzione e formazione professionale. Comportano maggiori oneri gli emendamenti 2.0.40 e 2.0.41. Richiede la

relazione tecnica sulle proposte 2.0.42 (che prevede un piano straordinario di interventi di edilizia scolastica), 2.0.43 (sulle misure di sicurezza per lo svolgimento del prossimo anno scolastico), 2.0.45 (che istituisce un fondo per potenziare la didattica a distanza), 2.0.46 (che istituisce una rete unica nazionale di interconnessione dell'istruzione), e 2.0.47 (recante agevolazioni per implementare la didattica on line). Occorre valutare la portata finanziaria dell'emendamento 2.0.48, che aumenta la spendibilità della carta elettronica rilasciata al compimento dei 18 anni anche per l'acquisto di supporti elettronici alla scrittura e alla lettura. In relazione all'emendamento 2.0.49, recante un contributo straordinario per le famiglie con studenti fuori sede, si chiede conferma della disponibilità delle risorse del Fondo per le esigenze indifferibili utilizzate a copertura. Appare suscettibile di determinare maggiori oneri, per riduzione del gettito fiscale, la proposta 2.0.50. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti relativi all'articolo 2.

Il sottosegretario MISIANI formula quindi un avviso contrario sugli emendamenti all'articolo 2 segnalati dal relatore già lo scorso 6 maggio, per oneri non correttamente quantificati o coperti oppure per mancanza di relazione tecnica, fatta eccezione per le proposte 2.21, 2.22, 2.120, 2.0.16, 2.0.27, 2.0.28, 2.0.29, 2.0.30, 2.0.31 e 2.0.48, sui quali formula un avviso non ostativo.

Il senatore PICHETTO FRATIN (*FIBP-UDC*) si sofferma sull'emendamento 2.72 riguardante i canoni di affitto per gli studenti universitari fuori sede, chiedendo se, al di là del parere contrario sui profili finanziari, vi sia l'intenzione politica del Governo e della maggioranza di affrontare la questione.

Il sottosegretario MISIANI rileva come tale tematica sia tra quelle affrontate dall'Esecutivo nel cosiddetto "decreto rilancio" adottato dal Governo.

La senatrice FAGGI (*L-SP-PSd'Az*) chiede un approfondimento sugli emendamenti 2.18 e 2.53.

Il sottosegretario MISIANI ricorda come entrambe le proposte comportino oneri non quantificati e non coperti.

La senatrice RIVOLTA (*L-SP-PSd'Az*) evidenzia che la proposta 2.18 risulta finalizzata alla stabilizzazione degli insegnanti di sostegno per gli studenti diversamente abili, auspicando che tale esigenza di continuità didattica rientri tra le priorità dell'azione di Governo.

Su richiesta della senatrice FAGGI (*L-SP-PSd'Az*), il PRESIDENTE dispone l'accantonamento degli emendamenti 2.18 e 2.53.

Il RELATORE chiede poi di accantonare anche l'esame dell'emendamento 2.44, sul quale il sottosegretario MISIANI ricorda le ragioni alla base della contrarietà per i profili finanziari.

Il senatore MANCA (*PD*) chiede poi l'accantonamento della proposta 2.0.3.

Il PRESIDENTE chiede di verificare se le risorse utilizzate a copertura dell'emendamento 2.76 siano già state impegnate o meno e, in vista di un approfondimento, ne dispone l'accantonamento.

Il senatore ZULIANI (*L-SP-PSd'Az*) chiede di accantonare l'emendamento 2.0.6, sugli insegnanti di sostegno, per verificare la possibilità di acquisire la relazione tecnica.

La senatrice BOTTICI (*M5S*) chiede un approfondimento relativamente alla proposta 2.98, chiedendone l'accantonamento.

Il RELATORE chiede che vengano accantonati anche gli emendamenti 2.103, 2.107, 2.109 e

2.110.

La senatrice RIVOLTA (*L-SP-PSd'Az*) chiede quindi un approfondimento sull'emendamento 2.0.33, istitutivo di un fondo per le scuole paritarie.

Il sottosegretario MISIANI fa presente che, per ragioni di economia procedimentale, può essere più opportuno attendere l'esito dell'istruttoria sull'emendamento 2.0.33 (testo 2), già trasmesso dalla Commissione di merito.

Il senatore COMINCINI (*IV-PSI*) chiede quindi di accantonare l'emendamento 2.0.22.

Su richiesta del RELATORE, viene poi accantonato anche l'emendamento 2.0.23, di portata analoga all'emendamento 2.0.22.

Il senatore COMINCINI (*IV-PSI*) chiede quindi di accantonare l'emendamento 2.0.38.
Domanda, poi, un chiarimento sull'emendamento 2.0.16.

Il sottosegretario MISIANI ribadisce l'avviso non ostativo sul suddetto emendamento 2.0.16.

La senatrice BOTTICI (*M5S*) si sofferma incidentalmente sulla proposta 2.0.16, riguardante gli insegnanti all'estero, rammentando come tale materia sia fonte di contenziosi che storicamente abbiano sempre visto soccombente lo Stato italiano.

Il RELATORE fa presente come tale osservazione attenga più ai profili di merito che non agli aspetti finanziari per i quali il Governo ha espresso un avviso non ostativo.

Il senatore PICHETTO FRATIN (*FIBP-UDC*) chiede chiarimenti sulla proposta 2.0.42, riguardante un piano straordinario di interventi di edilizia scolastica.

Il sottosegretario MISIANI ribadisce i problemi di copertura finanziaria derivanti dal fatto che il fondo per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale utilizzato come copertura risulta già ripartito.

Il senatore PICHETTO FRATIN (*FIBP-UDC*) si riserva di suggerire una riformulazione dell'emendamento presso la Commissione di merito.

Il sottosegretario MISIANI formula quindi un avviso contrario per profili finanziari anche su una serie di emendamenti all'articolo 2 non segnalati dal relatore. Si tratta, per la precisione, delle seguenti proposte: 2.1, 2.3, 2.4, 2.5, 2.8, 2.10, 2.14, 2.15, 2.19, 2.28, 2.40, 2.47, 2.48, 2.49, 2.125, 2.62, 2.63, 2.65, 2.70, 2.93, 2.94, 2.95, 2.104, 2.108, 2.111, 2.112, 2.113, 2.116, 2.123, 2.0.1, 2.0.7, 2.0.12 e 2.0.44.

Il PRESIDENTE dispone una sospensione della seduta, per consentire ai senatori di prendere visione degli ulteriori emendamenti all'articolo 2 segnalati dal rappresentante del Governo per motivi di criticità finanziaria.

La seduta, sospesa alle ore 11,20, riprende alle ore 11.40.

Il senatore ZULIANI (*L-SP-PSd'Az*), intervenendo sull'ordine dei lavori, stigmatizza il fatto che la Commissione bilancio sia costretta a convocarsi in una sala della Biblioteca, determinando difficoltà logistiche ai senatori. Pur comprendendo le difficoltà di organizzazione dei lavori parlamentari nel

grave contesto emergenziale in corso e la necessità di conciliare le esigenze delle diverse Commissioni, richiama l'importanza dei lavori della Commissione bilancio, i cui pareri condizionano la possibilità di esaminare quasi tutti i provvedimenti legislativi iscritti all'ordine del giorno delle altre Commissione e dell'Assemblea.

La senatrice BOTTICI (*M5S*) rappresenta la possibilità di segnalare tale problema logistico al Collegio dei Senatori Questori.

Il PRESIDENTE si riserva di adottare le necessarie iniziative per consentire l'agevole svolgimento dei lavori della Commissione, anche in considerazione dell'elevato carico di documentazione da esaminare.

Il senatore MANCA (*PD*), ritornando all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2, chiede di accantonare la proposta 2.19, segnalata dal rappresentante del Governo.

Il sottosegretario MISIANI rammenta come la proposta 2.19 sia suscettibile di comportare oneri finanziari difficilmente quantificabili connessi a contenziosi derivanti da procedure concorsuali.

Il PRESIDENTE dispone l'accantonamento dell'emendamento 2.19.

Il RELATORE, in linea generale, invita il Governo a circostanziare maggiormente le motivazioni sui profili di incostituzionalità adombrati per gli emendamenti in cui si interviene sulle procedure concorsuali.
Chiede poi di accantonare gli emendamenti 2.5, 2.62, 2.104 e 2.112.
Riepiloga, quindi, gli emendamenti riferiti all'articolo 3, segnalando che occorre chiedere conferma dell'assenza di oneri della proposta 3.6, analoga a 3.0.12, che porta da sei a nove anni la durata massima dell'istituzione di posti di professore straordinario, sulla base di convezioni tra università e soggetti privati, con oneri a carico di questi ultimi. Con riguardo all'emendamento 3.0.1, recante uno stanziamento per il sostegno integrale dei costi di connessione per la didattica a distanza, occorre valutare la compatibilità tra l'autorizzazione di spesa e la portata del beneficio. Comporta maggiori oneri, per inidoneità della copertura, la proposta 3.0.2. Richiede la relazione tecnica per verificare la congruità della copertura dell'emendamento 3.0.3, che istituisce un fondo per le esigenze emergenziali delle scuole paritarie. Risulta necessario acquisire la relazione tecnica sulla proposta 3.0.4, che riconosce benefici fiscali alle scuole paritarie per il periodo dello stato di emergenza. Richiede la relazione tecnica sugli emendamenti 3.0.5 e 3.0.6, che riconoscono detrazioni fiscali per il costo delle rette delle scuole paritarie nei mesi di sospensione della didattica. Chiede conferma dell'assenza di effetti onerosi della proposta 3.0.7, che attribuisce a Basilicata e Umbria due delle posizioni dirigenziali di prima fascia assegnate al Ministero dell'istruzione dal decreto-legge n. 1 del 2020. Richiede la relazione tecnica sugli analoghi emendamenti 2.0.51 (già 3.0.8) e 2.0.52 (già 4.0.2), che ampliano la stabilizzazione dei lavori socialmente utili nel settore dell'istruzione. Con riguardo alla proposta 3.0.9, che incrementa le risorse destinate al reclutamento di ricercatori, si rileva che il Fondo per le esigenze indifferibili, utilizzato a copertura, sembra presentare le occorrenti disponibilità. Si chiede un chiarimento sulla portata finanziaria delle proposte 3.0.10 e 3.0.11, che istituiscono una sessione straordinaria per l'abilitazione a professore universitario di prima e di seconda fascia. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 3.

Il sottosegretario MISIANI esprime un avviso contrario su tutte le proposte all'articolo 3 segnalate dal relatore, inclusi gli identici emendamenti 2.0.51 (già 3.0.8) e 2.0.52 (già 4.0.2).

Il senatore PICHETTO FRATIN (*FIBP-UDC*) chiede un approfondimento sulle proposte 3.0.3, 3.0.4, 3.0.5 e 3.0.6, richiamando il ruolo di questa Commissione in tema di programmazione economica delle

risorse pubbliche e sottolineando come il costo *pro capite* di un allievo delle scuole paritarie risulti essere circa un decimo di quello degli studenti di scuole pubbliche. Dal momento che un intervento in favore delle scuole paritarie determina un beneficio complessivo per il bilancio dello Stato, chiede se il Governo e la maggioranza siano intenzionati ad affrontare tale questione.

Il sottosegretario MISIANI fa presente come sia in corso una riflessione che verrà sviluppata in sede di esame del cosiddetto "decreto rilancio".

Il RELATORE chiede poi l'accantonamento delle proposte 3.0.2, 3.0.9, 3.0.10 e 3.0.11.

Su richiesta del senatore MANCA (*PD*), il PRESIDENTE accantona l'emendamento 3.6 e, per analogia di materia, anche il 3.0.12.

Il senatore PICHETTO FRATIN (*FIBP-UDC*) chiede quindi l'accantonamento dell'emendamento 3.0.3,

Il RELATORE reputa opportuno chiedere l'accantonamento anche della proposta 2.0.51 (già 3.0.8).

Il PRESIDENTE dispone quindi di accantonare anche l'emendamento 2.0.52 (già 4.0.2), in quanto identico al 2.0.51.

La senatrice SAPONARA (*L-SP-PSd'Az*) chiede al Governo di specificare i profili di contrasto dell'emendamento 3.0.2 con la normativa europea.

Il sottosegretario MISIANI fornisce le precisazioni richieste, ricordando che tale proposta risulta peraltro incompatibile con la direttiva 2003/96/CE, che prevede per gli Stati membri l'obbligo di applicare l'esenzione di accisa gravante sui carburanti da navigazione.

Il RELATORE ricorda di aver chiesto l'accantonamento della proposta 3.0.2, ai fini di un supplemento istruttorio.
Riepiloga gli emendamenti riferiti all'articolo 4, ricordando che occorre verificare gli effetti finanziari dell'emendamento 4.1, che assegna ai soggetti inseriti nelle graduatorie provinciali i posti rimasti vacanti e disponibili dopo le ultime immissioni in ruolo. Comportano maggiori oneri le proposte 4.2, 4.3 e 4.4. Devono essere verificati i profili finanziari degli emendamenti 4.5, 4.6, 4.12 e 4.13, che prevedono la copertura dei posti di docenza vacanti e disponibili per l'anno scolastico 2020-21 mediante l'istituzione di graduatorie per titoli variamente configurate. Comportano maggiori oneri le proposte 4.7, 4.8, 4.10 e 4.11. Richiede la relazione tecnica sulle analoghe proposte 4.15 e 4.16, che ampliano le misure di reclutamento e abilitazione previste dal decreto-legge n. 126 del 2019 ai docenti della scuola dell'infanzia e primaria. Risulta necessario acquisire la relazione tecnica sull'emendamento 4.17, che autorizza il Ministero dell'istruzione a bandire una procedura selettiva straordinaria, nei limiti delle facoltà assunzionali, per dirigenti di seconda fascia. Richiede la relazione tecnica sulla proposta 4.18, che estende la cassa integrazione in deroga "Covid-19" al personale delle scuole paritarie. Occorre verificare gli effetti finanziari dell'emendamento 4.0.1, che contempla diversi percorsi di assunzione a tempo indeterminato su posti vacanti e disponibili nel comparto dell'istruzione. Occorre valutare altresì la portata finanziaria delle proposte 4.0.4 e 4.0.5, che autorizzano procedure per titoli per la copertura dei posti vacanti e disponibili per l'anno scolastico 2020/2021. Comporta maggiori oneri l'emendamento 4.0.10. Richiede la relazione tecnica sulla proposta 4.0.11, che prevede procedure speciali volte all'immissione in ruolo dei ricorrenti con riguardo a vari concorsi per la dirigenza scolastica. Occorre valutare i profili finanziari degli emendamenti 4.0.12 e 4.0.13, che introducono procedure per l'assegnazione dei posti vacanti e disponibili di direttore dei servizi generali e amministrativi del personale ATA. Richiede chiarimenti sulla portata finanziaria dell'emendamento

4.0.14, che riduce il numero minimo di alunni per l'assegnazione di dirigenti scolastici e direttori dei servizi amministrativi. Occorre verificare gli effetti finanziari della proposta 4.0.15, che prevede l'immissione in ruolo, mediante graduatoria per titoli, di insegnanti di religione nei posti vacanti e disponibili. Deve essere verificata la portata finanziaria dell'emendamento 4.0.16, che autorizza un nuovo concorso straordinario per titoli e servizi per la copertura dei posti di docenza non coperti mediante il previsto concorso straordinario regionale. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 4.

Il sottosegretario CASTALDI esprime un avviso contrario su tutte le proposte all'articolo 4 segnalate dal relatore.

Su richiesta della senatrice RIVOLTA (*L-SP-PSd'Az*), il PRESIDENTE dispone l'accantonamento della proposta 4.18.

Il RELATORE riepiloga, quindi, gli emendamenti riferiti all'articolo 5, ricordando che occorre valutare l'inserimento di una clausola d'invarianza finanziaria nelle proposte 5.0.1 e 5.0.2, sulle modalità di svolgimento delle riunioni delle Commissioni per l'esame di abilitazione alla professione di avvocato.

Il sottosegretario CASTALDI concorda con l'inserimento di una clausola di neutralità finanziaria.

Il RELATORE riepiloga quindi gli emendamenti all'articolo 6, ricordando che occorre valutare i profili finanziari della proposta 6.10, laddove prevede il raddoppio delle sottocommissioni per la correzione delle prove scritte dell'esame di abilitazione ad avvocato. Chiede conferma dell'assenza di oneri nell'emendamento 6.11, che sospende l'obbligo di formazione continua per i professionisti e consente l'adozione di strumenti per la formazione a distanza. Occorre verificare gli effetti finanziari della proposta 6.0.1, che prevede procedure speciali volte all'inserimento nelle graduatorie ad esaurimento dei ricorrenti relativi a concorsi per la dirigenza scolastica. Risulta necessario valutare i profili finanziari degli emendamenti 6.0.2 e 6.0.3, che dispongono l'ammissione in sovrannumero degli insegnanti con determinati requisiti al corso universitario per l'abilitazione alla professione docente. Comporta maggiori oneri la proposta 6.0.4. Richiede la relazione tecnica per verificare la congruità della copertura dell'emendamento 6.0.5, recante un'autorizzazione di spesa per aumentare i contratti di formazione specialistica dei medici. Valuti la portata finanziaria delle proposte 6.0.6 e 6.0.7, che dispongono l'ammissione in sovrannumero, in presenza di determinati requisiti, al corso universitario per conseguire la specializzazione su sostegno. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 6.

Il sottosegretario CASTALDI esprime l'avviso contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 6, segnalati dal relatore.

Altresì, esprime un avviso contrario anche sulla proposta 6.4.

Il PRESIDENTE dispone di accantonare l'esame dell'emendamento 6.4 segnalato dal Governo.

Il RELATORE riepiloga quindi gli emendamenti riferiti all'articolo 7, segnalando che chiede conferma dell'assenza di oneri derivanti dalle identiche proposte 7.2, 7.13, 7.0.9 e 7.0.10 che specificano l'ambito applicativo della norma di cui all'articolo 1, comma 655, della legge n. 205 del 2017 (legge di bilancio 2018), sull'inserimento in apposite graduatorie nazionali del personale docente delle istituzioni dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica che non sia titolare di contratti a tempo indeterminato.
Si chiedono chiarimenti sugli effetti finanziari della proposta 7.4 sulle modalità di liquidazione dell'Istituto mutualistico artisti interpreti ed esecutori (IMAIE). Risulta necessario acquisire la

relazione tecnica sulla proposta 7.5 sull'estensione del cd. art bonus. Occorre valutare gli effetti, in termini di cassa, della proposta 7.6 sui tempi di utilizzo, da parte dei beneficiari, dei contributi erogati dallo Stato, dalle Regioni e dai Comuni in favore di organismi privati che svolgono attività di spettacolo di carattere culturale. Risulta necessario acquisire la relazione tecnica sulla proposta 7.7, che interviene sul riparto del Fondo unico per lo spettacolo (FUS), sulla capitale italiana per la cultura, sull'ambito applicativo del credito di imposta per botteghe e negozi, sull'erogazione del cinque per mille dell'Irpef, nonché sulla liquidazione dell'IMAIE.

Si richiede la relazione tecnica sull'emendamento 7.8 che interviene sul riparto della quota del FUS destinata alle fondazioni lirico-sinfoniche. Chiede conferma dell'assenza di oneri derivanti dall'emendamento 7.9 sul conferimento del titolo di Capitale italiana della Cultura. Richiede la relazione tecnica sulla proposta 7.10 relativa alla concessione di crediti di imposta per il cinema e l'audiovisivo. Chiede conferma della sostenibilità della clausola di invarianza finanziaria di cui all'emendamento 7.11 che consente alle istituzioni del comparto AFAM di affidarsi a procedure elettorali on line. Occorre valutare gli effetti finanziari dell'emendamento 7.14 in materia di inserimento nelle graduatorie nazionali per i conservatori e gli istituti superiori di studi non statali. Occorre valutare altresì l'emendamento 7.15 che definisce l'ambito applicativo del credito di imposta per botteghe e negozi, laddove si prevede una deroga alla previsione secondo cui tale credito è utilizzabile esclusivamente in compensazione. Richiede la relazione tecnica sulle proposte 7.0.1 (istituzione di un fondo per le produzioni audiovisive) e 7.0.2 (proroga del bonus per l'acquisto di servizi di baby-sitting). In merito all'emendamento 7.0.3 recante il potenziamento delle misure di pulizia straordinaria degli ambienti scolastici, si chiede conferma della disponibilità di 50 milioni di euro nel 2020 a valere sul Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente. Con riguardo alla proposta 7.0.5 che istituisce un fondo a sostegno delle famiglie per la frequenza di centri estivi con un onere di 5 milioni di euro a valere sul Fondo di riserva per le spese impreviste, si evidenzia come il predetto Fondo sembra presentare le necessarie disponibilità. In merito all'emendamento 7.0.7 istitutivo di un fondo di 50 milioni di euro per le produzioni teatrali, a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione, si rileva che il predetto Fondo sembra presentare le necessarie disponibilità.

Chiede un chiarimento sulla portata finanziaria dell'emendamento 7.0.8 che interviene sui criteri di ammissibilità delle spese per i programmi cofinanziati dai Fondi strutturali di investimento europei. Richiede la relazione tecnica sulle proposte 7.0.11 (istituzione del Fondo per la cultura), 7.0.12 (istituzione del Fondo per la liquidità degli operatori dello spettacolo), 7.0.13 (allentamento dei requisiti per la fruizione dei servizi in favore degli studenti universitari) e 7.0.14 (canoni di locazione per gli studenti "fuori sede"). Chiede un chiarimento sulla portata finanziaria della proposta 7.0.15 che prevede l'applicazione delle disposizioni del codice civile sull'impossibilità sopravvenuta della prestazione per causa non imputabile al debitore, in relazione ai contratti di locazione stipulati da studenti universitari "fuori sede". Occorre valutare l'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria nella proposta 7.0.16 sull'obbligo dei test sierologici per studenti, insegnanti, personale scolastico, compresi gli enti del "Terzo settore". Comporta maggiori oneri l'emendamento 7.0.17. Con riguardo all'emendamento 7.0.18 - che introduce la detrazione delle spese sostenute nel 2020 per la fruizione degli spettacoli - con onere formulato come tetto di spesa a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione, si valuti la riformulazione dell'onere stesso come previsione di spesa, essendo correlata ad un diritto soggettivo. Peraltro, il Fondo per lo sviluppo e la coesione sembra presentare le necessarie disponibilità. Comporta maggiori oneri l'emendamento 7.0.19. Chiede un chiarimento sugli effetti finanziari dell'emendamento 7.0.20 recante norme per garantire la continuità delle borse di studio per gli studenti universitari. Chiede conferma dell'assenza di oneri per la finanza pubblica derivanti dagli emendamenti 7.0.21 sull'accreditamento delle scuole di specializzazione sanitaria e 7.0.22 sulle modalità di svolgimento dell'abilitazione scientifica nazionale. Richiede la relazione tecnica sull'emendamento 7.0.23 che riconosce un credito di imposta in favore degli enti *no profit*. Comportano maggiori oneri gli emendamenti 7.0.24 e 7.0.25. Risulta necessaria la relazione tecnica sulla proposta 7.0.26 recante una serie di interventi di riqualificazione dell'edilizia scolastica. Chiede

conferma dell'assenza di oneri derivanti dall'emendamento 7.0.27 sulle condizioni per il trasferimento di medici in formazione specialistica e 7.0.29 recante misure per assicurare la continuità dell'attività e gestione degli Istituti tecnici superiori. Occorre valutare la proposta 7.0.28 che prevede un finanziamento di un milione di euro nel 2020, a valere sul Fondo per le esigenze indifferibili, in favore dei collegi universitari di merito accreditati con sede a Milano. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 7.

Il sottosegretario CASTALDI formula un avviso non ostativo sulle proposte 7.2, 7.13, 7.0.9, 7.0.10, 7.9, 7.11, 7.14, 7.0.22 e 7.0.27.

Sui restanti emendamenti all'articolo 7 segnalati dal relatore, esprime un avviso contrario.

Il senatore COMINCINI (*IV-PSI*) si sofferma sull'emendamento 7.0.26, in materia di riqualificazione dell'edilizia scolastica, segnalando che si farà carico di suggerire, presso la Commissione di merito, una riformulazione limitata alle parti ordinamentali, ossia i commi 1 e 2.

Il RELATORE, prima di procedere all'illustrazione della proposta di parere, fa presente, come considerazione generale di metodo, che la propria proposta recherà l'indicazione di numerosi emendamenti il cui esame resta sospeso. Pur ritenendo che sarebbe stato preferibile terminare l'esame di tutti gli emendamenti, prima di addivenire alla formulazione di una proposta di parere, osserva che, per facilitare l'accelerazione dei lavori presso la Commissione di merito, si limiterà ad avanzare una proposta di parere parziale.

Resta peraltro impregiudicata, a suo avviso, la possibilità che la valutazione finanziaria di alcuni emendamenti, sui quali verrà espresso il parere, possa essere successivamente rivista a seguito di un supplemento di elementi istruttori forniti dal Governo.

Alla luce del dibattito svoltosi, propone pertanto l'approvazione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti riferiti agli articoli da 2 a 7 del decreto-legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 2.2, 2.6, 2.7, 2.11, 2.16, 2.17, 2.25, 2.26, 2.27, 2.31, 2.32, 2.33, 2.34, 2.35, 2.36, 2.37, 2.38, 2.39, 2.41, 2.42, 2.43, 2.45, 2.46, 2.50, 2.51, 2.52, 2.54, 2.55, 2.56, 2.57, 2.58, 2.59, 2.61, 2.66, 2.68, 2.69, 2.71, 2.72, 2.73, 2.74, 2.75, 2.85, 2.85 (testo 2), 2.89, 2.90, 2.97, 2.99, 2.100, 2.101, 2.102, 2.105, 2.106, 2.111, 2.114, 2.115, 2.117, 2.119, 2.121, 2.122, 2.0.2, 2.0.4, 2.0.8, 2.0.10, 2.0.11, 2.0.13, 2.0.14, 2.0.15, 2.0.18, 2.0.19, 2.0.20, 2.0.21, 2.0.24, 2.0.25, 2.0.26, 2.0.32, 2.0.33, 2.0.34, 2.0.35, 2.0.36, 2.0.37, 2.0.39, 2.0.40, 2.0.41, 2.0.42, 2.0.43, 2.0.45, 2.0.46, 2.0.47, 2.0.49, 2.0.50, 2.1, 2.3, 2.4, 2.8, 2.10, 2.14, 2.15, 2.28, 2.40, 2.47, 2.48, 2.49, 2.125, 2.63, 2.65, 2.70, 2.93, 2.94, 2.95, 2.108, 2.113, 2.116, 2.123, 2.0.1, 2.0.7, 2.0.12, 2.0.44, 3.0.1, 3.0.4, 3.0.5, 3.0.6, 4.1, 4.2, 4.3, 4.4, 4.5, 4.6, 4.12, 4.13, 4.7, 4.8, 4.10, 4.11, 4.15, 4.16, 4.17, 4.0.1, 4.0.4, 4.0.5, 4.0.9, 4.0.10, 4.0.11, 4.0.12, 4.0.13, 4.0.14, 4.0.15, 4.0.16, 6.10, 6.11, 6.0.1, 6.0.2, 6.0.3, 6.0.4, 6.0.5, 6.0.6, 6.0.7, 7.4, 7.5, 7.6, 7.7, 7.8, 7.10, 7.15, 7.0.1, 7.0.2, 7.0.3, 7.0.5, 7.0.7, 7.0.8, 7.0.11, 7.0.12, 7.0.13, 7.0.14, 7.0.15, 7.0.16, 7.0.17, 7.0.18, 7.0.19, 7.0.20, 7.0.21, 7.0.23, 7.0.24, 7.0.25, 7.0.26, 7.0.28 e 7.0.29.

Con riguardo agli emendamenti 5.0.1 e 5.0.2, il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria.

Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti riferiti agli articoli da 2 a 7, fatta eccezione per le proposte 2.18, 2.19, 2.44, 2.53, 2.76, 2.98, 2.103, 2.107, 2.109, 2.110, 2.0.3, 2.0.6, 2.0.22, 2.0.23, 2.0.38, 2.5, 2.62, 2.104, 2.112, 3.6, 3.0.12, 3.0.2, 3.0.3, 2.0.51 (già 3.0.8), 2.0.52 (già 4.0.2), 3.0.9, 3.0.10, 3.0.11, 4.18 e 6.4, nonché su tutte le altre riformulazioni riferite ai medesimi articoli, il cui esame resta sospeso.

L'esame è altresì sospeso sugli emendamenti della relatrice 2.200, 2.200 (testo corretto), 4.0.100, 5.0.100, 6.100 e 7.0.100 e sui relativi subemendamenti.".

Posta in votazione, la proposta di parere del relatore risulta approvata.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1811) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2020, n.19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19***
(Parere alla 1a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame del testo. Parere non ostativo. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Il relatore STEGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che occorre chiedere conferma dell'invarianza di oneri per la finanza pubblica derivanti dal comma 9 dell'articolo 1, laddove prevede che il prefetto di ciascun capoluogo di provincia possa assicurare l'esecuzione delle misure adottate per il contrasto all'emergenza anche avvalendosi delle Forze armate e che, in tal caso, al relativo personale sia attribuita la qualifica di agente di pubblica sicurezza. Altresì, sempre con riguardo al medesimo comma 9 dell'articolo 1, chiede conferma che l'esecuzione delle misure di contenimento nei luoghi di lavoro possa essere svolta dal personale dell'Azienda sanitaria locale competente per territorio e dell'Ispettorato nazionale del lavoro senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica. Per ulteriori osservazioni, rinvia alla Nota n. 150/2020 del Servizio del bilancio.

Il sottosegretario CASTALDI fornisce le rassicurazioni richieste dal relatore circa l'invarianza degli oneri per la finanza pubblica derivanti dall'articolo 1, comma 9.

La senatrice FAGGI (*L-SP-PSd'Az*), nell'annunciare il voto contrario del proprio Gruppo, stigmatizza il fatto che il decreto-legge in esame eleva a rango legislativo dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri adottati per far fronte ad una situazione epidemiologica che, nel frattempo, ha assunto una fisionomia diversa da quella di partenza. Rileva, quindi, l'opportunità di far decadere il decreto in esame.

Il PRESIDENTE, ferme restando le valutazioni della Commissione di merito, ricorda come il decreto-legge in esame rappresenti la cornice normativa necessaria per fornire legittimazione giuridica ai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri adottati per fronteggiare l'emergenza epidemiologica.

Il RELATORE propone pertanto l'approvazione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, alla luce delle rassicurazioni fornite dal Governo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.".

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, posta ai voti, la proposta di parere risulta approvata.

L'esame degli emendamenti è quindi rinviato.

(1811) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2020, n.19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19***
(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame del testo. Parere non ostativo. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Il relatore STEGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*) propone di ribadire per l'Assemblea il seguente parere già approvato per la Commissione di merito: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, alla luce delle rassicurazioni fornite dal Governo, esprime, per

quanto di propria competenza, parere non ostativo.".

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, posta ai voti, la proposta di parere risulta approvata.

L'esame degli emendamenti è quindi rinviato.

POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avvisa che la seduta della Commissione, già convocata alle ore 15 di oggi, è posticipata alle ore 17.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 13,15.

1.4.2.2.2. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 276 (pom.) del 19/05/2020

collegamento al documento su www.senato.it

BILANCIO (5ª)
MARTEDÌ 19 MAGGIO 2020
276ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
PESCO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Misiani.

La seduta inizia alle ore 17,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(1774) ***Conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 22, recante misure urgenti sulla regolare conclusione e l'ordinato avvio dell'anno scolastico e sullo svolgimento degli esami di Stato***
(Parere alla 7a Commissione sugli emendamenti. Seguito dell'esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il relatore ERRANI (*Misto-LeU*) illustra le ulteriori riformulazioni, trasmesse dalla Commissione di merito fino alle ore 16 del 19 maggio, relative al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni sull'emendamento 1.23 (testo 2). Occorre valutare l'eventuale portata finanziaria dell'emendamento 1.73 (testo 2), sulle modalità di svolgimento degli esami da parte degli studenti frequentanti i corsi per adulti. Comporta maggiori oneri l'emendamento 4.2 (testo 2). Occorre verificare gli effetti finanziari della proposta 4.6 (testo 2), che prevede la copertura dei posti di docenza vacanti e disponibili per l'anno scolastico 2020-21 mediante l'istituzione di una graduatoria per titoli. Comporta maggiori oneri l'emendamento 4.8 (testo 2). Devono essere verificati i profili finanziari della proposta 4.12 (testo 2), che prevede la copertura dei posti di docenza vacanti e disponibili per l'anno scolastico 2020-21 mediante l'istituzione di una graduatoria per titoli e servizi. Risulta necessario valutare i profili finanziari dell'emendamento 6.0.2 (testo 2), che dispone l'ammissione in sovrannumero degli insegnanti con determinati requisiti al corso universitario per l'abilitazione alla professione docente. Richiede la relazione tecnica sulla proposta 7.0.13 (testo 3), recante misure di agevolazione per gli studenti universitari, nonché incremento dei contratti di formazione specialistica per i medici.

Il senatore MANCA (*PD*) chiede, a rettifica del parere espresso nella seduta antimeridiana, di accantonare l'esame, dell'emendamento 2.0.7, che verte su un tema importante e delicato, il sostegno agli studenti con disabilità, oggetto di altre proposte emendative già accantonate.

Il PRESIDENTE, in accoglimento della richiesta, dispone l'accantonamento della proposta 2.0.7.
Propone quindi di procedere all'esame degli emendamenti riformulati a partire dall'articolo 1.

Il RELATORE riepiloga i rilievi già sollevati sulle proposte riformulate relative all'articolo 1.

Il sottosegretario MISIANI esprime un avviso contrario, per oneri non quantificati e non coperti o in assenza di relazione tecnica, sugli emendamenti 1.7 (testo 2), 1.77 (testo 2), 1.0.3 (testo 2), 1.0.17 (testo 2) e 1.0.18 (testo 2).
Non ha osservazioni da formulare, per i profili di competenza, sulle proposte 1.18 (testo 2), 1.23 (testo 2), 1.57 (testo 2), 1.68 (testo 2), 1.75 (testo 2), 1.0.6 (testo 2) e 1.0.7 (testo 2). Con riguardo all'emendamento 1.72 (testo 2), la valutazione non ostativa è condizionata ad una riformulazione, di cui dà lettura.
Fa infine presente che l'istruttoria è ancora in corso sulle proposte 1.12 (testo 2), 1.73 (testo 2) e 1.77 (testo 3).

Il PRESIDENTE dispone l'accantonamento dell'esame delle proposte 1.12 (testo 2), 1.73 (testo 2) e 1.77 (testo 3).

La senatrice CONZATTI (*IV-PSI*), in relazione alla proposta 1.0.3 (testo 2), preannuncia la trasformazione in ordine del giorno presso la Commissione di merito.

La senatrice SAPONARA (*L-SP-PSd'Az*) chiede chiarimenti sulla valutazione dell'emendamento 1.0.17 (testo 2), che a suo avviso non presenta criticità di carattere finanziario.

Il rappresentante del GOVERNO risponde che la proposta in questione, in base alle verifiche effettuate, comporterebbe oneri di formazione per il personale e oneri correlati al probabile contenzioso con i controinteressati.

La senatrice SAPONARA (*L-SP-PSd'Az*), nel ribadire il proprio dissenso sul giudizio del Governo, rimarca comunque il riconoscimento dell'assenza, di costi diretti per la retribuzione del personale.

Il relatore ERRANI (*Misto-LeU*) richiama le osservazioni fatte sulle riformulazioni riferite all'articolo 2.

Il sottosegretario MISIANI formula un avviso contrario, per oneri non quantificati e privi di copertura o in mancanza di relazione tecnica, sulle proposte 2.44 (testo 2), 2.55 (testo 2), 2.106 (testo 2), 2.106 (testo 3), 2.107 (testo 2), 2.109 (testo 2), 2.117 (testo 2), 2.111 (testo 2), 2.0.4 (testo 2), 2.0.4 (testo 3), 2.0.24 (testo 2), 2.0.24 (testo 3), 2.0.33 (testo 2), 2.0.41 (testo 2) e 2.0.49 (testo 2).
Si pronuncia in senso non ostativo, per gli aspetti finanziari, sugli emendamenti 2.0.27 (testo 2) e 2.0.30 (testo corretto).
Rappresenta che, sulle proposte 2.19 (testo 2) e 2.77 (testo 2), le verifiche istruttorie non si sono ancora concluse.

Il PRESIDENTE dispone l'accantonamento dell'esame degli emendamenti 2.19 (testo 2) e 2.77 (testo 2).

La senatrice FERRERO (*L-SP-PSd'Az*) richiama l'attenzione sull'emendamento 2.0.33 (testo 2),

recante l'istituzione di un fondo per le scuole paritarie e gli asili nido privati, osservando che la valutazione contraria del Governo non appare giustificata da problemi di carattere finanziario, in realtà inesistenti, ma da considerazioni di natura politica.

Il sottosegretario MISIANI rileva, al riguardo, che il Fondo sviluppo e coesione, utilizzato a copertura degli oneri, non presenta le necessarie disponibilità, e comunque non appaiono corretti i riferimenti normativi presenti nella proposta.

La senatrice SAPONARA (*L-SP-PSd'Az*) chiede delucidazioni sulla posizione espressa dal Governo rispetto alle proposte 2.106 (testo 2) e 2.106 (testo 3), istitutive della figura dello psicologo scolastico.

Il rappresentante del GOVERNO risponde che l'avviso contrario è motivato dall'assenza di una relazione tecnica necessaria alla verifica della congruità della quantificazione e della disponibilità delle risorse finanziarie impiegate.

Il senatore ERRANI (*Misto-LeU*) domanda chiarimenti sulla valutazione contraria della proposta 2.107 (testo 2).

Il sottosegretario MISIANI fa presente, a tale proposito, che occorre una relazione tecnica per verificare la quantificazione degli oneri, oltre al fatto che nel Fondo richiamato a copertura non sussistono sufficienti disponibilità.

Il senatore ERRANI (*Misto-LeU*), pur esprimendo una certa sorpresa per la ridotta consistenza del Fondo per le esigenze indifferibili, prende atto delle spiegazioni fornite.
In qualità di relatore, richiama quindi i rilievi già illustrati sulle riformulazioni relative agli articoli 3 e 4.

Il sottosegretario MISIANI si esprime in senso contrario, per i profili di finanza pubblica, sulle proposte 3.0.2 (testo 2), 4.13 (testo 2), 4.15 (testo corretto) e 4.16 (testo corretto).
Dopo un breve riscontro, concorda con il relatore sull'onerosità degli emendamenti 4.2 (testo 2) e 4.8 (testo 2), mentre non ha ancora elementi, per gli aspetti di competenza, sulle proposte 4.6 (testo 2) e 4.12 (testo 2).
Non ha, infine, nulla da osservare sull'emendamento 4.0.17 (testo 2).

Il PRESIDENTE dispone l'accantonamento dell'esame delle proposte 4.6 (testo 2) e 4.12 (testo 2).

Il senatore PICHETTO FRATIN (*FIBP-UDC*) chiede lumi sulla valutazione contraria espressa dal Governo sulle proposte 4.15 (testo corretto) e 4.16 (testo corretto), che a suo parere non comportano conseguenze onerose.

Il rappresentante del GOVERNO risponde che gli emendamenti in questione, in realtà, alterano i criteri di proporzionalità del personale docente, determinando un incremento delle assunzioni con oneri non quantificati e non coperti.

Il RELATORE ricorda, quindi, i profili di criticità già illustrati circa le riformulazioni riferite agli articoli da 5 a 7.

Il sottosegretario MISIANI non ha osservazioni da formulare, per quanto di competenza, sugli emendamenti 5.0.1 (testo 2) e 6.7 (testo 2), mentre formula un avviso di contrarietà sulle proposte 7.0.13 (testo 2), 7.0.15 (testo 2), 7.0.18 (testo 2) e 7.0.18 (testo 3), per oneri non quantificati e non coperti o in assenza di relazione tecnica.

Segnala infine che, sulle proposte 6.0.2 (testo 2) e 7.0.13 (testo 3), le verifiche sono ancora in corso.

Il PRESIDENTE dispone quindi l'accantonamento dell'esame degli ultimi due emendamenti citati.

Interviene il senatore PITTONI (*L-SP-PSd'Az*) per contestare la valutazione contraria in precedenza espressa dal Governo sull'emendamento 1.0.17 (testo 2), a suo avviso, che non determina assolutamente conseguenze di carattere finanziario. Il piano straordinario di assunzione del personale precario della scuola è, infatti, una proposta di carattere ordinamentale, in quanto i posti da assegnare risultano già costituiti in organico di diritto e occupati fino al 31 agosto da personale che sarà in quiescenza dal 1° settembre 2020 o da supplenti annuali che, per definizione, ricevono lo stipendio a livello iniziale della carriera per l'intero arco dell'anno scolastico. L'assunzione di personale comporta, è vero, un incremento di spesa, che tuttavia è già previsto in bilancio a seguito delle disposizioni in materia concorsuale introdotte dal decreto-legge n. 126 del 2019.

Il sottosegretario MISIANI ribadisce al riguardo che, dalle verifiche effettuate, risultano comunque oneri di formazione professionale iniziale non quantificati e oneri di contenzioso col personale interessato ai recenti concorsi.

Il senatore ERRANI (*Misto-LeU*) osserva che, in effetti, l'emendamento non sembrerebbe comportare nuovi oneri, trattandosi della riorganizzazione di procedure interne al settore dell'istruzione.

Il rappresentante del GOVERNO non si oppone, se la Commissione lo ritiene necessario, ad un breve accantonamento dell'esame che consenta un supplemento approfondimento.

Il PRESIDENTE invita a non sottovalutare le criticità finanziarie insite nella proposta, connesse ai rischi di contenzioso e ai costi della formazione professionale.

La senatrice ACCOTO (*M5S*) si associa alle considerazioni del Presidente.

Il senatore PITTONI (*L-SP-PSd'Az*) fa notare che, in realtà, i costi della formazione in parte sono già a carico dei docenti, mentre la quota restante risulta già scontata nei saldi tendenziali, sulla base degli accordi intercorsi tra il Ministero dell'istruzione e il Ministero dell'economia e delle finanze.

Il senatore PICHETTO FRATIN (*FIBP-UDC*) fa presente che, dal punto di vista metodologico, un parere contrario per i profili finanziari non può giustificarsi esclusivamente per i possibili oneri da contenzioso, considerato che qualsiasi disposizione può determinare controversie giudiziarie, tanto più nell'ambito di una normativa così complessa come la materia dell'istruzione.

La senatrice FLORIDIA (*M5S*), nel condividere l'avviso contrario espresso dal Governo, rimarca, oltre ai costi della formazione, la maggiore onerosità dei rapporti a tempo indeterminato rispetto ai contratti a termine.

La senatrice RIVOLTA (*L-SP-PSd'Az*), alla quale si associa la senatrice FAGGI (*L-SP-PSd'Az*), ritiene opportuno e ragionevole un breve approfondimento sul tema, attesa anche la disponibilità del relatore e del Governo.

Il senatore MANCA (*PD*) reputa giusto che, in assenza di elementi dirimenti dal punto di vista finanziario, sia lasciato spazio alla discussione delle questioni politiche presso le Commissioni di merito.

Il senatore DELL'OLIO (*M5S*) ravvisa comunque l'esigenza di fare chiarezza sugli oneri connessi alla

formazione dei docenti, previsti nell'emendamento in discussione.

Il PRESIDENTE, alla luce della discussione, dispone l'accantonamento dell'esame della proposta 1.0.17 (testo 2).

Il RELATORE passa quindi a riepilogare le questioni poste sugli emendamenti della relatrice e sui relativi subemendamenti. Segnala, al riguardo, che la proposta 5.0.100 è stata ritirata.

Il sottosegretario MISIANI non ha osservazioni da formulare, per i profili finanziari, sulle proposte 2.200, 2.200 (testo corretto), 6.100 e 6.100/1.
Si pronuncia invece in senso contrario sull'emendamento 4.0.100 e 6.100/2.
Sulla proposta 7.0.100, che presenta criticità di carattere finanziario, segnala che sono ancora in corso interlocuzioni nel Governo.

La senatrice BOTTICI (*M5S*) chiede di accantonare l'esame della proposta 4.0.100.

Il PRESIDENTE dispone quindi l'accantonamento degli emendamenti 4.0.100, 7.0.100 e 7.0.100/1.

Il RELATORE, sulla base delle indicazioni emerse dal dibattito, formula la seguente proposta di parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti 2.200, 2.200 (testo corretto), 4.0.100, 6.100, 7.0.100 della relatrice e i relativi subemendamenti, nonché le riformulazioni trasmesse fino alle ore 16 del 19 maggio, riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 6.100/2, 1.7 (testo 2), 1.77 (testo 2), 1.0.3 (testo 2), 1.0.18 (testo 2), 2.44 (testo 2), 2.52 (testo 2), 2.106 (testo 2), 2.106 (testo 3), 2.107 (testo 2), 2.109 (testo 2), 2.117 (testo 2), 2.111 (testo 2), 2.0.4 (testo 2), 2.0.4 (testo 3), 2.0.24 (testo 2), 2.0.24 (testo 3), 2.0.33 (testo 2), 2.0.41 (testo 2), 2.0.49 (testo 2), 3.0.2 (testo 2), 4.2 (testo 2), 4.8 (testo 2), 4.13 (testo 2), 4.15 (testo corretto), 4.16 (testo corretto), 7.0.13 (testo 2), 7.0.15 (testo 2), 7.0.18 (testo 2) e 7.0.18 (testo 3).
Sulla proposta 1.72 (testo 2) il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, dopo le parole: "i docenti" delle seguenti: "già in servizio presso l'istituzione scolastica".
Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti esaminati, fatta eccezione per le proposte 4.0.100, 7.0.100, 7.0.100/1, 1.12 (testo 2), 1.73 (testo 2), 1.77 (testo 3), 1.0.17 (testo 2), 2.19 (testo 2), 2.77 (testo 2), 4.6 (testo 2), 4.12 (testo 2), 6.0.2 (testo 2), 7.0.13 (testo 3), il cui esame resta sospeso.
A rettifica del parere reso nell'odierna seduta antimeridiana, l'esame resta sospeso anche sull'emendamento 2.0.7.".

Il rappresentante del GOVERNO si esprime in senso conforme.

La proposta del relatore è posta in votazione e approvata.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1811) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2020, n.19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19***
(Parere alla 1a Commissione sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il relatore STEGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*) illustra gli emendamenti relativi al disegno di legge in

titolo, trasmessi dalla Commissione di merito (e identici a quelli presentati dall'Assemblea), segnalando, per quanto di competenza, che occorre valutare la portata finanziaria della proposta 1.26 che rimette a successivi provvedimenti la concessione di contributi per garantire, nei giardini biologici, condizioni minime di benessere degli animali. Occorre valutare la portata finanziaria dell'emendamento 1.56 che prevede agevolazioni fiscali per gli utenti che fruiscono degli spettacoli in situazioni di distanziamento sociale. Appare suscettibile di comportare maggiori oneri la proposta 1.58. Si richiede la relazione tecnica sulla proposta 1.66. Occorre valutare l'emendamento 1.68 che prevede la rimodulazione delle tasse universitarie. Comporta maggiori oneri l'emendamento 1.70. Occorre valutare l'emendamento 1.71 che prevede il comodato d'uso di dispositivi digitali individuali in favore degli studenti meno abbienti. Occorre valutare l'emendamento 1.75 che prevede una specifica formazione del personale sulle tecniche per la didattica a distanza. Comportano maggiori oneri l'emendamento 1.77 e l'analogo 1.80. Occorre valutare la disponibilità delle risorse poste a copertura della proposta 1.78. Si richiede la relazione tecnica sull'emendamento 1.79. Risulta suscettibile di determinare maggiori oneri l'emendamento 1.81. Risulta suscettibile di onerosità anche l'emendamento 1.83. Richiede la relazione tecnica sulla proposta 1.84. Comportano maggiori oneri gli emendamenti 1.85 e 1.86. Richiede la relazione tecnica sulla proposta 1.96. Occorre valutare la portata finanziaria della proposta 1.101 che prevede misure di assistenza e controllo per le persone senza fissa dimora. Richiede la relazione tecnica sulle proposte 1.103 e 1.105. Comportano maggiori oneri gli emendamenti 1.106, 1.0.1, 1.0.2 e 1.0.3. Richiede la relazione tecnica sulle proposte 1-*bis*.13 e 2.0.1. Comporta maggiori oneri l'emendamento 3.0.1. Richiede la relazione tecnica sull'emendamento 3.0.2. Occorre valutare l'emendamento 4.5 sui controlli delle forze di polizia. Occorre valutare la disponibilità delle risorse poste a copertura della proposta 4.0.2. Richiede la relazione tecnica sugli emendamenti 4.0.3, 4.0.4 e 5.4. Occorre valutare la disponibilità delle risorse poste a copertura della proposta 5.0.1. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il presidente PESCO prospetta alla Commissione l'espressione di un parere non ostativo su tutti gli emendamenti non segnalati dal relatore, rinviando ad altra seduta l'esame delle proposte che presentano criticità finanziarie, fatta salva la possibilità del Governo di segnalarne, se ritiene, ulteriori.

La senatrice RIVOLTA (*L-SP-PSd'Az*) si dichiara in netto disaccordo con quanto prospettato dal Presidente, che rischia di aggiungere un ulteriore profilo di criticità ad un provvedimento che, già nel suo contenuto, desta fortissima preoccupazione, come ha ampiamento rilevato la senatrice Faggi nella discussione in sede di esame del testo.

Il PRESIDENTE insiste sulla soluzione prospettata, anche in considerazione della prossima scadenza del termine per la conversione del decreto-legge e della sua calendarizzazione in Assemblea nella settimana corrente.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, il relatore STEGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*) illustra la seguente proposta di parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo su tutte le proposte emendative, fatta eccezione per gli emendamenti 1.26, 1.56, 1.58, 1.66, 1.68, 1.70, 1.71, 1.75, 1.77, 1.78, 1.79, 1.80, 1,81, 1.83, 1.84, 1.85, 1.86, 1.96, 1.101, 1.103, 1.105, 1.106, 1.0.1, 1.0.2, 1.0.3, 1-*bis*.13, 2.0.1, 3.0.1, 3.0.2, 4.5, 4.0.2, 4.0.3, 4.0.4, 5.4 e 5.0.1, il cui esame resta sospeso.".

La senatrice RIVOLTA (*L-SP-PSd'Az*) ribadisce la contrarietà del proprio Gruppo su tale proposta, ritenendo necessario trattare unitariamente tutti gli emendamenti relativi al provvedimento in titolo.

Messa ai voti, la proposta di parere risulta approvata.

Il seguito dell'esame e quindi rinviato.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il presidente PESCO avverte che la seduta di domani, mercoledì 20 maggio 2020, alle ore 9, è anticipata alle ore 8,15.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 18,50.

1.4.2.2.3. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 277 (ant.) del 20/05/2020

collegamento al documento su www.senato.it

BILANCIO (5ª)
MERCOLEDÌ 20 MAGGIO 2020
277ª Seduta

Presidenza del Presidente
PESCO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Misiani.

La seduta inizia alle ore 8,20.

IN SEDE CONSULTIVA

(1811) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2020, n.19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19***
(Parere alla 1a Commissione sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il relatore STEGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*) ricorda che, nella seduta pomeridiana di ieri, è stato espresso un parere non ostativo su tutti gli emendamenti, fatta eccezione per una serie di proposte segnalate per motivi di criticità finanziaria.

Si tratta, in particolare, della proposta 1.26 che rimette a successivi provvedimenti la concessione di contributi per garantire, nei giardini biologici, condizioni minime di benessere degli animali. Occorre poi valutare la portata finanziaria dell'emendamento 1.56 che prevede agevolazioni fiscali per gli utenti che fruiscono degli spettacoli in situazioni di distanziamento sociale. Appare suscettibile di comportare maggiori oneri la proposta 1.58. Si richiede la relazione tecnica sulla proposta 1.66. Occorre valutare l'emendamento 1.68 che prevede la rimodulazione delle tasse universitarie. Comporta maggiori oneri l'emendamento 1.70. Occorre valutare l'emendamento 1.71 che prevede il comodato d'uso di dispositivi digitali individuali in favore degli studenti meno abbienti. Occorre valutare l'emendamento 1.75 che prevede una specifica formazione del personale sulle tecniche per la didattica a distanza. Comportano maggiori oneri l'emendamento 1.77 e l'analogo 1.80. Occorre valutare la disponibilità delle risorse poste a copertura della proposta 1.78. Si richiede la relazione tecnica sull'emendamento 1.79. Risulta suscettibile di determinare maggiori oneri l'emendamento 1.81. Risulta suscettibile di onerosità anche l'emendamento 1.83. Si richiede la relazione tecnica sulla proposta 1.84. Comportano maggiori oneri gli emendamenti 1.85 e 1.86. Si richiede la relazione tecnica sulla proposta 1.96. Occorre valutare la portata finanziaria della proposta 1.101 che prevede misure di assistenza e controllo per le persone senza fissa dimora. Si richiede la

relazione tecnica sulle proposte 1.103 e 1.105. Comportano maggiori oneri gli emendamenti 1.106, 1.0.1, 1.0.2 e 1.0.3. Si richiede la relazione tecnica sulle proposte 1-bis.13 e 2.0.1. Comporta maggiori oneri l'emendamento 3.0.1. Si richiede la relazione tecnica sull'emendamento 3.0.2. Occorre valutare l'emendamento 4.5 sui controlli delle forze di polizia. Occorre valutare la disponibilità delle risorse poste a copertura della proposta 4.0.2. Si richiede la relazione tecnica sugli emendamenti 4.0.3, 4.0.4 e 5.4. Occorre valutare la disponibilità delle risorse poste a copertura della proposta 5.0.1.

Il sottosegretario MISIANI formula un avviso contrario sulle proposte emendative indicate dal Relatore, per oneri non correttamente quantificati o coperti, ovvero per mancanza di relazione tecnica.

Alla luce dell'avviso del GOVERNO, e in assenza di richieste di intervento, il relatore STEGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*) propone pertanto l'approvazione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti accantonati nella seduta pomeridiana di ieri, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.26, 1.56, 1.58, 1.66, 1.68, 1.70, 1.71, 1.75, 1.77, 1.78, 1.79, 1.80, 1.81, 1.83, 1.84, 1.85, 1.86, 1.96, 1.101, 1.103, 1.105, 1.106, 1.0.1, 1.0.2, 1.0.3, 1.*bis*.13, 2.0.1, 3.0.1, 3.0.2, 4.5, 4.0.2, 4.0.3, 4.0.4, 5.4 e 5.0.1.".

Posta in votazione, la proposta del RELATORE risulta approvata.

(1811) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2020, n.19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19***
(Parere all'Assemblea sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere in parte non ostativo e in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Il relatore STEGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*) , alla luce del dibattito svoltosi in sede di espressione del parere per la Commissione di merito e considerata la coincidenza delle proposte emendative, propone l'espressione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.26, 1.56, 1.58, 1.66, 1.68, 1.70, 1.71, 1.75, 1.77, 1.78, 1.79, 1.80, 1.81, 1.83, 1.84, 1.85, 1.86, 1.96, 1.101, 1.103, 1.105, 1.106, 1.0.1, 1.0.2, 1.0.3, 1.*bis*.13, 2.0.1, 3.0.1, 3.0.2, 4.5, 4.0.2, 4.0.3, 4.0.4, 5.4 e 5.0.1.
Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti.".

Posta in votazione, la proposta del RELATORE risulta approvata.

(1774) ***Conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 22, recante misure urgenti sulla regolare conclusione e l'ordinato avvio dell'anno scolastico e sullo svolgimento degli esami di Stato***
(Parere alla 7a Commissione sugli emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il relatore ERRANI (*Misto-LeU*) illustra gli emendamenti accantonati e l'ulteriore riformulazione 2.0.14 (testo 2), riferiti al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, con riguardo agli emendamenti riferiti all'articolo 1, che occorre valutare gli effetti finanziari delle proposte 1.6 e 1.7 (che sostituiscono il comma 2 dell'articolo 1, facendo venir meno la qualificazione come attività didattica ordinaria dell'integrazione e recupero degli apprendimenti relativi all'anno

scolastico 2019/2020). E' stato accantonato l'emendamento 1.8 (segnalato dal Governo). Occorre valutare la proposta 1.12 (testo 2), che prevede che i risparmi per i commissari esterni, per i quali il comma 9 dispone il versamento all'entrata e la riassegnazione al fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche, siano destinati allo svolgimento dei recuperi, nel limite massimo di 10 milioni di euro. Occorre valutare gli effetti finanziari degli emendamenti 1.18 (che, sopprimendo il comma 3, fa venire meno i risparmi per i commissari esterni), 1.26 (che prevede per gli studenti disabili il continuo intervento dei docenti curricolari e dell'insegnante di sostegno durante le lezioni in classe virtuale, nonché interventi domiciliari e, al comma 7-bis, l'utilizzo di personale dipendente da soggetti privati in regime di convenzione, concessione o appalto con gli enti territoriali) e 1.57 (che prevede specifiche modalità per l'adattamento da definire anche per studenti degenti, detenuti o comunque impossibilitati a lasciare il proprio domicilio). Occorre valutare l'eventuale portata finanziaria dell'emendamento 1.73 (testo 2), sulle modalità di svolgimento degli esami da parte degli studenti frequentanti i corsi per adulti. Sembra comportare maggiori oneri, per carenza di copertura, la proposta 1.77. Richiede la relazione tecnica sulla proposta 1.77 (testo 3), anche per verificare la sostenibilità della clausola di invarianza finanziaria. Occorre valutare altresì l'emendamento 1.0.1 che prevede che i risparmi per i commissari esterni siano destinati all'acquisto di dispositivi digitali e per la connettività di rete di docenti e studenti. Potrebbe determinare maggiori oneri la proposta 1.0.6 (che è corredata di una copertura in termini di sola cassa). Richiede la relazione tecnica sulle proposte 1.0.17 e 1.0.17 (testo 2) recante un piano straordinario di assunzioni del personale precario della scuola. Con riguardo agli emendamenti riferiti all'articolo 2, è stato accantonato l'emendamento 2.5 segnalato dal Governo. Occorre valutare la portata finanziaria della proposta 2.18, che prevede la conferma nel posto assegnato, per l'anno scolastico 2020/2021, dei docenti con incarico a termine. E' stato accantonato l'emendamento 2.19 (segnalato dal Governo). Non vi sono osservazioni sulla proposta 2.19 (testo 2). Richiede la relazione tecnica sulla proposta 2.44 che prevede l'attivazione di procedure volte all'immissione in ruolo dei ricorrenti con riguardo a vari concorsi per la dirigenza scolastica. Richiede la relazione tecnica sulla proposta 2.53, che prevede procedure volte all'immissione in ruolo dei ricorrenti su vari concorsi per la dirigenza scolastica. E' stato accantonato l'emendamento 2.62 segnalato dal Governo. Chiede conferma della disponibilità delle risorse poste a copertura della proposta 2.76 che incrementa i fondi destinati alle piattaforme per la didattica a distanza. Non vi sono osservazioni sulla proposta 2.77 (testo 2). Chiede la relazione tecnica sull'emendamento 2.98, che prevede la sospensione dei programmi di mobilità studentesca internazionale e ne disciplinano gli effetti. Risulta necessario acquisire la relazione tecnica sull'emendamento 2.103, che incrementa le risorse destinate alla carta elettronica per l'aggiornamento dei docenti. E' stato accantonato l'emendamento 2.104 (segnalato dal Governo). Comportano maggiori oneri le proposte 2.107 e 2.109. Occorre valutare i profili finanziari dell'emendamento 2.110, che sospende per l'anno scolastico 2020/2021 alcune limitazioni poste al personale docente immesso in ruolo. E' stato accantonato l'emendamento 2.112 (segnalato dal Governo). Comporta maggiori oneri l'emendamento 2.0.3. Richiede la relazione tecnica sulla proposta 2.0.6, che prevede l'attivazione di un corso di specializzazione per l'insegnamento di sostegno riservato al personale in servizio. E' stato accantonato l'emendamento 2.0.7 segnalato dal Governo. Occorre valutare i profili finanziari della proposta 2.0.14 (testo 2), in tema di mobilità del personale docente. Richiede la relazione tecnica sugli emendamenti 2.0.22 e 2.0.23, che riducono il numero minimo di alunni per l'assegnazione di dirigenti scolastici. Occorre valutare gli effetti finanziari della proposta 2.0.38 che prevede la conservazione della validità dell'anno formativo 2019/2020 nei sistemi regionali di istruzione e formazione professionale.

Con riguardo agli emendamenti riferiti all'articolo 3, si chiede conferma dell'assenza di oneri della proposta 3.6, analoga a 3.0.12, che porta da sei a nove anni la durata massima dell'istituzione di posti di professore straordinario, sulla base di convezioni tra università e soggetti privati, con oneri a carico di questi ultimi. Comporta maggiori oneri, per inidoneità della copertura, la proposta 3.0.2. Richiede la relazione tecnica per verificare la congruità della copertura dell'emendamento 3.0.3, che istituisce un fondo per le esigenze emergenziali delle scuole paritarie. Richiede la relazione tecnica sugli analoghi emendamenti 2.0.51 (già 3.0.8) e 2.0.52 (già 4.0.2), che ampliano la stabilizzazione dei lavori

socialmente utili nel settore dell'istruzione. Con riguardo alla proposta 3.0.9, che incrementa le risorse destinate al reclutamento di ricercatori, si rileva che il Fondo per le esigenze indifferibili, utilizzato a copertura, sembra presentare le occorrenti disponibilità. Chiede un chiarimento sulla portata finanziaria delle proposte 3.0.10 e 3.0.11, che istituiscono una sessione straordinaria per l'abilitazione a professore universitario di prima e di seconda fascia. Con riguardo agli emendamenti riferiti all'articolo 4, occorre verificare gli effetti finanziari della proposta 4.6 (testo 2), che prevede la copertura dei posti di docenza vacanti e disponibili per l'anno scolastico 2020-21 mediante l'istituzione di una graduatoria per titoli. Devono essere verificati i profili finanziari della proposta 4.12 (testo 2), che prevede la copertura dei posti di docenza vacanti e disponibili per l'anno scolastico 2020-21 mediante l'istituzione di una graduatoria per titoli e servizi. Richiede la relazione tecnica sulla proposta 4.18, che estende al personale delle scuole paritarie la cassa integrazione in deroga "Covid-19". Richiede la relazione tecnica sulla proposta 4.0.100 che autorizza il Ministero dell'istruzione a bandire, in deroga alle ordinarie procedure autorizzatorie, procedure per titoli ed esame orale finalizzate all'accesso in ruolo su posto di sostegno dei soggetti in possesso del relativo titolo di specializzazione. Con riguardo agli emendamenti riferiti all'articolo 6, è stato accantonato l'emendamento 6.4 (segnalato dal Governo). Risulta necessario valutare i profili finanziari dell'emendamento 6.0.2 (testo 2), che dispone l'ammissione in sovrannumero degli insegnanti con determinati requisiti al corso universitario per l'abilitazione alla professione docente. Con riguardo agli emendamenti riferiti all'articolo 7, si richiede la relazione tecnica sulla proposta 7.0.13 (testo 3), recante misure di agevolazione per gli studenti universitari, nonché incremento dei contratti di formazione specialistica per i medici. Risulta necessaria la relazione tecnica per verificare gli eventuali profili di onerosità della proposta 7.0.100 che riconfigura in via sperimentale il Centro alti studi per la difesa come Scuola superiore ad ordinamento speciale della difesa, oltre a modificare la disciplina sulla stabilizzazione della Scuola superiore meridionale istituita, in via sperimentale, dalla legge di bilancio 2019. Chiede conferma dell'assenza di oneri derivanti dal subemendamento 7.0.100/1 sull'attività di consulenza svolta da professori e ricercatori universitari.

Il sottosegretario MISIANI si riserva di fornire gli elementi di risposta richiesti dal relatore.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 novembre 2017, n. 229, concernente revisione ed integrazione del decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171, recante codice della nautica da diporto ed attuazione della direttiva 2003/44/CE (n. 101)
(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, ai sensi dell'articolo 1, commi 3, 4 e 5, della legge 7 ottobre 2015, n. 167. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo con osservazioni)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 1° ottobre 2019.

La relatrice GALLICCHIO (*M5S*), nel riepilogare i profili finanziari del provvedimento in esame, fa presente che sono pervenuti i pareri del Consiglio di Stato e del Garante per la protezione dei dati personali.

Alla luce degli elementi informativi trasmessi dal Ministero dell'economia e delle finanze, propone quindi l'approvazione di un parere non ostativo con osservazioni (pubblicato in allegato).

Non essendovi richieste di intervento e verificata la presenza del prescritto numero legale, la proposta di parere avanzata dalla relatrice risulta approvata.

La seduta termina alle ore 8,45.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 101

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema di decreto in titolo e acquisiti gli elementi istruttori forniti dal Governo,
preso atto che:
- in merito agli articoli da 1 a 17, viene confermato che le amministrazioni competenti potranno provvedere agli adempimenti ivi previsti ad invarianza di risorse umane, finanziarie e strumentali, considerato peraltro che trattasi di funzioni già esercitate dalle medesime strutture amministrative nell'ambito delle competenze attribuite in materia di amministrazione e controllo delle attività connesse alla nautica da diporto;
- con riguardo agli articoli 18 e 19 sulla disciplina dei controlli sulle scuole nautiche e sui centri di istruzione, vengono fornite rassicurazioni sull'invarianza finanziaria delle disposizioni in commento, che intervengono su attività già previste e ordinariamente poste in essere;
- con riferimento all'articolo 24, che modifica la cadenza con la quale è determinato l'ammontare del diritto di ammissione agli esami dovuto per il conseguimento delle patenti nautiche, viene confermata l'integrale copertura dei costi sostenuti dai soggetti pubblici per lo svolgimento delle procedure di esame;

considerato altresì che:

- risulta opportuno specificare la portata dell'articolo 23, comma 1, capoverso "comma 3-*sexies*" recante la clausola di invarianza finanziaria relativa all'istituzione, presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, dell'archivio nazionale dei prodotti delle unità da diporto;
- appare opportuno riformulare la rubrica dell'articolo 29;

esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, con le seguenti osservazioni:

- si valuti la riformulazione dell'articolo 23, comma 1, capoverso "comma 3-*sexies*" nei termini seguenti:"3-*sexies*. Dall'attuazione delle disposizioni di cui ai commi da 3-*bis* a 3-*quinquies* del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.";
- all'articolo 29, si valuti la riformulazione della rubrica nei seguenti termini: "Clausola di invarianza finanziaria".

1.4.2.3. 7^ Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali)

1.4.2.3.1. 7ªCommissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 156 (ant.) del 19/05/2020

collegamento al documento su www.senato.it

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7ª)
MARTEDÌ 19 MAGGIO 2020
156ª Seduta

Presidenza del Presidente
PITTONI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione De Cristofaro.

La seduta inizia alle ore 10,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che è richiesto il parere della Commissione sui disegni di legge n. 1778, recante "Istituzione del "Giorno del personale sanitario medico e infermieristico", n. 1795, recante " Istituzione della Giornata dei camici bianchi" e n. 1798, recante " Istituzione della Giornata nazionale dei professionisti e degli operatori sanitari, sociosanitari e socioassistenziali", assegnati in sede deliberante alla Commissione affari costituzionali.

Propone di esaminarli in sede di Sottocommissione per i pareri in una seduta da convocare la prossima settimana, ovvero, se vi fossero ragioni di particolare urgenza, anche nella corrente settimana.

Concorda la Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA
(1811) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2020, n.19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19*** , approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 1a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore LANIECE (*Aut (SVP-PATT, UV)*) illustra il provvedimento in titolo, approvato dalla Camera dei deputati, volto a definire con norme di rango primario il quadro ordinamentale per l'adozione dei provvedimenti amministrativi recanti misure di contrasto dell'emergenza epidemiologica e a tipizzare in un atto di rango primario tali misure. Ricorda i numerosi provvedimenti che si sono succeduti dall'inizio dell'emergenza, decreti del Presidente del Consiglio dei ministri e decreti interministeriali, cui si sono aggiunti provvedimenti di Presidenti di giunta regionale e di Sindaci: lo stratificarsi di più provvedimenti ha reso necessario un riordino della normativa, per chiarire finalità e modalità di adozione dei provvedimenti e il rapporto tra tipi di provvedimenti diversi. Il decreto-legge

in esame elenca le misure applicabili per contrastare l'emergenza; in particolare, l'articolo 1 dispone che su specifiche parti del territorio nazionale ovvero sulla sua totalità, possono essere adottate una o più misure tra quelle elencate, per periodi predeterminati di durata non superiore a 30 giorni, reiterabili e modificabili anche più volte, fino al 31 luglio 2020, con possibilità di modularne l'applicazione, in aumento o in diminuzione secondo l'andamento dell'epidemia. Passa quindi a illustrare le misure di maggiore interesse della Commissione, di cui all'articolo 1, comma 2, lettere *g), i), m), n), p), q), r),* e *t)*.
Segnala che, a norma dell'articolo 2, le misure di contenimento di volta in volta necessarie sono adottate con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri; la Camera dei deputati ha approvato integrato l'articolo prevedendo che il Presidente del Consiglio dei ministri o un Ministro da lui delegato illustri preventivamente alle Camere il contenuto dei provvedimenti da adottare, al fine di tenere conto degli eventuali indirizzi dalle stesse formulati; ove ciò non sia possibile, per ragioni di urgenza connesse alla natura delle misure da adottare, il Presidente del Consiglio dei ministri riferisce alle Camere ogni quindici giorni. L'articolo 3 stabilisce che le regioni possono introdurre misure ulteriormente restrittive rispetto a quelle attualmente vigenti, tra quelle di cui all'articolo 1, ma solo nelle more dell'adozione dei predetti decreti del Presidente del Consiglio dei ministri e con efficacia limitata fino a tale momento in relazione a specifiche situazioni sopravvenute di aggravamento del rischio sanitario verificatesi nel loro territorio, mentre l'articolo 4 delinea il quadro sanzionatorio per la violazione delle misure di contenimento del contagio, prevedendo prevalentemente sanzioni amministrative, pecuniarie e, solo nei casi più gravi, una sanzione penale. Dopo aver richiamato brevemente i contenuti degli articoli 1-*bis* e 4-*bis*, introdotti dalla Camera dei deputati, nonché degli articoli 5 e 6, conclude proponendo di esprimersi, per quanto di competenza, favorevolmente.

Interviene per dichiarare il voto contrario del suo Gruppo la senatrice SAPONARA (*L-SP-PSd'Az*), che considera il provvedimento in esame, assai incisivo anche in molti settori di competenza della Commissione, l'ennesimo atto che mortifica il ruolo del Parlamento, il quale andrebbe non solo informato bensì coinvolto in scelte così rilevanti per il Paese. Dopo aver sottolineato come sarebbe stato necessario disporre di un tempo più ampio per esaminare tale decreto-legge, rivolge un appello a tutti i senatori, anche della maggioranza, affinché valutino la scelta così operata di legittimare i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri già adottati e quelli futuri: si tratta di provvedimenti non sottoposti alla firma del Presidente della Repubblica e la cui democraticità, a suo giudizio, è dubbia, considerato che per la loro adozione non si riconosce alle Camere alcun ruolo effettivo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta del relatore è posta ai voti e approvata.

IN SEDE REFERENTE
(1774) ***Conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 22, recante misure urgenti sulla regolare conclusione e l'ordinato avvio dell'anno scolastico e sullo svolgimento degli esami di Stato***
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 14 maggio.

Il PRESIDENTE comunica che sono stati presentati tre subemendamenti agli emendamenti della relatrice 6.100 e 7.0.100. Comunica che la relatrice ha presentato un testo corretto del suo emendamento 2.200, nonché un testo corretto dell'emendamento 4.100, che riferisce il richiamo alla legge di conversione del decreto-legge n. 18 del 2020 a tutti gli articoli del decreto-legge in esame che lo richiamano.
Comunica che sono state presentate le seguenti riformulazioni: 1.7 (testo 2), 1.12 (testo 2), 1.57 (testo 2), 1.68 (testo 2), 1.72 (testo 2), 1.75 (testo 2), 1.77 (testo 3), 1.0.6 (testo 2), 1.0.7 (testo 2), 1.0.17 (testo 2), 1.0.18 (testo 2), 2.77 (testo 2), 2.106 (testo 3), 2.117 (testo 2), 2.0.4 (testo 3), 2.0.14 (testo 2),

2.0.24 (testo 3), 2.0.41 (testo 2), 6.7 (testo 2), 7.0.13 (testo 2) e 7.0.18 (testo 3). È stata inoltre presentata una riformulazione dell'ordine del giorno n. G/1774/9/7.
Comunica inoltre che la senatrice Iori ha ripristinato il testo originario dell'emendamento 2.0.30, ritirando l'emendamento 2.0.30 (testo corretto).
Tutti questi testi sono pubblicati in allegato.

Comunica inoltre che la senatrice Vono ha aggiunto la propria firma ai seguenti ordini del giorno ed emendamenti: G/1774/7/7, G/1774/10/7, 1.0.3 (testo 2), 1.0.6 (testo 2); 1.0.8; 2.14; 2.16; 2.27; 2.51; 2.99; 2.0.44; 2.0.50; 7.0.19; 7.0.24 e 7.0.26. Il senatore Durnwalder aggiunge la propria firma all'emendamento 1.36.

Prende atto la Commissione.

Il PRESIDENTE chiede se vi siano interventi in discussione generale.

Nessuno chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE dichiara conclusa tale fase procedurale.

La relatrice ANGRISANI (*M5S*) e il sottosegretario DE CRISTOFARO rinunciano a svolgere la replica

Il senatore MOLES (*FIBP-UDC*) interviene sull'ordine dei lavori riportando le voci sempre più insistenti secondo le quali il Governo si appresterebbe a porre la questione di fiducia sul disegno di legge in titolo. Dopo un chiarimento procedurale del PRESIDENTE, sottolinea l'opportunità che la Commissione proceda con l'esame e la votazione degli emendamenti.

Il PRESIDENTE, in attesa dei prescritti pareri, propone di sospendere la seduta e di riprenderla alle ore 13,30.

Conviene la Commissione.

La seduta sospesa alle ore 10,30 riprende alle ore 13,30.

Il PRESIDENTE comunica che la senatrice Mantovani ha ritirato l'emendamento 2.0.46, trasformandolo nell'ordine del giorno G/1774/24/7, al quale aggiungono la firma le senatrici Granato, Corrado, De Lucia, Montevecchi, Russo e Vanin.

Comunica inoltre che sono state presentate le seguenti riformulazioni: 1.23 (testo 2), 1.73 (testo 2) e 7.0.13 (testo 3).
Tutti i testi sono pubblicati in allegato.

Prende atto la Commissione.

Il PRESIDENTE avverte che non sono stati trasmessi i prescritti pareri; alla luce delle informazioni disponibili circa i tempi per l'acquisizione di tali pareri, propone di rinviare il seguito dell'esame.

Concorda la Commissione.

La seduta termina alle ore 13,35.

ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE (AL TESTO DEL DECRETO-LEGGE)

N. 1774

G/1774/9/7 (testo 2)

Augussori, Saponara, De Vecchis, Rufa, Pucciarelli, Pergreffi, Zuliani, Pillon, Bergesio, Simone Bossi, Briziarelli, Saviane, Borghesi, Lucidi, Iwobi, Stefani, Corti, Borgonzoni, Arrigoni, Casolati, Pianasso, Nisini, Campari, Rivolta, Vallardi, Emanuele Pellegrini, Fusco, Lunesu, Tosato, Ostellari, Marti, Faggi, Pazzaglini, Candura, Sbrana, Montani, Ferrero, Fregolent, Alessandrini, Pittoni, Grassi, Ripamonti, Pepe

Il Senato,

in sede di esame dell'A.S. 1774 recante "Conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 22, recante misure urgenti sulla regolare conclusione e l'ordinato avvio dell'anno scolastico e sullo svolgimento degli esami di Stato",

premesso che:

l'Ordinanza ministeriale sull'esame di Stato II ciclo 2019/20 pubblicata il 16 maggio 2020 fissa al 17 giugno p.v. l'inizio delle sessioni d'esame per i candidati interni con l'avvio dei colloqui;

l'ordinanza prevede inoltre che i candidati esterni svolgeranno, in presenza, gli esami preliminari per l'ammissione il 10 luglio p.v, mentre l'esame di Stato sarà disciplinato da successiva ordinanza, fermo restando che dovrà avvenire nell'ambito della sessione straordinaria di cui all'articolo 17, comma 11, del decreto legislativo n. 62 del 2017,

impegna il Governo:

a trovare una soluzione per garantire agli studenti privatisti la possibilità di partecipare ai test di accesso ai corsi universitari ad accesso programmato, qualora le sessioni d'esame di Stato non si svolgano entro il 31 luglio 2020, considerato che le date di effettuazione delle prove di ammissione relative ai corsi di laurea e di laurea magistrale ad accesso programmato nazionale per l'anno accademico 2020/2021, sono state già fissate per settembre e comunicate con avviso del Ministero dell'università e della ricerca il 10 marzo 2020

G/1774/24/7

Mantovani, Granato, Corrado, De Lucia, Montevecchi, Russo, Vanin

Il Senato,

in sede di esame dell'A.S. 1774 recante "Conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 22, recante misure urgenti sulla regolare conclusione e l'ordinato avvio dell'anno scolastico e sullo svolgimento degli esami di Stato",

premesso che:

l'articolo 2, comma 3, dell'A.S. 1774 prevede che in corrispondenza della sospensione delle attività didattiche in presenza a seguito dell'emergenza epidemiologica, il personale docente assicura comunque le prestazioni didattiche nelle modalità a distanza, utilizzando strumenti informatici o tecnologici a disposizione;

per l'efficienza dei servizi amministrativi, il miglioramento dei servizi per la didattica e per la tutela dei dati personali di studenti, insegnanti, genitori e del personale, si reputa necessaria l'istituzione di una rete di telecomunicazione unica nazionale dell'istruzione;

attraverso di essa, all'occorrenza, si erogano tutte le attività di didattica a distanza comprese la configurazione di "classi virtuali", la pubblicazione di materiali didattici, la trasmissione e lo svolgimento on line di video-lezioni, l'assegnazione di compiti, la realizzazione di "laboratori virtuali informatici" per gli apprendimenti digitali a tutti i livelli, di base e avanzati;

impegna il Governo a:

valutare l'opportunità di realizzare la rete di telecomunicazione unica nazionale dell'istruzione, per l'efficientamento delle attività amministrative e didattiche delle scuole italiane e per la tutela della *privacy* di tutti i soggetti coinvolti.

Art. 1

1.7 (testo 2)

Faraone, Sbrollini

Sostituire il comma 2 con il seguente:

"2. Le ordinanze di cui al comma 1 attribuiscono agli organi collegiali degli istituti scolastici la definizione delle attività di recupero e potenziamento degli apprendimenti dell'anno scolastico 2019/2020, nel corso dell'anno scolastico successivo, a far data dal 1° settembre 2020. Tali attività di recupero e potenziamento, nel superiore interesse degli alunni, finalizzate alla garanzia di inclusione e al successo formativo, tengono conto dei traguardi e livelli di competenze previsti dalle indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, dalle indicazioni nazionali per i licei e dalle linee guida per gli istituti tecnici e professionali. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Il Ministero dell'istruzione provvede agli adempimenti previsti dal presente comma con l'utilizzo delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente."

1.12 (testo 2)

De Petris, Errani, Grasso, Laforgia, Verducci, Fattori, Nugnes

Al comma 2, apportare le seguenti modificazioni:

a. *primo periodo, aggiungere in fine le seguenti parole*: *",* secondo le esigenze rilevate dagli organi collegiali delle singole istituzioni scolastiche";
b. *aggiungere in fine il seguente periodo*: "I risparmi derivanti dai compensi non corrisposti ai commissari esterni, limitatamente all'a.s. 2019/2020, disciplinati ai sensi decreto del 24 maggio 2007 e dalla nota del 2 luglio 2007, nel limite massimo di 10 milioni di euro, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, sono assegnati proporzionalmente alle scuole per lo svolgimento dei recuperi degli apprendimenti relativi all'anno scolastico 2019/2020 nel corso dell'anno scolastico 2020/21".

*Conseguentemente, all'articolo 8, comma 2, dopo le parole. "*oneri per la finanza pubblica" *aggiungere le seguenti*: "salvo quanto previsto dal comma 2 dell'articolo 1".

1.23 (testo 2)

Sbrollini

Al comma 4, dopo la lettera lettera a) è aggiunta la seguente:

"a-*bis*) ai fini della definizione dei requisiti di cui alla lettera *a)*, nei casi in cui i docenti del consiglio di classe non siano in possesso di alcun elemento valutativo relativo all'alunno, per cause non imputabili alle difficoltà legate alla disponibilità di apparecchiature tecnologiche ovvero alla connettività di rete, bensì a situazioni di mancata o sporadica frequenza delle attività didattiche nonché nei casi di accertate gravissime lacune, già perduranti e opportunamente verbalizzate per il primo periodo didattico, il consiglio di classe, con motivazione espressa all'unanimità, può non ammettere l'alunno alla classe successiva;"

1.68 (testo 2)

Augussori, Saponara, De Vecchis, Rufa, Pucciarelli, Pergreffi, Zuliani, Pillon, Bergesio, Simone Bossi, Briziarelli, Saviane, Borghesi, Lucidi, Iwobi, Stefani, Corti, Borgonzoni, Arrigoni, Casolati, Pianasso, Nisini, Campari, Rivolta, Vallardi, Emanuele Pellegrini, Fusco, Lunesu, Tosato, Ostellari, Marti, Faggi, Pazzaglini, Candura, Sbrana, Montani, Ferrero, Fregolent, Alessandrini, Pittoni, Grassi, Ripamonti, Pepe

1. Al comma 4, lettera b), apportare le seguenti modificazioni:

a) dopo le parole: «specifiche disposizioni per i candidati privatisti», inserire le seguenti: «o per i

candidati esterni che hanno optato per percorsi di istruzione parentale»;

b) dopo le parole: «decreto legislativo n. 62 del 2017», aggiungere le seguenti: «e avendo riguardo altresì alla salvaguardia dell'equità e parità di trattamento tra i candidati interni ed i candidati esterni, siano essi privatisti o provenienti da percorsi di istruzione parentale».

2. *Al comma 4, lettera c), apportare le seguenti modificazioni:*

a) dopo le parole: «specifiche disposizioni per i candidati esterni», inserire le seguenti: «siano essi privatisti o siano essi candidati che hanno seguito percorsi di istruzione parentale»;

b) dopo le parole: «decreto legislativo n. 62 del 2017», aggiungere le seguenti: «e avendo riguardo altresì alla salvaguardia dell'equità e parità di trattamento tra i candidati interni ed i candidati esterni, siano essi privatisti o provenienti da percorsi di istruzione parentale».

3. *Al comma 4, dopo la lettera d), aggiungere la seguente :*

«d-*bis*) in caso di istruzione parentale, in deroga all'articolo 23 del decreto legislativo n. 62 del 2017, l'espletamento dell'esame di idoneità annuale in presenza per il passaggio alla classe successiva in qualità di candidati esterni presso una scuola statale o paritaria, con un esame consistente in un colloquio, in modalità telematiche, entro la prima metà del mese di giugno, per la valutazione delle competenze raggiunte.».

4. *Sostituire il comma 7 con il seguente:*

«I candidati esterni, siano essi privatisti o candidati che provengano da percorsi di istruzione parentale, svolgono gli esami preliminari di cui all'articolo 14, comma 2, del decreto legislativo n. 62 del 2017 a ridosso o in concomitanza con le date stabilite per lo svolgimento dell'esame di maturità, per il quale è stato, nei tempi e nelle modalità di legge, presentata domanda e l'esame di Stato conclusivo del secondo ciclo con le stesse modalità previste dal comma 4 per i candidati interni.».

1.57 (testo 2)

Sbrollini

Al comma 5, aggiungere infine le seguenti parole: "ovvero degenti in luoghi di cura od ospedali, detenuti o comunque impossibilitati a lasciare il proprio domicilio. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Il Ministero dell'istruzione provvede agli adempimenti previsti dal presente comma con l'utilizzo delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente."

1.72 (testo 2)

Faraone, Sbrollini

Dopo il comma 7 inserire i seguenti:

«7-*bis*. Per i periodi di sospensione dell'attività didattica in presenza, le attività di istruzione domiciliare di cui all'articolo 16 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66 vengono attivate anche qualora gli studenti con disabilità che non possano seguire in autonomia le lezioni a distanza ne facciano richiesta. Per queste attività possono essere impiegati i docenti in possesso di specializzazione per le attività di sostegno didattico agli alunni con disabilita nel limite delle ore settimanali ad essi assegnate e se non impegnati in altra attività didattica.

7-*ter*. Nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente, l'attività di cui al comma 7-*bis* costituisce criterio prioritario per l'attribuzione delle risorse utilizzate dalla contrattazione integrativa in favore del personale scolastico di cui all'articolo 1, comma 249, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, iscritte nel fondo di cui all'articolo 1, comma 126, della legge 13 luglio 2015, n. 107.»

1.73 (testo 2)

Durnwalder, Steger, Unterberger, Laniece

Dopo il comma 7, inserire i seguenti:

«7-*bis*. In deroga a quanto stabilito dal comma 7, gli studenti frequentanti i corsi per adulti della scuola secondaria di secondo grado di cui all'articolo 6 della legge provinciale 24 settembre 2010, n.

11, che nell'anno scolastico 2019/2020 intendono sostenere l'esame di Stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione, sostengono l'esame preliminare di cui all'articolo 14, comma 2, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62, con modalità definite con provvedimento dell'Intendenza scolastica. L'esame preliminare è sostenuto a decorrere dall'8 giugno davanti al consiglio della classe dell'istituto collegata alla commissione alla quale il candidato è stato assegnato. In caso di esito positivo dell'esame preliminare, tali studenti sostengono le prove dell'esame di Stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione dinnanzi alla commissione d'esame loro assegnata secondo le modalità definite dalle ordinanze di cui al comma 1.

7-*ter*. Gli studenti frequentanti i corsi per adulti della scuola secondaria di secondo grado di cui all'articolo 6 della legge provinciale 24 settembre 2010, n. 11, limitatamente all'anno scolastico 2019/2020, sostengono gli esami di idoneità previsti al termine di ogni classe con modalità definite con provvedimento dell'Intendenza scolastica.»

1.75 (testo 2)

Augussori, Saponara, De Vecchis, Rufa, Pucciarelli, Pergreffi, Zuliani, Pillon, Bergesio, Simone Bossi, Briziarelli, Saviane, Borghesi, Lucidi, Iwobi, Stefani, Corti, Borgonzoni, Arrigoni, Casolati, Pianasso, Nisini, Campari, Rivolta, Vallardi, Emanuele Pellegrini, Fusco, Lunesu, Tosato, Ostellari, Marti, Faggi, Pazzaglini, Candura, Sbrana, Montani, Ferrero, Fregolent, Alessandrini, Pittoni, Grassi, Ripamonti, Pepe

Dopo il comma 7, inserire il seguente:

« 7-*bis*. Qualora la sessione straordinaria di cui al precedente comma si svolga oltre il 31 luglio 2020, le date di svolgimento delle prove di ammissione relative ai corsi di laurea e di laurea magistrale ad accesso programmato nazionale per l'anno accademico 2020/2021, comunicate con avviso del Ministero dell'università e della ricerca il 10 marzo 2020, sono prorogate di sessanta giorni, al fine di consentire la partecipazione dei candidati esterni che hanno sostenuto l'esame di stato conclusivo del secondo ciclo nel corso della sessione straordinaria.»

1.77 (testo 3)

De Petris, Errani, Grasso, Laforgia

Dopo il comma 8, inserire i seguenti:

«8-*bis*. Limitatamente all'anno scolastico 2019/2020, il personale docente ed ATA rientrato in Italia per l'insorgere della crisi pandemica, con approvazione delle rispettive sedi consolari e assunto in comando al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale secondo l'articolo 186 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, trascorsi 20 giorni dal rientro in comando continuerà a percepire l'indennità personale al 50 per cento per tutto il periodo necessario in deroga al limite dei 50 giorni stabilito dal comma 1 del predetto articolo 186 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n.18, e fino al termine della crisi sanitaria.

8-*ter*. Il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, sentite le sedi consolari, provvederà a comunicare al personale in comando il termine di cessazione dello stesso e la restituzione in servizio all'estero con almeno 7 giorni di anticipo, per permettere il rientro nelle sedi all'estero del personale in Italia.

8-*quater*. Il periodo di quarantena domiciliare precauzionale in Italia, corrispondente al ricovero ospedaliero, là dove utilizzato per attività di didattica a distanza e per altra attività di lavoro agile, non rientra nel limite previsto dall'articolo 183 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, dal momento che trattasi di attività lavorativa.

8-*quinquies*. Le disposizioni di cui ai commi 8-*bis*, 8-*ter* e 8-*quater* non determinano oneri economici aggiuntivi.»

Conseguentemente, all'articolo 8, comma 2, aggiungere in fine le seguenti parole: « salvo quanto previsto dall'articolo 1, commi 8-*bis*, 8-*ter*, 8-*quater* e 8-*quinquies* ».

1.0.6 (testo 2)

Conzatti, Sbrollini, Vono

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

"Art. 1-*bis*

(Fondo per la comunicazione aumentativa e alternativa)

1. All'articolo 120, comma 2, lettera a) del decreto legge 17 marzo 2020, n. 18 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 27 del 24 aprile 2020 dopo le parole "criteri di accessibilità per le persone con disabilità" sono aggiunte le seguenti: "anche attraverso l'acquisto di comunicatori dinamici per la comunicazione aumentativa e alternativa.".

1.0.7 (testo 2)

Conzatti, Sbrollini

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*

(Applicazioni accreditate per studenti diversamente abili)

1. All'articolo 120, comma 2, lettera a) del decreto legge 17 marzo 2020, n. 18 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 27 del 24 aprile 2020 dopo le parole "criteri di accessibilità per le persone con disabilità. sono aggiunte le seguenti: "Al riguardo, delle risorse di cui al primo periodo, 3 milioni sono destinati all'acquisto di strumenti informatici, o al potenziamento di quelli già in dotazione, per l'apprendimento a distanza per studenti diversamente abili, nonché per la necessaria connettività di rete dei medesimi soggetti;»

1.0.17 (testo 2)

Pittoni, Saponara, Barbaro, Borgonzoni, Alessandrini

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

Art. 1-*bis*

(Piano straordinario di assunzione del personale precario della scuola)

1. In considerazione della particolare situazione emergenziale determinatasi a causa della pandemia COVID19 e nella conseguente ineluttabile necessità si assegnare a tutte le scuole della Repubblica docenti con rapporto di lavoro stabile fin dal primo giorno di scuola, una volta terminate le operazioni di nomina in ruolo del personale avente titolo in forza dell'inserimento nelle graduatorie definitive dei concorsi ordinari e straordinari banditi negli anni precedenti a quello di pubblicazione della presente legge o dell'inserimento nelle graduatorie ad esaurimento di cui all'articolo 1, comma 605, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e una volta esaurite le operazioni previste dall'articolo 1, commi da 17-*bis* a 17-*septies*, che, limitatamente alle nomine previste per l'anno scolastico 2020/2021, dovranno terminare entro il 31 di agosto del 2020 o avranno effetto giuridico a decorrere dal 1° settembre 2020 e raggiungimento della sede a decorrere dal 1° settembre 2021, gli uffici territoriali periferici del Ministero dell'istruzione procedono, stante la situazione di necessità e urgenza; al conferimento della nomina in ruolo, sul residuo dei posti di organico rimasti disponibili ai soggetti di seguito indicati:

1) docenti di ruolo, forniti della specifica abilitazione, che siano stati utilizzati o che abbiano stipulato un contratto a t.d. ai sensi di quanto previsto dall'articolo 36 del CCNL 29 novembre 2017 per almeno un triennio, anche non continuativo, a decorrere dall'anno scolastico 2008/2009;

2) docenti di ruolo, sforniti della specifica abilitazione ma in possesso di valido titolo di studio per l'accesso alla specifica classe di concorso, che siano stati utilizzati o che abbiano stipulato un contratto a t.d. ai sensi di quanto previsto dall'articolo 36 del CCNL 29 novembre 2017 per almeno un

triennio, anche non continuativo, a decorrere dall'anno scolastico 2008/2009;

3) docenti non di ruolo, forniti della specifica abilitazione, inseriti nella II fascia delle graduatorie di istituto, che abbiano prestato servizio nelle istituzioni scolastiche ed educative statali per almeno un triennio, anche non continuativo, a decorrere dall'anno scolastico 2008/2009;

4) docenti non di ruolo, sforniti della specifica abilitazione ma in possesso di titolo di studio idoneo per l'accesso alla specifica classe di concorso, inseriti nella III fascia delle graduatorie di istituto, che abbiano prestato servizio nelle istituzioni scolastiche ed educative statali per almeno un triennio, anche non continuativo, a decorrere dall'anno scolastico 2008/2009.

2. I docenti di cui al punto 2) e al punto 4) sono tenuti a frequentare, durante l'anno di prova, uno specifico percorso accademico al termine del quale, dopo il superamento delle prove previste, conseguiranno il titolo di abilitazione. Il mancato conseguimento dell'abilitazione comporta la rescissione unilaterale del contratto a tempo indeterminato.

3. I docenti di cui al punto 3) e al punto 4) sono, inoltre tenuti a conseguire, laddove già non posseduti, i CFU/CFA previsti dall'articolo 5 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 59, fatta eccezione per quanto previsto dall'articolo 22, comma 2, dello stesso decreto.

4. Relativamente ai posti di sostegno, una volta terminate le operazioni di nomina in ruolo del personale avente titolo in forza dell' inserimento nelle graduatorie definitive dei concorsi ordinari e straordinari banditi negli anni precedenti a quello di pubblicazione della presente legge o dell'inserimento nelle graduatorie ad esaurimento di cui all'articolo 1, comma 605, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, ed una volta esaurite le operazioni previste dall'articolo 1, commi da 17-*bis* a 17-*septies*, che, limitatamente alle nomine previste per l'anno scolastico 2020/2021, dovranno terminare entro il 31 di agosto del 2020 o avranno effetto giuridico a decorrere dal 1° settembre 2020 e raggiungimento della sede a decorrere dal 1° settembre 2021, gli uffici territoriali periferici del Ministero dell'istruzione procedono, stante la particolare situazione di necessità ed urgenza volta ad assicurare il più qualificato supporto sociale e didattico alle alunne ed agli alunni diversamente abili, al conferimento della nomina in ruolo, sul residuo dei posti di organico rimasti disponibili ai soggetti di seguito indicati:

1) docenti di ruolo, forniti della specifica abilitazione e del titolo di specializzazione per l'insegnamento di sostegno, che siano stati utilizzati, o che abbiano stipulato un contratto a t.d. ai sensi di quanto previsto dall'articolo 36 del CCNL di comparto, su posto di sostegno per almeno un triennio, anche non continuativo, a decorrere dall'anno scolastico 2008/2009;

2) docenti non di ruolo, forniti della specifica abilitazione e del titolo di specializzazione per l'insegnamento di sostegno, inseriti nella II fascia delle graduatorie di istituto, che abbiano prestato servizio nelle istituzioni scolastiche ed educative statali per almeno un triennio, anche non continuativo, a decorrere dall'anno scolastico 2008/2009;

3) docenti di ruolo, forniti della specifica abilitazione ma sforniti del titolo di specializzazione per l'insegnamento di sostegno, che siano stati utilizzati, o che abbiano stipulato un contratto a t.d. ai sensi di quanto previsto dall'articolo 36 del CCNL 29 novembre 2017, su posto di sostegno per almeno un triennio, anche non continuativo, a decorrere dall'anno scolastico 2008/2009;

4) docenti di ruolo, sforniti della specifica abilitazione ma in possesso di valido titolo di studio per l'accesso alla specifica classe di concorso, sforniti del titolo di specializzazione per l'insegnamento di sostegno, che siano stati utilizzati, o che abbiano stipulato un contratto a t.d. ai sensi di quanto previsto dall'articolo 36 del CCNL 29 novembre 2017, su posto di sostegno per almeno un triennio, anche non continuativo, a decorrere dall'anno scolastico 2008/2009;

5) docenti non di ruolo, forniti della specifica abilitazione ma non del titolo di specializzazione per l'insegnamento di sostegno, inseriti nella II fascia delle graduatorie di istituto, che abbiano prestato servizio su posto di sostegno nelle istituzioni scolastiche ed educative statali per almeno un triennio, anche non continuativo, a decorrere dall'anno scolastico 2008/2009;

6) docenti non di ruolo, sforniti della specifica abilitazione ma in possesso di titolo di studio

idoneo per l'accesso alla specifica classe di concorso, forniti del titolo di specializzazione per l'insegnamento di sostegno, inseriti nella III fascia delle graduatorie di istituto, che abbiano prestato servizio su posto di sostegno nelle istituzioni scolastiche ed educative statali per almeno un triennio, anche non continuativo, a decorrere dall'anno scolastico 2008/2009;

7) docenti non di ruolo, sforniti della specifica abilitazione ma in possesso di titolo di studio idoneo per l'accesso alla specifica classe di concorso, sforniti del titolo di specializzazione per l'insegnamento di sostegno, inseriti nella III fascia delle graduatorie di istituto, che abbiano prestato servizio su posto di sostegno nelle istituzioni scolastiche ed educative statali per almeno un triennio, anche non continuativo, a decorrere dall'anno scolastico 2008/2009;

8) docenti non di ruolo, forniti della specifica abilitazione e del titolo di specializzazione per l'insegnamento di sostegno, (o che siano in via di conseguimento del medesimo) inseriti nella II fascia delle graduatorie di istituto ed in possesso dei 24 CFU previsti dal decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 59;

9) docenti non di ruolo, sforniti della specifica abilitazione, in possesso del titolo di specializzazione per l'insegnamento di sostegno, (o che siano in via di conseguimento del medesimo) inseriti nella III fascia delle graduatorie di istituto ed in possesso dei 24 CFU previsti dal decreto legislativo 13 aprile 2017 n. 59.

5. I docenti di cui ai punti 4), 6), 7) e 9) sono tenuti a frequentare, durante l'anno di prova, uno specifico percorso accademico al termine del quale, dopo il superamento delle prove previste, conseguiranno il titolo di abilitazione. Il mancato conseguimento dell'abilitazione comporta la rescissione unilaterale del contratto a tempo indeterminato.

6. I docenti di cui ai punti 3) e 5) sono tenuti a frequentare, durante l'anno di prova, uno specifico percorso accademico al termine del quale, dopo il superamento delle prove previste, conseguiranno il titolo di specializzazione per l'insegnamento su posto di sostegno. Il mancato conseguimento della specializzazione comporta la rescissione unilaterale del contratto a tempo indeterminato.

7. I docenti di cui ai punti 4) e 7) sono tenuti a frequentare, durante l'anno successivo a quello di prova, uno specifico percorso accademico al termine del quale, dopo il superamento delle prove previste, conseguiranno il titolo di specializzazione per l'insegnamento su posto di sostegno. Il mancato conseguimento della specializzazione comporta la rescissione unilaterale del contratto a tempo indeterminato.

8. I docenti di cui ai punti 6) e 7) sono, inoltre, tenuti a conseguire, laddove già non posseduti, i CFU/CFA previsti dall'articolo 5 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 59, fatta eccezione per quanto previsto dall'articolo 22 comma 2 dello stesso decreto.

9. I docenti sono graduati in appositi elenchi provinciali costituiti secondo il punteggio rispettivamente attribuito nelle graduatorie interne di istituto, a riguardo dei docenti di ruolo utilizzati, e nelle graduatorie di II e III fascia, a riguardo dei docenti che risultano inclusi nelle stesse.

10. Quota pari dei posti conferiti ai destinatari delle disposizioni del presente articolo per l'anno scolastico 2020/2021 sarà accantonata negli organici degli anni scolastici a partire dal 2021/2022 e destinata procedure concorsuali ordinarie.

1.0.18 (testo 2)

Pittoni, Saponara, Barbaro, Borgonzoni, Alessandrini

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*

(Incremento posti in organico di diritto)

1. A decorrere dall'anno scolastico 2020/2021, e conseguentemente in riferimento a tutte le operazioni di mobilità e di stipula di contratti a tempo indeterminato relative al medesimo anno, la dotazione organica complessiva di personale docente delle istituzioni scolastiche statali, fermo restando quanto previsto dall'articolo 1, comma 201, della legge 13 luglio 2015 n. 107 e fermi restando

i limiti di spesa delle norme ivi richiamate, è incrementata nel limite di euro 785 milioni nell'anno 2020, 2.355 milioni nell'anno 2021, 2.400 milioni nell'anno 2022, 2.450 milioni nell'anno 2023, 2.500 milioni nell'anno 2024, 2.550 milioni nell'anno 2025, 2.600 milioni nell'anno 2026, 2.650 milioni nell'anno 2027, 2.700 milioni nell'anno 2028, 2.750 milioni nell'anno 2029 e 2.800 milioni annui a decorrere dall'anno 2030. Il suddetto incremento di organico comporta la trasformazione in organico di diritto di 50.000 posti di sostegno attualmente funzionanti in deroga in via di mero fatto e la costituzione in organico di 10.000 posti di potenziamento di cui almeno 4.000 dedicati alla scuola per l'infanzia, finalizzati alla eliminazione delle liste di attesa ed alla progressiva riduzione delle sezioni ad orario ridotto, almeno 2.000 destinati all'incremento del tempo pieno nella scuola primaria e almeno 3.000 destinati alla scuola secondaria di II° grado per incrementare la funzionalità della didattica a distanza e per attivare nelle scuole di ogni grado della scuola secondaria l'insegnamento dell'educazione civica e dei principi di cittadinanza e costituzione, con particolare riguardo alla lotta contro la violenza di genere.

2. Conseguentemente, lo stanziamento in bilancio del Ministero dell'istruzione per il pagamento delle supplenze annuali e fino al termine delle attività didattiche per l'anno 2020 e' ridotto nella misura di 654 milioni e per l' anno 2021 e' ridotto nella misura di 1.962,50 milioni. Per gli anni successivi, lo stanziamento in bilancio suddetto non potrà superare quello rideterminato per l'anno 2021 ai sensi del precedente periodo.

3. I risparmi conseguiti dall'INPS per la riduzione delle NASPI che annualmente vengono erogate nei confronti dei supplenti con nomina fino al termine delle lezioni, costituiranno un fondo a favore dello stesso ente da utilizzarsi per la tutela di tutti i lavoratori precari o posti in cassa integrazione.

Art. 2

2.77 (testo 2)

De Petris, Errani, Grasso, Laforgia, Verducci, Nugnes, Fattori

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis*. Fino al perdurare dello stato di emergenza deliberato dal Consiglio dei Ministri in data 31 gennaio 2020, dovuto al diffondersi del virus COVID 19, le modalità e i criteri sulla base dei quali erogare le prestazioni lavorative e gli adempimenti connessi resi dal personale del comparto "Istruzione e Ricerca" nella modalità a distanza, sono regolati mediante un apposito accordo contrattuale collettivo integrativo stipulato con le associazioni sindacali rappresentative sul piano nazionale per il comparto "Istruzione e Ricerca", fermo restando quanto stabilito al comma 3 dell'articolo 2 della presente legge e dalle disposizioni normative vigenti in tema di lavoro agile nelle amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.».

2.200 (testo corretto)

La Relatrice

S ostituire il comma 4 con i seguenti:

«4. All'articolo 4 della legge 3 maggio 1999, n.124,

Sostituire il comma 4 con i seguenti:

«4. All'articolo 4 della legge 3 maggio 1999, n.124, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 6-*bis*, dopo il primo periodo, è aggiunto il seguente: «Una specifica graduatoria provinciale, finalizzata all'attribuzione dei relativi incarichi di supplenza, è destinata ai soggetti in possesso del titolo di specializzazione sul sostegno.»;

b) dopo il comma 6-*bis*, è inserito il seguente:

"6-*ter*. I soggetti inseriti nelle graduatorie provinciali di cui al comma 6-*bis* indicano, ai fini della costituzione delle graduatorie di istituto per la copertura delle supplenze temporanee di cui al comma 3, sino a venti istituzioni scolastiche della provincia nella quale hanno presentato domanda di

inserimento per ciascuno dei posti o classi di concorso cui abbiano titolo."

4-*bis*. I commi 2 e 3 dell'articolo 1-*quater* del decreto-legge 29 ottobre 2019, n. 126, convertito con modificazioni dalla legge 20 dicembre 2019, n. 159, sono abrogati.

4-*ter*. In considerazione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, le procedure di istituzione delle graduatorie di cui all'articolo 4, commi 6-*bis* e 6-*ter*, della legge 3 maggio 1999, n.124, come novellati dal presente provvedimento e di conferimento delle relative supplenze per il personale docente ed educativo sono disciplinate, in prima applicazione e per gli anni scolastici 2020/2021 e 2021/2022, anche in deroga all'articolo 4, comma 5, della predetta legge, attraverso ordinanza del Ministro dell'istruzione ai sensi del comma 1. Detta Ordinanza del Ministro dell'istruzione è adottata, sentito il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione - CSPI entro i termini previsti dall'articolo 3 del presente decreto-legge. I termini per i controlli, di cui all'articolo 3 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, e al comma 3 dell'articolo 5 del decreto legislativo 30 giugno 2011, n. 123, relativi alla predetta ordinanza, sono ridotti a cinque giorni. La valutazione delle istanze per la costituzione delle graduatorie di cui al comma 6-*bis* dell'articolo 4 della legge 3 maggio 1999, n. 124, è effettuata dagli uffici scolastici territoriali, che possono a tal fine avvalersi delle istituzioni scolastiche della provincia di riferimento per attività di supporto alla valutazione di istanze afferenti a distinti posti o classi di concorso, ferma restando l'approvazione di dette graduatorie da parte dell'ufficio scolastico provinciale territoriale competente. La presentazione delle istanze, la loro valutazione e la definizione delle graduatorie avvengono con procedura informatizzata che prevede la creazione di una banca dati a sistema, anche ai fini dell'anagrafe nazionale docenti.»

2.106 (testo 3)

Saponara, Pittoni, Alessandrini, Barbaro, Borgonzoni

Dopo il comma 6, aggiungere i seguenti:

«6-*bis*. Dall'inizio dell'anno scolastico 2020-2021, nel perdurare dell'emergenza da Covid-19, presso le scuole di ogni ordine e grado, il dirigente scolastico può istituire, in via sperimentale, la figura professionale dello psicologo scolastico, al fine di supportare gli alunni, le famiglie e il personale scolastico nelle eventuali problematiche di tipo psicologico generate dall'apprendimento a distanza tramite supporti tecnologici e per fornire indicazioni per l'esercizio della metodica nel rispetto della salute psico-fisica dei minori. Possono accedere al ruolo di psicologo scolastico, con contratto di prestazione di lavoro autonomo, gli psicologi iscritti all'ordine in possesso di laurea magistrale in psicologia, con specializzazione quadriennale nello specifico settore dell'età evolutiva. 6-*ter*. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente disposizione, valutati in 10 milioni di euro per l'anno 2020 e a 15 milioni di euro per l'anno 2021 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo sociale per occupazione e formazione di cui all'articolo 18, comma 1, del decreto-legge 29 novembre 2009, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.».

2.117 (testo 2)

Sbrollini

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-*bis*. Al fine di predisporre una piattaforma unica per l'insegnamento a distanza, con decreto del Ministro dell'istruzione, sentito il Garante della protezione dei dati personali, da emanarsi entro 30 giorni dalla conversione della presente legge, è previsto l'affidamento del suddetto servizio tramite bando di gara da esperirsi entro 60 giorni dalla conversione della presente legge. Con il decreto di cui al presente comma sono stabiliti i requisiti del servizio e la previsione di misure atte a garantire la *privacy* dei flussi di informazione. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Il Ministero dell'istruzione provvede agli adempimenti previsti dal presente comma con l'utilizzo delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente."

2.0.4 (testo 3)

Pittoni, Saponara, Barbaro, Borgonzoni, Alessandrini

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-*bis*

(Concorso straordinario bis per docenti di scuola primaria diplomati magistrali licenziati a seguito di giudizi definitivi)

1. Dopo l'articolo 1, del decreto-legge 29 ottobre 2019, n. 126, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 2019 n. 159 è inserito il seguente:

"Articolo 1 - *bis*

(Modifica all'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 87, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2018, n. 96 recante: «Disposizioni urgenti per la dignità dei lavoratori e delle imprese»)

1. All' articolo 4, comma 1-*undecies* sono aggiunti i seguenti commi:

1.*duodecies* - Successivamente alla pubblicazione delle graduatorie di cui al comma 1-*octies*, è bandito un nuovo concorso straordinario riservato ai docenti che siano forniti del titolo di abilitazione all'insegnamento conseguito presso i corsi di laurea in scienze della formazione primaria o di analogo titolo conseguito all'estero e riconosciuto in Italia ai sensi della normativa vigente, oppure diploma magistrale con valore di abilitazione o analogo titolo conseguito all'estero e riconosciuto in Italia ai sensi della normativa vigente, conseguiti, comunque, entro l'anno scolastico 2001/2002, purché i docenti in possesso dei predetti titoli abbiano svolto, a decorrere dall'anno scolastico 2007/2008, almeno una annualità di servizio specifico, anche non continuativo, su posto comune o di sostegno, presso le istituzioni scolastiche statali, valutabili come tali ai sensi dell'articolo 11, comma 14, della legge 3 maggio 1999, n. 124 oppure abbiano prestato servizio per almeno un anno scolastico, a qualunque titolo, nelle sezioni sperimentali previste dall'articolo 1, comma 630 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, recante: «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007) attivate presso istituzioni scolastiche statali». I suddetti sono inclusi in una graduatoria di merito compilata con i medesimi criteri previsti dal successivo comma 1-*octies*. Alla suddetta graduatoria sono attribuiti i posti residui allo scorrimento delle graduatorie relative al concorso previsto alla lettera b) del comma 1-*quater*.

1-*terdecies* - Ai soggetti che hanno partecipato al concorso straordinario bandito ai sensi dell'articolo 4 comma 1 del decreto-legge 12 luglio 2018 n. 87 convertito in legge 9 agosto 2018 n. 96 nonché a coloro che hanno titolo alla partecipazione al concorso di cui al precedente periodo spetta la precedenza assoluta nel conferimento delle supplenze dalle graduatorie di istituto di II fascia.

1-*quaterdecies* - Al fine di assicurare l'ordinato svolgimento dell'anno scolastico 2019/2020 e di salvaguardare la continuità didattica nell'interesse degli alunni, all'esecuzione delle decisioni giurisdizionali che comportano la decadenza dei contratti, a tempo determinato o indeterminato, stipulati, presso le istituzioni scolastiche statali, con i docenti in possesso del titolo di diploma magistrale conseguito entro l'anno scolastico 2001-2002, si applica, anche a fronte dell'elevato numero dei destinatari delle predette decisioni, il termine di cui all'articolo 14, comma 1, del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1997, n. 30; conseguentemente, le predette decisioni sono eseguite entro centoventi giorni decorrenti dalla data di comunicazione del provvedimento giurisdizionale al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

1-*quinquiesdecies* - Al fine di salvaguardare la continuità didattica nell'interesse degli alunni per tutta la durata dell'anno scolastico 2019/2020, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca provvede, nell'ambito e nei limiti dei posti vacanti e disponibili, a dare esecuzione alle decisioni giurisdizionali di cui al comma 1:

a) trasformando i contratti di lavoro a tempo indeterminato stipulati con i docenti di cui al comma 1 in contratti di lavoro a tempo determinato con termine finale fissato al 30 giugno 2020;

b) stipulando con i docenti di cui al comma 1, in luogo della supplenza annuale in precedenza conferita, un contratto a tempo determinato con termine finale non posteriore al 30 giugno 2020."

2. Agli oneri derivanti dalla procedura concorsuale straordinaria di cui al comma precedente, pari a 3,5 milioni di euro per l'anno 2020, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo sociale per occupazione e formazione di cui all'articolo 18, comma 1, del decreto-legge 29 novembre 2009, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.»

2.0.14 (testo 2)

Drago

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-*bis*.

(Misure a tutela del personale docente e del precariato)

1. In deroga all'articolo 17-*octies* del decreto-legge 29 ottobre 2019, n. 126, convertito, con modificazioni, dalla legge dalla legge 20 dicembre 2019, n. 159, si prevede che, a decorrere dalle immissioni in ruolo disposte per l'anno scolastico 2019/2020, i docenti a qualunque titolo destinatari di nomina a tempo indeterminato possono chiedere trasferimento provinciale e interprovinciale anche senza il vincolo di prestazione cinque anni di effettivo servizio nell'istituzione scolastica di titolarità.»

2.0.24 (testo 3)

Pittoni, Saponara, Barbaro, Borgonzoni, Alessandrini

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-*bis*

(Progressione carriera DSGA facenti funzione)

1. L'articolo 2, comma 6, del decreto-legge 29 ottobre 2019, n. 126, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 2019, n. 159, è sostituito dai seguenti:

«6. Al fine di assicurare il regolare svolgimento dell'anno scolastico 2020/2021 e di salvaguardare e valorizzare la professionalità acquisita negli anni dal personale Assistente Amministrativo utilizzato nel profilo di Direttore Servizi Generali e Amministrativi, ai sensi delle disposizioni vigenti sulla sostituzione dei personale del medesimo profilo professionale, con l'obiettivo anche di contribuire a superare e limitare i numerosi contenziosi con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nonché di contemperare le esigenze dei soggetti portatori di interessi come sopra individuati e quelli dei candidati alla procedura concorsuale di cui all'articolo 1, comma 605 della legge 27 dicembre 2017, n. 205 (concorso ordinario per Direttore Servizi Generali e Amministrativi), l'articolo 22, comma 15, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, si applica anche alla progressione all'area dei direttori dei servizi generali e amministrativi del personale assistente amministrativo di ruolo che abbia svolto le funzioni dell'area di destinazione per almeno tre anni scolastici a decorrere dall'anno scolastico 2000/2001. A tal fine si procede anche in deroga al requisito del possesso del titolo di studio richiesto per l'accesso dall'esterno.

6-*bis*. Le graduatorie risultanti dal relativo concorso sono utilizzate, ferma restando la priorità di assicurare alle graduatorie del concorso di cui all'articolo 1, comma 605, della legge 27 dicembre 2017, n. 205 il numero di posti specificamente previsto dal bando, vale a dire il 70 per cento dei posti disponibili per ciascuna regione, sul restante 30 per cento, già riservato ai Direttori S.G.A. facenti funzione dal bando stesso, nonché su tutti gli altri posti vacanti e disponibili che risultino comunque disponibili. A tal fine saranno considerati utili per lo scorrimento delle graduatorie del concorso ordinario e per quelle della procedura selettiva di cui sopra anche i posti vacanti dell'organico relativo all'anno scolastico 2021/2022.

6-*ter*. Con decreto da adottare entro 90 giorni dalla data di pubblicazione della presente legge il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca stabilirà i punteggi da attribuire a ciascun candidato avendo particolare alla valorizzazione del servizio da responsabile amministrativo e da Direttore Servizi Generali Amministrativi, alla valorizzazione del possesso di laurea, con particolare riguardo a quella specifica prevista per l'accesso al profilo, alla partecipazione ad attività di

formazione specifica per il profilo di Direttore S.G.A, al superamento del test di ammissione e relativa formazione procedura selettiva mobilità verticale di cui al decreto ministeriale 9 febbraio 2012, n. 17, al possesso della 2A posizione economica, al possesso della 1A posizione economica.

6-*quater*. Le medesime graduatorie verranno utilizzate, con decorrenza immediata, anche per le operazioni di sostituzione del Direttore SGA che dovessero rendersi necessarie per sopraggiunte disponibilità in organico di diritto e di fatto."

2. Agli oneri derivanti dalla presente disposizione, valutati in 2 milioni di euro per l'anno 2020, e 5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo sociale per occupazione e formazione di cui all'articolo 18, comma 1, del decreto-legge 29 novembre 2009, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.».

2.0.30

Iori, Assuntela Messina

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-*bis*

(*Incarichi temporanei nelle scuole dell'infanzia paritarie*)

1. Per garantire il regolare svolgimento delle attività nelle scuole dell'infanzia paritarie comunali qualora si verifichi l'impossibilità di reperire, per le sostituzioni, personale docente con il prescritto titolo di abilitazione, è possibile, in via del tutto straordinaria, per l'anno scolastico 2020/21, al fine di garantire l'erogazione del servizio educativo, prevedere incarichi temporanei attingendo anche dalle graduatorie comunali degli educatori dei servizi educativi per l'infanzia in possesso di titolo idoneo, ai sensi di quanto previsto dal decreto legislativo n. 65 del 2017. Il servizio prestato a seguito dei suddetti incarichi temporanei non è valido per gli aggiornamenti delle graduatorie di istituto delle scuole statali.

2.0.41 (testo 2)

Iannone

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-*bis*

1. Per garantire l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2020/2021 e la riapertura delle scuole in condizioni di piena sicurezza in linea con le indicazioni fornite dalle autorità competenti, e assicurare il necessario distanziamento sociale attraverso la riorganizzazione degli spazi esistenti e la realizzazione di nuovi nonché l'adeguamento degli arredi e delle dotazioni, anche al fine di favorire e implementare le prestazioni didattiche nelle modalità a distanza, è autorizzata la spesa complessiva di euro 1.500.000.000 per gli anni 2020 e 2021, per l'attuazione di un «*Piano nazionale di messa in sicurezza, manutenzione, modernizzazione e potenziamento della connettività degli edifici scolastici di ogni ordine e grado*».

2. Ai fini di cui al comma 1, sono istituite presso gli Uffici Scolastici Regionali apposite 'Commissioni tecnico ispettive' che, di concerto con i Comitati paritetici per la sicurezza operanti presso gli U.S.R., definiscono le linee guida regionali per la riapertura delle scuole ed i protocolli operativi per l'adozione, da parte delle singole istituzioni scolastiche, delle misure organizzative per la prevenzione ed il contenimento della epidemia da COVID-19, tenuto altresì conto dell'esigenza di garantire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche e la piena accessibilità degli edifici stessi ai diversamente abili.

3. Ai fini del reperimento ed utilizzo di spazi per lo svolgimento della didattica in presenza che rispondano ai requisiti minimi di distanziamento per ragioni di profilassi, le Commissioni di cui al comma 2 hanno il compito di effettuare sopralluoghi in tutte le scuole del territorio regionale e di certificare sia l'adeguatezza delle strutture scolastiche all'utilizzo e sia l'adeguatezza del protocollo operativo di sicurezza adottato, anche con riferimento alle misure volte a garantire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche e la piena accessibilità degli edifici stessi ai diversamente

abili.

4. Per quanto concerne la responsabilità dei datori di lavoro nel sistema di istruzione durante l'emergenza COVID-19:

a) le condotte dei dirigenti scolastici e degli operatori con qualifica di dirigente e preposto alla sicurezza nel sistema scolastico (ai sensi degli artticoli 18 e 19 del decreto legislativo n. 81 del 2008) che operano all'interno della Linea Gestionale e Operativa dell'Istituzione Scolastica, nonché le condotte degli altri soggetti della Linea Consultiva dedicati al Servizio di Prevenzione e Protezione degli Istituti scolastici (Datore di Lavoro, RSPP, Medico Competente, DSGA, RLS) non determinano, in caso di danni biologici agli stessi operatori o a terzi, responsabilità personale di ordine penale, civile, contabile e da rivalsa, qualora abbiano adottato in modo corretto ed adeguato il protocollo operativo di sicurezza, come accertato dalla Commissione Paritetica dell'U.S.R. o dell'U.S.P.;

b) dei danni accertati in relazione alle condotte di cui alla lettera *a*), compresi quelli derivanti dal mancato sopralluogo e/o dall'insufficienza o inadeguatezza dei dispositivi di protezione individuale, risponde civilmente il solo Ente di appartenenza (U.S.R./U.S.P.), che ha titolo e dovere specifico di individuare e fornire alle Istituzioni Scolastiche, presenti nel territorio di riferimento, i sopracitati DPI adeguati sia per tipologia e sia per quantità;

c) ai fini della copertura della responsabilità civile dei danni accertati in relazione alle condotte di cui alle lettere *a*) e *b*), l'Ente di appartenenza ha la facoltà di stipulare un'assicurazione o di coprire l'integrazione dell'assicurazione delle Istituzioni scolastiche presenti nel territorio di competenza.

5. Con decreto del Ministro dell'istruzione, da emanare - di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza Unificata Stato - città ed autonomie locali, di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tenuto anche conto del "*Piano nazionale del fabbisogno delle scuole secondarie superiori per il 2020-2021*" redatto dall'Unione delle Province d'Italia - entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono individuati:

a) i progetti finanziabili ai sensi del presente articolo, e le misure di semplificazione che permettano di accelerare le procedure e consentire di aprire i cantieri in tempi rapidi;

b) l'assegnazione delle risorse stanziate su base regionale, con articolazione a livello provinciale, sulla base dei singoli fabbisogni;

c) i requisiti per l'accesso alle risorse di cui al comma 1, ivi compresi i criteri generali per l'individuazione degli importi da corrispondere alle singole istituzioni scolastiche beneficiarie che tengano, altresì conto del numero degli studenti, del numero complessivo di edifici scolastici, della tipologia delle singole scuole, della percentuale di affollamento delle strutture medesime nonché della realizzazione di interventi specifici volti a garantire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche e la piena accessibilità degli edifici stessi ai diversamente abili;

d) i criteri generali concernenti le procedure di erogazione delle risorse di cui al comma 1 alle singole istituzioni scolastiche beneficiarie, secondo modalità semplificate e tempestive.

6. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a complessivi euro 1.500.000.000 per il biennio 2020-2021, si provvede mediante del Fondo per esigenze indifferibili connesse a interventi non aventi effetti sull'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 3, comma 3, del decreto-legge 5 febbraio 2020, n. 3.»

Art. 4

4.100 (testo corretto)

La Relatrice

Al comma 1, dopo le parole: "del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18," *inserire le seguenti*: "convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27"

Conseguentemente, nel testo del decreto-legge, dopo le parole: "del decreto-legge 17 marzo

2020, n. 18," *inserire ovunque ricorrano le seguenti*: "convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27"

Art. 6

6.100/1

Romano

All'emendamento 6.100, dopo il capoverso "2-bis", aggiungere il seguente:

«2-*ter*. Per le finalità legate al protrarsi dello stato di emergenza legato al Covid-19, al fine di assicurare lo svolgimento delle procedure di conciliazione di cui all'articolo 410 del codice di procedura civile e agli articoli 11 e 12 del decreto legislativo 23 aprile 2004, n. 124, gli Ispettorati territoriali del lavoro possono utilizzare piattaforme informatiche per lo svolgimento da remoto delle riunioni. Il verbale, sottoscritto esclusivamente dal funzionario conciliatore in qualità di pubblico ufficiale, fa piena prova del consenso delle parti e del contenuto dell'accordo anche ai fini di quanto previsto dall'articolo 2113, comma 4, del codice civile e dell'articolo 11, comma 3-*bis*, del decreto legislativo 23 aprile 2004, n. 124, nonché, in caso di mancato accordo, di quanto previsto dall'articolo 411, comma 2, del codice di procedura civile e dall'articolo 7, comma 8, della legge 15 luglio 1966, n. 604.»

6.100/2

Romano

All'emendamento 6.100, dopo il capoverso "2-bis", aggiungere il seguente:

«2-*ter*. Al fine di potenziare nell'immediato le attività di prevenzione e promozione, nonché i controlli connessi all'emergenza epidemiologica da Covid-19, l'Ispettorato nazionale del lavoro è autorizzato a bandire una procedura di concorso e conseguentemente ad assumere a tempo indeterminato il personale delle aree funzionali a valere sul *budget* assunzionale relativo ai cessati dell'anno 2019. Le procedure concorsuali di cui al presente comma, nonché quelle ancora da attivare a seguito delle autorizzazioni già concesse, sono svolte con modalità semplificate per titoli e colloquio da effettuare anche a distanza, secondo modalità di selezione stabilite con provvedimento del Direttore dell'Ispettorato. L'Ispettorato comunica al Dipartimento della funzione pubblica ed al Ministero dell'economia e delle finanze il numero delle unità di personale per le quali sono attivate le procedure concorsuali.».

6.7 (testo 2)

Campari, Pittoni, Alessandrini, Barbaro, Borgonzoni, Saponara

Dopo il comma 2, inserire i seguenti:

« 2-*bis*. I 150 crediti da acquisire, per il triennio 2020-2022, attraverso l'attivita' di formazione continua in medicina (ECM), da medici, odontoiatri, infermieri e farmacisti in qualita' di dipendenti delle aziende ospedaliere, delle universita', delle unita' sanitarie locali, delle strutture sanitarie private accreditate o come liberi professionisti, formazione che costituisce requisito indispensabile per svolgere attivita' professionale, come disposto dall'articolo 16-*bis* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, così come modificato dal decreto legislativo n. 229 del 1999 e dalla legge 24 dicembre 2007, n. 244, si intendono già maturati da coloro che,in occasione dell'emergenza da Covid-19, abbiano continuato a svolgere la propria attività professionale.

2-*ter*. In relazione all'emergenza sanitaria COVID-19, i candidati delle sessioni previste per l'anno 2020 degli esami di Stato di abilitazione all'esercizio della professione di psicologo, farmacista e biologo che abbiano già conseguito la valutazione sui tirocini professionalizzanti, redatta dai rispettivi Ordini professionali, sono abilitati all'esercizio della professione.

2-*quater*. Con decreto del Ministro dell'università e della ricerca di concerto con i Ministri della salute, del lavoro e delle polticihe sociali, sentita la Conferenza dei Rettori e i rispettivi ordini professionali vengono fissati i criteri e le modalità di attuazione del comma 2-*ter*.

Art. 7

7.0.13 (testo 3)

Pittoni, Saponara, Barbaro, Borgonzoni, Alessandrini

Dopo l'articolo, aggiungere i seguenti:

«Art. 7-*bis*

(Disposizioni conseguenti alla diminuzione dei servizi agli studenti)

Dopo il comma 5 dell'articolo 101 del decreto legge n. 18 del 2020 aggiungere i seguenti:

«5-*bis*. In conseguenza della sospensione delle attività didattiche e degli esami di profitto nelle Università, i CFU necessari a mantenere la borsa di studio, il posto alloggio e tutti i servizi connessi al diritto allo studio sono ridotti in base a quanto stabilito con decreto del Ministro dell'università e della ricerca, da emanarsi entro il 30 maggio 2020. Agli oneri derivanti dal presente comma, pari a 20 milioni di euro per l'anno 2020, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per le esigenze indifferibili di cui all'articolo 1, comma 199, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

5-*ter*. In considerazione della diminuzione dei servizi agli studenti che le università erogano nello stato di emergenza epidemica l'ammontare delle tasse universitarie dovute per l'iscrizione ai corsi universitari per l'anno accademico 2019/2020 è ridotto del 30 per 100». Conseguentemente, coloro che procedono al pagamento delle rate residue, dalla data dell'entrata in vigore del presente decreto, riducono i versamenti dovuti del 30 per cento dell'ammontare complessivo delle tasse relative all'anno accademico in corso. Coloro che hanno già provveduto al pagamento dell'intero ammontare delle rette possono richiedere all'Università, presso la quale sono iscritti, la restituzione della percentuale di riduzione di cui al periodo precedente.

Agli oneri derivanti dal presente comma, pari a 200 milioni di euro per l'anno 2020, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo sociale per occupazione e formazione di cui all'articolo 18, comma 1, del decreto-legge 29 novembre 2009, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.».

Art. 7-*ter*

(Aumento dei posti disponibili per l'accesso dei medici alle scuole di specializzazione di area sanitaria)

In relazione alle conseguenze dell'emergenza Covid-19, il numero dei contratti di formazione specialistica dei medici di cui all'articolo 37 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, per gli anni 2020, 2021 e 2022, è incrementato di ulteriori 5.000 borse di studio per ciascun anno, tenuto conto dell'obiettivo di garantire progressivamente l'accesso alla formazione specialistica a tutti i medici chirurghi abilitati, nonché del quadro epidemiologico, dei flussi previsti per i pensionamenti e delle esigenze di programmazione delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano con riferimento alle attività del Servizio sanitario nazionale.

2-*quater*. Il Ministro dell'università e della ricerca, entro il 30 giugno, acquisito il parere del Ministro della salute, determina con proprio decreto il numero dei posti da assegnare a ciascuna scuola di specializzazione accreditata, tenuto conto dei requisiti di idoneità verificati dall'Osservatorio nazionale di cui all'articolo 43 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, nonché della capacità ricettiva e del volume assistenziale delle strutture sanitarie inserite nella rete formativa della scuola stessa.

Agli oneri derivanti dal comma 2-ter, valutati in 125 milioni di euro per l'anno 2020, 125 milioni di euro per l'anno 2021 e 125 milioni di euro per l'anno 2022, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo sociale per occupazione e formazione di cui all'articolo 18, comma 1, del decreto-legge 29 novembre 2009, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.».

7.0.13 (testo 2)

Pittoni, Saponara, Barbaro, Borgonzoni, Alessandrini

Dopo l'articolo 7, aggiungere i seguenti:

«* Art. 7- *bis

(Disposizioni conseguenti alla diminuzione dei servizi agli studenti)

Dopo il comma 5 dell'articolo 101 del decreto legge n. 18 del 2020 aggiungere i seguenti:

«5-*bis*. In conseguenza della sospensione delle attività didattiche e degli esami di profitto nelle Università, i CFU necessari a mantenere la borsa di studio, il posto alloggio e tutti i servizi connessi al diritto allo studio sono ridotti in base a quanto stabilito con decreto del Ministro dell'università e della ricerca, da emanarsi entro il 30 maggio 2020. Agli oneri derivanti dal presente comma, pari a 20 milioni di euro per l'anno 2020, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per le esigenze indifferibili di cui all'articolo 1, comma 199, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

5-*ter*. In considerazione della diminuzione dei servizi agli studenti che le università erogano nello stato di emergenza epidemica l'ammontare delle tasse universitarie dovute per l'iscrizione ai corsi universitari per l'anno accademico 2019/2020 è ridotto del 30 per 100». Conseguentemente, coloro che procedono al pagamento delle rate residue, dalla data dell'entrata in vigore del presente decreto, riducono i versamenti dovuti del 30 per cento dell'ammontare complessivo delle tasse relative all'anno accademico in corso. Coloro che hanno già provveduto al pagamento dell'intero ammontare delle rette possono richiedere all'Università, presso la quale sono iscritti, la restituzione della percentuale di riduzione di cui al periodo precedente.

Agli oneri previsti dal presente comma, pari a 200 milioni di euro per l'anno 2020, si provvede mediante utilizzo delle risorse destinate all'attuazione della misura nota come «reddito di cittadinanza» di cui al decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, rimaste inutilizzate a seguito di monitoraggio e che sono versate all'entrata del bilancio dello Stato. Qualora, a seguito del suddetto monitoraggio sui

risparmi di spesa derivanti dal minor numero dei nuclei familiari richiedenti e dei nuclei familiari percettori del Reddito di cittadinanza di cui all'articolo 10 del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, entro il 30 giugno di ciascun anno, non si rilevi un ammontare di risorse pari alle previsioni, sono adottati appositi provvedimenti normativi entro il 31 luglio di ciascun anno, nei limiti delle risorse del suddetto Fondo, come rideterminate dalla presente disposizione, che costituiscono il relativo limite di spesa, al fine di provvedere alla rimodulazione della platea dei beneficiari e dell'importo del beneficio economico.

Art. 7-*ter*

(Aumento dei posti disponibili per l'accesso dei medici alle scuole di specializzazione di area sanitaria)

In relazione alle conseguenze dell'emergenza Covid-19, il numero dei contratti di formazione specialistica dei medici di cui all'articolo 37 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, per gli anni 2020, 2021 e 2022, è incrementato di ulteriori 5.000 borse di studio per ciascun anno, tenuto conto dell'obiettivo di garantire progressivamente l'accesso alla formazione specialistica a tutti i medici chirurghi abilitati, nonché del quadro epidemiologico, dei flussi previsti per i pensionamenti e delle esigenze di programmazione delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano con riferimento alle attività del Servizio sanitario nazionale.

2-*quater*. Il Ministro dell'università e della ricerca, entro il 30 giugno, acquisito il parere del Ministro della salute, determina con proprio decreto il numero dei posti da assegnare a ciascuna scuola di specializzazione accreditata, tenuto conto dei requisiti di idoneità verificati dall'Osservatorio nazionale di cui all'articolo 43 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, nonché della capacità ricettiva e del volume assistenziale delle strutture sanitarie inserite nella rete formativa della scuola stessa.

Agli oneri derivanti dal comma 2-*ter*, valutati in 125 milioni di euro per l'anno 2020, 125 milioni di euro per l'anno 2021 e 125 milioni di euro per l'anno 2022, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo sociale per occupazione e formazione di cui all'articolo 18, comma 1, del decreto-legge 29 novembre 2009, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.».

7.0.18 (testo 3)

Borgonzoni, Pittoni, Alessandrini, Barbaro, Saponara

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 7-*bis*

(Detrazione delle spese sostenute per la frequenza, durante la stagione estiva 2020, in Italia, per la fruizione degli spettacoli in situazione di distanziamento sociale)

1. Al fine di ovviare ai danni arrecati dall'emergenza epidemiologica da Covid-19 e di porre rimedio ai conseguenti gravi turbamenti dell'economia, limitatamente al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2020, le spese sostenute per l'acquisto di biglietti per la fruizione degli spettacoli cinematografici, teatrali e musicali, in situazione di distanziamento sociale, nei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre 2020, in Italia, sono interamente detratte dall'imposta sul reddito delle persone fisiche di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917. Analoga detrazione spetta in relazione alle spese sostenute nell'interesse di ciascuna delle persone indicate nell'articolo 12 di cui al suddetto decreto.

2. Ai fini della detrazione di cui al comma 1, la spesa deve essere certificata attraverso il possesso del titolo d'acquisto rilasciato dall'esercente.

3. Il lavoratore dipendente può chiedere che la detrazione di cui al comma 1 venga applicata dal sostituto d'imposta, che vi provvede fino a concorrenza dell'imposta lorda, a decorrere dal mese successivo alla presentazione della richiesta.

4. Agli oneri derivanti dalla presente disposizione, valutati in 250 milioni di euro per l'anno 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per lo sviluppo e la coesione di cui all'articolo 61, comma 1, della legge 27 dicembre 2002, n. 289.».

7.0.100/1

Moles

All'emendamento 7.0.100, al capoverso «Art. 7-bis», aggiungere, in fine, i seguenti commi:

«6-*bis*. L'articolo 6, comma 10, della legge 30 dicembre 2010, n. 240, si interpreta nel senso che ai professori ed ai ricercatori a tempo pieno, nel rispetto degli obblighi istituzionali, è liberamente consentito, indipendentemente dalla retribuzione, lo svolgimento di attività di consulenza extraistituzionali realizzate in favore di privati, enti pubblici ovvero per fini di giustizia, anche come membri di consigli di amministrazione di società private, senza deleghe e/o poteri esecutivi, come indipendenti.

6-*ter*. Dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, lo svolgimento delle attività di cui al comma 6-*bis* deve essere preventivamente comunicato al direttore del dipartimento di afferenza del docente e al rettore. Tali attività possono essere svolte anche in regime di partita IVA, senza necessità di iscrizione ad albi professionali, fatta eccezione per le professioni sanitarie e, in ogni caso, in mancanza di un'organizzazione di mezzi e di persone preordinata allo svolgimento di attività libero-professionale.

6-*quater*. Una quota pari al 10 per cento del compenso lordo percepito dai professori e ricercatori a tempo pieno per lo svolgimento delle attività di cui al comma 6-*bis* è destinato, senza oneri fiscali, all'attivazione di posti di ricercatore di cui all'articolo 24, comma 3, lettera a), della legge n. 240 del 2010, nonché di borse di dottorato, di assegni di ricerca e di borse di studio per studenti universitari e fondi di ricerca istituzionali. Il Senato accademico delibera la ripartizione del contributo alle diverse destinazioni.»

1.4.2.4. 8^ Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni)

1.4.2.4.1. 8ªCommissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 135 (pom.) del 19/05/2020

collegamento al documento su www.senato.it

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)
MARTEDÌ 19 MAGGIO 2020
135ª Seduta

Presidenza del Presidente
COLTORTI

Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Margiotta.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO
Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante l'individuazione di un intervento infrastrutturale ritenuto prioritario, da adottare su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sentito il Ministro dell'economia e delle finanze, relativo alla ricostruzione del Viadotto di Albiano sul fiume Magra tra le province di La Spezia e Massa Carrara (n. 173)
(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 6 maggio.

Il PRESIDENTE, non essendovi richieste di intervento in discussione generale, dà la parola alla relatrice VONO (*IV-PSI*), che illustra uno schema di parere favorevole con osservazione, pubblicato in allegato.

Il PRESIDENTE comunica che è stato altresì presentato uno schema di parere alternativo da parte del Gruppo della Lega, pubblicato anch'esso in allegato, e chiede alla senatrice Pergreffi se intende illustrarlo.

La senatrice PERGREFFI (*L-SP-PSd'Az*) dà lettura dello schema di parere presentato dal suo Gruppo, sottolineando l'importanza della condizione proposta, finalizzata ad attribuire al Commissario incaricato della ricostruzione del viadotto di Albiano gli stessi poteri che il decreto-legge n. 109 del 2018 ha conferito al Commissario straordinario per la ricostruzione del ponte Morandi di Genova. Ritiene inoltre importante non disperdere risorse nella eventuale realizzazione di opere provvisorie e dedicare particolare attenzione alle infrastrutture per la viabilità alternativa.

Il senatore SANTILLO (*M5S*) dichiara di non condividere la proposta di estendere all'opera in esame la normativa per la ricostruzione del ponte Morandi, definita in maniera specifica per quell'intervento da un apposito decreto-legge. Sull'inserimento delle osservazioni proposte dal gruppo della Lega ritiene inoltre che debba essere acquisito l'orientamento del Governo.

La relatrice VONO (*IV-PSI*) esprime contrarietà ad accogliere la condizione proposta nello schema di parere presentato dal Gruppo della Lega. A suo avviso non è opportuno cambiare la cornice legislativa di riferimento per l'attività del Commissario straordinario. Manifesta invece disponibilità in relazione all'inserimento nel parere del richiamo alla collaborazione tra Commissario straordinario, Governo ed enti locali ai fini dell'accelerazione delle procedure di predisposizione e approvazione dei progetti. Chiede infine se siano stati condotti approfondimenti in relazione alle infrastrutture per la viabilità alternativa secondaria e di servizio.

La senatrice PERGREFFI (*L-SP-PSd'Az*) sottolinea come il crollo del viadotto di Albiano abbia provocato un forte aumento dei flussi di traffico su strade secondarie, con l'aggravamento dei problemi di mobilità di un territorio già flagellato dal punto di vista infrastrutturale. In tale contesto è dunque necessario non disperdere le risorse nella realizzazione di opere provvisorie, ma concentrare gli sforzi al fine di pervenire nel più breve tempo possibile alla ricostruzione del ponte, curando nel contempo la manutenzione delle infrastrutture per la viabilità alternativa, in modo da garantire la piena accessibilità in sicurezza a tutti i territori coinvolti. Ribadisce inoltre di considerare fondamentale l'adozione del "modello Genova" per la ricostruzione dell'opera: il risultato straordinario che tale modello ha garantito, e che deve essere considerato un successo per l'intera Italia, non è infatti a suo avviso perseguibile con le modalità e con i poteri assegnati ai Commissari straordinari dal decreto-legge "sblocca cantieri". Per tale motivo preannuncia che, qualora lo schema di parere della relatrice non accolga la condizione finalizzata ad attribuire al Commissario incaricato della ricostruzione del viadotto di Albiano gli stessi poteri che il decreto-legge n. 109 del 2018 ha conferito al Commissario straordinario per la ricostruzione del ponte Morandi di Genova, il voto del suo Gruppo sarà contrario.

Il sottosegretario MARGIOTTA, nel suggerire di rinviare la riflessione sul modello da adottare per la realizzazione delle opere pubbliche al momento dell'esame parlamentare del decreto-legge sulle semplificazioni in corso di predisposizione da parte del Governo, evidenzia come presso il Ministero delle infrastrutture siano in fase di approfondimento le varie alternative per l'individuazione dei percorsi di viabilità da utilizzare nel periodo della ricostruzione del viadotto di Albiano, anche alla luce delle diverse esigenze delle regioni coinvolte e della possibilità di ricorrere all'utilizzo di opere temporanee.

La relatrice VONO (*IV-PSI*), accogliendo l'osservazione proposta della Lega finalizzata a promuovere la collaborazione tra Commissario straordinario, Governo ed enti locali, presenta un nuovo schema di parere con osservazioni, pubblicato in allegato.

Non essendovi richieste di intervento in dichiarazione di voto, il PRESIDENTE, verificata la presenza del prescritto numero legale, pone in votazione lo schema di parere favorevole con osservazioni della relatrice, che risulta approvato, con conseguente preclusione dello schema di parere alternativo a prima firma Pergreffi.

IN SEDE CONSULTIVA

(1811) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2020, n.19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19*** , approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 1a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il PRESIDENTE, nel ricordare che il decreto-legge in esame deve essere convertito in legge entro domenica 24 maggio ed è pertanto già calendarizzato in Aula per la giornata di domani, cede la parola al relatore.

Il relatore D'ARIENZO (*PD*) illustra il provvedimento in esame che tipizza in un atto normativo di rango primario le misure potenzialmente applicabili su tutto il territorio nazionale o su parte di esso, per contenere e contrastare i rischi sanitari derivanti dalla diffusione del Covid-19, sostituendo il precedente decreto-legge n. 6 del 23 febbraio 2020, che ha rappresentato la prima cornice giuridica per l'adozione delle misure di contrasto dell'epidemia e che è stato quasi integralmente abrogato.
Dopo essersi soffermato sui profili di particolare interesse per l'8a Commissione, preannuncia la presentazione di uno schema di parere favorevole, dicendosi comunque disponibile ad inserire nello stesso elementi che dovessero emergere nel corso del dibattito.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore NENCINI (*IV-PSI*) auspica una netta cesura tra la "fase uno" e la "fase due". La prima è stata caratterizzata dall'ampio ricorso ai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, che non prevedono adeguate modalità di vigilanza e di controllo, determinando dunque grosse criticità. Si sarebbe dovuto valutare il ricorso ad altri strumenti, quale in particolare il decreto-legge. Ad ogni modo, la "fase uno" era caratterizzata da numerose incognite, ma nella "fase due" deve necessariamente essere ripristinata la dialettica parlamentare. I prossimi mesi saranno molto delicati dal punto di vista socio-economico e le sfide che essi porranno non potranno che essere affrontate con lo strumento giuridico più appropriato, in quanto la scelta dello strumento giuridico non è avulsa dal risultato politico che si vuole ottenere.

La senatrice PERGREFFI (*L-SP-PSd'Az*) dichiara di condividere quasi tutto quello che è stato affermato dal senatore Nencini. Esprime grande preoccupazione per le voci secondo le quali la fase emergenziale potrebbe essere prorogata fino al 31 dicembre. Il ruolo del Parlamento è stato fin troppo sacrificato dalla costituzione di numerose e pletoriche *task force*, la cui attività si è spesso conclusa con l'approvazione di documenti dal contenuto piuttosto generico, e dal ricorso ai D.P.C.M. invece che all'unico strumento che deve essere sottoposto al vaglio del Parlamento: il decreto-legge. Né può essere considerata risolutiva l'introduzione, da parte della Camera dei deputati, della previsione in virtù della quale il Presidente del Consiglio dei ministri illustrerà preventivamente alle Camere il contenuto dei provvedimenti da adottare, in quanto essa verrà certamente interpretata in maniera burocratica come una mera informativa resa *ex post* su decisioni già adottate altrove, sulle quali il Parlamento non riuscirà a intervenire concretamente. Il metodo utilizzato dal Governo è stato profondamente sbagliato. Nessuno critica le chiusure o le linee guida. Al contrario, ci si sarebbe aspettati che tutte queste settimane venissero impiegate per elaborare indicazioni chiare, che consentissero a tutti gli operatori di affrontare al meglio l'inizio della "fase due", cosa che purtroppo non è avvenuta.

Il relatore D'ARIENZO (*PD*) osserva che, dal punto di vista giuridico, non vi è alcun dubbio sul fatto che i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri siano stati adottati sulla base di previsioni contenute in decreti-legge e che in esse trovassero il loro fondamento. Certamente, gli ultimi mesi hanno posto ai decisori pubblici quesiti estremamente complessi: come combinare la necessaria rapidità di intervento con il rispetto del confronto nelle aule parlamentari? Come bilanciare la tutela del quadro economico del Paese con la tutela della salute pubblica? Si tratta di un'occasione storica per riflettere e per capire come agire quando in futuro, come sostengono gli scienziati, situazioni analoghe si dovessero ripresentare.

Il senatore CIOFFI (*M5S*) osserva che la centralità del Parlamento, ovviamente condivisibile, va

collocata nel più ampio quadro costituzionale, e si sofferma in particolare sugli articoli 2 e 120 della Costituzione, che richiedono interventi rapidi ed efficaci del Governo a tutela dei diritti dei cittadini. È dunque necessario individuare il giusto contemperamento delle azioni del Governo e del Parlamento. Dopo la "fase uno", che ha richiesto interventi rapidi a tutela della salute pubblica, gli interventi della "fase due" per il rilancio economico saranno certamente oggetto di ampio confronto parlamentare.

Il senatore CAMPARI (*L-SP-PSd'Az*) osserva che la discussione sta indugiando su ciò che sarebbe dovuto essere, ma se si guarda onestamente a ciò che è stato, non si può che prendere atto del totale esautoramento del Parlamento. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha, in sostanza, legiferato autonomamente, senza nemmeno una delibera del Consiglio dei ministri. Quel poco di dibattito che si è avuto a livello parlamentare sta avendo luogo ora, solo dopo che le fasi più critiche sono passate. I rappresentanti dei cittadini sono stati del tutto ignorati.

Il senatore DE FALCO (*Misto*) si duole di dover concordare con i colleghi della Lega. Lo stato di eccezione è previsto solo in caso di guerra. Il Governo deve assumere decisioni con l'unico strumento previsto a tal fine dalla Costituzione: il decreto-legge. Forse si sarebbe potuto giustificare un *vulnus* al quadro delle prerogative a fronte di un intervento realmente efficace, ma davanti a un numero così elevato di decessi l'azione del Governo è stata quanto meno balbettante.

Il senatore FEDE (*M5S*) osserva che la situazione che si è vissuta nelle corsie degli ospedali è paragonabile a una situazione di guerra ma quello di cui si ragiona non è certo il conferimento di pieni poteri bensì il riconoscimento al Governo degli strumenti per intervenire in maniera efficace in una situazione di crisi. Peraltro, l'attività del Parlamento non è mai stata interrotta in nessun momento della crisi, al contrario di quanto è accaduto per molti consigli comunali e regionali, e anzi è stata condotta una importante riflessione sull'utilizzo delle nuove tecnologie nei lavori parlamentari.

Il senatore RUSPANDINI (*FdI*) osserva che di storico, in questa fase, c'è solo l'atteggiamento altamente responsabile dell'opposizione. A parti invertite, se un utilizzo così ampio di decreti del Presidente del Consiglio dei ministri fosse stato fatto da un Presidente del Consiglio dei ministri di destra o di centro-destra le reazioni sarebbero state ben altre. Anche le modalità comunicative e il ricorso alle dirette televisive sono stati simili a quello che avrebbe potuto fare un regime autocratico.

Il senatore CORTI (*L-SP-PSd'Az*) concorda con quanto affermato dal senatore Ruspandini in merito al comportamento responsabile dell'opposizione i cui voti, ad esempio, sono stati fondamentali per l'approvazione dello scostamento di bilancio. Sottolinea poi che i senatori di opposizione, e in particolare quelli provenienti dalle regioni più colpite, sono sempre stati presenti e che, se si fosse scelto di coinvolgerli maggiormente nelle decisioni, il Governo avrebbe adottato decisioni più ragionevoli, ad esempio per quanto riguarda territori posti a cavallo del confine tra due regioni che si sono trovati a vivere situazioni paradossali. Perché è proprio la complessità e varietà dei territori che costituisce la caratteristica dell'Italia e che trova la sua rappresentanza ed espressione in Parlamento.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento in discussione generale, interviene in replica il relatore D'ARIENZO (*PD*), il quale esclude che si possa parlare di deriva autoritaria e si dice invece convinto che, in una situazione drammatica quale quella che ha vissuto il Paese, qualunque Governo, indipendentemente dal colore politico, avrebbe adottato le medesime decisioni. In conclusione, illustra il contenuto di uno schema di parere favorevole, pubblicato in allegato, le cui premesse recepiscono alcune sollecitazioni emerse nel corso della discussione.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento in dichiarazione di voto, il PRESIDENTE, verificata la presenza del prescritto numero legale, pone in votazione lo schema di parere favorevole del relatore, che risulta approvato.

(1786) ***Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 2020, n. 28, recante misure urgenti per la funzionalità dei sistemi di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni, ulteriori misure urgenti in materia di ordinamento penitenziario, nonché disposizioni integrative e di coordinamento in materia di giustizia civile, amministrativa e contabile e misure urgenti per l'introduzione del sistema di allerta COVID-19***
(Parere alla 2a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazione)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 13 maggio.

Non essendovi richieste di intervento in discussione generale, il relatore CIOFFI (*M5S*) illustra uno schema di parere favorevole con osservazione, pubblicato in allegato.

Il senatore CAMPARI (*L-SP-PSd'Az*) dichiara il voto contrario del suo Gruppo, che nutre numerosi dubbi sul funzionamento dell'applicazione su cui si basa il sistema di allerta Covid-19. Tali dubbi non sono stati fugati dall'audizione del Ministro per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione, in quanto a non tutte le domande poste ha fatto seguito una risposta convincente, e hanno trovato ulteriore fondamento nella relazione approvata dal Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento in dichiarazione di voto, il PRESIDENTE, verificata la presenza del prescritto numero legale, pone in votazione lo schema di parere favorevole con osservazione del relatore, che risulta approvato.

La seduta termina alle ore 16,25.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DALLA RELATRICE
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 173

L'8a Commissione Lavori pubblici, comunicazioni, esaminato lo schema di decreto in oggetto,

premesso che il provvedimento in esame individua la ricostruzione del viadotto di Albiano sul fiume Magra, tra il km 10.422 e il km 10.680, quale intervento infrastrutturale prioritario per la complessità delle procedure, per i riflessi sullo sviluppo economico del territorio nonché per le implicazioni occupazionali e i connessi effetti sociali, e nomina il Presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, quale Commissario straordinario per la ricostruzione dell'opera, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55,

esprime parere favorevole, con la seguente osservazione:

- da un punto di vista redazionale, si segnala che la sigla della Provincia di Massa-Carrara è MS e non MC, come riportato più volte nella relazione illustrativa, nelle premesse dell'atto e all'articolo 1.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI PERGREFFI, CAMPARI, CORTI E RUFA SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 173

L'8a Commissione Lavori pubblici, comunicazioni, esaminato lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante l'individuazione di un intervento infrastrutturale ritenuto prioritario, da adottare su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sentito il Ministro dell'economia e delle finanze, relativo alla ricostruzione del viadotto di Albiano sul fiume Magra tra le province di La Spezia e Massa Carrara (atto n. 173);

premesso che il provvedimento in esame individua la ricostruzione del viadotto di Albiano sul fiume Magra, tra il km. 10.422 e il km. 10.680, quale intervento infrastrutturale prioritario per la complessità delle procedure, per i riflessi sullo sviluppo economico del territorio nonché per le implicazioni occupazionali e i connessi effetti sociali, e nomina il Presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, quale Commissario straordinario per la ricostruzione dell'opera, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55;

condivisa la necessità di accelerare la ricostruzione del viadotto di Albiano sul Fiume Magra, attraverso la designazione di un Commissario straordinario per la realizzazione dell'opera;

ritenuto opportuno procedere alla ricostruzione del viadotto adottando la normativa utilizzata per la ricostruzione del viadotto Morandi di Genova, già dimostrato un "modello" in grado di garantire la celere ricostruzione dell'infrastruttura,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

all'articolo 2, in ordine alla nomina e alle attività del Commissario straordinario, fare riferimento alle deroghe e procedure previste dall'articolo 1, comma 5, del decreto-legge 28 settembre 2018, n. 109, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2018, n. 130, in luogo delle norme di cui all'articolo 4 del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55;

e con le seguenti osservazioni:

si ritiene opportuno incentivare e promuovere la collaborazione tra, Commissario straordinario, Governo ed enti locali, ritenuta fondamentale ai fini dell'accelerazione delle procedure di predisposizione e approvazione dei progetti e il rilascio delle relative autorizzazioni;
occorre che il Governo valuti l'opportunità di procedere alla progettazione e realizzazione dell'opera definitiva del viadotto di Albiano, evitando proposte di opere provvisorie che rallentano di molto la realizzazione dell'infrastruttura con ulteriore dispendio di risorse a carico dei contribuenti, provvedendo, invece, alla manutenzione straordinaria delle infrastrutture di una viabilità alternativa secondaria e di servizio destinata a garantire per tutto il periodo della ricostruzione del viadotto la piena accessibilità in sicurezza dell'area interessata, anche in collaborazione tra le regioni Toscana e Liguria;
si ritiene auspicabile che il Governo colga l'accaduto dell'incidente del crollo del viadotto di Albiano come l'occasione per il rilancio dell'intera area, attraverso un progetto complesso infrastrutturale sulla viabilità attesa da anni nella zona, puntando al soddisfacimento delle esigenze del territorio, sempre in collaborazione con le regioni Toscana e Liguria;
da un punto di vista redazionale, si segnala che la sigla della Provincia di Massa-Carrara è MS e non

MC, come riportato più volte nella relazione illustrativa, nelle premesse dell'atto e all'articolo 1.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 173

L'8a Commissione Lavori pubblici, comunicazioni, esaminato lo schema di decreto in oggetto,

premesso che il provvedimento in esame individua la ricostruzione del viadotto di Albiano sul fiume Magra, tra il km 10.422 e il km 10.680, quale intervento infrastrutturale prioritario per la complessità delle procedure, per i riflessi sullo sviluppo economico del territorio nonché per le implicazioni occupazionali e i connessi effetti sociali, e nomina il Presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, quale Commissario straordinario per la ricostruzione dell'opera, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55,

esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

- si ritiene opportuno incentivare e promuovere la collaborazione tra Commissario straordinario, Governo ed enti locali, ritenuta fondamentale ai fini dell'accelerazione delle procedure di predisposizione e approvazione dei progetti e il rilascio delle relative autorizzazioni;

- da un punto di vista redazionale, si segnala che la sigla della Provincia di Massa-Carrara è MS e non MC, come riportato più volte nella relazione illustrativa, nelle premesse dell'atto e all'articolo 1.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1811

La Commissione, esaminato per quanto di propria competenza il disegno di legge in titolo,
premesso che:
-il provvedimento in esame tipizza in un atto normativo di rango primario le misure potenzialmente applicabili su tutto il territorio nazionale o su parte di esso, per contenere e contrastare i rischi sanitari derivanti dalla diffusione del Covid-19, sostituendo il precedente decreto-legge n. 6 del 23 febbraio 2020, che ha rappresentato la prima cornice giuridica per l'adozione delle misure di contrasto dell'epidemia e che viene dunque quasi integralmente abrogato;
-in particolare, il comma 2, lettera *b)*, dell'articolo 1 introduce la possibilità di chiusura al pubblico di strade urbane, oltre che di parchi, aree da gioco, ville e giardini pubblici o altri spazi pubblici;
- la successiva lettera *o)* riconosce che possano essere disposte o demandate alle competenti autorità statali e regionali limitazioni, riduzioni o sospensioni dei servizi di trasporto di persone e di merci, automobilistico, ferroviario, aereo, marittimo, nelle acque interne, anche non di linea, nonché di trasporto pubblico locale. Una integrazione apportata nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati precisa che in ogni caso la prosecuzione del servizio di trasporto delle persone è consentita solo se il gestore predispone le condizioni per garantire il rispetto di una distanza di sicurezza interpersonale predeterminata e adeguata a prevenire o ridurre il rischio di contagio;
- l'articolo 2 definisce nel dettaglio la procedura per l'attuazione delle misure di contenimento, che sono adottate con uno o più D.P.C.M., su proposta del Ministro della salute, sentiti i Ministri dell'interno, della difesa, dell'economia e delle finanze e gli altri Ministri competenti per materia,

nonché, a seconda dei casi, i Presidenti delle regioni interessate o il Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome. In base ad un'integrazione approvata dalla Camera dei deputati, il Presidente del Consiglio o un ministro da lui delegato illustra preventivamente alle Camere il contenuto dei provvedimenti da adottare, al fine di tenere conto degli eventuali indirizzi dalle stesse formulati. Ove ciò non sia possibile, per ragioni di urgenza, si prevede che egli riferisca alle Camere nell'ambito delle informative sui provvedimenti adottati che è comunque tenuto a svolgere ogni quindici giorni,
valutata la grave situazione determinatasi;
osservati i risultati in termini di contenimento del contagio, fondamentali per l'avvio della "fase due";
ribadita la rilevanza del ruolo del Parlamento, luogo di coesione nazionale, in ogni situazione;
osservato lo sforzo per la ricerca del difficile equilibrio nel rapporto tra la tutela del sistema economico e quella del diritto alla salute;
valutato positivamente l'esito della riflessione istituzionale che prende atto del dibattito politico di questo periodo;
ritenuto di perseguire l'impianto che contraddistingue le decisioni assunte con il decreto-legge n. 33,
esprime parere favorevole.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1786

L'8a Commissione, esaminato per quanto di propria competenza il disegno di legge in titolo,

premesso che:

l'articolo 1 del provvedimento in esame dispone che venga posticipata al 1° settembre 2020 l'entrata in vigore della nuova disciplina in materia di intercettazioni telefoniche, introdotta con il decreto legislativo n. 216 del 2017, prevedendo che essa si applichi ai procedimenti penali iscritti successivamente al 31 agosto 2020;

l'articolo 6 prevedel'introduzione di un sistema di tracciamento dei contatti per la prevenzione del contagio da Covid-19 attraverso l'installazione su base volontaria di un'apposita applicazione per dispositivi di telefonia mobile, con particolare riguardo ai profili relativi alla tutela dei dati personali;

apprezzata la previsione di misure informative, preliminari all'attivazione dell'applicazione, sulle finalità e sulle operazioni di trattamento, sulle tecniche di pseudonimizzazione utilizzate e sui tempi di conservazione dei dati;

valutata positivamente l'adozione da parte del Ministero della salute, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, di misure tecniche e organizzative idonee a garantire un livello di sicurezza adeguato ai rischi, con particolare riferimento alla riservatezza dei dati che dovranno essere resi anonimi, oppure, qualora ciò non sia possibile, pseudonimizzati, con esclusione, in ogni caso della possibilità di geo-localizzare i singoli utenti;

apprezzata la previsione della durata temporanea, e strettamente connessa all'emergenza epidemiologica, della conservazione dei dati e della loro cancellazione automatica al termine della stessa;

condivisa la finalità della disposizione che garantisce la titolarità pubblica della piattaforma per il tracciamento dei contatti, realizzata dal Commissario nominato per l'emergenza COVID-19 esclusivamente con infrastrutture localizzate sul territorio nazionale e gestite da Sogei Spa, società a totale partecipazione pubblica, e che i programmi informatici per la sua realizzazione e per l'utilizzo dell'applicazione siano rilasciati con licenza aperta;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, con la seguente osservazione:

- valuti il Governo la possibilità di affiancare al sistema di tracciamento dei contatti l'incremento degli strumenti di *screening* della popolazione.

1.4.2.5. 9^ Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare)

1.4.2.5.1. 9ªCommissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare) - Seduta n. 111 (pom.) del 19/05/2020

collegamento al documento su www.senato.it

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)
MARTEDÌ 19 MAGGIO 2020
111ª Seduta

Presidenza del Presidente
VALLARDI

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali L'Abbate.

La seduta inizia alle ore 15,35.

SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI

Il presidente VALLARDI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Non essendovi osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazione

Il sottosegretario L'ABBATE risponde all'interrogazione n. 3-01516, presentata dai senatori Ripamonti, Centinaio, Bergesio, Vallardi, Rosellina Sbrana, Stefania Pucciarelli e Bruzzone, su misure di sostegno per il settore florovivaistico.
La situazione di estrema difficoltà che sta attraversando il settore florovivaistico nazionale, in particolare le produzioni dei fiori recisi, è alla costante attenzione del Ministero che si sta adoperando, sia in ambito nazionale e sia in ambito europeo, per fronteggiare la crisi del comparto.
A livello europeo, il Ministero ha provveduto ad inoltrare, già nel mese di marzo, un apposito documento tecnico ai Servizi della Commissione europea nel quale è stata rappresentata la necessità di attivare, con immediatezza, una serie di misure eccezionali per contrastare la crisi nei settori maggiormente colpiti dall'emergenza da Covid 19 e - in particolare per la floricoltura - è stata richiesta l'attivazione di misure straordinarie, con adeguata copertura finanziaria, come previsto dagli articoli 219 e 221 del regolamento (UE) n. 1308/2013.
Nel corso di diversi incontri bilaterali con il Commissario all'agricoltura UE e anche in sede di Consiglio dei Ministri dell'agricoltura UE, la ministra Bellanova, peraltro, ha sempre ribadito, con

forza, la necessità di interventi efficaci a favore del comparto florovivaistico.
Il Sottosegretario precisa che, nell'ambito delle misure attivate dalla Commissione UE il 4 maggio 2020, è stato adottato un regolamento di esecuzione che, ai sensi dell'articolo 222 del predetto regolamento (UE) n. 1308/2013, prevede la possibilità di interventi straordinari sul mercato per regolare e pianificare le produzioni del florovivaismo da attuare attraverso le organizzazioni dei produttori.
Soluzione questa che, tuttavia, è state valutata del tutto insufficiente per fronteggiare la particolare situazione di crisi e di difficoltà finanziaria delle imprese del settore, cosa che ha spinto la delegazione italiana ad esprimere parere negativo nell'ambito della relativa votazione in seno al Comitato di gestione, richiedendo, altresì, misure più concrete e rispondenti alle reali criticità, con risorse finanziarie adeguate.
Fa presente, tuttavia, che la Commissione europea, su sollecitazione soprattutto dell'Italia, ha presentato una proposta di modifica del regolamento 1305/2013 per lo sviluppo rurale che contempla una misura di sostegno straordinario (il pagamento di una somma forfettaria) agli agricoltori e alle piccole e medie imprese per rispondere alla pandemia da Covid 19.
Grazie all'introduzione di tale misura nei programmi di sviluppo rurale, sarà possibile effettuare un pagamento di 5.000 euro per ogni agricoltore e 50.000 euro per il settore delle piccole-medie imprese, sulla base di un plafond finanziario, anch'esso fissato come percentuale delle risorse complessivamente disponibili per lo sviluppo rurale (la proposta della Commissione prevede l'utilizzo della dotazione dell'1% delle risorse disponibili per i Piani di sviluppo rurale degli Stati membri).
Nel corso dell'attuale fase di negoziato, peraltro, l'Italia ha chiesto un incremento di entrambi i massimali, nonché del plafond complessivo da destinare alla misura.
Segnala, altresì, che per quanto riguarda la possibilità di utilizzo di risorse non impiegate nei programmi di sviluppo rurale, la competenza in materia è in capo unicamente alle singole Regioni.
E' opportuno precisare, inoltre, che tenuto conto delle difficoltà di attivare finanziamenti specifici a livello unionale e al fine di contenere i danni subiti dalle imprese del settore florovivaistico, il Governo ha previsto, nell'ambito delle misure contenute nel "Decreto Rilancio", un contributo a fondo perduto a favore dei soggetti esercenti attività d'impresa, di lavoro autonomo e di reddito agrario e l'istituzione di un apposito Fondo per il florovivaismo e le filiere in difficoltà, con una dotazione di 500 milioni di euro per l'anno 2020, finalizzato all'attuazione di interventi di ristoro per i danni subiti dal settore agricolo, della pesca e dell'acquacoltura in conseguenza della crisi dovuta al COVID 19.
Infine, per sopperire alle difficoltà delle aziende agricole e della pesca che hanno subito una forte crisi di liquidità, l'ISMEA ha stanziato 30 milioni di euro per erogare mutui di importo massimo pari ad 30.000,00 euro, a tasso zero e con durata di cinque anni (di cui i primi due di preammortamento).
Tale misura si aggiunge alle altre assunte dall'Istituto, come la sospensione delle rate dei mutui, l'estensione dell'operatività delle garanzie e l'allungamento dei termini per la partecipazione alla Banca della terra. La condizione necessaria per poter accedere a tale misura, è che le piccole e medie imprese agricole non si trovino nella situazione di "difficoltà finanziaria" al 31 dicembre 2019. La domanda potrà essere presentata, tramite il portale dell'ISMEA, direttamente dall'impresa, allegando alcuni documenti necessari.

Il senatore BERGESIO (*L-SP-PSd'Az*) ringrazia il Sottosegretario per la risposta e si dichiara non soddisfatto. Fa presente che, ad oggi, non vi sono ancora risorse certe messe a disposizione del settore da parte del Governo, nonostante si tratti di un comparto di assoluta rilevanza, che conta 200.000 addetti e con un impatto pari al 5 per cento del PIL agricolo nazionale. Gli operatori del settore hanno chiesto interventi concreti come la sospensione delle imposte e dei debiti bancari, la cassa integrazione per i lavoratori dipendenti e, più in generale, una maggiore disponibilità di risorse per superare l'attuale situazione emergenziale, senza aver ricevuto alcuna risposta. Fa presente peraltro che la perdita stimata per il settore ammonta a 190 milioni di euro soltanto per le imprese liguri.
In conclusione chiede un intervento deciso da parte del Ministero in grado di scongiurare una crisi senza precedenti.

IN SEDE REDIGENTE

(988) ***Disposizioni per la tutela, lo sviluppo e la competitività della produzione agricola, agroalimentare e dell'acquacoltura con metodo biologico*** , approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Maria Chiara Gadda ed altri; Susanna Cenni e Antonella Incerti; Parentela ed altri; Golinelli ed altri
(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 25 febbraio.

Il PRESIDENTE avverte che non sono ancora pervenuti tutti i prescritti pareri.
Informa che sono pervenute alla Commissione riformulazioni dell'emendamento 1.2 nonché dell'ordine del giorno G/988/2/9 (allegati al resoconto).
Propone pertanto di rinviare il seguito della discussione ad una successiva seduta.

Conviene la Commissione.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

(810) ***MOLLAME ed altri. - Disposizioni per la ricerca, raccolta, coltivazione e commercializzazione dei tartufi destinati al consumo***
(918) ***TARICCO ed altri. - Norme in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo***
(933) ***BERGESIO ed altri. - Disposizioni in materia di cerca, raccolta, coltivazione e commercializzazione dei tartufi destinati al consumo***
(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Prosegue la discussione congiunta, sospesa nella seduta del 25 febbraio.
Il PRESIDENTE avverte che non sono ancora pervenuti tutti i prescritti pareri.
Informa che sono pervenute alla Commissione riformulazioni dei seguenti emendamenti: 2.1, 2.2, 5.6, 6.3, 15.1 e 16.9 (allegati al resoconto).
Propone pertanto di rinviare il seguito della discussione ad una successiva seduta.

Conviene la Commissione.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1811) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2020, n.19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19*** , approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 1a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore MOLLAME (*M5S*) riferisce sul decreto-legge in esame, assegnato alla 1ª Commissione permanente in sede referente, che giunge in Senato in seconda lettura dopo essere stato approvato dalla Camera dei deputati il 14 maggio 2020. Ricorda che termine per la conversione in legge del decreto-legge in titolo scade il prossimo 24 maggio.
Il provvedimento, in relazione al perdurare dell'emergenza dovuta alla diffusione, ormai pandemica, del virus COVID-19, è diretto a disciplinare in un atto di rango primario le misure eventualmente

applicabili su tutto il territorio nazionale o su parte di esso, per contenere e contrastare i rischi sanitari conseguenti, per periodi di tempo predeterminati.
Con riferimento alle disposizioni del provvedimento di competenza della Commissione, segnala quanto previsto dall'articolo 1-*bis*, introdotto dalla Camera. Tale articolo prevede che per ragioni di approvvigionamento alimentare siano consentite su tutto il territorio nazionale le attività di raccolta a mano di prodotti agricoli e selvatici non legnosi, purché svolte individualmente e limitatamente al Comune di residenza o dimora.
Il relatore, dati i tempi ristretti a disposizione della Commissione per l'esame del provvedimento, già calendarizzato per l'Aula questa settimana, e considerato che i suoi contenuti risultano in più parti superati da provvedimenti legislativi intervenuti successivamente, propone l'espressione di un parere favorevole.

Nessun altro chiedendo di intervenire e verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere favorevole viene posta in votazione ed approvata.

(1721) ***Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2019***
(*Doc.* LXXXVI, n. 3) ***Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2020***
(Relazione alla 14a sul disegno di legge n. 1721. Parere alla 14a sul *Doc.* LXXXVI, n. 3. Esame congiunto e rinvio)

La relatrice ABATE (*M5S*) illustra il disegno di legge in titolo che consta di 20 articoli, recanti disposizioni di delega riguardanti il recepimento di 33 direttive europee inserite nell'allegato A, nonché l'adeguamento della normativa nazionale a 12 regolamenti europei. L'articolato contiene inoltre principi e criteri direttivi specifici per l'esercizio della delega relativa a 11 direttive.
Ricorda che, ai sensi dell'articolo 32, comma 1, della legge n. 234 del 2012, il disegno di legge di delegazione europea 2019 stabilisce - con riferimento ad alcuni atti dell'Unione europea - principi e criteri direttivi specifici cui il Governo deve attenersi nell'esercizio della delega, in aggiunta a quelli contenuti nelle direttive da attuare e a quelli generali di delega, richiamati alle lettere da a) a i) del citato comma 1.
Con riferimento ai profili di competenza della Commissione segnala in particolare l'articolo 7, che reca i principi e criteri direttivi che dovranno presiedere all'attuazione, con decreto legislativo, della direttiva (UE) 2019/633 che ha dettato nuove disposizioni per contrastare le pratiche commerciali sleali nella filiera agricola e alimentare.
Essi fanno riferimento a: la necessità di adeguare la normativa già vigente nell'ordinamento interno alle nuove disposizioni introdotte con la direttiva; coordinare la normativa vigente in materia di termini di pagamento del corrispettivo con le previsioni relative alla fatturazione elettronica; prevedere che i contratti di cessione dei prodotti agricoli e alimentari, ad eccezione di quelli conclusi con il consumatore e delle cessioni con contestuale consegna e pagamento del prezzo pattuito, siano stipulati obbligatoriamente in forma scritta; confermare che l'obbligo della forma scritta dei contratti di cessione dei prodotti agricoli e alimentari non possa essere assolto mediante forme equipollenti quali documenti di trasporto o di consegna e fatture, secondo le disposizioni vigenti; prevedere, tra le pratiche commerciali sleali vietate le vendite dei prodotti agricoli e alimentari attraverso il ricorso a gare a doppio ribasso; introdurre sanzioni efficaci, proporzionate e dissuasive nel limite massimo del 10 per cento del fatturato realizzato nell'ultimo esercizio precedente all'accertamento.
Ricorda che le pratiche commerciali sleali possono essere definite, in termini generali, come pratiche che si discostano ampiamente dalla buona condotta commerciale, sono in contrasto con la buona fede e la correttezza e sono imposte unilateralmente da un partner commerciale alla controparte.
Segnala, inoltre, anche l'articolo 5, che detta i principi e criteri di delega per l'attuazione della direttiva (UE) 2018/2001 (c.d. *Renewable Energy Directive - RED II*) sulla promozione dell'uso dell'energia da

fonti rinnovabili (testo modificativo e di rifusione della pregressa Direttiva 2009/28/UE, c.d. RED I). L'articolo, in particolare, delega il Governo a: prevedere, su proposta del Ministero dello sviluppo economico, una disciplina per la definizione delle superfici e delle aree idonee e non idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili. La definizione deve avvenire nel rispetto delle esigenze di tutela del patrimonio culturale e del paesaggio, delle aree agricole e forestali, della qualità dell'aria e dei corpi idrici, nonché delle specifiche competenze dei Ministeri coinvolti (MIBACT, MIPAAF e MAATM), privilegiando l'utilizzo di superfici di strutture edificate e aree non utilizzabili per altri scopi, compatibilmente con le caratteristiche e le disponibilità delle risorse rinnovabili; individuare procedure abilitative semplificate per l'installazione degli impianti nelle aree e siti individuati, razionalizzando i termini dei procedimenti autorizzativi e per l'assegnazione di incentivi; riordinare la normativa vigente in materia di configurazioni per l'autoconsumo, al fine di favorire la realizzazione di tutti i sistemi di autoconsumo, anche collettivi, da fonti di energia rinnovabile (FER); prevedere misure per agevolare il massimo utilizzo dell'energia da FER, anche favorendo la diffusione e l'uso di sistemi di accumulo; prevedere misure di incentivazione per la trasformazione ad uso plurimo di invasi, traverse e dighe esistenti, sia grandi, sia piccole, promuovendone, ove compatibile con gli altri usi, anche l'utilizzo energetico; aggiornare e potenziare i meccanismi di sostegno alle fonti rinnovabili, in coerenza con le esigenze di tutela ambientale, con semplificazione della gestione degli impianti di piccola taglia, anche favorendo la sostituzione di impianti obsoleti e incentivando quelli tecnologicamente avanzati per la riduzione dei gas di scarico e dei particolati inquinanti, promuovendo la realizzazione di impianti fotovoltaici su edifici esistenti, anche al fine della completa rimozione dell'eternit o dell'amianto; introdurre misure per la promozione dell'utilizzo energetico di biomasse legnose, nel quadro della gestione forestale sostenibile e della valorizzazione della silvicoltura a turno di taglio breve (*short rotation forestry*) e in coerenza con le previsioni europee dell'utilizzo a cascata e con le esigenze ambientali; promuovere l'utilizzo delle risorse rinnovabili disponibili in mare, previa identificazione delle aree idonee e la razionalizzazione dei procedimenti di rilascio delle concessioni; semplificare e stimolare il ricorso a strumenti per incrementare il consumo di energia da fonti rinnovabili, ivi inclusi gli accordi di compravendita di energia elettrica da fonti rinnovabili a lungo termine; introdurre misure per la razionalizzazione, la valorizzazione e l'incremento della produzione del parco di impianti a fonti rinnovabili esistente, fatto salvo quanto previsto circa le competenze regionali in materia di concessioni di grandi derivazioni d'acqua per uso idroelettrico.

La relatrice riferisce quindi sulla Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2020, che illustra le iniziative in corso e gli obiettivi che il Governo intende perseguire in relazione allo sviluppo del processo di integrazione europea, alle politiche orizzontali e settoriali, nonché alla dimensione esterna dell'Unione europea.

Il documento è suddiviso in cinque parti, relative, rispettivamente, al processo di integrazione europea e al quadro istituzionale, alle politiche orizzontali e settoriali, alla politica estera e di sicurezza comune nonché alla politica di allargamento, vicinato e collaborazione con Paesi terzi, alla comunicazione e formazione sulle attività dell'Unione europea e al coordinamento nazionale delle politiche europee.

Con riferimento ai temi di stretto interesse della Commissione agricoltura, segnala anzitutto, nella parte prima, gli obiettivi individuati dal Governo nell'ambito del negoziato per la definizione del Quadro finanziario pluriennale (QFP) dell'Unione europea 2021-2027, tesi in particolare ad impedire tagli ulteriori alla politica agricola comune (PAC). Per quanto riguarda in particolare l'agricoltura, è intenzione del Governo difendere i fondi destinati al settore agricolo nazionale, opponendosi anche alla prosecuzione del meccanismo di c.d. convergenza esterna dei pagamenti diretti agli agricoltori, che premia l'estensione delle aziende agricole senza tenere conto di aspetti rilevanti come la qualità delle colture, l'intensità degli investimenti effettuati, l'occupazione generata dal settore agricolo e i costi del terreno e dei fattori produttivi.

Nella seconda parte della Relazione la relatrice segnala il capitolo 9, specificamente dedicato all'agricoltura ed alla pesca.

In tale capitolo, in sintesi, si afferma che nel 2020 il Governo contribuirà ai lavori di completamento del quadro normativo europeo in materia di agricoltura biologica, che entrerà in applicazione dal

1°gennaio 2021, con l'obiettivo di garantire controlli efficaci e armonizzati in ambito UE, anche con riferimento alle importazioni da Paesi terzi. Continuerà ad essere prioritaria la tutela delle indicazioni geografiche italiane nel contesto europeo e internazionale, mentre, sul fronte delle norme in materia di pratiche sleali lungo la filiera agro-alimentare, si procederà ad un rapido recepimento della direttiva (UE) 2019/633.

La Relazione ricorda che, a seguito della pubblicazione delle proposte normative della nuova PAC 2021- 2027 e di quelle relative al connesso QFP, sono stati avviati, in sede di Consiglio dei ministri europei, i lavori di analisi e negoziazione. Nel corso del 2020 si prevede che i regolamenti possano essere definiti e approvati, pertanto il Governo in tale fase porrà la massima attenzione per tutelare le peculiarità nazionali in temi chiave quali: la salvaguardia del reddito degli agricoltori, il ricambio generazionale in agricoltura, il sostegno ai settori agricoli in difficoltà, in un contesto di attenzione alla sostenibilità ambientale dell'attività agricola, alla semplificazione normativa e alla riduzione dei costi amministrativi per gli agricoltori e le amministrazioni pubbliche, compresa la condizionalità estesa, gli eco-schemi, i pagamenti agro-climatico-ambientali.

Relativamente alla programmazione corrente, proseguiranno le attività di introduzione nella PAC di pratiche tese alla semplificazione gestionale di alcune misure contemplate dal regime dei pagamenti diretti come l'adozione del sistema di monitoraggio delle attività agricole mediante l'utilizzo di nuove tecnologie, in luogo dei controlli a campione.

Il Governo intende proseguire il proprio impegno nel monitoraggio della disciplina nazionale sulle condizioni generali applicabili ai programmi operativi delle organizzazioni di produttori ortofrutticoli. Inoltre, considerato il perdurare della crisi del settore oleicolo italiano, non sarà trascurata l'esigenza di incentivare gli investimenti per l'incremento e la modernizzazione degli impianti oleicoli al fine di aumentare la produzione e la competitività del settore oleicolo italiano.

Sarà inoltre posta attenzione alla difesa degli interessi nazionali su alcuni punti di interesse quali la convergenza esterna, le proposte di modifica della organizzazione comune dei mercati (OCM) nei settori carne, latte ed apicoltura, nonché il regime di frutta e latte nelle scuole.

Con riferimento al settore vitivinicolo, nell'ambito della OCM vitivinicola, sarà necessario gestire l'eventuale revisione del quadro normativo nazionale relativo del sistema delle autorizzazioni all'impianto dei vigneti.

Il Governo darà applicazione concertata alle novità normative introdotte dalla nuova regolamentazione europea del settore fitosanitario; inoltre sarà dato ulteriore impulso alle azioni infrastrutturali per il razionale uso delle risorse irrigue, agli interventi relativi alla gestione del rischio e alla garanzia della stabilità dei redditi degli agricoltori.

In relazione ai negoziati internazionali in materia commerciale, il Governo parteciperà attivamente alla definizione della posizione negoziale dell'Unione, tutelando gli interessi nazionali e garantendo la tutela dei prodotti agroalimentari italiani e l'abbattimento delle barriere sanitarie e fitosanitarie. Particolare attenzione sarà prestata alle conseguenze derivanti dall'imposizione di dazi da parte degli USA.

Il Governo è altresì impegnato a gestire il contenzioso con la Commissione europea relativo al recupero dei prelievi sulle quote latte in Italia, con particolare riferimento alle implicazioni della sentenza del 24 gennaio 2018 nella causa C-433/15.

Per quanto riguarda il settore dell'agricoltura biologica, nel 2020 proseguiranno le trattative per la definizione delle norme di secondo livello previste dal nuovo regolamento (UE) 848/2018, che entrerà in applicazione dal 1° gennaio 2021.

Riguardo ai regimi di qualità previsti dall'articolo 16, par. 1, lett. b), del regolamento n. 1305/2013, nel 2020 si prevede la conclusione dell'iter di riconoscimento del disciplinare di produzione "acquacoltura sostenibile"; con riferimento alle indicazioni geografiche, nell'ambito della riforma della PAC e della revisione dei regolamenti, il Governo sarà impegnato a perseguire i seguenti obiettivi: semplificare le procedure oggi esistenti di modifica dei disciplinari delle DOP e delle IGP registrate, preservando il ruolo dello Stato membro; rendere più efficace la protezione delle DOP e delle IGP nel caso merci in transito dell'UE.

Sul fronte delle pratiche sleali, è priorità del Governo arrivare ad un rapido recepimento della direttiva (UE) 2019/633 in materia di pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese nella filiera agricola e alimentare. Il Governo si impegnerà a definire il concetto di "frode alimentare" e a categorizzarlo a livello UE; inoltre, il Governo continuerà il proprio impegno a tutela del Made in Italy e dei prodotti di qualità anche mediante la piena applicazione e valorizzazione degli accordi internazionali.
Per quanto concerne il settore della pesca, la Relazione evidenzia come nel corso del 2020 proseguirà l'impegno nella concreta attuazione del Programma Operativo del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e per la Pesca (PO FEAMP) e nelle attività di coordinamento con gli Organismi Intermedi - Regioni - con particolare riferimento allo sforzo in termini di accelerazione della spesa e di presentazione delle domande di pagamento.
Tra le linee programmatiche che caratterizzeranno il 2020 segnala l'impegno del Governo riguardo: alla reintroduzione dell'arresto temporaneo dell'attività di pesca, indispensabile per la salvaguardia degli stock ittici nel Mar Mediterraneo; alla maggiore valorizzazione del settore dell'acquacoltura; ad apportare le modifiche delle condizioni per l'accesso alla prima acquisizione di un peschereccio al fine di agire favorevolmente sull'obiettivo di stimolare il ricambio generazionale; ad introdurre misure di modernizzazione volte a migliorare la sicurezza, le condizioni di lavoro, l'efficienza energetica delle imbarcazioni e, ove possibile, l'innalzamento della percentuale di co-finanziamento con l'incremento dell'intensità di aiuto, soprattutto per gli interventi finalizzati alla prima acquisizione di una unità da pesca e alla sostituzione o all'ammodernamento di motori principali o ausiliari dell'imbarcazione.
Da ultimo, segnala l'impegno del Governo nell'azione di divulgazione e formazione nel settore del commercio del legno e dei suoi prodotti, volta a potenziare la lotta al disboscamento illegale e il connesso commercio di legname ottenuto illegalmente.
In conclusione la relatrice, dopo aver ricordato che su molte delle tematiche affrontate nella relazione il Governo si sta impegnando attivamente con i più recenti provvedimenti, dedica particolare attenzione al tema della trasformazione di invasi, traverse e dighe esistenti. Sollecita infine gli altri componenti della Commissione a far pervenire suggerimenti e proposte al fine di poter giungere all'espressione di un parere che sia il più possibile partecipato e condiviso.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

Il presidente VALLARDI avverte che, nell'ambito dell'audizione sull'affare assegnato n. 214 (Problematiche di mercato del latte vaccino in Italia) del direttore generale dell'AGEA, dottor Gabriele Papa Pagliardini, è stata consegnata della documentazione che sarà disponibile per la pubblica consultazione nella pagina *web* della Commissione, al pari dell'ulteriore documentazione che verrà eventualmente depositata nelle successive audizioni connesse all'esame di tale provvedimento.

La Commissione prende atto.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI AL TERMINE DELLA SEDUTA PLENARIA

Il presidente VALLARDI avverte che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, già convocato al termine delle audizioni informali svolte in data odierna, si terrà al termine della seduta plenaria della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,15.

EMENDAMENTI AL TESTO UNIFICATO ADOTTATO DALLA COMMISSIONE PER I

DISEGNI DI LEGGE
N. 810, 918, 933

Art. 2

2.1 (testo 2)

Taricco, Biti

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-*bis*) cane da tartufo: cane addestrato alla cerca del tartufo;»

2.2 (testo 2)

Taricco, Biti

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) alla lettera c), dopo la parola "«tartufaio»" *inserire la seguente:* ", «cavatore»";

b) alla lettera g) sopprimere le parole: "corpi fruttiferi dei".

Art. 5

5.6 (testo 2)

Taricco, Biti

Al comma 1, dopo la lettera b) inserire la seguente: «b-*bis*) il piano di formazione propedeutico all'esame di abilitazione di cui all'articolo 13;»

Art. 6

6.3 (testo 2)

Taricco, Biti

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) alla lettera a) sopprimere le seguenti parole: «(o anche tartufo bianco del Piemonte o di Alba e tartufo banco di Acqualagna);»

b) alla lettera b) sopprimere le seguenti parole: «(o anche tartufo nero di Norcia e di Spoleto);»

c) alle lettere d), e) e f), sostituire la parol:a «varietà» *con la seguente:* «forma»;

d) ovunque ricorra, sostituire la parola «Vitt.» *con la seguente:* «Vittad.»

Conseguentemente:

1) dopo il comma 1 dell'articolo 6 presente articolo, inserire il seguente: «1-*bis*. Le caratteristiche botaniche ed organolettiche delle specie sopra indicate sono riportate nell'Allegato 1, che fa parte integrante della presente legge.»

2) dopo l'articolo 23 inserire il seguente:

«Articolo 23 bis.

(Norme transitorie)

1. È consentito fino a smaltimento delle scorte, e comunque non oltre due anni a decorrere dal 31 dicembre dell'anno di entrata in vigore della presente legge, per i tartufi ed i prodotti a base di tartufo, l'etichettatura con le denominazioni delle specie precedentemente adottate.»

3) Aggiungere in fine il seguente:

«ALLEGATO 1 *(di cui all'articolo 6, comma 1*-bis*)*

CARATTERISTICHE BOTANICHE E ORGANOLETTICHE DELLE SPECIE COMMERCIABILI

1) *Tuber magnatum* Pico, detto volgarmente tartufo bianco pregiato (o anche tartufo bianco di Alba o di Acqualagna).

Ha peridio o scorza non verrucosa ma liscia, di colore giallo chiaro o verdicchio, e gleba o polpa

dal marrone al nocciola più o meno tenue, talvolta sfumata di rosso vivo, con venature chiare fini e numerose che scompaiono con la cottura.

Ha spore ellittiche o arrotondate, largamente reticolate o alveolate, riunite fino a quattro negli aschi.

Emana un forte profumo gradevole. Matura da metà settembre a fine gennaio.

2) *Tuber melanosporum* Vittad., detto volgarmente tartufo nero pregiato (o anche tartufo nero di Norcia o di Spoleto).

Ha peridio o scorza nera rugosa con verruche minute, poligonali, e gleba o polpa nero-violacea a maturazione, con venature bianche fini che divengono un po' rosseggianti all'aria e nere con la cottura.

Ha spore ovali bruno scure opache a maturità, aculeate non alveolate, riunite in aschi nel numero di 4-6 e talvolta anche solo di 2-3.

Emana un delicato profumo molto gradevole. Matura da dicembre a metà aprile.

3) *Tuber brumale* Vittad., detto volgarmente tartufo nero d'inverno o trifola nera.

Ha peridio o scorza rosso scuro che diviene nera a maturazione, con verruche piramidate e gleba o polpa grigio-nerastra debolmente violacea, con venature bianche ben marcate che scompaiono con la cottura assumendo tutta la polpa un colore cioccolata più o meno scuro.

Ha spore ovali brune, traslucide a maturità, aculeate non alveolate, riunite in aschi nel numero di 4-6 e talvolta anche meno, più piccole di quelle del Tuber melanosporum e meno scure.

Emana poco profumo. Matura da gennaio a metà aprile.

4) *Tuber brumale* Vittad. forma *moschatum* De Ferry, detto volgarmente tartufo moscato.

Ha peridio o scorza nera con piccole verruche molto basse e gleba o polpa scura con larghe vene bianche; è di grossezza mai superiore ad un uovo.

Ha spore aculeate non alveolate spesso in numero di cinque per asco.

Emana un forte profumo e ha sapore piccante. Matura da gennaio a metà aprile.

5) *Tuber aestivum* Vittad. forma *aestivum,* detto volgarmente tartufo nero d'estate o scorzone.

Ha peridio o scorza grossolanamente verrucosa di colore nero, con verruche grandi piramidate, e gleba o polpa dal giallastro al bronzeo, con venature chiare e numerose, arborescenti, che scompaiono nella cottura.

Ha spore ellittiche, irregolarmente alveolate, scure, riunite in 1-2 per asco presso a poco sferico.

Emana debole profumo. Matura da maggio a novembre.

6) *Tuber aestivum* Vittad. forma *uncinatum* Chatin, detto volgarmente tartufo uncinato o tartufo nero di Fragno. Ha peridio o scorza verrucosa di colore nero, con verruche poco sviluppate, e gleba o polpa dal colore nocciolascuro al cioccolato, con numerose venature ramificate chiare.

Ha spore ellittiche, con reticolo ben pronunciato, ampiamente alveolate riunite in asco in numero fino a cinque, che presentano papille lunghe e ricurve ad uncino.

Emana un profumo gradevole. Matura da metà settembre a fine gennaio.

7) *Tuber borchii* Vittad. *alias Tuber albidum* Pico, detto volgarmente tartufo bianchetto o marzuolo.

Ha peridio o scorza liscia di colore biancastro tendente al fulvo e gleba o polpa chiara tendente al fulvo fino al violaceo bruno con venature numerose e ramose.

Ha spore leggermente ellittiche regolarmente alveolate o reticolate a piccole maglie riunite in aschi fino a 4.

Emana un profumo tendente un po' all'odore dell'aglio.

Matura da gennaio a metà aprile.

8) *Tuber macrosporum* Vittad., detto volgarmente tartufo nero liscio.

Ha peridio o scorza quasi liscia con verruche depresse, di colore bruno rossastro e gleba bruna

tendente al purpureo con venature larghe numerose e chiare brunescenti all'aria.

Ha spore ellittiche, irregolarmente reticolate e alveolate riunite in aschi peduncolati in numero di 1-3.

Emana un gradevole profumo agliaceo piuttosto forte. Matura da metà settembre ad fine gennaio.

9) *Tuber mesentericum* Vittad., detto volgarmente tartufo nero ordinario (o anche tartufo nero di Bagnoli).

Ha peridio o scorza nera con verruche più piccole del tartufo d'estate, gleba o polpa di colore giallastro o grigio-bruno con vene chiare labirintiformi che scompaiono con la cottura.

Ha spore ellittiche grosse imperfettamente alveolate riunite in 1-3 per asco.

Emana un debole profumo. Matura da metà settembre a fine gennaio.»

Art. 15

15.1 (testo 2)

Taricco, Biti

Dopo il comma 2 inserire il seguente

«2-*bis*. In parziale deroga a quanto previsto dal comma 2, il calendario del *Tuber Magnatum Pico* è modificabile su richiesta delle regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, per esigenze connesse agli andamenti stagionali, con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali previo accordo in Conferenza Stato-Regioni. »

Art. 16

16.9 (testo 2)

Taricco, Biti

Al comma 4, dopo le parole «periodo di raccolta» *inserire le seguenti:* «, di cui deve essere dichiarata la provenienza.»

ORDINE DEL GIORNO ED EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 988

G/988/2/9 (Testo 2)

Taricco, Biti

Il Senato,

premesso che:

all'articolo 9 della legge in oggetto viene istituito un Fondo per lo sviluppo della produzione biologica e conseguentemente viene abrogato il Fondo preesistente, istituito nel 1999, che finanziava la ricerca per l'agricoltura biologica e di qualità;

il Fondo istituito, così come il precedente, è finanziato con il contributo per la sicurezza alimentare per promuovere la ricerca e lo sviluppo dell'agricoltura biologica;

il contributo per la sicurezza viene versato annualmente dalle imprese titolari dell'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari e dei fertilizzanti di sintesi;

le entrate derivanti da tale contributo già oggi confluiscono nel Fondo per la ricerca nel settore dell'agricoltura biologica e di qualità. Il Fondo è finalizzato oggi al finanziamento di programmi annuali, nazionali e regionali, di ricerca in materia di agricoltura biologica, nonché in materia di sicurezza e salubrità degli alimenti;

se da un lato, stante la loro non enorme entità, è naturale che le risorse del fondo siano indirizzate a sostegno dell'agricoltura biologica, d'altro canto tutte le altre forme di agricoltura di qualità, cioè impegnate ad una maggiore armonia ambientale, ad una riduzione di impatto, a rafforzate garanzie per la salute umana ed in generale ad una maggiore sostenibilità, non hanno altre forme di sostegno e finanziamento stabili;

la direttiva 2009/128/CE, recepita con il decreto legislativo del 14 agosto 2012, n. 150 ha

istituito un "quadro per l'azione comunitaria per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, per l'attuazione di tale direttiva sono stati definiti Piani di Azione Nazionali (PAN), in Italia adottato con Decreto Interministeriale 22 gennaio 2014, con obiettivo la sostenibilità dell'agricoltura definendo obiettivi specifici attraverso la promozione di misure per l'uso sostenibile di mezzi tecnici e agrofarmaci, sia in agricoltura biologica sia in agricoltura integrata, complessivamente volti a ridurre i rischi e gli impatti sulla salute umana, sull'ambiente e sulla biodiversità, e ad accrescere la formazione degli agricoltori;

per il perseguimento di tali finalità è necessario che siano messe in campo, da parte dei Ministeri e delle Regioni e Province autonome e con il coinvolgimento dei soggetti interessati, progetti, ricerche e sperimentazioni e iniziative che richiedono anche un impegno economico.

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di individuare altre fonti di risorse possibilmente stabili nel tempo, in particolare per le seguenti specifiche finalità:

- la creazione di una rete monitoraggio (dati meteo e modelli previsionali a livello nazionale) ad oggi non ancora in tutte le regioni con una copertura soddisfacente ed in altre sono completamente scoperte;

- attivazione di azioni volte alla prevenzione e alla protezione delle piante dagli organismi nocivi emergenti, che a causa di una globalizzazione e dei cambiamenti climatici sono causa di sempre nuove patologie in passato non presenti sul territorio nazionale sono ora introdotte nel nostro Paese. Si rende pertanto necessario rafforzare la rete di monitoraggio nazionale per verificare la presenza di nuove specie e garantire un coordinamento tra le Istituzioni, a livello centrale e regionale;

- attivazione di percorsi di formazione per l'ottenimento del certificato per acquisto, vendita e utilizzo agrofarmaci, compresi quelli destinati alla produzione biologica, utilizzati dagli agricoltori professionali. Tale Formazione oltre ad essere requisito formalmente necessario è anche condizione essenziale per l'uso efficace e responsabile di tutti gli agrofarmaci ed è un requisito indispensabile per garantire l'applicazione delle Buone Pratiche Agricole. Purtroppo, per una molteplicità di motivi, siamo in presenza di una difformità di applicazione nelle varie regioni, e un forte ritardo soprattutto in alcune di esse, e la quasi assenza di possibilità di formazione *on-line*, peraltro concentrata e riconosciuta solo in poche regioni, che invece dovrebbe essere resa accessibile e riconosciuta su tutto il territorio;

- la risposta alla domanda di registrazione di agrofarmaci per gli "usi minori", che riguardano colture che, per superficie coltivata e quantitativi prodotti, hanno dimensioni ridotte rispetto alle colture maggiormente diffuse, e che per questo sono in molti casi a causa della scarsa convenienza trascurate.

Art. 1

1.2 (testo 2)

Taricco, Biti

Art. 1

Sostituire il comma 2 con il seguente: «2. La produzione biologica è un sistema globale di gestione dell'azienda agricola e di produzione alimentare, basato sull'interazione tra le migliori prassi in materia di ambiente ed azione per il clima, di salvaguardia delle risorse naturali e, grazie all'applicazione di norme rigorose di produzione, contribuisce alla qualità dei prodotti, alla sicurezza alimentare, al benessere degli animali, allo sviluppo rurale, alla tutela dell'ambiente e dell'ecosistema e alla salvaguardia della biodiversità, e concorre alla tutela della salute e al raggiungimento degli obiettivi di riduzione dell'intensità delle emissioni di gas a effetto serra stabiliti all'articolo 7-bis, paragrafo 2, della direttiva 98/70/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 ottobre 1998, e fornisce in tale ambito appositi servizi eco-sistemici, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, nel rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea e delle competenze delle regioni e delle province autonome di Trento e di

Bolzano. Lo Stato promuove e sostiene la produzione con metodo biologico, anche attraverso interventi volti a incentivare la costituzione di organismi, punti e piattaforme di aggregazione del prodotto e di filiere biologiche.»

1.4.2.6. 10^ Commissione permanente (Industria, commercio, turismo)

1.4.2.6.1. 10ªCommissione permanente (Industria, commercio, turismo) - Seduta n. 89 (pom.) del 19/05/2020

collegamento al documento su www.senato.it

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10ª)
MARTEDÌ 19 MAGGIO 2020
89ª Seduta

Presidenza del Presidente
GIROTTO

Interviene il ministro dello sviluppo economico Patuanelli.

La seduta inizia alle ore 14.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.
Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per l'esame dell'affare assegnato n. 445, in riferimento al quale sarà redatto il resoconto stenografico.

La Commissione prende atto.

AFFARI ASSEGNATI

Iniziative di sostegno ai comparti dell'industria, del commercio e del turismo nell'ambito della congiuntura economica conseguente all'emergenza da COVID-19 (n. 445)
(Esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, e rinvio)

Il presidente GIROTTO introduce i temi oggetto dell'affare assegnato, ricordando che è stata coinvolta - anche attraverso l'avvio di un ciclo mirato di audizioni - una pluralità di soggetti e associazioni, del settore turistico, industriale, agro-industriale e del commercio, nonché Enti istituzionali (Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, Cassa depositi e prestiti, ISTAT, CNEL), associazioni sindacali e datoriali e rappresentanti del settore bancario, a cui è stato chiesto di presentare documentazione di analisi e proposte per il rilancio economico del Paese, a conclusione dell'emergenza sanitaria da COVID-19.
Rivolge quindi un indirizzo di saluto al Ministro e lo invita a svolgere il suo intervento.

Prende la parola il ministro PATUANELLI.

Intervengono, per porre quesiti e chiedere approfondimenti, i senatori RIPAMONTI (*L-SP-PSd'Az*), TIRABOSCHI (*FIBP-UDC*), PAROLI (*FIBP-UDC*), CROATTI (*M5S*), MALLEGNI (*FIBP-UDC*) e il presidente GIROTTO.

Replica agli intervenuti il ministro PATUANELLI.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1811) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2020, n.19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19*** , approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 1ª Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore DESSI' (*M5S*) introduce il decreto-legge n. 19 del 2020, approvato dalla Camera dei deputati e diretto a disciplinare in un atto di rango primario le misure eventualmente applicabili su tutto il territorio nazionale o su parte di esso, per contenere e contrastare i rischi sanitari conseguenti, per periodi di tempo predeterminati, al perdurare dell'emergenza dovuta alla diffusione del virus COVID-19.
In sintesi, il provvedimento reca un'elencazione dettagliata delle misure di contenimento eventualmente applicabili, su specifiche parti del territorio nazionale ovvero sulla sua totalità, misure che potranno essere adottate per periodi predeterminati, di durata non superiori a trenta giorni, reiterabili e modificabili anche più volte fino al termine dello stato di emergenza, fino al 31 luglio 2020; stabilisce le modalità di adozione delle misure citate, prevedendo uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri, salva, nelle more dell'adozione di tali decreti e con efficacia limitata fino a tale momento, la possibile adozione delle misure citate con ordinanze del Ministro della salute in casi di estrema necessità ed urgenza. Si prevede altresì che i provvedimenti adottati in attuazione della citata disposizione siano pubblicati in Gazzetta ufficiale e comunicati alle Camere entro il giorno successivo alla loro pubblicazione e che il Presidente del Consiglio o un Ministro da questi delegato riferisca ogni quindici giorni alle Camere sulle misure adottate.
Per quanto riguarda gli aspetti di competenza della Commissione, evidenzia le misure di contenimento del *virus* elencate, in maniera esaustiva, nel comma 2 dell'articolo 1 e, in particolare, quelle recate alla lettera *u)*, con cui si dispone la limitazione o sospensione delle attività commerciali di vendita al dettaglio o all'ingrosso, ad eccezione di quelle necessarie per assicurare la reperibilità dei generi agricoli, alimentari e di prima necessità, che devono essere svolte con modalità atte ad impedire assembramenti di persone, imponendo a carico del gestore dell'attività l'onere di creare le condizioni necessarie a garantire la distanza di sicurezza interpersonale adeguata a prevenire il rischio del contagio; alla lettera *v)*, con cui si prevede la limitazione o sospensione delle attività di somministrazione al pubblico di bevande e alimenti, nonché di consumo sul posto di alimenti e bevande, comprese le attività di bar e ristoranti. Nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati è stata introdotta la previsione che dalla limitazione siano esentati le mense e i servizi di catering continuativo su base aziendale, che però sono tenuti a garantire la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro. Del pari esentata è la ristorazione con consegna a domicilio o da asporto, nel rispetto delle prescrizioni igienico-sanitarie per il confezionamento e il trasporto, e fermi gli obblighi di rispettare la distanza interpersonale di almeno un metro, di non consumare i prodotti all'interno e di non sostare nelle immediate vicinanze dei locali; alla lettera *z)*, che stabilisce la limitazione o

sospensione di altre attività d'impresa o professionali, anche ove comportanti l'esercizio di pubbliche funzioni, nonché di lavoro autonomo, con possibilità di esclusione dei servizi di pubblica necessità previa assunzione di protocolli di sicurezza anti-contagio e - laddove non sia possibile rispettare la distanza di sicurezza interpersonale predeterminata e adeguata a prevenire o ridurre il rischio di contagio come principale misura di contenimento - con adozione di adeguati strumenti di protezione individuale; alla lettera *aa)*, con cui si prevede la limitazione o sospensione dello svolgimento di fiere e mercati, ad eccezione di quelli necessari per assicurare la reperibilità dei generi agricoli, alimentari e di prima necessità; alla lettera *l)*, con cui si dispone la sospensione dei congressi, di ogni tipo di evento sociale e di ogni altra attività convegnistica o congressuale, salva la possibilità di svolgimento a distanza.
L'articolo 2, al comma 1, stabilisce le modalità di adozione delle misure di contenimento elencate nell'articolo 1, attraverso uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro della salute, sentiti il Ministro dell'interno, il Ministro della difesa, il Ministro dell'economia e delle finanze e gli altri Ministri competenti per materia.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,10.

1.4.2.6.2. 10ªCommissione permanente (Industria, commercio, turismo) - Seduta n. 90 (ant.) del 20/05/2020

collegamento al documento su www.senato.it

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10ª)
MERCOLEDÌ 20 MAGGIO 2020
90ª Seduta

Presidenza del Presidente
GIROTTO

La seduta inizia alle ore 9,15

IN SEDE CONSULTIVA

(1811) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2020, n.19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19*** , approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 1ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Poiché non vi sono interventi in discussione generale, il presidente GIROTTO dichiara esperita tale fase procedurale.

Interviene incidentalmente il senatore RIPAMONTI (*L-SP-PSd'Az*) che, constatata l'assenza dei senatori dei Gruppi del Partito Democratico e di Italia Viva, stigmatizza che - allorché si procedesse alla votazione del parere - la presenza del numero legale sarebbe assicurata dai Gruppi dell'Opposizione.

Il senatore PAROLI (*FIBP-UDC*) si associa alla constatazione del senatore Ripamonti, facendo presente che - a norma di Regolamento - il Relatore dovrebbe adesso proporre un parere la cui approvazione, in assenza di una parte considerevole dei senatori della Maggioranza, non sarebbe tuttavia assicurata.

Apprezzate le circostanze, il presidente GIROTTO rinvia il seguito dell'esame.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,20.

1.4.2.7. 11^ Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

1.4.2.7.1. 11ªCommissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) - Seduta n. 179 (pom.) del 19/05/2020

collegamento al documento su www.senato.it

LAVORO PUBBLICO E PRIVATO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)
MARTEDÌ 19 MAGGIO 2020
179ª Seduta (1ª pomeridiana)

Presidenza della Presidente
MATRISCIANO

Intervengono, nell'ambito dell'affare assegnato, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, per l'INPS, il professor Pasquale Tridico, presidente, accompagnato dal dottor Gianfranco Santoro, coordinatore statistico attuariale, dal professor Daniele Checchi, direttore centrale studi e ricerche, e dalla professoressa Patrizia Tullini, componente del Consiglio di amministrazione, e, per l'INAIL, il signor Franco Bettoni, presidente, e il dottor Giuseppe Lucibello, direttore generale.

La seduta inizia alle ore 14.

IN SEDE CONSULTIVA

(1811) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2020, n.19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19*** , approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 1a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Dopo aver proceduto a inquadrare il decreto-legge in esame nel contesto normativo derivante dalla successione dei provvedimenti emanati in conseguenza dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, la relatrice GUIDOLIN (*M5S*) osserva che, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, per parti o per la totalità del territorio nazionale possano essere adottate una o più misure tra quelle di cui al comma 2, per periodi predeterminati.
Per quanto di competenza della Commissione, segnala quindi la lettera *s)* del comma 2, riguardante la limitazione della presenza fisica dei dipendenti negli uffici delle amministrazioni pubbliche, mentre la successiva lettera *t)* concerne la limitazione o sospensione delle procedure concorsuali e selettive - ad esclusione dei concorsi per il personale sanitario e socio-sanitario - finalizzate all'assunzione di personale presso datori di lavoro pubblici e privati, con possibilità di esclusione dei casi in cui la valutazione dei candidati sia effettuata esclusivamente su basi curriculari ovvero con modalità a distanza.
Prosegue richiamando la lettera *ff),* finalizzata a consentire lapredisposizione di modalità di lavoro

agile anche in deroga alla disciplina vigente, e la lettera *gg),* la quale dispone che le attività consentite si svolgano previa assunzione, da parte del titolare o del gestore, di misure idonee a evitare assembramenti, con obbligo di predisporre le condizioni per garantire il rispetto della distanza di sicurezza interpersonale, mentre per i servizi di pubblica necessità, nei casi di impossibilità di mantenere la distanza interpersonale, è prevista l'adozione di protocolli di sicurezza anti-contagio.

La senatrice PIZZOL (*L-SP-PSd'Az*) richiama l'attenzione sulla portata del complesso delle disposizioni in esame sul piano della garanzia delle libertà individuali, in un contesto caratterizzato dal ricorso reiterato ai decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri, in assenza di coinvolgimento del Parlamento.

Il senatore ROMEO (*L-SP-PSd'Az*) lamenta la lesione delle prerogative parlamentari cagionata dalla condotta del Governo e tollerata dalla componente dell'attuale maggioranza, che riteneva più sensibile alla salvaguardia della democrazia parlamentare. In particolare, stigmatizza il ricorso a decreti-legge in assenza di un effettivo rispetto della legittimità procedurale e segnala l'insufficienza delle informative al Parlamento del Presidente del Consiglio in relazione ai decreti dallo stesso emanati, quando sarebbe stato auspicabile il confronto con le istituzioni parlamentari ai fini della definizione dei provvedimenti, anche ricorrendo alla sede delle Commissioni parlamentari. Dopo aver richiamato l'attenzione della Presidenza della Commissione in ordine al rispetto delle prerogative degli organi parlamentari, lamenta l'impossibilità per il Senato di apportare modifiche al testo del decreto-legge n. 19, in conseguenza dei ristretti tempi a disposizione. Esprime quindi l'orientamento contrario del proprio Gruppo sul provvedimento.

La presidente MATRISCIANO fa presente che la Commissione è chiamata a formulare un parere in riferimento alle parti di competenza del decreto-legge in esame.

La senatrice TOFFANIN (*FIBP-UDC*) manifesta insoddisfazione rispetto ai contenuti del decreto-legge in esame e critica il mancato rispetto delle istituzioni parlamentari dimostrato dal Governo, in specie atteso che il Senato è stato posto di fatto nell'impossibilità di compiere un esame effettivo del provvedimento. Anticipa pertanto l'orientamento di voto contrario del proprio Gruppo.

Interviene brevemente a integrazione di quanto già espresso la senatrice PIZZOL (*L-SP-PSd'Az*), che paventa il rischio di un'involuzione autoritaria connesso alle modalità di azione adottate dal Governo.

Nessun altro chiedendo la parola, replicando agli intervenuti, la relatrice GUIDOLIN (*M5S*) osserva che il Governo ha inteso costantemente conciliare le prerogative parlamentari con l'esigenza di fronteggiare l'emergenza sanitaria, in particolare per mezzo degli interventi alle Camere del Presidente del Consiglio. Presenta quindi uno schema di parere favorevole, il cui testo è pubblicato in allegato.

Verificata la presenza del numero legale prescritto per deliberare, lo schema di parere è infine posto in votazione, risultando approvato.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NELL'AMBITO DELL'AFFARE ASSEGNATO N. 453

La presidente MATRISCIANO avverte che la documentazione riferita all'affare assegnato riguardante ricadute occupazionali dell'epidemia da Covid-19, azioni idonee a fronteggiare le situazioni di crisi e necessità di garantire la sicurezza sanitaria nei luoghi di lavoro (n. 453), consegnata nel corso delle audizioni, sarà resa disponibile, per la pubblica consultazione, sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La presidente MATRISCIANO comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, per la procedura informativa odierna sono state chieste l'attivazione dell'impianto audiovisivo, nonché la trasmissione su *WebTV 4* del Senato e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. In assenza di osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori. Avverte inoltre che della procedura informativa, con collegamento degli auditi in videoconferenza, sarà redatto il resoconto stenografico.

Prende atto la Commissione.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Presidente dell'INPS e del Presidente dell'INAIL in relazione all'affare assegnato riguardante ricadute occupazionali dell'epidemia da Covid-19, azioni idonee a fronteggiare le situazioni di crisi e necessità di garantire la sicurezza sanitaria nei luoghi di lavoro (n. 453)

Prosegue la procedura informativa, sospesa nella seduta antimeridiana di oggi.

La PRESIDENTE introduce l'audizione in titolo.

Il professor TRIDICO svolge una relazione sui temi dell'affare assegnato.

Prendono successivamente la parola per chiedere chiarimenti e porre quesiti il senatore DE VECCHIS (*L-SP-PSd'Az*) e la senatrice TOFFANIN (*FIBP-UDC*), nonché la presidente MATRISCIANO.

A tutti replica il professor TRIDICO.

La presidente MATRISCIANO ringrazia conclusivamente il professor Tridico e dichiara conclusa l'audizione del Presidente dell'INPS.

Introduce quindi l'audizione dei rappresentanti dell'INAIL.

Svolgono interventi sui temi dell'affare assegnato il dottor BETTONI e il dottor LUCIBELLO.

Seguono gli interventi della senatrice TOFFANIN (*FIBP-UDC*) e del senatore LAUS (*PD*), cui replica il dottor LUCIBELLO.

La PRESIDENTE dichiara quindi conclusa l'audizione in titolo.

Il seguito della procedura informativa è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,50.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1811

L'11a Commissione permanente,
premesso che:

- il decreto-legge n. 19 del 2020, trasmesso con modificazioni alla Camera, è volto a disciplinare le misure eventualmente applicabili su tutto il territorio nazionale o su parte di esso - per periodi predeterminati - al fine di contenere e contrastare i rischi sanitari conseguenti all'epidemia da COVID-19;
- per quanto riguarda la competenza di questa Commissione, si rileva come il provvedimento in parola abbia l'obiettivo di favorire lo svolgimento dell'attività lavorativa in modalità di lavoro agile, anche in deroga alla disciplina vigente, fatte salve - per quanto riguardo le amministrazioni pubbliche - le attività indifferibili e l'erogazione dei servizi essenziali. Ancora, lo stesso limita e sospende le procedure concorsuali, fatta eccezione per il personale sanitario e socio-sanitario, favorendo, invece, tali assunzioni, anche attraverso la valutazione dei candidati su basi curriculari o con modalità a distanza. Da ultimo, viene previsto che il titolare o gestore di una attività consentita, predisponga le condizioni per garantire il rispetto della distanza di sicurezza e per evitare assembramenti,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

1.4.2.8. 12^ Commissione permanente (Igiene e sanita')

1.4.2.8.1. 12ªCommissione permanente (Igiene e sanita') - Seduta n. 134 (pom.) del 19/05/2020

collegamento al documento su www.senato.it

IGIENE E SANITA' (12ª)
MARTEDÌ 19 MAGGIO 2020
134ª Seduta

Presidenza del Presidente
COLLINA

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE CONSULTIVA
(1811) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19*** , approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 1a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il PRESIDENTE (*PD*), relatore, riferisce sul provvedimento in titolo.
Premette che il decreto-legge in esame, in relazione al perdurare dell'emergenza dovuta alla diffusione del virus COVID-19, è diretto a disciplinare in un atto di rango primario le misure eventualmente applicabili su tutto il territorio nazionale, o su parte di esso, per contenere e contrastare i rischi sanitari conseguenti, per periodi di tempo predeterminati.
La disciplina introdotta dal provvedimento, che è composto da sette articoli (inclusi quelli inseriti dalla Camera), è posta in sostituzione di quella dettata dal decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6 (convertito, con modificazioni, dalla legge 5 marzo 2020, n. 13).
Il provvedimento, in relazione alla riserva di legge prevista dalle norme costituzionali per le limitazioni ad alcuni diritti di libertà (articoli 13, 14, 16, 17 e 41 Cost.), giustificate da altri interessi costituzionali (quale nel caso di specie la tutela della salute pubblica, di cui all'articolo 32 Cost.), enumera tutte le misure eventualmente applicabili per contrastare l'emergenza, nel cui ambito i singoli provvedimenti attuativi (adottati, ai sensi dell'articolo 2, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri) possono individuare, a seconda del luogo e del momento di applicazione, quelle più opportune ed efficaci.
Il decreto-legge disciplina anche le misure urgenti che possono essere adottate dalle regioni in relazione a specifiche situazioni di aggravamento, nonché le sanzioni applicabili per la violazione delle misure.
In sintesi, il provvedimento:
reca un'elencazione dettagliata delle misure di contenimento eventualmente applicabili, su specifiche parti del territorio nazionale ovvero sulla sua totalità, misure che possono essere adottate per periodi predeterminati, di durata non superiori a trenta giorni, e sono reiterabili e modificabili anche più volte

fino al termine dello stato di emergenza (vale a dire, fino al 31 luglio 2020);
stabilisce le modalità di adozione delle misure citate, prevedendo uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, salva, nelle more dell'adozione dei decreti del Presidente dei Consiglio dei ministri e con efficacia limitata fino a tale momento, la possibile adozione delle misure citate con ordinanze del Ministro della salute in casi di estrema necessità ed urgenza. Si prevede altresì che i provvedimenti adottati in attuazione della citata disposizione siano pubblicati in Gazzetta ufficiale e comunicati alle Camere entro il giorno successivo alla loro pubblicazione e che il Presidente del Consiglio o un Ministro da questi delegato riferisca ogni quindici giorni alle Camere sulle misure adottate. Per i decreti del Presidente dei Consiglio dei ministri è altresì previsto un obbligo di preventiva informazione governativa al Parlamento, affinché questo possa formulare indirizzi;
disciplina il rapporto tra le misure statali adottate con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri per fronteggiare l'emergenza epidemiologica e i provvedimenti degli enti territoriali posti in essere per la medesima finalità; si prevede che le regioni, nelle more dell'adozione dei decreti del Presidente dei Consiglio dei ministri, e con efficacia limitata fino a tale momento, possano adottare - in relazione a specifiche situazioni sopravvenute di aggravamento del rischio sanitario, verificatesi nel loro territorio o in una parte di esso - misure ulteriormente restrittive, esclusivamente nelle attività di loro competenza e senza incisione delle attività produttive e di quelle a rilevanza strategica nazionale, e si dispone che i sindaci non possano adottare, a pena di inefficacia, ordinanze contingibili e urgenti in contrasto con le misure statali e regionali;
stabilisce le sanzioni applicabili per la violazione delle misure di contenimento del contagio, prevedendo prevalentemente sanzioni amministrative, pecuniarie e interdittive, e solo nei casi più gravi una sanzione penale.
Ciò detto, in termini generali, della cornice giuridica delineata dal provvedimento in esame, il relatore segnala, per quanto di stretta competenza della Commissione, che: l'articolo 1, comma 2, lettera *a)*, in relazione alle misure ivi previste di limitazione della circolazione, stabilisce che ai soggetti con disabilità motorie o con disturbi dello spettro autistico, con disabilità intellettiva o sensoriale o con problematiche psichiatriche e comportamentali con necessità di supporto, certificate ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 104, è consentito uscire dall'ambiente domestico con un accompagnatore qualora ciò sia necessario al benessere psico-fisico della persona e purché siano pienamente rispettate le condizioni di sicurezza sanitaria (precisazione introdotta dalla Camera); l'articolo 1, comma 2, lettera *h-bis*, prevede l'adozione di protocolli sanitari, d'intesa con la Chiesa cattolica e con le confessioni religiose diverse dalla cattolica, per la definizione delle misure necessarie ai fini dello svolgimento delle funzioni religiose in condizioni di sicurezza (lettera introdotta dalla Camera); l'articolo 1, comma 2, lettera *n)*, in relazione alla ivi prevista limitazione o sospensione delle attività ludiche, ricreative, sportive e motorie svolte all'aperto o in luoghi aperti al pubblico, precisa che vi è comunque la possibilità di svolgere individualmente, ovvero con un accompagnatore per i minori o le persone non completamente autosufficienti, attività sportiva o attività motoria, purché nel rispetto della distanza di sicurezza interpersonale di almeno due metri per l'attività sportiva e di almeno un metro per le attività motorie, ludiche e ricreative (precisazione introdotta dalla Camera); l'articolo 1, comma 2, lettera *t)*, in relazione alla ivi prevista limitazione o sospensione delle procedure concorsuali e selettive, esclude dalla disciplina limitativa e dalla sospensione i concorsi per il personale sanitario e socio-sanitario (esclusione introdotta dalla Camera); l'articolo 1, comma 2, lettera *cc)* (come modificata dalla Camera) contempla il divieto o la limitazione dell'accesso di parenti e visitatori in strutture di ospitalità e lungodegenza, residenze sanitarie assistite (RSA), *hospice*, strutture riabilitative, strutture residenziali per persone con disabilità o per anziani, autosufficienti e no, nonché istituti penitenziari e istituti penitenziari per minori; nonché la sospensione dei servizi nelle strutture semiresidenziali e residenziali per minori e per persone con disabilità o non autosufficienti, per persone con disturbi mentali e per persone con dipendenza patologica, con garanzia degli incontri tra genitori e figli autorizzati dall'autorità giudiziaria, nel rispetto delle prescrizioni sanitarie o, ove non possibile, in collegamento da remoto.
Richiama infine l'attenzione sul contenuto dell'articolo 4-*bis*, introdotto durante l'esame della Camera.

Quest'ultimo dispone la proroga di novanta giorni dei piani terapeutici (si intende, rilasciati ai pazienti dai medici competenti) in scadenza durante lo stato di emergenza Covid-19 (dichiarato fino al 31 luglio 2020 con delibera del Consiglio dei ministri del 31 gennaio 2020), qualora includano talune prestazioni, ossia la fornitura di protesi, ortesi, ausili e dispositivi necessari per la prevenzione, correzione o compensazione di menomazioni o disabilità, il potenziamento delle abilità nonché per la promozione dell'autonomia dell'assistito. La proroga si applica anche qualora i suddetti piani siano già stati oggetto di precedenti proroghe.
Le Regioni - in base alla disposizione in esame - stabiliscono protocolli e procedure semplificate ai fini delle prime autorizzazioni dei nuovi piani terapeutici.

Il PRESIDENTE, in risposta ad una richiesta di chiarimenti della senatrice CANTU' (*L-SP-PSd'Az*), avverte che, alla luce del calendario dell'Assemblea e dell'andamento dei lavori in 1a Commissione, occorrerà rendere il parere nella giornata odierna.

Si apre la discussione generale.

La senatrice BOLDRINI (*PD*) sottolinea che il provvedimento in esame delinea la cornice giuridica entro la quale, nel corso delle ultime settimane, sono stati adottati i provvedimenti statali e regionali volti al contenimento dell'emergenza epidemiologica: si tratta di norme già conosciute e sperimentate, che meritano di essere confermate anche alla luce delle modifiche migliorative introdotte durante l'esame dell'altro ramo del Parlamento.

La senatrice BINETTI (*FIBP-UDC*) dichiara che è arduo mettere ordine nella moltitudine di interventi normativi posti in essere dal Governo, difficilmente componibili in un mosaico di senso compiuto.
Sottolinea l'importanza delle norme, inserite dalla Camera, relative alle attività extradomestiche dei soggetti con disabilità e ai protocolli sanitari propedeutici allo svolgimento delle funzioni religiose in condizioni di sicurezza: si tratta di misure da tempo invocate, anche con apposite iniziative parlamentari, e che inopportunamente il Governo aveva tralasciato di inserire nel testo.
Quanto alla disposizione sulle RSA, osserva che l'individuazione di un punto di equilibrio è ancora di là da venire, essendo necessario proteggere i ricoverati senza privarli completamente del calore delle visite.
Analogamente, ritiene che si debba operare un corretto bilanciamento tra la tutela della salute pubblica e lo svolgimento delle attività sportive all'aperto.
In riferimento alle procedure concorsuali per il reclutamento del personale sanitario e sociosanitario, segnala la persistente sussistenza di problemi e divergenze in sede attuativa.
In conclusione, rimarca che il modo di procedere del Governo genera incertezza e disorientamento, non solo tra i cittadini ma anche tra gli stessi parlamentari, che sempre più faticano a distinguere tra diritto vigente e iniziative legislative *in itinere*.

La senatrice CANTU' (*L-SP-PSd'Az*), nel preannunciare il voto contrario del proprio Gruppo, sottolinea che il provvedimento in esame merita una valutazione critica, tanto nel metodo che nel merito.
In primo luogo, osserva che non si è tenuto conto neppure delle indicazioni delle numerose *task force* di cui si è contornato il Governo, mancando tuttora misure per assicurare la disponibilità dei reagenti e quindi la possibilità di effettuazione dei tamponi, senza i quali non c'è modello di tracciamento che tenga.
Inoltre, rileva che si è omesso di aggiornare, come sarebbe stato necessario fare, il piano pandemico risalente al 2010, che avrebbe potuto essere rivisto in tempi rapidi e attuato in concomitanza col *lockdown*, in modo da evitare che le Regioni si trovassero nelle condizioni di non poter disporre delle risorse e degli strumenti essenziali in ragione dei livelli di rischio.

Evidenzia incidentalmente che è emerso un serio problema in seno al Ministero della giustizia, che si è dimostrato non in grado di assicurare la tutela della salute dei detenuti e la certezza della pena, ma ritiene di non dilungarsi in questa sede sull'argomento, che sarà prossimamente trattato in Assemblea.

In conclusione, ritiene che debba essere stigmatizzato il continuo ricorso alla decretazione del Presidente del Consiglio, che ha trasformato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in strumento di governo dell'emergenza: ciò costituisce, al contempo, una forzatura del dettato costituzionale e una "inappropriata creazione di effetti".

Il senatore ZAFFINI (*FdI*) manifesta stupore per la disposizione che prevede, in relazione ai futuri decreti del Presidente dei Consiglio dei ministri, l'obbligo di preventiva illustrazione al Parlamento e di acquisizione dei relativi indirizzi, salva la possibilità, in caso di urgenza, di limitarsi a una relazione con cadenza periodica (articolo 2, commi 1 e 5). Ritiene che una disposizione di questo tipo rasenti il dileggio delle Camere: se non è possibile l'informativa preventiva, occorre che il Parlamento sia reso edotto in tempi estremamente rapidi (48 ore dall'adozione).

Non essendovi altre richieste di intervento, il PRESIDENTE dichiara conclusa la discussione generale.

Quindi, nella sua qualità di relatore, propone l'espressione di un parere favorevole.

Si passa alle dichiarazioni di voto.

La senatrice RIZZOTTI (*FIBP-UDC*) osserva che il decreto-legge in conversione giunge all'esame del Senato quando già è stato adottato un ulteriore decreto-legge che ad esso si sovrappone (e il relativo provvedimento attuativo): ciò denota confusione e mancanza di programmazione.

Quanto alla paventata proroga dello stato di emergenza sanitaria, che secondo indiscrezioni sarebbe prevista dal cosiddetto decreto di rilancio, auspica che essa sia supportata da validi motivi ed evidenzia la necessità che il Presidente del Consiglio si presenti quanto prima innanzi alle Camere per fornire i chiarimenti del caso, eventualmente anche rendendo noti i contenuti dei verbali del comitato tecnico scientifico.

Dichiara in conclusione il voto contrario del proprio Gruppo.

La senatrice PIRRO (*M5S*) sottolinea che il provvedimento in esame delinea la cornice giuridica entro la quale agire in una situazione di emergenza di inusitata gravità.

Richiama l'attenzione sul fatto che l'eventuale prolungamento degli effetti della dichiarazione di emergenza sanitaria dipenderà esclusivamente da una attenta valutazione dei dati epidemiologici (che in alcuni casi, come quello della Lombardia, non sono ancora tranquillizzanti), e sarebbe pertanto da interpretare come atto di responsabilità e prudenza.

Dichiara che il suo Gruppo esprimerà voto favorevole.

La senatrice BOLDRINI (*PD*), nell'annunciare a sua volta il voto favorevole del proprio Gruppo, rimarca che la situazione epidemiologica è ancora grave, pur essendosi registrato un rallentamento dei contagi. Ricorda che, non a caso, nel corso delle audizioni per l'Affare assegnato sulla cosiddetta fase 2 sono emerse visioni anche marcatamente diverse da parte degli esperti consultati.

Dichiara di essere certa che il Presidente del Consiglio verrà quanto prima a riferire alle Camere, ma ritiene che nel frattempo fosse indispensabile fornire le nuove linee guida, la cui osservanza è rimessa ora al senso di responsabilità dei cittadini.

Osserva conclusivamente che il provvedimento in esame rappresenta un ulteriore ed importante passo in avanti, pur restando ancora molta la strada da percorrere, anche sul piano legislativo, per uscire dalla situazione di emergenza.

Il senatore ZAFFINI (*FdI*), nell'annunciare il voto contrario del proprio Gruppo, ribadisce che al di là delle opinabili questioni di merito c'è un confine che non dovrebbe mai essere superato, oltre il quale inizia il dileggio delle Istituzioni: ciò avviene, a suo avviso, con i commi 2 e 5 dell'articolo 2.

Non essendovi altre richieste di intervento, previa verifica del numero legale, la Commissione approva la proposta di parere favorevole avanzata dal Relatore.

(1786) ***Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 2020, n. 28, recante misure urgenti per la funzionalità dei sistemi di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni, ulteriori misure urgenti in materia di ordinamento penitenziario, nonché disposizioni integrative e di coordinamento in materia di giustizia civile, amministrativa e contabile e misure urgenti per l'introduzione del sistema di allerta COVID-19***
(Parere alla 2a Commissione. Rinvio del seguito dell'esame)

La Commissione conviene sulla proposta della senatrice CANTU' (*L-SP-PSd'Az*) di rinviare il seguito dell'esame, allo scopo di approfondire i possibili riflessi, sulla sede consultiva, della decisione della Commissione di merito di istruire e discutere il disegno di legge in titolo congiuntamente al disegno di legge n. 1799 (sul quale è del pari previsto il parere della Commissione).

La seduta termina alle ore 15,25.

1.4.2.9. 13^ Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali)

1.4.2.9.1. 13ªCommissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali) - Seduta n. 8 (ant., Sottocomm. pareri) del 19/05/2020

collegamento al documento su www.senato.it

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 19 MAGGIO 2020
8ª Seduta

Presidenza della Presidente
MORONESE

Orario: dalle ore 9,30 alle ore 9,35

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 1ª Commissione:

(1811) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2020, n.19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19*** , approvato dalla Camera dei deputati : parere favorevole.

alla 10ª Commissione:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2018/2002 che modifica la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica (n. 162) : osservazioni favorevoli.

1.5. Trattazione in Assemblea

1.5.1. Sedute

collegamento al documento su www.senato.it

Disegni di legge
Atto Senato n. 1811
XVIII Legislatura

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19
Titolo breve: *d-l 19/2020 - Emergenza epidemiologica COVID-19*

Trattazione in Assemblea

Sedute dell'Aula

Seduta	Attività (esito)
N. 219 20 maggio 2020	**Questioni procedurali** Respinta questione pregiudiziale. **Discussione generale** *Replica del Governo* Autorizzata la relazione orale. Il relatore di maggioranza svolge relazione orale. Conclusa la discussione generale. **Trattazione articoli** Posta questione di fiducia su approvazione dell'art. unico del ddl di conversione del d-l, nel testo identico a quello approvato dalla Camera dei deputati
N. 220 21 maggio 2020	**Voto finale** Esito: **approvato definitivamente** Votazione per appello nominale. Votata questione di fiducia su approvazione dell'art. unico del ddl di conversione del d-l, nel testo identico a quello approvato dalla Camera dei deputati: **accordata** : favorevoli 155, contrari 123, astenuti 0, votanti 278, presenti 278

1.5.2. Resoconti stenografici

1.5.2.1. Seduta n. 219 del 20/05/2020

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XVIII LEGISLATURA ------

219a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
MERCOLEDÌ 20 MAGGIO 2020

_____

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI,
indi del vice presidente CALDEROLI,
del vice presidente TAVERNA
e del vice presidente LA RUSSA

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

_____

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,35)*.
Si dia lettura del processo verbale.
CARBONE, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*
PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo M5S ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Discussione e reiezione delle mozioni di sfiducia individuale nn. 230 e 235 nei riguardi del Ministro della giustizia *(Procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento)* **(ore 9,38)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle mozioni di sfiducia individuale 1-00230, presentata dai senatori Romeo, Ciriani, Bernini e da altri senatori, con procedimento abbreviato ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento, e 1-00235, presentata dalla senatrice Bonino e da altri senatori, nei riguardi del ministro della giustizia, onorevole Bonafede.
Ha facoltà di parlare il senatore Pepe per illustrare la mozione n. 230.

PEPE *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, signori rappresentanti del Governo, la mozione di sfiducia n. 235 nei confronti del ministro Bonafede arriva all'esame dell'Assemblea al culmine di un fallimento complessivo che ha caratterizzato la sua gestione del Dicastero; culmine che non è stato raggiunto in una trasmissione televisiva, ma che è stato conosciuto

grazie ad una trasmissione televisiva, a proposito della quale vorrei soltanto rivolgere un ringraziamento ad un giornalista, Massimo Giletti, che con la sua professionalità e il suo coraggio ha raccontato tante verità agli italiani. *(Applausi)*.

Infatti, signor Ministro, noi presentiamo la mozione di sfiducia nei suoi confronti perché lei ha scritto la pagina più buia del Dipartimento per l'amministrazione penitenziaria (DAP).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, nessun assembramento. Prendete i vostri posti.

PEPE *(L-SP-PSd'Az)*. Lei ha nominato il capo del DAP, una sua prerogativa che va esercitata nei confronti di persone che hanno un alto profilo istituzionale, con competenze in materia penitenziaria e in materia di antimafia. Purtroppo però lei ha nominato il dottor Basentini, che non ha competenze né in materia penitenziaria né tantomeno in materia di antimafia, per cui, al di là del gioco di parole, lei deve assumersi integralmente la responsabilità di questa nomina e le conseguenze che ne derivano. *(Applausi)*.

Venendo per un accenno a quella trasmissione televisiva, si è parlato, sia da parte sua che da parte del dottor Di Matteo, di due ruoli: il capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (DAP) e di quello di direttore generale degli affari penali. Due ruoli che non sono assimilabili tra loro e che, soprattutto, per quanto riguarda il secondo - quello di direttore generale degli affari penali - non è riconducibile minimamente a quello che fu del dottor Falcone, perché oggi lei lo ha praticamente soppresso, accorpando il 19 giugno del 2019 la direzione generale affari penali con quella degli affari civili, creando un'anonima direzione affari interni. A noi non interessa ora se in quella conversazione ha mentito rispetto alle sue intenzioni al dottor Di Matteo, ma certamente ha mentito, ancora una volta, agli italiani durante il suo intervento in quella trasmissione. *(Applausi)*.

Chiediamo la sua sfiducia, signor Ministro, perché lei è il Ministro che non ha saputo prevedere e far fronte alle rivolte spaventose che ci sono state nelle carceri italiane, che hanno avuto una magnitudine e una intensità spaventose; per i numeri, dato che hanno coinvolto circa 6.000 detenuti, di cui 14 morti per *overdose*, circa 40 agenti feriti, 72 evasi e per cui ci sono voluti 30 milioni di euro soltanto per eseguire i primi interventi di recupero. Per di più è serpeggiata l'idea che queste rivolte fossero gestite dalla regìa della criminalità organizzata. Non a caso, tante procure d'Italia hanno aperto dei fascicoli nei quali sono confluite informative del Nucleo investigativo centrale (NIC) e del Gruppo operativo mobile (GOM). Secondo questa ricostruzione, le rivolte erano finalizzate ad alimentare discussioni su indulti, amnistie e provvedimenti, che avrebbero potuto alleggerire le carceri anche con riguardo agli uomini della criminalità organizzata. Lei, signor Ministro, in tutta risposta, invece di avversare con forza e con chiarezza queste idee perverse, ha aperto a ipotesi di interventi normativi volti incredibilmente ad accogliere le richieste dei rivoltosi e, ancor di più, ad accettare il principio, indimostrato e scientificamente falso, secondo il quale ci sarebbe un nesso di causalità tra detenzione in carcere e contagio.

Noi vogliamo la sua sfiducia, signor Ministro, perché lei è il Ministro delle scarcerazioni allegre. *(Applausi)*.

Il 17 marzo entra in vigore il cosiddetto Cura Italia, che con l'articolo 123 permette, per combattere l'emergenza Coronavirus, di scontare la pena di diciotto mesi di detenzione, anche se residuo di maggior pena, ai domiciliari. È vero, questa disposizione non includeva i mafiosi, ma è anche vero che includeva quel nesso di causalità cui facevo accenno prima.

Per non dimenticare la circolare del DAP del 21 marzo 2020, con la quale si chiedeva alle Direzioni di comunicare con solerzia all'autorità giudiziaria per le eventuali determinazioni di competenza, il nominativo del ristretto che dovesse trovarsi nelle predette condizioni di salute (o altre valutate di analogo rilievo dalla direzione sanitaria). Tutti i provveditori e direttori degli istituti penitenziari hanno ricevuto dal Ministero della giustizia l'obbligo di comunicare alle autorità giudiziarie i nominativi di detenuti affetti da patologie con il rischio di complicanze, per eventuali determinazioni. Soltanto dopo le clamorose scarcerazioni dal 41-*bis* di numerosi *boss* mafiosi, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha cercato di smentire quella nota in maniera infelice, volendo far credere che si trattasse soltanto di una richiesta di monitoraggio. Così però non è stato, perché di fatto il DAP ha voluto scaricare sulla magistratura di sorveglianza qualsivoglia responsabilità.

Noi vogliamo la sua sfiducia, signor Ministro, perché non è stato in grado di far fronte nelle istituzioni carcerarie all'emergenza Coronavirus, non ha messo in atto alcuna misura e non ha intrapreso alcuna strategia per proteggere innanzitutto gli agenti della polizia penitenziaria, i detenuti, gli operatori e tutti quanti i visitatori. *(Applausi)*.

Non è stato in grado di proteggere nemmeno gli avvocati penalisti, i quali, a causa della carenza di modalità operative telematiche omogenee per il deposito degli atti penali in tutti i tribunali italiani, si sono esposti concretamente al rischio del contagio. Per di più, la fase 2 dei tribunali - quella partita l'11 maggio 2020 - ha creato tanti rischi e tante difficoltà, e continuerà a crearne.

Avviandomi a concludere, signor Ministro, vogliamo la sua sfiducia semplicemente perché si è manifestato nei fatti concretamente inadeguato al ruolo che ormai sta ricoprendo da ben due anni. *(Applausi)*.

A seguito delle note vicende, il dottor Basentini ha rassegnato le dimissioni e lei, signor Ministro, ha dimostrato una scarsa conoscenza dell'attività e dell'organizzazione della macchina ministeriale. Faccio alcuni esempi: ha dichiarato di essere venuto a conoscenza di intercettazioni dal NIC, quando il contenuto dovrebbe essere conosciuto solo da chi le ha effettuate materialmente e dall'autorità giudiziaria che le ha disposte.

Ministro Bonafede, lei nel Governo Conte-*bis* si è contraddistinto per una molteplice serie di provvedimenti al limite della costituzionalità e spesso non rispettosi degli articoli 27 e 111 della Costituzione, utilizzando la decretazione d'urgenza.

Signor Ministro, al DAP ha istituito un vero e proprio mostro che ha consentito, con il suo silenzio, la scarcerazione di pericolosissimi boss mafiosi. Le faccio soltanto un accenno: il tribunale di sorveglianza di Sassari ha chiesto riscontro al DAP rispetto non ad Arsenio Lupin, il ladro galantuomo, ma a Pasquale Zagaria, un pericolosissimo boss dei casalesi, condannato a ventun anni di reclusione, sette mesi e un giorno. Il DAP non ha dato alcuna risposta e questo silenzio ha consentito la scarcerazione ai domiciliari di Pasquale Zagaria. *(Applausi)*.

Signor Ministro, ciascuno di noi lascerà un ricordo della propria vita terrena ai posteri, sia nella vita privata che nella vita pubblica, come in questo caso, e lei passerà alla storia come il Ministro che voleva a tutti i costi arrestare gli evasori - anche quelli che non hanno potuto pagare le tasse perché incorsi in disgrazia - ed è finito per liberare i boss mafiosi. *(Applausi)*.

È un pessimo ricordo, signor Ministro: ha fatto esattamente ciò che Cafiero De Raho, il procuratore nazionale antimafia, ha detto di non fare: guai a liberare i mafiosi. Se si liberano i mafiosi, si dà un segnale di debolezza dello Stato. *(Applausi)*. Se si liberano i mafiosi, si rafforzano i mafiosi sul territorio. Lei ha fatto questo. Devo riconoscerle, tuttavia, il grande gesto che ha compiuto nella sua gestione del Dicastero, quando ha indossato la divisa dei baschi azzurri. Questo è stato un gesto che abbiamo tutti apprezzato; peccato che la sua gestione non è stata all'altezza di quelle donne e di quegli uomini che, con onore, quotidianamente, rappresentano lo Stato italiano non soltanto nelle carceri, ma anche fuori dalle carceri.

Voglio concludere con una parola a voi tanto cara: onestà. Onestà, ricordate questa parola? Riecheggia ancora in questa Aula come in tante piazze: onestà.

L'onestà non è soltanto di chi non ruba, perché per noi quella è una precondizione per accedere alla vita pubblica e agli incarichi istituzionali; l'onestà è anche di chi mantiene fede alla parola data agli italiani, di chi mantiene le promesse fatte agli italiani e lotta quotidianamente per concretizzarle. L'onestà è di chi mantiene fede al patto con gli italiani, e lei, signor Ministro, non soltanto non ha rispettato quel patto, ma lo ha stracciato e lo ha completamente calpestato. *(Applausi)*.

In queste ore si è aperto un subdolo dibattito politico di veti incrociati e di minacce incrociate tra il Partito Democratico e Italia Viva.

La sfiducia al ministro Bonafede significa sfiducia al Governo. Colleghi, un motivo in più per votarla: gli italiani ve ne saranno grati. *(Applausi)*.

Pertanto, Presidente, chiediamo che il Senato, ai sensi dell'articolo 94 della Costituzione e dell'articolo 161 del Regolamento del Senato, esprima la propria sfiducia nei confronti del ministro Bonafede e ne conseguano le immediate dimissioni. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la senatrice Bonino per illustrare la mozione n. 235.

BONINO *(Misto-PEcEB)*. Signor Presidente, colleghi, signor Ministro, innanzitutto voglio ringraziare tutti coloro che hanno firmato questa mozione. Certo da sola, per ovvie ragioni regolamentari, non avrei potuto presentarla, ma sono felice che i motivi per cui l'ho proposta siano stati condivisi anche da parlamentari di altri partiti e schieramenti politici.

Non sono molto scaltra, diciamo, nei colloqui di Palazzo. *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Per cortesia, sento troppo brusìo e vorrei ascoltare. *(Applausi)*.

Prego, senatrice Bonino.

BONINO *(Misto-PEcEB)*. Dicevo che non sono particolarmente scaltra nei contatti di Palazzo. So, però, non sono poi così marziana, che nelle discussioni e nei voti in cui è in gioco la sopravvivenza di un Ministro, finiscono per pesare e prevalere considerazioni che non hanno a che fare direttamente con l'oggetto delle discussioni e della decisione. E così avviene anche oggi.

Considerato tutto quello che ho letto anche sui giornali, e temo anche quello che ascolteremo in quest'Aula, del merito delle questioni che noi proponiamo non si farà parola. Si parlerà sempre e solo di chi ne trae giovamento.

A quanti mi diranno che non si può sfiduciare il Ministro per non mettere a rischio il Governo, mi limito a ricordare che oggi si discute di altro e cioè di quale politica per la giustizia serva all'Italia. È mia profonda convinzione, e inviterei tutti a riflettere su questo, che se la continuità del Governo dovesse significare la continuità della politica della giustizia, signor ministro Bonafede, che lei ha praticato, l'Italia non ne avrebbe alcun giovamento, neanche nei dati della ripresa che vogliamo affrontare. *(Applausi)*.

Non può essere l'unica risposta, cari colleghi, il fatto che non si può far cadere il Governo. Io sto ponendo una questione di mele e voi mi rispondete arance. Ma vi sembra una risposta? Ora, è bene, secondo me, che ciascuno affronti il dibattito senza arroganza, senza reticenza e ci proverò.

La ragione della nostra posizione è rappresentata dalla distanza letteralmente siderale tra quello che noi pensiamo della giustizia e ciò che lei ha dimostrato di pensare. A questo pensiero condiviso da molti colleghi provo a dare voce.

Noi pensiamo che la giustizia sia un'istituzione di garanzia dei diritti dei cittadini, imputati e condannati compresi, non un mezzo di lotta politica, di rivoluzione sociale, né tantomeno di moralizzazione civile. Non crediamo che la logica dell'emergenza e dell'eccezione ai principi dello stato di diritto possa meritare il nome di giustizia. Non ci rassegniamo all'idea che la giustizia sia semplicemente la pretesa punitiva dello Stato e che qualunque mezzo possa essere giustificato al servizio solo di questo fine.

L'ipocrisia e la malafede di chi confonde la richiesta di garanzie per tutti con la pretesa di impunità dei colpevoli, facendoli coincidere con tutti i sospettati, e considera il sospetto l'anticamera della verità, non ci appartengono. *(Applausi)*.

Ora, signor Ministro, il sospettato è diventato lei e a diffondere il sospetto è stato un magistrato cui lei aveva proposto incarichi pare importanti in via Arenula, in uno scontro che è tutto interno al partito a cui lei appartiene e di cui dall'esterno possiamo cogliere allusioni e messaggi in codice tutt'altro che trasparenti. C'è oggi chi le dice delle cose, ritorcendo contro di lei le sue stesse parole. Quattro anni fa lei disse che, se c'è un sospetto, anche chi è pulito deve dimettersi. Se lo ricorda? No? Peccato. *(Applausi)*. Come tutti i propagatori della cultura del sospetto, non immaginava un giorno di diventarne vittima.

Chiediamo le sue dimissioni per la ragione esattamente opposta: non perché lei è sospettato, ma perché non vogliamo un Ministro della giustizia che sia il rappresentante della cultura del sospetto. *(Applausi)*.

Due giorni fa è stato il trentaduesimo anniversario della morte di Enzo Tortora. *(Applausi)*. Egli è stato compagno di lotta straordinario in quella battaglia per la giustizia giusta, che non era un auspicio, ma un programma di riforme concrete per rendere il potere giudiziario coerente con i principi del diritto e la salvaguardia della libertà dei cittadini. Ma non c'è una sola di quelle riforme che lei non abbia avversato, contraddetto e ribaltato secondo i canoni del più estremistico populismo penale.

Ho scelto, d'accordo con alcuni firmatari, di intitolare la mozione a Enzo Tortora, ma non per ragioni simboliche - tantomeno retoriche - quanto per contrapporre con chiarezza e precisione un'idea della giustizia a un'altra. Non starò a ripetere i punti della mozione che altri colleghi illustreranno meglio di me, ma posso citare la prescrizione, il fine processo mai, il diritto alla difesa, il processo penale, le intercettazioni ampliate a dismisura e le pene detentive. Se dovessi esprimere il punto in cui la nostra idea di giustizia e la sua più divergono è esattamente nell'idea che la giustizia coincida con le manette, la pena con la galera e la forza del diritto con quella che Leonardo Sciascia chiamava la terribilità. *(Applausi)*.

E non voglio tacere sulle condizioni terribili delle carceri. Ci sono state, riprese anche qui, infinite polemiche sulla scarcerazione di tutti - a quanto pare - i *boss* detenuti. Signor collega, le comunico, come lei ben sa, che i *boss* al 41-*bis* scarcerati sono 3, di cui 2 malati e ultraottantenni. *(Applausi)*.

Dico questo per essere chiari. Le dico anche che nella lista dei 300-400 detenuti scarcerati, oltre 120 non hanno mai avuto neanche il primo grado di processo e altri 200 non hanno mai avuto condanne definitive. *(Applausi)*.

E se voi siete contenti che un giornalista spari in prima serata l'elenco (nome e cognome, senza neanche la data di nascita), a me questo fa paura, perché tanti possono essere i casi di omonimia e tante persone possono finire in questo macello giudiziario. *(Applausi)*.

Ieri nelle carceri italiane c'erano ancora 21.000 detenuti in attesa di giudizio, il 40 per cento del totale. Vi sembra possibile? Lei così non governa le carceri, ma paga semplicemente una tangente ideologica al populismo penale, anzi al populismo penitenziario. *(Applausi)*. E lei sa che, tra gli altri che rimangono, più di 17.000 hanno meno di due anni da scontare e 8.000 solo un anno; quindi tra un anno saranno comunque fuori. Io non so, signor Ministro, cosa succederà; lo scopriremo presto. Sappiamo però che della malattia della giustizia italiana lei è solo un sintomo e non un rimedio; quindi non sarà lei a liberarcene. Al contrario, se rimarrà in via Arenula, contribuirà a renderla cronica, diffondendo come sentimenti prevalenti non la fiducia, ma la paura della giustizia.

In conclusione: dov'è finita la riforma del codice penale? Mi dica anche dov'è finita la promessa riforma del Consiglio superiore della magistratura, così tanto in prima pagina, e non per buone ragioni, in questi giorni? *(Applausi)*.

Basta tutto questo, per me, per dire che voglio una giustizia che non faccia paura ai cittadini, ma restituisca loro la fiducia nel giusto processo e nella corretta amministrazione. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Nencini. Ne ha facoltà.

NENCINI *(IV-PSI)*. Signor Presidente, membri del Governo, signor ministro Bonafede, non v'è dubbio che nel dibattito che si è aperto vi sia una sproporzione decisa e netta tra la mozione di sfiducia rivolta verso un Ministro e l'eventuale (quale provocazione) caduta del Governo. Se nella scorsa legislatura questo criterio fosse stato posto al centro del tavolo, le richieste di dimissioni dei singoli Ministri avanzate con mozione di sfiducia dal MoVimento 5 Stelle avrebbero provocato, qualora approvate, la crescita di un numero tale di Governi quale la Repubblica italiana non ha conosciuto negli ultimi quarant'anni.

Io continuo a pensare, signor Ministro, che questo non sia il tempo e quindi non ci sia bisogno di mettersi in cerca di maggioranze alternative. Quel che sarebbe un bene per l'Italia ed è un bene in generale, soprattutto nei momenti di straordinaria emergenza che si vivono (raramente, per fortuna) nella storia delle Nazioni, è un Governo di tipo "ciellenista", fortemente europeista. Però questa soluzione, una soluzione quale quella che l'Italia conobbe fortunatamente alla fine della Seconda guerra mondiale, non viene resa possibile per la presenza di una fortissima destra radicale, che non può essere annoverata fra quelle che amano l'Unione europea, nemmeno se, come avviene in questi giorni, ti salvano dal precipitare dentro un baratro.

Noi non abbiamo sempre condiviso le misure assunte dal Governo e non abbiamo sempre condiviso il metodo con cui queste sono state assunte; ne parleremo fra l'altro oggi pomeriggio, quando l'Assemblea discuterà la conversione del decreto-legge n. 19 del 25 marzo 2020. Ha prevalso sempre, signor Ministro, l'interesse nazionale sopra ogni altra valutazione, il silenzio sulle polemiche, la fiducia

sul dissenso. Però - lo dico chiaro - il caso che oggi viene portato in Aula va trattato con perfetta attenzione, anche se la tempistica non è assolutamente perfetta, perché ne discutiamo in un momento particolarmente difficile, nel bel mezzo della fase 2 di una pandemia e nel bel mezzo del crollo di 9 punti e mezzo del nostro PIL, con tutte le conseguenze che ci aspettano, soprattutto - immagino - all'inizio del prossimo autunno.

Nondimeno questo è l'argomento del giorno e quindi dobbiamo affrontarlo come tale, ma non dubito che sarebbe stato meglio farlo a valle, oppure a monte, di una situazione così critica, perché non fosse legato a doppio filo alla ragion di Stato e perché - non c'è dubbio - affrontare oggi il dibattito non fa altro che mettere il Ministro al riparo dal rischio, proprio perché si ragiona - e non dubito che sia un'opzione assolutamente corretta - di ragion di Stato.

Tuttavia, per chi le parla, signor Ministro, ci sono dei princìpi che sono laicamente irrinunciabili, e oggi non è venuto il giorno per tradirli. In concreto, comincio dalla fine anche se - lo ammetto - non si tratta assolutamente del caso più eclatante, anzi, e sottolineo «anzi». Parlo del caso Bonafede-Di Matteo, che è la prova di quanto la separazione tra bene e male spesso non sia altro che una finzione: un candidato, da parte vostra, al Ministero della giustizia che si ribella al suo *sponsor* dopo aver subito - a suo dire - un secondo e chiaro impedimento. Noi le avevamo chiesto di venire in Aula mesi fa per spiegare perché prima si prende una decisione e poi la si contraddice. Non è stato fatto, ed è stato commesso un errore. Tuttavia, nulla giustifica la telefonata di un magistrato, peraltro membro del Consiglio superiore della magistratura, a una trasmissione televisiva, con una coda velenosa, rovesciando con questo un assioma al quale purtroppo anche lei spesso si è riferito, con una citazione rovesciata - quindi impropria - di Giovanni Falcone, e con una frase incompleta. Non si fa. La frase era la seguente: il sospetto «non è l'anticamera della verità, è l'anticamera del khomeinismo»; questo è il Giovanni Falcone pensiero. Purtroppo, la resa dei conti tra giustizialisti spesso provoca la reazione che mi fa ricordare le parole di Pietro Nenni: c'è sempre uno più puro alla fine che rischia di epurarti.

La verità è che in questi due anni - e questa la ragione per la quale il Ministro non gode della nostra fiducia - mancata calendarizzazione del processo penale dopo gli impegni presi; cancellazione della prescrizione; gestione del Dipartimento delle politiche penitenziarie; mancata riforma del CSM - ancorché annunciata - hanno creato le condizioni perché i pilastri della civiltà giuridica venissero erosi e la tutela dei diritti dei cittadini venisse lesa. Questa è la motivazione che mi ispira a sostenere la mozione che è stata testé presentata.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Dal Mas. Ne ha facoltà.

DAL MAS *(FIBP-UDC)*. Signor Presidente, signor Ministro, membri del Governo, colleghi, possiamo dire che una trasmissione televisiva è stata il presupposto, l'*ubi consistam*, nel linguaggio cinematografico hitchcockiano il "MacGuffin" attraverso il quale abbiamo pensato e pensiamo di raccontare una storia. È la storia che oggi scriverà questo Parlamento distinguendosi intorno a due mozioni, che però hanno un medesimo fine, che evidentemente è quello di dimostrare l'incapacità - non dico l'inadeguatezza, perché sarebbe un'espressione eccessiva dal punto di vista morale - oggettiva da parte di un Ministro che ha fatto del rancore, del giustizialismo, del provvedimento spazzacorrotti, dell'eliminazione di princìpi costituzionali del giusto processo - penso alla prescrizione e al "fine processo mai" - una visione che praticamente ci riporta nel Medioevo del diritto, ad un rito che pensavamo di aver dimenticato.

Non appartengo a coloro i quali ritengono che lei debba lasciare l'incarico di Ministro per effetto delle insinuazioni di un magistrato, che non si sa a chi risponda, perché, in questo cortocircuito di poteri, un magistrato del CSM può fare illazioni di ogni tipo e nessuno si pone il problema della fondatezza e della ricerca di quella verità che dice lui *(Applausi)*, mentre i politici rispondono in Parlamento, tant'è che lei, signor Ministro, oggi è qui a rispondere alle richieste del Parlamento. Il professor Fiandaca in questi giorni ha detto che, se c'è una ragione per la quale bisogna votare la sfiducia al ministro Bonafede, non è certo per ciò che è stato adombrato in una trasmissione televisiva, nel cosiddetto sistema del massimalismo, anzi di una magistratura che cerca gli aspetti solo mediatici. Non è per questo, ma per la sua inadeguatezza e per le riforme che ha fatto.

La mozione illustrata dalla senatrice Bonino è intitolata giustamente ad un grande e dolorosa vicenda

del Paese, quella di Enzo Tortora. *(Applausi)*. Lei, signor Ministro, in una trasmissione televisiva è riuscito a dire - poi si è corretto - che in Italia nessun innocente finisce in galera: ciò è smentito dai fatti, dalla storia *(Applausi)*, da ciò che è successo e dal fatto che il 30 per cento dei detenuti nelle nostre carceri, che sono sovraffollate e per cui siamo sotto continuo e costante giudizio da parte dell'Unione europea - le ricordo il caso Torreggiani: magari forse potrà rispolverare quel problema - è ancora in attesa di giudizio definitivo (e nella nostra Costituzione non si è colpevoli sino al giudizio definitivo). Signor Ministro, mi può allora spiegare come può affermare che nel nostro Paese una persona innocente non finisce mai in galera? *(Applausi)*. Ciò è smentito dai fatti, è smentito dalla storia ed è smentito dalla vicenda Tortora, ma potremmo citare mille altri casi.

Signor Presidente, vedo che la luce sul microfono sta lampeggiando e quindi mi avvio alla conclusione, anche per lasciare spazio ai colleghi del mio Gruppo. Un importante penalista, in questi giorni, ci ha ricordato le parole di Beccaria, secondo cui non possiamo trasformare le persone in cose. Vorremmo che, in questo Stato democratico e nella nostra democrazia, frasi e princìpi come «Buttare via le chiavi» o «Deve marcire in galera» escano una volta per tutte dal nostro lessico politico *(Applausi)*; non sono accettabili da coloro i quali occupano posizioni istituzionali!

Signor Ministro, lei ha cavalcato la tigre del giustizialismo politico e del rancore, negli atti che ha compiuto e in ciò che contiene la sua idea di giustizia. Forse, probabilmente, è arrivato il momento in cui da quella tigre potrebbe ricevere qualche graffio. Il collega intervenuto in precedenza ha citato Pietro Nenni ed ha ragione: quando si fa gara con chi è più puro, c'è sempre qualcuno più puro che ti epura. *(Applausi. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al prossimo iscritto a parlare, voglio dire che non mi va di ricordare continuamente all'Assemblea che non si possono creare assembramenti. Mi corre l'obbligo di ricordare che non siamo un buon esempio per tutti i cittadini in questo momento.

Solo dal rispetto delle regole di sicurezza sanitaria dipenderà l'apertura di tutte le attività produttive, quindi la ripresa economica, e credo che non sia poca cosa. Pertanto, fate in modo che io non debba fare richiami, perché spesso vedo assembramenti e persone che parlano vicine. Non vi richiamo più, ma non siamo un buon esempio.

È iscritto a parlare il senatore Pellegrini Marco. Ne ha facoltà.

PELLEGRINI Marco *(M5S)*. Signor Presidente, colleghe senatrici, colleghi senatori, rappresentanti del Governo, Bertolt Brecht diceva: «Beati i popoli che non hanno bisogno di eroi». Io non so se lei, ministro Bonafede, sia un eroe o no, ma di sicuro lei è esattamente il Ministro della giustizia che il MoVimento 5 Stelle sognava, che il Paese meritava e che questo Governo e questa maggioranza sostiene con forza. *(Applausi)*.

La sfiducia alla quale alcune forze politiche la stanno sottoponendo è, in realtà, l'attacco a un nuovo modello di Paese, più vicino ai cittadini, più equo, più solidale, forte con i potenti e giusto con gli ultimi e gli indifesi. *(Applausi)*.

Lei, fino ad oggi, si è dimostrato un Ministro capace di affrontare con coraggio, determinazione e risolutezza problemi lasciati irrisolti dai suoi predecessori per decenni; penso, ad esempio, al problema del contrasto alla corruzione dilagante nel Paese. Per anni le istituzioni europee hanno sollecitato l'Italia ad adottare interventi efficaci per arginare i fenomeni corruttivi, ormai insostenibili per la nostra economia, e per assicurare che i colpevoli fossero messi in condizione di non nuocere, in quanto la perpetuazione di questo grave reato, ormai presente in ogni ambito della pubblica amministrazione e nella gestione della cosa pubblica, stava distruggendo il Paese: ha sottratto risorse alla collettività, specie ai più deboli, ha fatto esplodere il debito pubblico e ha costituito una palla al piede allo sviluppo della nostra economia e agli investimenti degli operatori economici stranieri. Ce lo chiedevano l'Europa e i consessi internazionali. La legge n. 3 del 2019, cosiddetta spazzacorrotti (e lei che l'ha promossa, signor Ministro), ha ricevuto riconoscimenti unanimi in campo internazionale, tranne ovviamente che dai corrotti e dai loro amici. *(Applausi. Commenti)*.

Da allora, lei, signor Ministro, e il MoVimento 5 Stelle siete diventati i nemici da abbattere, da insultare, da ridicolizzare, da delegittimare. Siamo diventati i nemici che non consentono di rubare sulla pelle dei cittadini; quello siamo.

Che la legge spazzacorrotti sia efficacissima e che costituisca un concreto e imponente deterrente per chi voglia commettere questi reati lo testimonia proprio la sentenza della Corte costituzionale in tema di non applicabilità retroattiva dei benefici alternativi alla detenzione per questo reato. L'Alta corte, con un comprensibile mutamento di orientamento giurisprudenziale, ha in buona sostanza reso esplicito quello che tutti noi sapevamo: precedentemente all'entrata in vigore di questa legge chi si macchiava del reato di corruzione lo faceva perché sapeva che, con tutta probabilità, l'avrebbe fatta franca e che l'ipotesi di andare in galera era meno probabile di farsi una passeggiata sulla luna. Questa era la verità. *(Applausi)*.

Lei è intervenuto anche sulla prescrizione, che è l'altra faccia della medaglia della corruzione e ne costituisce il necessario completamento, per i comportamenti criminali. Gli italiani erano stufi che migliaia di processi finissero nel nulla, che tante vittime non ricevessero giustizia, che episodi, parte di reati gravissimi, come la strage di Viareggio, rimanessero impuniti.

Ma la sua azione non si è fermata a questo: la riforma per lo snellimento del processo penale, affinché abbia una durata ragionevole di quattro anni nei tre gradi di giudizio e che possa dare giustizia e risposte ai cittadini, porta la sua firma. Se la Lega non avesse messo i bastoni tra le ruote, la legge delega avrebbe visto la luce l'anno scorso e non quest'anno. *(Applausi)*.

A differenza di quanto sostengono i suoi detrattori, che le imputano di essere un "manettaro", lei ha agito anche sul fronte del carattere rieducativo della pena, sottoscrivendo circa 70 protocolli concernenti lavori di pubblica utilità per i detenuti e per il loro reinserimento nella società.

Inoltre, ha affrontato l'annoso problema della carenza degli agenti di polizia penitenziaria e dei posti nelle carceri. Dal 2018 - mi avvio alla conclusione, signor Presidente - sono stati immessi in ruolo quasi 4.000 agenti di polizia penitenziaria e, nel contempo, sono aumentati i posti detentivi disponibili, riconvertendo in istituti di pena vecchi complessi militari. Proprio in queste settimane apriranno nuovi padiglioni a Parma, Lecce, Trani, Sulmona e Taranto. Lei ha predisposto un piano che porterà complessivamente alla creazione di 5.000 nuovi posti detentivi, cioè poco meno del 10 per cento dell'attuale occupazione degli stessi.

Lei ha messo in campo tutta una serie di norme che rendono meno conveniente delinquere e rubare risorse ai cittadini ed è per questo che è attaccato con polemiche pretestuose da chi nel 2006, per esempio, ha votato l'indulto. *(Applausi)*.

Lei viene attaccato da Forza Italia, da quella stessa forza politica in cui militano due parlamentari raggiunti nei giorni scorsi dalla richiesta di misure cautelari per reati di corruzione commessi quando guidavano la provincia di Napoli.

Vogliamo parlare poi di qualche suo predecessore? Faccio veramente un rapidissimo accenno: vogliamo parlare dell'ex ministro Alfano, che ha firmato la legge n. 199 del 2010, cioè proprio quella in base alla quale alcuni detenuti sono stati posti ai domiciliari?

Concludo chiedendole, signor Ministro, di andare avanti e di non farsi intimidire: gli attacchi che da mesi sta subendo sono medaglie che si può appuntare sul petto.

PRESIDENTE. Concluda davvero, senatore.

PELLEGRINI Marco *(M5S)*. Ho terminato, signor Presidente.

Continui nella sua azione meritoria. Il Movimento 5 Stelle e i cittadini hanno bisogno del suo operato e continueranno a sostenerla convintamente. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Paragone. Ne ha facoltà.

PARAGONE *(Misto)*. Signor Presidente, io ero e sono con Nino Di Matteo senza se e senza ma.

Di Matteo: «Bonafede cambiò idea sulla mia nomina al DAP per lo stop di qualcuno». Siccome sono con Nino Di Matteo senza se e senza ma, leggo quanto riferito da Di Matteo. «Ho tenuto il telefono spento, ho lavorato» - questo è quello che dice Di Matteo alla giornalista di «la Repubblica» dopo la famosa trasmissione di Giletti «Non è l'Arena» - e riconferma i fatti tali e quali: «Sì, i fatti sono quelli. Il mio ricordo è preciso e circostanziato».

Ripercorriamoli allora quei fatti: «Era lunedì, il 18 giugno. Ero a Palermo, a casa, il giorno dopo sarei tornato a Roma, nel mio ufficio alla procura nazionale antimafia. Squillò il telefono una prima volta, con un chiamante sconosciuto. Non risposi. Suonò di nuovo. Era Bonafede. Con lui non avevo mai

scambiato una parola. C'era stato solo un incontro alla Camera nel corso di un convegno sulla giustizia e poi un altro alla *convention* di M5S a Ivrea». C'ero anch'io a Ivrea e mi ricordo bene come il Movimento accolse Nino Di Matteo. Ebbene, signor Ministro, se oggi siamo qui è perché c'è un fatto che è esattamente legato alla proposta che lei fece a Nino Di Matteo e che lui continua a ribadire, cioè la ricostruzione di Nino Di Matteo rimane tale e quale.

Aristotele diceva: «Platone è mio amico, ma la verità lo è di più». Lo so che non è non è agevole reggere lo sguardo e osservarmi, Ministro, però a tradire sia gli amici che la verità ce ne vuole e lei, di fatto, ha tradito un simbolo, anzi, molto di più, perché Nino Di Matteo era ed è un simbolo della lotta antimafia. Evidentemente però quel simbolo non era degno della sua coerenza, visto che ancora oggi non è chiaro il motivo per cui quel Nino Di Matteo al quale lei offrì un incarico prestigioso in alternativa ad un altro - capo del DAP o, in alternativa, quello di direttore generale degli Affari penali - scelse la casella del DAP.

Cosa sia successo dopo non lo so. Lei dice che non ha sub'to pressioni. Benissimo, non faccio fatica a crederlo, ma non abbiamo ancora capito il motivo per cui alla fine Nino Di Matteo al DAP non ci è andato. La questione è molto semplice: «sì, sì; no, no»; è quasi evangelica per alcuni tratti, è binaria. Non c'è bisogno delle sfumature e, anzi, è proprio nelle sfumature che c'è di mezzo il diavolo e io non voglio assolutamente pensare alle tentazioni del diavolo.

Siccome, però, il fatto in questo caso è esclusivamente politico, lei, oltre a essere Ministro della giustizia, è anche capo delegazione del Movimento al Governo e non ho ancora capito come il Ministro della giustizia, che è anche capo delegazione del Movimento 5 Stelle al Governo, riesca a sopportare la riconferma del signor Descalzi alla guida di ENI, che è imputato per quella che, secondo la procura di Milano, è la più grande tangente internazionale mai pagata da ENI. Quando solo era indagato, da quei banchi si veniva qua a fare casino, ma erano altri tempi. Forse era solo indagato? Sappiate che c'è una differenza sostanziale tra essere indagati e imputati. Chiedevate che non fosse confermato alla guida di ENI quando era indagato e oggi, che è imputato, mi domando come facciate a sostenere ancora Descalzi alla guida di ENI.

Lei, che è Ministro della giustizia, oltre a essere il capo delegazione del MoVimento 5 Stelle, che senso di giustizia ha quando è imputato? Poi ci sarebbe anche un altro imputato - che cito - che si chiama Profumo, prima alla guida di Monte Paschi di Siena, ora coinvolto nel processo MPS, e che è stato confermato alla guida di Leonardo-Finmeccanica. Evidentemente anche qui ci sono delle poltrone, dei giochi e dei posti in consigli di amministrazione da spartirsi e sono contento che anche noi finalmente abbiamo "Captain America" che può sedere nel consiglio di amministrazione di Leonardo perché finalmente anche noi abbiamo un pezzo di America in mezzo a un volume... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*. Sono contento che abbiamo un pezzettino di America, rappresentato soltanto da un nome in un mare di Cina che ci sta invadendo.

Signor Ministro, sicuramente non le confermerò la fiducia e faccio mio quanto diceva il buon Aristotele: «amico è Platone, ma più amica la verità».

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cucca. Ne ha facoltà.

CUCCA *(IV-PSI)*. Signor Presidente, signori del Governo, colleghi senatori, preliminarmente anche per un fatto di simpatia personale che nutro nei suoi confronti, esprimo la mia vicinanza al ministro Bonafede sia sul piano personale che sul piano umano, in un momento che è comunque difficile da affrontare serenamente. Oggi tuttavia non siamo qui per parlare di questo; ma per valutare un problema di natura evidentemente politica in un momento così drammatico che sta vivendo il Paese.

È un fatto notorio che, quando si è insediato il nuovo Governo, abbiamo reiteratamente richiesto discontinuità rispetto al Governo giallo-verde, soprattutto sui temi della giustizia. È noto, altresì, che nel corso della precedente esperienza governativa siamo stati in totale disaccordo e apertamente in dissenso rispetto ai provvedimenti approvati a colpi di maggioranza senza alcuna sensibilità verso i prudenti suggerimenti che provenivano dall'opposizione. Tali provvedimenti manifestavano una visione sui temi della giustizia che era ed è tutt'ora diametralmente opposta rispetto alla nostra, sempre improntata sul garantismo, sul rispetto totale dei principi costituzionali del giusto processo, sulla tutela dei diritti degli individui, anche di quelli che abbiano sbagliato percorso di vita e, magari, siano stati

condannati da un giudice, la cui discrezionalità e imparzialità (principali e fondamentali prerogative appartenente a quella categoria) abbiamo sempre difeso e tutelato. Questi princìpi sono stati reiteratamente messi in discussione e insediati durante il Governo giallo-verde.

Si rilevava un progressivo, ma costante attacco ai princìpi cardine del nostro sistema giudiziario e penitenziario, che costituivano un modello da imitare negli ordinamenti degli altri Paesi.

Si pensi al principio di non colpevolezza, all'attacco al garantismo, al diritto di difesa, al tentativo di introdurre uno Stato di polizia che soppiantasse lo Stato di diritto, insinuando anche l'idea che ciascuno potesse farsi giustizia da sé: una volontà esclusivamente punitiva, che non lasciava spazio alla possibilità di favorire la rieducazione e il reinserimento del reo secondo il dettato costituzionale. Si pensi a provvedimenti riguardanti la prescrizione, le intercettazioni, la legittima difesa, la cosiddetta legge spazzacorrotti, solo per citarne alcuni, tutti lontani dalla nostra idea di una giustizia giusta. Tutto questo, e tanto altro che il poco tempo a disposizione non consente di trattare, rivelava inequivocabilmente un modo e un'idea differente di concepire la giustizia.

Mi aspettavo che, una volta insediatosi il nuovo Governo, ci fosse un cambio di passo rispetto al precedente, perché quando si sta in coalizione ci si confronta e si trova la sintesi sulle rispettive posizioni, rinunciando ai provvedimenti *spot* e alle posizioni populiste che avevano condotto all'approvazione di provvedimenti che hanno minato l'articolazione del nostro sistema giudiziario, favorendo le gogne mediatiche, i processi fatti in TV e sugli organi di informazione, talvolta subìti da soggetti rivelatisi poi innocenti. Insomma, un continuo, difficilissimo incontro-scontro su temi importanti e complessi, culminato con la vicenda relativa alla gestione delle carceri, per la quale reiteratamente avevamo richiesto per primi la rimozione del capo del DAP, che si era rivelato non idoneo a svolgere quel delicato incarico. Anche in quella circostanza, siamo rimasti inascoltati, generando le note, gravissime conseguenze e l'epilogo che - ne sono certo - neanche lei si aspettava.

Tutti questi temi erano ben noti, perché a più riprese li avevamo rappresentati. Tuttavia, quella discontinuità che avevamo auspicato e invocato a più riprese non c'è stata, se non in maniera molto blanda e per nulla incisiva. Noi abbiamo da sempre manifestato grande responsabilità, formulando proposte sempre dirette non alla ricerca di visibilità, ma solo al perseguimento dell'interesse superiore del Paese. Così abbiamo fatto anche in questa circostanza. Nonostante ciò sia sotto gli occhi di tutti, in questi giorni abbiamo sentito commenti denigratori da parte di persone, anche ben titolate, che reclamano l'unità della coalizione, ma poi sono i primi a pensare di essere i soli ad avere la dignità che invece compete e va riconosciuta a tutte le parti di una maggioranza, nella quale tutti sono indispensabili, come oggi è ampiamente dimostrato; commenti, esternazioni, avvertimenti talvolta sfociati in vere e proprie minacce da parte di persone evidentemente consapevoli dei propri limiti, che da tempo provano inutilmente a rincorrere chi si manifesta sempre e costantemente collaborativo e propositivo.

È tuttavia evidente che il senso di responsabilità, signor Ministro, non è illimitato e mai deve essere dato per scontato, soprattutto se non emerge il riconoscimento della pari dignità di cui ho già parlato e se non si mostrano chiari segnali di discontinuità e di volontà collaborativa. A onor del vero, in quest'ultimo periodo ci sono stati diversi segnali di apertura su altri importantissimi temi, che sicuramente hanno rinvigorito questa maggioranza, ma nessuno può credere che ci siano forze politiche cui assegnare il ruolo di stampella.

Credo, signor Ministro, che sia arrivato il momento di dimostrare il senso di responsabilità che l'alta carica che ella ricopre le impone e sono certo che saprà fare quanto necessario per dare tale dimostrazione per il bene della coalizione, ma soprattutto per il bene superiore del Paese, che noi abbiamo sempre perseguito e tutelato a dispetto di chi sostiene che rincorriamo posti di sotto - Governo, di Governo o simili, che oggettivamente non ci sono mai interessati e abbiamo ampiamente dimostrato anche questo nel corso di questi anni. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Urso. Ne ha facoltà.

URSO *(FdI)*. Signor Presidente, i giornali anche stamattina si sbizzarriscono nel cercare quale baratto vi sia stavolta tra il partito di Renzi e il Governo per non sfiduciare il Ministro: parlano della prescrizione, della riapertura dei cantieri, di un posto di Ministro all'onorevole Boschi, di un

"rimpastino" o anche solo di uno strapuntino; uno strapuntino in cambio della giustizia italiana. Una vergogna nella vergogna!

Noi riteniamo invece che nulla possa essere merce di baratto quando si tratta della giustizia, quando si tratta dello Stato di diritto, quando si tratta della libertà degli italiani; quando si tratta della sicurezza degli italiani, nulla può essere merce di baratto. Eppure, signor Ministro, il baratto sembra essere l'elemento che contraddistingue il suo Dicastero, il suo mandato; il baratto o comunque la sudditanza a chi dal carcere le faceva sapere che proprio Di Matteo non poteva essere nominato per quella posizione: le fecero sapere con i cosiddetti pizzini, cioè le intercettazioni che si usano in quei casi, che per loro sarebbe stata la fine. Lei sapeva, lo ha ammesso lei stesso e lo ricorda anche il procuratore antimafia nella sua testimonianza sui giornali. Lei sapeva e si è adeguato; ha barattato la sua tranquillità con il no a Di Matteo, cui lei stesso aveva pensato. Per questo, signor Ministro, noi ci auguriamo le sue dimissioni, come atto della sua coscienza prima che come atto del Parlamento.

Vi è, però, un secondo e più grave mercimonio, quello fatto con i reclusi nelle carceri. Chiunque aveva avuto conoscenza di quel mondo aveva subito capito che le rivolte erano organizzate, frutto di una strategia; persino i giornali parlavano di una strategia criminale. Eppure, invece di opporsi al baratto (fine dell'emergenza nelle carceri con la scarcerazione dei detenuti), lei ha fatto come Ponzio Pilato: ha subìto il baratto e 500 pericolosi criminali, in parte anche mafiosi, sono stati liberati in poche ore. Quando il senatore Alberto Balboni lo denunciò in quest'Aula, il MoVimento 5 Stelle insorse, perché diceva che era una *fake news;* poi con il decreto-legge n. 29 del 2020, un provvedimento tampone, ha ammesso che era tutta verità cui bisognava porre rimedio. Purtroppo i 5 Stelle sono abituati alle *fake news* e purtroppo il baratto è avvenuto anche altrove. Sono giunte, infatti, le dimissioni del direttore del DAP Basentini; dimissioni certamente dovute, che sono apparse simili ad altre. Proprio i 5 Stelle ricordavano in quest'Aula il ministro Alfano. Lo faccio anch'io e ricordo che le dimissioni del suo Capo di gabinetto, quando una cittadina kazaka fu consegnata a quel regime, che furono usate per coprire le responsabilità politiche del Ministro di allora. Ricordo anche le parole in quest'Aula del senatore Giarrusso che, evocando il baratto e le dimissioni concertate, parlò di grande menzogna invocando le dimissioni di Alfano.

Il MoVimento 5 Stelle oggi cambia totalmente, perché deve difendere i posti al Governo, la cui delegazione è guidata dal ministro Bonafede. Succede quindi che i 5 Stelle e persino il Partito Democratico dicono che, se il ministro Bonafede viene sfiduciato, si va al voto. Ma come, il voto non doveva essere un'araba fenice? Il voto mentre il Paese è in emergenza? Avete detto per mesi e lo dite anche in questi giorni che non si può votare perché il Paese è in emergenza, ma si deve votare se cade il ministro Bonafede? Bene, si deve votare e ci auguriamo che quello che quest'Assemblea non riesce a fare lo possano fare in quel caso i cittadini italiani, determinando con il loro voto le dimissioni non solo sue, ma del Governo italiano e di gran parte dei parlamentari che la difendono a spada tratta perché difendono sé stessi.

Ebbene, in questa sede è stata evocata la legge cosiddetta spazzacorrotti: si è detto che lei non si può dimettere perché ha fatto quella legge. Proprio l'altra sera la trasmissione televisiva «Report» ha svelato l'inganno di quella legge, che è una clamorosa *fake news*. Quella normativa inizialmente chiamava in causa tutti coloro che avevano fatto politica negli ultimi dieci anni (800.000 cittadini, tranne i 5 Stelle) e tutte le associazioni (persino la Caritas), tranne la Casaleggio Associati, che non è coinvolta nemmeno da quella legge. Poi l'avete modificata con il "favore delle tenebre", quando il Partito Democratico è entrato al Governo, con il decreto-legge n.34 del 2019, il cosiddetto decreto crescita, per escludere dalla sua applicazione le fondazioni del Partito Democratico e permettergli di evadere quella legge; anche quello è stato un baratto per il nuovo Governo. Bene, noi lo possiamo dire perché secondo «Report» siamo una delle poche fondazioni che rispettano integralmente quella legge, perché per noi la legge, chiunque l'abbia fatta, è sempre una legge da rispettare: si può poi cambiare, ma innanzitutto si deve rispettare (ciò che non hanno fatto tutte le altre fondazioni, comprese quelle che fanno riferimento agli esponenti del Governo).

La cosiddetta legge spazzacorrotti è una *fake news*, è una legge fatta per i *social*. È una legge inapplicabile e infatti inapplicata! Per questa ragione lei si dovrebbe dimettere: ha illuso il Paese e i

cittadini del MoVimento 5 Stelle.

Aggiungo che si dovrebbe dimettere per l'ultimo e più grave episodio: le dimissioni del suo capo di gabinetto. Cari colleghi, chi di spada ferisce, di spada perisce. Un sistema di intercettazioni che lei e il suo MoVimento avete eretto a regime di intercettazioni, fa emergere come non sia lei a comandare nel suo Dicastero; fa emergere come altri decidessero nomi e incarichi, anche più delicati; fa emergere che persino le nomine di magistrati in posti apicali e decisivi nel suo Dicastero erano decise da altri. Anche in questo caso ha fatto dimettere il suo capo di gabinetto e non ha avuto la coscienza di dimettersi lei.

Per questo mi aspettavo che dai loro banchi i colleghi del MoVimento 5 Stelle, a gran voce, come fecero tante volte quando erano all'opposizione, dicessero «Dimissioni, dimissioni, dimissioni», come fecero con Alfano. No, oggi dicono che deve resistere, abbarbicato. Lei deve resistere perché altrimenti cade il Governo e si va al voto, cioè decidono gli italiani sulle sue dimissioni.

Noi diciamo esattamente il contrario, proprio perché lei ha trasformato il Ministero della giustizia, la giustizia su cui si fondano gli Stati, nel Ministero del baratto e del mercimonio, spesso segreto e inconfessabile, con i criminali mafiosi che le indicano di non nominare Di Matteo, con i criminali che fanno sollevare le carceri per essere rilasciati, così come con i magistrati che influiscono nelle sue decisioni.

Ebbene, delle due l'una rispetto a ciò che emerge anche oggi nei giornali dopo il calare delle tenebre: o lei ha accettato, ancora una volta, con il favore delle tenebre, di cambiare la sua politica giudiziaria, accogliendo le istanze del gruppo di Matteo Renzi per non essere dimissionato dal voto dell'Assemblea - e in questo caso deve dire in quest'Aula come cambia la politica sulla giustizia del Governo - oppure - e lo dico ai colleghi del Movimento 5 Stelle - su di lei si è realizzato, potremmo dire ancora una volta con il favore delle tenebre, un baratto, un mercimonio sulla giustizia italiana. Si parla di RAI, di nomine, di nuovi Sottosegretari, di investimenti sulle infrastrutture; cosa c'entrano questi temi con la giustizia che deve essere uguale per tutti ed amministrata davvero con alto senso dello Stato?

Credo che non resti altro, per la sua coscienza prima ancora che per le condizioni politiche del partito che rappresenta nel Governo, che le dimissioni.

Caro Ministro, concludo. La giustizia non si baratta: ce lo insegnano proprio la Croce, Cristo, la nostra religione, cioè la nostra civiltà, che nasce su un baratto, su quello che Ponzio Pilato... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*: su quel baratto. Non a caso, la nostra civiltà nasce sulla condanna di quel baratto e sulla sua condanna può rinascere un Governo che finalmente sia espressione del popolo italiano. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Giarrusso. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO *(Misto)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, certamente lei, ministro Bonafede, è una persona perbene, e nessuno in quest'Aula lo può negare. Tuttavia, oggi siamo qui per esaminare il suo operato in qualità di Ministro, tutto il suo operato. Partiamo, dall'inizio, da ciò che ha fatto non appena arrivato al Ministero della giustizia. Ha fatto quello che in politica si chiama tradimento: il tradimento di 11 milioni di cittadini che ci avevano mandato in Parlamento per cambiare le cose, per dare un segnale forte, per combattere la mafia. Quel segnale era impersonato da un simbolo, da una persona (Di Matteo) che era stata sbandierata in campagna elettorale come destinataria di importanti incarichi.

Di Matteo voleva dire tanto per la lotta alla mafia, ma soprattutto per la capacità che, per la prima volta, questo Stato aveva dimostrato di processare se stesso in un'aula di tribunale e di arrivare a delle condanne nel processo trattativa. Ebbene, cosa è successo? Il Ministero è stato consegnato a una banda di amici di Palamara. Questo è quanto emerge, e Palamara non è uno qualsiasi. Palamara è colui che dal CSM capeggiò l'attacco alle inchieste Why Not e Poseidon di De Magistris. Non è persona qualsiasi. Ma andiamo avanti.

Ministro, lei è una brava persona, però ha interferito con le prerogative del Parlamento in maniera gravissima, secondo me, con l'atto successivo.

Stavamo approvando la legge istitutiva della Commissione antimafia - colleghi, lo ricorderete - e io avevo appreso sulla mia pelle che un qualunque soggetto sottoposto all'attenzione della Commissione antimafia poteva portare in tribunale uno qualunque dei commissari per gli atti compiuti nell'ambito della stessa, per una sentenza - una in cinquant'anni di esistenza della Commissione, una sentenza

spuria - secondo la quale i commissari dell'antimafia non avevano le stesse guarentigie dei membri delle Commissioni parlamentari, e quindi ne rispondevano, davanti ai tribunali. È lì, infatti, che siamo stati portati io e la presidente Bindi dal Grande Oriente d'Italia, a rispondere del nostro operato in Commissione antimafia.

Presentai un emendamento semplicissimo - se lo ricorda, signor Ministro? - che si chiama di interpretazione autentica, glielo ricordo io: ai membri delle Commissioni parlamentari d'inchiesta si applica l'articolo 68 della Costituzione come per gli altri commissari. Una norma che nemmeno doveva essere scritta: lei me l'ha fatta ritirare, signor Ministro.

Signor Ministro, lei è una brava persona, glielo riconosciamo, eppure, dopo pochi mesi, non ha avuto ritegno nel mettere la sua firma su un decreto che espone una testimone di giustizia fra le più importanti della nostra storia, i suoi figli e il marito, alle ritorsioni della mafia scoprendone nomi, luogo di nascita e luogo di residenza dopo trent'anni di coperture. C'è la sua firma su quel decreto, signor Ministro, c'è la sua firma. Ma lei è persona perbene, ha detto davanti a me che questa firma le dispiaceva, che avrebbe fatto di tutto per ritirarla.

In questo momento, quella testimone di giustizia, grazie alla sua firma non può andare nemmeno a farsi operare per una grave malattia, e non ha fatto niente - vero, onorevole Crimi? - per rimuovere questo decreto. Ma lei, signor Ministro, è una brava persona, certo. Concludo, Presidente.

Poche settimane fa abbiamo avuto... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*. Non ero arrivato nemmeno a cinque minuti e mi avete tolto la parola. Ho qui il cronometro. *(Commenti)*. Ma vaffanculo, va'! *(Rivolgendosi alla parte sinistra dell'emiciclo)*.

PRESIDENTE. Non ho capito perché sta protestando.

GIARRUSSO *(Misto)*. Perché mi ha tolto la parola.

PRESIDENTE. Il microfono si disattiva automaticamente e io le ho dato la parola.

Prosegua e concluda.

GIARRUSSO *(Misto)*. Grazie Presidente. È sotto gli occhi di tutti che poche settimane fa c'è stata una rivolta organizzata nelle carceri che ha causato 13 morti e danni enormi e la risposta dello Stato, proprio perché siamo in una fase di emergenza straordinaria, con il Paese e l'economia in ginocchio e sotto possibile assalto delle mafie, doveva essere durissima. La risposta qual è stata? Ottomila scarcerazioni e cinquecento mafiosi messi fuori e noi della Commissione giustizia del suo Gruppo, quando ne facevo parte, e della Commissione antimafia non alla centesima scarcerazione - colleghi eravate presenti - ma alle prime scarcerazioni abbiamo chiesto di intervenire. La risposta è stata la proposta di presentare una interrogazione perché non si poteva intervenire. Poi ha presentato tre decreti, lei che diceva che non poteva intervenire, dopo la liberazione di cinquecento mafiosi. Tre decreti ci sono voluti per farla smuovere.

No, signor Ministro, lei sulla lotta alla mafia ha mancato tutto. Lei da un anno e mezzo non si è mai presentato in Commissione antimafia e nemmeno domani verrà, come ci ha già comunicato il presidente Morra ieri. Lei non viene perché non ha un programma di lotta alla mafia. Non ha niente da poter presentare per la lotta alla mafia.

Signor Ministro, la ringrazio per quanto ha fatto nella lotta alla mafia. Le persone per bene si dimettono di fronte ad errori gravi come questi, a disastri come questi. L'inferno è pieno di queste persone per bene. *(Applausi)*.

MORRA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

MORRA *(M5S)*. Per fatto personale, essendo stato citato.

PRESIDENTE. Per fatto personale si parla a fine seduta. Mi pare che il Regolamento lo prescriva e credo che tutti voi dobbiate attenervi ad esso.

La protesta mi pare un fuor d'opera.

È iscritto a parlare il senatore Casini. Ne ha facoltà.

CASINI *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Signor Presidente, credo che quella di oggi non sia una seduta semplice perché da tempo, ormai, sul tema della giustizia si gioca gran parte della vicenda politica di questo Paese, purtroppo anche per la nostra incapacità di arrivare a segno con progetti di riforma che

erano assolutamente indispensabili.

Pensiamo, ad esempio, a ciò che è capitato recentemente nel Consiglio superiore della magistratura e alla necessità di varare finalmente una riforma del CSM. Purtroppo si procede di rinvio in rinvio.

Ma la ragione per cui sono intervenuto oggi - altrimenti non lo avrei fatto - mi è stata fornita dal collega del Movimento 5 Stelle e da alcuni altri interventi che ho ascoltato prima in Aula. Colleghi, con grande chiarezza, nel corso del dibattito qualcuno ha evocato mercimoni e baratti. Il dibattito è pieno di contraddizioni e noi dobbiamo avere il coraggio di dire che tali contraddizioni non sono solo nel Governo e nel ministro Bonafede ma sono anzitutto in quest'Assemblea, a partire dalla presentazione di due mozioni con due interventi di grande responsabilità, che hanno però evidenziato a tutti noi come il contenuto delle suddette mozioni sia esattamente opposto. *(Applausi)*.

Qualcuno ha evocato Giletti (che stimo perché è un bravo giornalista) come esempio di buon giornalismo a supporto della propria mozione. La senatrice Bonino ha detto esattamente l'opposto, perché esattamente opposto è il contenuto delle due mozioni. Tuttavia - mercimonio, baratto - non si faranno certamente scrupoli nell'unire voti, per motivazioni opposte, su mozioni opposte. I voti degli opposti si uniranno.

Abbiamo sentito parlare di Nino Di Matteo. Colleghi - è forse la nemesi storica dello scontro tra giustizialisti - Di Matteo, che per qualcuno era un diavolo, nel giro di qualche mese è diventato un santo pur di attaccare Bonafede. Io sono semplicemente garantista e non ho motivo di non credere a quanto il Ministro ha detto sul suo colloquio con Di Matteo. Ma, anche qui, c'è una certa disinvoltura nell'aver capovolto i ruoli e nell'assegnare le parti alle persone.

Infine, c'è chi dice che qui si parla di giustizia e che non si può confondere il destino del Governo con la giustizia. Scusate, ma qui siamo veramente al colmo dell'ipocrisia. Nel momento in cui, oggi, giudico e decido di dare il mio voto, non posso non valutare il fatto che il voto di sfiducia al ministro Bonafede coincide legittimamente con un voto di sfiducia al Governo, in quanto il capo delegazione del MoVimento 5 Stelle è il Ministro della giustizia. Non viviamo sulla luna, siamo in sede politica. Mi meraviglierei dell'opposto, cioè se questo non capitasse. Ma anche in questa sede qualcuno fa finta di meravigliarsi del fatto che ciò possa capitare.

Colleghi, vorrei chiedere una cosa al ministro Bonafede, perché la sua replica a questo dibattito non è scontata. Molti di noi hanno grandi perplessità sulla gestione del Ministero della giustizia e - lo dico con onestà - io sono uno di questi. Sono molto perplesso su alcuni indirizzi della politica giudiziaria che il Ministro ha dato. Sono molto perplesso e preoccupato per l'atto che è seguito alla rivolta nelle carceri (evidentemente guidata da alcuni poteri al loro interno) e i successivi provvedimenti del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.

Signor Ministro, se lei vuole corrispondere realmente al giuramento che ha fatto davanti al Capo dello Stato, deve evitare di riproporre, nell'intervento che seguirà di qui a pochi minuti, l'impostazione che il suo Movimento 5 Stelle ha espresso con l'intervento fatto prima dal senatore Marco Pellegrini. Infatti, non è la strada giusta quella di offendere i presentatori delle mozioni e l'opposizione e di spiegare che, sostanzialmente, tutto quello che di positivo il Movimento 5 Stelle ha fatto, lo ha fatto perché gli altri tutto e sempre hanno sbagliato. No, Ministro, questa è un'impostazione - lo dico al Movimento 5 stelle con grande rispetto - da rigettare al mittente. Non siamo all'anno zero nella lotta alla mafia e alla criminalità; non siamo all'anno zero da alcun punto di vista. E non è accettabile la concezione...*(Il microfono si disattiva automaticamente)*. (...) poiché è segnalato e messo al Governo legittimamente da un movimento, adesso solo debba rispondere. No, senatore Pellegrini, non funziona così.

Il ministro Di Maio persegue la politica degli esteri che il Governo e il Parlamento gli chiedono di seguire e si deve far carico (come i Ministri dell'interno, della giustizia, della difesa e, in particolare, tutti quei Ministri che sono nei crocevia più importanti delle Istituzioni del nostro Paese) di una collegialità di voto che riceve e assume dal Parlamento e dalla sua maggioranza.

PRESIDENTE. Senatore Casini, la invito a concludere.

CASINI *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Pertanto il Ministro oggi non deve rispondere alla propaganda del Movimento 5 Stelle, ma deve rispondere agli interrogativi seri che molti colleghi della maggioranza gli hanno posto (io sono tra questi). Questi colleghi chiedono di avere un chiarimento importante dal

responsabile di un Dicastero che risponde alla maggioranza, ma vorrei dire all'intero Parlamento. Serve più rispetto serve alla causa, cari colleghi del Movimento 5 Stelle; tante volte alcune difese dissennate sono molto autolesioniste. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mirabelli. Ne ha facoltà.

MIRABELLI *(PD)*. Signor Presidente, dico subito che voteremo con convinzione contro le mozioni in discussione oggi; lo faremo per ragioni di merito e di metodo. È infatti evidente il tentativo delle opposizioni di usare un tema tanto importante e tanto delicato, come quello della giustizia, per provare a far cadere il Governo, scommettendo sulle differenze che convivono in una maggioranza di coalizione.

Senatrice Bonino, non so se sono mele o pere, ma la strumentalità di tutto ciò è evidente - lo diceva adesso il senatore Casini - quando ci sono e ci saranno senatori di centrodestra che voteranno o addirittura hanno firmato mozioni tra loro contrapposte e inconciliabili, pur di provare a far cadere il Governo. Scopriremo oggi che sulle carceri si può essere contemporaneamente per il giustizialismo, con buona pace del senatore Dal Mas, si può essere per il "buttiamo via la chiave", ma si può anche essere garantisti e attaccare il Governo per aver tenuto troppe persone in carcere. Tutto legittimo, giudicheranno gli italiani. Ma per noi un'opposizione che, in questo momento tanto grave per il Paese, sceglie questa strada, la strada delle mozioni di sfiducia individuali, prima nei confronti del Ministro dell'economia e ora nei confronti del Ministro della giustizia, è un'opposizione senza argomenti, che, come se fossimo in una situazione normale, preferisce tentare di logorare il Governo piuttosto che aiutare a rispondere ai problemi urgenti dei cittadini. *(Applausi)*. Non credo sia quello che serve al Paese; non credo sia questa la responsabilità di chi dovrebbe essere al servizio del Paese.

Ma anche sul merito non sono condivisibili le mozioni in discussione. Sulla gestione di un problema cronico del nostro Paese, come quello del sovrappopolamento delle carceri, in una fase emergenziale come questa della pandemia, si fanno ricostruzioni assolutamente strumentali e false di ciò che è stato fatto. Non c'è stato nessuno "svuota carceri" e nessun rilascio degli autori delle rivolte che ci sono state, nessuna liberazione. Smettiamola con la propaganda: ne va della credibilità dello Stato. Con il decreto-legge cura Italia abbiamo dato la possibilità a chi aveva meno di diciotto mesi da scontare di andare agli arresti domiciliari con il controllo dei dispositivi elettronici e abbiamo allungato le licenze per chi già lavorava fuori dal carcere.

Come si sa noi, il Partito Democratico, avremmo voluto fare di più, perché, nonostante ciò che scrive la mozione della Lega, è evidente a tutti che, in un ambiente in cui si sta in sei in una cella di 10 metri quadrati, il distanziamento fisico per prevenire il virus è impossibile. Comunque penso che i numeri li darà il Ministro. Grazie a quell'intervento e allo straordinario lavoro della magistratura di sorveglianza, che ha usato tutte le norme disponibili per ridurre la popolazione carceraria e salvaguardare la salute dei detenuti, si è difeso un principio costituzionale e si è evitata la diffusione del coronavirus nelle carceri.

Ancora sul merito delle mozioni, speravo che almeno in quest'Aula nessuno potesse usare strumentalmente la telefonata di un magistrato a una pur importante trasmissione televisiva *(Applausi)* per giustificare un atto parlamentare importante come quello della sfiducia a un Ministro. Ma ci siete riusciti. Non solo, abbiamo anche ringraziato in Aula il giornalista che ha raccolto quella telefonata.

Su questo noi non abbiamo ragione di dubitare delle risposte date più volte dal Ministro anche in quest'Aula. Ma certamente grave e preoccupante è stata la messa in detenzione domiciliare, non la liberazione - stiamo attenti alle parole -, di troppi detenuti condannati o sotto processo per reati di mafia; detenuti che il decreto-legge cura Italia prevedeva esplicitamente non potessero godere dei benefici in esso previsti.

Non c'è stata alcuna nuova norma del Governo che abbia consentito quelle scarcerazioni, ma certamente si sono rivelati esserci problemi gravi nel funzionamento del DAP e gravi responsabilità di chi lo ha guidato perché, oltre a non garantire il rapporto con le direzioni antimafia, non ha saputo predisporre soluzioni che evitassero la detenzione domiciliare per questi detenuti, senza compromettere la loro salute. Su questo il Governo e la maggioranza unita sono intervenuti efficacemente e prontamente con gli ultimi due decreti-legge, per impedire che si possano ripetere le

troppe scarcerazioni di detenuti per mafia e accelerarne il rientro in carcere.

Quali sono dunque le ragioni della sfiducia? Il fatto che il Ministro pretenda che i cittadini paghino le tasse, come ho sentito prima? Logorare il Governo? Far cadere il Governo? Comunque - lo ribadisco - nulla di utile per la giustizia né per gli italiani.

Detto questo, chiarite le ragioni per cui voteremo contro queste mozioni, voglio chiederle, signor Ministro, di cogliere oggi l'occasione per aprire una discussione in maggioranza e nel Paese per cercare soluzioni ai grandi problemi della giustizia, trovando una sintesi tra le diverse culture politiche che hanno dato vita a questa maggioranza.

Lei è stato Ministro anche del Governo precedente e si è intestato provvedimenti che noi - lo sa - non abbiamo condiviso. Insieme alla Lega - ricordiamocelo - ha votato il provvedimento spazzacorrotti, e con la Lega - che leggo essersene dimenticata - ha abolito la prescrizione dopo il primo grado di giudizio. *(Applausi)*. Con il precedente Governo ha buttato il lavoro del suo predecessore sulla riforma delle carceri e sulla riforma del processo.

È chiaro a tutti che oggi lei è Ministro di un Governo diverso e che la discontinuità con quello precedente deve essere maggiore di quanto è stata finora: questo le chiediamo, signor Ministro. Le chiediamo, forti anche di questo passaggio parlamentare, di costruire insieme un'agenda condivisa che indichi le priorità e definisca concretamente una discontinuità con il passato. Le riforme del processo civile e penale sono ancora di più oggi necessarie, perché anche la giustizia possa contribuire ad affrontare la fase difficile che si apre per il Paese. Soprattutto sul processo penale, signor Ministro, andiamo avanti spediti sulle proposte e le idee che abbiamo già condiviso, e in questo passaggio riaffrontiamo il tema della prescrizione, perché le modifiche introdotte nel decreto-legge del Governo non sono sufficienti; ce lo siamo già detti.

Ancora, signor Ministro, rimettiamo in agenda i temi della riforma carceraria, dell'esecuzione della pena e il tema dei diritti, a partire dalla legge contro l'omofobia. Su queste questioni, signor Ministro, troverà un PD disponibile ma esigente, e serve una coalizione che faccia sintesi, guardando avanti e non indietro. Deve essere lei ad imporre e proporre la discontinuità necessaria. Il PD su queste cose c'è e valuterà l'azione di Governo sulla giustizia. Noi, signor Ministro, non siamo come quelli che aboliscono la prescrizione stando in maggioranza e quando vanno all'opposizione gridano allo scandalo e vogliono reintrodurla. *(Applausi)*. Né siamo come quelli per cui dire "tutti dentro" o "tutti fuori" è uguale, se serve strumentalmente ad indebolire il Governo.

Abbiamo proposte e idee e abbiamo fiducia che lei saprà farne tesoro e saprà fare una sintesi positiva dentro la coalizione e dentro la maggioranza. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ostellari. Ne ha facoltà.

OSTELLARI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, signor Ministro, non devono essere giorni facili per lei e, dal punto di vista umano, le sono anche vicino. Ma si consoli, perché per la gran parte degli italiani questi sono giorni anche peggiori.

Lo sono - e questo la riguarda direttamente - per i colleghi avvocati, per i loro assistiti, per i magistrati, per i cancellieri, per le donne e gli uomini della Polizia penitenziaria, per il personale amministrativo, per i magistrati onorari, per tutte le donne e gli uomini che ogni giorno lavorano nei tribunali e nel mondo della giustizia. Signor Ministro, lo sono soprattutto per chi ha subìto un grave reato e per i parenti di chi non è sopravvissuto e che sono stati disonorati dallo Stato. *(Applausi)*. Uno Stato che, con la sua complicità, signor Ministro, ha scarcerato mafiosi e assassini.

Signor Ministro, lei non accetta consigli: non li accetta se arrivano dalla Lega o dal centrodestra, non li accetta dalle associazioni di avvocati, dai magistrati, dagli accademici e talvolta nemmeno dai suoi compagni d'avventura (abbiamo sentito, in precedenza, il senatore Cucca). Negli anni Sessanta la RAI ha trasmesso uno sceneggiato in quattro puntate, dedicato al protagonista di un libro di Gončarov: "Oblomov". Se non ha letto il libro, le consiglio quantomeno di guardare lo sceneggiato, perché il personaggio di Oblomov per certi versi le somiglia molto: vive di ansie, non prende decisioni, lascia che le cose accadano, scarica la colpa sugli altri o sul destino e, piano piano, permette che tutto attorno a lui cada in rovina.

Signor Ministro, la giustizia italiana, che lei si trova a guidare, non ha bisogno di un Oblomov, ma ha

bisogno di coraggio, di competenze, di capacità di dialogo e di pragmatismo, ha bisogno di prerogative, che lei ha dimostrato di non possedere. È questo il motivo per cui, inascoltati, le abbiamo chiesto più e più volte di fare un passo indietro. È questo il motivo per cui siamo qui, oggi, a chiedere al Senato di mettere la parola fine sulla sua esperienza di Ministro.

I testi delle mozioni - voglio dirlo, anche se in questo momento il senatore Casini non c'è - sono chiaramente diversi, ma il punto centrale è il medesimo e puntano al merito della questione: lei ha commesso troppi sbagli e non può continuare. *(Applausi)*. È sul merito della questione che i colleghi senatori e tutti noi oggi siamo chiamati a rendere conto! Se *boss* e assassini sono usciti di galera, la colpa è di chi non ha ascoltato i dubbi dei magistrati di sorveglianza e non li ha aiutati a decidere in maniera differente. *(Applausi)*. Se nelle carceri ci sono stati scontri, evasioni e decessi, la colpa è di chi ha ignorato le richieste dei sindacati della Polizia penitenziaria. *(Applausi)*. A tal proposito, signor Ministro, le segnalo che ieri si è suicidato un altro agente di Polizia penitenziaria, a Padova, la mia città. Se dallo scoppio dell'emergenza sanitaria i tribunali sono nel caos, con protocolli diversi da Regione a Regione, talvolta da città a città, la colpa è di chi ha rifiutato il confronto con i presidenti di tribunale, con i magistrati e con le associazioni degli avvocati. Se le libertà costituzionali sono messe in pericolo dalle mancate riforme, la colpa è di chi ha scelto di non fare i conti con la realtà.

Signor Ministro, anche io leggo i giornali: per molti suoi compagni di avventura, oggi, non si vota la sfiducia al ministro Bonafede, ma si decide il destino del Governo, perché senza di lei questo Governo non potrebbe andare avanti. Senza di lei, il Governo che tassa le partite IVA, ma regala monopattini, non avrebbe futuro. *(Applausi)*.Mi spiace, signor Ministro.

Il senatore Casini ha sicuramente più cinismo e più esperienza politica di me, ma a me piace pensare che non debba essere così. Vorrei che questo Esecutivo raccogliticcio si ritirasse per restituire la parola agli italiani, ma questo non succederà, come dice Casini. Non può allora succedere che un Governo, per quanto inadeguato e deludente, non possa fare a meno di chi è rimasto a guardare in occasione delle rivolte nelle carceri, di chi è rimasto a guardare le scarcerazioni dei mafiosi, consapevole dell'esistenza di circolari del DAP o, peggio, ignaro delle stesse, per poi dare la colpa ai magistrati di sorveglianza. Mi rifiuto di credere che un Governo non possa andare avanti senza chi ha gettato i tribunali nel caos. Mi rifiuto di credere che un Governo possa sopportare qualsiasi affronto al diritto e al buon senso, pur di non rinunciare a un Ministro; solo perché quel Ministro è amico di Conte? Solo perché fra il *Premier* e lei c'è un debito di amicizia?

A proposito di amicizia, Cicerone diceva che non c'è affatto amicizia quando, fra due presunti amici, uno non vuole udire la verità e l'altro è pronto a mentire; quando, nel caso, uno non ascolta la voce delle vittime di mafia e dei loro parenti e l'altro mente per salvare se stesso e la propria posizione di potere. *(Applausi)*.

Caro Ministro, voglio credere che lei possa essere sfiduciato. Colleghi, cos'altro dovrebbe combinare il ministro Bonafede per meritare la nostra sfiducia? Perché se non la merita oggi, per la logica che il Governo deve campare, non la meriterà mai. Non mandarlo a casa oggi significa dare un salvacondotto perpetuo alle irresponsabilità. Senza la sfiducia, senza un atto di dignità da parte di quest'Assemblea, passerà un messaggio terrificante: tutti gli errori sono concessi. *(Applausi)*. Quanto fanno o non fanno i Ministri non conta, qualsiasi cosa succeda, nulla deve essere toccato, perché l'importante è campare.

Ma attenti, perché oggi gli italiani non campano più. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vitali. Ne ha facoltà.

VITALI *(FIBP-UDC)*. Signor Ministro, lei non finisce di meravigliarmi. Infatti, appartenendo lei al Movimento 5 Stelle, quel movimento che ha fatto della difesa delle istituzioni e degli interessi della collettività la propria bandiera e il proprio cavallo di battaglia, in un momento così delicato, in cui la sua maggioranza è traballante, in un momento particolarmente delicato per il Paese, mi sarei aspettato da lei le dimissioni: un segnale che avrebbe ricompattato la sua maggioranza e fatto andare avanti questo Governo. Ma così non è stato. Per presunzione? Per arroganza? Per mancanza di consapevolezza? Per gusto del rischio?

Adesso le citerò alcuni elementi per i quali il suo mandato non è stato all'altezza della situazione. Prima di entrare nel merito, voglio dire che anche per me lei è una brava persona, ma adesso stiamo

facendo delle valutazioni politiche.

È stato detto che la legge n. 3 del 2019, cosiddetta spazzacorrotti, che qualcuno esibisce come un *totem* (non si capisce bene in virtù di cosa), è stata scritta male e rischia di alimentare la corruzione. *(Applausi)*. Non lo dico io e non lo dice Forza Italia; lo dice Cantone, che è stato il commissario anticorruzione. Infatti, caro Ministro, la sua legge spazzacorrotti è stata dichiarata parzialmente incostituzionale dalla Corte costituzionale e addirittura l'Avvocatura dello Stato, che normalmente difende gli interessi del Governo, ha preferito gli interessi del diritto a quelli della politica e ne ha chiesto la disapplicazione. *(Applausi)*.

Questo è un suo insuccesso, non di altri.

Parliamo poi della prescrizione: uno strabismo legislativo (non lo dico io, lo dice Gherardo Colombo), una mostruosità (non lo dico io, lo dice Carlo Nordio), una norma che va contro l'articolo 111 della Costituzione sulla ragionevole durata dei processi, che stabilisce il processo senza fine, l'imputato senza fine.

Potrei continuare con le intercettazioni, con l'agente sotto copertura che diventa agente provocatore e che quindi stimola la commissione del reato, per non parlare del *trojan*, che era stato istituito per i reati più gravi e che viene invece ampliato a dismisura entrando nella vita privata dei cittadini. *(Applausi)*.

Parliamo poi anche della crisi del sistema carcerario. Signor Ministro, le scarcerazioni non sono dipese dai giudici di sorveglianza, che hanno applicato la legge, e non sono dipese neanche dal capo del Dipartimento che non ha dato tempestivamente le risposte a quei giudici di sorveglianza che le avevano chieste. Le scarcerazioni dei mafiosi sono dipese da lei, signor Ministro della giustizia, che sapeva da gennaio che andavamo incontro alla pandemia e che non ha fatto nulla per tutelare la salute dei pregiudicati, sia pure mafiosi, che comunque vanno trattati dal punto di vista umano esattamente come tutti gli altri cittadini. *(Applausi)*. Questa è una sua responsabilità.

Per non parlare della diffusione del contagio all'interno delle carceri, con i poliziotti penitenziari, e all'interno dei tribunali, come quello di Milano, dove lei non è stato in grado di prevedere tempestivamente le misure a tutela dei lavoratori.

È il caso dei tribunali oggi, per i quali lei non è stato ancora in grado di fare un protocollo per fissare da Aosta a Caltanissetta le stesse regole per esercitare l'attività giurisdizionale, che è un diritto dei cittadini. *(Applausi)*.

C'è poi la riforma del processo penale. Chi l'ha vista? Sempre annunciata e mai realizzata.

Voglio parlare poi delle sue amicizie. Nel 2017 ha portato Luca Lanzalone a Roma, arrestato per corruzione. Ha nominato il capo dell'Ispettorato, indagato poi per corruzione, per non parlare delle dimissioni del capo del DAP e del capo di gabinetto. O lei è sfortunato - e le consiglio di farsi battezzare, di farsi cresimare, di fare qualcosa, una macumba - o lei è parte del sistema.

Un ministro della Repubblica è come la moglie di Cesare: non solo deve essere trasparente, ma deve anche apparire tale. Io non so se lei lo sia, ma sicuramente non appare tale. *(Applausi)*.

Veniamo poi alle sue *gaffe*: confonde il 4-*bis* dell'ordinamento penitenziario con il 416-*bis* del codice penale; lei non sa la differenza tra reati dolosi e colposi, visto che va in televisione e dice che, quando un reato non è doloso, è sicuramente colposo e la prescrizione è più breve, dimostrando di non conoscere neanche la legge che ha scritto... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

Quando poi dice che non ci sono innocenti in carcere, lo sa, signor Ministro della giustizia, che ogni anno vengono processati 150.000 innocenti e 1.000 hanno patito il carcere? Lo sa o non lo sa? *(Applausi)*.

Lei non ha avuto il coraggio di assumersi la responsabilità politica di dire di aver preferito Basentini a Di Matteo: io non tifo per nessuno, ma rivendico l'autorevolezza della politica a decidere. Lei non ha avuto il coraggio di fare neanche questo, cincischiando e mettendo una pezza peggiore della toppa.

Lei manca di autorevolezza, prestigio, credibilità e, mi permetta, di competenza. Sarà una brava persona, ma non è in grado di fare il Ministro della giustizia.

Avviandomi a concludere, voglio dirle che, prima di lei, nella prima e nella seconda Repubblica si sono dimessi Ministri importanti. Lattanzio si è dimesso perché era scappato Kappler: non era lui il carceriere di Kappler, era il Ministro della difesa e si è assunto la responsabilità. Zamberletti dopo il

terremoto del Friuli-Venezia Giulia prese una decisione difficile e si dimise: «Un sindaco friulano venne arrestato per una tangente legata al terremoto, e io per questo mi dimisi dal Governo: il motivo era che avevo promesso di rispondere di ogni cosa fosse successa in Friuli, quindi non solo dei miei errori, ma anche di quelli altrui». Questo è quanto fa una persona seria e responsabile. *(Applausi)*.

Si dimetta, dunque, signor Ministro, e si assuma le sue responsabilità. Noi ci assumeremo le nostre perché, se il Movimento 5 Stelle è pervaso dal masochismo, noi no, i cittadini italiani no. Pertanto, se lei non si dimetterà - ed è ancora in tempo - noi voteremo convintamente la sfiducia nei suoi confronti. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lomuti. Ne ha facoltà.

LOMUTI *(M5S)*. Signor Presidente, colleghi senatori, pensavo di aver visto tutto durante questi primi due anni di legislatura, ma evidentemente mi sono sbagliato. E me ne sono reso conto leggendo il contenuto delle mozioni. Non lo dico per la loro provenienza perché, altrimenti, dovrei concludere l'intervento con un giudizio di inattendibilità, ma lo dico perché oggi ci sono due mozioni contrastanti. Una dice il contrario dell'altra, ma hanno qualcosa in comune, una parola: «ipocrisia». Questo è. *(Applausi)*.

L'accusa verso il ministro Bonafede dove è? È per la gestione delle carceri? Le scarcerazioni o le nomine del DAP? Voglio darvi un'informazione: dispone le scarcerazioni con il Ministro della giustizia, ma la magistratura che da sempre rispettiamo. *(Applausi)*. Lo ha fatto in base all'esecuzione di alcune leggi vecchie di decenni: la legge n. 199 del 2010 che il centrodestra ha approvato, che si è sempre chiamata ed è famosa con il nome di svuota carceri. *(Applausi)*. Questa è la vostra storia.

Cosa ha fatto il ministro Bonafede? È intervenuto su quella legge con il famoso articolo 123 del cura Italia, che ha limitato l'applicazione dei benefici domiciliari, ha escluso i detenuti che hanno commesso reati gravi e sono stati protagonisti delle sommosse nelle carceri nel mese di marzo e ha aggiunto l'uso del braccialetto elettronico. Questo ha fatto il ministro Bonafede, e non solo!

Il ministro Bonafede, qualche giorno fa, ha firmato due decreti che intervengono proprio sulle scarcerazioni possibili future e su quelle passate. Questa è stata l'azione del ministro Bonafede. Poi si viene in questa sede a sindacare le scelte sul DAP. Informiamo che oggi ai vertici del DAP ci sono persone che della lotta alla mafia hanno fatto la loro ragione di vita. Ecco che cosa è stato fatto. *(Applausi)*. È notizia di ieri che un *boss* molto pericoloso è tornato a essere sottoposto all'articolo 41-*bis* e, quindi, si iniziano a vedere già gli effetti degli interventi posti in essere.

Sulle nomine, però, del DAP e sul famoso episodio del 2018 le opposizioni si sono superate. Hanno fatto sull'intervento Di Matteo una strumentalizzazione senza precedenti. Voglio ricordare a coloro che si sono stracciati le vesti durante le indagini del pubblico ministero Di Matteo sulla trattativa tra Stato e mafia che, se fosse per loro, il popolo italiano non avrebbe mai avuto conoscenza del fatto che lo Stato in passato ha trattato con la mafia. *(Applausi)*. Oggi strumentalizzano il nome del grande magistrato Nino Di Matteo perché fa comodo. D'altronde, fanno così anche con il popolo italiano: fanno finta di amarlo finché non hanno qualcosa da regalare, ma la loro lealtà nei loro confronti finisce proprio quando finiscono di trarne benefici. Questa è la loro storia.

La farsa più grande, poi, si legge nella parola «legalità» contenuta nelle mozioni. Noi non accettiamo lezioni di legalità da chi ha iniziato il Governo con un decreto Biondi, con una legge sul legittimo impedimento. *(Applausi)*. Noi non possiamo accettare lezioni di legalità da chi annovera all'interno dei gruppi senatori che sono stati raggiunti da richieste di arresto. E non vogliamo lezioni di legalità nemmeno da Fratelli d'Italia, che in pochi mesi ha avuto cinque consiglieri regionali raggiunti da provvedimenti di arresto. Questo siete voi e oggi venite qui vestiti di una coscienza pulita che vi sta stretta di maniche. Questo è sotto gli occhi di tutti.

Quanto alla mozione, invece, della senatrice Bonino, che fa la morale al ministro Bonafede su temi che sono sui tavoli politici da ben trent'anni, e è in politica dagli anni Settanta e ha rivestito ruoli di Governo, essendo stata anche Ministro, le chiederei cosa ha fatto per quei problemi. Con riferimento ai due anni di incarico possiamo giudicare il ministro Bonafede rispetto al piano sull'edilizia penitenziaria e giudiziaria e alla riforma della giustizia civile e penale. Non voglio parlare della legge spazza corrotti, che questo Paese aspettava da trent'anni. *(Applausi)*. Non voglio parlare del DASPO ai

corrotti. Non voglio parlare del potenziamento degli strumenti delle indagini. Il discorso è uno: la visione della società parte dalla sua riorganizzazione ed è il motivo per il quale noi oggi, giustifichiamo e motiviamo il nostro no alle mozioni di sfiducia. Se, vogliamo partire da uno Stato di diritto, da uno Stato basato sulla legalità, oggi non possiamo fare altro che rigettare le mozioni di sfiducia nei confronti del ministro Bonafede. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Ha chiesto di intervenire il ministro della giustizia, onorevole Bonafede. Ne ha facoltà.

Ricordo che è in corso la diretta televisiva con la RAI.

BONAFEDE, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, quando si giura sulla Costituzione come Ministro della Repubblica, si decide di essere in tutto e per tutto uomo delle istituzioni. Nelle ultime tre settimane, fuori da qui, si è sviluppato un dibattito gravemente viziato da allusioni e illazioni, ma per rispetto delle istituzioni, piuttosto che alimentare polemiche, ho condiviso fin dall'inizio l'esigenza del Parlamento di un confronto che si è già sviluppato al Senato con quattro interrogazioni a risposta immediata e alla Camera con due interrogazioni a risposta immediata, un'audizione in Commissione giustizia e un'informativa urgente in Aula.

Ripercorrerò adesso i punti delle mozioni presentate, le cui ragioni sono praticamente opposte tra di loro, e replicherò alle stesse portando avanti molto semplicemente la forza e l'evidenza dei fatti, tutti qui documentati.

Cominciamo con il primo punto, vale a dire l'ormai nota vicenda della nomina del vertice del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (DAP) del giugno 2018. La vicenda è stata ormai a dir poco sviscerata in ogni sua parte ed è stata oggetto di dettagliata informativa alla Camera. Sono stati ampiamente sgombrati tutti gli pseudo dubbi che il dibattito politico e mediatico ha volutamente costruito sulle parole pronunciate nel corso di una telefonata a una trasmissione televisiva dal dottor Di Matteo. Parliamo di colloqui informali risalenti a quasi due anni fa e che con una certa fatica mi sono incredibilmente ritrovato a dover ricostruire, ma tant'è.

Lunedì 18 giugno 2018 contattai telefonicamente il dottor Di Matteo per proporgli di valutare la possibilità di entrare nella squadra che stavo costruendo per il Ministero della giustizia. Parlammo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (DAP) e della Direzione affari penali, evocando quello che era stato il ruolo di Giovanni Falcone. Nel corso della telefonata mi accennò esternazioni di boss mafiosi all'interno del carcere preoccupati di una sua possibile nomina al vertice del DAP, informazione che non mi lasciò sorpreso. Colgo l'occasione per precisare, visto che una delle mozioni fa specifico riferimento a questo punto, che si trattava non di intercettazioni in senso tecnico, bensì di esternazioni di detenuti ascoltate dalla polizia penitenziaria e trascritte in relazioni di servizio, già note al Ministero dal 9 giugno 2018 e, quindi, ben prima della telefonata in questione. Confermai, ovviamente, la volontà di incontrarlo il giorno dopo. Martedì 19 giugno 2018, ore 11, incontro al Ministero il dottor Di Matteo come da accordi.

Nel dibattito di queste settimane si vuol far passare l'idea per cui, dopo la proposta, ci fu una chiusura da parte mia. Tutt'altro: dopo la prima telefonata e in occasione di quel primo incontro semplicemente mi convinsi che l'opzione migliore sarebbe stata quella di riproporgli un ruolo equiparabile a quello che era stato di Giovanni Falcone. Avrebbe richiesto certamente più tempo e avrebbe implicato probabilmente una riorganizzazione del Ministero, ma ne sarebbe valsa la pena, perché nel progetto che avevo in mente avrei consentito al dottor Di Matteo di lavorare in via Arenula, al mio fianco. Dopo lungo colloquio, ci lasciammo proprio con quest'ultima idea e, non trattandosi di una prospettiva immediata, non ci fu bisogno di fissare un ulteriore appuntamento nel breve periodo. Tuttavia, nel tardo pomeriggio di quello stesso giorno, ricevetti una telefonata dal dottor Di Matteo, il quale mi chiese di poterlo incontrare il giorno dopo. Mi resi ovviamente disponibile. Siamo a mercoledì 20 giugno 2018, ore 11. Il dottor Di Matteo torna a trovarmi al Ministero e mi comunica che non è più disponibile per una collaborazione perché avrebbe preferito il DAP. Visto come c'eravamo lasciati il giorno prima, appresi questa sua determinazione con sorpresa.

Tra l'altro gli comunicai che, avendo tempi stretti a causa di scadenze istituzionali, avevo già inviato al Consiglio superiore della magistratura nel pomeriggio del giorno prima, la richiesta per la nomina di

Francesco Basentini, al quale avevo già dato la mia conferma.

Questi sono i fatti che - diciamocelo pure - non hanno niente di particolare, né tantomeno di eccezionale rispetto alle modalità e alle dinamiche di una qualsiasi nomina fiduciaria e discrezionale. *(Applausi)*. Tutti i fatti sono chiari e lo sono sempre stati. Vanno fissati due punti una volta per tutte.

In primo luogo, alla domanda se ci furono condizionamenti, ancora una volta la risposta è no. Chi lo sostiene se ne faccia una ragione; non sono più disposto a tollerare alcuna allusione o ridicola illazione. Lo stesso dottor Di Matteo, tra l'altro, a proposito delle esternazioni dei boss, ha chiarito in un'intervista a «La Repubblica» del 6 maggio 2020 - cito testualmente - che durante la prima telefonata: «Il Ministro si mostrò informato della questione».

Il secondo punto concerne il confronto tra i due possibili ruoli di cui parlammo con il dottor Di Matteo. Anche in questo caso la risposta è molto semplice: nella mia determinazione, condivisibile o meno che fosse, il dottor Di Matteo avrebbe avuto la possibilità di lavorare in via Arenula in un ruolo più specifico e potenzialmente incidente su tutte le questioni penali. La mafia, che vive di segnali, non sarebbe andata a guardare l'organigramma del Ministero per verificare quale ruolo fosse più in alto o più in basso. La mafia avrebbe semplicemente constatato una sola circostanza: Di Matteo, all'interno delle istituzioni, lavorava al fianco del Ministro della giustizia. *(Applausi)*.

Fin qui può considerarsi esaurita la trattazione degli argomenti risalenti al 2018, ma sia detto per inciso che in questi due anni da Ministro della giustizia ho scritto e portato avanti leggi che - come è normale che sia - hanno ricevuto apprezzamenti - tra l'altro anche a livello internazionale - ma anche critiche. Queste ultime, che io rispetto sinceramente, nascono molto spesso sia dalle diverse sensibilità giuridiche e culturali, sia dal fatto che, del tutto legittimamente, si è ritenuto che gli stessi obiettivi potessero essere perseguiti attraverso strumenti o norme differenti. Ma c'è un punto che risulta evidente a tutti: la ferma determinazione, che rivendico, con cui quelle leggi combattono il malaffare ed è proprio la lotta al malaffare, senza compromessi, che ha sempre animato e sempre animerà la mia attività politica.

Chiusa questa parentesi, vorrei passare alla questione legata alla gestione dell'impatto dell'emergenza coronavirus nelle carceri, su cui mi si accusa di non aver approntato cautele sanitarie e misure efficaci. Le misure adottate e i risultati raggiunti sono tutti documentati. Prima di arrivarci, però, cominciamo con il dire che, a fronte di una pandemia, la situazione delle carceri presenta due aspetti peculiari: da un lato, parliamo di strutture chiuse per definizione, dove è più difficile per il virus entrare; dall'altro lato, nel caso in cui il virus riesca a entrare, all'interno dell'istituto penitenziario, così come in qualsiasi altra struttura chiusa e come - per esempio - è drammaticamente accaduto nelle residenze sanitarie assistenziali (RSA), la concentrazione di persone all'interno ne aumenta potenzialmente la sua capacità di diffusione. Chiarisco che non sto esponendo una rivoluzionaria ipotesi scientifica: siamo di fronte a una semplice ed elementare costatazione logica e di buon senso. D'altronde, non c'è Paese al mondo colpito dalla pandemia che non si sia posto il problema delle carceri come una delle linee di frontiera più complesse nel contrasto al virus.

Dunque, questo problema è sempre stato chiaro a tutti, tranne - stando alle mozioni - alle opposizioni, che ancora oggi affermano nella loro mozione che l'articolo 123 del decreto-legge n. 18 del 2020, cosiddetto cura Italia: «Introduceva il pericoloso, indimostrato e falso nesso di causalità tra il rischio di contagio e lo stato di detenzione». Quindi, il rischio di contagio nelle carceri, che - lo ripeto - per tutto il mondo è un dato di fatto, in Italia secondo le forze di opposizione lo avrebbe inventato il Governo con l'articolo 123 del decreto-legge cosiddetto cura Italia. Ad ogni modo sia chiaro che tutte le misure adottate in Italia trovano il presupposto in specifiche indicazioni di carattere medico-scientifico dell'autorità sanitaria competente. L'obiettivo è sempre stato chiaro: la tutela della salute, e non solo di coloro che lavorano e vivono all'interno delle carceri, ma anche della collettività tutta, nell'evitare che eventuali focolai potessero aggravare le difficoltà del sistema sanitario in quel momento già drammaticamente sovraccarico.

Per evitare ciò il 22 febbraio l'allora capo Dipartimento, dottor Basentini, prescriveva il rispetto da parte degli istituti penitenziari e del personale delle indicazioni provenienti dal Ministero della salute, invitando allo stesso tempo ogni direzione a coordinarsi con le autorità sanitarie locali. Con la

medesima circolare veniva subito istituita l'unità di crisi presso la Direzione generale dei detenuti e del trattamento. Da quel momento sono state adottate le seguenti misure: sospensione temporanea dei colloqui di persona dei detenuti con conseguente sostituzione con modalità di colloquio a distanza (il nostro esempio su questo punto è stato seguito da tutti i più grandi Paesi europei); predisposizione di controlli in ingresso, anche tramite *thermoscan*, dei detenuti cosiddetti nuovi giunti, nonché del personale dell'amministrazione penitenziaria; distribuzione dei dispositivi di protezione, in sinergia con la Protezione civile, che ringrazio; installazione di 145 tensostrutture agli ingressi degli istituti penitenziari, per permettere il cosiddetto *pre-triage*; individuazione negli istituti dove non è presente una tensostruttura di appositi spazi interni; predisposizione di assistenza sanitaria specifica per soggetti contagiati, con personale medico a cui è rimessa la valutazione circa la necessità di eventuale ricovero presso strutture sanitarie esterne; individuazione degli spazi e delle sezioni idonee per l'eventuale isolamento sanitario in caso di sospetto contagio; divieto di trasferimento dei detenuti, se non dopo visita medica ed eventuale tampone negativo; sanificazione dei locali che hanno ospitato detenuti contagiati e con sospetto di contagio.

Inoltre, grazie alla collaborazione con la Protezione civile e con gli altri Ministri competenti - permettetemi di ringraziare i ministri Speranza e Boccia - sono stati assunti in via straordinaria 1.000 operatori sanitari per le carceri.

Infine, dall'inizio dell'emergenza coronavirus, sono stati immessi anticipatamente in ruolo 1.100 nuovi agenti di polizia penitenziaria; in due anni parliamo di circa 3.900 agenti.

Fatto l'elenco delle misure adottate, la domanda da porsi a questo punto è la seguente: queste misure hanno funzionato? Giudicate voi. Alla data del 19 maggio 2020, dei 53.458 detenuti, risultano accertati 102 casi di persone recluse attualmente positive, di cui soltanto una ricoverata in strutture sanitarie esterne. *(Applausi).* Anche considerando il periodo in cui la pandemia in Italia ha raggiunto i livelli più alti, all'interno delle carceri abbiamo avuto un massimo di 162 detenuti contemporaneamente positivi in tutto il territorio nazionale. Sono finora guarite 122 persone recluse e purtroppo, con profondo dispiacere, devo ricordare il decesso di un detenuto oltre ad altre due persone che si trovavano già in detenzione domiciliare.

Per quanto concerne il personale in servizio, su 40.751, sono 154 i dipendenti attualmente positivi, di cui 4 del personale amministrativo e 150 tra gli agenti della nostra polizia penitenziaria. Risultano guariti in 142.

Permettetemi di esprimere tutta la mia vicinanza alle famiglie di Gianclaudio Nova e Nazario Giovanditto, i due agenti che hanno perso la vita a causa del coronavirus. *(Applausi).* A tutta la polizia penitenziaria e a tutto il personale dell'amministrazione penitenziaria va la mia più profonda e sincera gratitudine per la professionalità e l'abnegazione dimostrate, ancora una volta, anche in occasione dell'emergenza.

Quelli enunciati sono numeri che parlano da soli e dicono che, contrariamente a quanto affermato dalle due mozioni, il piano di prevenzione e il contrasto del contagio non solo c'era, ma, almeno fino a questo momento, ha anche funzionato. È totalmente falsa l'immagine di un Governo che avrebbe spalancato le porte delle carceri, addirittura per i detenuti più pericolosi. Dati alla mano, la riduzione della popolazione detenuta in Italia è stata determinata, nella stragrande maggioranza dei casi, dall'applicazione di leggi vigenti nel nostro ordinamento da decenni e che nessuno ha mai cambiato nonostante i numerosi anni trascorsi al Governo del Paese. *(Applausi).*

La scelta di questa maggioranza è stata semplicemente quella di intervenire senza intaccare il principio della certezza della pena per semplificare il funzionamento delle leggi già vigenti, arrivando a imporre l'uso del braccialetto elettronico nei casi in cui non era in precedenza previsto.

In particolare, non era previsto nella legge n. 199 del 2010, approvata da un Governo di centrodestra, che mandava in detenzione domiciliare i detenuti senza braccialetto. Tra l'altro, il nuovo sistema di distribuzione, adottato in piena sinergia con il Ministero dell'interno - ringrazio la ministra Lamorgese, oltre al commissario straordinario Arcuri - potrà assumere un ruolo cruciale nel consolidamento di questo strumento, il braccialetto elettronico, soprattutto per quanto concerne i detenuti in attesa di giudizio.

Tutte le dichiarazioni delle opposizioni che hanno parlato di svuota carceri avrebbero dovuto specificare semplicemente che si riferivano non a una legge di questa maggioranza, bensì a una loro legge, approvata con un Governo di centrodestra. *(Applausi)*.

C'è un punto, in particolare, che svela l'inconsistenza delle accuse che vengono mosse al sottoscritto e al Governo. Il decreto-legge cura Italia parla chiaro: sono esclusi dall'accesso alla detenzione domiciliare sia i detenuti condannati per reati di mafia e altri reati più gravi - cosiddetti ostativi - sia ovviamente tutti coloro che hanno partecipato ai gravi disordini nelle carceri nei primi giorni di marzo, su cui sono in corso le relative indagini da parte dell'autorità giudiziaria, e non entro nel merito.

Ora mi chiedo: a fronte di una legge che esclude esplicitamente rivoltosi e mafiosi dai benefici penitenziari, com'è possibile sostenere - come fanno le opposizioni - che di questa legge si possono avvantaggiare in qualsiasi modo proprio i mafiosi e i rivoltosi che sono invece esplicitamente esclusi? *(Applausi)*. La domanda che a questo punto sorge spontanea è la seguente: in base a quale legge sono usciti dal carcere i detenuti condannati definitivamente per i cosiddetti reati di mafia? È molto semplice. Nella maggior parte dei casi risulta che sia accaduto in base agli articoli 146 e 147 del codice penale del 1930, in combinato disposto con le norme dell'ordinamento penitenziario del 1975, che stabiliscono il proseguimento dell'esecuzione della pena in detenzione domiciliare per motivi di salute. E le norme appena citate sono in qualche modo riconducibili all'attività mia o di questo Governo? No, non lo sono, a meno che qualcuno non voglia affermare che siamo al Governo da più di cinquant'anni. Ricapitolando, i giudici hanno applicato leggi vigenti, nella migliore delle ipotesi, da oltre cinquant'anni che nessuno ha mai cambiato.

Si continua a fare riferimento alla nota del DAP del 21 marzo 2020, adottata sulla base di precise valutazioni provenienti dall'autorità sanitaria; una nota che in piena pandemia offriva al magistrato competente un quadro sanitario completo di tutti i detenuti presenti nell'istituto penitenziario. La nota in questione, tra l'altro, è stata emanata in adempimento oltre che dei principi sanciti dalla nostra Costituzione, come la tutela del diritto alla salute, anche del decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000 che stabilisce - non da adesso con questa maggioranza, ma da vent'anni, per l'appunto - che, in caso di determinate patologie, la direzione dell'istituto trasmette gli atti al magistrato di sorveglianza e al tribunale di sorveglianza per i provvedimenti di rispettiva competenza. C'è di più. Come già detto più volte anche in quest'Aula, si tratta comunque di una comunicazione amministrativa che, per sua stessa natura, non può certamente vincolare la decisione di un magistrato.

La Costituzione, certo, non lascia spazio a ipotesi in cui la nota di un direttore generale di un dipartimento di un Ministero possa dettare o anche solo condizionare la decisione del magistrato, e questo non è - come si continua a dire - uno scaricabarile nei confronti della magistratura. È proprio il contrario: è rispetto dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura.

Per questo respingo ogni strumentalizzazione politica e riconosco - lo sottolineo - ai giudici di sorveglianza di aver svolto un lavoro importante in un momento difficilissimo in cui la pandemia, nonostante tutte le cautele adottate, ha messo a dura prova l'intera infrastruttura generale del nostro Paese e, a maggior ragione, un'amministrazione delicata e complessa come quella penitenziaria.

Per inciso, a proposito delle condizioni dell'edilizia delle nostre carceri, in quasi due anni ho portato avanti tutta una serie di progetti di edilizia penitenziaria che - per esempio - sta portando all'apertura, proprio in queste due settimane, di quattro nuovi padiglioni per 800 posti detentivi. Nei prossimi tre anni sono già definiti e stanziati investimenti per migliorare le condizioni delle nostre carceri e realizzare un aumento complessivo di circa 5.000 nuovi posti.

Ma vorrei soffermarmi sulla finalità rieducativa della pena, sancita dall'articolo 27 della Costituzione, che è un principio che sta guidando questa maggioranza e questo Governo in tutti i provvedimenti relativi alla materia dell'esecuzione penale. Siccome in una delle due mozioni si parla di mancanza di investimenti mirati a potenziare la funzione rieducativa della pena, ricordo che sono aumentati, proprio per volontà di questa maggioranza, gli investimenti nell'ambito dell'area trattamentale. Ricordo che è stato potenziato il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità che sovraintende proprio all'esecuzione esterna della pena e si sono moltiplicati i protocolli di lavoro di pubblica utilità per i detenuti passando da uno a circa 70 in due anni. *(Applausi)*. Ricordo che è stato istituito l'ufficio

centrale per il lavoro dei detenuti. Proprio ieri è stato pubblicato il bando per dirigenti penitenziari dopo oltre ventitré anni e a fine mese sarà pubblicato un concorso per 95 educatori, mentre è in corso la selezione per i mediatori culturali.

Chiaramente la situazione è ancora difficile e c'è tanto da fare. Ci sono stati magistrati che, in un momento di grave emergenza epidemiologica, hanno deciso la scarcerazione di detenuti per motivi di salute - lo ribadisco - in base a norme esistenti da decenni e, senza entrare nel merito di tali decisioni, il Governo è immediatamente intervenuto con due decreti che stanno già dando importanti risultati. Con il primo, il n. 28 del 2020, la Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo e le direzioni distrettuali rendono un parere obbligatorio rispetto a decisioni in relazione alle quali prima non si prevedeva alcun tipo di coinvolgimento. Nonostante adesso siano in tanti a dire cosa avrebbero fatto, l'unico dato certo è che nessuno ha mai pensato a questa importante innovazione. Noi, questo Governo, questa maggioranza, abbiamo introdotta quella innovazione. *(Applausi)*.

Grazie al secondo decreto antimafia, il n. 29 del 2020, nel giro di due settimane tutti i condannati o imputati per reati gravi, scarcerati per motivi di salute legati al rischio Covid-19, che sono non 497 bensì 256, tornano davanti al giudice alla luce del mutato quadro sanitario della fase 2 e il DAP assume per legge un ruolo che prima essa non gli attribuiva. Ciò detto, sto chiaramente portando avanti tutti gli accertamenti necessari che competono al Ministro e al Ministero della giustizia.

Nel frattempo, c'è stato un tempestivo cambio ai vertici del DAP con l'arrivo del nuovo capo, il dottor Bernardo Petralia, e del vice capo, il dottor Roberto Tartaglia. Anche su questo, in una delle due mozioni vengono rivolte contestazioni ardite e infondate secondo le quali la nomina del dottor Tartaglia sarebbe illegittima. Il relativo atto di nomina, formalizzato con decreto del Presidente del Consilio dei ministri del 30 aprile 2020, risulta perfettamente conforme alla normativa vigente, come confermato dall'esito assolutamente positivo del controllo effettuato sia dal Consiglio superiore della magistratura che dalla Corte dei conti.

Infine, si contesta la mancata assunzione di provvedimenti adeguati nel settore dell'organizzazione degli uffici giudiziari, soprattutto in vista della fase di ripartenza iniziata lo scorso 11 maggio. Contrariamente a quanto affermato nelle mozioni, il Ministero della giustizia si è immediatamente attivato per assicurare agli uffici giudiziari il supporto necessario per far fronte a ogni difficoltà riscontrata. Anche in questo caso mi limito all'elenco delle determinazioni assunte: costante confronto già dal 24 febbraio con i vertici degli uffici giudiziari per assicurare la corretta impostazione e il presidio delle necessità nella cosiddetta fase 1. Nei decreti legge n. 18 e 28 del 2020 sono state date disposizioni in tema di informatizzazione in ambito processuale, civile e penale. In secondo luogo, vi è stato l'ampliamento delle notificazioni telematiche nel processo penale; l'addio del deposito penale telematico a valore legale per gli atti difensivi di cui all'articolo 415-*bis*, comma 3, del codice di procedura penale; il deposito obbligatorio di atti introduttivi tramite processo civile telematico; l'avvio del processo civile telematico in Cassazione; lo sblocco delle procedure di correzione degli esami degli avvocati e dei concorsi di magistratura e notariato. Il tutto è avvenuto nel fattivo confronto con l'avvocatura e il mio grazie va a tutti coloro che lavorano negli uffici giudiziari, in condizioni certamente difficili e con gravi disagi.

Per l'avvio della cosiddetta fase 2, lo sforzo è stato indirizzato alla graduale riapertura degli uffici, concentrando le attenzioni sull'aspetto della sicurezza dei luoghi di lavoro.

Nessuno poteva illudersi che fosse un percorso semplice e privo di ostacoli, ma gli sforzi già compiuti e quelli in corso di svolgimento, con le ingenti risorse contenute nel cosiddetto decreto rilancio, permetteranno di affrontare tutte le difficoltà che l'emergenza ci sta ponendo. È una sfida che il Ministero aveva già accettato; il processo di cambiamento era già stato avviato e ha subito un'accelerazione importante in conseguenza della pandemia.

Mi avvio ora alla conclusione. Le misure concrete adottate durante l'emergenza sono il frutto del lavoro di squadra di tutto il Governo, che ha deciso di considerare la giustizia una vera priorità. *(Applausi)*. Sono il Ministro della giustizia di un Governo di coalizione e il ruolo cruciale della giustizia, che sta a cuore a tutti gli operatori economici e a tutti i cittadini in generale, assume un'importanza addirittura maggiore in questo momento di ripartenza per il nostro Paese.

È fondamentale che cittadini sappiano di poter contare su un processo che abbia tempi certi e ragionevoli. Tante volte all'interno della maggioranza ci siamo interrogati e anche divisi in ordine - per esempio - all'impatto conseguente alla riforma della prescrizione. Su questo punto, così come su tutto l'andamento dei tempi del processo, sarà importante, sulla scia di quanto già fatto per il cosiddetto codice rosso, istituire una commissione ministeriale di approfondimento e monitoraggio dei tempi che permetta di valutare l'efficacia della riforma sia del nuovo processo penale, sia del nuovo processo civile. La garanzia del diritto alla difesa e la ragionevole durata del processo sono due valori imprescindibili che vanno di pari passo e rappresentano l'obiettivo principale delle riforme del processo civile e di quello penale. A tal proposito, visto che in relazione a una delle due mozioni mi si imputa il fatto che non sia stata calendarizzata, ricordo che questo - come è noto a tutti - appartiene alla sovranità del Parlamento, su cui non interferisco.

Sempre in tema di garanzie e diritti fondamentali, rivendico con orgoglio la massima attenzione riservata alla gravissima patologia legata alle ingiuste detenzioni. Voglio chiarire che sono il primo Ministro della giustizia che ha disposto che l'ispettorato del Ministero verificasse in via strutturale e sistematica tutti i casi in Italia di ingiusta detenzione per i provvedimenti che poi riterrà di dover portare avanti. *(Applausi)*. Tra l'altro, il poderoso aumento, già disposto, delle persone che lavorano e lavoreranno nei tribunali, in sinergia con la ministra Dadone, con giudici togati e onorari e con personale amministrativo, è il miglior punto di partenza.

Altro fondamentale progetto di riforma è quello del Consiglio superiore della magistratura, a tutela dell'autonomia, ma anche dell'autorevolezza e del prestigio dell'Istituzione. Sul relativo progetto c'era già stata un'ampia convergenza nella maggioranza poco prima che cominciasse l'emergenza coronavirus. Sono consapevole che su tutti questi contenuti il confronto con tutte le forze politiche di maggioranza sarà costante, approfondito e improntato a una leale e reale collaborazione, così come accaduto - per esempio - in occasione della recente approvazione dei due decreti antimafia.

In questi primi mesi dell'anno le sfide affrontate sono state tante e hanno riguardato settori fondamentali non solo della giustizia, ma anche della salute e della vita economica del nostro Paese. Penso - per esempio - al disegno di legge governativo sulle agromafie, scritto insieme alla ministra Bellanova, che recepisce il progetto della cosiddetta Commissione Caselli. Allo stesso modo, bisognerà proseguire nel monitoraggio e miglioramento dell'efficacia degli strumenti di contrasto alla violenza sulle donne.

Di fronte a differenze culturali e politiche che esistono e vanno rispettate, la grande sfida da raccogliere consiste nella possibilità concreta di trovare una sintesi nella maggioranza, in nome e nella consapevolezza del fine ultimo della giustizia: vale a dire la tutela, la protezione e il rispetto dei diritti di tutti i cittadini che sono e devono essere realmente uguali davanti alla legge. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione delle mozioni.

UNTERBERGER *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UNTERBERGER *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Signor Presidente, come si è visto anche nella discussione generale di oggi, in Italia, quando si parla di giustizia, si arriva sempre alle categorie di garantisti e giustizialisti. Mentre i garantisti sono fieri di esserlo e lo sottolineano con molta enfasi, i giustizialisti vengono chiamati così più dai loro avversari politici. Per dirlo in maniera banale: i garantisti sono quelli che nel processo penale ripongono maggiore attenzione sui diritti dell'imputato, mentre i giustizialisti sui diritti delle persone offese. È una categorizzazione tutta italiana: almeno nella mia lingua e nella mia cultura questa terminologia e queste categorie non esistono.

Nel caso che affrontiamo oggi, i rappresentanti del centrodestra, e tra loro un partito che del garantismo e dell'antifanatismo giudiziario ha fatto il pilastro della propria ragione politica, per primi hanno depositato una mozione di sfiducia contro il Ministro della giustizia. Ebbene, vediamo i punti della mozione uno per uno.

Dopo quasi due anni dalla sua mancata nomina a capo del DAP, un pubblico ministero interviene in una trasmissione televisiva per esternare il sospetto che il Ministro della giustizia non lo abbia nominato per non scontentare alcuni boss mafiosi. A prescindere dalle spiegazioni che il Ministro ha

già offerto, mi chiedo: da che parte dovrebbe essere chi si vanta di essere garantista? Sicuramente non dalla parte del magistrato che usa la televisione per fare insinuazioni di tale gravità. *(Applausi)*. Se quel magistrato fosse sicuro di quel che dice, perché non si è rivolto agli organi competenti? E poi vi chiedo: vedete il ministro Bonafede succube della mafia? Uno che è autore di una serie di provvedimenti che - come gli viene contestato nella stessa mozione di sfiducia - sarebbero di un tale giustizialismo da essere addirittura fuori dalla Costituzione? *(Applausi)*. Se hanno una colpa Bonafede e il suo movimento, è quella di aver alimentato il mostro del sospetto e della giustizia spettacolo, che oggi si ritorce contro di loro. Ma questo non può essere un motivo per agire secondo gli stessi schemi.

Passiamo al secondo punto, le proteste nelle carceri. All'inizio dell'emergenza molti carcerati hanno protestato per il degrado e il sovraffollamento delle strutture - ancora più grave ai tempi del Covid - e per la sospensione delle visite, che spesso sono la sola possibilità di ricevere beni di conforto. Il Ministro ha reagito con una norma per concedere gli arresti domiciliari ai detenuti che avevano ancora una pena da scontare inferiore ai diciotto mesi, escludendo espressamente da questo beneficio i condannati per mafia e per i reati più gravi. Questa iniziativa è stata necessaria, figlia di una situazione in cui lo Stato non riesce a garantire la salute dei detenuti. E anche qui mi chiedo: i garantisti sono tali solo nella frase del processo? Se una persona viene condannata deve poi marcire in carcere, come tante volte abbiamo sentito dire? I boss mafiosi che sono andati ai domiciliari per motivi di salute si contano sulle dita di una mano, mentre il numero più nutrito è composto da persone in custodia cautelare. Certo, ogni boss mafioso che esce dal carcere è sempre di troppo, ma tutto questo è successo sulla base di norme che esistevano ben prima del ministro Bonafede.

Soprattutto, questa decisione è una prerogativa dei tribunali di sorveglianza? Non vi viene in mente che, dando la colpa al ministro Bonafede, state attaccando la divisione dei poteri che, per voi fieramente garantisti, dovrebbe essere il più sacro dei principi? *(Applausi)*. Il Ministro ha fatto l'unica cosa che poteva fare scrivendo una norma che impone ai tribunali di sorveglianza di verificare periodicamente la sussistenza dei presupposti della loro decisione. E già questo, per alcuni, era troppo.

La mozione della collega Bonino rimprovera al Ministro di avere imposto la revisione con un asserito effetto retroattivo delle decisioni adottate dai giudici di sorveglianza; in più, che la misura di concessione degli arresti domiciliari a persone con una pena inferiore a un anno e sei mesi sarebbe insufficiente e sarebbe una negligenza derivante da un'idea puramente afflittiva della pena.

Due mozioni che si vantano di essere garantiste, ma che si contraddicono l'una con l'altra: per una, il Ministro avrebbe fatto scarcerare troppe persone, per l'altra, troppo poche; per una, i detenuti sono mafiosi che non meritano pietà; per l'altra, sono persone a cui non deve essere sottratta la dignità; per una, le rivolte sono strumentali per giungere all'indulto; per l'altra, le rivolte dovrebbero spingere a una riflessione in tal senso. *(Applausi)*. Mi domando, allora, come si possa votare a favore di entrambe le mozioni; come una forza politica possa per metà firmare una mozione e per metà l'altra. *(Applausi)*.

Qui non siamo davanti a idee diverse, siamo davanti a una mozione che è il bianco e all'altra che è il nero. La più originale delle tre contestazioni nella mozione del centrodestra è però l'ultima, quella sull'incostituzionalità dei provvedimenti. Se non ricordo male, provvedimenti di incerta costituzionalità sono stati emanati dal precedente Governo, la cui paternità politica è sempre stata orgogliosamente rivendicata dalla forza che oggi chiede la sfiducia. *(Applausi)*. Ricordo le norme volute per limitare la discrezionalità dei giudici, per una giurisprudenza non gradita sui permessi per motivi umanitari o sul riconoscimento della legittima difesa. Ricordo, nel secondo decreto sicurezza, le sanzioni pecuniarie per chi salva le vite in mare o il ritiro della cittadinanza come pena accessoria. Per non parlare della violazione di accordi internazionali, sui quali è dovuto addirittura intervenire il Presidente della Repubblica.

A chi allude alla legge sulla sospensione della prescrizione, c'è da rispondere che non c'è traccia di incostituzionalità. Anzi, si tratta di un istituto giuridico che esiste in tutti gli altri Paesi europei, dove spesso la prescrizione si sospende già dal primo atto di indagine. Il grande e cronico problema della lunga durata dei processi va contrastato con interventi come la semplificazione delle norme processuali, dove spesso un esagerato garantismo delle forme, più che della sostanza, fornisce ai difensori una marea di eccezioni in grado di portare all'infinito la durata del processo; oppure

obbligando lo Stato a rifondere le spese processuali a chi viene assolto con formula piena, magari con un diritto di regresso nei confronti di un pubblico ministero che porta avanti un'accusa palesemente infondata.

Anche sulla carenza di personale e dei giudici, sullo stato vetusto e il sovraffollamento delle carceri, su cui più volte ha preso posizione anche Amnesty International, lo Stato deve mettere mano. Invece di dividersi in maniera del tutto superficiale e piena di contraddizioni in giustizialisti e garantisti, tutti dovrebbero essere per un giusto processo, con un bilanciamento equilibrato di tutti gli interessi in gioco e con una pena che svolga finalmente anche la sua funzione rieducativa. Da un'opposizione responsabile uno si immaginerebbe sollecitazioni e proposte in tal senso e non una bassa propaganda politica, di cui si farebbe volentieri a meno in un periodo di così profonda difficoltà per il Paese.

Annuncio il voto contrario del Gruppo Per le Autonomie alle due mozioni di sfiducia. *(Applausi)*.

RENZI *(IV-PSI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZI *(IV-PSI)*. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio dei ministri, signor Ministro della giustizia, onorevoli colleghi, credo che se votassimo oggi secondo il metodo che ella, signor Ministro della giustizia, ha utilizzato nella sua esperienza parlamentare, nei confronti dei membri dei nostri Governi, lei oggi dovrebbe andare a casa: Angelino Alfano, Federica Guidi, Maria Elena Boschi, Maurizio Lupi, Luca Lotti, Claudio De Vincenti. Ma noi non siamo come voi.

Signor Ministro, mi auguro che questa vicenda che l'ha colpita - e sulla quale non ho dubbi, anche per conoscenza personale, nel dire che lei tutto è, tranne che una persona avvicinabile dalla mafia - la possa far riflettere, innanzitutto dal punto di vista personale e possa far riflettere i colleghi del MoVimento 5 Stelle. Essere additati ingiustamente, andare sui giornali, costringere le proprie famiglie a stare sui giornali e a subire l'onta di un massacro mediatico fa male. Passi la notte a pensare che è colpa tua, se le persone a te vicine, le persone che ami, stanno male. E allora io vi invito soltanto a fare una riflessione personale su questi temi, poi vengo alla politica, perché è la politica ciò che ci guida, non il populismo, non sono i sondaggi, sono i dati: i sondaggi ti dicono quanto sei simpatico, i dati ti dicono quanto sei competente. Non è il giustizialismo che ci guida, è la giustizia.

Siccome partiamo dalla politica, nell'annunciare che voteremo contro le mozioni di sfiducia, riconosciamo al centrodestra e alla senatrice Bonino di aver posto dei temi veri. Occorre, anche in momenti di difficoltà, riconoscersi reciprocamente e dire che le vostre mozioni non erano strumentali e lo dico, dicendovi che non le voteremo. Non le voteremo per motivi politici, *in primis* per ciò che ha detto il signor Presidente del Consiglio.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha detto con chiarezza che, ove vi fosse stato un voto, di una parte della maggioranza, contrario all'operato del Ministro o favorevole alla mozione di sfiducia, egli ne avrebbe tratto le conseguenze politiche. Quando parla il Presidente del Consiglio, si rispetta istituzionalmente e si ascolta politicamente.

Io credo che lei si assuma una responsabilità, signor Presidente del Consiglio, ma noi la seguiamo, perché in un Paese che conta circa 31.000 morti, che ha l'11 per cento di *deficit* stimato per quest'anno, che vede il debito pubblico andare verso il 160 per cento del PIL, in cui la disoccupazione è prevista, per la fine dell'anno, al 15 per cento, chi di noi si ritiene un patriota istituzionale, chi di noi crede alla ragion di Stato, rispetta ciò che dice il Presidente del Consiglio, se fa parte della maggioranza. *(Applausi)*.

Da questo punto di vista, lo dico condividendo larga parte delle riflessioni della senatrice Bonino. Non lo dico quindi con un giudizio di merito, su cui arriverò tra un attimo, ma lo dico per un fatto politico e, mentre lo dico, riconosco al Presidente del Consiglio di avere, negli ultimi giorni, dato dei segnali importanti. Abbiamo molto apprezzato la sua posizione sull'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), abbiamo molto apprezzato la sua battaglia di legalità a fianco del ministro Bellanova e abbiamo apprezzato l'accelerazione sulle riaperture.

Tuttavia, signor Presidente del Consiglio, c'è ancora molto da fare, perché nel momento in cui ella decide di porre tutto il peso della sua autorevolezza politica a fianco del Ministro della giustizia, di certo non lo fa per una stima personale o professionale che pure noi, dai tempi di Firenze, ricordiamo,

ma lo fa per un fatto politico. Noi dobbiamo essere conseguente con lei e dirle, signor Presidente del Consiglio, che se il Ministro della Giustizia ci avesse ascoltato, nel mese di febbraio 2020, sul Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (DAP), ciò che è accaduto sulle scarcerazioni non sarebbe avvenuto. *(Applausi)*.

E dirle, signor Presidente del Consiglio, che a noi non interessa un sottosegretario, a noi interessa che si sblocchino i cantieri e che si sblocchino velocemente, perché se noi non sblocchiamo i cantieri, quel 15 per cento di disoccupazione si avvia verso il 18 o il 20.

E dirle, signor Presidente del Consiglio, che quando noi portiamo delle idee non stiamo, come dice qualche suo zelante collaboratore, cercando la visibilità, anche perché spesso sono idee che portano una visibilità negativa: stiamo cercando di affermare dei concetti. In quest'Aula - lo rivendico, signor Presidente - quando ho chiesto, in tempi non sospetti, di pensare alla riapertura delle scuole, ho sentito i mugugni non solo degli altri Gruppi, ma persino del mio Gruppo. Tuttavia, posso dire oggi, a distanza di un mese, che se noi consideriamo la scuola la prima cosa da chiudere, prima delle funivie, e l'ultima da riaprire, dopo i *pub*, noi diamo un segnale diseducativo ai nostri figli, diamo un messaggio sbagliato alle nuove generazioni. *(Applausi)*.

Dirlo non è fare polemica o cercare lo 0,1 per cento in più di consenso; dirlo significa fare politica e noi rivendichiamo il diritto, in quest'Aula, di dirle che la seguiamo sulla sua valutazione politica, ma vi chiediamo un'assunzione di responsabilità.

Vengo al secondo punto per il quale non votiamo a favore delle mozioni. Esso ha a che fare, signor Ministro della giustizia, con il rapporto tra garantismo e giustizialismo. Signor Ministro, noi ci conosciamo da qualche anno e lei sa perfettamente che non è mai stato neanche immaginabile, per lo meno da parte mia, che una vendetta potesse essere servita su un vassoio così d'argento: ella attaccato dai giustizialisti. Peraltro, non entro nel merito delle discussioni, ma siccome in più di uno in quest'Aula avete citato il giudice Di Matteo, cui va il nostro rispetto e l'augurio di buon lavoro, permettetemi, per aver vissuto una certa pagina di storia di questo Paese, di esprimere un pensiero affettuoso al senatore, presidente emerito della Repubblica, Giorgio Napolitano: lui sa perché e voi sapete perché. *(Applausi. Commenti)*.

Il fatto che qualcuno mugugni sul presidente emerito della Repubblica Giorgio Napolitano vi qualifica per quello che siete e non vi fa rendere ragione dell'importanza di alcuni passaggi storici in questo Paese. *(Applausi)*. Ma *de minimis non curat praetor*.

Vengo al punto, invece. Signor Ministro, avrebbe mai potuto immaginare - visto che ci confrontiamo da qualche anno, lei e io, a Firenze come a Roma - una occasione di vendetta così chiara? Ma lei e io - tutti noi - abbiamo un compito: spiegare alle nuove generazioni che la politica non è vendetta. Non si fa politica con un risentimento personale. *(Applausi)*. Non si fa politica pensando di affermare una legge del taglione, dell'occhio per occhio, dente per dente. I ragazzi che ci seguono e che seguono questo dibattito sappiano, signor Ministro della giustizia, che certe sue espressioni sul giustizialismo sono espressioni che ci hanno fatto male. Lei, nel gennaio 2016, in un'intervista ad Annalisa Cuzzocrea, diceva che, se c'è un sospetto, anche chi è pulito si deve dimettere. No, signor Ministro. Se c'è un sospetto, chi è pulito non si deve dimettere. Bisogna rifiutare la cultura del sospetto, quella che faceva dire a Giovanni Falcone che «la cultura del sospetto non è l'anticamera della verità: la cultura del sospetto è l'anticamera del khomeinismo». Questo diceva Giovanni Falcone nel 1991. *(Applausi)*.

Termino proprio su questo, perché mi piace pensare che, essendo nel mese di maggio, il mese in cui tra qualche giorno ricorderemo ancora una volta il sacrificio di Giovanni Falcone, di sua moglie Francesca e dei ragazzi della scorta *(Applausi)*, lei e io, signor Ministro, non eravamo neanche diciottenni e molti di noi, in quest'Aula e forse anche fuori, hanno scelto il corso di laurea in giurisprudenza perché hanno visto in quella fase un momento terribile per la vita del Paese. Ci siamo iscritti a giurisprudenza perché pensavamo che quello fosse un modo per dire che rifiutavano la cultura di morte che la mafia stava esprimendo. Erano gli anni in cui facevamo l'esame di maturità, avevamo sedici, diciassette, diciotto anni. Eravamo sconvolti di fronte al fallimento dello Stato. Ecco perché io non posso credere che qualcuno immagini che Alfonso Bonafede abbia stretto un qualche rapporto con la mafia. Contemporaneamente, però, voglio dire a tutti noi che quella battaglia contro la cultura

mafiosa non ci deve vedere divisi.

Termino ricordando un fatto personale. Noi siamo garantisti, sì, ma - mi rivolgo agli amici del centrodestra - non vuol dire che siamo buonisti. Essere garantisti significa rispettare le regole e i diritti dei cittadini.

Ma quando nel 2016, mentre ero Presidente del Consiglio, l'allora guardasigilli, il bravo guardasigilli Andrea Orlando venne a dirmi: «Abbiamo un problema, Matteo, sta morendo Bernardo Provenzano; ci viene chiesto di farlo morire a casa» e ipotesi identica si verificò l'anno successivo a proposito di Totò Riina, con un altro Presidente del Consiglio, l'onorevole Gentiloni, e sempre con il ministro Orlando, noi che siamo per la giustizia, non per il buonismo, abbiamo preso un impegno, che era quello di garantire a Bernardo Provenzano e a Totò Riina il massimo delle cure possibili perché noi eravamo, siamo e saremo lo Stato. Bernardo Provenzano e Totò Riina, però, sono morti in carcere, perché quello era il loro posto e questo non è buonismo, è giustizia.

Signor Ministro, sulla questione delle scarcerazioni c'è stata troppa superficialità da parte del DAP.

Signor Ministro, sulla questione della prescrizione, del processo penale, del processo civile, c'è ancora molto da fare.

Signor Ministro, faccia il Ministro della giustizia, non il Ministro dei giustizialisti e vedrà che ci avrà al suo fianco. *(Applausi)*.

BALBONI *(FdI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALBONI *(FdI)*. La ringrazio, signor Presidente.

Signor Ministro, lei non era tenuto a dare conto della sua scelta discrezionale in ordine alla nomina del capo del DAP: questo è assolutamente vero. Tuttavia, nel momento in cui ha deciso di darne conto addirittura in diretta televisiva, lei, tanto più perché è il Ministro della giustizia, aveva il dovere di dire la verità.

Tutti gli italiani hanno capito che lei la verità, purtroppo, non l'ha detta, non solo perché, come tutti sanno, non c'è paragone tra il DAP e la Direzione degli affari penali; non solo perché la Direzione degli affari penali non è più quello che era ai tempi di Falcone; non solo perché gli affari penali erano già occupati da un valente funzionario appena nominato e lei non aveva il potere di sostituirlo visto che, a differenza del DAP, gli affari penali non sono oggetto di una nomina discrezionale; non solo perché non c'è stata la grande riorganizzazione degli affari penali che lei aveva in mente e, anzi, sono stati ulteriormente depotenziati grazie alle sue decisioni; non solo per tutto questo, ma perché lei stesso ha affermato e ha ammesso che, nel momento in cui ha ipotizzato la nomina del dottor Di Matteo, le erano già note le esternazioni dei mafiosi preoccupati per la nomina a capo del DAP, non del dottor Basentini, ma del dottor Di Matteo. Lei allora che cosa fa? Lei, consapevole che la mafia paventa la nomina del dottor Di Matteo, nomina il dottor Basentini.

Quale occasione migliore avrebbe avuto per sfidare la mafia che quella di nominare il magistrato che la mafia non voleva? Ha fatto il contrario. E allora non è credibile perché, quando si danno delle spiegazioni non dovute, quelle spiegazioni devono essere veritiere e verosimili.

C'è comunque un fatto che taglia la testa al toro. Il dottor Di Matteo, in quella stessa intervista del 6 maggio che lei ha citato afferma che, quando lei gli ha proposto la nomina agli affari penali, ha pronunciato questa frase, caro Ministro: «non c'è dissenso o mancato gradimento che tenga».

C'è stato un dissenso, allora; c'è stato un mancato gradimento in relazione alla nomina del dottor Di Matteo al DAP, allora. E lei, nonostante sia stato più volte sollecitato non dalle opposizioni, ma dall'opinione pubblica e dai più importanti quotidiani nazionali, su questo non ha mai risposto. Noi vogliamo sapere chi ha espresso il dissenso e chi ha espresso il mancato gradimento.

Lei si sente offeso perché qualcuno ipotizza che lei non abbia nominato il dottor Di Matteo per non scontentare i *boss*. Io le credo; non penso che lei non abbia nominato il dottor Di Matteo per paura delle esternazioni dei criminali mafiosi, ma credo - perché lei non ha dato spiegazione su questo punto - ci sia stata un'opposizione a questa nomina e che lei abbia accettato questa imposizione rimangiandosi la parola nei confronti del dottor Di Matteo e mentendo in diretta televisiva agli italiani.

Ancora oggi, di fronte a questo ramo del Parlamento e all'intera opinione pubblica, lei, signor

Ministro, arreca un danno gravissimo alla credibilità della giustizia ed è solo per questo che lei dovrebbe avere il buon gusto di dimettersi senza aspettare il voto di questa Assemblea. Forse sarà salvato dal voto di quest'Assemblea. Abbiamo ascoltato il senatore Renzi dire che voterà contro la mozione di sfiducia. Il senatore Renzi è andato all'incasso ancora una volta. Ne prendiamo atto: pensiamo che di questo passo, senatore Renzi, lei finirà per avere più poltrone che voti, ma questa è una sua scelta, non è un problema nostro.

Veniamo alla rivolta nelle carceri. Signor Ministro, lei ci ha fatto un elenco molto interessante di tutti i successi ottenuti nei mesi dell'emergenza e, ancor prima, dal dottor Basentini nella gestione delle carceri e poi lo costringe a dimettersi? Perché avete fatto dimettere Basentini se ha gestito così bene le carceri in questo momento? *(Applausi)*. Soprattutto, perché lei ha accettato le dimissioni? Le ha accettate perché le ha sollecitate; se non fosse vero che le aveva sollecitate, le poteva respingere. Nulla di tutto questo.

Ci sono state rivolte nelle carceri, come hanno ricordato colleghi prima di me: sono stati stimati 30 milioni di euro di danni e ci sono stati 14 morti. Una cosa incredibile e lei come reagisce? Chiedendo o invitando i magistrati a procedere per direttissima e infliggere pene gravissime nei confronti dei rivoltosi? No, lei reagisce con l'articolo 123 del decreto-legge n. 18 del 2020, nel quale per la prima volta nel nostro ordinamento giuridico - e lei è un giurista e non può non saperlo - si introduce un principio nuovo. Le scarcerazioni o le detenzioni domiciliari sono disciplinati dagli articoli 146 e 147 del codice penale e sono richiamati espressamente dall'ordinamento penitenziario, che prevede la detenzione domiciliare quando c'è una condizione patologica in atto del detenuto incompatibile con la condizione di carcerazione. Questo è il principio su cui dal codice Rocco, all'ordinamento penitenziario, alla legge del 2010 cui lei faceva riferimento il nostro ordinamento giuridico si è sempre basato, per un principio di pietà nei confronti di chi soffre. Se una persona soffre in carcere e non c'è modo di curarla in carcere, può essere messa alla detenzione domiciliare. Lei ha fatto una cosa assolutamente nuova: ha stabilito il principio che si può andare alla detenzione domiciliare non solo quando si è ammalati, ma anche quando c'è il rischio di ammalarsi.

Il rischio di contagio è stato inserito dall'articolo 123 nel nostro ordinamento giuridico come un motivo per mandare i detenuti alla detenzione domiciliare e poco importa che in quell'articolo si escluda che si possano mandare alla detenzione domiciliare i detenuti in regime di 41-*bis* o di cui all'articolo 4-*bis* dell'ordinamento penitenziario, perché questo principio è entrato e ovviamente i magistrati lo hanno utilizzato mandando a casa 8.000 detenuti, tra i quali 500 pericolosi criminali.

Questo è un altro risultato della sua arrendevolezza nei confronti delle pressioni della criminalità organizzata. Non lo dico io, ma lo ha detto il dottor Gratteri in audizione la settimana scorsa di fronte alla Commissione giustizia.

Come non bastasse, alla fine si dimette anche il suo capo di gabinetto. È un po' sfortunato, signor Ministro: il suo capo di gabinetto si dimette perché si è ritrovato invischiato in una brutta storia di intercettazioni e mercimonio correntizio di poltrone in relazione a importantissimi incarichi di magistrati.

Signor Ministro, credo che di fronte a tutto questo lei debba prendere atto della sua inadeguatezza a svolgere il compito così importante di Guardasigilli della Repubblica italiana e debba in modo almeno onorevole salvare la faccia e rassegnare le dimissioni. *(Applausi)*.

GRASSO *(Misto-LeU)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO *(Misto-LeU)*. Signor Presidente, colleghi, signor Ministro, il dibattito di oggi è attraversato da un fastidioso filo di ipocrisie trasversali che poco hanno a che fare col merito di quanto andiamo discutendo e molto con piccole o grandi guerre di posizione, di posizionamento politico. Ne cito solo tre per evidenziare i controsensi. Chi ha sempre tuonato contro l'idea delle mozioni di sfiducia individuali si trova oggi tra i firmatari di una mozione di sfiducia individuale. Chi ha sempre criticato il mio amico ed ex collega Nino Di Matteo si trova oggi a sposarne, lancia in resta, non solo le idee e le argomentazioni, ma persino le percezioni. Chi ha traccheggiato su una seria riforma del Consiglio superiore della magistratura per evitare lo strapotere delle correnti oggi balbetta di fronte alla

pubblicazione di scambi che coinvolgono non solo numerosi magistrati, ma altrettanto numerosi esponenti politici. Infine, a leggere i giornali parrebbe che i principi garantisti di pezzi della stessa maggioranza possano essere oggi oggetto di baratto. Sono voci che ritengo assolutamente false e calunniose, come dimostrano le smentite pervenute alle redazioni ed anche in quest'Aula.

Liberato il campo da questi macigni, veniamo al merito delle questioni sollevate. Ha suscitato molte polemiche la cattiva gestione della prima fase dell'emergenza nelle carceri. Io stesso, quando lei, signor Ministro, venne a rendere la sua informativa dopo le rivolte, sottolineai le indecisioni del Capo del DAP, indecisioni e balbettii che hanno reso quelle settimane davvero complicate negli istituti penitenziari. Altre grandi polemiche ci sono state poi per le scarcerazioni di centinaia di detenuti in regime di alta sicurezza o addirittura di alcuni al 41-*bis*, ma sgombriamo immediatamente il campo: le scarcerazioni nulla hanno a che fare con i provvedimenti emanati dal Governo. Come è noto, infatti, il differimento della pena per malattia, come ha precisato anche lei, era già previsto qualora lo stato di salute non fosse compatibile col regime carcerario, non è stato assolutamente introdotto dall'attuale decretazione d'urgenza.

Abbiamo assistito piuttosto - e questa è la mia valutazione - ad un annebbiamento generale, una somma di errori di valutazione commessi, va sottolineato però, in primo luogo dal DAP e da chi ne era a capo.

È stata proprio una circolare del DAP a trasformare un pericolo virtuale, cioè quello che alcuni detenuti in condizioni di salute più delicate potessero ammalarsi di Covid, in un rischio concreto. La magistratura di sorveglianza è stata in qualche misura indotta a disporre dei provvedimenti, talvolta anche in assenza di specifiche richieste dei detenuti stessi, alla luce della valutazione sul rischio di contagio proveniente proprio dal DAP.

D'altro canto non posso non rilevare l'acquiescenza di taluni tribunali e dei pubblici ministeri, che avrebbero potuto opporsi nei casi di detenuti per i quali il ritorno a casa, seppur temporaneo, è un rischio troppo grande per la loro pericolosità sociale.

Lo sappiamo: le mafie vivono di simboli e quanto è accaduto ha causato un grave danno d'immagine allo Stato, che ha mostrato un cedimento in tutte le sue articolazioni istituzionali. Sono però certo che i nuovi vertici da lei voluti saranno capaci di inaugurare un nuovo corso nella gestione delle carceri e se ne vedono già gli effetti, riparando ai danni della precedente gestione. *(Applausi)*.

Il diritto alla dignità e alla salute dei detenuti vale quanto quello di tutti gli altri cittadini. Come tutti noi sappiamo, in questo momento nelle carceri del nostro Paese la realtà è ben diversa da quest'affermazione di principio, qualunque sia il reato da loro commesso.

I colleghi dell'opposizione hanno fatto poi riferimento al presunto scontro con Nino Di Matteo, sostenendo che il Ministro non lo abbia voluto come capo del DAP sulla scorta della trascrizione di dialoghi avvenuti tra boss mafiosi in carcere. È palesemente falso, ve lo dice un ex procuratore: quei dialoghi erano già chiaramente noti al Ministro, prima ancora della iniziale proposta a Di Matteo. *(Applausi)*. Quella motivazione, quindi, non ha alcuna consistenza logica e non reggerebbe in nessun tribunale. Conoscendo poi il rispetto di Di Matteo per le istituzioni, non dubito che la sua esternazione sia avvenuta dopo ben due anni proprio perché all'epoca sarebbe stata letta come una forma di rivendicazione personale. Io colgo però l'occasione per ricordare a chi non lo ha mai fatto che la vicinanza e la solidarietà a un magistrato in pericolo come lui andrebbe dimostrata sempre, non solo quando conviene alla propria parte politica. *(Applausi)*.

Archiviate le polemiche, concentriamoci sul presente e soprattutto sul futuro, signor Ministro, abbiamo moltissimo da fare. La recente pronuncia della Corte costituzionale sull'articolo 4-*bis* dell'ordinamento penitenziario (l'ormai celebre regime ostativo) censura l'automatismo che lega la possibilità di accedere ai benefici penitenziari alla collaborazione con la giustizia. In Commissione antimafia stiamo lavorando ad una proposta da sottoporre quanto prima al Parlamento.

L'indipendenza, l'autonomia, l'imparzialità della magistratura sono messe in serio pericolo da un sistema di correnti che in passato, attraverso il CSM, ha fatto vittime illustri come Falcone e Borsellino. Appare drammaticamente scontato che il CSM necessiti di una riforma, a partire dalla sua elezione. È la cronaca di questi tempi a imporlo. Su questo il ministro Bonafede e la maggioranza - ne

do atto - hanno iniziato prima del coronavirus un percorso per superare le dinamiche correntizie, ormai diventate un potere interno all'ordine, un veicolo di commistione con il potere politico. Ho anche proposto pubblicamente un'ipotesi di elezione su due livelli, che valorizzi la rappresentanza, la territorialità e il merito e che avvicini il CSM alla base, cioè a tutti i magistrati.

L'aver rinunciato da parte sua alla prima ipotesi, il sorteggio, mi fa capire che c'è la volontà di trovare una soluzione. Si tratta di dare le gambe anche a questo progetto.

Ricordi, signor Ministro, che oltre all'azione giudiziaria che oggi riesce anche a produrre gli anticorpi per far emergere i reati, anche commessi da magistrati, il suo ufficio rimane titolare anche di un'azione disciplinare, che può esercitare attraverso l'ispettorato, che però attualmente è privo di vertice.

Vi è poi l'urgente riforma del processo penale, l'unica che possa evitare i rischi da molti paventati di un fine processo mai, di un processo a vita. Non è diminuendo i tempi di prescrizione - lo sappiamo - che si risolve il problema, ma diminuendo effettivamente il tempo dei processi. Su questo aspetto però non ho ora il tempo di dilungarmi, come ho fatto in altre occasioni.

In conclusione, signor Ministro, il Gruppo di Liberi e Uguali le rinnova la fiducia e voterà contro entrambe le mozioni. *(Applausi)*. Per onorare tale fiducia ora che le attività del Parlamento hanno ripreso il loro abituale corso e abbiamo ripreso ad affrontare temi non più legati alla pandemia, le chiediamo di continuare, con ancor maggior vigore, il proficuo confronto e dibattito con la Commissione giustizia e con la Commissione antimafia, per intervenire con più rapidità e incisività sui tanti temi che ci siamo impegnati a portare avanti. Buon lavoro, signor Ministro. *(Applausi)*.

ROSSOMANDO *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSOMANDO *(PD)*. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, noi voteremo contro entrambe le mozioni. Si tratta, come è stato detto, di una questione politica. Nel mezzo di una crisi senza precedenti, in una gravissima situazione per il Paese, le opposizioni presentano legittimamente una mozione di sfiducia contro un singolo Ministro per aprire una crisi di Governo. Questo è il punto ineludibile. L'intento non è solo dichiarato, ma è dimostrato dal metodo e dai contenuti, come è stato già detto: si firmano contemporaneamente due mozioni che dicono cose opposte. Il mio non è ovviamente un giudizio moralistico, è lo svelamento della linea: in una mozione si denunciano le cosiddette scarcerazioni allegre, nell'altra, giustamente, ci si richiama al contrasto di una concezione puramente afflittiva della pena, ci si richiama al fine rieducativo della pena e verrà votata - pare - da chi ha detto che le persone devono marcire in galera. Non stiamo discutendo quindi di giustizia, ahimè, stiamo discutendo di aprire una crisi di Governo.

Voteremo contro anche perché se le mozioni devono rappresentare una minima prospettiva di alternativa a ciò che si vuol far cadere, noi siamo contro a un'impostazione che trae spunto, motivazione e adesione a una telefonata durante una trasmissione televisiva basata sul sospetto e sulle allusioni, tra l'altro con dichiarazioni di un magistrato illustre, appartenente anche al Consiglio superiore della magistratura. Certo, è stato detto più volte e verrebbe anche a me di fare una battuta sulla nemesi storica di certe metodologie. Noi siamo però contro: se questo è il presupposto per far cadere il Governo, siamo contro questa impostazione. Non è questo il profilo alternativo e non è da qui che bisogna discutere per parlare di giustizia.

Non ci sottraiamo però, perché la giustizia è il punto più alto dell'equilibrio costituzionale tra la separazione dei poteri ed è quindi anche il punto più critico a tutela delle libertà di tutti.

Forse è anche per questo che negli ultimi vent'anni il dibattito sulla giustizia è stato lo specchio del deterioramento del dibattito politico-istituzionale e della funzione della politica.

Voglio, allora, parlare della cultura delle garanzie, mi piace di più che garantismo che rischia di dare luogo a qualche equivoco. Penso sia sbagliato contrapporre garantismo a giustizialismo, in una sorta di allentamento sul controllo di legalità verso chi, invece, è per la legalità. No, la cultura delle garanzie è la cultura della legalità, perché se non c'è la legalità nel processo non c'è la legalità a tutto campo. *(Applausi)*. Allora, la cultura delle garanzie è parte integrante; è il fulcro della cultura della legalità, e cos'è? Sono i princìpi costituzionali, la ragionevole durata del processo, la presunzione di non colpevolezza, il diritto di difesa garantito dal contraddittorio e dalla centralità del processo.

La cultura delle garanzie non è un garantismo per categorie di persone; è l'idea che vale sia per i colletti bianchi sia per i poveracci, e non c'è privilegio né dell'uno né dell'altro. Quando il singolo è di fronte al potere dello Stato, lì c'è la cultura delle garanzie, senza se e senza ma.

La cultura delle garanzie è non fare leggi sull'onda delle emozioni. *(Applausi)*. Alzi la mano chi può chiamarsi fuori in quest'Aula; credo siano pochi, forse vale la pena mettersi un po' in discussione.

La cultura delle garanzie non è chiamare la piazza a raccolta quando si deve affrontare un processo *(Applausi)*; chiamare il popolo in piazza quando il giudice pronuncia una sentenza in nome del popolo.

La cultura delle garanzie è tempi ragionevoli: non è il «processo mai» innalzato sia dalla prescrizione breve che dalla prescrizione mai, perché la prescrizione non è il modo di affrontare i tempi del processo. Non è l'esaltazione ad uso politico di quella o quell'altra figura di magistrato. È la centralità del processo nelle aule con tutte le sue garanzie e non nella gogna mediatica.

La cultura delle garanzie sono tempi certi per le indagini, e noi siamo quindi contro il populismo giudiziario così come siamo contro l'«intercettatici tutti», e non lasceremo sicuramente questo argomento. Abbiamo cominciato a trattarlo in modo diverso ma certamente non ha aiutato chi, nelle passate legislature, ha usato questo argomento per indebolire uno strumento di indagine; neanche quello è garantismo.

Mi è piaciuto il richiamo alla normativa degli anni Settanta sull'ordinamento penitenziario. È una normativa che va aggiornata, una norma di civiltà, perché quelle norme di civiltà hanno battuto la recidiva, nella civiltà giuridica e per la sicurezza di tutti i cittadini. *(Applausi)*. È per questo che pensiamo che debba essere ripresa la questione sull'ordinamento penitenziario.

Ho quindi apprezzato, signor Ministro, la sua difesa chiara della magistratura di sorveglianza nella sua autonomia e indipendenza, perché anche l'autonomia e l'indipendenza della magistratura è cultura delle garanzie, contro i poteri forti di qualsiasi tipo. Ciascuno di noi vorrebbe essere giudicato da un giudice assolutamente indipendente e libero nel giudizio. *(Applausi)*. E noi, nella passata legislatura, ci siamo battuti per cambiare le norme sulla custodia cautelare e contemporaneamente abbiamo introdotto una modifica sostanziale sul voto di scambio politico mafioso, che è stato in parte messo in pericolo da un'elaborazione alquanto singolare del collega Giarrusso, che, per fortuna, non è riuscito completamente nel suo intento. A volte l'imperizia andrebbe sanzionata.

Siamo per le misure deflattive. Nella scorsa legislatura ci siamo battuti per questo, e quando si parla di antimafia dovremmo essere tutti uniti. È stato detto - e sono assolutamente d'accordo - ma perché non sia una frase retorica, l'antimafia non è chiacchiere e distintivo; è togliere il terreno di cultura dell'antimafia. Siamo quindi per difendere la legge sul caporalato, che qualcuno che si dilunga sulle scarcerazioni dei mafiosi ha cercato di mettere in difficoltà e di annullare. *(Applausi)*.

Proprio perché siamo a favore della democrazia liberale, contro il populismo giudiziario e l'autoritarismo di ogni sorta, vogliamo allora che ci sia la possibilità di cambiare. Per questo è un bene che non ci sia la passata maggioranza. È un bene che non ci sia più la passata alleanza di governo tra la Lega e i nostri attuali alleati. Per questo chiediamo discontinuità.

In conclusione, ho apprezzato, signor Ministro, il suo richiamo al Governo di coalizione che è diverso dal Governo del baratto. Il Governo di coalizione è l'esaltazione della politica nei suoi punti di equilibrio, nella sua elaborazione più alta. Il Governo del baratto è l'umiliazione della politica e, alla fine dei conti, è dannoso per il Paese. *(Applausi)*. Se ci fosse stata una sintesi politica, forse non avremmo avuto legittima difesa in cambio di prescrizione mai. Questo va detto. *(Applausi)*.

Auspichiamo una "fase 2" per la giustizia: serve la riforma del processo penale per avere tempi certi e per restituire centralità al processo come luogo deputato a difendersi provando e del contraddittorio. La garanzia del contraddittorio è l'emblema della cultura delle garanzie. È necessaria, inoltre, la riforma del processo civile che riguarda la gran parte delle persone, anche chi un processo penale non lo incontrerà mai, riguarda l'economia e l'imprenditoria di questo Paese. Inoltre, se fosse stata portata a compimento la riforma dell'ordinamento penitenziario, forse non avremmo avuto tutti i problemi che abbiamo avuto nell'emergenza sanitaria.

Infine è necessaria la riforma del Consiglio superiore della magistratura. Non è semplicemente una questione di riforma del metodo elettorale. Stiamo parlando di riforma, se vogliamo essere seri, del

disciplinare e del metodo di scelta per le nomine. Tali criteri devono essere oggettivi, trasparenti e dichiarati, se vogliamo fare sul serio.

In conclusione, signor Presidente, si è invocata spesso l'unità nazionale in un momento così difficile come quello che stiamo attraversando. Poiché abbiamo richiamato - e non poteva essere diverso - la cultura delle garanzie e dei princìpi costituzionali, voglio richiamare anche lo spirito repubblicano, un percorso incompiuto nella storia del nostro Paese, legato al programma della nostra Costituzione. Il Presidente della Repubblica, quando ci richiama alle nostre responsabilità, io credo ci richiami a questo spirito repubblicano. Anche quando parliamo di giustizia, di princìpi, di crisi e dell'atteggiamento che devono tenere maggioranza e opposizione, io credo che dobbiamo, abbiamo la responsabilità e possiamo richiamarci a questo spirito repubblicano. *(Applausi)*.

BONGIORNO *(L-SP-PSd'Az)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONGIORNO *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, signor Ministro, si chiude un cerchio. È inutile negarlo: una delle ragioni per le quali la Lega ha scelto di porre fine all'esperienza di governo è la sua politica omissiva. Lei omette di dire, lei omette di fare, lei omette di decidere, lei omette di assumersi le sue responsabilità e, durante la pandemia, ha omesso un fatto per me gravissimo: lei ha omesso di aiutare le donne perché ha bloccato una normativa che avrebbe permesso di farlo. Documenterò tutto quello che ho detto. *(Applausi)*.

Omette di dire: ogni volta che qualcuno le fa critiche, lei ribatte di essere quello che ha inasprito le pene per i reati dei colletti bianchi (anche noi le abbiamo votate) ma omette di dire un pezzo di verità essenziale. Quelle pene lei le ha scritte con la mano destra e le ha cancellate con la mano sinistra perché vede, Ministro, è facile scrivere una pena: si prende l'articolo, si alza il numeretto e la sanzione è ben scritta. Il problema è che per applicare la pena servono sentenze definitive, per avere sentenze definitive servono i processi e per avere i processi serve che ci sia un sistema giudiziario con tempi certi. Quante volte ha promesso a noi della Lega prima e al PD dopo che avrebbe accelerato i tempi dei processi. Lei non li ha accelerati. Lei non ha fatto nulla sul codice di procedura penale. Lei sa che in questi giorni di pandemia alcuni rinvii sono andati al 2021?

La data del 2021 significa che lei può anche prevedere che, per un reato di un colletto bianco, quest'ultimo debba essere fucilato. Ma lei sa tra quanto tempo arriva la fucilazione se il processo inizia nel 2021? Nel 2031. Pertanto, scrivere delle norme di carattere sostanziale e dilatare i tempi della procedura significa stracciare le sanzioni.

Ricordo a tutti (sento sempre delle imprecisioni) che lei è l'unico responsabile, insieme al PD, dell'entrata in vigore della sciagurata norma che blocca la prescrizione. *(Applausi)*. Su questa norma ci siamo scontrati e l'abbiamo differita. *(Applausi)*. Le avevamo detto che per noi quella norma sarebbe potuta entrare in vigore solo dopo l'accelerazione del processo penale. È un dato di fatto che, finché la Lega è stata al Governo, quella norma non c'era; allo stesso modo, è un dato di fatto che io stessa l'ho definita una bomba atomica.

Lei ha omesso di decidere quando era essenziale farlo. Credo che lei abbia omesso di decidere in un momento drammatico del nostro Paese, che è quello della pandemia (che c'era e c'è ancora). A mio avviso, ci sono sicuramente stati ritardi del Governo nel bloccare una serie di attività, però c'è un fatto piuttosto strano. A un certo punto, finalmente, si sono chiusi le scuole e gli stadi. Lo sapete cosa rimaneva aperto? I tribunali. Gli stadi e le scuole erano chiusi, mentre i tribunali rimanevano aperti anche per i processi ordinari. Vi faccio presente che nei tribunali non vanno i giovani. In piena pandemia ho visto andare in tribunale, senza alcun tipo di organizzazione, avvocati di tutte le età e anche di ottant'anni, cioè le categorie a rischio che voi dicevate di voler tutelare. I tribunali sono stati chiusi molto dopo.

Le ricordo che Fabio Roia, Presidente della Sezione autonoma misure di prevenzione del tribunale di Milano, ha dichiarato che lei è stato sollecitato più volte a chiudere il tribunale di Milano quando già c'erano numerosi casi di *coronavirus* e zone rosse. *(Applausi)*. E lei cosa ha fatto quando è arrivata la sollecitazione? Assolutamente nulla, con la conseguenza che - questo è un dato di fatto - avvocati, personale di cancelleria e magistrati si sono ammalati, incluso il presidente Fabio Roia, che le aveva

sollecitato la chiusura.

Anche successivamente, quando era evidente che bisognava chiudere (e lei ha chiuso), di fatto lei è scappato, abdicando al suo ruolo e delegando alla magistratura ogni decisione, con la conseguenza che non ha nemmeno preso in considerazione un fatto. Voi, che siete il Governo dello *smart working,* vi siete dimenticati di permettere agli avvocati di depositare gli atti anche con una *e-mail.* Gli avvocati di tutta Italia, in piena pandemia, hanno quindi dovuto prendere gli atti e recarsi in tribunale. Voi siete quelli che dite di aver creato lo *smart working*, ma non avete adottato alcuna norma per permetterlo. Avvocati di ottant'anni sono andati in tribunale. Questo per me è un fatto gravissimo.

C'è poi il fatto che le dicevo prima. Non so quanto lei sia a conoscenza del fatto che, nel momento in cui si sospendono le norme del codice di procedura penale, si sospendono ovviamente delle norme molto importanti. Lei sa che in questo periodo tantissime donne sono state ostaggio di violenze a casa? Lei sa che a queste donne che cercavano aiuto si rispondeva cha era inutile che invocassero di essere sentite nell'immediatezza dei tre giorni perché sono sospesi i termini previsti dal codice rosso? Lei lo sa che è riuscito a sospendere i termini del codice rosso, o non sa nemmeno questo? *(Commenti)*. Non c'è da speculare!

PRESIDENTE. Colleghi, nessuno è stato interrotto. Fate terminare l'intervento. Ognuno ha detto quello che ha voluto e non c'è stata interruzione di sorta.

Prego, senatrice Bongiorno.

BONGIORNO *(L-SP-PSd'Az)*. Mi spiace molto che, di fronte a un'evidente *défaillance* del vostro Ministro, che probabilmente non è nemmeno consapevole di ciò, una donna anziché tutelare le donne si alzi. Si vergogni. *(Applausi)*. Carceri e scarcerazioni... *(Proteste. Applausi).*

PRESIDENTE. Tutti hanno espresso le loro opinioni e nessuno è stato interrotto. Si metta la mascherina e non protesti.

Prego, continui, senatrice Bongiorno.

BONGIORNO *(L-SP-PSd'Az)*. Il sovraffollamento è un problema antico, non ascrivibile al ministro Bonafede. Ma ciò che è ascrivibile a lui è l'ennesima omissione: non ha fatto nulla per porvi rimedio. Per chiarezza, la popolazione carceraria è fatta da detenuti definitivi e da detenuti in custodia preventiva. Noi della Lega crediamo che ciascuno di loro abbia diritto alla salute, ma crediamo anche che lei avesse il preciso dovere, di fronte all'eventuale compressione del diritto alla salute, di trovare delle strutture alternative. Invece cosa ha fatto? Non ha trovato strutture alternative e, mentre con una mano inasprisce la pena, con l'altra apre le celle, facendo uscire in anticipo detenuti che avevano pene definitive. Allora il mio dubbio è il seguente. Mettiamo caso che ci troviamo in una situazione in cui è indispensabile, perché non ci abbiamo pensato, far uscire qualcuno dal carcere; noi abbiamo una popolazione carceraria composta da detenuti definitivi e da presunti innocenti, cioè detenuti in custodia cautelare. Detenuto definitivo significa che lo Stato, dopo dieci anni, ha accertato le sue responsabilità; persone in custodia cautelare significa persone contro le quali spesso non c'è nemmeno una sentenza. Se lei doveva fare una scelta, mi spiega perché non ha fatto uscire quelli che erano in custodia cautelare, presunti innocenti, e invece ha tirato fuori i definitivi? Me lo spiega che scelta ha fatto? *(Applausi)*.

Oggi lei ci dice che non ce l'ha con la magistratura di sorveglianza, ma in realtà io ho sentito reiteratamente scaricare la responsabilità sui magistrati di sorveglianza. Oggi lei ci dice che, se i magistrati hanno applicato delle norme sbagliate, lei non può farci nulla; ha aggiunto inoltre che si tratta di norme di decine di anni fa. Signor Ministro, lei non è un passante; se quelle norme non vanno bene, lei le deve cambiare. Glielo segnalo, signor Ministro. *(Applausi)*.

In un'affannosa ricerca di rimedi, lei ha recentemente varato un provvedimento *spot* chiamandolo "acchiappa boss" (o forse "acchiappa applausi"). Abbiamo esaminato questo provvedimento chiamato "acchiappa boss": è quello in virtù del quale lei oggi rivendica di aver rimesso in carcere un po' di boss. C'è una cosa che non riesco a capire: quando escono è colpa del magistrato, perché lei non ha competenza, quando invece entrano la competenza è sua. C'è qualcosa che non va. *(Applausi)*. La norma "acchiappa boss" - l'ho guardata - è una norma che non aggiunge nulla; è una norma vuota, che aggiunge solo qualche parere.

Visto che manca poco tempo, farò solo un breve cenno alla questione Di Matteo. Signor Ministro, c'è stato un periodo in cui bastava un solo sospiro di un collaboratore di giustizia per aprire processi e decapitare politici e imprenditori. Io credo che sia stato un periodo buio; era un periodo in cui bastava che Buscetta o Mutolo dicessero un cognome e facessero un sospiro per mandare delle persone in carcere, decapitate. È stato un periodo buio; io non credo ai pentiti. Immagino che lei sappia che in questi giorni è successo un fatto allarmante, di cui pochi parlano. Un pentito, guarda caso uno di coloro che poi hanno determinato queste condanne, ha dichiarato che in realtà, secondo lui, Di Matteo non è stato scelto al DAP come ripercussione della trattativa Stato-mafia. L'ha dichiarato pubblicamente all'Adnkronos. È vero che un pentito alla base di mille processi ha fatto una dichiarazione di questo genere? È una dichiarazione gravissima. Io non credo ai pentiti, signor Ministro, non ci ho mai creduto. Ma è grave quello che ha detto Mutolo. Lei, che rappresenta lo Stato, cosa intende fare di fronte a questa dichiarazione di Mutolo? Assumerà iniziative? Se sta calunniando qualcuno, è lei che deve prendere iniziative, perché Mutolo sostiene che quello che è successo con la mancata nomina di Di Matteo è stato frutto di una trattativa.

Ne vogliamo parlare o, visto che si parla di altri, questi pentiti non valgono nulla? *(Applausi)*. Per me i pentiti non valgono, nulla, nulla, nulla. Spero che anche per voi non valgano nulla. Ma lei assume iniziative.

Per molte ragioni, e non solo per queste, la Lega voterà a favore di entrambe le mozioni. *(Applausi)*.

AIMI *(FIBP-UDC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIMI *(FIBP-UDC)*. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio dei ministri, membri del Governo, signor Ministro della Giustizia, onorevoli colleghi, ero in attesa di vedere quale posizione avrebbe assunto Italia Viva. Avevamo tutti ascoltato con grande attenzione le parole del senatore Cucca, ma non avevamo capito alla fine dove sarebbero arrivati. Allora abbiamo mandato qualche esploratore per capire, e il senatore Cucca - devo dirlo a suo onore - ha declinato solamente il grado e il numero di matricola.

Ma poi, quando il senatore Renzi ha preso la parola, abbiamo capito con precisione ciò che sarebbe avvenuto. Ma è una cosa che noi davamo francamente già per scontata. Devo dirlo con le parole che Dante usava quando parlò del Conte Ugolino, perché qui il nostro presidente Renzi ha detto: faccia il Ministro della giustizia, non dei giustizialisti. Noi pensavamo che sarebbe stato consequenziale; pensavamo che, dopo aver detto che le due mozioni fossero due mozioni votabili, si sarebbe arrivati ad una diversa conclusione. Invece, che cos'è avvenuto? Italia Viva voterà contro le nostre mozioni. Italia Viva ha applicato quel principio, quella frase: «più che 'l dolor poté i'l digiuno». Perché ora ci sono le nomine e sicuramente questa è la situazione nella quale si dibatte la maggioranza e nella quale sappiamo però ci sono molti di voi che hanno dovuto o dovranno assumere il Maalox per votare contro questi provvedimenti.

Vedete, chi vi parla era giustizialista. Mi capitò più di trentadue anni fa: ebbi in sorte di incontrare Enzo Tortora; fu un piccolo seme, ma fiorì. Diventai avvocato, frequentai le aule di giustizia; l'ho fatto per più di trent'anni, signor Ministro. So che cosa significa e so che cosa vuol dire guardare in faccia coloro che finiscono nel tritacarne della giustizia. So che cosa vuol dire - perché è capitato a tante persone - trovarsi in condizioni estremamente spiacevoli.

Noi apparteniamo ad una forza politica che ha subìto più di ogni altra, lottando per la libertà, una battaglia e una persecuzione giuridica, che continua. Voglio ricordare anche in questa sede l'amico Massimo Mallegni. Siccome si dice che non ci sono persone innocenti in carcere - qualcuno l'ha detto o forse se ne dimentica - ebbene Massimo Mallegni ne è uscito innocente e pulito, come tanti italiani. *(Applausi)*. Dobbiamo tornare indietro nel tempo per ricordare anche ciò che accadde nel 1992, durante l'epoca di Tangentopoli: quanti morti, quanto sangue e quanta innocenza in quei momenti!

Allora dica ai suoi suggeritori in toga, signor Ministro, che in gattabuia non ci sono solo i colpevoli, ma ci sono anche gli innocenti, e un Ministro della giustizia avrebbe il dovere di occuparsi soprattutto di costoro. *(Applausi)*. Noi siamo rimasti gli unici, insieme ad una piccola pattuglia di credenti, a difendere i principi della Costituzione. Non abbiamo visto fuori da quest'Aula le sciarpe viola, il

popolo viola; non abbiamo visto i girotondi.

Lei, signor Ministro, più volte ha violato gli articoli fondamentali della nostra Carta costituzionale o se ne è dimenticato, tant'è che la stessa Corte costituzionale ha impugnato le sue leggi. Lei è un Ministro incostituzionale, è un Ministro anticostituzionale, è un Ministro che dovrebbe guardare ai princìpi fondamentali del nostro ordinamento, se li conosce. In Aula però ci siamo noi a difendere quei princìpi, a difendere il giusto processo e anche la magistratura, quella che non vuole implicazioni politiche, che si difende da coloro che la tirano per la giacchetta e soprattutto da coloro che vorrebbero realizzare, all'interno della magistratura stessa - e ci sono già riusciti, perché già dagli anni Sessanta è partito l'attacco alle istituzioni - lo sconfinamento dei tre poteri e il dimenticarsi della tripartizione di Montesquieu. C'è una corrente particolare, che ha una vocazione in questo senso ed è quella stessa corrente, che regola i conti anche in termini politici.

Signor Ministro, mi faccia capire: il suo Presidente del Consiglio, che siede a fianco a lei, il difensore degli italiani, ha portato la toga. Dal giorno alla notte, con un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sono finite ai domiciliari 60 milioni di persone. *(Applausi)*. Poi interviene lei. Arriva il DAP e lei non può dire "non potevo non sapere", perché è un principio ignobile, se applicato in termini giudiziari. Nel momento in cui è la politica che deve rendere conto, lei, signor Ministro, sapeva esattamente ciò che sarebbe accaduto. Peraltro, avrebbe potuto prevedere, senza grande difficoltà, le situazioni esplosive delle carceri. C'è una mia interrogazione, risalente addirittura al 28 gennaio di quest'anno, in cui annunciavo ciò che sarebbe puntualmente accaduto. Lei sapeva, signor Ministro. Per noi di Forza Italia questi sono argomenti che restano sullo sfondo, perché il punto non è nemmeno la questione relativa a Di Matteo e alle "torte in faccia" che vi siete tirati in diretta televisiva, così come non è nemmeno la grave questione delle carceri, con 70 evasi e 14 morti, tutti per overdose e 30 milioni di euro spesi solo per iniziare i lavori di ricostruzione e di ristrutturazione. Voglio dirle anche che siamo ad una distanza stellare dalle posizioni giustizialiste, non solamente sue, ma anche del dottor Di Matteo.

Signor Ministro, lei ha però realizzato un grande miracolo, l'incredibile miracolo di sant'Alfonso, che però non è Alfonso Maria de' Liguori. *(Applausi)*. Il miracolo di sant'Alfonso è quello di aver cementato in maniera definitiva l'alleanza del centrodestra e di aver realizzato nella sua maggioranza una situazione di insopportabilità. Nel nostro piccolo Transatlantico del Senato, nella sala Garibaldi, si sente rumoreggiare: non ripeto quello che dicono, ma molti dei senatori che dovrebbero sostenerla, se potessero farlo liberamente, non la voterebbero. Questo è un dato di fatto. In questo miracolo lei è riuscito a mettere insieme tutti: a ricompattare il fronte degli avvocati e quello dei magistrati, i professori universitari, gli studenti, il personale delle cancellerie, tutti contro i principi infami che la sua attività ha realizzato.

Signor Ministro, non le auguro certamente di doversi ritrovare a veder deflagrare nel salotto di casa un procedimento penale. Le vogliamo bene, lei non è per noi un nemico, ma un avversario politico. Per noi nemiche sono le idee, che manifesta con tanta protervia, perché sappiamo dove ci vuole portare e abbiamo ben chiaro il suo percorso.

Vorrei dirle allora che, quando un procedimento penale deflagra nel salotto di casa, a farne le spese non è solamente il destinatario, magari, di un avviso di garanzia, ma sono anche le persone che gli sono vicine, gli affetti più cari, le persone anziane, che non sanno dare giustificazioni agli amici che chiedono cosa sia successo: dai, dimmi la verità, è andata così? Questo avviene: la gogna mediatica. A volte quelli che troviamo sulle prime pagine dei giornali, dopo qualche mese ce li ritroviamo nei necrologi. Questa è una vergogna. *(Applausi)*.

È una vergogna che quest'Assemblea e lei, signor Ministro, non si battano per mettere un freno a tutto ciò. Lei dovrebbe avere, al contrario, maggiore attenzione.

Le dicevo che siamo stellarmente distanti: lei è figlio della cultura del sospetto; lei ha una cultura giacobina, un fanatismo sanzionatorio, è un giansenista. Già una volta in quest'Aula glielo avevo detto. Giansenio era quell'eretico che riteneva che l'uomo nascesse corrotto e fosse assolutamente irredimibile: non è così.

Ma questo ha delle conseguenze, non piccole, enormi a volte. Pensi a ciò che è successo a Roma, dove

non si fanno le Olimpiadi per paura non si sa di che cosa. Pensi a ciò che accade nelle costruzioni, nelle imprese, negli appalti: nessuno fa più niente, tutto è bloccato. Per ricostruire il ponte Morandi abbiamo dovuto fare un'altra legge; questa è la situazione nella quale noi ci dibattiamo.

Ma noi siamo garantisti, viviamo nella cultura del rispetto, crediamo in un rapporto armonioso con lo Stato. Come dice il nostro presidente Berlusconi, siamo figli della cultura greco-romana e giudaico-cristiana; abbiamo portato la civiltà non solamente in Italia, ma in Europa e nell'Occidente. Abbiamo questo nel nostro DNA: siamo garantisti. Quando spetterà a noi - perché arriverà il momento in cui ci faranno votare... *(Applausi)*.

Quando spetterà a noi, gli italiani vedranno le vere riforme e la difesa autentica della libertà. *(Applausi)*.

PERILLI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERILLI *(M5S)*. Grazie, signor Presidente. Signor Ministro, lei ha una grande pazienza, io la invidio, e tra l'altro anche un grande senso del dovere e delle istituzioni. Non credo che sia stato difficile da casa, per coloro che ci seguono, farsi un'opinione di ciò che è avvenuto.

La senatrice Bonino ha concluso l'intervento dicendo che bisogna far riconquistare ai cittadini il senso della giustizia e la fiducia nella giustizia. Io aggiungerei che questo senso si recupera non dicendo balle, non strumentalizzando quello che è avvenuto e non cercando di contravvenire a una regola fondamentale che credo valga anche in politica: che quando si ha la forza e il coraggio di dire certe cose, bisogna avere l'onestà alle spalle per poterla dire. Così non è avvenuto. *(Applausi)*.

Mi spiego. Potrei dire, quasi confidenzialmente: Ministro, quello che lei non ha potuto dire, lo posso dire io, perché è quello che penso. Bisogna essere chiari ed equi rispetto alla storia di ciò che è avvenuto e di ciò che è stato.

La senatrice Bongiorno ha citato una trattativa. Credo che il dialogo tra Di Matteo e Bonafede abbia avuto esegesi che vanno forse al quarto lemma del vocabolario, per cercare di trovare una collocazione alle interpretazioni che si volevano dare. *(Applausi)*.

È avvenuto di tutto. In base a una telefonata in una trasmissione televisiva si è ricostruito tutto quello che si è voluto vedere dentro questa vicenda, ma l'illazione - ha ragione il Ministro - su una contingenza e soprattutto un'interferenza della mafia non si può accettare. Questa infatti è un'offesa non a un Ministro, ma all'intero Paese che il Ministro rappresenta. *(Applausi)*.

È stato evocato di tutto. Il senatore Paragone ha evocato addirittura il diavolo e Capitan America in quest'Aula; ha parlato di tutto, ma non del contesto, non del merito, ovvero che la storia e le posizioni, che qui stanno ben rappresentate, sono diverse. Diceva bene il senatore Renzi: noi non siamo come voi rispetto a tali questioni e l'abbiamo sempre dimostrato. Pertanto, queste mozioni devono essere lette esattamente al contrario di quanto viene detto.

La sfiducia non è per quello che è stato fatto sullo spazzacorrotti, per aver impedito la violenza, per aver introdotto sanzioni molto pesanti per la violenza sulle donne e il Daspo a vita per i corrotti nella pubblica amministrazione. Le mozioni vanno lette proprio perché abbiamo fatto queste cose *(Applausi)* e chi parla in un certo modo è chi nella storia di questo Paese le ha agevolate dal punto di vista normativo e non ha fatto nulla per tenere il freno. *(Applausi)*.

Mi fa piacere che si parli della trattativa, ma credo che sia poco accorto, perché a me il termine trattativa fa ricordare la trattativa Stato-mafia che è avvenuta durante i Governi di Lega e Forza Italia *(Commenti. Applausi)*: questi sono i Governi di quando si volevano abolire gli articoli 41-*bis*, 416-*bis*, l'ergastolo, i pentiti, le intercettazioni: questo è avvenuto *(Applausi)* e ci sono le sentenze.

Senatrice Bongiorno, lei è un avvocato come me e sa benissimo che cosa c'è scritto nella sentenza Dell'Utri, del fondatore di Forza Italia: c'è scritto che cosa si stava dicendo e voi avete il coraggio di parlare, di farci la lezione? *(Applausi)*. Perché non rivolgete questo vostro ritrovato spirito di indignazione a quello che è accaduto, non ai provvedimenti che vanno in un'unica direzione?

Di Matteo e Bonafede stanno dalla stessa parte ed è stato detto chiaramente. *(Applausi)*. Potranno subentrare delle incomprensioni, ma stanno facendo andare avanti il Paese nella lotta che li ha contraddistinti. *(Applausi)*. Anche il detrattore più accanito del ministro Bonafede può dire di tutto, ma

non può dire che non ci sia stata una lotta alla mafia: il Ministro lo ha spiegato punto per punto. Tra l'altro, oggi ho anche il piacere di dire - e questo smentisce tutte le vostre ricostruzioni - che torneranno in carcere Franco Cataldo *(Applausi)*, che è stato condannato all'ergastolo per concorso nel sequestro di Giuseppe Di Matteo, come è tornato in carcere Bonura. *(Applausi)*. Questi sono i fatti, non sono chiacchiere. Questi sono i fatti, questi sono i decreti che sono stati firmati.

Non so se qualcuno dei firmatari ha letto veramente il testo delle mozioni, ma in quella a prima firma della senatrice Bonino, si dipinge il Ministro come colui che ha attuato una manomissione dell'imparzialità della giustizia, ripeto, una manomissione dell'imparzialità della giustizia: ci troviamo dinanzi a un dittatore, neanche ad un Ministro della Repubblica, perché solo un dittatore può fare questo e non delle leggi che sono state.. *(Commenti)*. Siamo seri, se chi fa certe leggi manomette, come si dice, l'imparzialità della giustizia, il Presidente della Repubblica - vi ricordo - non le avrebbe promulgate *(Applausi)*, per cui voi state dicendo anche al Presidente della Repubblica, che ha una funzione importantissima, che è complice nel ritratto che avete fatto.

Nella mozione si dice, ancora, che l'azione del Ministro andrebbe contro i principi della civiltà giuridica e che agevolerebbe la gogna mediatica. Il ministro Bonafede starebbe agevolando la gogna mediatica, lui che è stato messo alla gogna mediatica? *(Applausi)*. Bisogna avere un senso delle cose; anche negli attacchi bisogna essere appropriati, bisogna essere sul pezzo, non si può andare in maniera strumentale per colpire il Governo e questo è il secondo punto politico.

Questa strumentalità infatti va letta, perché questo è solo un attacco a tutto il Governo che compattamente è qui e vi risponde con la propria presenza, con il coraggio del proprio operato. *(Applausi)*. Una dimostrazione sta nel fatto che, durante la discussione sulle mozioni di sfiducia individuale nei riguardi del Ministro Bonafede si è parlato dell'economia, della finanza, di tutto quello che si sta facendo, di quello che il Governo non ha fatto e che dovrebbe fare. È evidente quello che c'è dietro e che trova uniti in maniera trasversale pezzi di quest'Assemblea che vorrebbero buttare giù questo Governo, ma questo Governo lo butteranno giù i cittadini, quando e come diranno, non lo butterete giù voi. È chiaro? *(Applausi)*.

Le lezioni poi non si possono sentire: se avete ritrovato questo spirito di legalità e di opportunità - si dice che anche le persone più pulite non devono avere l'ombra del sospetto - fate dimettere dalla Commissione antimafia chi ha avuto una richiesta di arresto. *(Applausi)*. Fate questo gesto, abbiate il coraggio, abbiate il coraggio. *(Applausi)*. Tra voi ci sarà infatti qualcuno che sente la questione, che la sa portare avanti, che può dire che è bene che si dimettano. *(Applausi)*.

Non scendo sul personale, ma questo è un aspetto politico: che ci sia una situazione del genere in Commissione antimafia è una cosa gravissima e su questo neanche una parola, neanche una parola perché vi trincerate dietro al garantismo. Ha detto bene la senatrice Unterberger: voi, che avete sempre parlato di fanatismo giudiziario e quant'altro, adesso ricostruite la vicenda come vi pare. Dopo aver avversato Di Matteo in tutti i modi, in ogni momento, vi avventurate oggi nel definire quello che avrebbe detto al ministro Bonafede. *(Applausi)*. Questa, colleghi, è disonestà intellettuale e politica. *(Applausi. Commenti)*.

Il Paese lo deve sapere; deve sapere chi sta parlando; deve sapere chi si deve difendere e deve sapere come andrà avanti questa storia. *(Applausi)*.

Ministro, noi faremo di tutto per darle sostegno. Parleranno le leggi, questo è vero: l'Assemblea farà questa giornata; c'è stato questo dibattito, ma le leggi rimarranno, salvo che qualcuno, come è già accaduto, non tenterà di ricancellarle come avete fatto con il finanziamento dei partiti. *(Applausi)*. Ha il coraggio di parlare anche la Lega? Desse spiegazioni sui 49 milioni di euro perché i cittadini italiani vogliono sapere. *(Commenti. Applausi)*. Date delle spiegazioni sull'emendamento Arata; date spiegazioni su come avete condotto questi Governi con Forza Italia, quando avete abolito e cercato di abolire tutte le leggi che i magistrati antimafia cercavano disperatamente di portare avanti. Avete fatto un bel connubio, una grande alleanza. Su questo, però, non dite una parola. Senatore Salvini, lei non dice nulla su questo? Questa è la realtà.

La realtà è unica: il ministro Bonafede ha il diritto, se non altro, di essere rispettato e queste illazioni non fanno solo male a un Ministro, ma a un Paese, a tutti colori i quali si vedono rappresentati in

questo Governo. *(Prolungati applausi).*

*QUAGLIARIELLO *(FIBP-UDC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

QUAGLIARIELLO *(FIBP-UDC)*. Signor Presidente, signor Ministro, signor Presidente del Consiglio, non credo personalmente di aver bisogno di lasciare agli atti di quest'Aula la distanza siderale che dal punto di vista culturale e politico mi separa da lei, Ministro del processo "senza fine" e del sospetto come anticamera della decrescita infelice.

Però, signor Ministro, c'è un però. La mozione di sfiducia che ha innescato questo dibattito prende spunto dalle dichiarazioni di un pm, che ha avanzato a mezzo TV ipotesi e ricostruzioni volte a opinare la scelta di affidare a persona diversa da lui la guida del DAP. La mozione sembra avallare il sindacato di un rappresentante di un altro potere circa l'esercizio delle prerogative di Governo.

Anche sul dottor Di Matteo, come su di lei, Ministro, ho un giudizio molto chiaro e non lo cambio, ma non è questo il punto.

La questione è che la sola idea che il potere giudiziario possa sindacare le scelte dell'Esecutivo inficia secoli di civiltà edificata da Montesquieu in poi sul principio di separazione. Sicché, signor Ministro, se a lei si può contestare qualcosa in questo frangente, è di aver balbettato con imbarazzo di fronte a quelle accuse improprie che, invece, avrebbe dovuto rispedire al mittente invocando l'intervento del CSM, come giustamente ha fatto il Presidente del Senato.

La mozione di sfiducia, dunque, non ci ha visto d'accordo e l'intenzione era di non votarla. Con una sola forte remora, perché in politica qualsiasi scelta è empirica e approssimativa. Si sceglie approssimativamente l'appartenenza a un Gruppo; figuriamoci il voto a una mozione. La remora era sottrarre il nostro voto a un'iniziativa che avrebbe potuto mettere in crisi un Governo che, a nostro parere, sta facendo il male dell'Italia in un momento molto difficile.

La mozione presentata dalla senatrice Bonino ci ha tolto da questo imbarazzo. Contro il ministro Bonafede abbiamo oggi una mozione non garantista e una mozione garantista. E, oltre al dato di principio, per la ferrea logica dei numeri, dobbiamo anche rilevare che, semmai lei, Ministro, dovesse cadere - è ovviamente un'ipotesi del terzo tipo -, sarebbe più facile che ciò avvenisse per la seconda che non per la prima mozione.

È un bene che sia così, per evitare che se ci sarà un Governo diverso da questo, come noi auspichiamo, il pubblico ministero di turno possa avanzare pretese circa le prerogative di altri poteri e citare a suo sostegno un precedente molto imbarazzante.

Per queste ragioni, più ancora che un dissenso, esprimo una dichiarazione di voto anche a nome dei colleghi Massimo Berutti e Paolo Romani, annunziando la non partecipazione al voto delle componenti IDeA e Cambiamo! del Gruppo Forza Italia sulla mozione non garantista e un convinto voto favorevole sulla mozione garantista.

CIAMPOLILLO *(Misto)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

CIAMPOLILLO *(Misto)*. Signor Presidente, la vicenda del Ministro della giustizia è purtroppo la dimostrazione evidente dell'ipocrisia di questo Governo e della sua assoluta incapacità di offrire risposte serie ai bisogni dei cittadini. Si doveva fare la lotta alle mafie e si sono scarcerati i *boss* mafiosi, così come del resto si doveva fare la lotta ai poteri forti e si sono confermati *manager* o presunti tali come Descalzi e Arcuri, solo per fare alcuni esempi. Per non parlare di quanto è stato fatto sulla TAP e sul TAV, gli F-35, i condoni ad Ischia di cui non parla più nessuno, o ancora lo scempio ambientale nella mia amata Puglia con il taglio inutile e criminale di migliaia e migliaia di splendidi ulivi secolari e millenari, per non parlare dello scempio dell'Ilva.

Sulla questione del ministro Bonafede siamo nel grottesco: Di Matteo, simbolo del MoVimento 5 Stelle e della lotta contro le mafie, che viene umiliato e mortificato a vantaggio di un anonimo funzionario, peraltro parente del ministro Speranza. Il giustizialismo che sconfessa sé stesso, che vale solo per gli altri e che quindi non vale niente. Le scarcerazioni dei *boss* sono uno scandalo vergognoso: si sono dimessi sia il direttore della DAP, sia il capo di gabinetto. A parti inverse, se a ricoprire la

carica di Ministro della giustizia fosse stato un collega di Forza Italia, della Lega o di Fratelli d'Italia, il deputato Bonafede sarebbe andato sin sul tetto di Montecitorio per sventolare la bandiera dell'antimafia e chiedere a squarciagola le dimissioni, ovviamente con una diretta Facebook orchestrata dal solito Casalino. Sinceramente provo disgusto per tutto questo. Credo che per coerenza e rispetto istituzionale il ministro Bonafede avrebbe dovuto dimettersi immediatamente. *(Commenti)*.

PRESIDENTE. Senatrice, la vuole smettere di urlare? Mi pare che quando ha parlato il senatore Perilli vi sia stato un silenzio tombale. *(Commenti)*. Non mi piace che ci siano due pesi e due misure.

CIAMPOLILLO *(Misto)*. Grazie, Presidente.

Come dicevo, credo che per coerenza e rispetto istituzionale il ministro Bonafede avrebbe dovuto dimettersi immediatamente; non lo ha fatto perché evidentemente, ai suoi occhi la poltrona di Ministro vale molto di più della dignità e del rispetto dei cittadini. Mi dispiace molto. Per queste ragioni voterò per la sfiducia.

BONINO *(Misto-PEcEB)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

BONINO *(Misto-PEcEB)*. Signor Presidente, colleghi, spero che ci calmiamo un attimo. Tanto per chiarire ad alcuni, Più Europa e la stragrande maggioranza degli altri firmatari non fanno parte né della maggioranza, né del Governo.

A noi spetta un'altra funzione altrettanto importante, quella di un'opposizione responsabile e costruttiva, quando possibile, e lei sa, signor Presidente, che ne abbiamo dato prova numerose volte.

Signor Ministro, lei con un profluvio di cifre ha risposto soprattutto alle contestazioni della mozione n. 230, però sui temi di fondo da noi e da me sollevati ha confermato la continuazione della linea politica attuata fin qui. Lo ha confermato sulle prescrizioni e sulle intercettazioni; ha confermato la sua politica che noi non ci sentiamo di condividere, perché non risponde alla nostra visione di uno Stato di diritto.

Per cortesia, signor Ministro, si faccia e ci faccia un favore: non dica più che in Italia non ci sono innocenti in carcere. L'ho sentita io, non lo dica più. *(Applausi)*. Glielo chiedo per favore, questo è un insulto a migliaia di persone e di famiglie (le do anche le cifre) che hanno patito un'ingiusta detenzione: negli ultimi anni sono stati circa 20.700, mille all'anno. Sto parlando di ingiusta detenzione: lei ha presente i costi umani, reputazionali, i costi emotivi ed economici, la distruzione di imprese e di famiglie? Faccia il favore, cambi passo perché una giustizia giusta serve ai cittadini, al nostro Paese e anche alla ripresa economica. *(Applausi)*.

LA RUSSA *(FdI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Per che cosa?

LA RUSSA *(FdI)*. Sull'ordine dei lavori, signor Presidente.

PRESIDENTE. Quale ordine dei lavori ci potrebbe essere di diverso?

LA RUSSA *(FdI)*. Se lei me lo fa dire glielo dico.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire.

LA RUSSA *(FdI)*. Signor Presidente, il sistema che abbiamo deciso di adottare all'unanimità è quello di votare per ordine alfabetico a gruppi di cinquanta senatori. Volevo correttamente avvisare il Presidente e l'Assemblea che sulla mozione n. 235, qualora la prima non venisse approvata, il Gruppo Fratelli d'Italia voterà tutto per intero nel corso della seconda chiama, per verificare l'atteggiamento di parte della maggioranza, anche se adesso è abbastanza chiaro.

Per correttezza diciamo quindi che voteremo nella seconda chiama; con questo prendiamo assolutamente atto della diversità delle due mozioni, sulla seconda delle quali abbiamo un atteggiamento parzialmente positivo e parzialmente non concorde. Pertanto, signor Presidente, credo di aver espresso correttamente le ragioni del mio intervento. C'era un sospetto ingiustificato.

PRESIDENTE. Mi scusi, non riesco a comprendere. Siccome la seconda chiama è prevista sempre e comunque, non capisco perché lei abbia sentito la necessità di questo chiarimento. Per chi non è presente, c'è la seconda chiama per la seconda votazione. Adesso procediamo alla prima.

LA RUSSA *(FdI)*. Glielo dico subito, signor Presidente. Avendola preavvisata che nella seconda votazione voteremo tutti alla seconda chiama, lei, nello scegliere i 50 che vanno a votare, può tenerne conto se vuole. È questa la ragione.

PRESIDENTE. Ognuno fa come ritiene.

Votazione nominale con appello

PRESIDENTE. Indìco, ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione e ai sensi dell'articolo 161, comma 1, del Regolamento, la votazione nominale con appello della mozione n. 230, presentata dai senatori Romeo, Ciriani, Bernini e da altri senatori.

Come stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, ciascun senatore voterà dal proprio posto, con entrata nell'emiciclo scaglionata a gruppi di cinquanta ogni dieci minuti secondo l'ordine alfabetico, iniziando dai senatori membri del Governo, ad accezione del senatore Calderoli, che voterà per primo per poi sostituirmi.

I senatori favorevoli alla mozione di sfiducia risponderanno sì; i senatori contrari risponderanno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello.

(Il senatore Segretario Carbone e, successivamente, la senatrice Segretario Ginetti fanno l'appello).

(Nel corso delle operazioni di voto assumono la Presidenza il vice presidente CALDEROLI - ore 13,42 -, indi il presidente ALBERTI CASELLATI - ore 14,28 -).

Rispondono sì *i senatori:*

Aimi, Alderisi, Alessandrini, Arrigoni, Augussori
Bagnai, Balboni, Barachini, Barbaro, Barboni, Battistoni, Berardi, Bergesio, Bernini, Biasotti, Binetti, Bongiorno, Borghesi, Borgonzoni, Bossi Simone, Briziarelli, Bruzzone
Calandrini, Calderoli, Caliendo, Caligiuri, Campari, Candiani, Candura, Cantù, Carbone, Casolati, Causin, Centinaio, Cesaro, Ciampolillo, Ciriani, Corti, Craxi
Dal Mas, Damiani, de Bertoldi, De Poli, De Siano, De Vecchis
Faggi, Fantetti, Fazzolari, Fazzone, Ferrero, Ferro, Floris, Fregolent, Fusco
Galliani, Gallone, Garnero Santanchè, Gasparri, Ghedini, Giammanco, Giro, Grassi
Iannone, Iwobi
La Pietra, La Russa, Lucidi, Lunesu
Maffoni, Malan, Mallegni, Mangialavori, Marin, Martelli, Marti, Masini, Messina Alfredo, Minuto, Modena, Moles, Montani
Nastri, Nisini
Ostellari
Pagano, Papatheu, Paragone, Paroli, Pazzaglini, Pellegrini Emanuele, Pepe, Pergreffi, Petrenga, Pianasso, Pichetto Fratin, Pillon, Pirovano, Pisani Pietro, Pittoni, Pizzol, Pucciarelli
Rauti, Ripamonti, Rivolta, Rizzotti, Romeo, Ronzulli, Rossi, Rufa, Ruspandini
Saccone, Salvini, Saponara, Saviane, Sbrana, Schifani, Serafini, Siclari, Siri, Stefani
Testor, Tiraboschi, Toffanin, Tosato, Totaro
Urraro, Urso, Vallardi, Vescovi, Vitali
Zuliani.

Rispondono no *i senatori:*

Abate, Accoto, Agostinelli, Airola, Alfieri, Anastasi, Angrisani, Astorre, Auddino
Bellanova, Bini, Biti, Boldrini, Bonifazi, Bottici, Botto, Bressa, Buccarella
Campagna, Casini, Castaldi, Castellone, Castiello, Catalfo, Cioffi, Cirinnà, Collina, Coltorti, Comincini, Conzatti, Corbetta, Corrado, Crimi, Croatti, Crucioli, Cucca
D'Alfonso, D'Angelo, D'Arienzo, De Lucia, De Petris, Dell'Olio, Dessì, Di Girolamo, Di Marzio, Di Micco, Di Nicola, Di Piazza, Donno, Durnwalder
Endrizzi, Errani, Evangelista
Faraone, Fattori, Fede, Fedeli, Fenu, Ferrara, Ferrari, Ferrazzi, Floridia
Gallicchio, Garavini, Garruti, Gaudiano, Giannuzzi, Ginetti, Girotto, Granato, Grasso, Grimani, Guidolin
Iori
L'Abbate, La Mura, Laforgia, Lanièce, Lannutti, Lanzi, Laus, Leone, Lezzi, Licheri, Lomuti, Lorefice, Lupo

Magorno, Maiorino, Malpezzi, Manca, Mantero, Mantovani, Marcucci, Margiotta, Marilotti, Marinello, Marino, Matrisciano, Mautone, Merlo, Messina Assuntela, Mininno, Mirabelli, Misiani, Mollame, Montevecchi, Moronese, Morra
Nannicini, Naturale, Nocerino, Nugnes
Ortis
Pacifico, Parente, Parrini, Patuanelli, Pavanelli, Pellegrini Marco, Perilli, Pesco, Petrocelli, Piarulli, Pinotti, Pirro, Pisani Giuseppe, Pittella, Presutto, Puglia
Quarto
Rampi, Renzi, Ricciardi, Rojc, Romagnoli, Romano, Rossomando, Ruotolo, Russo
Santangelo, Santillo, Sbrollini, Sileri, Stefano, Steger, Sudano
Taricco, Taverna, Toninelli, Trentacoste, Turco
Unterberger
Vaccaro, Valente, Vanin, Vattuone, Verducci, Vono
Zanda.
Si astengono i senatori:
Drago
(I senatori Berutti, Cangini, Quagliariello e Romani dichiarano di non partecipare al voto).
PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito i senatori Segretari a procedere al computo dei voti.
(I senatori Segretari procedono al computo dei voti).
Proclamo il risultato della votazione nominale con appello della mozione n. 230, di sfiducia individuale nei riguardi del Ministro della giustizia, presentata dai senatori Romeo, Ciriani, Bernini e da altri senatori:

Senatori presenti	297
Senatori votanti	292
Maggioranza	146
Favorevoli	131
Contrari	160
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Votazione nominale con appello

PRESIDENTE. Indìco, ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione e ai sensi dell'articolo 161, comma 1, del Regolamento, la votazione nominale con appello della mozione n. 235, presentata dalla senatrice Bonino e da altri senatori.
Come stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, ciascun senatore voterà dal proprio posto, con entrata nell'emiciclo scaglionata a gruppi di cinquanta ogni dieci minuti secondo l'ordine alfabetico, iniziando dai senatori membri del Governo.
I senatori favorevoli alla mozione di sfiducia risponderanno sì; i senatori contrari risponderanno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.
Invito la senatrice segretario a procedere all'appello.
GINETTI, *segretario, fa l'appello.*
Rispondono sì *i senatori:*
Aimi, Alderisi, Alessandrini, Arrigoni, Augussori
Bagnai, Barachini, Barbaro, Barboni, Battistoni, Berardi, Bergesio, Bernini, Berutti, Biasotti, Binetti, Bongiorno, Bonino, Borghesi, Borgonzoni, Bossi Simone, Briziarelli, Bruzzone
Calderoli, Caliendo, Caligiuri, Campari, Candiani, Candura, Cangini, Cantù, Carbone, Casolati, Causin, Centinaio, Cesaro, Ciampolillo, Corti, Craxi
Dal Mas, Damiani, De Bonis, De Poli, De Siano, De Vecchis
Faggi, Fantetti, Fazzone, Ferrero, Ferro, Floris, Fregolent, Fusco
Galliani, Gallone, Gasparri, Ghedini, Giammanco, Giro, Grassi

Iwobi
Lonardo, Lucidi, Lunesu
Malan, Mallegni, Mangialavori, Marin, Martelli, Marti, Masini, Messina Alfredo, Minuto, Modena, Moles, Montani
Nencini, Nisini
Ostellari
Pagano, Papatheu, Paroli, Pazzaglini, Pellegrini Emanuele, Pepe, Pergreffi, Perosino, Pianasso, Pichetto Fratin, Pillon, Pirovano, Pisani Pietro, Pittoni, Pizzol, Pucciarelli
Quagliariello
Richetti, Ripamonti, Rivolta, Rizzotti, Romani, Romeo, Ronzulli, Rossi, Rufa
Saccone, Salvini, Saponara, Saviane, Sbrana, Schifani, Serafini, Siclari, Siri, Stefani
Testor, Tiraboschi, Toffanin, Tosato
Urraro
Vallardi, Vescovi, Vitali
Zuliani.
Rispondono no *i senatori:*
Abate, Accoto, Agostinelli, Airola, Alfieri, Anastasi, Angrisani, Astorre, Auddino
Bellanova, Bini, Biti, Boldrini, Bonifazi, Bottici, Botto, Bressa, Buccarella
Campagna, Casini, Castaldi, Castellone, Castiello, Catalfo, Cioffi, Cirinnà, Collina, Coltorti, Comincini, Conzatti, Corbetta, Corrado, Crimi, Croatti, Crucioli, Cucca
D'Alfonso, D'Angelo, D'Arienzo, De Lucia, De Petris, Dell'Olio, Dessì, Di Girolamo, Di Micco, Di Nicola, Di Piazza, Donno, Durnwalder
Endrizzi, Errani, Evangelista
Faraone, Fattori, Fede, Fedeli, Fenu, Ferrara, Ferrari, Ferrazzi, Floridia
Gallicchio, Garavini, Garruti, Gaudiano, Giannuzzi, Ginetti, Girotto, Granato, Grasso, Grimani, Guidolin
Iori
L'Abbate, La Mura, Laforgia, Lanièce, Lannutti, Lanzi, Laus, Leone, Lezzi, Licheri, Lomuti, Lorefice, Lupo
Maiorino, Malpezzi, Manca, Mantero, Mantovani, Marcucci, Margiotta, Marilotti, Marinello, Marino, Matrisciano, Mautone, Merlo, Messina Assuntela, Mininno, Mirabelli, Misiani, Mollame, Montevecchi, Moronese, Morra
Nannicini, Naturale, Nocerino, Nugnes
Ortis
Pacifico, Parente, Parrini, Patuanelli, Pavanelli, Pellegrini Marco, Perilli, Pesco, Petrocelli, Piarulli, Pinotti, Pirro, Pisani Giuseppe, Pittella, Presutto, Puglia
Quarto
Rampi, Renzi, Ricciardi, Rojc, Romagnoli, Romano, Rossomando, Ruotolo, Russo
Santangelo, Santillo, Sbrollini, Sileri, Stefano, Steger, Sudano
Taricco, Taverna, Toninelli, Trentacoste, Turco
Unterberger
Vaccaro, Valente, Vanin, Vattuone, Verducci, Vono
Zanda
Si astengono i senatori:
Balboni
Calandrini, Ciriani
de Bertoldi, Drago
Fazzolari
Garnero Santanchè
Iannone
La Pietra, La Russa

Maffoni
Nastri
Paragone, Petrenga
Rauti, Ruspandini
Totaro
Urso
Zaffini.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito i senatori Segretari a procedere al computo dei voti.

(I senatori Segretari procedono al computo dei voti).

Proclamo il risultato della votazione nominale con appello della mozione n. 235, di sfiducia individuale nei riguardi del Ministro della giustizia, presentata dalla senatrice Bonino e da altri senatori:

Senatori presenti	302
Senatori votanti	301
Maggioranza	142
Favorevoli	124
Contrari	158
Astenuti	19

Il Senato non approva. *(Applausi)*.

Sospendo la seduta fino alle ore 16,05 per dar modo di sanificare l'Aula.

(La seduta, sospesa alle ore 15,38, è ripresa alle ore 16,16).

Colleghi, sto verificando, attraverso l'audio, se è stata usata un'espressione che certamente non si confà a quest'Aula da parte del senatore Giarrusso, che mi spiace non essere ora presente in Aula. L'ho sentita ripresa in televisione, in Aula non l'ho sentita. Me ne dolgo e mi duole il fatto che nessuno me l'abbia segnalata.

Adesso verificherò ciò attraverso l'audio, perché è inaccettabile che in quest'Aula vengano usate espressioni come quella utilizzata dal senatore Giarrusso, che andrò a verificare. *(Applausi)*. Ripeto, l'ho sentita al telegiornale e mi spiace non averla sentita qui.

In ricordo di Massimo D'Antona

PRESIDENTE. *(Il Presidente e l'Assemblea si levano in piedi)*. Onorevoli senatori, esattamente ventuno anni fa il professor Massimo D'Antona, insigne giurista, consulente del Ministero del lavoro, cadeva vittima di un agguato mortale posto in essere da un commando aderente all'organizzazione terroristica delle Nuove Brigate Rosse. Nove furono i colpi di pistola che raggiunsero il professor D'Antona a pochi passi dalla sua abitazione, gli ultimi dei quali esplosi quando già il suo corpo giaceva a terra.

Massimo D'Antona era un cittadino mite, onesto, un uomo colto e sensibile, un docente universitario che insegnava con passione e con la stessa dedizione aveva messo le sue capacità, la sua competenza e la sua esperienza al servizio delle istituzioni e della collettività per proteggere il lavoro di tanti cittadini; quel lavoro che è il cardine della nostra democrazia, quel lavoro che è un diritto fondamentale e il primo strumento di dignità sociale ed economica per milioni di famiglie.

La sua fu una fredda esecuzione, premeditata e accuratamente pianificata in ogni dettaglio.

Ricordare Massimo D'Antona oggi, in questo triste anniversario, è prima di tutto un'occasione per rinnovare la vicinanza del Senato e di tutti gli italiani alla moglie Olga, alla figlia Valentina, ai familiari e a tutti gli amici. Ma questo nostro momento di raccoglimento deve rappresentare anche un'opportunità per riflettere sui doveri che, come istituzioni, abbiamo nei confronti di ogni cittadino e sul futuro che dobbiamo garantire al nostro Paese. Nessuna rivendicazione ideologica potrà infatti mai giustificare il progetto criminale che ha portato all'assassinio di Massimo D'Antona.

Oggi l'Italia sta attraversando un'emergenza economica e sociale grave e complessa, con milioni di cittadini che hanno perso o rischiano di perdere il posto di lavoro e centinaia di migliaia di famiglie

sempre più povere. È un'emergenza che abbiamo il dovere di affrontare con consapevolezza, lungimiranza, condivisione e comune senso di responsabilità, per dare fiducia e speranza ai cittadini, perché è nella povertà, nel malessere, nelle disuguaglianze, nell'ingiustizia sociale che matura il seme della rabbia, del disordine, del conflitto e della violenza. Scongiurare questo pericolo, proteggere il lavoro, tutelare la dignità dei cittadini deve quindi essere oggi la nostra priorità comune; lo dobbiamo al sacrificio di Massimo D'Antona e di tanti altri italiani di valore.

In ricordo di Massimo D'Antona, invito pertanto l'Assemblea a osservare un minuto di silenzio. *(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio. Applausi).*

Sulla scomparsa di Ezio Bosso

PRESIDENTE. Senatori, com'è tristemente noto, venerdì scorso si è spento a Bologna, la città che da tempo lo aveva adottato, il maestro Ezio Bosso. Desidero ricordarlo oggi nella solennità di questa Aula legislativa, nella convinzione che il Parlamento, che è la voce di tutti gli italiani, abbia il dovere di rendere omaggio alla memoria di un suo concittadino non solo per il prestigio che ha donato al Paese, ma per l'incredibile lezione di amore, di cultura e di vita che ha lasciato a tutti noi.

Ezio Bosso era nato a Torino e sin dalla più giovane età ha lavorato con impegno e instancabile dedizione per affermare il proprio talento. Il successo raggiunto a livello nazionale, così come all'estero, è stato il più che meritato riconoscimento di tanti sacrifici, di tanto studio, di tanta passione. La terribile malattia che lo ha colpito appena quarantenne e che lo ha inesorabilmente consumato nel fisico non gli ha mai tolto la voglia di emozionare, di raccontare e di raccontarsi attraverso la musica. Fino a quando ne ha avuto le forze, fino all'ultimo giorno, Ezio Bosso non ha mai smesso di suonare, di comporre musica o di dirigere alcune delle più importanti orchestre italiane e internazionali. Parlando di se stesso diceva: «Non so se sono felice, ma tengo stretti i momenti di felicità». E quando suonava o teneva in mano la bacchetta, la malattia si faceva da parte e lasciava il posto al genio, al talento, al sorriso, un sorriso di gioia, un sorriso di amore.

Con la stessa maestria, Ezio Bosso ha diretto la complicatissima orchestra della sua esistenza, lasciandoci il patrimonio di un'opera suonata con gli strumenti dell'umanità, della poesia, della quotidiana capacità di reinventarsi, di rialzarsi, di ricominciare; un patrimonio in cui la musica non è il rifugio dal dolore, ma è una casa per l'anima, che trasforma il dolore, lo plasma e ne fa un messaggio universale di creatività, di entusiasmo e di coraggio.

In ricordo del maestro Ezio Bosso, invito pertanto quest'Assemblea a stringersi al dolore dei familiari e degli amici e ad osservare un minuto di silenzio. *(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio. Applausi).*

Discussione e deliberazione su proposte di questione pregiudiziale riferite al disegno di legge:

(1811) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da Covid-19*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)* **(ore 16,27)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione e la deliberazione su proposte di questione pregiudiziale riferite al disegno di legge n. 1811, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ha facoltà di parlare il senatore Augussori per illustrare la questione pregiudiziale QP1.

AUGUSSORI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, la questione di legittimità costituzionale è oggi più che mai rilevante. L'articolo 1 del provvedimento in esame reca infatti un elenco di tutte le misure che possono essere adottate per contenere il contagio e la diffusione del Covid-19. Ebbene, in nome della suprema necessità di tutelare la salute pubblica, nella sua forma collettiva e individuale, è lecito anche limitare le libertà costituzionalmente garantite, ma sempre nei limiti e in conformità a quanto previsto dalla nostra Costituzione.

La Carta costituzionale ammette infatti la possibilità di restrizioni della libertà personale nei soli casi e modi previsti dalla legge, come recita l'articolo 13, oltre che limitazioni alla libertà di circolazione per motivi di sanità o di sicurezza, come recita l'articolo 16. L'articolo 13 della Costituzione riconosce la libertà personale come inviolabile e prevede la competenza esclusiva della legislazione ordinaria per la sua disciplina. L'articolo 16, nell'affermare la libertà di poter circolare e soggiornare nel territorio nazionale senza limiti, affida alla legislazione ordinaria la competenza esclusiva per disciplinare le

forme di restrizione.
Il nodo centrale, colleghi, è proprio questo: la legge ordinaria può intervenire in casi straordinari. La nostra Costituzione ha infatti previsto, all'articolo 77, uno specifico strumento normativo da adottare in condizioni di necessità ed urgenza: il decreto-legge. Questo atto è sottoposto, proprio per la sua importanza di intervento in situazioni straordinarie, al vaglio del Capo dello Stato e, soprattutto, al vaglio del Parlamento chiamato alla sua conversione. Il Parlamento è il supremo organo legislativo e la Costituzione prevede il suo coinvolgimento nelle situazioni eccezionali, addirittura per deliberare lo stato di guerra e attribuire al Governo i poteri necessari, come recita l'articolo 78 della Costituzione.
Citando il presidente della Consulta, vorrei sottolineare che la Repubblica italiana ha attraversato varie situazioni di emergenza e di crisi, dagli anni della lotta armata a quelli più recenti della crisi economico-finanziaria, tutti senza mai sospendere l'ordine costituzionale, ma ravvisando al suo interno gli strumenti idonei a modulare i principi costituzionali in base a specifiche contingenze.
Il codice della Protezione civile non prevede la deliberazione dello stato di emergenza con una illustrazione preventiva al Parlamento. Pertanto non è dato il potere alle Camere di formulare indirizzi per poter orientare l'azione di Governo, per una questione probabilmente di immediatezza dell'intervento. A maggior ragione, proprio per questo, deve essere coinvolto il Parlamento nelle misure consequenziali allo stato di emergenza. È la Costituzione ad affidare competenza esclusiva alla legislazione ordinaria per disciplinare la limitazione alle libertà, laddove indispensabile.
Finora il Presidente del Consiglio ha scelto di intervenire per limitare o addirittura per sopprimere alcune libertà costituzionali attraverso lo strumento del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, una fonte normativa secondaria, di natura regolamentare, che non ha forza di legge. Questa modalità adottata è illegittima e agisce a dispetto del principio della gerarchia delle fonti, che è il fondamento del diritto costituzionale italiano e che prevede una riserva di legge assoluta, con riguardo alle limitazioni della libertà.
Il provvedimento in esame risulta illegittimo, perché vuole garantire ai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri la possibilità di intervenire sui diritti garantiti dall'articolo 13 della Costituzione, sulla libertà personale, dall'articolo 16, sulla libertà di circolazione, dall'articolo 17, sulla libertà di riunirsi, dall'articolo 18, sulla libertà di associazione, dall'articolo 19, sulla libertà di culto, dagli articoli 33 e 34, sulla libertà di insegnamento e di istruzione, oltre che dall'articolo 41, sulla libertà di iniziativa economica.
L'articolo 17 della Costituzione riconosce a tutti i cittadini la libertà di riunirsi pacificamente: la libertà individuale ad uso collettivo permette il libero scambio di opinioni e di persone e lo sviluppo della collettività. Se un provvedimento amministrativo può limitare la libertà di riunirsi, in nome della suprema tutela della salute pubblica, e se tale provvedimento può essere emanato da una sola persona, senza richiedere un'approvazione da parte del Parlamento, che è l'unico organo rappresentativo della volontà popolare, allora si rischia di compromettere gravemente l'assetto democratico della nostra Repubblica.
La conversione del decreto-legge in esame è un precedente pericoloso, in cui si esautora il Parlamento della sua funzione legislativa e rappresentativa e si concentra nelle mani di un solo uomo - con i famosi pieni poteri - la possibilità di emanare provvedimenti restrittivi delle libertà costituzionalmente garantite. Sanare l'illegittimità dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, emanati a partire dal mese di marzo, palesemente incostituzionali, attraverso il decreto-legge in fase di conversione, è di per sé un atto incostituzionale, che vorrebbe elevare la debolezza normativa riconosciuta agli atti amministrativi del Presidente del Consiglio al punto di trasformarli in provvedimenti aventi forza di legge, in grado di incidere su libertà costituzionali, protette dalla riserva di legge della Costituzione. Tutto ciò è manifestamente illegittimo e incostituzionale. *(Applausi)*.

Presidenza del vice presidente TAVERNA (ore 16,33)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la senatrice Modena per illustrare la questione pregiudiziale QP2.
MODENA *(FIBP-UDC)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vedo con piacere che è qui presente il sottosegretario Sileri, dal momento che, riguardo alla questione pregiudiziale che sto per illustrare, vorrei fare anche un riferimento a ciò che egli ha recentemente affermato in un'intervista. Il punto

sostanziale contenuto nella questione pregiudiziale è politico. Abbiamo avuto infatti uno stato di emergenza dichiarato il 31 gennaio e nessuno francamente se ne era neanche bene accorto, fino a quando non sono arrivati tutti i provvedimenti di fine febbraio e di marzo. Lo stato di emergenza ad oggi è bloccato al 31 luglio, perché molti costituzionalisti sono insorti, in quanto c'è stata anche la tentazione di arrivare con lo stato di emergenza alla fine dell'anno.

Lo stato di emergenza non può giustificare eternamente l'emissione di decreti del Presidente del Consiglio dei ministri e di provvedimenti di restrizione della libertà personale, di culto e di impresa, così come è stato sino ad oggi, senza un preventivo passaggio in Parlamento. Il Parlamento ha visto infatti dichiarare lo stato di emergenza il 31 gennaio, come dicevo in precedenza e, nonostante i dati di allarme evidentemente ci fossero, non è stato chiamato ad esprimersi su questo e ha assistito a una serie di conferenze stampa, che poi venivano tradotte, dopo due o tre giorni, in decreti del Presidente del Consiglio dei ministri.

Nella sostanza, quindi, ci troviamo in una situazione che non può assolutamente essere tollerata dal Parlamento. Noi molto spesso chiediamo che il Parlamento, in via preventiva, dia il proprio parere e indichi i propri indirizzi. Ma in questo caso non è un richiamo di maniera, perché le decisioni sono state assunte sulla base di dati di cui noi non abbiamo assolutamente una conoscenza completa; sono state assunte sulla base di un comitato tecnico-scientifico, i cui documenti - almeno da quanto abbiamo letto qualche giorno fa - non sono noti neppure al Vice Ministro della salute.

Sono stati assunti una serie di provvedimenti, anche nei rapporti con le Regioni, per cui, da una parte, c'è stata una guerra formale con le Regioni e, dall'altra, sono state redatte delle linee guida che poi sono state oggetto di una trattativa notturna. Tutto questo, senza che il Parlamento toccasse palla.

Ci siamo trovati di fronte a criteri ulteriormente oscuri, che sono quelli del monitoraggio, che poi determineranno altri decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, presumo, o comunque altre decisioni più o meno a carico delle Regioni, assunte non si sa bene come. Nell'unico atto in cui ho trovato quantomeno la firma del Vice Ministro, la scorsa settimana, si parificava la Lombardia all'Umbria e al Molise come livello di allarme.

Ho detto che la questione pregiudiziale si pone per un motivo politico serio di base, perché questa situazione non è tollerabile. Non è tollerabile perché, a monte, il Parlamento non si è espresso su uno stato di emergenza serio e perché i provvedimenti vengono assunti alla luce di fantomatici pareri (neanche tanto fantomatici) dati da enti, da comitati tecnici o da *staff*, che non sono verificabili e i cui contenuti non sono neanche noti al Parlamento, per cui la maggior parte delle decisioni viene coperta come parere dei tecnici.

Questo non è tollerabile, non è costituzionalmente fondato.

Era altresì preoccupante il tentativo di prorogare questo stato di emergenza e per questo motivo noi sosteniamo che la situazione è gravemente incostituzionale. Riteniamo, quindi, che sia assolutamente necessario che il Parlamento prenda consapevolezza di una situazione che travalica i limiti della costituzionalità.

Pensate che dall'inizio dell'emergenza sono stati emanati talmente tanti decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, nonostante il centrodestra avesse anche chiesto di procedere a un riordino, che si perde il riferimento ai numeri: il 23, il 25 febbraio, il 1°, l'8, il 4, il 9, l'11, il 3, il 22 di marzo, il 10, il 16 di aprile. Tutto questo comprimendo libertà sostanziali sulla base di documentazione che il Parlamento non conosce, senza che il Parlamento si sia espresso né in via preventiva, né a livello di informativa.

Per questo motivo noi riteniamo che debba essere approvata la questione pregiudiziale di costituzionalità. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Nel corso della discussione potrà prendere la parola un rappresentante per Gruppo, per non più di dieci minuti ciascuno.

STEFANI *(L-SP-PSd'Az)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, siamo in sede di esame della questione pregiudiziale e anticipiamo la nostra posizione sull'ennesimo provvedimento presentato sotto forma di decreto-legge.

Dei decreti-legge si discute ampiamente in quest'Aula ormai da anni per una costante prassi che arriva ad abusare di uno strumento che è previsto dalla Costituzione e che ha requisiti e presupposti specifici, quelli della necessità e urgenza, ma che invero viene costantemente utilizzato dal Governo al fine di legiferare esso stesso in luogo di quello che dovrebbe essere il soggetto deputato, vale a dire il legislatore per eccellenza.

Ormai i disegni di legge di iniziativa parlamentare sono sempre più ridotti: si assiste sempre più all'iniziativa governativa e all'utilizzo di questo tipo di provvedimento.

Mai come in questo periodo sono stati usati i decreti-legge, tra cui il n. 19 di cui stiamo parlando, che si inserisce in una lunga sequenza nel momento di grave crisi emergenziale e sanitaria che stiamo vivendo. Sono decreti-legge che si sovrappongono e si accompagnano ad una lunghissima serie di decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri, a decreti ministeriali e a ordinanze regionali, il tutto, cari colleghi, a creare una situazione normativa di grandissima confusione, che ha determinato anche un suo problema di interpretazione e di applicazione delle norme. Anche solo per un fatto di successione delle leggi nel tempo, si tratta di riuscire a incastrare la norma prevista dal decreto-legge e poi magari quella eventualmente modificata nella legge di conversione, contemperandola con la nuova legge, magari con un nuovo decreto-legge che si interseca e si sovrappone negli stessi periodi.

È quanto abbiamo visto su alcuni provvedimenti, in particolare in Commissione giustizia, dove anche di recente, in sede di audizione, è stato denunciato che vi è veramente un problema, nonché delle contraddizioni con gli stessi provvedimenti. È inevitabile, però, quando vi è una proliferazione continua, quasi settimanale.

Com'è stato rilevato dalla collega Modena e dal collega Augussori che mi hanno preceduto, crea gravi problemi proprio a livello istituzionale, oltre che costituzionale, l'uso dei decreti della Presidenza del Consiglio dei ministri, norme che arrivano appunto con un provvedimento di natura regolamentare e quindi di rango sicuramente subprimario ad incidere su diritti costituzionali, se non a prevedere, come abbiamo visto tutti, una deroga allo stesso principio costituzionale.

È una grandissima confusione quella di cui abbiamo detto, come si evidenzia - voglio sottolineare per la verità un solo un passaggio dell'intero provvedimento, ma che in realtà mette in luce le problematiche a livello costituzionale e istituzionale - all'articolo 2, comma 3, del decreto-legge, che recita: «Sono fatti salvi gli effetti prodotti e gli atti adottati sulla base dei decreti e delle ordinanze emanati ai sensi del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 marzo 2020, n. 13, ovvero ai sensi dell'articolo 32 della legge 23 dicembre 1978, n. 833».

Di che cosa stiamo parlando qui? Nel momento in cui si prevede questa norma è evidente e trasparente che si stanno cercando di sanare gli effetti prodotti in base ad una norma precedente, con ciò riconoscendo espressamente che in quella norma vi era un *vulnus*, una problematica, perché altrimenti non sarebbe stata necessaria questa sorta di sanatoria.

Ma vi è più di un lettore, più di un interprete che già pone delle grosse problematiche anche su questo punto e vi è fin da ora il dubbio che questa sanatoria possa mettere al riparo le norme e i provvedimenti - anche sanzionatori - emanati in seguito all'applicazione di queste norme, questo a creare una confusione, come dicevo, non solo nell'interprete, ma appunto per il cittadino e per tutto l'assetto istituzionale.

In realtà tutti noi dobbiamo ricordare che, all'inizio di tutta la catena del diritto positivo non può che esserci la Costituzione e che solo la Costituzione può dare una legittimazione all'emissione di una serie di provvedimenti normativi con alcune forme e con alcune conseguenze.

Tanti si sono posti delle problematiche e hanno fatto riflessioni sulla circostanza che i principi della tutela della salute e del *primum vivere* possano portare a una deroga dei principi costituzionali. Invero, i valori della vita e della salute sono già positivizzati e sono già norme costituzionali ed è solo alla Costituzione che possiamo far riferimento. Pensare a supposte diverse ragion di Stato o a diritti di necessità diversi che possono permettere a un Governo, a un Presidente del Consiglio, di emanare un certo tipo di norme creerà un grandissimo punto di domanda. Quanto si è realizzato in questi mesi con questa gestione della politica e dell'emergenza con l'utilizzo di un certo tipo di provvedimenti rappresenta una gravissima rottura costituzionale.

È una gravissima rottura istituzionale; la si è vista nel confronto e nel dibattito fra il Governo e le Regioni sulla possibilità, come si diceva prima, di sospendere con le loro ordinanze regionali eventualmente diritti costituzionali o addirittura di arrivare a delle deroghe. Siamo arrivati a dei decreti-legge emergenziali. Si cominciano già a leggere degli scritti di studiosi e di cattedratici che parlano di questi decreti-legge emergenziali. Lo stato di emergenza può sostituirsi all'individuazione dei requisiti di necessità e urgenza di cui all'articolo 77 della Costituzione? Possiamo considerare la crisi emergenziale e una crisi sanitaria come una sorta di urgenza e necessità *per tabulas* oppure devono essere motivate ogni volta? Riteniamo di aderire a questa seconda soluzione: deve essere motivato il perché venga utilizzato un decreto-legge e non un'altra forma.

Dobbiamo ricordare poi - lo abbiamo visto in questi mesi - che il Parlamento può lavorare, come lo stiamo facendo ora e come l'abbiamo sempre fatto. Il Parlamento poteva, pertanto, fin da subito essere convocato; poteva fin da subito esaminare i provvedimenti e si poteva evitare di arrivare al punto in cui questa Aula è diventata un mero ufficio di conversione di decreti-legge. *(Applausi)*. Dobbiamo avere la possibilità di intervenire su queste norme e di riappropriarci della funzione legislativa. La collega Modena faceva riferimento a come i contenuti dei provvedimenti siano stati predisposti e previsti da questi comitati. Si tratta di comitati di cui non conosciamo le regole di ingaggio e di cui non conosciamo il metodo di funzionamento. Non sono organi deputati a legiferare, né a inserire decisioni. Con ciò voglio dire che dobbiamo riappropriarci della nostra funzione.

Ricordiamo con le poche parole con cui concludo l'intervento che qualcuno aveva detto che si può far tanto, che si possono sopportare grandi sacrifici in virtù di superiori principi. Noi ricordiamo, però, che una norma che affermi che si deve rinunciare al bene per salvare bene è altrettanto falsa e contraddittoria di quella che, per proteggere la libertà, impone di rinunciare alla libertà. *(Applausi)*.

CALIENDO *(FIBP-UDC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO *(FIBP-UDC)*. Signor Presidente, con questo decreto-legge si introduce una nuova figura giuridica nel nostro Paese, nel senso che io ho sempre studiato e conosciuto il decreto-legge che entra in vigore nel momento in cui viene approvato ed è legge salvo ratifica da parte del Parlamento. C'è poi il decreto legislativo, che è il decreto che viene emanato dall'autorità esecutiva su delega del Parlamento. Qui invece siamo di fronte ad un decreto che sistema una serie di atti che sono stati adottati dal momento in cui si è verificato il primo contagio nel nostro Paese, con una serie di decreti del Presidente del Consiglio dei ministri che vengono regolarizzati, sia pure *ex post*. Quale sia la natura giuridica di questo nuovo decreto è difficile comprenderlo, se non quella che, trovandosi di fronte a un'emergenza, si sono adottati degli strumenti non del tutto corretti, che hanno tenuto fuori il Parlamento da qualsiasi valutazione. Questo provvedimento, però, mi dà la possibilità di avere un panorama di quello che è avvenuto, dal quale emerge che il 31 gennaio viene proclamato lo stato di emergenza sanitaria nazionale per sei mesi. Lei, Presidente, ha avuto notizia di quali erano gli elementi che hanno consentito al Governo di prevedere una così lunga emergenza sanitaria nazionale? Sei mesi, non tre mesi, quindi ci devono essere elementi abbastanza seri a conoscenza del Governo per arrivare a questo. Noi non sappiamo nulla. Si riferisce, poi, che il primo decreto-legge c'è stato il 23 febbraio e allora la domanda è: nel periodo intermedio, dal momento della dichiarazione dell'emergenza nazionale al primo decreto-legge, quali attività sono state svolte dal Governo in ordine all'acquisizione dei vari dispositivi di sicurezza necessari, la cui mancanza ha portato poi al decesso di molti medici sul territorio? Questo decreto-legge raccoglie un insieme di aspetti non tanto per il futuro, perché per il futuro si limita a inserire in altre norme quello che alcuni decreti del Presidente del Consiglio dei ministri avevano già individuato, quindi si tratta di una sistemazione *ex post*. Possiamo essere soddisfatti? Direi di no, perché onestamente avrei avuto la necessità - non vedo nessuno del Governo che abbia una competenza specifica - di sapere che cosa aveva portato il Consiglio dei ministri ad assumere quella delibera, perché lei capisce benissimo, con la sua esperienza, che nel momento in cui si delibera un'emergenza sanitaria per sei mesi vuol dire che si è avuta una serie di indicazioni che non sono state date al Parlamento. Questo è un problema, perché il Parlamento non è nelle condizioni non dico necessariamente di "fare le pulci", ma di garantire quel controllo democratico su qualsiasi attività

del Governo che garantisca ai cittadini l'esistenza di un'istituzione che la Costituzione ha voluto per garantire proprio quel controllo, che non ha come fine quello di sferrare grandi attacchi a coloro che stanno al Governo (che poi non hanno realizzato quanto dovevano), ma solo, appunto, quello di un controllo democratico. Non abbiamo questa possibilità. Se si va a vedere l'articolo 1, questo rimette in piedi tutta una serie di condizioni che erano state individuate nei vari decreti del Presidente del Consiglio dei ministri. Solo questo sappiamo. Non sappiamo invece la ragione per cui non avevamo nemmeno la possibilità di riunirci immediatamente per poter approvare dei decreti-legge, perché non devo insegnare a nessuno che il Governo aveva la possibilità, con tre o quattro decreti-legge, di evitare tutti i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri. Ogni settimana poteva approvare un decreto-legge, come poi in alcuni casi è stato fatto. Per questa ragione, Presidente, credo che la finalità di questo provvedimento sia la sistemazione di un fatto avvenuto. Tuttavia veniamo meno al nostro compito se non abbiamo la forza di chiedere all'Esecutivo di comunicare al Parlamento quali elementi aveva alla data del 31 gennaio e quali elementi successivamente hanno giustificato un'inerzia del Governo fino a primo contagiato, il che è stato grave perché poi i costi dei dispositivi medici sono aumentati terribilmente e non se ne è più avuta disponibilità.

Per queste ragioni, signor Presidente, io voterò contro il decreto-legge n. 19 del 2020.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della questione pregiudiziale presentata, con diverse motivazioni, dal senatore Romeo e da altri senatori (QP1) e dalla senatrice Bernini e da altri senatori (QP2), riferita al disegno di legge n. 1811.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Discussione del disegno di legge:

(1811) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da Covid-19*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)* **(ore 17)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1811, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Parrini, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

PARRINI, *relatore*. Signor Presidente, membri del Governo, colleghi, è al nostro esame il decreto-legge n. 19, del 25 marzo 2020, del quale vado a fare una breve illustrazione. *(Brusio).*

PRESIDENTE. Chiedo cortesemente all'Assemblea la gentilezza di lasciare intervenire il senatore Parrini in un clima di silenzio, laddove ciò sia possibile. Chi si deve allontanare lo faccia senza fare assembramenti.

PARRINI, *relatore*. Signor Presidente, la ringrazio per questa cortesia. Il decreto-legge è un atto molto importante perché è l'atto che delinea la cornice giuridica che fa da contorno all'adozione delle misure di contrasto alla pandemia da Covid-19. È un provvedimento che sostituisce quasi integralmente il decreto-legge n. 6, emanato il 23 febbraio 2020, che è stato richiamato anche in alcuni interventi precedenti al mio in sede di discussione della questione pregiudiziale. Il provvedimento interviene... *(Brusio)*. Faccio un po' di difficoltà ad illustrare il provvedimento in queste condizioni, Presidente.

PRESIDENTE. Sto cercando di ricondurre l'Assemblea all'educazione che le è dovuta, senatore Parrini; spero che i colleghi siano comprensivi nel permetterle di svolgere la sua relazione. Adesso siamo arrivati alla comprensione; ciò dovrebbe essere dovuto, colleghi.

PARRINI, *relatore*. Signor Presidente, chiedo attenzione anche perché avendo una gran voglia di intervenire nel merito e non potendolo fare illustrando la relazione, mi farebbe comodo almeno il favore del silenzio.

Il provvedimento sostituisce quasi integralmente il decreto-legge n. 6 del 23 febbraio e interviene in maniera significativa sull'articolo 35 del decreto-legge n. 9 del 2 marzo. La nostra Costituzione, come è ben noto, impone una riserva di legge per l'introduzione in casi speciali di limitazioni ad alcuni diritti

di libertà, giustificate da interessi costituzionali preminenti, quali quello della tutela della salute, il quale - voglio ricordare - è citato all'articolo 32 della Costituzione come un fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività.

Il provvedimento è composto, nella versione che ci è stata trasmessa dalla Camera, dove sono state apportate delle modifiche al documento iniziale, che reca le firme del Presidente del Consiglio e dei ministri Speranza, Bonafede e Gualtieri, di 8 articoli contro i 5 articoli originari e elenca tutti i tipi di misura che eventualmente sono applicabili, rimandando ai singoli provvedimenti attuativi l'indicazione delle più opportune ed efficaci scelte applicative di luogo e di momento.

Disciplina inoltre in generale cosa possono fare le Regioni e cosa i Comuni e quali sanzioni possono colpire le violazioni delle misure.

All'articolo 1, per fare una brevissima illustrazione dei contenuti principali, è presente una definizione dettagliata delle misure di contenimento potenzialmente applicabili.

All'articolo 2 si stabiliscono le misure di contenimento elencate nell'articolo 1, che siano adottate con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, sentito di norma il comitato tecnico-scientifico di cui all'ordinanza del capo del dipartimento della Protezione civile. È importante notare in sede di esame di questo articolo che è stato inserito, nel passaggio di conversione alla Camera dei deputati, l'obbligo del Governo di dare informazione preventiva alle Camere, quando le circostanze lo rendono possibile, e comunque quando particolari ragioni di urgenza non lo rendono possibile di... *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Posso chiedere la cortesia di lasciare almeno accanto al relatore lo spazio per poterlo far intervenire in Aula? Almeno questo, grazie.

PARRINI, *relatore*. È stato inserito l'obbligo di dare, nell'ambito dell'informativa che ai sensi del decreto ogni quindici giorni va resa alle Camere, la possibilità di acquisire eventuali indirizzi del Parlamento.

All'articolo 3 si regola il rapporto tra le misure statali adottate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per fronteggiare l'emergenza epidemiologica e i provvedimenti degli enti territoriali emanati per la medesima finalità.

All'articolo 4 si delinea il quadro sanzionatorio per la violazione delle misure di contenimento del contagio.

All'articolo 4-*bis*, introdotto dall'altro ramo del Parlamento, si prevede la proroga di novanta giorni dei piani terapeutici in scadenza durante lo stato di emergenza qualora includano talune prestazioni, ossia la fornitura di protesi, di ortesi, di ausili e di dispositivi necessari per la prevenzione, correzione e compensazione di menomazione o disabilità, il potenziamento delle abilità nonché per la promozione dell'autonomia dell'assistito.

L'articolo 5 dispone l'abrogazione - ad eccezione di alcune specifiche disposizioni - del decreto-legge n. 6 del 2020 nonché dell'articolo 35 del decreto-legge n. 9 del 2020 in materia di coordinamento tra misure statali e ordinanze sindacali di contenimento dell'epidemia.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore De Vecchis. Ne ha facoltà.

DE VECCHIS *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, vorrei ragionare con i colleghi sul decreto-legge n. 19 per fronteggiare l'emergenza da Covid-19. Mi soffermo in particolare sull'articolo 4, dove sono elencate una serie di sanzioni per le violazioni delle misure del contenimento del contagio.

Innanzi tutto. vorrei esprimere la mia solidarietà a tutte le Forze dell'ordine che sono state umiliate e utilizzate in modo improprio, essendo state trasformate in controllori di autocertificazione. *(Applausi)*. Lo ripeto, controllori di autocertificazione: un'umiliazione per chi porta la divisa.

In merito al suddetto articolo 4 vorrei fare alcuni esempi di violazioni non sanzionate: 25 aprile, quartieri del Pigneto e di Torpignattara, manifestazione non autorizzata dei centri sociali; inizio maggio, corteo non autorizzato dei centri sociali a Bologna. Sempre a Bologna, il 16 maggio le Sardine si divertono in un *flash mob* a difesa della cultura, dimenticando che Moro è stato ucciso dalle brigate rosse e non dalla mafia (ad ogni modo, non vedo il nesso fra cultura e Sardine, in verità). Arriviamo a noi: 16 maggio, a Roma, a Piazza del Popolo, alcuni ragazzi con delle mascherine

tricolore vengono fermati, identificati e sanzionati. Ancora a maggio, manifestazione dei parrucchieri sotto Montecitorio: fermati, identificati e sanzionati. Siamo all'8 maggio, quando un barista viene fermato perché porta due caffè a dei poliziotti: sanzionato. Mi domando, allora: il Viminale è ancora gestito da un Ministro della Repubblica italiana o dai centri sociali comunisti? *(Applausi)*. Lo chiedo perché in pratica ho capito che chi ha la tessera di sinistra non viene sanzionato; chi magari ha simpatie di destra viene sanzionato. O tutti o nessuno.

Chiedo quindi un'unica grande sanatoria per i parrucchieri multati: cancelliamo questa multa vergognosa, fatta a chi non ha potuto lavorare. È sciacallaggio politico! Dovremmo chiedere le dimissioni del Ministro dell'interno, che usa il manganello con chi non ha la tessera di sinistra e le caramelle dolci per i figli di papà dei centri sociali. Vergogna, Ministro, vergogna! Se questa è la vostra democrazia, vi dico che state sbagliando.

Conte, Arcuri, voi non concedete nulla; non siete nessuno per concedere ai cittadini la libertà. Ci sono le leggi e la Costituzione. Quindi, signori miei, ve lo dico proprio con forza: rischiamo veramente il golpe di una dittatura rossa e bianca. Non ci arrenderemo a queste intimidazioni; il 2 giugno saremo in piazza per riportare i cittadini a manifestare liberamente e a lanciare un grido di libertà.

Viva la libertà, che la Lega difende tutti i giorni sui territori. Quello che è avvenuto è veramente vergognoso. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Nisini. Ne ha facoltà.

NISINI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la cornice offerta dal provvedimento di cui si chiede la conversione in legge è così ampia da ritenersi quasi eterea, tale infatti da aver consentito la presa di posizione di molti insigni costituzionalisti che non hanno tardato nel denunciare una prassi tanto illegittima quanto inusitatamente reiterata.

Vede, Presidente, è stato scritto da Alfred de Vigny che il Governo meno cattivo è quello che si mostra meno, che si sente meno, che si paga meno caro. E allora questo è forse il peggiore di sempre, nel momento più sbagliato di sempre, perché governare significa reggere le sorti di uno Stato, tutte però. *(Applausi)*. Ma Bruto è un uomo d'onore, io non vengo qui a smentire Bruto ma a riferirvi quello che so. E sapete cosa so? So che il Governo ha dichiarato lo stato di emergenza il 31 gennaio e da allora sono trascorsi ben centootto giorni in cui sono state fatte tante chiacchiere, pochi fatti ed un'infinità di proclami. So che i provvedimenti adottati entro i confini del decreto in conversione hanno sospeso tutti i principali diritti fondamentali riconosciuti dalla Carta costituzionale. So anche che in tutto ciò il Parlamento non è stato autore ma semplice soggetto ratificatore. Un Governo incapace che ha messo le sorti del nostro meraviglioso Paese in mano ad esperti talvolta addirittura ricusati da quegli organismi internazionali dei quali si professavano esponenti. Il risultato è stato che la «potenza di fuoco» annunciata dal *premier* Conte in una delle sue tante dirette televisive si è rivelata un misero petardo e saranno gli italiani, purtroppo, a pagarne le conseguenze. *(Applausi)*.

So anche che il ministro Bellanova, anziché pensare a soluzioni per salvare il mondo agricolo, ha pensato bene di portare avanti una sanatoria per regolarizzare gli irregolari che per il mondo agricolo sono inutili. Lei ha pianto, Ministro - e mi spiace che non sia in Aula - e per lei è finita lì. Ma con questa sanatoria verranno regolarizzati tutti gli irregolari e tra questi ci sono anche gli spacciatori che vendono morte ai nostri ragazzi. *(Applausi)*. E allora tante saranno le famiglie - padri e madri - che piangeranno i figli morti per *overdose* e voi sarete responsabili di questo perché non ci avete pensato!

Però non vi ho visto piangere per i nostri medici, infermieri e operatori sanitari. Vi abbiamo sentito tutti chiamarli «eroi» per poi, con una pacca sulla spalla che sa di beffa, dimenticarvi di loro e togliere i mille euro promessi. Vi dovete vergognare di questo. Un Governo che si è limitato a delegare le scelte ora a questo ora a quell'altro comitato, e per chi osava protestare, o anche solo avanzare una prospettiva alternativa, la risposta era la stessa: avrebbe potuto far meglio quando e se gliene fosse stata data l'opportunità.

È mancata la capacità di analisi dei bisogni e l'attività imprescindibile di bilanciamento, di condivisione e di dialogo. Si è assistito ad una sempre maggiore privazione della libertà. Abbiamo ascoltato il grido delle famiglie con ragazze e ragazzi disabili, l'urlo dei più anziani resi ancor più fragili da un isolamento a volte difficile da comprendere, il pianto delle famiglie in difficoltà,

l'accorato appello d'aiuto da parte degli amministratori locali (e mi ci metto anch'io in questo): prefetti che si sono assunti responsabilità enormi, Presidenti di Regione e sindaci che hanno avuto dovuto farsi carico di iniziative coraggiose sia nella fase dei divieti che nella fase della ripartenza, e sempre con un grande assente, il Governo, troppo impegnato a puntare il dito, a fare minacce e dirette Facebook e a simulare una *leadership,* anche in campo europeo, nei fatti del tutto inesistente.

Presidente, un pericoloso fascio-leghista come Antonio Gramsci sosteneva che se un uomo politico sbaglia la sua ipotesi è la vita degli uomini che corre pericolo, è la fame, è la rivolta, è la rivoluzione per non morire di fame. Parole che servono da monito, o meglio che sarebbero servite da monito per chiunque abbia responsabilità di governo in momenti di emergenza.

I contenuti del decreto-legge che si sottopongono a quest'Assemblea sono stati da noi condannati più volte; sono inadeguati, ma soprattutto sorpassati. L'unica motivazione, ormai sotto gli occhi di tutti, è quella di regolarizzare tutti i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri (DPCM) usati fino ad ora impropriamente. A dire ciò non sono io, ma il presidente Pesco, che ieri in Commissione bilancio, dove ero presente, ha dichiarato che il provvedimento in esame serve per regolarizzare i DPCM di Conte. *(Applausi)*.

Aggiungo che con il decreto-legge in esame si dà mandato al *premier* Conte di continuare ad emanare indisturbato DPCM, esautorando di fatto il Parlamento delle sue funzioni. *(Richiami del Presidente)*.

Signor Presidente, ho concluso.

Oggi è in ballo la democrazia del nostro Paese e mi stupisco che i colleghi di maggioranza - mi rivolgo in particolare ai colleghi del PD - possano accettare tutto ciò. Un parlamentare viene eletto dal popolo; quel popolo che dovrebbe tutelare e difendere. Ma se voi voterete a favore del provvedimento, confermerete quanto già gli italiani sospettano, ossia che l'unico vostro obiettivo è quello di rimanere incollati alla poltrona. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Binetti. Ne ha facoltà.

BINETTI *(FIBP-UDC)*. Signor Presidente, illustre membro del Governo, colleghi presenti in Aula, ci sono molte cose da dire sul provvedimento in esame, su cui peraltro pare che domani verrà posta la questione di fiducia, nonostante si tratti di norme che ormai sono già diventate di prassi comune.

C'è qualcosa, che è stato sottolineato dai colleghi con lo strumento delle questioni pregiudiziali, che indica il carattere quasi di scatole cinesi che hanno questi decreti-legge, ognuno l'uno dentro l'altro in modo da sottolineare ciò che è apparso accettabile a un certo livello di opinione pubblica (comunque a un certo livello di bisogni consolidati) e ciò che invece va eliminato e che quindi il decreto successivo assume come cosa da migliorare e poi in qualche modo rilancia, creando una sorta di testimone che rimanda al decreto seguente.

Stiamo assistendo a una staffetta tra i decreti-legge, in cui si passano il testimone dall'uno all'altro, in un filo rosso che li attraversa e che in qualche modo non cessa di lasciarci stupiti perché il Parlamento, in tutto questo, è esclusivamente sollecitato a esprimere il proprio consenso o dissenso informato e non già a intervenire per migliorare gli strumenti legislativi di cui disponiamo.

Quello che mi interessa sottolineare, però, è la differenza che c'è tra il decreto-legge adottato e il testo risultante dal passaggio alla Camera dei deputati. Desidero sottolineare tre punti di cui, come elementi attivi da tempo nel lavoro parlamentare, ma anche e soprattutto nei territori, noi siamo stati e ci riteniamo a buon titolo grandi animatori. Mi riferisco, ad esempio, al passaggio in cui si fa riferimento ai bambini che rientrano nello spettro autistico (si parla di soggetti con disabilità motorie o con disturbi dello spettro autistico). Ricordo perfettamente che nell'ultima settimana di marzo, proprio in previsione del 1° aprile, Giornata mondiale dedicata a un'attenzione particolare verso i soggetti autistici, abbiamo scritto al presidente Mattarella per evidenziare come lo strumento precedente non tenesse in alcun conto le esigenze e i bisogni delle persone in maggiore difficoltà.

Altro punto modificato: si fa riferimento all'adozione di protocolli sanitari d'intesa con la Chiesa cattolica e le confessioni religiose diverse dalla cattolica. Ricordo che, proprio in occasione della Santa Pasqua, avevamo indirizzato - e qui in Aula molti colleghi l'avevano firmata - una richiesta esplicita al presidente Conte perché si rendesse conto dell'inopportunità di questa assoluta esclusione di quelli che possiamo considerare i luoghi privilegiati della preghiera, dell'incontro con Dio, della presenza reale

del Signore nella Chiesa, che li rende un po' diversi per la Chiesa cattolica (perlomeno rispetto ad altri contesti). Avevamo semplicemente chiesto che tali luoghi fossero aperti secondo il modello di un normale supermercato, cioè fatte salve le distanze fisiche, fatte salve le mascherine e fatta salva la possibilità di igienizzazione delle mani (cose molto semplici). Viceversa, ci siamo in quel momento trovati a impattare con una chiusura; c'è voluto un altro decreto-legge, preceduto peraltro da dichiarazioni in televisione e da sollecitazioni da parte della Conferenza episcopale italiana, per poter ottenere quello che, a norma di buon senso, sarebbe stato già ottenibile precedentemente.

Altro passaggio: garantire la possibilità di svolgere individualmente, ovvero con un accompagnatore per i minori e per le persone non completamente autonome, attività sportivo-motoria, purché nel rispetto della distanza. Potrei andare avanti a leggere tutte queste puntualizzazioni, che ormai il decreto-legge successivo stabilisce ovviamente come prassi, esattamente come prassi stabilisce l'apertura dei locali, eccetera. Cosa aggiunge questo decreto-legge? Di cosa stiamo parlando? Stiamo votando una cosa che già esiste nella condotta di tutti gli italiani; sono cose che già sono state legittimate. Quando in partenza esse rivelavano la loro fragilità, e anche direi un'autentica distorsione rispetto al senso comune, abbiamo fatto di tutto; e di questo tutto c'è documentazione nelle interrogazioni, nelle lettere al Presidente della Repubblica e nelle lettere al Presidente del Consiglio. Ma dell'atteggiamento propositivo, sereno, costruttivo, che soltanto evidenziava i problemi affinché questi potessero essere risolti, nulla, nessun riconoscimento di un lavoro positivo in cui l'opposizione ha alzato la palla perché la maggioranza potesse schiacciare. Si può lavorare in questo modo in una condizione di emergenza?

Poi non voglio dirle lo stupore che mi ha colto quando ho appreso che il Vice Ministro - che, come lei ben sa, ha una relazione un po' particolare con la Commissione igiene e sanità del Senato, posto che l'ha presieduta per larga parte di questa legislatura - aveva appreso dai giornali alcune cose che poi erano diventate operative, in quanto venivano dalle suggestioni che le *task force* facevano. Quindi noi che, come Parlamento - in particolare il Parlamento rappresentato dall'opposizione - ci sentivamo ignorati, marginalizzati e sottovalutati potevamo anche lamentarci; ma è grave che il Governo, nella persona del suo Vice Ministro, avesse ignorato le sue prerogative di intervenire nei processi decisionali e fosse stato informato solo a decisione presa.

Quello che si riflette in questo strumento è come noi abbiamo spostato totalmente l'asse dal Parlamento alle *task force*. Questo non è, come si poteva intendere, un Governo di tecnici: peggio, perché i tecnici non sono al Governo: governano chi governa, tanto è vero che chi governa apprende dalla stampa le deliberazioni che avrebbero dovuto essere sua responsabilità personale assumere (io direi addirittura suo diritto). Noi stessi, che abbiamo cercato di fare l'uso più ragionevole che si può fare delle interrogazioni, delle mozioni e delle interpellanze, su questi punti non abbiamo trovato una voce; qualcuno ha semplicemente pensato che, tutto sommato, qualcosa di buono e di interessante c'era nella proposta e l'ha inserito nel decreto-legge successivo o in una rivisitazione del decreto-legge precedente. Credo che la democrazia sia davvero in grave sofferenza.

Stamattina nel dibattito abbiamo registrato la sofferenza del Ministero della giustizia, attraverso la sofferenza della persona del Ministro della giustizia. Vorrei però che si prendesse atto che c'è una sofferenza legata al Covid-19, di cui comunque il Covid-19 diventa l'indicatore, quella di chi ritiene che non può fare uso della sua responsabilità. Ciò che trovo maggiormente grave in questo momento è che nessuno di noi possa legittimamente assumere la sua responsabilità: quella per cui è stato votato, quella per cui ha scelto di lavorare in una determinata Commissione e per cui si fa parte attiva nella proposta di emendamenti e di tutti gli strumenti che le norme mettono a sua disposizione. Questo perché semplicemente esiste un'area difficile da identificare e che in qualche modo prende decisioni e le comunica. La democrazia non è comunicazione di qualcosa che è stato deciso da altri. La democrazia parlamentare è condivisione della responsabilità della decisione, ed è questo ciò che noi rivendichiamo.

Concludo, signor Presidente e membri del Governo. Vi assicuro che utilizzare il Parlamento esclusivamente per legittimare una cosa che in primo luogo è già nota, in secondo luogo è già legge e in terzo luogo la conosce tutto il Paese, rende molto difficile per noi tornare a casa questa sera e

rispondere alla domanda «cosa avete votato oggi?»: «Abbiamo votato che si può fare questo o quest'altro». Ma cosa l'abbiamo votata a fare quando è già noto? Ci si potrebbe chiedere: «Che cosa siete andati a fare, a dire semplicemente di sì?». *(Applausi)*. Francamente mi sembra molto poco. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Corti. Ne ha facoltà.

CORTI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo decreto-legge purtroppo racchiude tutte le incongruenze e le superficialità che questo Governo ha mostrato in questa drammatica situazione. Due giorni fa il *lockdown* è giunto finalmente una svolta con quella sospirata riapertura degli esercizi commerciali sollecitata dalle Regioni più produttive a guida Lega, e a cui si è aggiunta a ruota la Regione Emilia-Romagna. Finalmente, lunedì il popolo delle partite IVA ha avuto, seppur tra mille difficoltà, la possibilità di rialzare le saracinesche delle proprie attività commerciali, ma questo ha ulteriormente evidenziato la mancanza di una chiara e semplice comunicazione da parte di un Governo, incapace di venire incontro alle richieste degli imprenditori. Una possibilità che non tutti gli esercenti hanno potuto cogliere, perché una riapertura con queste stringenti regole non consente una sostenibilità economica alle piccole e medie imprese.

Come sappiamo, in molte zone della penisola ben quasi il 40 per cento dei ristoratori lunedì non ha riaperto. Lunedì scorso mi sono finalmente recato dall'abituale barbiere di paese, che da sempre si barcamena tra mille difficoltà. Ebbene, questo piccolo imprenditore, con ben tre dipendenti, ha riaperto l'attività e con certosino impegno ha igienizzato gli ambienti, distanziato i clienti, predisposto i dispositivi di protezione, accettato prenotazioni scaglionate di mezz'ora, separato ingresso e uscita, disinfettato il POS e con il sorriso sul volto ha svolto egregiamente e in sicurezza il suo lavoro. Ma purtroppo anche lui sa che, con queste modalità di lavoro, la sua attività sarà in perdita e presto dovrà licenziare i propri collaboratori per tentare di sopravvivere, perché al suo fianco è mancato lo Stato.

A noi senatori si rivolgono quotidianamente i cittadini e gli imprenditori in difficoltà; solitamente è così. Io credo che sia ora per gli inquilini di Palazzo Chigi, per un inquilino in particolare, di smettere di pensare solo a se stessi ed uscire in mezzo alla gente. Uscite dal palazzo e guardate in faccia il Paese reale. Nel collegio di Modena e Montagna, dove sono stato eletto, il comparto turistico delle nostre vallate è desolante. Dove sono quei ciclisti e motociclisti stranieri che riempiono le nostre strade di montagna in questo periodo? Dove sono gli appassionati di funghi che riempiono in questa stagione i nostri ristoranti? Dove sono i villeggianti che con le loro seconde case aiutano la nostra economia? Di questo non c'è più nulla, ma soprattutto non ci sono i soldi promessi in TV dal presidente Conte per fronteggiare l'emergenza. *(Applausi)*.

A parte poche aziende agricole, che per fortuna non hanno chiuso durante il *lockdown* e continuano a lottare per produrre ricchezza - e per inciso non hanno bisogno di immigrati clandestini - i nostri ristoratori di montagna e gli albergatori di aree a vocazione turistica, come la nostra, si sono persi tutta la stagione invernale. Secondo voi perché questi ristoratori avrebbero dovuto riaprire lo scorso lunedì? Sono tutti imprenditori che sanno far di conto e, già in condizioni normali, per non fallire devono avere una sostenibilità economica e sperare di intravedere ogni giorno la luce in fondo al *tunnel*. Non è così purtroppo, perché c'è un buio assoluto. Colleghi, sapete che ancora oggi molti Comuni di confine tra Emilia e Toscana non hanno recepito la recente deroga per autorizzare gli spostamenti tra Comuni confinanti extra-Regione per la visita ai propri congiunti? Capisco che il rappresentante del Governo è molto *multitasking*, ma chiedo la sua attenzione, perché questa è una cosa importante, soprattutto per noi che viviamo su un crinale.

Questi sono fatti di vita concreta e non sono altro che la punta di un immenso *iceberg* burocratico, figlio della mancanza di una chiara e semplice comunicazione e della mancanza di buonsenso. In questo momento di difficoltà avete paralizzato, con la vostra burocrazia, un popolo intero di piccoli imprenditori e ristoratori. Il vostro *iceberg* è farcito di burocrazia, ha esaurito milioni di *toner* di stampanti per le vostre cinque autocertificazioni e purtroppo vaga in mare aperto, rischiando di colpire e di affondare anche quel poco di economia, che ancora tiene in piedi questo Paese. La Lega chiede soltanto che i cittadini abbiano semplici risposte, che non si faccia morire il mondo del turismo in mancanza di chiare linee guida per la fase 2 e che esse siano condivise anche dalle opposizioni.

Abbiamo visto le lacrime di un Ministro, che si è preoccupato di immigrati irregolari, di cui non abbiamo bisogno in agricoltura. Se invece si necessitasse di manodopera, basterebbe mandare nei campi a raccogliere pomodori proprio quei 116 mafiosi calabresi, scoperti stamane dalla Guardia di finanza, che hanno fruito per mesi del reddito di cittadinanza di cui non avevano diritto.

Concludo, avvalendomi del minuto di tempo che ha risparmiato il collega William De Vecchis. Il resto è storia ormai, ma per fortuna abbiamo visto anche la grande forza di un popolo e delle sue associazioni di volontariato, sempre al fianco degli operatori sanitari e delle Forze dell'ordine, a partire dall'Associazione nazionale alpini, che a costo di grandi sacrifici ha costruito a Bergamo un ospedale nuovo di pacca in tempi *record*. Agli alpini voglio rivolgere il mio particolare ringraziamento a nome della Lega, anche nella speranza che in tempi celeri il Senato approvi il disegno di legge per l'istituzione della Giornata nazionale della memoria e del sacrificio alpino, già approvato alla Camera dei deputati. *(Applausi)*. Credo che questo sia il minimo che possiamo fare per ringraziare gli alpini di tutto ciò che hanno fatto in tempo di guerra, ma soprattutto in tempo di pace. Su tutto il resto giudicheranno gli elettori e presto il loro voto seppellirà questo Governo. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Garnero Santanchè. Ne ha facoltà.

GARNERO SANTANCHE' *(FdI)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che sia giunto il momento di dire che il decreto-legge in esame è pericoloso, perché ci porta sicuramente a una deriva autoritaria e dobbiamo dire con forza il nostro no alla sua conversione in legge. Tutti in quest'Aula dovremmo sapere - o perlomeno me lo auguro - che la nostra Costituzione stabilisce i principi di necessità e di urgenza per l'emanazione dei decreti-legge. In questo caso non ravvediamo la necessità e tantomeno l'urgenza, ma vediamo benissimo il bisogno da parte del Governo di sanare degli errori davvero molto grossolani che sono stati commessi nei precedenti atti, perché non si agiva in una situazione emergenziale, come invece era stato fatto - e questi presupposti c'erano - in occasione del decreto-legge n. 6 del 23 febbraio. Purtroppo questa situazione ormai - e sottolineo «purtroppo» - sta diventando strutturale.

Vorrei che tutti noi ricordassimo cosa è successo nella nostra Nazione il mese di febbraio e vorrei che per un attimo la vostra memoria, colleghi, tornasse a quel mese. Ricordate cosa facevano alcuni segretari dei partiti di maggioranza? Organizzavano aperitivi a Milano perché volevano rassicurare, non solo i lombardi ma tutti gli italiani, del fatto che non c'era alcun pericolo, che ci si poteva incontrare e che eravamo lontanissimi da quello che poi ognuno di noi ha vissuto. C'erano sindaci - mi ricordo il sindaco della mia città, Sala, che ci faceva vedere che dovevamo abbracciare i cinesi e faceva la promozione, come il sindaco Gori, dei ristoranti cinesi - che facevano passare tutta l'opposizione - e forse ancor più Fratelli d'Italia e tutti noi - come dei razzisti, degli xenofobi, perché volevamo chiudere le frontiere, perché volevamo la quarantena per tutti coloro che rientravano dalla Cina, senza discriminazione per colore di pelle o per appartenenze. Volevamo semplicemente proteggere la nostra Nazione e soprattutto tutti i cittadini.

Improvvisamente, non si è capito bene perché, anche il Governo e i partiti di maggioranza si sono svegliati da quella sonnolenza (non saprei quale altro termine usare). Vi siete svegliati e avete emanato il primo decreto-legge, il n. 6 del 2020, con il quale si conferiva al Presidente del Consiglio - e anche in questo caso, sottolineo, temporaneamente e sulla base di specifiche condizioni - il potere di emanare i famosi decreti del Presidente del Consiglio dei ministri (DPCM), tramite i quali poter affrontare questa emergenza. Dobbiamo ricordarci tutti che questo potere era limitato a specifiche zone, alle famose zone rosse, in cui erano presenti i focolai. Non mi dilungo nel dire che molto tempo si è perso, nonostante c'era stata la richiesta di chiudere le zone in cui c'erano quei focolai. Con un successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri queste misure venivano estese a tutto il territorio nazionale. Correva il giorno 4 marzo, il famoso *lockdown*, in cui si è chiuso praticamente tutto.

Quindi, con un provvedimento, lo sottolineo, amministrativo - e lasciatemi dire anche improvviso - del Presidente del Consiglio non solo l'Italia e gli italiani hanno capito che si chiudeva tutto e si sono visti togliere le libertà individuali, che sono garantite dalla nostra Costituzione, come la libertà di impresa, ma addirittura ciò è avvenuto senza fare un'analisi della situazione sanitaria, senza studiare e analizzare i dati sulla mortalità, cioè senza aver ben chiara qual era la situazione sanitaria della nostra

Nazione.

Tutto questo è stato poi peggiorato da quelle che chiamerei ormai le serie televisive del Presidente del Consiglio: le sue conferenze stampa, in cui peggiorava sempre di più la situazione. Vi ricordate quella famosa conferenza stampa del Presidente del Consiglio? Era sabato 7 marzo, quando improvvisamente diede queste notizie. Cosa è successo? Io me lo ricordo, perché ero a Cuneo e anch'io partii per tornare a Milano. Mi ricordo molto bene le code di automobili al casello e mi ricordo molto bene anche le persone che erano corse alla Stazione centrale di Milano per poter fare ritorno al Sud.

Non sto qui a ricordarvi tutto quello che è successo, ma ricordo tutta la confusione creata, tutto ciò che stavano subendo milioni di famiglie italiane, che non capivano più niente, che erano terrorizzate, che avevano un grande sentimento di paura, perché sentivano il Presidente del Consiglio fare certe affermazioni.

Torniamo su una cosa molto importante per far capire la pochezza della precisione, della sensibilità, dello studio di questo Governo, nonostante tutte le *task force*: non aveva fatto alcuno studio sui dati. Lo abbiamo allora fatto noi, come Fratelli d'Italia. Non ci siamo inventati niente: abbiamo semplicemente preso e analizzato i dati dell'Istat sulla mortalità degli anni 2018, 2019 e 2020, perché, né il Governo, né la Protezione civile sono mai stati in grado di fornire quei dati. Quei dati ci dicono moltissimo perché ci hanno fatto capire che c'è una parte della popolazione (quella più avanti negli anni) che è molto più fragile; basta andare a vedere i dati della mortalità. Anche di questo, però, il Governo se n'è assolutamente fregato; è andato avanti per la sua strada molto ideologica, venendo meno al principio fondante per chi fa politica, ovvero assumersi la responsabilità delle decisioni.

No, il Governo non vuole prendersi le responsabilità e, quindi, ha fatto le FAQ. Alla confusione che si era creata, al gran pasticcio e alla paura di milioni di famiglie il Governo, a tutto questo, ha risposto con le FAQ. Credo che nessun italiano avesse mai sentito prima questo termine. Cosa sono queste FAQ o, meglio, cosa hanno fatto queste FAQ? Hanno sovvertito la gerarchia delle fonti di diritto riducendo la Carta costituzionale a un mero orpello e ricordo che questa deriva anticostituzionale del Governo è sempre stata segnalata con forza da noi di Fratelli d'Italia. Devo dire che si sono aggiunte anche molte voci autorevoli. Ne cito soltanto due, quella di Cassese e di Baldassarre; questo per dire che noi di Fratelli d'Italia non diciamo cose che non corrispondono a dati veri e reali e al buonsenso.

Si evince, quindi, che se all'inizio di questa pandemia c'erano sicuramente la necessità e l'urgenza, oggi queste non le troviamo più.

Presidente, forse dispongo di qualche minuto in più per concludere, avendo il collega Zaffini rinunciato al suo intervento, come lei sarà stata edotta.

PRESIDENTE. Senatrice, già le ho dato un minuto in più. Ai sensi del Regolamento non posso sostituire un intervento con un altro. La faccio però concludere tranquillamente.

GARNERO SANTANCHE' *(FdI)*. La ringrazio molto, Presidente. Voglio concludere dicendo che noi di Fratelli d'Italia abbiamo sempre denunciato con forza questo pericolo che c'era, c'è e ci sarà sicuramente ancora in futuro. Vorrei fare una preghiera al Presidente del Consiglio: di smettere, quando fa le conferenze stampa, di usare l'espressione: «Noi consentiamo». Non è il Governo che consente le libertà individuali di ciascuno di noi. Vorrei pregare il Presidente del Consiglio, inoltre, di usare di più nelle sue conferenze stampa la parola «ringraziamo». «Ringraziamo gli italiani per come si sono comportati».

Presidente, secondo noi, è venuto il momento - sarebbe molto opportuno - di chiudere tutte queste *task force* e tutti questi commissari - non mi dilungo sul comportamento del commissario Arcuri perché non ho il tempo - e di ritornare a spalancare le porte delle istituzioni e del Parlamento, perché qui c'è la rappresentanza degli italiani, perché qui c'è il popolo! Chiudete le *task force*. Finitela con i commissari e spalancate le porte del Parlamento. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pucciarelli. Ne ha facoltà.

PUCCIARELLI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mostro Covid 19 ha sottoposto tutto il sistema di tutela dei diritti umani e delle garanzie costituzionali a dura prova. Il massiccio uso dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, provvedimenti che hanno portato al cosiddetto *lockdown* il 9 marzo, ha ristretto alcune delle libertà individuali e sociali, oltre che impedito

la libertà di iniziativa economica. *(Brusio)*. Collega, se la disturbo forse può anche uscire; altrimenti, come ho fatto io con gli altri, può ascoltare in silenzio. Le chiedo di fare altrettanto. *(Applausi)*.

In modo particolare, la limitazione della libertà di movimento, messa in secondo ordine dalla tutela della salute pubblica, e il blocco delle attività economiche hanno portato una serie di violazioni dei diritti umani. Ciò che è stato violato e che continua tutt'ora ad esserlo è il diritto di ogni individuo alla sicurezza sociale, ad avere per lui stesso e la propria famiglia un'esistenza conforme alla dignità umana, ad avere un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della propria famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione, il diritto alla sicurezza in caso di disoccupazione, malattia, invalidità o in altro caso di perdita di mezzi di sussistenza per circostanze indipendenti dalla propria volontà.

Presidenza del vice presidente LA RUSSA (ore 17,45)

(*Segue* PUCCIARELLI). Orbene, il Covid-19 è certamente una di quelle cause di forza maggiore in cui lo Stato deve intervenire perché questi diritti vengano preservati. Vede, Presidente, la disperazione delle famiglie è arrivata al limite della sopportazione, ci sono padri di famiglia che non riescono davvero a comprare da mangiare ai propri figli, famiglie in arretrato con l'affitto, con le utenze, con i mutui, perché i mutui non sono stati sospesi, le bollette continuano ad arrivare e nel frattempo la cassa integrazione è solo sulla carta. *(Applausi)*. Anche queste persone possono sentirsi scarti, ministro Bellanova, anche questi italiani possono sentirsi invisibili e pensare di non avere voce. Sono i noleggiatori di autobus, il mondo del *wedding*, gli edili, il mondo delle discoteche, della *security*, le autoscuole, le partite IVA, le micro, piccole aziende, persone in carne e ossa, persone che ci scrivono, come Daniela, che dice «La cassa integrazione ancora nulla. Io vorrei sapere come dobbiamo campare. Basta, stiamo impazzendo». Dana: «Aiutateci, la cassa integrazione non arriva, non abbiamo soldi per mangiare, non si sa se quest'anno lavoriamo. Lavoro in albergo e nessuno mi dice niente». Vincenzo: «Ancora devo prendere la cassa integrazione ordinaria. Potete fare qualcosa? Grazie. Ho due figli, un mutuo e da due mesi senza stipendio. Per favore fate qualcosa». Walter: «Come potete pensare che si possa campare con 600 euro, io che di affitto ne pago 430? Senza contare tutte le spese che ci sono in una famiglia». Francesco: «La mia cassa di previdenza mi ha detto che non mi daranno i 600 euro, perché sono finiti i soldi». Riccardo: «Ad oggi non ho ancora ricevuto il *bonus* da 600 euro e sono oltre due mesi che sono a casa e sono senza soldi». Demis: «Da più di due mesi senza stipendio e non ho ancora ricevuto la cassa integrazione. La prossima settimana vado a rubare per mangiare». Giacomo: «Lavoro a chiamata nel settore alberghiero e non ho diritto ai 600 euro, né ad altro sostegno». Carlo: «Sono un artigiano edile, non ho ancora visto i 600 euro. Tra pochi giorni mi scade l'F24, ho dei mutui, il *leasing* e non mi è stato sospeso nulla. Finora allo Stato ho sempre dato tutto, ma ad ora io non ho ricevuto un briciolo di aiuto. La banca non mi dà più nulla». Infine Samantha, il cui commento era in coda all'ultima diretta del presidente Conte: «Questa sera ho mangiato un'insalata per lasciare la carne a mio figlio e credo di non essere l'unica. Sapete dove potete mettervi le lacrime?».

Ebbene, queste sono persone che scrivono a tutti noi, forse avranno scritto anche a voi, ma siete troppo distratti per capire le cose che vi vengono richieste. *(Applausi)*. Dopo questi messaggi, invito a rileggere le dichiarazioni fatte da Conte, da Gualtieri o semplicemente da Zingaretti, dove la frase ricorrente era che nessuno sarebbe stato lasciato da solo e abbandonato a sé stesso e a constatare che hanno mantenuto la parola, perché sono riusciti a far sentire l'intera Nazione abbandonata a sé stessa e oppressa da quelle Forze dell'ordine che avete obbligato a fermare in alcuni casi i padri di famiglia, perché magari erano sprovvisti dei tanti certificati, mentre nel frattempo gli spacciatori continuavano indisturbati a vendere morte. *(Applausi)*. Ebbene sì, siete riusciti a creare una frattura tra i cittadini onesti e chi li dovrebbe proteggere dai delinquenti. L'Italia ha dovuto combattere contro il virus, dovrà combattere contro la crisi economica e gli speculatori, ma ce la farà nonostante voi, nonostante la vostra arroganza abbinata alla vostra incapacità di rispondere alle esigenze dei cittadini. Avete cercato di sottrarci il presente, ma non ce la farete a privarci del futuro. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Moles. Ne ha facoltà.

MOLES *(FIBP-UDC)*. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, come è stato già detto, il

decreto-legge che siamo chiamati a convertire di fatto non è altro che una raccolta dei vari decreti del Presidente del Consiglio dei ministri che il Capo del Governo ha autorizzato in totale e completa solitudine. Ovviamente all'inizio - lo sottolineo - tutto ciò è stato dettato dalla estrema emergenza e dall'urgenza, ma poi perché si è abusato di tale strumento normativo? Tutti questi atti, come molti hanno detto finora, hanno escluso totalmente il Parlamento e, dato che lo stato di emergenza durerà, è stato varato il decreto-legge con quella che io chiamo la sanatoria di tutti decreti del Presidente del Consiglio dei ministri. Signor Vice Ministro, a volte è stato più semplice capire la poesia «Il cinque maggio» di Manzoni che i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri di Conte e lo sappiamo bene perché lo abbiamo subìto.

Con tutti questi provvedimenti le libertà sono state schiacciate, impedite, immolate in nome della salute pubblica. La posizione di Forza Italia e del Centrodestra è stata improntata alla responsabilità e ha fatto sì che tutti noi abbiamo accettato i primi momenti di emergenza e quindi anche i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, ma lo abbiamo fatto solo e soltanto nell'esclusivo interesse nazionale.

Questo però non ci esenta dall'evidenziare gli errori, le insufficienze e le fortissime forzature istituzionali di cui il Governo si è reso protagonista, tra l'altro da prima che scoppiasse l'emergenza. Dal 31 gennaio il *premier* Conte ha agito sempre con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, cioè con atti amministrativi, esautorando il Parlamento: altro che rispetto per l'appello del Presidente della Repubblica alla responsabilità e alla condivisione sulle misure da adottare e adottate.

Con il provvedimento in esame il Governo non fa altro che dare legittimità normativa ai sui atti precedenti, quindi anche ai suoi divieti e alle restrizioni che sono già state adottate. Tuttavia, la cosa grave è che con il decreto-legge n. 19 del 2020 il Governo prevede di avere soltanto un obbligo nei confronti del Parlamento, quello cioè di svolgere, prima di fare altro, una semplice illustrazione di ciò che intende fare, alla faccia del rispetto costituzionale e delle funzioni del Parlamento.

Quali sono nel decreto-legge in discussione le proposte per ristabilire lo Stato di diritto? Quali sono le proposte per correggere tutte le criticità emerse finora nella gestione dell'emergenza? Non c'è nulla. Anche adesso che il Paese sta lentamente riprendendo la strada verso la normalità e si impone giustamente l'uso della mascherina, con un colpo di genio si decide di imporne il prezzo, con il risultato che tuttora i cittadini hanno difficoltà a trovarle. In aggiunta dobbiamo assistere al protagonismo del commissario straordinario Arcuri, che prima si scaglia contro i liberisti da salotto (forse qualcuno dovrebbe spiegargli cosa significa liberista o liberale), apostrofando con toni demagogici chiunque gli faccia notare i suoi errori; il tutto ovviamente con la solita conferenza stampa senza contraddittorio.

In questi mesi noi abbiamo tenuto una condotta responsabile, collaborativa e seria e siamo arrivati all'ultimo passaggio parlamentare di quella che rappresenta una sanatoria dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri proposti da Conte. Forza Italia anche in questa occasione dimostra ancora una volta di mantenere l'impegno di essere in Parlamento, di dare corso e valore all'attività parlamentare, con continuità, fermezza, serietà. È un impegno preso con gli italiani e lo abbiamo fatto nonostante il *premier* Conte spesso ce lo abbia gentilmente concesso dall'alto del suo potere, che forse considera illimitato e onnicomprensivo.

Il problema sta nelle modalità che il *premier* Conte ha reiteratamente offerto in questi mesi. Stiamo parlando di questioni estremamente rilevanti di democrazia e afferenti alla Costituzione. Abbiamo avuto la sospensione della Costituzione, la spettacolarizzazione dell'uomo al comando: ne sono prova i nove decreti del Presidente del Consiglio dei ministri proposti in questi due mesi (ben nove), le tante conferenze stampa e dirette Facebook di un *Premier* che, invece di rassicurare gli italiani, li ha lasciati nel panico; ne sono altresì esempio le decisioni liberticide che ci sono state, le scritture di decreti ambigui e incomprensibili, che hanno gettato gli italiani nella discrezionalità, nell'interpretazione, nel doversi muovere nel *mare magnum* delle *frequently asked question* (FAQ), nel tentativo di evitare prima condanne penali e poi sanzioni amministrative da salasso, fino ad aberrazioni vergognose come quella di vedere multati di 400 euro dei ristoratori che scendono in piazza rispettando le norme di sicurezza e di distanziamento e indossando le mascherine. *(Applausi)*.

Abbiamo assistito a delle cronache che io definisco dell'assurdo: cassa integrazione senza certezze su modi e tempi; sito INPS in *tilt*, oppure che fa visualizzare le informazioni sensibili dei cittadini; 600.000 mascherine inviate dalla Protezione civile ai medici dei capoluoghi di Regione e poi ritirate perché non adatte all'uso sanitario, il Viminale che autorizza lo *jogging* e poi lo vieta, poi chiarisce e spiega meglio, mentre magari stava preparando la nuova autocertificazione e ancora, e ancora.

Signor Vice Ministro c'è gente che ha scritto a «Chi l'ha visto» per sapere della sorte dei 600 euro e dei 25.000 euro per le imprese.

Ci sono stati poi gli affetti stabili a norma del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Nessun *mea culpa* è stato proposto dal presidente Conte nonostante, come è stato ricordato, il presidente della Corte costituzionale, nonostante un Cassese di turno e nonostante un Baldassarre, che ha sostenuto l'incostituzionalità di limitare le libertà attraverso un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

In conclusione, il tutto è stato coperto e giustificato sempre con la scusa del parere dei comitati tecnici, con il numero degli esperti e con le *task force*, che quasi hanno superato il numero dei contagiati. Un Governo che non ha fatto altro che promettere; 50 miliardi di qua, 70, 120. Sembrava l'estrazione dei numeri al Lotto. Mantiene però poco o nulla. Parole. E allora c'è una sfida, io ho preparato un emendamento al provvedimento, che fa sì che finalmente quanto lo Stato deve a Regioni che sono interessate alle estrazioni petrolifere, come la Basilicata, e lo deve dal 2015, venga finalmente dato a quelle Regioni che lo aspettano. È l'equivalente di tutto ciò che lo Stato non paga a imprese, privati, con i ritardi dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni. È una sfida, signor Vice Ministro, è un emendamento; approvatelo, fate vedere che passate... *(Il microfono si disattiva automaticamente).*

PRESIDENTE. Concluda, senatore.

MOLES *(FIBP-UDC)*. Mi auguro che a prescindere da quello che si sente per l'ennesima volta, non venga messa la fiducia perché, signor Vice Ministro, mi dispiace che ci sia solo lei, ma più si chiede la fiducia, più un Governo non se la merita. Altrimenti la verità è che questo Governo vale quanto la parola data e, cioè, fino ad ora nulla. *(Applausi).*

PRESIDENTE. Mi fa piacere ricordare che è assolutamente lecito dividere i tempi in sette, otto, nove minuti, ma quando vedo le frazioni dei dieci minuti sono più rigoroso nel richiedere il rispetto dei tempi, perché altrimenti… ci siamo capiti.

È iscritto a parlare il senatore Pillon. Ne ha facoltà.

PILLON *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, dal febbraio 2020 ad oggi sono stati approvati da questo Governo, se non ho fatto male i conti, 11 decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, due ordinanze, tre decreti-legge e svariati, ulteriori atti amministrativi. Una congerie di norme in mezzo alla quale avete abilmente mimetizzato alcuni provvedimenti che non esito a definire micidiali, capaci cioè di creare un pericolosissimo scivolamento del nostro ordinamento verso un vivere che non è più definibile come democratico.

Ci sono alcuni diritti che, per loro natura, possono essere limitati da un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri; ce ne sono altri che possono essere limitati solo con atti aventi forza di legge, ma altri diritti ancora sono intangibili, sono diritti che non possono in alcun modo essere limitati.

Questi provvedimenti pesantemente limitativi della libertà hanno avuto una vittima in comune, un bersaglio in comune e questo bersaglio è la famiglia. Compito del Governo non era conculcare diritti, ma trovare il modo di conciliare l'esercizio di quei diritti con la situazione sanitaria, che si è venuta a creare nel nostro Paese. Avete preferito invece eliminare alla radice i diritti anziché trovare il modo di permetterne l'esercizio sicuro. A causa di questo in tre mesi 20.000 matrimoni non sono stati celebrati, sono saltati; nella civiltà dei Lari e dei Penati, 90.000 morti sono stati lasciati senza funerale, moltissimi di questi sono stati cremati contro la volontà espressa in vita. Le piccole imprese familiari, la linfa vitale del nostro Paese, sono state lasciate sole. I bambini sono stati privati, in alcuni casi, della presenza dei loro genitori, specialmente nelle famiglie separate o i bambini nelle case famiglia, che addirittura sono stati costretti a vedere i genitori su Skype. I bambini, in generale, sono stati costretti in casa - per più di due mesi - come polli, e solo oggi in sede di conversione vi ricordate dei bambini autistici, che non hanno la possibilità di restare chiusi in casa, se non pagando un prezzo pesantissimo per la loro salute. *(Applausi).*

Le famiglie sono state divise, i nonni separati dai nipoti e i *media* di Stato in tutto questo tempo non hanno trovato niente di meglio da fare che insistere ossessivamente sulla violenza in famiglia, come se la famiglia fosse il covo di ogni violenza.

Ogni violenza è anche troppa, e anche solo una è di troppo. Ma non dimentichiamoci, per piacere, che di fronte a un caso di violenza ci sono milioni di famiglie che ogni giorno fanno - e bene - il loro lavoro. Di queste ci dobbiamo preoccupare.

Le famiglie sono state lasciate senza soldi, senza supporto. Sono state lasciate da sole davanti a questa fantomatica didattica a distanza che ha ridotto i genitori a umili servitori della scuola di Stato. Per non parlare delle scuole paritarie, che sono state portate fino alla fame. *(Applausi)*. Tutto questo non è stato fatto per caso, e non potete neanche dire che sia stato fatto perché non c'erano i soldi, perché abbiamo votato uno scostamento di bilancio da 55 miliardi, che è forse il più cospicuo dal Dopoguerra a oggi. La verità è che tutto ciò è stato fatto per una precisa ragione ideologica: la famiglia andava colpita; andava ridotta alla distruzione.

Questo è emerso con estrema chiarezza sul sito di «openDemocracy», un think tank molto vicino alla Open Society di George Soros, nel quale si è letto in questo periodo una serie di articoli che riportano parole semplicemente sbalorditive: meritiamo di meglio della famiglia e il tempo del Coronavirus è il momento perfetto per abolirla. Ancora, la maternità è un edificio ideologico molto potente che va scardinato; l'abolizione della famiglia non significa porre fine all'amore e alla cura, ma anzi serve per estenderli a tutti.

Vi siete profittati di questa situazione per fare il servizio che vi chiedeva una *lobby* globalista anziché mettervi al servizio di chi vi paga gli stipendi, e cioè le famiglie italiane. *(Applausi)*.

La presidente della Corte costituzionale Marta Cartabia ha parlato in maniera assolutamente chiara: la Costituzione non contempla un diritto speciale per tempi eccezionali, e ciò per una scelta consapevole del legislatore costituente, ma offre la bussola anche per navigare nell'alto mare aperto nei tempi di crisi, a cominciare proprio dalla leale collaborazione tra le istituzioni.

Colleghi, quel signor Orban - ho concluso, Presidente - rispetto al quale tutti si sono stracciate le vesti perché aveva chiesto pieni poteri, ha già rimesso i suoi poteri, mentre qui ancora non si vede la fine di questo sostanziale esproprio di democrazia da parte di questo Governo. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Rauti. Ne ha facoltà.

RAUTI *(FdI)*. Signor Presidente, colleghi, questo è il mio primo intervento nella fase 2, quindi voglio cominciare ringraziando tutti coloro che hanno garantito nel *lockdown* i servizi essenziali. Voglio anche ringraziare tutti gli italiani - donne e uomini - che hanno assunto una condotta molto seria e responsabile in questa fase emergenziale.

Ringrazio le famiglie, grande forza italiana, che hanno assorbito tutte le attività di *welfare*, di servizi alla persona, di didattica a distanza, insieme allo *smart working*, e in particolare le donne. Pertanto, ringrazio quelle famiglie che hanno tenuto insieme la società in questo periodo di emergenza. Quindi grazie all'Italia che ha riaperto da lunedì, nonostante il ritardo delle comunicazioni, nonostante la confusione, l'assenza di aiuti mirati settore per settore, attività per attività, perché in realtà le direttive che sono arrivate non guardavano alle persone e alle esigenze differenziate ma guardavano agli Ateco in blocco, trattando situazioni molto diverse. Rivolgo un pensiero anche a chi è rimasto senza lavoro, a chi è rimasto senza nessun aiuto, a chi non ha potuto riaprire e forse non riaprirà mai. Grazie Italia per la forza che hai dimostrato nel rialzare la testa ancora una volta.

Veniamo ora al provvedimento al nostro esame, la conversione in legge del decreto-legge n. 19. Sostanzialmente, come è stato già anticipato, stiamo parlando di una sanatoria di decreti del Presidente del Consiglio precedenti, quindi atti amministrativi. Parliamo di sanatoria perché è il termine che meglio si lega al concetto di abuso, perché è proprio questo quanto è avvenuto.

Tutto ha origine dal decreto-legge n. 6 del 23 febbraio 2019, votato anche da noi, nel quale sono contenute due parole: «altre misure». Si fa risalire a quelle due parole ogni decreto del Presidente del Consiglio successivo, quindi quel decreto-legge è stato brandito come una spada per compiere continui atti abusivi attraverso i decreti del Presidente del Consiglio. Abbiamo votato a favore del suddetto decreto-legge perché tifiamo sempre per l'Italia, perché eravamo in una situazione di emergenza. Noi

ci siamo sempre stati. Abbiamo garantito il contingentamento delle presenze in Aula, abbiamo garantito anche il contingentamento dei tempi di dibattito, abbiamo partecipato a tutte le riunioni di maggioranza e opposizione, portando, inutilmente peraltro, le nostre proposte. Abbiamo anche votato a favore degli sforamenti di bilancio, con senso di responsabilità, e abbiamo richiamato sin da subito la necessità di tenere aperto il Parlamento, di farlo funzionare e vivere. Giorgia Meloni per prima ha proposto una cabina di regia e, rivolgendosi al Parlamento, ha parlato di porte aperte del Palazzo. Insomma, ci siamo stati, con responsabilità, e abbiamo difeso il ruolo del Parlamento e l'efficacia ad esso connessa del sistema democratico perché l'Istituzione, purtroppo, è stata scavalcata, è stata esautorata ed il Presidente del Consiglio ha assunto - lasciatemelo dire - atteggiamenti arroganti e prepotenti parlando di concessioni al Parlamento. Questo non va bene con il rispetto dei diritti costituzionalmente garantiti ed ha rilevanza democratica e costituzionale perché si è andati avanti a colpi di decreti del Presidente del Consiglio - dodici in questi mesi - tutti coattivi e non proattivi, o di decreti-legge. Sono stati compressi i diritti costituzionali e sono state limitate le libertà fondamentali e personali, come quella di circolare, di manifestare, multe comprese (vergogna), la libertà religiosa e altro.

Decreti del Presidente del Consiglio, *task force,* direttive, ordinanze, dirette Facebook e televisive: ecco la cifra negativa di una gestione dell'emergenza con l'aggiunta aggravante - lo voglio dire - di un narcisismo autoreferenziale e di un gusto per la spettacolarizzazione e per lo *show* più da *reality* che da adesione in rappresentanza di un dramma nazionale qual è quello che l'Italia ha vissuto.

Ci sono state comunicazioni confuse, contraddittorie, decreti del Presidente del Consiglio annunciati prima di essere scritti, naturalmente non condivisi o pubblicati in ritardo rispetto all'annuncio, una ridda di autocertificazioni e l'onda anomala delle FAQ. Il vizietto degli annunci infondati ha prodotto anche guasti ben più gravi. Cito soltanto alcuni dei tanti esempi: avete creato aspettative e penso al *bonus* di 600 euro ai lavoratori autonomi che un milione di loro sta ancora aspettando; penso alla cassa integrazione in deroga che non è arrivata; penso ai disabili chiusi in casa senza il *bonus* promesso, senza la terapia e senza l'assistenza. Penso ai *caregiver* familiari senza riconoscimento. Penso agli anziani nelle residenze sanitarie assistenziali, isolati dai loro famigliari. Penso ai decessi senza funerale. Chi ha guadagnato dall'emergenza Covid sono soltanto i mafiosi, quelli che abbiamo fatto uscire dal carcere, rimandandoli a casa. *(Applausi).* Tutti gli altri li abbiamo chiusi in casa senza aiuti e assistenza.

Torniamo all'abuso che ci chiedete di sanare, ma che farete senza il nostro voto. La gestione che avete avuto ha una criticità non soltanto politica, ma anche in termini di diritto e il Presidente, l'avvocato del popolo, comprende bene cosa questo significa. Parliamo di rilievi di incostituzionalità contenuti nei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri che sono andati a limitare delle libertà fondamentali e garantite dalla Costituzione. È molto chiaro e semplice. E nulla, neppure la tempestività, può giustificare un protagonismo eccessivo, un'azione confusa e l'abuso a cui mi sto riferendo.

Quanto alla tempestività, siete stati certo tempestivi nell'apparire, nell'esternare e nel dichiarare; statici e fissi nel determinare. Penso a quei venticinque giorni di ritardo tra la dichiarazione dello stato di emergenza e il primo atto del 23 febbraio scorso.

Ad ogni modo, vengo all'oggi. Questo nesso di immediatezza con l'emergenza non dovrebbe esserci più. Siamo nella fase 2, pessimamente avviata, eppure vediamo che si continua a perseverare nello stesso errore. Voi sapete che errare è umano, ma perseverare è un'altra cosa e vi appartiene. Spiego anche il perché. Ora si dovrebbe ricondurre tutto alla normale prassi parlamentare. Noi abbiamo sempre detto e continuiamo a pensare che ogni misura straordinaria debba essere autorizzata dal Parlamento, il quale si dovrebbe riappropriare della sua funzione di deliberare, nonché delle sue competenze di controllo sull'Esecutivo.

Tutto questo non solo non è accaduto, ma rischia di non succedere più perché - e vengo al nodo - il 14 maggio scorso alla Camera dei deputati è stato bocciato l'emendamento presentato dall'onorevole Lollobrigida di Fratelli d'Italia ed è stata approvata una norma che, secondo una *fake news*, sarebbe di garanzia perché questi provvedimenti verrebbero illustrati alle Camere da parte del Presidente del Consiglio o dal Ministro delegato. Attenzione, non è così. Infatti, il Presidente del Consiglio illustra i

provvedimenti alle Camere e tiene conto degli eventuali indirizzi emersi, ma non vi è un voto parlamentare su questi e, inoltre, se vi sono motivi di urgenza, riferirà in una fase successiva. Signori, si sta perseverando e si sta facendo il gioco delle tre carte.

Occorre prestare attenzione anche all'articolo 14 del cosiddetto decreto rilancio, rivisto e corretto in corso d'opera, sulla dichiarazione dello stato di emergenza, di cui riparleremo.

Essendo terminato il tempo a mia disposizione, mi avvio a concludere con una considerazione che faccio come quando si lancia un sasso: avete ucciso la Repubblica parlamentare, ma il voto popolare vi rimanderà a casa. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pianasso. Ne ha facoltà.

PIANASSO *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, membri del Governo, onorevoli colleghi, per me è assurdo ritrovarci nell'Aula del Senato per discutere e votare un provvedimento inutile e completamente sorpassato dagli eventi.

Siamo qui chiamati a convertire un decreto-legge che disciplina la chiusura del Paese intero, mentre proprio in queste ore in tutta Italia riapre la maggior parte delle attività. È una cosa seria - mi chiedo - votare disposizioni di emergenza quando questa è alle spalle? Che senso ha? *(Applausi)*. Ciò non ha senso e dimostra la scarsa considerazione che il Presidente del Consiglio e la sua squadra di Ministri dalle lacrime facili hanno nei confronti del Parlamento.

Dobbiamo dirlo forte e chiaro agli italiani. Prima il presidente Conte si è arrogato i pieni poteri veri e reali, governando per mezzo di decreti del Presidente del Consiglio dei ministri e rinchiudendo gli italiani a casa, in uno Stato di polizia dove droni, elicotteri e telecamere venivano impiegati per dare la caccia a persone che facevano una corsa in solitaria o prendevano il sole in una spiaggia deserta; il tutto, peraltro, mentre spacciatori e delinquenti continuavano bellamente ad assembrarsi in parchi e piazze deserte, continuando i loro sporchi traffici nella più totale impunità. *(Applausi)*. Adesso, dopo aver privato gli italiani della libertà, dopo aver passato una delle peggiori crisi sanitarie della storia italiana, quando sarebbe il momento di discutere sui progetti di questo Governo (ammesso che ne abbia) per far ripartire il nostro Paese, dobbiamo sprecare il nostro tempo per sanare vecchi decreti del Presidente del Consiglio dei ministri con una votazione parlamentare. Questo decreto-legge mi ricorda quando si va al voto e, in campagna elettorale, si riprendono i punti del programma elettorale precedente, dicendo di aver realizzato i punti uno, due e tre; quindi abbiamo fatto tutto, dalla A alla Z.

Noi della Lega, con i colleghi degli altri partiti di centrodestra, abbiamo chiesto per settimane che si discutesse in Parlamento e che si passasse dal Parlamento per approvare le norme che toglievano la libertà e la possibilità di lavorare a milioni di italiani. Voi avete fatto orecchie da mercante e avete continuato con la procedura dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, sulla quale vertono tuttora molti dubbi di costituzionalità; e solo ora, a distanza di due mesi, venite a chiedere il parere su quei decreti. È evidente che nel merito non ci sia nulla da discutere ormai; quelle norme non hanno più alcun senso e sono state abrogate di fatto con il decreto-legge del 16 maggio, che è stato pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*. Ha senso invece discutere sulla maniera illogica con la quale avete voluto gestire l'emergenza coronavirus, esautorando il Parlamento, ma assoldando centinaia di consulenti e moltiplicando *task force* dai compiti e dalle responsabilità vaghe e incerte, così come vaghi e incerti sono stati i risultati prodotti. Dalle mie parti si dice: meglio la pratica che la grammatica. Qua abbiamo tanta gente con grammatica, ma poca pratica. *(Applausi)*.

Vogliamo parlare del supercommissario al nulla, che in tre mesi non è riuscito a portare a termine un solo compito assegnatogli? Eppure continua a pontificare. Il ballo delle mascherine, a tre mesi dallo scoppio della pandemia, non si è ancora concluso e probabilmente il supercommissario al nulla riuscirà ad assicurarne una distribuzione efficace e capillare quando ormai non serviranno più. Non solo, ma è riuscito perfino a inceppare la macchina produttiva, con la sua brillante idea di imporre un prezzo politico. Così come la tanto chiacchierata *app* per *smartphone*, che è il manifesto della totale incapacità di questo Governo, capace solo di fare annunci, senza riuscire poi a tradurre nulla in pratica. È stata reclamizzata settimane fa, poi è sparita dai radar e probabilmente sarà pronta quando non servirà più; e comunque non sarebbe servita né servirà finché non ci sarà un adeguato *screening* della popolazione. Senza tamponi a tappeto non si può sapere chi è positivo asintomatico e quindi

inconsapevole vettore di contagio; di conseguenza, l'*app* non può evidenziare nulla, se non tracciare i movimenti delle persone. Perde quindi il significato sanitario e mantiene solo quello della violazione della *privacy*. A proposito di tamponi: alla produzione e distribuzione capillare di tamponi e reagenti chi dovrebbe aver pensato? Il nostro caro supercommissario, che ovviamente ha fallito anche in questo compito, ma resta ben incollato alla sua sedia, nonostante la manifesta incapacità nel produrre risultati accettabili.

È di questo che vogliamo discutere; vogliamo discutere su quanto è stato fatto, sui soldi spesi e sulla responsabilità di chi doveva fare e non ha fatto, di chi doveva informare e non l'ha fatto, di chi avrebbe potuto intervenire subito per circoscrivere l'epidemia, ma ha preferito fare finta di niente, senza informare adeguatamente le Regioni e senza adoperarsi per rifornire le scorte di mascherine, tamponi, reagenti e respiratori, quando sul mercato erano disponibili a prezzi bassi. Poi vogliamo discutere delle misure che il Paese attende per provare a ripartire; vogliamo discutere di un decreto cosiddetto rilancio, che non rilancia un bel niente, ma disperde risorse a pioggia, senza incidere in nessun settore. Invece di versare imbarazzanti lacrime per i clandestini, che in minima parte usufruiranno a conti fatti della sanatoria che avete brillantemente redatto, ci piacerebbe vedere la stessa partecipazione per la sofferenza dei milioni di italiani che vedono le loro attività o il loro posto di lavoro seriamente a rischio, dopo tre mesi di chiusura. Pensiamo ad esempio al comparto automobilistico, che vale da solo una cifra importante del nostro PIL e per il quale non c'è traccia di aiuti. Stiamo parlando di migliaia di imprese a rischio chiusura e di centinaia di migliaia di lavoratori che rischiano seriamente di perdere il posto, dopo che in questi mesi il mercato dell'auto ha subito un crollo del 90 per cento. Invece di ascoltare il mondo della produzione e di venire incontro alle sue esigenze, questo Governo preferisce correre dietro ad uno pseudo-ambientalismo cretino. Solo chi vive completamente scollato dalla realtà può immaginare che per far ripartire il Paese ci sia bisogno di incentivi per l'acquisto di monopattini *(Applausi)* o di auto elettriche, che hanno prezzi tuttora proibitivi per la stragrande maggioranza della popolazione, oltre ad evidenti problemi logistici che ne fanno un bene inutile a chi non vive nei centri della grande città.

Di questo e di molto altro vorremmo discutere, non certo degli articoli già approvati di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri vecchio di due mesi, sorpassato degli eventi ed opera di un Presidente, che si è innamorato dei pieni poteri e ne ha abusato oltre ogni limite sopportabile, dimostrando oltretutto di non essere all'altezza del compito e delle responsabilità che ha voluto arrogarsi.

Io mi chiedo e chiedo soprattutto alla maggioranza: se solo la metà di quanto ha fatto Conte l'avesse fatto Salvini? Ma non rispondete a me, tanto sarebbe solo il giochino delle parti *(Applausi)*; rispondete alla vostra coscienza e dite cosa avreste detto. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Grassi. Ne ha facoltà.

GRASSI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, direi che su questo decreto-legge, per quanto riguarda la legittimità costituzionale, tutto è stato già detto. D'altra parte, è sufficiente sfogliare, anche *online*, una rivista dedicata al diritto costituzionale per capire che questa maggioranza ha dato ai costituzionalisti materia per lavorare incessantemente nei prossimi anni. Oggi ci troviamo a convertire in legge tutto ciò che è stato fatto, e siamo chiamati a farlo solo per evitare gli innumerevoli contenziosi che già si profilano all'orizzonte.

Voglio però tralasciare questo profilo richiamando l'attenzione su alcuni aspetti che a me sembrano rivelatori dello spirito di questa maggioranza. Il primo punto è che i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, emanati nell'attuale contesto emergenziale, impongono limitazioni a libertà fondamentali e a diritti inviolabili previsti e tutelati dalla Costituzione al più alto livello. Ricordiamo la presenza di numerose riserve di legge assolute violate ripetutamente.

Certo, alcune assurdità sono state corrette: ad esempio, sono state cancellate le sanzioni penali, dopo che in una primissima fase le procure erano state impegnate a valutare la violazione del famoso articolo 650 del codice penale: forse una delle peggiori norme del nostro codice penale; una di quelle dove la dottrina si ingegna a trovare la quadratura del cerchio, perché in realtà è esattamente ciò che non dovrebbe essere, ossia una norma penale in bianco. Per fortuna si è rimediato. Con atti

amministrativi addirittura si è voluto incidere sulla volontà dei defunti, impedendo che venisse svolta una cerimonia funebre ed imponendo che i corpi fossero cremati, a prescindere dalle volontà espresse in vita.

Io non voglio portarvi via troppo tempo. Voglio solo ricordarvi che la Corte costituzionale, ma anche la Corte europea di giustizia, ha più volte ricordato che i principi di proporzionalità e ragionevolezza hanno rango costituzionale e fanno anche parte ormai dei principi dell'Unione europea. Ciò significa che bisogna sempre agire con grande equilibrio e con grande buon senso. Questo non è accaduto e non è stato fatto.

Ritengo che tra le pieghe di questo provvedimento sia possibile cogliere il vero spirito di questa maggioranza. Sono consapevole che in talune condizioni sia anche possibile arrivare ad uno strappo costituzionale; lo comprendo. Comprendo anche che in condizioni di emergenza forse si debba usare quello che normalmente non si farebbe. Uno potrebbe obiettare che, in fondo, se siamo morti non abbiamo altri diritti e che quindi l'articolo 32 prevale su tutto.

Torniamo a quel problema di dosaggio, di uso sapiente degli ingredienti che la Carta costituzionale ci mette a disposizione perché, proprio quando siamo costretti a tendere al massimo l'elastico dei principi - sappiamo che i principi per definizione sono elastici - altri devono costituire l'argine, affinché quei principi alla fine non si rompano.

Permettetemi soltanto di sottolineare che l'articolo 2, comma 5, del decreto in esame recita: «Il Presidente del Consiglio dei ministri o un Ministro da lui delegato riferisce ogni quindici giorni alle Camere». Avevamo proposto un semplice emendamento, che è stato rifiutato, in cui si aggiungevano le seguenti parole: «e provvede altresì a trasmettere idonea documentazione informativa sulle misure adottate ai Presidenti delle Regioni e ai Consigli regionali interessati». Non aggiungo altro, se non ricordare che questo emendamento serviva a richiamare l'attenzione del Governo sulla leale collaborazione tra Stato e Regioni, perché la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome è stata convocata in modo sporadico: basta andare a leggere i dati sul suo sito Internet.

Il Governo ha dimostrato ancora una volta di non sapere davvero cosa sia la democrazia. *(Applausi)*. Ricordo al Governo che la democrazia si misura anche dal grado di rispetto delle opposizioni. Vorrei chiudere, dicendo: «A buon rendere!», ma noi siamo migliori di voi e quando toccherà a noi - perché toccherà a noi - vi dimostreremo quali sono le forze davvero democratiche. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Martelli. Ne ha facoltà.

MARTELLI *(Misto)*. Signor Presidente, questa è la prima volta in sette anni e mezzo che mi presento a parlare con un discorso scritto e la cosa preoccupa anche me stesso.

Tutto quello che è successo da quando è stata fatta la dichiarazione dello stato di emergenza merita di essere raccontato e di essere messo bene in ordine: tutti i fatti vanno messi bene in fila e osservati attentamente. Prima di procedere con questa narrazione, vorrei però far notare un aspetto: non penserete che, per aver scritto «fatti salvi» i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri precedenti, questi vengano improvvisamente elevati al rango di norma primaria, e cioè diventino leggi con portata normativa e potere modificativo di altre leggi. Se pensate questo, sbagliate.

Detto questo, esaminiamo che cosa è successo. Partirei dalla prima fase, che potrei chiamare fase preliminare o periodo pre-crisi, quando ancora si commentavano i video di quello che succedeva da altre parti, veri o falsi che fossero. In quel periodo, giustamente, ciascuno aveva la propria opinione su come si sarebbe dovuto procedere se lo stesso si fosse verificato in Italia, anche nell'ambiente medico e degli specialisti. Neanche quest'ultimi hanno la verità in tasca, come insegna il nostro immunologo da salotto, che ad ogni domanda risponde sempre che ciò che gli è stato chiesto non lo sa, ma sa altro. Immaginate se a un esame universitario lo studente che avete davanti, ad ogni domanda, vi dicesse che a essa non sa rispondere, ma sa rispondere un'altra domanda. Gli direi di tornare a ripetere l'esame, quando saprà quanto gli chiedo e non ciò di cui lui vuole parlare. Ebbene, quelle persone avevano una pluralità di opinioni che, nella fase 1, nella quale siamo entrati *in medias res*, è venuta meno. A questo punto le categorie più esposte mediaticamente, e cioè l'ambiente medico, dei ricercatori, quello politico e dell'informazione, hanno cominciato a suonare tutte la stessa la stessa musica realizzando una specie

di pensiero unico nazionale. Si è creata così una gara al catastrofismo, e cioè a chi la sparava più grossa, generando come effetto collaterale la paura. Gli italiani si sono impauriti, anche perché li avete piazzati in casa, davanti alla televisione che li ha mesmerizzati. E voglio usare proprio il verbo mesmerizzare e non ipnotizzare, perché il signor Mesmer in questo caso potrebbe dire qualcosa.

Un atteggiamento molto umano ha fatto sì che la paura di chi parlava è diventata la paura di tutti. E mi riferisco alla paura del politico di bruciarsi, se avesse preso la decisione sbagliata; alla paura dell'immunologo da salotto di dire la cosa sbagliata in quel momento o rivelatasi sbagliata successivamente, o alla paura del giornalista di bruciarsi portando avanti una notizia non veritiera. Tutti hanno mirato alla propria preservazione e questo - secondo me - è stato il primo errore: non il più grosso, ma il primo. Chi esercita il potere, che sia quello dell'informazione, della salute o quello politico, non può permettersi la mancanza di professionalità. Non può permettersi che la propria paura diventi la paura di qualcun altro.

Quindi, sulla base della paura, avete praticamente messo guinzaglio e museruola ai cittadini; un guinzaglio apparentemente virtuale - non allontanarsi più di 200 metri da casa - ma poi diventato reale. Che cosa è successo? La gente ha avuto e ha paura di uscire di casa; la gente ha cominciato ad avere paura, paura di tutto, comprese - e qui c'è il secondo e più grave errore - le persone che indossano la divisa, le Forze dell'ordine. Avete fatto rompere la quarta parete al vigile di Alberto Sordi, quello che, molto poco professionalmente, esercitava il ruolo di vigile indossando la divisa. Noi abbiamo visto cose assurde: abbiamo visto la Polizia municipale, secondo folli ordinanze, aprire la busta della spesa delle persone per controllare la sua coerenza con l'ordinanza che stabiliva di spendere più di 50 euro. Il Governo avrebbe dovuto dire alla gente che si tratta di una perquisizione personale che richiede un'autorizzazione. Abbiamo visto richiedere l'esibizione di uno scontrino: la stessa Guardia di finanza non può più chiedere lo scontrino, ma solo la prova dell'acquisto, nel senso che non può controllare l'importo della stessa e cosa è stato comprato.

Questo, però, non è stato detto. Avreste dovuto dire ai sindaci che, siccome il Governo ha avocato a sé la gestione, tutte le ordinanze più restrittive sono automaticamente nulle. È uscita la sentenza del Consiglio di Stato che ha stabilito che quando ha fatto il sindaco di Messina è una follia e, quindi, la sua ordinanza doveva essere censurata e decadere. Questo fa la giurisprudenza costituzionale. Ma nessuno ha detto nulla.

Forse facevano comodo provvedimenti ancora più restrittivi che impaurivano le persone? Io credo non faccia comodo a nessuno che la gente abbia paura delle Forze dell'ordine che, nella maggior parte dei casi, si sono comportate professionalmente e, in pochi casi, no. Purtroppo, però, in questa situazione di compressione dei diritti costituzionali, a chi esercita il potere non è permesso non solo di oltrepassare la linea, ma neanche di provare a spostarla. In questa situazione andava chiarito che la mancanza di professionalità non era ammissibile e bisognava avere la perfetta conoscenza delle norme. Non si può, infatti, imporre un'autocertificazione: la legge dà la facoltà di autocertificare, non obbliga. Non posso essere costretto, a meno che un provvedimento di pari portata normativa modifichi il decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000, ad autocertificare, men che meno ad autocertificare il mio stato di salute, cosa che è espressamente vietata da quella norma (articolo 49).

Cosa è successo poi? Naturalmente, in un sistema imperfetto, in cui esiste anche la rete, sono cominciate a circolare altre notizie confermate, come quella secondo cui nelle altre Nazioni non agiscono allo stesso modo, oppure articoli di giornale palesemente fuorvianti, come quello sul ragazzo di trent'anni, morto per coronavirus, il più giovane, e poi, scoprire che era in coma irreversibile da tre anni perché gli avevano sparato in testa. Questo è giornalismo? Questa è informazione? No. Ma, siccome qualcuno ha iniziato a farlo notare, è scattato il Ministero unico della verità, che potrei definire il custode della verità unica nazionale, che decide cosa è giusto, cosa non è giusto, cosa va rimosso e cosa va censurato.

Sono quindi state rimosse interviste a vincitori di premi Nobel, che sono stati delegittimati perché ormai vecchi, oppure al più grande virologo mondiale, Didier Raoult, che detiene il 5 per cento di tutte le citazioni mondiali in questo campo. Per me che sono veramente un uomo di scienze - la matematica, modestamente, è l'unica scienza esatta da quattromila anni - dire che, siccome la comunità scientifica

ha scaricato una persona, allora quello che afferma non è valido, è un po' come dire che, se non si è d'accordo con la teoria della gravitazione di Newton, la mela deve tornare sull'albero, perché le sue affermazioni non sono più valide. È come dire che un medico scaricato dall'Ordine non è più medico, non sa più niente, e così possiamo andare avanti all'infinito. Questo è quello che voi avete creato.

In conclusione, voi avete fatto l'errore più grave di tutti: avete sdoganato quello che in altri tempi avremmo chiamato il *deep State*, lo Stato profondo, e cioè lo Stato dietro lo Stato che prende decisioni senza legittimazione popolare. Mi riferisco a quelle che chiamate *task force,* le unità operative che decidono autonomamente e chiedono uno scudo penale. La domanda vera che tutti ci dobbiamo porre è la seguente: ma alle persone che fanno parte delle unità operative che *input* arrivano? Chi ha un canale preferenziale con una persona che sta a Londra può proporre di inserire qualche cosa nei decreti e il cittadino non lo saprà mai.

Allora, nel momento in cui il potere esecutivo delega a uno Stato occulto, ha un *deep State*, l'esecuzione di procedimenti e provvedimenti che, a detta del Governo, cambieranno la vita degli italiani, credo che non potete più usare la parola "complottista", perché siete voi il complotto, siete voi che avete sdoganato questa pratica, che è il peggio della democrazia, ma che purtroppo - concludo con un'ultima frase - è nel pieno progetto di uno dei fondatori del maggiore partito presente qui dentro: la democrazia doveva essere sostituita da altro, perché il Parlamento era superato e prendeva le decisioni la rete nella sua collettività. Bene: questa non è democrazia.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Casolati. Ne ha facoltà.

CASOLATI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, membri del Governo, in questo mio intervento voglio focalizzare l'attenzione sull'atteggiamento di taluni pubblici ufficiali nell'applicazione delle regole del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che hanno imposto limitazioni e sospensioni della libera circolazione e della libera manifestazione del pensiero dei cittadini.

Anche se dovrebbe non essercene bisogno, ricordo che il funzionamento delle regole risiede nel giusto equilibrio tra le persone che sono chiamate a rispettarle e coloro cui spetta il compito di farle rispettare. Voglio raccontare i casi di Torino e Milano, accaduti entrambi lo scorso 6 maggio.

A Torino, al signor Giuseppe, titolare del bar Bistrot sito in via Monte di Pietà, proprio di fronte al passo carraio del Monte dei Pegni, veniva inflitta una multa di 400 euro per aver consegnato tre caffè che gli erano stati ordinati dal direttore del Monte di Pietà telefonicamente. In Piemonte in quella data era consentito il *delivery*, ma non l'asporto, che sarebbe peraltro iniziato un paio di giorni dopo. Una pattuglia di zelanti vigili lo ammoniva sostenendo che uno dei caffè (quello del direttore) era da considerarsi *delivery* in quanto presente sul proprio posto di lavoro; cosa diversa valeva per i due caffè che il direttore aveva offerto ai due agenti di polizia in quanto quello non era il loro abituale posto di lavoro e, pertanto, era da considerarsi asporto. Questo è oltremodo vergognoso considerando il fatto che, mentre loro sanzionavano il barista, almeno quattro usurai stazionavano non rispettando alcuna norma di distanziamento e non indossando correttamente la mascherina in prossimità della coda di persone che attendeva pazientemente il proprio turno. Potevano gli agenti non essere a conoscenza del lavoro di quei personaggi? È impossibile. Chi passa abitualmente da quelle parti non può non conoscerli; stazionano lì tutti i giorni come sciacalli che speculano sulle disgrazie altrui. Gli agenti della municipale, però, hanno preferito seguire la via più facile: sanzionare il barista e far finta di non vedere quei ceffi forse perché molto poco rassicuranti.

A Milano, sempre il 6 maggio, alcuni proprietari di pubblici esercizi, che avevano preventivamente avvisato le autorità della volontà di manifestare nel rispetto delle regole per difendere il diritto di riaprire quanto prima le loro attività, sono stati multati insieme ai loro collaboratori per assembramento. Il tutto, peraltro, è avvenuto durante una trasmissione televisiva che mostrava immagini lontane da quelle di un assembramento davanti allo sdegno di tutti gli ospiti presenti in studio e in collegamento via *web*. A questo punto, è opportuno chiedersi cosa voglia dire la parola «assembramento». Chiariamolo un attimo: assembramento significa raggruppamento di persone con intenzioni ostili. Grida vendetta, allora, quanto accaduto a Milano dove sono stati sanzionati senza pietà e con ordine impartito dall'alto i pacifici commercianti che, con profondo senso civico e nel

rispetto delle regole imposte per fronteggiare l'emergenza sanitaria, si erano riuniti per difendere la propria dignità di lavoratori contro i ritardi, le inadeguatezze e le insufficienti misure di sostegno messe in campo dal Governo. *(Applausi)*.

L'accaduto merita, inoltre, un'altra riflessione. Milano è la stessa città che ha tollerato una manifestazione di popolo, quella del 25 aprile, in barba al rispetto di qualsiasi regola anche non scritta che dovrebbe caratterizzare i comportamenti dei cittadini in una situazione emergenziale come questa. Cosa è cambiato in undici giorni? Il prefetto? No. È cambiato il Ministro dell'interno? No. Forse è cambiato il colore delle bandiere, quel rosso condannato dalla storia perché simbolo di un'ideologia sfociata spesso in dittatura e che nulla ha a che fare con la ricorrenza della liberazione, simbolo appunto di libertà. *(Applausi)*.

Auspico, quindi, che situazioni simili non debbano più accadere. Mai come adesso i cittadini italiani devono sentire la vicinanza dello Stato, che deve essere di sostegno. Quando il cittadino vede la lunga mano dello Stato avvicinarsi a lui, deve aspettarsi uno sprono, un incentivo a tirarsi su, un aiuto e non uno spintone che lo mortifica nel portafoglio e - cosa ben più importante - nello spirito. Basta con uno Stato forte con i deboli e debole con i delinquenti. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Coltorti. Ne ha facoltà.

COLTORTI *(M5S)*. Cari colleghi, con questo intervento desidero inizialmente esprimere tutta la mia solidarietà ai cittadini che hanno subito la perdita dei loro cari durante questa epidemia e si sono trovati in difficoltà economiche e di ogni genere che hanno compromesso la possibilità di sostenere le proprie famiglie.

Il decreto che è stato emanato prevede interventi importanti per fronteggiare la crisi generata dalle epidemie. Dato che l'epidemia non è ancora terminata, vorrei però dare un contributo affinché anche una sola vita umana sia salvata. L'epidemia ha evidenziato come l'indebolimento progressivo della sanità pubblica a favore di quella privata abbia reso la prima non in grado di rispondere prontamente a una pandemia; ha infatti evidenziato come la sanità, in mano alle Regioni, sia stata insufficiente e comunque con risultati profondamente differenti da Regione a Regione per quello che riguarda il suo compito fondamentale, che è salvare le vite umane. Per rendersi conto, basta leggere i numeri. Saltano agli occhi i dati che emergono dalla Lombardia, dove al 19 maggio ci sono stati 15.597 decessi su 85.481 contagiati: quasi il 50 per cento dei decessi in Italia si è verificato in Lombardia. Se si confrontano questi dati con quelli di un'altra Regione, il Veneto, dove l'epidemia è iniziata quasi contemporaneamente, ma si sono avuti 1.820 decessi su 18.997 contagiati, le differenze sono eclatanti. Sappiamo che i numeri assoluti dipendono dal numero di verifiche e dunque dei tamponi effettuati, ma il numero totale dei decessi parla da solo ed è probabile che i numeri siano in difetto, perché non sono stati fatti a tutti i cittadini i tamponi. In queste Aule abbiamo più volte sentito dare la colpa al Governo delle mancanze di attrezzature che erano però di competenza regionale. Questo è il risultato delle politiche di regionalizzazione e fondamentalmente delle richieste di autonomia volute anche oggi fortemente dalla Lega.

PRESIDENTE. Vedo un assembramento a destra dell'Emiciclo. Vi chiedo, se potete, di non disturbare, e magari di stare un po' più distanti l'uno dall'altro.

COLTORTI *(M5S)*. Ma si ricordano, i colleghi della destra, i requisiti minimi essenziali delle prestazioni? I cittadini meridionali, che sostengono l'economia votando la destra creeranno Regioni a velocità di sviluppo estremamente differenziata.

Facendo queste semplici comparazioni, emerge inoltre l'assoluta inadeguatezza dei responsabili regionali, in primo luogo del presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana e dell'assessore alla sanità Giulio Gallera *(Applausi)*, che dicono di aver seguito tutte le direttive del Governo, ma sembra evidente che dal Governo non sia stata mai diramata la raccomandazione di ricoverare in strutture delle RSA malati in via di guarigione, ma evidentemente non ancora guariti, come invece emerge dalla delibera della Giunta regionale Lombarda n. 112906 dell'8 marzo 2020. *(Commenti)*. Io non vi ho disturbato durante i vostri interventi. Vi prego, quindi, di farmi parlare.

PRESIDENTE. Credo abbia ragione. E poi a quest'ora potreste fare a meno di disturbare. Non c'è nemmeno la diretta televisiva.

COLTORTI *(M5S)*. Sono stati accesi dei fiammiferi in un serbatoio di benzina che hanno lanciato il contagio e oltre 15.000 morti non sono una caramella. Io soffro per questo. Inoltre, appare evidente come, a fronte di un depotenziamento costante della sanità pubblica e della chiusura di decine di strutture pubbliche che avrebbero potuto e dovuto essere riutilizzate in Lombardia, si sia scelto di aprire un centro Covid alla Fiera di Milano, costato ben 25 milioni, di cui 21 da fonti private e quattro da fonti pubbliche, che dovrà essere smantellato alla fine dell'epidemia. *(Applausi)*.

Oppure volete tenere decine di operatori a guardarsi l'un l'altro senza fare nulla? Anche ora, a fronte di una recettività iniziale prevista di oltre 100 posti letto, sono stati ospitati 13 pazienti nel momento di massimo utilizzo. *(Proteste)*.

PRESIDENTE. Colleghi, riusciamo a lasciare il senatore Coltorti concludere il suo intervento? Vi ricordo che subito dopo è iscritto a parlare il senatore Vescovi, che appartiene al Gruppo che adesso sta protestando.

COLTORTI *(M5S)*. Come dimenticare che la gestione è stata affidata interamente ai fedelissimi della Lega, tra i quali il giornale «L'Espresso» menziona - guarda caso - la stessa ex moglie di Matteo Salvini. Ma queste sono la giustizia, la trasparenza e soprattutto la buona politica che propugna la Lega? *(Vivaci proteste)*. Questa è l'onestà che questa mattina in Aula è stata richiesta?

PRESIDENTE. Una volta, insomma, si diceva che la famiglia non si tocca. Andiamo avanti. Nessuno può censurarla.

COLTORTI *(M5S)*. Ricordo che oggi si voleva sfiduciare il ministro Bonafede.

Per realizzare questa struttura è stato chiamato l'ex capo della Protezione civile, ingegner Bertolaso, fedelissimo di Berlusconi e specialista in sperpero di denaro pubblico. Come non ricordare il centro congressi dell'isola La Maddalena in occasione del G8 del 2009, costato oltre 327 milioni, più un albergo per altri 75 milioni? *(Applausi)*. Anche in quel caso si tratta di strutture mai utilizzate! Più di recente si ricorda il centro Covid di Civitanova Marche, nelle Marche, costato anch'esso 12 milioni e - guarda caso - mai utilizzato. *(Applausi)*. Sembra che la cosa importante sia non fare il bene del Paese, ma spendere e distribuire il denaro proveniente da donazioni private, la cui origine per ora non è dato sapere, perché la realizzazione di queste strutture è stata data al Sovrano militare ordine di Malta senza alcuna trasparenza: chi ha donato il denaro e come sono stati stimati i costi?

Comunque i cittadini lombardi di quei soldi e di quelle strutture non ne sono praticamente accorti, ma si sono accorti da tempo delle chiusure degli ospedali pubblici e delle lunghe liste per fare le analisi, che invece vengono fatte in tempi brevissimi nelle strutture private. *(Applausi)*. Quando sarà stata distrutta la sanità pubblica, quella privata potrà praticare i costi che vuole.

Inoltre, in questa fase in cui l'epidemia sembra stia scemando, sempre Gallera e Fontana hanno permesso a società private di effettuare - ovviamente a pagamento, ma senza fissare un costo minimo - i test sierologici che - come è certamente noto - non garantiscono la certezza di aver contratto il Covid. Nel momento in cui il privato dovesse individuare su base sierologica di esser stato contagiato, si creerebbero molti problemi nelle strutture pubbliche che, ad oggi, pare non siano ancora attrezzate per effettuare una quantità elevata di tamponi per avere la certezza del contagio. Quanti decessi sono ancora necessari tra i cittadini lombardi perché le strutture regionali siano messe in condizione di dare risposte rapide ed efficaci? *(Applausi)*. Anche oggi la Lombardia ha il più alto numero di decessi delle Regioni del Nord Italia. *(Commenti)*.

PRESIDENTE. Vi pregherei di lasciar intervenire il collega.

COLTORTI *(M5S)*. Senza un dato certo dei contagi rischiamo che ci siano contemporaneamente falsi positivi che si mettono in quarantena e persone che invece non risultano contagiate, ma saranno potenziali portatrici sane.

Mi chiedo come mai in Lombardia non sia stato preso l'esempio della sanità veneta, dove il dottor Crisanti dell'ospedale di Padova si è munito di un'attrezzatura in grado di effettuare oltre 9.000 tamponi al giorno. La Lombardia si sarebbe dovuta munire di queste attrezzature da tempo, dati la gravità dell'epidemia che l'ha colpita e il numero elevatissimo di decessi. In alternativa, non riuscendo a procurarsi le attrezzature, avrebbe dovuto potenziare i laboratori di analisi regionale.

Alle luce di queste semplici evidenze, invito i colleghi leghisti a valutare quanto prima di chiedere le

dimissioni di Fontana e Gallera per la salvaguardia stessa dei cittadini lombardi *(Applausi)*, che a noi del MoVimento 5 Stelle stanno a cuore e dovrebbero stare a cuore anche alla Lega, indipendentemente dal colore politico. *(Commenti)*.

La nomina di tali persone con enorme carico di responsabilità, e non solo politica, ma anche civile, ha seguito criteri di appartenenza politica che esulano dalle necessarie competenze, come spesso è accaduto in passato, quasi ovunque nel Paese.

È però evidente la palese inadeguatezza dei dirigenti lombardi, che rende chiunque li mantiene al loro posto dei complici. *(Applausi)*. Dunque chiedo ancora ai colleghi della Lega di individuare persone più competenti alle quali stia maggiormente a cuore la salute e la vita dei lombardi. *(Applausi. Congratulazioni. Proteste)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vescovi. Ne ha facoltà, se riusciamo a riportare la calma. *(Proteste)*.

Sto per dare la parola al senatore Vescovi della Lega, che potrà esprimere tutte le considerazioni che vorrà. Senatore Coltorti, il suo intervento era però volutamente teso a provocare una tale reazione, perché il tema era di siffatto genere e mostrava una sorta di atteggiamento che esula dal provvedimento nei confronti della Lombardia, ma lasciamo stare. Raramente ho visto un intervento del genere, senza possibilità di contraddittorio.

VESCOVI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, la ringrazio. Le dico che, se fossi al posto del collega, non avrei più il coraggio di guardarmi allo specchio. *(Applausi. Proteste)*. In Italia ci sono stati 30.000 morti e si viene in Aula ad attaccare la sanità lombarda, che è un'eccellenza italiana e mondiale *(Applausi)*. Per rispetto delle 30.000 e oltre vittime, un attacco del genere non me lo sarei mai aspettato. *(Proteste)*.

PRESIDENTE. Mi pare però che adesso possa parlare tranquillamente, come ho cercato di far parlare voi, e mi pare non stia esagerando. Prego, senatore Vescovi, vada avanti. *(Proteste)*. Silenzio! Prego, senatore Vescovi.

VESCOVI *(L-SP-PSd'Az)*. Penso che il vostro modo di fare rappresenta il decreto-legge al nostro esame, che definisco il decreto dei pieni poteri *(Commenti)*. Non volete neanche farci parlare! Vergognatevi! *(Applausi)*. Questo decreto, che definisco pieni poteri, non capisco cosa c'entra con la sanità lombarda. Se anche l'ospedale in Fiera salva 13 vite, per quanto mi riguarda vale molto di più di tutti i soldi spesi *(Applausi)* da loro con il famoso decrescita felice. Hanno violato tutto.

VOCE. Vai fuori!

VESCOVI *(L-SP-PSd'Az)*. Rappresenta la democrazia del MoVimento 5 Stelle.

PRESIDENTE. Richiamo all'ordine il senatore Airola. *(Proteste)*. Secondo richiamo all'ordine per il senatore Airola. Prosegua, senatore Vescovi.

VESCOVI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, torno al merito del decreto-legge, visto che dobbiamo parlare di questo oggi e non della Lombardia, che - ripeto - è un'eccellenza mondiale e italiana e - per quanto mi riguarda - 13 vite si salvano. Non si viene in Aula a dire che è stato allestito un ospedale in Fiera solo per 13 persone, perché sono 13 esseri umani, con delle famiglie e figli. *(Applausi)*. E allora, quando senti che ci sono medici che devono scegliere a chi salvare la vita, per me sono esseri umani e voi stessi dovreste vergognarvi di quello che ha detto il vostro collega e dovreste dissentire da quelle parole, e non esaltarle. Ascoltatele, rivedetele in quest'Aula. E invece cosa facciamo noi? Cosa fate voi? Voi lo chiamate DPCM, io lo chiamo decreto pieni poteri. L'ho letto. Ebbene, tutte le libertà personali, economiche: avete tolto tutto. Con che cosa lo avete fatto? Con un decreto del Presidente dai pieni poteri senza alcun fondamento costituzionale e, oltre a prendervi pieni poteri, avete creato una marea di burocrazia: sei autocertificazioni. Quando si faceva una passeggiata, si doveva uscire da casa con il metro per vedere se si era lontani 200 o 201 metri.

Per quanto mi riguarda, è una situazione incredibile e veramente spero con tutto il cuore che questo provvedimento non diventi legge. Buon lavoro a tutti! *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Grimani. Ne ha facoltà.

GRIMANI *(IV-PSI)*. Signor Presidente, colleghi e colleghe, avrei voluto fare una riflessione che, però, in questo momento appare difficile rispetto alla piega che ha preso il dibattito, che è più una resa dei

conti su quello che è successo nelle ultime settimane che non un'analisi dettagliata del provvedimento in esame.

Credo che le riflessioni e le valutazioni sulle settimane passate, su quanto è accaduto, sulle scelte operate e sulle difficoltà, andranno fatte in un momento successivo, quando si sarà depositata la polvere, quando la pandemia sarà, se non proprio sconfitta, comunque attenuata nelle sue proporzioni.

Oggi, in realtà, stiamo discutendo della conversione di un decreto-legge che reca un contenuto più tecnico-giuridico che non politico, nel senso che si è reso necessario per ridefinire la cornice all'interno della quale collocare i provvedimenti emanati nelle ultime settimane; un percorso che è iniziato il 31 gennaio con la deliberazione dello stato di emergenza ed è proseguito con una serie di decreti del Presidente del Consiglio dei ministri che hanno caratterizzato la vita del nostro Paese in queste settimane.

Il punto di partenza, normativamente parlando, è il decreto-legge n. 6 del 23 febbraio, con il quale di fatto, andiamo ad abrogare quel decreto-legge e, con una legge dello Stato, convertendo il decreto-legge n. 19, rideterminiamo tutta la cornice giuridica che può - anzi deve - anche ricomprendere, dal punto di vista normativo, tutti gli aspetti che hanno riguardato i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri che nel mese di marzo si sono succeduti.

Credo sia questo il nostro compito oggi. Penso che tutte le valutazioni non possano non tener conto del fatto che la pandemia si è riversata sul nostro Paese in maniera inaspettata, come un vero tsunami. Probabilmente possiamo fare delle valutazioni relative al fatto che si sia perso un mese, di fatto febbraio, prima di approntare le strategie più restrittive. E, comunque, dobbiamo dire che non ci aspettavamo quanto è avvenuto in queste settimane, ossia le difficoltà che il virus ha determinato nella vita di tutti i giorni, la progressività del contagio, le drammatiche morti, le vicende delle residenze sanitarie assistite. Tutti i provvedimenti sono stati pertanto dettati dall'urgenza e anche dalla drammaticità dell'evoluzione del virus.

Credo personalmente, però, che sia stato prodotto uno sforzo importante e c'è un Paese che ha risposto. Credo che i risultati importanti, soprattutto dal punto di vista del mutamento dell'offerta ospedaliera di cui si discute, vadano resi strutturali. Non guardiamo al momento; non facciamo una valutazione meramente relativa ai costi sostenuti, alla reale efficienza nel momento degli investimenti che sono stati fatti nel campo sanitario. Guardiamo piuttosto in prospettiva. Il fatto che si siano raddoppiati i posti della terapia intensiva deve essere visto in prospettiva e reso strutturale. Passare da 5.200 posti di terapia intensiva a 9.000 è un valore straordinario che dobbiamo consolidare. E, quindi, anche con gli impegni presi dal Governo, con il cosiddetto decreto rilancio e con le risorse che verranno dall'Europa, dobbiamo rendere strutturali i progressi in termini di offerta sanitaria e ospedaliera.

Il provvedimento in esame, di fatto - come dicevo prima - abroga il primo decreto che è stato alla base di tutti i provvedimenti assunti poi dal Governo - il n. 6 del 23 febbraio 2019 - e con una legge dello Stato di conversione si va a coordinare e ad armonizzare la fonte iniziale con tutti gli strumenti successivi che sono stati messi in campo, in particolar modo i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri che hanno caratterizzato la vita del nostro Paese nel mese di marzo e poi nelle settimane successive.

Abbiamo fatto tutti una riflessione sull'utilizzo dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri per disciplinare fasi di grande restrizione delle libertà costituzionali. Anche noi, come Italia Viva, abbiamo manifestato perplessità rispetto alla strada intrapresa, perché ritenevamo che andasse coinvolto di più il Parlamento. Crediamo, però, che le valutazioni fatte abbiano portato al risultato che il decreto per la riapertura non è del Presidente del Consiglio, ma è un decreto-legge che coinvolgerà il Parlamento nella sua fase conversione e, quindi, ci sono stati progressi in tal senso. Domani sarà presente in questa sede il Presidente del Consiglio. In ogni caso, la legge di conversione contiene un comma che prevede che il Governo possa interloquire prima dell'emanazione di un provvedimento con il Parlamento. La normativa al nostro esame contiene quindi una importante possibilità che permetterà un confronto fattivo tra Governo e Parlamento anche prima dell'emanazione di un decreto del Presidente del Consiglio. Credo che questo sia l'aspetto che dovrebbe essere maggiormente valutato.

Ritengo che sia importante fare una considerazione, che viene raccolta anche dal decreto e quindi dalla

legge di conversione, relativamente agli equilibri tra lo Stato e le Regioni. Non credo sia stato un grande spettacolo quello della conflittualità perenne tra Regioni e Stato. Nessuno di noi crede sia necessario limitare l'autonomia regionale, ma in situazioni come queste penso sia determinante il ruolo centrale di programmazione e coordinamento da parte dello Stato, al quale poi le Regioni si dovranno uniformare. Ritengo che ciò avrebbe garantito una minore confusione istituzionale e anche una minore percezione all'esterno di una sorta di battaglia quotidiana tra istituzioni sulla predisposizione di diversi strumenti più o meno restrittivi. In questo caso il decreto-legge puntualizza come faccia da riferimento assoluto la norma prodotta dallo Stato; le Regioni poi possono magari mettere in campo provvedimenti più restrittivi, ma mai più permissivi. Reputo questo un aspetto che dobbiamo valutare, perché è una nota stonata in questa vicenda istituzionale che ha riguardato i provvedimenti messi in campo per combattere il coronavirus.

In definitiva, sarà importante fare tesoro del percorso che è stato intrapreso nel corso delle passate settimane e delle restrizioni che hanno determinato grandi sacrifici per i cittadini, con una limitazione della libertà che mai prima d'ora c'era stata, almeno nella storia recente della Repubblica. Abbiamo quindi sicuramente il dovere di mettere in campo una capacità politica ancora maggiore di governare l'attuale fase. Dobbiamo assolutamente essere all'altezza di questa sfida. Dobbiamo - secondo me - creare le condizioni per cui la riapertura possa consentire il rilancio dell'economia di questo Paese, così tanto minata. Però, chiaramente, deve essere fatta con prudenza, garantendo e incentivando il rispetto delle regole fondamentali e semplici contenute nell'ultimo decreto, le quali dovranno caratterizzare la vita quotidiana delle prossime settimane e dei prossimi mesi.

È chiaro che si tratta di una sfida ancora tutta da costruire, perché il rilancio e la fase 2 non sono solo nel decreto pubblicato in queste ore, ma anche nei comportamenti che noi dovremo incentivare e garantire come istituzioni e - soprattutto - nella capacità di essere il più unitari possibili.

Mi sembra che il contesto politico non vada in questa direzione, però dovremo fare uno sforzo per condividere il più possibile i percorsi e dare una risposta quanto più unitaria possibile e caratterizzata da coesione nei confronti dei cittadini, perché abbiamo di fronte a noi dei mesi complicati, come testimoniato dai dati economici che emergono in tutta la loro drammaticità. Occorreranno pertanto sforzo e determinazione. *(Applausi).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ciampolillo. Ne ha facoltà.

CIAMPOLILLO *(Misto)*. Signor Presidente, se non fosse drammatica, la situazione attuale assumerebbe di certo il tono del grottesco.

Il Governo ha subappaltato la gestione dell'emergenza sanitaria a figure senz'altro rispettabili, di certo mai scelte dai cittadini per affrontare le sfide della nostra Nazione. Su tutte, tale scienziato, dottor Burioni, novello attore televisivo, il quale - tra un *cachet* e un altro, lautamente offerti dalla televisione pubblica - ha letteralmente terrorizzato il popolo italiano, prefigurando scenari drammatici e costringendo il nostro caro Conte a rinchiudere in casa tutti noi poveri cittadini.

Singolare, poi, che sia Burioni, che Conte abbiano inizialmente escluso categoricamente che il virus fosse un problema. Eppure, Conte di certo aveva la possibilità di cogliere il pericolo in arrivo e di prevenire quantomeno l'assoluta carenza di mascherine e gel disinfettante. Nulla di tutto questo.

Quando poi sono comparsi i primi contagi si è passato all'esatto opposto, con misure improvvisate e incoerenti che, di fatto, hanno messo in ginocchio l'economia italiana e soprattutto i già miseri bilanci di gran parte dei cittadini. È facile dire: «restate a casa» quando si vive nell'agio di lussuose residenze, come quelle dei vari personaggi che hanno invaso le televisioni con i loro patetici inviti alla reclusione domestica.

Tuttavia, il dato più grave di questa vicenda è l'assoluta incapacità del Governo di gestire un flusso di denaro enorme. Qui compare il grandissimo Arcuri, noto boiardo di Stato, che ha attraversato gli ultimi quindici anni della nobile gestione pubblica dell'economia italiana di Invitalia e dintorni. È sufficiente leggere le polemiche di questi giorni per comprendere la grandezza di questa nomina, fatta da un Presidente del Consiglio preoccupato non già di affrontare al meglio i problemi dei cittadini, bensì di evitare che qualcuno possa fare ombra alla sua persona. Si tratta di quello che sulla stampa è stato definito il metodo Alpa (dal nome del maestro di Conte): meglio una nullità che sia fedele,

piuttosto che una persona capace ma non controllabile. Il timore, peraltro, è che Alpa abbia già in passato fatto la stessa cosa con il suo allievo Conte.

Il risultato è il caos totale: gli imprenditori che aspettano ancora i famigerati 25.000 euro; la cassa integrazione che ritarda; il casato Agnelli che incassa decine di miliardi pur pagando le tasse in Olanda; le banche che hanno trasformato i loro crediti chirografari in crediti garantiti dallo Stato. Prima o poi la verità verrà a galla ed emergerà come questa sia stata l'ennesima occasione persa per l'Italia.

Per capire l'assurdità della situazione è sufficiente pensare a quanto emerso in Senato giovedì scorso, nel corso dell'audizione del dottor Giuseppe De Donno, dell'ospedale Carlo Poma di Mantova, sui risultati positivi che sta ottenendo la terapia del plasma iperimmune nella lotta contro il Covid-19. Ebbene, di fronte ai successi di questa terapia, l'Istituto superiore di sanità e l'AIFA hanno pensato bene di affidare la guida dello studio nazionale su detta terapia all'azienda ospedaliera universitaria di Pisa e non già agli ospedali di Mantova e Pavia. Queste le parole del dottor De Donno: «Perché Pisa? Non lo so. Sono sconcertato da questa decisione e sono sconcertato che il Presidente della Regione Toscana voglia querelarmi. Qui è la politica che vuole ammutolire la scienza. Qualsiasi città lombarda andava bene. Se dovete fare un'operazione di cardiochirurgia al cuore, a chi ha affidate il vostro cuore, a chi ha esperienza o a chi non ce l'ha? E non venitemi a dire che la Toscana è stata scelta perché è organizzata meglio della Lombardia, perché qui stiamo parlando di protocolli scientifici organizzati da scienziati, non di manovre politiche. La scelta era univoca: era Pavia». E ancora: «Pisa non è all'altezza, non perché non siano dei bravi sperimentatori, ma perché la maggior incidenza è in Lombardia, che è rimasta addirittura fuori, fino all'altro ieri, da questa sperimentazione. È ovvio che ci sarà un motivo per cui AIFA e ISS hanno scelto di affidare a Pisa la sperimentazione, che tra l'altro non è riuscita ad arruolare nella prima fase. Ce lo spiegheranno e sarò prontissimo ad accettare le spiegazioni, ma non mi vengano a dire che ci sono motivi scientifici, perché così non può essere».

Dalle parole del dottor De Donno emerge inequivocabilmente il tentativo in atto da parte dell'Istituto superiore di sanità e dell'AIFA di boicottare i risultati straordinari che la terapia del plasma iperimmune sta ottenendo, attraverso la pratica di una terapia in uso da decenni contro l'epatite B e la rabbia, fondata sulla generosità dei donatori di plasma e non già sulla bramosia di profitto delle aziende farmaceutiche, che le nostre istituzioni sanitarie dimostrano invece di voler proteggere.

Il Ministro della salute, con il suo atteggiamento accondiscendente, ha dimostrato la sua sudditanza alle industrie farmaceutiche e non già ai legittimi interessi dei cittadini italiani. Il sottoscritto, nel corso dell'audizione di giovedì scorso, ha avuto modo di scusarsi a nome di tutti gli italiani con il dottor De Donno, il quale, mentre all'estero è richiesto da tutti i migliori centri di ricerca, in Italia riceve offese da presunti scienziati di Governo e ispezioni dal sapore intimidatorio da parte dei NAS: una vergogna che non può essere accettata.

Ma vi è di più. Ad oggi non si comprende bene quante siano le vittime effettive del Covid-19 e quanti in realtà siano i decessi legati ad altre cause; lo stesso vale per i contagi. Non si capisce bene chi abbia vietato le autopsie. Burioni? Il comitato tecnico-scientifico? Solo grazie alle autopsie è stato possibile capire i rischi della terapia e delle intubazioni e si è così potuto veramente salvare le vite umane.

Ancora più clamoroso appare oggi il dubbio sull'attendibilità stessa dei tamponi, anzi direi esattamente il contrario, ossia la certezza della relativa inattendibilità dei tamponi. Giovedì scorso, nel corso dell'audizione al Senato, il professor Ippolito dello Spallanzani di Roma ha testualmente ammesso che i tamponi hanno limiti enormi e che in sostanza non sono affatto attendibili. Ma allora com'è possibile pensare di far dipendere dai risultati dei tamponi le scelte su misure restrittive delle libertà personali o delle libertà economiche?

Tutto questo è assurdo e denota l'assoluta incapacità di questo Governo, che ha messo nelle mani di qualche asserito scienziato, promesso attore televisivo, la libertà e il destino dei cittadini. Il professor Ippolito ha candidamente ammesso che i tamponi sono una sorta di *cotton fioc*, il cui risultato dipende dal cotone, dalla qualità e da tanti altri fattori, specificando appunto che la saliva non è così attendibile come il sangue (i test vengono fatti con la saliva).

Di qui un mio dubbio, colleghi, da donatore di sangue e di plasma (dono il sangue da oltre trent'anni).

Questa mattina ho chiamato il centro prelievi di sangue del policlinico di Bari e ho avuto conferma che ai donatori di sangue non viene effettuato alcun test Covid-19. Dunque tre sono le soluzioni. La prima è che attraverso il sangue non si può trasmettere il virus; e questo non mi sembra certo. La seconda è che questo virus alla fine non sia pericoloso; e non mi sembra nemmeno valida. La terza, la più probabile, è che siamo di fronte all'incapacità più assoluta di questi presunti esperti e comitati tecnici, che, non avendo idea di come gestire l'emergenza e giustificare i loro lauti compensi, non hanno saputo fare altro che chiudere tutti in casa e devastare l'economia degli italiani.

Concludo. Oggi, con questo decreto e con questi provvedimenti a pioggia assistenziali e senza alcuna visione del futuro, distruggiamo le casse pubbliche per avvantaggiare i soliti noti. Stiamo ipotecando il futuro dei nostri ragazzi. Ai cittadini normali, come al solito, arriverà forse solo un po' di elemosina. Non ci sono parole. Siamo insomma di fronte ad una vera e propria... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*. Il mio voto sarà ovviamente "no" alla fiducia.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pinotti. Ne ha facoltà.

PINOTTI *(PD)*. Signor Presidente, la dichiarazione dell'Organizzazione mondiale della sanità sullo stato di emergenza è del 30 gennaio 2020. Il giorno dopo, il 31 gennaio, il Consiglio dei ministri ha dichiarato in Italia lo stato di emergenza. Dopo quello, sono stati assunti numerosi provvedimenti e molte ordinanze di protezione civile; si è fatto ricorso a molti decreti del Presidente del Consiglio dei ministri; ci sono state ordinanze del Ministro della salute ed anche ordinanze delle Regioni e degli enti locali.

Si è discusso molto qui in Senato, ma anche alla Camera, rispetto alla scelta degli strumenti. Ma noi non dobbiamo dimenticare - per questo sono partita dal ricordare che in quel momento è stata dichiarata un'emergenza - che non ci aspettavamo un'emergenza così virulenta e così rapida nella diffusione, quindi è stato necessario assumere, anche rispetto a quel periodo, dei provvedimenti che vanno inseriti nel quadro di un'emergenza veramente inaspettata anche per l'entità di quel momento.

Stiamo entrando adesso in un'altra fase, dal punto di vista della mobilità, per le riaperture di esercizi economici e commerciali. È importante che in questa fase, anche dal punto di vista del rapporto Governo-Parlamento, ci sia una rinormalizzazione degli strumenti. È stata approvata in questo senso anche una mozione alla Camera, che indica che è importante privilegiare il decreto-legge, uno strumento che viene utilizzato da ora. Rispetto a questo, si è anche previsto, con un emendamento proposto dal Partito Democratico, che in caso dovesse malauguratamente - speriamo di no - riacutizzarsi la situazione, quindi riavere comunque una situazione di emergenza, ci possa comunque essere un'informativa del Governo, come viene fatto ad esempio prima dei Consigli europei, che indichi quali saranno le scelte prima di assumere dei provvedimenti che hanno un impatto così importante sulla vita delle persone.

Il decreto-legge n. 19 che stiamo analizzando in realtà fa ordine di tutta una serie di provvedimenti precedenti e porta, rispetto al decreto principale che riordina il decreto-legge n. 6 di quest'anno, anche una serie di novità. Ad esempio, si individua il 31 luglio come fine dello stato di emergenza; viene data la possibilità di rimodulare questa data sulla base dell'andamento epidemiologico; i provvedimenti comunque vengono reiterati ogni trenta giorni; ci si richiama alla adeguatezza e proporzionalità dei provvedimenti che devono essere assunti.

Il decreto-legge in discussione risponde quindi alla necessità di un intervento uniformatore per inserire in un atto di rango primario i singoli provvedimenti emergenziali attuativi per fronteggiare il Covid-19: una cornice giuridica per sistematizzare numerosi provvedimenti.

Detto questo e approvando i contenuti di questo decreto-legge, mi permetto di utilizzare i minuti a mia disposizione per fare alcune considerazioni su che cosa ci ha insegnato la gestione di questa emergenza: intanto, sicuramente il valore del Servizio sanitario nazionale (legge n. 833 del 1978). Mai come in questo momento abbiamo visto l'importanza dell'esistenza di questo Servizio e la sua forza. Molti interventi lo hanno raccontato: c'è stata una capacità di reazione, oltre che una dedizione da parte del mondo complessivo della sanità, che ha suscitato l'ammirazione di tutti, gli applausi dai balconi e l'ammirazione di tutti noi. In tempi rapidissimi negli ospedali si sono approntati dei reparti Covid; si sono sistematizzati percorsi di sicurezza; ci sono stati ospedali in cui era difficile avere il ricambio del

personale, quindi alcune persone hanno fatto turni assolutamente massacranti. Abbiamo avuto un esempio da ricordare e da non dimenticare. Soprattutto, ricordiamoci del valore del Servizio sanitario nazionale e del valore delle risorse che dobbiamo investire in questo Servizio.

C'è poi da fare una riflessione anche per quello che riguarda il rapporto Stato-Regioni. Non c'è dubbio che, in più di un momento, questo rapporto è stato o confuso o a volte anche conflittuale; non ce lo possiamo permettere mai, ma soprattutto non ce lo possiamo permettere in casi di emergenza. Quindi a tale riguardo c'è qualcosa che dobbiamo mettere a punto anche noi come legislatori rispetto a questo funzionamento.

Insieme alla valorizzazione che tutti noi abbiamo fatto del Servizio sanitario nazionale, abbiamo riscoperto anche quello che ci ricorda l'articolo 32 della Costituzione. Il diritto alla salute non è infatti solo il diritto di un singolo ad ottenere le migliori prestazioni, ma in realtà si esercita per rinforzare la comunità ed è quello che abbiamo vissuto con questa emergenza. Ebbene, sappiamo che nell'articolo 117 della Costituzione, per quanto riguarda le materie concorrenti, c'è una serie di riferimenti e sappiamo che sono stati inseriti i livelli essenziali di assistenza (LEA). Sappiamo però anche che non è importante solo stabilire questi livelli, ma anche andarli a controllare, perché se la salute è un bene di tutti, un bene universale, come ricorda la nostra Costituzione, come Stato abbiamo la responsabilità non di accentrare la gestione della sanità, che sarebbe sbagliato, ma di verificare che il diritto alla salute sia vissuto allo stesso modo in tutte le parti del nostro Paese.

Un'altra attenzione che abbiamo prestato è stata quella alla medicina territoriale e di prevenzione. Per molti anni ci siamo concentrati sulle eccellenze, sulla grande chirurgia, sulle sperimentazioni più avanguardistiche e forse l'attenzione anche mediatica è stata molto maggiore su questi settori. È importante avere le eccellenze, ma con questa pandemia abbiamo scoperto che le debolezze si sono mostrate soprattutto laddove la medicina territoriale e di prevenzione aveva lasciato il campo, perché è una medicina molto meno "spettacolare". È difficile strapparsi i pazienti da una Regione all'altra grazie ad una medicina territoriale o di prevenzione che funziona. Eppure questa pandemia ci insegna che invece quello è un livello fondamentale, su cui dobbiamo investire e che dobbiamo curare di più, anche coinvolgendo maggiormente i medici di medicina generale, che devono essere assolutamente parte - forse rafforzando anche la convenzione - di questo lavoro pubblico, che dobbiamo fare per la salute collettiva.

Speriamo di lasciarci alle spalle questa epidemia prima possibile, ma non è detto che non ci possano essere nuove e diverse epidemie in futuro e almeno dobbiamo essere preparati. Quindi dobbiamo avere una cultura della gestione delle crisi e dobbiamo avere dei piani emergenziali, per eventuali nuove epidemie, che speriamo non ci siano mai, ma che potrebbero esserci. Allo stesso modo, le esperienze drammatiche vissute nelle residenze sanitarie assistenziali (RSA) ci dicono che i luoghi dove andranno a stare gli anziani o le persone che hanno debolezze devono assolutamente avere personale formato e non possono essere luoghi in cui non c'è lo sguardo e il controllo di quello che è, complessivamente, il sistema anche formativo del personale, oltre all'adeguatezza dei numeri.

Adesso si è deciso già di implementare le risorse della sanità per più di 3 miliardi di euro. Credo che sceglieremo di investire molte risorse in sanità e diventa fondamentale, in questo momento, spendere bene. Diventa fondamentale, allora, se vogliamo che non si disperdano in rivoli, ma che queste risorse vadano davvero ad incidere, rafforzare ad esempio le strutture di progettazione e le centrali di committenza. Anche all'interno del Ministero della salute abbiamo bisogno che la capacità di progettazione e di controllo a livello centrale sia tale, che possa poi incidere ed essere effettivamente una guida per i livelli territoriali. Questo è ciò che volevo dire a proposito della sanità.

Tutti noi poi abbiamo riflettuto sul fatto che bisogna rivedere il Titolo V della Costituzione, forse definendo anche con specifiche leggi ordinarie le materie di competenza esclusiva e concorrente. Il Partito Democratico ha presentato un progetto di legge costituzionale per reinserire la clausola di supremazia, sostanzialmente inserendo due punti. Intanto normando la Conferenza Stato-Regioni, che in questa fase è stata molto importante, ma che di fatto non è normata e invece va normata, perché questa sua importanza venga regolata, rispetto agli atti che poi assume, e poi definendo una clausola di supremazia. Laddove c'è l'interesse nazionale, che deve essere reinserito, deve esserci per lo Stato la

possibilità di intervenire. Alcuni ritengono che già ora, a Costituzione vigente, questo sia possibile, tuttavia in questa esperienza abbiamo visto che troppe cose in alcuni momenti non hanno funzionato come avrebbero dovuto nel rapporto fra Stato e Regioni. Penso quindi che su questo ci sia bisogno di un intervento del Parlamento. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pellegrini Emanuele. Ne ha facoltà.

PELLEGRINI Emanuele *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, inizio il mio intervento con un numero: 607.863, all'attenzione del senatore Coltorti. La Regione Lombardia è la Regione che ha effettuato più tamponi in tutta Italia. *(Applausi)*.

Io non accetto che, in una discussione relativa a un decreto-legge che tratta tutt'altro rispetto alla Lombardia, si dicano delle falsità - perché queste sono falsità - e si muova un attacco a una istituzione, ma soprattutto a una popolazione, che ha subito una tragedia. Lo dico al senatore Coltorti, di cui io, fino a oggi, avevo grande stima: io ho perso degli amici giovani, ho perso delle persone che mi erano care e non accetto che si attacchi strumentalmente una situazione di questo tipo. *(Applausi)*.

Da settimane siamo di fronte ad attacchi totalmente strumentali, biecamente politici, che non hanno nulla a che vedere con l'analisi di quella situazione, davvero tragica, che abbiamo dovuto affrontare. Voglio vedere voi, chiusi in casa, con un bambino di sette anni, come ho fatto io, ad ascoltare nella strada ambulanze su ambulanze, persone che morivano e non certo per le carenze del servizio lombardo. *(Commenti)*.

PRESIDENTE. Vi pregherei, su questi temi, di lasciare parlare l'oratore. Ciascuno può apprezzare o meno, ma non credo che siano argomenti su cui possiamo fare polemica o disturbare. *(Applausi)*.

Prego, senatore.

PELLEGRINI Emanuele *(L-SP-PSd'Az)*. Mi rivolgo al MoVimento 5 Stelle, al senatore Coltorti. Oggi siamo qui a discutere della conversione di un decreto-legge che è stato presentato dal presidente Conte, dal ministro Speranza, dal ministro Bonafede e dal ministro Gualtieri. Dove sono? Dove sono oggi a discutere di questa cosa, di quella che, di fatto, è una maxisanatoria amministrativa? Ecco che cos'è. *(Applausi)*.

Abbiamo semplicemente assistito: un decreto-legge che è passato alla Camera, che è stato varato il 25 marzo e approvato alla Camera il 14 maggio. Oggi che giorno è? Questa è la centralità del Parlamento? Questo è il rispetto per i rappresentanti del popolo? *(Applausi)*.

È più facile attaccare la Lombardia. Ma andiamo a vedere le altre Regioni che cosa hanno fatto, i numeri che hanno dovuto subire; vediamoli, cerchiamo di capire qual è il problema.

Io apprezzo - anche se non sono d'accordo - l'intervento della senatrice Pinotti: vogliamo fare una riflessione? Facciamola, ma la facciamo pacatamente, senza utilizzare i *media*, senza utilizzarli biecamente per cercare di attaccare una parte politica. *(Applausi)*.

Perché è così che si fa politica. Da quando sono piccolo ascolto i discorsi in queste Aule e mi hanno sempre insegnato che qui dentro si deve fare politica, non si deve portare il proprio rancore personale. E scusate se oggi lo sto portando, perché io oggi sono lombardo, sono brianzolo e sono orgoglioso di esserlo! *(Applausi)*.

Non accetto quando si infanga l'onore della mia terra.

In questo provvedimento si doveva parlare di equilibrio, di rispetto della Costituzione. Dov'è il rispetto della Costituzione? Andiamo a sanare atti amministrativi *a posteriori*, come hanno già detto altri miei colleghi. Ma di cosa stiamo parlando? *(Applausi)*.

Il decreto-legge, come dicevo, è una maxisanatoria. La discussione è stata totalmente inesistente, perché si è svolta solo alla Camera dei deputati: si sa, noi del Senato non contiamo nulla. Gli emendamenti sono stati respinti in blocco. Io personalmente ho predisposto emendamenti che riportavano al centro questa Assemblea, ma non perché vogliamo avere noi l'ultima parola, ma perché, anche in fase emergenziale, un uomo solo al comando, quale è il presidente Conte, anche lui, può sbagliare. Noi riteniamo che abbia sbagliato tanto, ma in generale chiunque può sbagliare. Dobbiamo ricordare al presidente Conte e a tutto il Governo di ascoltare, che è una dote rara oggi. *(Applausi)*.

Ascoltare è la prima dote. Se non ascoltiamo, prima o poi sbagliamo. *(Applausi)*.

Dov'è il presidente Conte? Questo è un decreto per lui perché questo, come dicevo prima, serve a

colmare i vuoti di costituzionalità che forse ci siamo dimenticati. Noi qui siamo a dire: presidente Conte, quanto ha fatto prima va bene; le diamo la possibilità di decidere delle nostre vite. Io non lo accetto e non do in mano al presidente Conte la mia vita, io la do in mano al Parlamento, perché è qui che dobbiamo decidere le regole.

Nel presidente Conte vedo colui che ha attaccato di più la Regione Lombardia. Ricordiamocelo! Ma quando si dice che ci deve essere rispetto istituzionale tra Regioni e Stato centrale, la cosa deve essere reciproca. Io ho visto quando il Presidente del Consiglio non ha dato minimamente ascolto agli appelli che sono arrivati dalle Regioni. Non ha mai dato ascolto perché doveva andare dalla D'Urso. *(Applausi)*.

Il presidente Fontana si è rinchiuso nei suoi uffici per stare vicino alla macchina amministrativa. Dove era il presidente Conte?

Che cos'è il presidente Conte alla fine? È un alunno che sbaglia il compito a casa. La maestra lo riprende: si firma la giustificazione - perché se la firma da solo - e al momento dell'esame di riparazione, qui, manda qualcun altro. Con tutto il rispetto, Vice Ministro, manda qualcun altro. A casa mia gli esami di riparazione li deve fare chi è stato rimandato e questo Governo, il presidente Conte in particolare, è stato rimandato e prima o poi ritornerete a casa! *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Rizzotti. Ne ha facoltà.

RIZZOTTI *(FIBP-UDC)*. Signor Presidente, colleghi, a quattro giorni dalla scadenza di questo decreto-legge trovarci in quest'Aula a discutere di qualcosa che è già passato è veramente una cosa indegna, perché rappresenta il *caos* che il Governo è stato in grado di creare in questi mesi di emergenza.

Da quando è iniziata l'emergenza Covid gli italiani sono stati costretti a rimanere nelle proprie case, ma anche e soprattutto a subire una spettacolarizzazione degli eventi susseguitisi negli ultimi mesi che non ha certo fatto onore alle istituzioni.

La linea comunicativa del Governo è degna di una delle peggiori puntate del «Grande fratello» - d'altronde - perché alla ricerca di colpi di scena, costanti spettacolarizzazioni e svilenti cadute di stile. Le conferenze stampa del Presidente del Consiglio nei giorni più difficili dell'emergenza sanitaria, iniziate sempre in ritardo a reti unificate, l'utilizzo di Facebook invece dei canali istituzionali, i decreti prima annunciati e poi resi esecutivi e, in ultimo, l'arroganza nel rispondere ai giornalisti sono l'emblema di una strategia comunicativa cinica e di pessimo gusto. Questa spettacolarizzazione certamente ha fatto perdere quel poco di credibilità.

Forza Italia in questi mesi ha avuto un atteggiamento responsabile; ha cercato di fornire proposte e soluzioni perché l'emergenza potesse essere contenuta. Non è stata mai ascoltata, come tutte le proposte dell'opposizione. *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Colleghi, pregherei di lasciare parlare con un po' di serenità la senatrice.

RIZZOTTI *(FIBP-UDC)*. Grazie, Presidente. Forse l'idea «andrà tutto bene» del Governo aveva l'obiettivo di creare una perdita di PIL del 9 per cento, di regolarizzare 600.000 irregolari, di esautorare il Parlamento in ogni decisione e di far perdere la pazienza, oltre che la speranza, a 60 milioni di italiani.

Il sistema non ha funzionato e non funziona perché il Governo non si assume le proprie responsabilità, perché non è in grado di programmare, di organizzare e prendere decisioni importanti che vadano nella direzione delle necessità dei cittadini. Gli esempi sono talmente tanti che per il mio intervento avrei bisogno di un mese. Faccio, però, un esempio. Il commissario per l'emergenza annuncia in pompa magna le mascherine a 0,50 centesimi e fa battute su chi solleva dubbi definendoli liberisti da divano. Dopo una settimana, però, non sa come giustificare il fatto che le mascherine siano introvabili e scarica la responsabilità prima sulle dogane e poi sui farmacisti. Ebbene, non avrebbe dovuto dimettersi: si sarebbe dovuto prendere a calci da solo. Il commissario Arcuri dimostra di essere incompetente e arrogante ogni volta che parla.

Certo, senatrice Pinotti, le Regioni hanno subito un grande caos e hanno lamentato fin dall'inizio la mancanza di dialogo e di organizzazione a livello centrale. Si sarebbe potuto superare tutto senza commissari, senza spendere altro denaro pubblico, semplicemente utilizzando lo strumento che a

livello sanitario centrale era l'unico che non ha mai fatto mancare i risultati e mi riferisco all'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali. Ma il direttore era scomodo, visto che era già stato applicato lo *spoil system* e il Ministro della salute ha iniziato a fare scelte inquietanti, per non dire bolsceviche, tanto più in un momento drammatico come quello che stavamo vivendo, in emergenza e questa emergenza sta sfruttando per riportare la sanità a livello centrale, non per migliorarla, ma per un puro potere politico.

Come nel 2001 per tre voti dalla maggioranza di centrosinistra, sapendo che avrebbe vinto il centrodestra, è stato cambiato il Titolo V per favorire le Regioni che erano per la maggior parte di colore rosso, così adesso, sapendo che le Regioni, quando potranno votare anche le prossime, saranno la maggioranza di colore diverso, allora si cerca di togliere il potere alle Regioni commissariando la sanità.

In genere, si arriva a commissariare un'agenzia per infiltrazioni criminali o per problemi di bilancio, ma AGENAS, con la gestione Bevere, si era distinta per efficienza e trasparenza, chiudendo addirittura con un attivo di sei milioni di euro. Il nuovo commissario, secondo le nuove norme, avrà poteri speciali che termineranno dopo dodici mesi dalla fine del Covid, ma quello che più preoccupa è che prenderà ordini dal Ministro della salute e dalla direzione del Ministero, perdendo ogni autonomia nel supportare le Regioni ed è bene che oggi tutti gli assessori delle Regioni, all'unanimità, abbiano votato contro questa decisione del Governo, ma il disegno è chiaro: come avevamo anche profetizzato, diventa più nitido rileggendo il decreto rilancio.

Prendiamo atto che il Ministero farà assunzioni a pioggia per titoli ed esami: la palese presa in carico autoritaria di un Ministro pronto a mettere i suoi uomini per gestire la sanità pubblica senza alcuna interferenza. Questo disegno è appoggiato anche dal MoVimento 5 Stelle, avendo presentato un disegno di legge per la riforma del Titolo V, ma allo stesso tempo abbiamo un Vice Ministro che lamenta la trasparenza negli atti: si è dovuto ricorrere ad osservatori nelle riunioni del comitato scientifico, perché gli atti delle decisioni prese sono segreti.

Credo che il Ministero della salute a breve ammainerà la bandiera tricolore per far sventolare magari quella rossa con falce e martello, non so. Questo non avverrà, perché spero che presto, appena l'emergenza sarà passata, saranno gli italiani a far sventolare la bandiera della libertà col proprio voto.

A proposito di libertà, liberalizzare 600.000 immigrati irregolari con la scusa che manca il lavoro nei campi sintetizza tutta l'ipocrisia della sinistra. Invece di fare come la Francia, dove in 200.000 tra disoccupati e cassaintegrati si sono messi a disposizione, in Italia piuttosto che ricorrere ai percettori di reddito di cittadinanza o ai *voucher* come è stato proposto, si regolarizzano gli immigrati. Sapete qual è la beffa? È che chi li dovrà assumere dovrà pagare 500 euro allo Stato per la loro regolarizzazione!

Siamo nelle mani di un Governo che approva a maggio il decreto aprile, siamo al 20 maggio e migliaia di italiani devono ancora ricevere 600 euro relativi al mese di marzo, o la cassa integrazione e sono scaduti i termini sullo *stop* ai licenziamenti previsto dal cura Italia, che ha esposto in quest'ultima settimana i lavoratori a possibili licenziamenti.

Se le aziende italiane lavorassero come lo Stato, fallirebbero dopo un giorno. Eppure qualcuno si è anche permesso di ipotizzare di entrare nei consigli di amministrazione, forse per imparare a lavorare, cosa che molti di voi non hanno mai fatto prima di sedere sui banchi del Governo e purtroppo si vede.

Un Presidente del Consiglio che ricopre sia il potere legislativo che esecutivo è un precedente pericoloso. Il Parlamento, come abbiamo visto, è stato ignorato e complimenti per le belle scelte. Noi non dimenticheremo quella notte nella stazione di Milano, le mille autocertificazioni, le FAQ del Governo, le sanzioni amministrative da salasso. Per fortuna poi Forza Italia, con l'emendamento Mandelli alla Camera, le ha fatte diminuire.

È stato vergognoso vedere i disabili chiusi in casa senza *bonus* da 600 euro, senza riconoscimento per i *caregiver,* senza sostegno o assistenza sociale e sanitaria e nello stesso tempo vedere trafficanti di droga e *boss* mafiosi che avevano gli arresti domiciliari.

Ricordo poi che oggi 105 affiliati alla 'ndrangheta calabrese sono stati scoperti, grazie al cielo (ce ne saranno ancora molti), a percepire il reddito di cittadinanza. Beh, fate voi.

Di fronte a questa situazione drammatica, il presidente Conte non ha fatto nessun *mea culpa* e, invece,

con arroganza e superficialità, non risponde alle domande scomode dei giornalisti facendo lo spiritoso, affermando: quando lei sarà al mio posto deciderà cosa fare. Beh, ormai chiunque al suo posto saprebbe fare di meglio.

Abbiamo dovuto aspettare due mesi prima che venisse emanato il decreto-legge cosiddetto rilancio, senza pensare alla notte della manina o della contromanina: i negozi e le attività dovevano riaprire il giorno seguente e non c'erano ancora le linee guida.

Credo che le potenze di fuoco, signori della maggioranza, si stanno spegnendo con le lacrime che ogni giorno vediamo versare agli italiani in difficoltà! Vorrei invece che il nostro Paese potesse accendere un nuovo fuoco, ripartendo dalla speranza e dall'orgoglio di aver superato una fase così critica e il merito di questo è solo dei medici, degli infermieri e degli operatori sanitari che, nonostante questo Governo, sono stati in grado di raggiungere importanti obiettivi; persone alle quali avete dato 70 euro e tolto forse 1.000 euro di *bonus.*

Penso anche alle autopsie fatte nonostante il divieto del Ministero della salute, che sono state l'unico modo per capire come si poteva combattere il Covid. In Inghilterra è stato condotto uno studio, pubblicato proprio due giorni fa, che ci ringrazia per questo. Penso al professor Crisanti, che si è fatto i reagenti in laboratorio. Al senatore Ciampolillo, che si chiedeva perché il professor De Donno e il suo ospedale sono stati ignorati, rispondo che è avvenuto perché non era amico di nessuno, al contrario dell'ospedale di Pisa, in Toscana, una Regione rossa, ben raccomandata da qualche partito di maggioranza. Per fortuna almeno adesso, grazie alle nostre battaglie e alle nostre interrogazioni, siamo a 56 centri per sperimentare la plasmoterapia, e chi vuole intendere intenda.

Concludo, dicendo che certamente quei ribelli, come li avete considerati, hanno dimostrato di saperne di più di chi dava loro delle regole. Anche noi siamo ribelli, avremmo preferito essere maggiormente ascoltati, ma noi continueremo a portare avanti le nostre istanze in nome di tutti i cittadini di questo Paese, perché vogliamo alimentare la speranza che hanno milioni di Italiani di ripartire con cautela, ma di far vincere ancora una volta l'Italia e mandarvi a casa *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Evangelista. Ne ha facoltà.

EVANGELISTA *(M5S)*. Signor Presidente, colleghi, con la delibera del 31 gennaio del 2020 il Consiglio dei Ministri ha dichiarato per sei mesi (quindi fino al 31 luglio 2020) lo stato di emergenza nazionale in conseguenza del rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie da agenti virali trasmissibili. La durata di 6 mesi è prorogabile e rinnovabile in caso di necessità per altri sei mesi.

Ebbene, in una situazione così drammatica, fin da subito organi costituzionali, politici, con la connivenza di alcuni mezzi d'informazione, hanno alimentato divisioni tra maggioranza e opposizione, dubbi, guerre tra Stato e Regioni, sospetti di sospensione dell'attività del Parlamento, che in realtà non è stato mai chiuso e mai si è fermato. Forse però quella parte politica che con il *lockdown* ha perso le piazze ha pensato di tornare a lavorare proprio con la crisi sanitaria, occupando inutilmente le aule delle Camere con le stesse modalità degli studenti delle assemblee universitarie. I cittadini però non sono stupidi né disinformati e sanno bene che nulla è stato fatto da questo Governo senza adeguata legittimazione e senza la ratifica del Parlamento.

La stessa delibera che ha dichiarato lo stato di emergenza nazionale non è il frutto dell'azione arbitraria del Presidente del Consiglio, come si è fatto intendere in modo spregiudicato in queste Aule, bensì dell'applicazione di leggi vigenti nel nostro ordinamento. Si tratta anzitutto dell'articolo 7 del decreto legislativo n. 1 del 2018, cioè il codice della Protezione civile, che prevede addirittura per il Governo la possibilità di dichiarare lo stato di emergenza nazionale per dodici mesi, prorogabili per non più di altri dodici mesi. La delibera trova però legittimità anche in un'altra norma di rango primario, addirittura precedente, cioè la legge n. 59 del 2012, che statuisce che in caso di calamità naturali, catastrofi o altri eventi, il Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente, delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale, in stretto riferimento alla qualità e natura degli eventi. Con le stesse modalità si procede all'eventuale revoca al venir meno dei presupposti.

Pertanto appare evidente l'infondatezza di tutte le polemiche sorte in questi mesi sull'intenzione del presidente Conte di nascondere l'emergenza o sull'incostituzionalità della delibera e ancor meno di quella del ritardo. Basti ricordare che la dichiarazione di emergenza dell'Organizzazione mondiale

della sanità, diffusa pubblicamente sul suo sito Internet è del 30 gennaio 2020 e così anche le raccomandazioni alla comunità da parte di quest'ultima circa la necessità di applicare misure adeguate. È sempre del 30 gennaio il primo caso in Italia di Covid-19, cioè i due turisti cinesi a Milano, poi ricoverati allo Spallanzani di Roma.

Senonché immediatamente, dopo la delibera del 31 gennaio, ma prima del *lockdown* del 9 marzo, il Consiglio dei ministri emanava il decreto-legge n. 6 del 2020, con il quale adottava misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19. Il famoso decreto-legge da cui è scaturito *l'hashtag* «io resto a casa».

In serata il presidente Conte firmava il primo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di attuazione, disponendo tra l'altro nei Comuni e nelle aree, dalle quali risultava positiva almeno una persona, per la quale non era dato sapere la fonte di trasmissione, che le autorità competenti fossero tenute ad adottare ogni misura di contenimento adeguata e proporzionata all'evolversi della situazione epidemiologica. In conseguenza venivano istituite le zone rosse nei Comuni di Lombardia e Veneto.

Ricordiamo, tra le diverse misure adottate, il divieto di allontanamento, il divieto di accesso al Comune all'area interessata, la sospensione dei servizi educativi dell'infanzia, delle scuole, dei viaggi d'istruzione, la sospensione dell'apertura al pubblico dei musei, l'applicazione della quarantena con sorveglianza attiva e le relative sanzioni. Sempre in attuazione del decreto-legge n. 6 del 2020, veniva adottato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 25 febbraio 2020, al fine di introdurre ulteriori misure restrittive in materia di manifestazioni sportive e restrizioni negli istituti penitenziari.

È vero, sì, seguivano diversi decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, contenenti misure che hanno sicuramente ristretto le libertà fondamentali dei cittadini, ma necessarie in quel periodo, fino ad arrivare addirittura a quelli che hanno esteso tutte le misure anzi dette a tutto il territorio nazionale; disponevano anche la chiusura dei negozi, esclusi quelli di generi alimentari e delle farmacie, e la chiusura di tutte le attività produttive.

È così che arriviamo al 24 marzo, quando il Consiglio dei ministri approva il decreto-legge che oggi ci apprestiamo a votare, già approvato alla Camera dei deputati, che assorbe il decreto-legge n. 6 del 2020.

Ecco, allora, appare evidente da questo breve *excursus*, che non vi è stata mai alcuna violazione della gerarchia delle fonti da parte del Governo, il quale invece attraverso due fondamentali decreti-legge, il n. 6 e, poi, il n. 19 e, quindi, norme di rango primario, con la piena legittimità dell'organo titolare del potere legislativo e rappresentativo del popolo sovrano, il Parlamento, ha potuto attraverso i conseguenti atti attuativi di alta amministrazione, quali sono i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, gestire lo stato di emergenza sanitaria da pandemia. Lo ha fatto intervenendo a più riprese, con cautela e prudenza, ogni volta che ciò era richiesto dalla situazione epidemiologica del momento e ciò sempre al fine di limitare il meno possibile, per gradi e per il minor tempo possibile, i diritti fondamentali garantiti dalla Costituzione ai cittadini.

Allora, signori, non è dato comprendere tutte le accuse strumentali che in questi mesi sono state fatte dalle opposizioni, le quali hanno parlato impropriamente di sospensione della democrazia, hanno vaneggiato di violazione addirittura di norme costituzionali. Ciò al fine di mettere in difficoltà un Governo nel pieno di una pandemia, come se altri governanti, al posto di quelli che si sono trovati in questa situazione, avrebbero potuto fare di meglio. Chi, allora, dice che la Costituzione è stata violata, non conosce il nostro ordinamento giuridico, cioè i poteri di emanazione dei DPCM, che non sono affatto pieni poteri. È la stessa Costituzione che ritiene ammissibile che la legge ordinaria attribuisca all'autorità amministrativa l'emanazione di atti normativi, purché la legge indichi i criteri idonei a delimitare la discrezionalità dell'organo cui il potere è stato attribuito.

Dunque, nessun golpe, come ha affermato irresponsabilmente una parte politica, ma un Governo responsabile, che ha agito e non senza dolore. Non posso non ricordare le lacrime di Conte in diretta TV, perché comprimere i diritti costituzionali non è un'operazione indolore.

Alla Camera, con un emendamento al decreto-legge che oggi siamo chiamati a votare, i DPCM sono stati parlamentarizzati, ossia è stato stabilito che d'ora in avanti - ricordiamoci che siamo nella fase 2, quella di allentamento delle misure restrittive e limitative dei diritti costituzionali garantiti - i DPCM

debbono essere illustrati al Parlamento da parte del Presidente del Consiglio dei ministri prima dell'emanazione o almeno entro quindici giorni dalla stessa. Infatti, proprio domani il presidente Conte verrà alle Camere per illustrarci il DPCM del 17 maggio.

Signor Presidente, concludo con un auspicio: che questo Paese si riprenda il più presto possibile sia dallo *shock* economico sia dal collasso sanitario, e che non ci sia più bisogno di DPCM, perché ciò significa che non siamo più in stato di emergenza sanitaria. Ringrazio l'Assemblea tutta. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SILERI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, sarò brevissimo.

Ho ascoltato davvero con interesse tutto ciò che è stato detto e ho preso anche appunti. Ribadendo la sovranità dell'Assemblea, devo dire - e parlo in qualità di medico più che di Vice Ministro e politico - che ho trovato cose giuste in gran parte degli interventi di diversi oratori. La verità è che è difficile oggi tirare le somme: abbiamo 33.000 morti e altri ne abbiamo davanti. Parleremo di questo per giorni, mesi, anni, decenni.

Trovo sbagliato quanto è stato detto della Lombardia: io non accuso nessuno; credo che la Lombardia abbia vissuto un dramma, e dalle parole del senatore Pellegrini traspare il dramma di aver perso amici. Non credo che questo sia il momento di dire chi ha sbagliato e chi ha fatto bene. Credo, invece, che sia il momento di dire che in questa guerra vince chi sbaglia meno, e quanto abbiamo sbagliato - chi di noi ha sbagliato - lo scopriremo solo negli anni a venire.

Davvero rivolgo un invito a tutti, e parlo da medico perché questo fa male al medico e ai miei colleghi, a coloro che stanno in prima linea, a chi è morto, a coloro che erano a mani nude. *(Applausi)*. Sono mancati i dispositivi.

La Lombardia ha vissuto un dramma vero, e io non me la sento di dire se si è sbagliato qualcosa o meno. Io per primo non sono in grado di dirlo, e faccio il medico; sono l'unico medico del Governo. Parlo con i miei colleghi e, nonostante tutto, non sono in grado di dire chi ha sbagliato. Invito, quindi, chiunque qui dentro a fare la stessa cosa. Invito chiunque a rispettare gli oltre 32.000 morti e quelli che abbiamo davanti, perché, purtroppo, ancora qualcun altro morirà.

Ho sentito parlare di terapie; ho sentito parlare di carenze per l'autismo. Ho sentito parlare di tantissime carenze. Sicuramente molte cose potevano essere fatte meglio, ma ha detto bene la senatrice Pinotti: stasera, ognuno di noi, quando torna a casa, chiuda gli occhi, spenga il telefonino, si prenda un quarto d'ora e ripensi a come viveva il 29 gennaio, quando abbiamo scoperto i primi due turisti cinesi positivi a Roma, a quando il 21 febbraio sono arrivati i primi positivi a Codogno, e poi piano piano arrivi fino ad oggi. Vedrete che probabilmente nessuno di noi potrà dire se davvero potevamo far meglio, anche se con il senno del poi sicuramente è più facile, ma ricordatevi i tre mesi appena trascorsi, ricordatevi gli oltre 32.000 morti, ricordatevi i medici, gli infermieri. Nessuno di noi potrà dire quanti morti avremmo avuto se l'Italia non fosse stata chiusa, probabilmente sei volte tanto quelli che abbiamo osservato oggi. Ne parleremo per moltissimi anni ancora. Quindi, vi prego, abbiate rispetto per tutti. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor vice Ministro, in realtà pensavo di dare la parola direttamente al Ministro ma il suo intervento è stato apprezzato.

Ha chiesto di intervenire il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole D'Incà. Ne ha facoltà.

D'INCA', *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, a nome del Governo, autorizzato dal Consiglio dei ministri, pongo la questione di fiducia sull'approvazione senza emendamenti né articoli aggiuntivi dell'articolo unico del disegno di legge n. 1811 di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da Covid-19, nel testo identico a quello approvato alla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto dell'apposizione della questione di fiducia sull'approvazione del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge n. 19, nel testo identico a quello approvato dalla Camera dei deputati.

Sospendo la seduta in attesa che il presidente Alberti Casellati convochi la Conferenza dei

Capigruppo.

Onorevoli colleghi, dico a chi aveva preannunziato gli interventi di fine seduta che mi sembra più opportuno rinviarli a domani perché non saprei dirvi quando potremmo riprendere i lavori.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 19,55, è ripresa alle ore 20,47).

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI

Sui lavori del Senato

Organizzazione della discussione della questione di fiducia

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha proceduto all'organizzazione dei lavori sulla questione di fiducia posta dal Governo sul disegno di legge di conversione del decreto-legge emergenza epidemiologica Covid-19, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Nella seduta di domani, a partire dalle ore 9,30 avranno luogo le dichiarazioni di voto finali e la chiama.

I senatori entreranno in Aula a gruppi di 50 ogni dieci minuti, iniziando dai membri del Governo ed esprimeranno il proprio voto con passaggio al centro dell'emiciclo ed uscita immediata dall'Aula attraverso la porta posteriore.

L'ordine del giorno della seduta di domani prevede inoltre, alle ore 12, l'informativa del Presidente del Consiglio dei ministri sulle misure per la nuova fase relativa all'emergenza epidemiologica da Covid-19, mentre la discussione del decreto-legge sulla conclusione dell'anno scolastico è rinviata alla seduta di martedì 26 maggio.

Martedì 26 maggio, alle ore 15, è convocata la Conferenza dei Capigruppo.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno

per la seduta di giovedì 21 maggio 2020

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 21 maggio, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta *(ore 20,49)*.

Allegato A

MOZIONI

Mozioni di sfiducia individuale nei riguardi del Ministro della giustizia

(**1-00230** *p.a.*) (07 maggio 2020)

Romeo, Ciriani, Bernini, Augussori, Balboni, Bergesio, Borghesi, Briziarelli, Calderoli, Candiani, de Bertoldi, Faggi, Fazzolari, Ferrero, Fregolent, Fusco, Garnero Santanchè, Grassi, Iannone, Iwobi, La Pietra, La Russa, Lunesu, Malan, Marti, Montani, Nisini, Ostellari, Emanuele Pellegrini, Pepe, Pergreffi, Pillon, Rauti, Saponara, Stefani, Urraro, Urso, Zaffini, Aimi, Alderisi, Barachini, Barboni, Battistoni, Berardi, Biasotti, Binetti, Caliendo, Caligiuri, Carbone, Causin, Damiani, De Siano, Fantetti , Fazzone, Ferro, Floris, Galliani, Gallone, Gasparri, Ghedini, Giammanco, Giro, Lonardo, Mallegni, Mangialavori, Alfredo Messina, Minuto, Modena, Moles, Pagano, Papatheu, Paroli, Perosino, Pichetto Fratin, Rizzotti, Ronzulli, Saccone, Sciascia, Serafini, Testor, Tiraboschi, Toffanin, Vitali, Rossi. -

Respinta

Il Senato,

premesso che:

durante una telefonata in diretta trasmessa nel corso del programma "Non è l'Arena" del 3 maggio 2020, il pubblico ministero Nino Di Matteo dichiarava che, nel giugno 2018, il ministro Bonafede lo avrebbe contattato e gli avrebbe richiesto la disponibilità ad accettare il ruolo di capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (DAP) o, in alternativa, quello di direttore generale

degli Affari penali "Il posto che fu... di Giovanni Falcone";

prima di chiudere la telefonata, Di Matteo chiedeva e gli venivano concesse dal ministro 48 ore di tempo per decidere se accettare o meno gli incarichi offerti; forse ancora convinto che, come in campagna elettorale, il Movimento 5 Stelle avrebbe continuato a dipendere dalle sue scelte;

secondo quanto dichiarato da Di Matteo nella citata telefonata, "alcune note informazioni che il GOM (gruppo operativo mobile) della Polizia penitenziaria aveva trasmesso alla procura nazionale antimafia ma anche alla direzione del DAP e quindi penso fossero conosciute dal Ministro", e "avevano descritto la reazione di importantissimi capimafia legati anche a Giuseppe Graviano e ad altri stragisti, alla indiscrezione che io potessi essere nominato Capo del DAP quei capimafia dicevano: se nominano Di Matteo è la fine";

dopo appena 24 ore, Di Matteo, assunta la decisione di accettare la nomina, si recava dal ministro Bonafede "improvvisamente il Ministro mi disse che sostanzialmente ci aveva ripensato", optando per la nomina a capo DAP del dottor Francesco Basentini. Di fatto, secondo quanto dichiarato dallo stesso pubblico ministero, "mi sono ritrovato ad essere designato diciamo come capo del DAP e nel momento in cui ero andato lì per comunicare la mia risposta affermativa, mi trovai di fronte a questo diciamo dietrofront";

durante la stessa puntata della trasmissione "Non è l'Arena", in seguito all'interlocuzione telefonica di Di Matteo, è intervenuto anche il ministro Bonafede confermando che il pubblico ministero stesso gli avrebbe chiarito l'esistenza di intercettazioni all'interno degli istituti penitenziari "...che dicevano che in caso di scelta di Di Matteo mi pare che la dichiarazione fosse, l'intercettazione fosse: "amma a fà ammuina.... ";

il Ministro stesso confermava di essere già al corrente delle intercettazioni, perché "...se non ricordo male già pubblicata sul Fatto Quotidiano..." e che comunque gli erano note per via del suo ruolo e dei rapporti con il NIC: "sono intercettazioni di cui il ministro dispone perché sono intercettazioni che fa il NIC che è un corpo della polizia penitenziaria";

valutato che:

la decisione finale della nomina del capo del DAP è in capo al Ministro della giustizia; il ruolo di capo del DAP esige un alto profilo istituzionale, competenze in materia penitenziaria e una specifica capacità interlocutoria per il 41-*bis*;

i due ruoli, ovvero il ruolo di capo DAP e la Direzione generale affari penali, non sono equiparabili e che il ruolo di "direzione generale affari penali" non è assimilabile al "ruolo che fu di Falcone", in quanto a quei tempi non c'erano i Dipartimenti e di conseguenza il ruolo della Direzione generale affari era centrale anche nella lotta contro la mafia;

il Ministro non può, per legge, disporre direttamente di questo secondo ruolo, essendo non solo già occupato al momento della proposta a Di Matteo, ma anche un incarico contrattuale soggetto a concorso obbligatorio;

lo stesso Bonafede ha soppresso la Direzione affari penali unificandola alla Direzione affari civili in una nuova Direzione affari interni, nominandone direttore generale un magistrato civilista (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 19 giugno 2019, n. 99);

la nomina a capo DAP del dottor Basentini, che non poteva vantare specifiche competenze ordinamentali in materia penitenziaria e antimafia, è stata una scelta del ministro Bonafede, di cui il Guardasigilli deve assumersi tutte le responsabilità;

considerato che:

i primi di marzo sono scoppiate violentissime e apparentemente coordinate rivolte negli istituti penitenziari italiani;

la magnitudine e l'intensità delle rivolte è testimoniata dal numero dei feriti, dei morti e dall'importo di 30 milioni di euro che il Governo ha stanziato per i primi interventi di recupero;

è serpeggiata l'idea che ad alimentare le rivolte fosse la criminalità organizzata;

l'ipotesi di una regia occulta è stata seguita da diverse Procure d'Italia, che hanno aperto fascicoli sulle rivolte in cui sono confluite informative del Nucleo investigativo centrale (il reparto speciale della Polizia penitenziaria che si occupa di criminalità organizzata) e del GOM;

secondo tale ricostruzione, le rivolte erano dunque finalizzate ad alimentare la discussione su indulti, amnistie e provvedimenti, che avrebbero potuto alleggerire il carcere anche per gli uomini della criminalità organizzata;

il ministro Bonafede, viceversa, inizia ad avanzare ipotesi di interventi normativi volti incredibilmente ad accogliere le richieste dei rivoltosi, ma soprattutto ad accettare il principio, indimostrato e scientificamente falso, del nesso di causalità fra detenzione in carcere e contagio;

il 17 marzo entra in vigore il decreto cosiddetto "Cura Italia" (decreto-legge n. 18 del 2020) con la disposizione di cui all'art. 123, che prevede che la pena detentiva di 18 mesi, anche se parte residua di maggior pena, sia eseguita presso il domicilio per fronteggiare l'emergenza Coronavirus;

la disposizione escludeva i mafiosi, ma introduceva il pericoloso, indimostrato e falso nesso di causalità fra il rischio di contagio e lo stato di detenzione di cui avrebbero beneficiato anche i mafiosi;

la circolare del DAP del 21 marzo 2020 prevedeva che "le Direzioni comunicheranno con solerzia all'Autorità giudiziaria, per le eventuali determinazioni di competenza, il nominativo del ristretto che dovesse trovarsi nelle predette condizioni di salute (o altre valutate di analogo rilievo dalla direzione sanitaria)";

tutti i provveditori e direttori degli Istituti penitenziari hanno ricevuto dal Ministero della giustizia l'obbligo di comunicare alle autorità giudiziarie i nominativi di detenuti affetti da patologie con il "rischio" di complicanze per "eventuali determinazioni di competenza";

in seguito al clamore sollevato dalla scarcerazione di numerosi *boss* mafiosi dal 41-*bis*, il Dipartimento ha negato, in un comunicato, di aver diramato la circolare con l'obiettivo di scarcerare anche i detenuti più pericolosi, ma di aver chiesto solo un monitoraggio;

tale giustificazione è smentita dal testo stesso della circolare che, nei fatti, scaricava sulla Magistratura di sorveglianza la responsabilità, imponendo in sostanza la scarcerazione di condannati, tra cui anche quelli incarcerati per mafia;

anche questa situazione appare tuttora degna di urgenti approfondimenti, a fronte del fatto che il Ministro non ha reso alcuna spiegazione plausibile, né si è assunto alcuna responsabilità, pur tentando goffamente di trovare una via d'uscita, senza riuscirvi;

evidenziato che:

da parte del vertice del DAP, a fronte dell'emergenza sanitaria nazionale, non è stata messa a punto alcuna strategia per evitare prevedibili e già noti disordini e rivolte negli istituti penitenziari, che hanno coinvolto seimila detenuti (di cui quattordici deceduti per *overdose*), una quarantina di agenti feriti, oltre trenta milioni di euro di danni alle strutture carcerarie con interi reparti devastati, oltre ad un'allarmante evasione di massa (settantadue evasi);

non sono state predisposte, all'interno degli istituti, adeguate misure di prevenzione sanitaria e anti-contagio COVID-19 a tutela di detenuti, operatori e visitatori;

non sono stati dotati di presidi sanitari adeguati, donne, uomini e operatori degli istituti penitenziari mettendoli tutti a grave rischio della loro salute;

l'inadeguatezza della gestione di questi eventi fa parte di un quadro generale di carenze e insufficienze del sistema che non potevano essere sconosciute al Ministro; a fronte di tutto questo, il Ministro in varie occasioni non si è mai assunto alcuna responsabilità;

evidenziato altresì che:

la mancanza di un piano operativo da attuare in caso di emergenza sanitaria da parte del Ministero della giustizia e, nella fattispecie, del Dipartimento organizzazione giudiziaria (DOG), non ha reso possibile l'applicazione di modalità operative telematiche omogenee per il deposito degli atti penali per tutti i tribunali italiani così sottoponendo ad un concreto rischio contagio COVID-19 gli avvocati italiani;

terminata la fase generalizzata di sospensione dell'attività giudiziaria, appare inadeguata e non sufficientemente regolamentata la partenza della fase due dall'11 maggio 2020, che potrebbe creare situazioni di grande confusione nelle cancellerie e nei tribunali a discapito degli operatori della giustizia, nonché pericoli concreti di contagio COVID-19;

constatato che:

in seguito a queste controverse vicende, tra cui le citate tragiche rivolte dello scorso marzo in alcuni istituti penitenziari e le scarcerazioni dal 41-*bis* di numerosi *boss* mafiosi, il dottor Basentini, nominato dal ministro Bonafede al ruolo di capo DAP al posto del dottor Di Matteo, ha rassegnato le dimissioni;

il Ministro ha dimostrato in tutti questi eventi una scarsa conoscenza dell'attività e dell'organizzazione della macchina ministeriale, che dovrebbe dirigere;

il Ministro dichiara di essere venuto a conoscenza di "intercettazioni dal NIC" (nucleo investigativo del Corpo della Polizia penitenziaria), quando il contenuto dovrebbe essere conosciuto solo da chi le ha effettuate materialmente e dall'Autorità giudiziaria che le ha disposte;

il Ministro dimostra di non conoscere le norme, nominando nei giorni scorsi a vicecapo DAP un magistrato privo dei requisiti di anzianità previsti per legge (art. 30 della legge 15 novembre 1990 n. 395; art. 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 giugno 2015 n. 84). Si tratta infatti di un magistrato di II valutazione di professionalità (decreto ministeriale di nomina a magistrato 2 ottobre 2009), mentre la legge richiede una qualifica di magistrato di Cassazione o quella di direttore generale;

ricordato che nella fase del Governo Conte II il ministro Bonafede si è contraddistinto per una molteplice serie di provvedimenti al limite della costituzionalità e, spesso, non rispettosi degli articoli 27 e 111 della Costituzione, utilizzando la decretazione d'urgenza;

visto l'articolo 94 della Costituzione e visto l'articolo 161 del Regolamento del Senato della Repubblica,

esprime la propria sfiducia al Ministro della giustizia Alfonso Bonafede e lo impegna a rassegnare immediatamente le proprie dimissioni.

(**1-00235**) (19 maggio 2020)

Bonino, Schifani, Richetti, Aimi, Alderisi, Barachini, Barboni, Battistoni, Berardi, Biasotti, Binetti, Simone Bossi, Caliendo, Caligiuri, Campari, Cangini, Carbone, Causin, Dal Mas, Damiani, De Siano, Fantetti, Fazzone, Ferro, Floris, Galliani, Gallone, Ghedini, Giammanco, Giro, Lonardo, Mallegni, Mangialavori, Masini, Alfredo Messina, Minuto, Modena, Moles, Pagano, Papatheu, Paroli, Perosino, Pianasso, Rizzotti, Ronzulli, Saccone, Sciascia, Serafini, Stabile, Tiraboschi, Toffanin, Vitali, De Falco, Craxi. -

Respinta

Il Senato,

premesso che a giudizio dei proponenti del presente atto di indirizzo:

il ministro Bonafede con le sue iniziative politiche e legislative si è reso promotore e responsabile di una costante manomissione dell'imparzialità della giustizia, dei diritti dei cittadini e dei principi del giusto processo;

la sua azione contro i fondamentali princìpi della civiltà giuridica ha trovato molteplici manifestazioni: dalla violazione del principio di ragionevole durata del processo, allo svilimento delle impugnazioni; dalla negazione costante del fine rieducativo della pena, all'abrogazione di fatto della presunzione di non colpevolezza fino a sentenza definitiva, fino all'incapacità di individuare soluzioni di tutela e valorizzazione della magistratura onoraria il cui ruolo è preziosissimo per il sistema giustizia;

il Ministro si è rivelato altresì inadempiente sugli impegni di riforma assunti: su tutti, dopo più di un anno di annunci, non ha ancora proposto per la calendarizzazione in Parlamento il disegno di legge di riforma del processo penale, che avrebbe dovuto precedere, anche a detta del Guardasigilli stesso, la mai troppo criticata, per metodo e sostanza, soppressione della prescrizione dopo il primo grado di giudizio;

la riforma sulle intercettazioni presentata per decreto dal Governo, anziché porre un invalicabile argine alla diffusione dei dialoghi al di fuori del contesto processuale, è stata finalizzata ad ampliare l'utilizzo di mezzi di ricerca della prova altamente invasivi, quali il captatore informatico, consentendone l'utilizzo indiscriminato oltre i confini del procedimento per cui vengono autorizzati, con ciò comprimendo in modo violento principi costituzionali rilevantissimi;

è responsabilità del Ministro aver predisposto una ragnatela di norme per favorire il processo inquisitorio e la gogna mediatica rispetto al processo celebrato nel contraddittorio delle parti e nelle aule di tribunali e l'aver introdotto il processo penale da remoto, ridimensionato solo dopo avere scatenato critiche durissime, in spregio ai principi di concentrazione, oralità e immediatezza che caratterizzano il processo accusatorio;

a ciò si aggiunga che, mentre il ministro Bonafede, incapace di vigilare sulla trasparenza delle nomine, annunciava, ma non presentava, una riforma del sistema elettorale del CSM per sottrarlo allo strapotere delle correnti, il suo stesso Ministero è divenuto oggetto di scontri e polemiche legate all'influenza delle correnti della magistratura associata nelle nomine di magistrati fuori ruolo, che hanno portato alle dimissioni del suo capo di Gabinetto;

le polemiche sulle scarcerazioni dei detenuti più vulnerabili all'infezione del COVID-19 impongono di aprire una discussione vera, non viziata da tanta dimostrata incapacità gestionale, sullo stato delle carceri, sulle condizioni di detenzione e sull'impossibilità di garantire, all'interno degli istituti di pena, gli stessi *standard* di igiene e sicurezza previsti e imposti nelle altre strutture pubbliche;

la responsabilità del Ministro della giustizia e del Dipartimento per l'amministrazione penitenziaria è di avere gestito questo delicatissimo problema con la sufficienza e la negligenza derivante da un'idea puramente afflittiva della pena e con un assoluto difetto di progettualità, evidente anche nei settori dell'edilizia carceraria e giudiziaria;

le misure adottate a seguito della pandemia non hanno potuto rimediare a una situazione di degrado consolidata;

da ultimo, dopo le polemiche seguite alla scarcerazione di alcuni imputati e condannati per reati di criminalità organizzata e mafiosa, la reazione dell'Esecutivo è stata confusa e contraddittoria, fino a giungere all'adozione, con decreto-legge, di un provvedimento che ha imposto la revisione, con effetto retroattivo, delle decisioni precedentemente adottate dei giudici di sorveglianza, con un *vulnus* esplicito e dichiarato al principio della divisione dei poteri,

visto l'articolo 94 della Costituzione e l'articolo 161 del Regolamento del Senato della Repubblica, esprime la propria sfiducia al Ministro della giustizia Alfonso Bonafede e lo impegna a rassegnare immediatamente le proprie dimissioni.

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19 (**1811**)

PROPOSTE DI QUESTIONE PREGIUDIZIALE

QP1

Romeo, Stefani, Augussori

Respinta (*)

Il Senato, esaminato il disegno di legge 1811, recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2020, n.19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da Covid-19", premesso che:

il provvedimento in esame, all'articolo 1, reca un elenco di misure per contenere e contrastare i rischi sanitari derivanti dalla diffusione del virus Covid-19 durante il periodo di fase emergenziale, di cui alla delibera del Presidente del Consiglio del 31 gennaio 2020, che possono essere adottate, ai sensi dell'articolo 2, con uno o più decreti del Presidente del Consiglio (DPCM);

l'articolo 77 della Costituzione prevede uno specifico strumento normativo da adottare in condizioni di necessità e urgenza: il decreto-legge. Questo atto è sottoposto, proprio per la sua importanza di intervento in situazioni straordinarie, al vaglio del Capo dello Stato e, soprattutto, al vaglio del Parlamento chiamato alla sua conversione;

le misure di contenimento del contagio previste dall'articolo 1 incidono evidentemente sui diritti costituzionalmente garantiti limitando, o addirittura sopprimendo, le principali libertà tutelate

dalla nostra Carta Costituzionale. A partire dal 9 marzo è stato fatto reiterato ricorso a DPCM restrittivi delle libertà costituzionali, creando una palese violazione delle fonti del diritto, trattandosi di una fonte normativa secondaria di natura regolamentare a dispetto del principio della gerarchia delle fonti, che è il fondamento del diritto costituzionale italiano e che prevede una riserva di legge assoluta con riguardo alle limitazioni alla libertà;

l'articolo 13 della Costituzione riconosce la libertà personale come inviolabile e prevede la competenza esclusiva della legislazione ordinaria per la sua disciplina e l'articolo 16, nell'affermare la libertà di poter circolare e soggiornare nel territorio nazionale senza limiti, affida alla legislazione ordinaria la competenza esclusiva per disciplinare le forme di restrizione. Pertanto, i provvedimenti sostanzialmente amministrativi finora adottati sono palesemente illegittimi. Con il provvedimento in esame, superando quanto di fatto previsto dalla Costituzione, si vorrebbero elevare i decreti del Presidente del Consiglio a leggi ordinarie e, conseguentemente si vorrebbe affidare al decreto legge il ruolo di legge costituzionale;

l'articolo 17 della Costituzione riconosce a tutti i cittadini la libertà di riunirsi pacificamente: la libertà individuale ad uso collettivo permette il libero scambio di opinioni di persone e lo sviluppo della collettività. Se un provvedimento amministrativo può limitare la libertà di riunirsi in nome della suprema tutela della salute pubblica, e se tale provvedimento può essere emanato da una sola persona senza richiedere un'approvazione da parte del Parlamento, che è l'unico organo rappresentativo della volontà popolare, allora si rischia di compromettere gravemente l'assetto democratico della nostra Repubblica;

la sentenza della Corte Costituzionale n.13 del 1994 sottolinea che, tra i diritti che formano il patrimonio irrinunciabile della persona umana, l'articolo 2 della Costituzione riconosce e garantisce il diritto all'identità personale. Si tratta del diritto ad essere se stesso, con il relativo bagaglio di convinzioni ideologiche, religiose, morali e sociali che differenzia, al tempo stesso qualificandolo, l'individuo. A ciascuno, dunque, è riconosciuto il diritto a che la sua individualità sia preservata, indipendentemente da qualsivoglia situazione sociale ed economica. La sentenza n.334 del 1996 specifica che gli articoli 2, 3 e 19 della Costituzione "garantiscono come diritto la libertà di coscienza in relazione all'esperienza religiosa. Tale diritto, sotto il profilo giuridico-costituzionale, rappresenta un aspetto della dignità della persona umana, riconosciuta e dichiarata inviolabile dall'articolo 2" e comporta la conseguenza che in nessun caso il compimento di atti appartenenti, nella loro essenza, alla sfera della religione possa essere oggetto di prescrizioni obbligatorie derivanti dall'ordinamento giuridico dello Stato. L'articolo 1, comma 2, lettera h) del provvedimento in esame prevede che il Presidente del Consiglio possa, con un suo atto, sospendere le cerimonie religiose e limitare l'accesso ai luoghi di culto. Pertanto, impedendo ai credenti di poter ricevere i sacramenti, addirittura in punto di morte e imponendo, come ha fatto in questi mesi, la pratica della cremazione, non conforme alla religione cattolica, si ravvisa una palese violazione dell'articolo 19 della Costituzione relativamente alla libertà religiosa e anche dell'articolo 2 della dignità della persona umana, che è fra i valori fondanti nella nostra Costituzione;

l'informazione, tutelata dall'articolo 21 della Costituzione, nei suoi risvolti attivi e passivi, esprime una "presupposto insopprimibile" per l'attuazione ad ogni livello, centrale o locale, della forma propria dello Stato democratico, con la conseguenza che, "nell'ambito di tale forma, qualsivoglia soggetto od organo rappresentativo investito di competenza di natura politica non può, pur nel rispetto dei limiti connessi alle proprie attribuzioni, risultare estraneo all'impiego dei mezzi di comunicazione di massa" (Sentenze n.348 del 1990 e n.29 del 1996). Si ravvisa una violazione di tale diritto costituzionale nella volontà di non procedere alle autopsie sui cadaveri nel periodo emergenziale;

lo stesso Presidente della Consulta, nella relazione sull'attività della Corte Costituzionale nel 2019, ha affermato che "*La piena attuazione della Costituzione richiede un impegno corale, con l'attiva, leale collaborazione di tutte le Istituzioni, compresi Parlamento, Governo, Regioni, Giudici. Questa cooperazione è anche la chiave per affrontare l'emergenza. La Costituzione, infatti, non*

contempla un diritto speciale per i tempi eccezionali, e ciò per una scelta consapevole, ma offre la bussola anche per 'navigare per l'alto mare aperto' nei tempi di crisi, a cominciare proprio dalla leale collaborazione fra le istituzioni, che è la proiezione istituzionale della solidarietà tra i cittadini" (...) "*la nostra Costituzione non contempla un diritto speciale per lo stato di emergenza*"..."*la Repubblica italiana ha attraversato varie situazioni di emergenza e di crisi, dagli anni della lotta armata a quelli più recenti della crisi economica e finanziaria, tutti senza mai sospendere l'ordine costituzionale, ma ravvisando al suo interno gli strumenti gli strumenti idonei a modulare i principi costituzionali in base a specifiche contingenze*";

il ruolo accentratore del potere esecutivo in questa fase emergenziale ha esautorato il Parlamento da scelte molto importanti che hanno riflessi concreti su tutta la cittadinanza. La decisione unilaterale di uniformarsi alle direttive economiche europee con l'adesione al Mes, senza consentire un opportuno e doveroso dibattito parlamentare, è un ulteriore esempio di come il Governo abbia deciso di rompere l'equilibrio fra i poteri su cui si basa il nostro assetto costituzionale non considerando che il Parlamento è il supremo organo legislativo;

sanare i DPCM emanati a partire dal 9 marzo, palesemente incostituzionali per tutte le ragioni illustrate sopra, attraverso il decreto-legge in fase di conversione, è di per sé un atto, oltre che pericoloso, incostituzionale che vorrebbe elevare la forza normativa debole riconosciuta agli atti amministrativi del Presidente del Consiglio, a provvedimenti aventi forza di legge, in grado di incidere su libertà costituzionali, protette dalla riserva di legge della Costituzione,

delibera, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, di non procedere all'esame dell'AS 1811.

QP2

Bernini, Malan, Modena, Pagano, Fazzone, Quagliariello, Schifani, Vitali

Respinta (*)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge AS 1811 di Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2020, n.19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19,

premesso che:

dall'emanazione dello Stato di emergenza in conseguenza del rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili, avvenuto lo scorso 31 gennaio, il Governo è intervenuto attraverso numerosi decreti del Presidente del Consiglio, cioè meri atti amministrativi, senza un previo confronto con il Parlamento, esautorando, di fatto, il ruolo costituzionale dello stesso;

il Consiglio dei ministri ha varato un primo decreto legge il 23 febbraio 2020 (6/2020, convertito, con modificazioni, dalla legge 13/2020), recante misure per il divieto di accesso e allontanamento dai comuni dove erano presenti focolai e la sospensione di manifestazioni ed eventi;

successivamente sono stati emanati i seguenti decreti attuativi: il Dpcm 25 febbraio 2020, il Dpcm 1° marzo 2020, il Dpcm 4 marzo 2020, il Dpcm 8 marzo 2020, il Dpcm 9 marzo 2020 e il Dpcm 11 marzo 2020 che ha chiuso le attività commerciali non di prima necessità;

l'ordinanza 22 marzo 2020, firmata congiuntamente dal Ministro della Salute e dal Ministro dell'Interno, ha vietato a tutte le persone fisiche di trasferirsi o spostarsi con mezzi di trasporto pubblici o privati in un comune diverso da quello in cui si trovano, salvo che per comprovate esigenze lavorative, di assoluta urgenza ovvero per motivi di salute;

con il Dpcm 22 marzo 2020 sono state emanate ulteriori misure in materia di contenimento e

gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, applicabili sull'intero territorio nazionale, quali la chiusura delle attività produttive non essenziali o strategiche, applicabili cumulativamente al Dpcm 11 marzo 2020 nonché a quelle previste dall'ordinanza del Ministro della salute del 20 marzo 2020 i cui termini di efficacia, già fissati al 25 marzo 2020, sono stati entrambi prorogati al 3 aprile 2020.

Il 25 marzo è stato emanato il decreto legge n. 19, volto a disciplinare in un atto di rango primario le misure eventualmente applicabili su tutto il territorio nazionale o su parte di esso, per contenere e contrastare i rischi sanitari conseguenti, per periodi di tempo predeterminati, sostituendo, abrogandola, la disciplina di carattere ordinamentale precedentemente dettata dal citato decreto-legge 6/2020;

lo stesso decreto, nel disporre che "*Il Presidente del Consiglio dei ministri o un Ministro da lui delegato illustra preventivamente alle Camere il contenuto dei provvedimenti da adottare ai sensi del presente comma, al fine di tenere conto degli eventuali indirizzi dalle stesse formulati";* specifica che ove ciò non sia possibile, per ragioni di urgenza connesse alla natura delle misure da adottare, riferisce alle Camere sulle misure adottate, limitando ancora una volta le prerogative del Parlamento;

con il DPCM 1° aprile 2020, tutte le misure per contrastare il diffondersi del contagio da coronavirus sono state prorogate fino al 13 aprile 2020;

in seguito, con il DPCM 10 aprile 2020 tutte le misure sono state prorogate fino al 3 maggio;

con il DPCM 26 aprile 2020 sono state specificate le misure per il contenimento dell'emergenza Covid-19 della cosiddetta "fase due", applicabili a partire dal 4 maggio 2020 in sostituzione di quelle del DPCM 10 aprile 2020;

da ultimo, il decreto legge n. 33 del 16 maggio 2020 disciplina la fine delle limitazioni agli spostamenti e la riapertura delle attività produttive, commerciali, sociali a partire dal 18 maggio e fino al 31 luglio;

con il DPCM 17 maggio 2020 sono state definite le misure di prevenzione e contenimento per la convivenza con il coronavirus;

tutto ciò rappresenta un vulnus delle prerogative parlamentari, convinti che solo all'interno delle Camere, espressione della volontà dei cittadini, si possa raggiungere un orientamento condiviso sulle misure da adottare;

è palese come l'adozione dei provvedimenti citati abbia portato alla compressione e alla limitazione di diritti garantiti a livello costituzionale da parte del nostro ordinamento e come tali limiti abbiano determinato numerosi dibattiti socio-giuridici riguardanti la legittimità delle misure restrittive imposte; è doveroso e imprescindibile pertanto individuarne l'appiglio costituzionale e, stabilire in quale misura si possa far ricorso a divieti che vanno a ledere o a limitare diritti e libertà costituzionalmente garantiti;

il provvedimento in titolo rappresenta poco più di una cornice normativa con la quale vengono confermati i divieti e le restrizioni che sono già stati adottati dal Governo. Misure che hanno pesantemente inciso sulla libertà contemplata dalla Costituzione: basti pensare alla libertà personale, che l'articolo 13 indica come inviolabile; all'articolo 16, che sancisce il diritto di ogni individuo a poter circolare e soggiornare in qualsiasi parte del territorio; all'articolo 17 che sancisce il diritto dei cittadini di potersi riunire; e alla libertà di iniziativa economica, fissata dall'articolo 41;

con il provvedimento in esame, il Governo ha voluto conferire rango primario alle misure applicabili sull'intero territorio nazionale o su parti di esso, finora adottate con atti amministrativi, ma - ad avviso degli scriventi- la soluzione individuata in prima lettura, all'articolo 2, è del tutto insufficiente prevedendosi, infatti, una mera illustrazione preventiva alle Camere, da parte del Presidente del Consiglio o addirittura di un Ministro da lui delegato, del contenuto dei provvedimenti da adottare, al fine di tenere conto degli indirizzi, qualificati come solo "eventuali", formulati in sede parlamentare. La disposizione è poi del tutto vanificata dalla possibilità espressa, per il Governo, in caso di urgenza, di riferire alle Camere solo successivamente;

lo stato di emergenza non è contemplato dalla nostra Costituzione; pur tuttavia il compito di valutare la reale eccezionalità di situazioni di emergenza è, seppur implicitamente, demandato al

Parlamento,

delibera, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, di non procedere all'esame dell'AS 1811.

_____

(*) Sulle proposte di questione pregiudiziale presentate è stata effettuata, ai sensi dell'articolo 93, comma 5, del Regolamento, un'unica votazione

.

Allegato B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bertacco, Bossi Umberto, Castaldi, Cattaneo, Crimi, De Poli, Di Piazza, Giacobbe, Malpezzi, Margiotta, Merlo, Messina Alfredo, Misiani, Monti, Napolitano, Riccardi, Ronzulli, Schifani, Sciascia, Segre, Sileri, Stabile e Turco.

Alla ripresa pomeridiana della seduta sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Arrigoni, Castiello, Fazzone, Magorno e Urso, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario e finanziario, variazioni nella composizione

Il Presidente della Camera dei deputati ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario il deputato Antonio Martino in sostituzione del deputato Sestino Giacomoni, dimissionario.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatori Donno Daniela, Angrisani Luisa, Trentacoste Fabrizio
Disposizioni relative alla decorrenza giuridica dell'ingresso nel ruolo dei vice ispettori della Polizia di Stato vincitori del nono concorso di formazione (1819)
(presentato in data 19/05/2020);

senatori Donno Daniela, Romano Iunio Valerio, Trentacoste Fabrizio, Angrisani Luisa
Disposizioni in materia di attività di aggiornamento operativo-professionale e di mantenimeno di uno stato psico-fisico adeguato del personale appartenente alla Polizia di Stato (1820)
(presentato in data 19/05/2020);

senatori Donno Daniela, Naturale Gisella, Trentacoste Fabrizio, Pirro Elisa, Romano Iunio Valerio, Guidolin Barbara
Disposizioni per la promozione dello studio del Diritto nei licei (1821)
(presentato in data 19/05/2020);

senatrice La Mura Virginia
Disposizioni in materia di gestione ecosostenibile delle biomasse vegetali spiaggiate ai fini della tutela dell'ecosistema marino e costiero (1822)
(presentato in data 20/05/2020);

senatori Cangini Andrea, Barboni Antonio, Battistoni Francesco, Berardi Roberto, Binetti Paola, Caliendo Giacomo, Caligiuri Fulvia Michela, Carbone Vincenzo, Cesaro Luigi, De Siano Domenico, Galliani Adriano, Giammanco Gabriella, Giro Francesco Maria, Lonardo Alessandrina, Mallegni Massimo, Masini Barbara, Messina Alfredo, Modena Fiammetta, Pagano Nazario, Perosino Marco, Pichetto Fratin Gilberto, Rizzotti Maria, Rossi Mariarosaria, Stabile Laura, Toffanin Roberta
Disposizioni in materia di cittadini italiani presenti in Paesi ritenuti ad alto rischio e non sicuri (1823)
(presentato in data 20/05/2020).

Disegni di legge, assegnazione

In sede deliberante

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Rauti Isabella ed altri

Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime del Covid-19 (1775)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanita'), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 20/05/2020).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro per gli affari europei, con lettera in data 18 maggio 2020, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 13, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2019.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 144-*bis* del Regolamento, in sede referente, alla 14a Commissione permanente e, per il parere, a tutte le altre Commissioni permanenti (*Doc*. LXXXVII, n. 3).

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 14 maggio 2020, ha inviato, ai sensi dell'articolo 5, comma 1-*bis*, del decreto legislativo 4 marzo 2010, n. 28, la relazione sugli effetti prodotti e sui risultati conseguiti dall'applicazione dell'istituto della mediazione finalizzata alla conciliazione delle controversie civili e commerciali, riferita al 2019.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2a Commissione permanente (*Doc*. CCLI, n. 2).

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Proposta di Decisione del Consiglio relativa alla posizione che dovrà essere assunta a nome dell'Unione europea nel comitato misto istituito dall'accordo sul recesso del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord dall'Unione europea e dalla Comunità europea dell'energia atomica, sull'adozione di una decisione che modifica detto accordo (COM(2020) 195 definitivo), alla 3a e alla 14a Commissione permanente;

Proposta di Decisione del Consiglio relativa alla posizione che dovrà essere assunta a nome dell'Unione europea nell'Organizzazione mondiale delle dogane (OMD) in relazione all'adozione di note esplicative, pareri di classificazione o altri pareri relativi all'interpretazione del sistema armonizzato nonché raccomandazioni intese ad assicurare un'interpretazione uniforme del sistema armonizzato nell'ambito della convenzione sul sistema armonizzato (COM(2020) 196 definitivo), alla 6a, alla 10a e alla 14a Commissione permanente.

Garante per l'infanzia e l'adolescenza, trasmissione di atti. Deferimento

La Garante per l'infanzia e l'adolescenza, con lettera in data 7 maggio 2020, ha inviato un documento di studio e di proposta concernente: "La tutela degli orfani per crimini domestici".

La predetta documentazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a, alla 2a, alla 3a e alla 14a Commissione permanente (Atto n. 471).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 19 maggio 2020, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

di ANAS S.p.A. per l'esercizio 2018. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 8a Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 276);

di FINTECNA S.p.A. per l'esercizio 2018. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 10a Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 277).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Pesco, Santangelo, Donno e Giannuzzi hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-

01579 della senatrice Moronese ed altri.
Il senatore Vallardi ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01597 del senatore Bagnai ed altri.
La senatrice La Mura ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-03446 del senatore De Bonis ed altri.
Interrogazioni
CENTINAIO, BERGESIO, VALLARDI, SBRANA - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. - Premesso che:
l'AGEA, agenzia sotto la vigilanza del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, rappresenta il principale soggetto erogatore dei fondi nazionali ed europei destinati all'agricoltura;
si avvale della collaborazione dei centri autorizzati di assistenza agricola (CAA), tramite la stipula di apposita convenzione che ne regola i rapporti, senza la quale questi non possono operare, a cui delega il compito di assistere gli imprenditori agricoli nella predisposizione delle domande di ammissione agli aiuti;
il decreto ministeriale 27 marzo 2008, sulla riforma dei CAA, prevede che questi possano essere costituiti da associazioni di liberi professionisti, che loro e le società di cui si avvalgono devono operare attraverso dipendenti o collaboratori con comprovata esperienza ed affidabilità nella prestazione di attività di consulenza in materia agricola e che possano avvalersi di professionisti iscritti agli ordini e collegi professionali per l'esercizio di funzioni di controllo delle fattispecie finanziate;
in merito alle competenze, i periti agrari, agrotecnici e dottori agronomi e forestali, iscritti nei relativi ordini e collegi professionali, sono tenuti al superamento di un esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della libera professione, e successivamente alla formazione continua, e secondo il suddetto decreto rientrano tra i soggetti "con esperienza e affidabilità nella prestazione di attività di consulenza in materia agricola";
AGEA inviando ai CAA il nuovo schema di convenzione 2020 ha inserito la clausola, non prevista nelle precedenti e neanche in quella ancora in corso, secondo la quale entro il 30 settembre 2020 tutti gli operatori titolari abilitati ad accedere ed operare nei sistemi informativi dell'organismo pagatore debbano essere lavoratori dipendenti di CAA o delle società con essi convenzionate;
l'effetto inevitabile sarà la chiusura e messa in liquidazione dei CAA dei liberi professionisti e l'impossibilità per ogni singolo professionista di continuare a svolgere la propria attività di centri autorizzati di assistenza agricola, provocando la chiusura di centinaia di studi professionali ed il depauperamento del reddito di un numero assai più elevato di liberi professionisti;
in questo momento di emergenza dovuta al coronavirus, che limita gli spostamenti e crea notevoli difficoltà operative, e viste anche le disposizioni previste nel decreto "cura Italia" (decreto-legge n. 18 del 2020), che prevedono l'anticipo del 70 per cento della PAC, gran parte dei liberi professionisti stanno comunque continuando a svolgere la loro attività, per necessità, senso di responsabilità e soprattutto correttezza verso i clienti;
gli ordini e collegi dei periti agrari, agrotecnici e dottori agronomi e forestali, dopo un incontro ufficiale con il direttore di AGEA, in data 18 maggio 2020 hanno inviato ad AGEA una proposta di modifica della convenzione che tenga conto delle esigenze del mondo agricolo e delle categorie dei liberi professionisti; per cui le prossime azioni del Ministero e di AGEA stessa dovranno porre rimedio ad un'imposizione che danneggia sia i liberi professionisti che le aziende agricole italiane,
si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare affinché sia modificata la proposta di convenzione 2020 tra AGEA e i CAA, tenendo conto delle richieste legittime degli ordini e collegi delle professioni coinvolte, rivedendo l'obbligo per i CAA di operare esclusivamente attraverso dipendenti, disposizione che estromette i liberi professionisti da un settore che è sempre stato di loro competenza e nel quale hanno sempre operato, privandoli di competenze, lavoro e fatturato.
(3-01603)
CENTINAIO, BERGESIO, VALLARDI, SBRANA, CAMPARI - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. - Premesso che:

l'acutizzarsi dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 ha inferto un duro colpo al comparto agro-zootecnico con riguardo agli allevatori di suini, molti dei quali, già da tempo in crisi, sono prossimi al fallimento;
le misure di *lockdown* imposte per affrontare l'emergenza epidemiologica hanno portato ad un evidente rallentamento del consumo, italiano ed estero, di carne suina, in particolare di prosciutti DOP e salumi DOP e IGP, determinando un eccesso di offerta sul mercato ed un conseguente crollo dei prezzi del suino vivo, tanto da risultare impossibile per gli allevatori ricoprire i costi stessi di produzione;
in tale scenario sono proliferati anche fenomeni di speculazione che hanno rappresentato un'ulteriore minaccia alla competitività del comparto, scaricando sugli allevatori, che sono notoriamente l'anello più debole della filiera, l'onere della competizione derivante dall'ingresso nel Paese di carne estera;
si ritiene estremamente urgente l'adozione, a beneficio di tutta la filiera suinicola, di misure di sostegno volte, da un lato, a far affluire alle aziende una maggiore liquidità e, dall'altro, ad evitare l'accumulo di prodotto che i mercati, sia quello interno che quello estero, allo stato attuale non sono in grado di assorbire,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo voglia urgentemente convocare un tavolo di concertazione a cui partecipino tutti gli operatori della filiera, al fine di proporre immediate misure di sostegno al settore suinicolo, che coincidano con la necessità di: a) rifinanziamento del fondo istituito presso il Ministero delle politiche agricole alimentari forestali con il decreto-legge n. 27 del 2019, al fine di sostenere il reddito delle imprese che operano nel settore; b) adozione di specifici bandi per la fornitura nelle mense presso le pubbliche amministrazioni di prosciutti DOP e salumi DOP e IGP; c) attivazione, su richiesta ai competenti organi europei, dell'intervento di ammasso privato per i prosciutti a marchio tutelato a lunga stagionatura; d) azzeramento dell'IVA per i prodotti di qualità, a partire da quelli a marchio tutelato, al fine di sostenere gli acquisti orientati al consumo di prodotti nazionali; e) concessione di un credito di imposta alle esportazioni di prosciutti DOP ed altri salumi italiani sui mercati internazionali, anche al fine di contrastare il fenomeno dell'"*Italian sounding*".
(3-01604)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

NUGNES, LA MURA, FATTORI - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:
da quanto si è appreso attraverso i *media* il 2 maggio 2020 a Ravanusa (Agrigento) un uomo, Dario Musso, 33 anni, è stato fermato dai Carabinieri e dai Vigili urbani e alla presenza dei medici, il cui intervento era stato chiesto dalle forze dell'ordine, è stato gettato a terra, bloccato con le gambe sulla schiena, sedato e sottoposto a trattamento sanitario obbligatorio (TSO), poi convalidato dal sindaco Carmelo D'Angelo. Sul prestampato della proposta di TSO i medici hanno scritto che l'uomo presentava "scompenso psichico e agitazione psicomotoria";
per quanto risulta agli interroganti, sembrerebbe che l'uomo andasse in giro con la sua auto a Ravanusa e con un megafono negasse l'esistenza della pandemia invitando le persone ad uscire di casa per ricominciare a vivere;
dopo che la notizia coi relativi video delle fasi del fermo di Musso e di quando è stato immobilizzato, e poi l'audio della sua telefonata dall'ospedale di Canicattì ai familiari, in cui diceva di essere legato, sono rimbalzati su "Youtube" e sui *social network*, il Garante nazionale delle persone private della libertà ha chiesto una relazione d'informazione al sindaco e alle autorità sanitarie, relativamente alle modalità di attuazione e al successivo sviluppo di tale trattamento;
una nota del garante dice: "Le immagini delineano una situazione quantomeno irrituale, essendo stata la persona atterrata prona sull'asfalto dagli agenti intervenuti, poi ammanettata e sedata in loco con una iniezione farmacologica";
il fratello di Dario, l'avvocato Lillo Musso, ha chiesto pubblicamente se "si può disporre un tso per un'opinione politica" e su "Facebook" ha raccontato di come il fratello fosse stato male al rientro a casa e di averlo visto urinare sangue, nonché delle difficoltà del padre ad ottenere la cartella clinica del fratello;
il Garante nazionale ha chiesto informazioni sulle persone che hanno operato (il Corpo di appartenenza degli agenti e l'azienda sanitaria da cui gli operatori sanitari dipendono) e di conoscere gli elementi che

hanno indotto all'avvio della procedura; gli estremi della convalida del provvedimento di TSO da parte del giudice tutelare; i tempi intercorsi tra la disposizione del TSO stesso e la sua convalida; la durata del trattamento;
considerato che
ascoltato l'audio della telefonata tra Musso e i propri congiunti il Garante ha richiesto un chiarimento all'autorità sanitaria sull'impiego della contenzione meccanica, le terapie in essere e le condizioni attuali della persona;
la Procura di Agrigento, a seguito di questi fatti, ha aperto un fascicolo, a carico di ignoti, per il presunto TSO arbitrario al quale sarebbe stato sottoposto Dario Musso. Secondo quanto si apprende, la Procura, guidata da Luigi Patronaggio, ha disposto l'acquisizione di documenti da parte dei Carabinieri;
i pubblici ministeri agrigentini, nel fascicolo d'inchiesta a carico di ignoti, ipotizzano l'abuso d'ufficio, reati contro la libertà personale e lesioni;
considerato altresì che:
in Italia i trattamenti psichiatrici sono di norma volontari e l'unica eccezione è data dal trattamento sanitario obbligatorio, ovvero il ricovero coatto e forzato del paziente che presenta problemi psichiatrici che lo rendono potenzialmente pericoloso per se stesso e per la comunità, secondo la legge n. 833 del 1978, articoli da 33 a 35;
il TSO è disposto dal sindaco del comune di residenza del malato o del comune ove egli si trovi, mediante ordinanza;
il sindaco Carmelo D'Angelo, che a febbraio 2020 è stato rinviato a giudizio per abuso d'ufficio a seguito di denuncia querela sporta dal fratello di Dario, l'avvocato Lillo Musso, è colui il quale ha autorizzato sull'uomo un trattamento sanitario obbligatorio;
Dario Musso aveva manifestato la sua opinione, nei limiti costituzionali, senza arrecare pregiudizio alcuno alla sicurezza;
il trattamento sanitario obbligatorio, in ogni caso, va disposto sempre secondo l'articolo 32 della Costituzione, nel rispetto della dignità della persona e dei suoi diritti civili e politici;
gli interroganti ritengono che tali atti siano altamente lesivi delle libertà personali e costituzionali e che occorra un intervento urgente da parte del Governo per porre fine sul nascere ad atteggiamenti di tale natura, verificatisi anche in altre città italiane, causando momenti di tensione tra cittadini e forze dell'ordine che hanno interpretato i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri in modo talvolta arbitrario, abusando del proprio potere. Come forse è accaduto a Salerno, dove, da quanto riportato dai quotidiani, il 15 maggio una donna senza mascherina rifiutatasi di seguire un vigile in centrale dopo che gli agenti municipali l'avevano invitata a dare le proprie generalità, strattonata, è caduta a terra, attirando l'attenzione dei presenti che si sono divisi urlando chi a difesa della donna, chi contro di lei;
questi fatti si aggiungono a quelli già denunciati con atto ispettivo 3-01542 pubblicato il 5 maggio 2020, nel quale si chiedeva ragione della compressione ingiustificata di diritti fondamentali quali il diritto a manifestare e ad esprimere liberamente il proprio pensiero, anche durante questo periodo di emergenza e seppur con le precauzioni dovute,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti di Ravanusa e come intenda intervenire per far luce sull'operato di tutti i responsabili;
quali iniziative urgenti intenda mettere in atto, per quanto di competenza, per tutelare il diritto di manifestazione del pensiero e per tutelare i cittadini attraverso precise indicazioni da dare alle forze dell'ordine, affinché questi facciano rispettare le misure per il contenimento del COVID-19 senza eccedere nei loro poteri e senza comprimere i diritti fondamenti riconosciuti ad ogni individuo e costituzionalmente garantiti.
(3-01602)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BRIZIARELLI - *Al Ministro della giustizia*. - Premesso che:
in data 16 gennaio 2020 l'interrogante ha presentato al Ministro in indirizzo un'interrogazione (4-

02735) con la quale, a seguito delle modifiche dell'organizzazione del lavoro e degli orari di servizio (da 3 a 4 turni) all'interno della casa di reclusione di Orvieto, che avevano portato a violare i livelli minimi di sicurezza, chiedeva se il Ministro non ritenesse opportuno intervenire con urgenza per ripristinare i livelli minimi di sicurezza per i reclusi e per il personale stesso nel carcere di Orvieto ripristinando l'alternanza dei 3 turni e di valutare altresì l'operato dell'attuale direttore e del comandante di reparto;

il 26 marzo 2020 il Ministro ha inviato risposta scritta all'interrogazione, da cui non si evince lo svolgimento di indagini da parte Ministro volte a conoscere la verità sul fatto specifico riguardante l'organizzazione del lavoro della Polizia penitenziaria della casa reclusione di Orvieto;

sulla specifica questione del gravissimo gesto autolesionistico posto in essere dal detenuto Hrustic Musa, in costanza di disposizione di sorveglianza a vista, le affermazioni del Ministro, in base alle informazioni dell'interrogante, non corrispondono alla verità dei fatti in quanto, al momento del gesto autolesionistico, non vi era alcun agente di Polizia penitenziaria dedicato al servizio di sorveglianza a vista dello stesso, così come non c'era nelle ore precedenti ed in più, nei turni precedenti; dal 30 dicembre 2019, data in cui era stata ripristinata la sorveglianza a vista al detenuto, lo stesso era stato ubicato alla camera detentiva n. 14 della seconda sezione. Al contrario di quanto riferito dal Ministro, la suddetta camera detentiva si trova all'apice opposto alla postazione dell'addetto alla vigilanza ed osservazione dei tre reparti detentivi, è la stanza più lontana della seconda sezione, rispetto all'agente di sezione;

la casa di reclusione di Orvieto, diretta allora dal dottor Paolo Basco, non ha impiegato personale di Polizia penitenziaria dedicato a tale servizio semplicemente perché non aveva le necessarie risorse umane a disposizione a causa della novellata organizzazione del lavoro; il direttore ed il comandante hanno esposto a gravi responsabilità l'unica unità di Polizia penitenziaria impiegata quale addetto alla vigilanza di ben tre sezioni detentive, chiedendogli l'ulteriore compito di sorvegliare a vista il detenuto;

i gesti autolesionistici ed etero-aggressivi posti in essere da Hrustic hanno dimostrato quanto sarebbe stata necessaria una sorveglianza a vista, se mai fosse stata applicata, invece di essere disattesa dal comando della casa reclusione di Orvieto;

non può neanche esprimersi soddisfazione per quanto attiene alle risposte date dal Ministro in indirizzo in relazione alla più generale questione delle modifiche organizzative del lavoro ed agli orari di servizio (passaggio da 3 a 4 turni giornalieri), per la Polizia penitenziaria della casa di reclusione di Orvieto; la procedura di raffreddamento del conflitto con le parti sindacali, avviata dal provveditore regionale per la Toscana ed Umbria, per nulla affatto attivata nell'immediatezza, non ha prodotto alcun risultato negli effetti, se non quello di ovviare alla commissione arbitrale regionale, istituto giuridico invocato dal SAPPE; sulla questione il provveditore regionale dottor Gianfranco De Gesu, con nota n. 2709.I del 20 gennaio 2020, sostiene che la convocazione della commissione arbitrale regionale non debba essere fatta pur sapendo che l'accordo raggiunto non è stato onorato da parte della direzione di Orvieto,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga opportuno accertare, anche tramite un'attività ispettiva, le eventuali responsabilità dell'allora direttore della casa reclusione di Orvieto ed anche del comandante del reparto deputato alla programmazione dei turni del personale, consultando altresì il personale di Polizia penitenziaria che si è alternato nei doppi posti di servizio, quali appunto la vigilanza reparti e sorveglianza a vista, durante il periodo precedente al 6 gennaio 2020;

se, alla luce di nuove verifiche, non ritenga opportuno rivalutare le modifiche organizzative del lavoro e degli orari di servizio, per il personale di Polizia penitenziaria della casa reclusione di Orvieto.

(4-03482)

CALANDRINI - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. - Premesso che:

il 9 maggio 2020 è stata diffusa la notizia della liberazione, avvenuta in Somalia, della giovane milanese Silvia Romano, dopo un lungo sequestro durato ben 536 giorni ed avvenuto il 20 novembre 2018 in un minuscolo villaggio kenyota;

stando alle ricostruzioni della cronaca, la giovane cooperante, recatasi Kenya, in una località a 80 chilometri da Malindi nella zona di Chakama, per conto di una sconosciuta *onlus* di Fano (Pesaro Urbino), sarebbe stata rapita e venduta ai jihadisti somali di al-Shabaab, fazione islamica violenta e fanatica che imperversa nel sud della Somalia;
sebbene sia da un lato riconosciuta la capacità delle autorità italiane nel gestire con grande efficacia l'operazione sul territorio, è al contempo doveroso porsi degli interrogativi su questa vicenda, che di fatto non è che l'ultimo di una serie di rapimenti di cooperanti in terre straniere, specie africane, con particolare riguardo ai collegamenti di tali crimini con il terrorismo di matrice islamica e ai mutevoli risvolti delle modalità di gestione dei sequestri di persona e delle operazioni di ricerca e liberazione;
al riguardo l'interrogante ravvisa l'urgente necessità di avviare una riflessione rigorosa sul mondo della cooperazione italiana all'estero, cosicché tali pur importanti attività possano essere svolte, gestite e organizzate, in futuro, solo da strutture adeguate e certificate, e comunque in un contesto di sicurezza sia per i collaboratori che per i volontari;
attualmente infatti è possibile verificare con chiara evidenza, anche da semplice consultazione dei siti *web* di piccole organizzazioni *onlus* e organizzazioni non governative dedite al volontariato in Africa, come le stesse procedano al reclutamento di risorse umane mediante generiche richieste di volontari, molto spesso senza particolari competenze, che vengono poi inviati in Africa per non meglio precisati scopi o per portare non definiti aiuti umanitari;
in molti di questi casi, i volontari sono generalmente sottoposti ad un breve periodo di formazione prima di partire per viaggi che possono durare settimane o mesi, e, fatta eccezione per grandi e affermate realtà (ad esempio, "Save the Children"), sembrano non essere richieste particolari qualifiche professionali, siano esse di tipo medico, educativo o formativo, ingegneristico o altro: con il risultato che tali organizzazioni sembrano più incoraggiare una sorta di "turismo del volontariato", che non contribuire ad aiutare concretamente la popolazione locale;
ad alimentare maggiormente il dibattito sviluppatosi in Italia nelle ore immediatamente successive alla diffusione della notizia della liberazione della giovane Silvia Romano è stata l'ipotesi, rimbalzata sui *media* e corroborata da fonti accreditate, dell'avvenuto pagamento, da parte dell'Italia, di un riscatto in favore dei jihadisti somali di al-Shabaab:
tale circostanza, chiaramente, non ha mancato di generare un'ondata di preoccupate reazioni, sia in seno all'opinione pubblica nazionale che sul piano delle relazioni, sia a livello europeo che in seno alla comunità internazionale;
al riguardo, appaiono rilevanti le dichiarazioni dell'Alto rappresentante per gli affari esteri dell'Unione europea, Joseph Borrell, che ha affermato chiaramente, in videoconferenza da Bruxelles, che il presunto pagamento del riscatto da parte delle autorità italiane per la venticinquenne milanese rappresenta un "enorme problema per l'Europa intera", mentre analoga irritazione è trapelata sul versante dei rapporti con gli Stati Uniti; l'interrogante condivide le preoccupazioni degli alleati euroatlantici dell'Italia in Europa e negli Stati Uniti, che ravvisano nelle operazioni concluse con pagamento di riscatto gravi rischi, tali da compromettere le operazioni di contrasto al terrorismo internazionale, rivelandosi tali pagamenti suscettibili e idonei a rafforzare le capacità finanziarie ed accrescere le risorse materiali dei gruppi terroristici, incentivando inoltre le bande armate a perseverare nelle operazioni di sequestro di altri occidentali in Africa e nelle zone in cui si svolgono le diverse forme e operazioni di cooperazione internazionale;
non si può infine trascurare che il rischio di rapimento, a fronte di un simile precedente, è particolarmente reale (e oggi maggiore) e tende ad accrescersi in misura progressivamente più estesa per gli italiani in Africa, come per ogni Governo che ha la reputazione di essere pronto a pagare chiunque per liberare i propri concittadini,
si chiede di sapere se e con quali modalità il Ministro in indirizzo intenda intraprendere azioni concrete, anche di proposta legislativa, sul mondo della cooperazione in Italia, tali da far sì che in futuro le attività svolte in questo contesto possano essere svolte solamente da strutture adeguate e certificate, senza mettere in pericolo chi lavora o presta opera di volontariato per le stesse, al fine di evitare il ripetersi di nuovi casi di rapimenti di cooperanti che possano poi concludersi con pagamenti

di riscatti, che finiscono per finanziare bande armate e organizzazioni terroristiche.
(4-03483)
LA PIETRA, BALBONI, CALANDRINI, FAZZOLARI, IANNONE, MAFFONI, PETRENGA, RAUTI, RUSPANDINI, URSO - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. - Premesso che:
la difficile fase emergenziale conseguente all'emergenza sanitaria da COVID-19 ha determinato, tra i tanti blocchi e interruzioni, anche la sospensione delle corse ippiche, sia di galoppo che di trotto, su tutto il territorio nazionale;
poiché i cavalli necessitano di irrinunciabili cure quotidiane, negli ippodromi e centri di allenamento le attività di preparazione dei cavalli e le attività di mantenimento e cura stanno continuando regolarmente, pur assicurando la sanificazione degli ambienti e in ottemperanza di tutte le prescrizioni in ambito di sicurezza degli operatori;
l'attuale stato di blocco e sospensione dello svolgimento delle corse ippiche ha prodotto il totale azzeramento dei ricavi e messo in grave crisi l'intero indotto, che già versava in una grave situazione di incertezza e di difficoltà;
il comparto ippico nella sua filiera comprende e coinvolge migliaia di operatori, le cui attività oggi sono seriamente a rischio di sopravvivenza e senza più alcuna possibilità o prospettiva di ripresa, con una conseguente ricaduta negativa sulle condizioni economiche delle attività sportive, ludiche e di intrattenimento a livello nazionale;
allargando il campo d'osservazione all'Europa è possibile constatare come, nel medesimo settore, attualmente non vi sia un'uniformità di approccio, mentre è invece possibile verificare come altri Paesi (come Francia, Germania, Svezia ed altri) sono già in piena attività con programmazione e date certe per la ripartenza;
è auspicabile una ripartenza delle attività che avvenga in tempi brevi, in modo da organizzare al meglio gli ippodromi e gli operatori, dando un indirizzo chiaro a tutta la filiera, dimostrando, una volta tanto, alle istituzioni europee (con particolare riguardo a Unione europea del trotto e Comitato Pattern) che le istituzioni italiane si applicano con il dovuto impegno ed interesse alla sopravvivenza del settore ippico;
il 4 maggio 2020 il Sottosegretario di Stato per le politiche agricole, alimentari e forestali con delega all'ippica, Giuseppe L'Abbate, ha annunciato che il Ministero era di fatto pronto, con un protocollo di sicurezza sanitaria necessario per la ripresa delle corse ippiche che era al vaglio del comitato tecnico-scientifico;
appare inoltre necessario avviare una riflessione sulla necessità di reindirizzare e riorganizzare i criteri di equità dei montepremi al traguardo sulla base del calendario delle corse programmate dalla data della ripartenza sino al 31 dicembre 2020, considerando che le risorse sono indirizzate esclusivamente ai montepremi dei cavalli e percepite al traguardo in seguito allo svolgimento delle corse,
si chiede di sapere:
quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda intraprendere a sostegno dell'intero comparto ippico oggi in forte sofferenza;
se e quali siano gli eventuali elementi ostativi che impediscono ad oggi la riprogrammazione delle corse ippiche a porte chiuse e se non intenda indicare tempi certi e chiari in merito alla riapertura degli ippodromi e alla riprogrammazione del calendario delle corse, in linea con le decisioni adottate in altri Paesi e anche alla luce del protocollo di sicurezza presentato e attualmente al vaglio del comitato tecnico-scientifico;
se non ritenga necessario fornire indicazioni in ordine all'opportunità di riorganizzare e ridistribuire con nuovi criteri di equità i montepremi al traguardo, sulla base del calendario delle corse programmate dalla data della ripartenza sino al 31 dicembre 2020.
(4-03484)
DE BERTOLDI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. - Premesso che:
in un momento particolarmente difficile come quello attuale, è essenziale che tutti diano il proprio contributo concreto nella lotta contro il COVID-19 e che ciascuno venga messo nelle condizioni di

operare in piena sicurezza, in particolare tutti quei lavoratori potenzialmente più esposti al rischio in quanto a contatto con il pubblico;
parimenti non è assolutamente accettabile sfruttare la delicata fase emergenziale che il Paese sta attraversando per mettere in campo iniziative unilaterali che celino intenti "propagandistici" o che possano anche solo ingenerare sospetti in tal senso, soprattutto se provenienti da enti a supporto dell'intera cittadinanza e della pubblica amministrazione in generale;
da notizie di stampa dei giorni scorsi si apprende che l'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato (IPZS) ha donato al Comune di Roma oltre 2.000 visiere protettive sanitarie da distribuire ai dipendenti che lavorano presso gli sportelli aperti al pubblico e agli agenti di Polizia locale;
al riguardo l'amministratore delegato del Poligrafico, Paolo Aielli, ha dichiarato che l'IPZS ha deciso "di contribuire alla lotta alla pandemia Covid-19 riconvertendo parte della produzione dei documenti d'identità elettronici per realizzare visiere protettive conformi alla normativa CE e alle raccomandazioni dell'Istituto Superiore di Sanità";
considerato che l'IPZS è un'azienda a servizio e supporto dello Stato e del cittadino, diventata società per azioni nel 2002, con azionista unico il Ministero dell'economia e delle finanze,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo ritenga conforme all'impianto complessivo del nostro ordinamento la citata decisione assunta dall'IPZS di fornire al Comune di Roma i dispositivi di protezione individuale;
se non ritenga che, trattandosi di un ente a rilevanza pubblica, la riconversione di parte della produzione dei documenti d'identità elettronici per realizzare visiere protettive non avrebbe dovuto essere attuata in favore di tutte le realtà territoriali o comunque di quelle che ne avessero maggiore necessità, quantomeno in maniera omogenea, in linea con la sua missione istituzionale.
(4-03485)

DE BERTOLDI - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e per gli affari europei*. - Premesso che:
numerosi siti *internet* riportano la notizia secondo la quale la Germania, che ha varato di recente un piano di aiuti finanziari pari a oltre 550 miliardi di euro attraverso la banca KFW (Kreditanstalt für Wiederaufbau) in favore delle imprese, al fine di fronteggiare gli effetti negativi derivanti dall'emergenza epidemiologica COVID-19, in realtà ha aggirato i vincoli europei, attraverso procedure sleali alla libera concorrenza e in contrasto con le disposizioni previste dall'ordinamento comunitario;
gli articoli di stampa pubblicati al riguardo (ad esempio sul sito "ilprimatonazionale") evidenziano infatti che le misure di sostegno economico sono state possibili grazie all'intervento della citata banca tedesca, istituita ai tempi del piano Marshall per la ricostruzione industriale, che svolge da anni azioni di sostegno per il finanziamento del settore pubblico, rendendosi artefice anche di salvataggi di aziende e banche tedesche;
l'interrogante evidenzia che sono i predetti interventi che non sarebbero stati concessi ad altri Paesi, ed in particolare all'Italia, ma che tuttavia, senza alcun intervento della Commissione europea, lo Stato tedesco continua ad approvare come misure d'intervento non pubbliche, a dispetto della proprietà dell'istituto che è al 100 per cento di proprietà pubblica (per l'80 per cento dello Stato federale e per il 20 per cento delle regioni);
risulta conseguentemente urgente e necessario, a giudizio dell'interrogante, ove il contenuto degli articoli fosse confermato, intervenire in sede comunitaria, al fine di porre in essere ogni intervento volto a chiarire quali siano i motivi per i quali la Germania, che rappresenta uno dei 27 Stati membri dell'Unione europea, possa intervenire in tale maniera, "aggirando" ogni divieto imposto dai trattati internazionali in materia di aiuti pubblici e salvataggi diretti delle aziende tedesche, contravvenendo palesemente ai divieti imposti per tutti gli Stati membri e intervenendo anche fuori dal perimetro della contabilità europea e del pareggio di bilancio, cui invece tutti gli altri Paesi appartenenti alla UE, e soprattutto l'Italia, devono rispettare essendo sottoposti a rigidi controlli da parte della Commissione europea;
l'interrogante evidenzia altresì che, nel caso in cui le procedure adottate dal Governo tedesco fossero vietate, occorre di conseguenza comprendere i motivi per i quali l'Italia è stata continuamente messa sotto osservazione e criticata per interventi di sostegno similari a quelli disposti dalla Germania;

nel caso in cui, invece, le misure adottate dalla Germania risultassero coerenti e regolari con le disposizioni comunitarie, non si comprendono i motivi per i quali la KFW può appellarsi ai citati criteri, mentre la Cassa depositi e prestiti (che rappresenta l'omologo italiano della KFW) non abbia fatto lo stesso per aiutare le aziende italiane,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto e se al riguardo intendano confermare il contenuto dell'articolo di stampa pubblicato su *internet* ed in precedenza richiamato;

se non ritengano che gli interventi adottati dal Governo tedesco, tramite la banca KFW, siano lesivi dei principi della libera concorrenza e che inoltre la disapplicazione delle regole comunitarie in materia di aiuti di Stato, da parte della Germania, consentirebbe pertanto d'intervenire per il riassetto di molti settori dell'economia produttiva nazionale;

quali iniziative urgenti di conseguenza si intenda intraprendere, al fine di sanzionare il Paese tedesco in relazione alla violazione delle norme sulla concorrenza e in materia di aiuti di Stato, nel caso in cui sussistano le condizioni per il sorgere della responsabilità civile da parte delle Germania, come previsto dai trattati comunitari.

(4-03486)

DE PETRIS - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

in data 18 maggio 2020 il sindaco di Roma, Virginia Raggi, si è recata nel municipio di Ostia al fine di verificare le condizioni di sicurezza durante riapertura di un mercato di zona;

al suo arrivo è stata aggredita da alcuni militanti del gruppo di estrema destra "Casapound", che le hanno fisicamente impedito di uscire dall'automobile rivolgendole insulti e minacce;

non è la prima volta che il gruppo neofascista dimostra la sua attitudine violenta, sia nei confronti di militanti politici di diverso orientamento che verso rappresentanti delle istituzioni;

si segnala in tal senso come una relazione, pubblicata dal Ministero dell'interno nel 2016 in seguito ad un'interrogazione di un deputato del gruppo parlamentare Sinistra, ecologia e libertà, abbia rintracciato 20 arresti e 359 denunce a carico di Casapound nel periodo che va dal 2011 al 2016. Non risultano da allora ulteriori relazioni ufficiali, ma l'Osservatorio sulle nuove destre ha censito circa 60 aggressioni tra il 2013 e il 2018;

si ricordano, inoltre, le parole risuonate nell'ottobre 2018 durante il tentativo di ingresso della Guardia di finanza nell'immobile occupato da Casapound nel quartiere Esquilino, a Roma: "se entrate sarà un bagno di sangue", parole riportate da tutte le principali testate giornalistiche e che testimoniano l'attitudine alla violenza e alla sopraffazione del gruppo di estrema destra;

è inaccettabile che tale realtà, che già per sua natura si pone al di fuori dell'ordinamento democratico costituzionale, possa arrivare a minacciare il sindaco di una città, a maggior ragione se questa città è la capitale;

nel merito si sono espresse l'Associazione nazionale partigiani d'Italia, con queste parole: "È l'ennesimo episodio di violenza di cui si rende protagonista questo gruppo di squadristi. Ora basta, la misura è colma", e la presidente della comunità ebraica di Roma, Ruth Dureghello, che ha detto: "La strumentalizzazione della crisi è un campanello d'allarme che ci impone di mantenere alta l'attenzione affinché la violenza e l'impunità non trovino spazio di imporsi",

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato e quali iniziative intenda intraprendere al fine di promuovere l'accertamento di eventuali condotte illecite da parte del gruppo neofascista di Casapound, con l'obiettivo di impedire ai suoi esponenti qualsiasi tipo di attività violenta e intimidatoria ai danni di cittadini e istituzioni.

(4-03487)

IWOBI - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e della difesa*. - Premesso che:

secondo quanto riportato dall'agenzia giapponese "Kyodo News", l'Esercito popolare di liberazione cinese (PLA) (esercito della Repubblica popolare cinese) starebbe pianificando un'imponente esercitazione che prevede come obiettivo la simulazione dell'occupazione delle isole Pratas, di grande rilevanza strategica in quanto posizionate sulla rotta tra le coste della provincia di Hainan e il resto del

Pacifico, attualmente controllate da Taiwan;
a seguito delle indiscrezioni sull'esercitazione della Repubblica popolare cinese, il Governo di Taiwan ha fatto sapere che sono in atto piani di emergenza per proteggere le isole Pratas, evidenziando manovre volte a intensificare la difesa delle isole;
il "Global Times", *tabloid* in lingua inglese del quotidiano ufficiale del Partito comunista cinese, sulla vicenda si è espresso intervistando l'esperto militare cinese Song Zhongping, che ha dichiarato che le isole sono strategicamente importanti per Pechino, e che eccessive posture "secessioniste" del Governo di Taiwan comporterebbero inevitabili azioni militari dell'esercito di liberazione cinese con il fine di avvertire Taiwan a non superare la "linea rossa" della secessione;
sempre secondo quanto riportato dal "Global Times", il PLA è preparato ad azioni di invasione e possesso delle isole, inclusa l'isola di Taiwan,
si chiede di sapere quale sia la posizione dei Ministri in indirizzo sulla sovranità delle isole Pratas nel mar cinese meridionale, e quali iniziative di propria competenza intendano assumere, nelle opportune sedi internazionali, per evitare ogni *escalation* militare che potrebbe scaturire in un tentativo di invasione militare da parte della Repubblica popolare cinese nei confronti di Taiwan.
(4-03488)

RUOTOLO - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:
il 30 luglio 2019 la Camera con il voto favorevole *bipartisan* ha approvato il disegno di legge AC 1441 conosciuto con l'appellativo "defibrillatori ovunque", che introduce disposizioni volte ad incentivare l'utilizzo dei defibrillatori semiautomatici e automatici esterni (DAE) in ambiente extraospedaliero;
in particolare la proposta approvata nasce dall'unificazione e armonizzazione di una serie di testi a iniziativa di molti parlamentari. Si disciplina gli obblighi di utilizzo dei defibrillatori al di fuori degli ospedali con la loro installazione su treni, aerei, bus ma anche a scuola e all'università;
il defibrillatore è fondamentale se tempestivamente usato per un arresto cardiaco, in quanto può salvare la vita e ridurre significativamente anche le eventuali conseguenze patologiche permanenti sulla vita, con la riduzione dell'aggravio di costi sul sistema sanitario nazionale. È sacrosanto un piano pluriennale finalizzato e volto a favorire la progressiva diffusione dei defibrillatori esterni;
come rileva l'associazione italiana onlus "Cuore e rianimazione 'Lorenzo Greco'", insieme ad associazioni e professionisti sanitari, l'arresto cardiaco continua a colpire 65.000 cittadini ogni anno, al ritmo di 200 al giorno;
secondo quanto risulta dagli organi di stampa, appaiono resoconti di storie tragiche di persone che hanno perso la vita per improvvisi arresti cardiaci. C'è la vicenda di Melissa La Rocca, di appena 16 anni, deceduta mentre seguiva le lezioni a scuola. Non ce l'ha fatta neanche Anna Modenese, 14 anni, colpita da un malore improvviso mentre era al liceo, oppure c'è la storia di Raffaele Barresi, 17 anni, deceduto davanti ai suoi compagni;
da quanto appreso dall'interrogante il disegno di legge "defibrillatori ovunque" è approdato il 18 luglio 2019 in 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità) del Senato in sede deliberante, scelta per garantire un *iter* più rapido. Purtroppo la programmazione dei lavori in Commissione ha visto nell'ultimo periodo un rallentamento dei lavori per gli atti non legati alla decretazione d'urgenza, anche a causa dell'emergenza epidemiologica COVID-19,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e, nel pieno rispetto delle prerogative parlamentari, condivida la valutazione della necessità che il disegno di legge "defibrillatori ovunque" abbia un celere *iter*;
se non ritenga, inoltre, di farsi promotore di iniziative affinché l'utilizzo dei defibrillatori semiautomatici e automatici esterni (DAE) diventi obbligatorio nella pubblica amministrazione e nei luoghi di lavoro, analogamente alla cassetta di primo soccorso, obbligatoria ai sensi del decreto ministeriale n. 388 del 2003 e del decreto legislativo n. 81 del 2008;
se ritenga auspicabile la riduzione dell'IVA dal 22 al 5 per cento su queste apparecchiature alla stregua di quelle elettromedicali.

(4-03489)

RUOTOLO - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze*. - Premesso che:

Poste italiane SpA rappresenta un'eccellenza italiana con migliaia di filiali, uffici recapito, uffici postali, sportelli "Postamat", centri di meccanizzazione postale distribuiti capillarmente sull'intero territorio nazionale. Oltre alla gestione del servizio postale, ai servizi di posta, al bancoposta e alle telecomunicazioni, si occupa di servizi di telematica pubblica; operazioni di riscossione e pagamento; raccolta del risparmio postale e operazioni finanziarie. Nella compagine societaria di Poste italiane, il Ministero dell'economia e delle finanze detiene il 30 per cento delle azioni mentre la Cassa depositi e prestiti un altro 35 per cento;

oltre ai suoi dipendenti, Poste italiane attraverso l'agenzia Adecco recluta lavoratori, in particolare autisti specializzati, in possesso di diploma e di patenti speciali C o CQC merci;

secondo quanto risulta all'interrogante, a causa del "decreto dignità" (decreto-legge n. 87 del 2018), in merito al lavoro in somministrazione, i contratti di circa 450 lavoratori afferenti all'agenzia Adecco, oggi impiegati presso Poste italiane come autisti in gran parte delle città italiane, risulterebbero in parte scaduti, in parte in scadenza tra il 30 giugno e il 30 settembre 2020 e non potranno essere rinnovati né stabilizzati, in quanto nonostante permanga un contratto commerciale tra Adecco e Poste italiane dai 24 mesi di anzianità in poi, i lavoratori saranno di volta in volta sostituiti da altri lavoratori per rimarcare la necessità solo "temporanea" di tali figure;

come hanno evidenziato le organizzazioni sindacali, risulta che Poste italiane adoperi una sorta di strategia, ovvero si servirebbe dei dipendenti in somministrazione solo fino alla scadenza del biennio contrattuale, entro il limite dei 24 mesi; superarlo potrebbe significare secondo Poste per alcuni lavoratori avere l'agibilità per intraprendere azioni giudiziarie volte alla stabilizzazione presso l'azienda stessa, un'interpretazione del tutto teorica che non permette neppure la legittima prosecuzione del loro rapporto di lavoro a tempo indeterminato con Adecco, che non risente del limite dei 24 mesi e che si applica solo ai lavoratori a tempo determinato;

secondo quanto risulta all'interrogante, Poste italiane, secondo la norma vigente, ha la facoltà di assumere lavoratori somministrati al termine della missione. In particolare l'articolo 85, comma 8, del decreto legislativo n. 81 del 2015 prevede la nullità di ogni clausola diretta a limitare, anche indirettamente, la facoltà dell'utilizzatore di assumere il lavoratore al termine della missione;

da quanto appreso dall'interrogante il personale in somministrazione, in alcuni casi, svolge mansioni di responsabilità superiori a quelli previsti dal contratto e ha dimostrato sempre uno straordinario senso del dovere, anche e specialmente in occasione dell'emergenza da COVID-19, nonostante la carenza, all'inizio della pandemia, di dispositivi di protezione individuale con cui tali lavoratori hanno svolto i servizi loro assegnati per la collettività,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano tener conto di quanto esposto e se non ritengano opportuno intraprendere iniziative presso Poste italiane affinché i circa 450 lavoratrici e lavoratori con il ruolo di autista Adecco in somministrazione a Poste italiane, con contratti di lavoro di durata lavorativa di quasi 24 mesi presso l'utilizzatore Poste italiane scaduti o in scadenza, possano rientrare in un'iniziativa di progressiva stabilizzazione;

se intendano attivarsi al fine di proporre modifiche legislative per quanto attiene al lavoro in somministrazione rispetto a quanto contenuto nel "decreto dignità".

(4-03490)

ANGRISANI, GRANATO, TRENTACOSTE, GIANNUZZI, MAUTONE, PRESUTTO, LEONE, GAUDIANO, PAVANELLI, RICCIARDI, LICHERI, BOTTO, LANNUTTI, CORRADO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. - Premesso che:

il decreto-legge 8 aprile 2020, n. 23, detto "decreto liquidità", è stato emanato dal Governo per aiutare le imprese a fronteggiare la crisi scatenata dall'emergenza COVID-19;

attraverso il potenziamento del fondo di garanzia, esso concede diverse forme di copertura statale sui prestiti, a seconda dell'importo di questi ultimi; in particolare, per le imprese fino a 499 dipendenti e

per prestiti che non devono superare il 25 per cento del fatturato, è prevista una garanzia del 100 per cento fino a 25.000 euro ed interessi che dovrebbero aggirarsi intorno a un tasso dell'1,50 per cento;
l'art. 13, comma 1, lettera *m)*, dispone che: "il soggetto richiedente applica all'operazione finanziaria un tasso di interesse, nel caso di garanzia diretta o un premio complessivo di garanzia, nel caso di riassicurazione, che tiene conto della sola copertura dei soli costi di istruttoria e di gestione dell'operazione finanziaria e, comunque, non superiore al tasso di Rendistato con durata residua da 4 anni e 7 mesi a 6 anni e 6 mesi, maggiorato della differenza tra il CDS banche a 5 anni e il CDS ITA a 5 anni, come definiti dall'accordo quadro per l'anticipo finanziario a garanzia pensionistica di cui all'articolo 1, commi da 166 a 178 della legge 11 dicembre 2016, n. 232, maggiorato dello 0,20 per cento";
considerato che:
i mini prestiti fino a 25.000 euro introdotti a sostegno dei liberi professionisti, dei lavoratori autonomi e delle piccole medie imprese sembrerebbero non aver riscosso l'interesse sperato;
al 30 aprile 2020, secondo quanto affermato dalla confederazione generale italiana degli artigiani, le banche hanno fatto pervenire al fondo di garanzia del mediocredito centrale 45.703 domande; ebbene, se si tiene conto che la platea delle imprese e dei liberi professionisti interessati da questa misura sarebbe costituita da oltre 5.250.000 attività, vuol dire che solo lo 0,9 per cento di queste ultime ha fatto ricorso a questa misura;
un'indagine condotta da Codacons e pubblicata su "Il Secolo d'Italia" il 7 maggio ha fatto emergere una propensione al boicottaggio da parte degli istituti di credito nel promuovere le linee di credito alle imprese tutelate dal "decreto liquidità". Su oltre 300 telefonate effettuate da tale istituto a un campione di 15 banche per chiedere informazioni sui finanziamenti garantiti dallo Stato, 171 non hanno ricevuto alcuna risposta, nonostante sui siti delle filiali fosse indicata la reperibilità, e, nel caso di risposta, un'elevata percentuale sosteneva di non essere in grado di fornire informazioni;
numerose sono state le segnalazioni di comportamenti non ortodossi di alcuni istituti di credito che, contravvenendo alle misure del "decreto cura Italia" (decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27) e del "decreto liquidità", impediscono sostanzialmente di immettere subito denaro nelle casse delle imprese;
sono stati segnalati casi in cui la liquidità da erogare alle imprese viene utilizzata dalla banca per coprire posizioni debitorie che la legge vieta di azzerare se regolarmente autorizzate;
atteso che:
la liquidità aggiuntiva dei provvedimenti statali non deve servire alle banche per azzerare debiti pregressi delle aziende;
anche Unimpresa segnala, in un documento nel quale ha descritto le difficoltà applicative del decreto liquidità, il *caos* in banca per accedere ai finanziamenti fino a 25.000 euro;
in questa situazione confusa e di estrema difficoltà per le imprese, in cui c'è grande incertezza sui tempi e le modalità di erogazione de prestiti, l'accesso al credito diventa, giorno dopo giorno, sempre più di vitale importanza e le banche lo sanno benissimo; infatti numerose sono le segnalazioni di un incredibile proliferare di offerte di prodotti finanziari che concedono prestiti a tassi che vanno dal 6 all'8 per cento, e, in alcuni casi, arrivano a sfiorare anche i 10 punti percentuali,
si chiede di sapere:
quali iniziative di competenza intenda assumere il Ministro in indirizzo nei confronti di quegli istituti di credito che non ottemperano agli obblighi di legge ed insistono in pratiche di *marketing* per la promozione dei propri prodotti finanziari, senza alcun incentivo statale, nei confronti della categoria imprenditoriale particolarmente sensibile alla richiesta di credito per le difficoltà che sta affrontando;
se sia a conoscenza di iniziative di controllo e vigilanza da parte della Banca d'Italia relativamente ai comportamenti anomali tenuti da alcuni istituti di credito nell'evadere le domande di finanziamento di imprenditori, in attuazione delle disposizioni del "decreto liquidità";
se non ritenga di comunicare all'Associazione bancaria italiana questa situazione affinché possa, nell'ambito delle sue competenze, indicare i corretti atteggiamenti ai propri associati da mantenere in questo periodo di estrema confusione;

se non reputi opportuno un intervento da parte dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato al fine di avviare un'indagine pre istruttoria con l'invio di richieste informative agli operatori del mercato finanziario per acquisire dati sull'andamento dei prestiti erogati alle imprese senza l'utilizzo delle risorse statali messe a disposizione dai citati decreti governativi.
(4-03491)
FERRARA, DI GIROLAMO, DONNO, CASTELLONE, TRENTACOSTE, VANIN, ANGRISANI, LANNUTTI, PRESUTTO, MOLLAME, PAVANELLI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:
il raccordo tra A11 e A12 è un breve tratto autostradale di soli 18 chilometri, una "bretella", che si innesta a Lucca sulla A11 e, attraversando il comune di Massarosa e le sue colline, arriva a Viareggio (Lucca) ove avviene il collegamento con l'autostrada A12 in direzione di Genova;
la bretella autostradale Viareggio-Lucca è nata tra gli anni '60 e '70, su percorso poi classificato "montano", tracciato quasi interamente (oltre i 2 terzi) su viadotti e gallerie;
la bretella è stata aperta al traffico nel 1973 e, attualmente, è a carreggiate separate a doppia corsia, ma non presenta alcuna corsia di emergenza;
il tracciato fu realizzato con grande impatto di viadotti e gallerie. La sua realizzazione ha lasciato rilevanti ferite nel territorio collinare massarosese, patrimonio ambientale unico con terrazzamenti di olivi ultracentenari costruiti sapientemente sin dal Medioevo, comportando anche la chiusura di cave nelle frazioni di Quiesa e Bozzano, mai peraltro ripristinate a tutt'oggi dagli anni '60;
dal 1973 al 2007 la bretella nel tratto Lucca-Massarosa-Viareggio era anteposta da barriere, e l'intera tratta era gratuita;
considerato che:
il primo firmatario del presente atto, a partire dal luglio 2019, più volte formalmente e informalmente ha sollecitato il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti chiedendo il declassamento del tratto autostradale A11-A12 tra Viareggio e Lucca, prima della scadenza della concessione autostradale assegnata alla Salt (Società Autostrada ligure-toscana);
anche le tre amministrazioni comunali di Camaiore, Lucca e Massarosa hanno rivolto la medesima richiesta;
ritenuto che:
al fine di migliorare la viabilità sia locale che di connessione alle arterie principali, a giudizio degli interroganti, risulta fondamentale attuare quanto prima il declassamento dell'arteria;
esso comporterebbe la riduzione della velocità massima consentita, con effetti positivi sulla sicurezza stradale;
altresì è necessario intervenire per l'adeguamento strutturale dell'arteria alle norme di sicurezza vigenti,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;
quali siano i motivi per cui è stato predisposto un bando di gara per l'affidamento in concessione delle attività di gestione di alcune tratte autostradali, tra cui quella in questione, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* 27 dicembre 2019, senza rispondere alle numerose sollecitazioni del territorio versiliese;
se dopo l'assegnazione del bando verrà comunque, come auspicato dagli interroganti, perseguita la realizzazione del declassamento (rendendo la bretella gratuita) dato che il tratto non è a norma, in quanto privo di corsia d'emergenza, rappresentando un pericolo per gli automobilisti come diversi episodi possono tristemente attestare.
(4-03492)
SALVINI Matteo, ALESSANDRINI, BRIZIARELLI, LUCIDI - *Al Ministro dello sviluppo economico*. - Premesso che:
la gravissima crisi finanziaria innestatasi sull'emergenza sanitaria connessa alla diffusione del COVID-19 ha comportato un forte rallentamento dell'economia globale, trasformando una situazione già fragile e complessa in una vera e propria emergenza sulla quale non si può differire ancora un deciso intervento;
esempio emblematico è rappresentato dal caso ThyssenKrupp che, a seguito dell'acuirsi della crisi e

partendo dall'assunto della strutturale sovracapacità europea nell'ambito dell'acciaio, sta verificando possibili soluzioni per il sito di Terni e sarebbe aperta a tutte le opzioni;
nelle ultime dichiarazioni stampa AST (Acciai speciali Terni) ha fatto sapere che ThyssenKrupp ritiene che, al di fuori del proprio perimetro, potrebbero esserci opzioni migliori, in grado di rilanciare il sito produttivo, vale a dire che la multinazionale sta cercando *partner* o peggio acquirenti per la realtà ternana;
la produzione siderurgica, come è noto, costituisce un settore dal cui buon andamento dipende anche la salute dell'economia nazionale, soprattutto in termini di prodotto interno lordo, e sviluppare misure in grado di proteggere tale filiera produttiva, il suo indotto e il suo tessuto produttivo e occupazionale è, quindi, indispensabile per il perseguimento di una seria politica industriale nazionale;
tra il 2018 e il 2019 le importazioni in Europa di acciaio indonesiano sono passate da meno del 3 per cento a circa il 18 per cento. Circostanza che ha spinto anche i vertici europei ad indagare il fenomeno e a rivedere l'elenco dei Paesi in via di sviluppo ai quali l'Europa applica le misure anti *dumping*;
nonostante la Commissione europea abbia concluso che le misure anti *dumping* valide per la Cina dovessero essere estese anche ad alcuni prodotti siderurgici provenienti dall'Indonesia, il fenomeno ha comunque inciso negativamente sulla competitività della produzione siderurgica nazionale e di conseguenza sui suoi profitti, provocando immediate ricadute negative anche in termini occupazionali;
la Acciai speciali Terni, in particolare, ha fortemente risentito della concorrenza asiatica, subendo duri contraccolpi, tanto sulle quantità prodotte, quanto sulla qualità degli acciai, ponendo di fatto pesantemente a rischio il *know how* di eccellenza produttiva che aveva e finendo a operare su materie prime semilavorate;
già a partire da settembre 2019 AST ha infatti attivato la cassa integrazione per centinaia di lavoratori a causa della riduzione di ordinativi, in buona parte dovuta alla concorrenza dell'acciaio asiatico;
alla firma degli accordi tra AST, Ministero dello sviluppo economico e parti sociali, sottoscritti il 3 dicembre 2014, a fronte degli impegni sugli investimenti messi in campo dalla Thyssen, il Governo si impegnava a mantenere e sviluppare istituti e misure atti a contenere il costo dell'energia per le industrie ad alta intensità energetica;
a distanza di quasi 6 anni, le misure allora in atto per il contenimento del costo energetico hanno subito un sostanziale ridimensionamento e, dalla data della sottoscrizione dell'accordo, AST ha sostenuto maggiori costi per l'energia pari a circa 34 milioni di euro, in un momento di forte concorrenza del settore a cui si è accennato,
si chiede di sapere:
quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda porre in essere per garantire la filiera dell'acciaio in Italia, i suoi livelli produttivi e occupazionali e, in particolare, se in tale quadro abbia considerato la possibilità di estendere la cosiddetta clausola *golden power* al settore siderurgico;
quali azioni intenda intraprendere per salvaguardare l'AST di Terni, le alte professionalità che vi lavorano, le eccellenze produttive del sito nonché gli investimenti ed il progetto di rilancio avviato.
(4-03493)

SBRANA - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. - Premesso che molti abitanti dell'area compresa fra Stagno, frazione del comune di Collesalvetti in provincia di Livorno, i quartieri posti a nord della città di Livorno e i quartieri di Calambrone e Tirrenia della città di Pisa lamentano da molti anni problematiche ambientali, dovute alla presenza nell'aria di polveri e sostanze maleodoranti e, in aggiunta per il solo abitato di Stagno, riscontrano rumori specialmente durante le ore notturne;
considerato che:
l'area interna è compresa nel triangolo Stagno-Livorno nord-Calambrone e zone limitrofe fa parte del sito di interesse nazionale (SIN), non ancora bonificato, di Livorno e Collesalvetti, istituito con la legge n. 426 del 1998 e perimetrato con il decreto ministeriale 24 febbraio 2003. Il perimetro del SIN di Livorno è stato ridefinito dal decreto ministeriale 22 maggio 2014, n. 147;
gli abitanti di queste aree temono per la propria incolumità e salute e molti di loro riferiscono di aver subito nel tempo prematuri lutti, per mali non curabili, di parenti o amici, senza apparente motivo.

Risulta che queste malattie si siano verificate con maggiore frequenza in queste zone rispetto alla media regionale, come supportato dallo studio Sentieri del Ministero della salute per il tramite dell'Istituto superiore di sanità;
la zona è di notevole interesse paesaggistico e naturale. Infatti, in parte dei territori dell'area di Calambrone e Tirrenia si sviluppa il parco naturalistico di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli, e nella zona sono inserite le oasi WWF "Bosco della Cornacchia" e "Dune di Tirrenia", interne a siti d'importanza comunitaria (SIC), mentre di fronte alla località di Calambrone è sita l'area marina protetta "Secche della Meloria". Gli specchi acquei di fronte alla città di Livorno e alla costa del litorale pisano fanno parte del "santuario dei cetacei" per la tutela dei mammiferi marini. Nell'entroterra limitrofo a Stagno, di proprietà privata, si trova un'altra importante area di interesse naturalistico chiamata "Oasi della Contessa";
queste realtà necessitano di una costante tutela ambientale e i problemi costantemente segnalati dalla popolazione potrebbero verosimilmente recare danni sulla flora e la fauna ivi presenti, con possibili ricadute al suolo ed in mare di inquinanti;
all'interno del triangolo Stagno-Livorno nord-Calambrone vi sono infatti industrie rientranti tra gli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante, come riportato dalla Prefettura di Livorno;
ciò delinea una situazione, in peggioramento, di cattiva qualità della vita delle persone ivi dimoranti,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della drammatica situazione e quali misure intenda disporre per la soluzione della problematica.
(4-03494)

DE BONIS, MARTELLI, CIAMPOLILLO - *Al Ministro dello sviluppo economico*. - Premesso che:
allo scoppiare dell'emergenza coronavirus in Italia numerosi medici virologi, epidemiologi e scienziati hanno presenziato con assiduità le televisioni. Tra tutti il professor Roberto Burioni e la dottoressa Ilaria Capua, ex deputata alla Camera, sono stati i due esperti che più spesso sono apparsi, e appaiono ancora, negli studi televisivi. Il professor Burioni, infatti, è praticamente ospite fisso di Fabio Fazio a "Che tempo che fa", su RAI2, mentre sono frequenti gli interventi della dottoressa Capua soprattutto su La7, ma anche nella televisione pubblica;
molti italiani si sono chiesti se e quanto guadagnino questi esperti per la loro partecipazione in qualità di ospiti;
per quanto riguarda il professor Burioni, inoltre, la sua presenza fissa sulle reti RAI ha persino provocato le proteste di Codacons, l'associazione che tutela i diritti dei consumatori, che ha infatti presentato un esposto alla Corte dei conti per verificare i compensi del virologo;
a tal proposito, anche il settimanale "Panorama" ha dedicato un servizio a entrambi, contattando gli agenti dei due medici e, fingendosi una società privata interessata ad un loro intervento, ha chiesto quale fosse l'ammontare per la loro consulenza. Secondo quanto riportato sulla pagina *on line* di Codacons del 14 maggio, per il professor Burioni "Panorama" ha scelto di rivolgersi a "Elastica", una società di comunicazione di Bologna che cura per il virologo proprio questi aspetti. L'agente ha risposto che le richieste del professore variano da caso a caso: "Mi dica il budget, è limitato? Il professore farà le sue valutazioni. Potrebbe decidere di partecipare gratuitamente oppure di chiedere qualcosa in più perché è talmente impegnato che il compenso economico può essere una ragione per fare le cose", ha continuato l'addetto di "Elastica". Oltre al compenso generico basato sul tipo di intervento richiesto al professor Burioni, c'è da aggiungere che per quanto riguarda la sua presenza a "Che tempo che fa" il virologo prende anche un gettone di presenza, erogato da "Officina", la società di produzione del programma di RAI2, di cui Fazio è socio insieme alla società "Magnolia";
ma proprio sul compenso pagato dalla RAI al professore, il Codacons ha deciso di vederci più chiaro. Secondo Francesco di Lieto, vicepresidente del coordinamento per la tutela dei diritti dei consumatori, la presenza del professor Burioni su RAI2 va contro il diritto del cittadino ad un'informazione plurale e trasparente, non solo per l'assidua assenza di un contraddittorio, ma anche per un possibile conflitto d'interessi. Il professor Burioni, infatti, ha creato la "Pomona Ricerca Srl", che nella sua attività di ricerca ha frequenti rapporti di lavoro con multinazionali di farmaci e vaccini. Per questo, secondo Codacons, la presenza fissa su RAI2 garantirebbe una vera e propria pubblicità a vantaggio dei brevetti

depositati dallo stesso professore tramite il lavoro della "Pomona";
per quanto riguarda il guadagno della dottoressa Ilaria Capua, il tentativo di "Panorama" di indagare sul suo compenso, invece, ha fornito anche delle cifre precise: "Per un contributo di 10 minuti su Skype (ha dichiarato l'agente della nota virologa, che dirige l'One health center of excellence presso l'università della Florida), o dallo studio televisivo dell'Università siamo attorno ai 2 mila euro più IVA". L'agente ha inoltre spiegato che il compenso della dottoressa non va a minutaggio "ma se si chiede una presenza di 10 minuti non può essere di un'ora, altrimenti la fee [il *cachet*] sale";
considerato che:
a parere degli interroganti medici virologi, epidemiologi, scienziati ed esperti vari possono certamente andare in televisione ad informare e dare consigli agli italiani in merito ad una così grave epidemia, ma dovrebbero farlo con "spirito missionario";
lo stesso professor Giuseppe De Donno, direttore della struttura complessa di pneumologia e unità di terapia intensiva respiratoria dell'ospedale "Carlo Poma" di Mantova, nel corso dell'audizione che si è tenuta presso la 12a Commissione permanente (Igiene e sanità) in Senato, il 14 maggio, sul tema "Strategie anti e post COVID-19", ha riferito anzitutto che non è andato in televisione perché impegnato a lavorare e le poche volte che è stato contattato gli veniva offerta una fascia oraria tra le ore 23 e le 24 e solo la trasmissione "Petrolio" ha fatto un buon servizio sul tema della sieroterapia. Inoltre, come appena detto, numerosi esperti sono stati continuamente in televisione dietro pagamento di un compenso e "uno scienziato che viene pagato non è uno scienziato credibile, la scienza deve essere gratuita", queste le parole del professor De Donno;
inoltre, visto che si sono verificate discordanze di opinioni tra gli esperti (pagati), che hanno creato solo maggiore confusione e alimentato paura ed inquietudine, sarebbe stato e sarebbe più opportuno tacere laddove la scienza non ha acquisito ancora dati certi sul virus, né sulle cure per guarire dal COVID-19,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo voglia chiedere chiarimenti all'azienda RAI in merito ai compensi (pagati, tra l'altro, da tutti i contribuenti italiani) che vengono pattuiti con medici, scienziati ed esperti vari per la partecipazione a programmi di intrattenimento o d'informazione e se non condivida l'opinione degli interroganti che sia un aspetto vergognoso, perché l'informazione scientifica deve essere gratuita;
se non ritenga che la partecipazione del professor Burioni su RAI2 sia in contrasto con il diritto dei cittadini ad un'informazione plurale e trasparente, non solo per l'assidua assenza di un contraddittorio, ma anche per un possibile conflitto d'interessi, visto che Burioni si è garantito una vera e propria pubblicità a vantaggio dei suoi brevetti depositati.
(4-03495)
TOFFANIN, STEFANI, RAUTI, GALLONE, RIZZOTTI, BINETTI, DE BERTOLDI, RIVOLTA, FAGGI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le pari opportunità e la famiglia*. -
Premesso che:
come già ricordato in altre occasioni, da ultimo durante la discussione in Senato delle mozioni sulla parità di genere e il sostegno alle donne lavoratrici, il 13 maggio 2020, nel corso di questi mesi per le azioni connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19 sono stati istituiti nuovi gruppi di lavoro, comitati tecnico-scientifici e *task force* e, ad oggi, si è arrivati a contarne 18 a livello nazionale senza considerare quelli a livello regionale;
si tratta di una pletora di centinaia persone;
i comitati, a loro volta composti da innumerevoli commissari, in combinato disposto con il ricorso continuo allo strumento del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, hanno esautorato e continuano ad esautorare il ruolo costituzionale del Parlamento che è la prima *task force* del Governo, con all'interno competenze e professionalità, rappresentate da medici, liberi professionisti, imprenditori, amministratori rappresentanti del territorio, fior fiori di ricercatori e addirittura premi Nobel;
oltre ad aver istituito questi organismi, il Governo lo ha fatto attuando una discriminazione, cioè escludendo le risorse femminili, integrando solo successivamente, a seguito della polemica politica

anche all'interno della maggioranza, il comitato di esperti di sua nomina con 5 donne e il comitato tecnico-scientifico con 6 figure femminili;

durante la discussione delle citate mozioni, il Ministro per le pari opportunità e la famiglia ha espresso un parere contrario all'impegno concernente i criteri adottati per composizione delle citate *task force* e i relativi costi,

si chiede di sapere, per chiarezza di informazione nei confronti di tutti i cittadini, quali siano stati i criteri adottati per la candidatura e la selezione dei componenti di tutti i comitati, le *task force*, i gruppi di lavoro e gli organi tecnici di ausilio all'attività governativa che sono stati istituiti, a vario titolo, per gestire l'emergenza nazionale legata al COVID-19 e la ripartenza del sistema Paese, nonché i costi complessivi relativi alla loro istituzione ed al loro funzionamento.

(4-03496)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso la Commissione permanente:

9ª Commissione permanente *(Agricoltura e produzione agroalimentare):*

3-01603 e 3-01604 del senatore Centinaio ed altri, rispettivamente sui centri autorizzati di assistenza agricola e su interventi a sostegno del comparto dell'allevamento e della trasformazione della carne suina.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 216a seduta pubblica del 12 maggio 2020, a pagina 80, l'annuncio relativo all'assegnazione del disegno di legge n. 1775 si ha per non apposto.

1.5.2.2. Seduta n. 220 del 21/05/2020

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XVIII LEGISLATURA ------

220a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
GIOVEDÌ 21 MAGGIO 2020

_____

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO,
indi del vice presidente TAVERNA,
del presidente ROSSOMANDO
e del presidente ALBERTI CASELLATI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

_____

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,34)*.

Si dia lettura del processo verbale.

CARBONE, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(1811) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da Covid-19*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)* **(ore 9,38)**

Discussione e approvazione della questione di fiducia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1811, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta di ieri il relatore ha svolto la relazione orale, hanno avuto luogo la discussione generale e la replica del rappresentante del Governo e il Governo ha posto la questione di fiducia sull'articolo unico del disegno di legge, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Invito i colleghi a prendere posto e, da questo momento, a non transitare davanti ai banchi del Governo né ad occuparli o impegnarli mentre intervengono gli oratori.

Passiamo alla votazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 1811, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

NENCINI *(IV-PSI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NENCINI *(IV-PSI)*. Signor Presidente, membri del Governo, colleghi senatori, sia benvenuta la correzione apportata dalla Camera al decreto-legge che oggi discutiamo, in modo particolare all'articolo 2. Dico che sia benvenuta, perché rendere edotto il Parlamento preventivamente rispetto alle misure che il Governo intende assumere è tanto più decisivo in situazioni di particolare emergenza e di crisi.

È in questo momento, infatti, nelle situazioni di emergenza e di crisi, che, più che in ogni altro caso e più che un'altra situazione, le libertà personali vengono messe a dura prova e vengono messe a dura prova su due fronti. Uno è il fronte dello Stato, con lo Stato che si rafforza ed è obbligato a intervenire; ma le libertà personali vengono messe a dura prova anche per un fattore psicologico soggettivo: la paura si trasforma in angoscia. Nei periodi di lunga quarantena, come quello vissuto dagli italiani, l'angoscia molto spesso declina verso il rancore e la rabbia; una ragione in più perché le misure che si assumono debbano essere, di fatto, condivise.

Non immagino - come è stato detto ieri più volte - che si possa evocare per la condizione italiana una sorta di uomo solo al comando, dotato di pieni poteri. Immagino, invece, in concreto, una situazione che potrebbe rivelarsi decisamente meno preoccupante, ma non senza preoccupazione. Non c'è dubbio, infatti, che nelle fasi di emergenza - e in Italia la cosa è avvenuta e sottolineo decisamente avvenuta - le procedure verticistiche aumentano, si moltiplicano, vengono liberate dai contrappesi parlamentari. E a queste si sommano spesso norme che rendono la *privacy* e, quindi, uno dei diritti fondamentali del cittadino decisamente molto più circoscritto e molto più limitato. Se non facciamo attenzione, la somma di questi due fattori è l'indebolimento del sistema democratico.

Signor Presidente, membri del Governo, sottolineo un aspetto. La Costituzione - come è risaputo - non tratta lo stato di emergenza. L'articolo 78 della Costituzione parla soltanto di stato di guerra. Non è un caso. Non dimenticarono i Costituenti di trattare l'argomento emergenziale; decisero, di proposito, di non trattare lo stato di emergenza per la preoccupazione che fossero posti limiti, ancorché - dal punto di vista temporale - circoscritti, che cancellassero, anche solo per un breve periodo, le singole libertà.

Essi avevano alle spalle la situazione del Ventennio italiano e avevano alle spalle quello che era accaduto con la Repubblica di Weimar. Quindi, stabilirono coscienziosamente di non trattare quell'argomento.

Io capisco che la pandemia sia un caso decisamente nuovo, e meno male che è nuovo. Il Novecento aveva conosciuto la spagnola. L'aveva conosciuta dopo la Prima guerra mondiale, ma un fattore di crisi emergenziale di questo tipo era decisamente ignoto alle società occidentali, subito dopo la Prima guerra mondiale e, quindi, per un secolo intero.

Dunque, non c'è dubbio che allo stato di emergenza andassero affiancate misure decisamente di emergenza; quindi, misure di emergenza che si giustificavano per lo stato di emergenza, ma secondo tre condizioni. La prima condizione è che bisogna tutelare diritti di pari rango, sempre; la seconda condizione è il rispetto di determinate regole procedurali; la terza condizione è che vanno salvaguardati e protetti i principi di necessità, proporzionalità, ragionevolezza e temporaneità.

Io sono fra coloro - e l'ho scritto - che non sempre si è trovato d'accordo nell'utilizzo dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri. Quindi, saluto con favore il fatto che oggi discutiamo un decreto-legge che prevede, all'articolo 2, una modifica di quella condotta che - capisco - è figlia di uno stato particolare.

Signor Presidente, la fase 2, però, non può essere guidata e governata come la fase 1: giugno, luglio, agosto e i mesi che verranno non possono essere governati come i mesi di marzo e aprile.

E quindi, saluto altrettanto felicemente, leggendo il decreto rilancio che verrà trasmesso alle Aule nelle prossime settimane, la cancellazione o la "spiegazione" - tra virgolette - data dal Governo circa la limitazione del periodo di emergenza al mese di luglio, perché ciò obbliga a ritornare alla centralità del Parlamento.

Suggerisco tre cose al vice Ministro che mi sta ascoltando. Innanzitutto, va ripristinata una corretta dialettica parlamentare per molti motivi, ma soprattutto per una ragione: non siamo fuori dalla pandemia e, soprattutto, non siamo fuori da una situazione di crisi economica che potrebbe esplodere nell'autunno prossimo, prevedibilmente un autunno particolarmente caldo. Si devono utilizzare le Aule

parlamentari per generare un forte spirito civico e un patriottismo deciso, repubblicano e convinto, altrimenti affrontare un'emergenza socio-economica qual quella che si prevede sarà decisamente molto più complicato. La strada non è più, pertanto, quella dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, ma è quella che hanno scelto il primo ministro francese Philippe - è andato in Aula a discutere con il Parlamento le norme relative al Governo del postemergenza - e il richiamo del presidente del Parlamento Schäuble alla Merkel, che è stata obbligata ad andare in Aula a riferire al Bundestag esattamente ciò di cui stiamo oggi discutendo.

In secondo luogo, ci devono essere meno *task force* e più utilizzo delle Commissioni parlamentari, le quali devono avvalersi del lavoro delle *task force* e non possono essere tenute ai margini su provvedimenti che riguardano temi che vanno dalla mobilità dei cittadini all'emergenza sanitaria, e via dicendo. Devono esprimere una loro opinione che sia funzionale all'attività del Governo e del Parlamento.

In ultimo, occorre dare più spazio ai sindaci e meno ai governatori di Regione. Se, infatti, non ricreiamo una rete civile attraverso i municipi, affrontare i prossimi frangenti, che non si presentano assolutamente facili, sarà decisamente più complicato.

Signor Presidente, come lei sa in quanto giurista, nelle fasi di passaggio la geografia dei poteri viene sempre ridisegnata. La mia opinione è che il ridisegno migliore sarebbe un ritorno al passato e, quindi, a una migliore definizione dell'equilibrio dei poteri su cui si fonda la nostra Costituzione.

FAZZOLARI *(FdI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAZZOLARI *(FdI)*. Signor Presidente, voglio far notare che il fatto che il Governo abbia posto il voto di fiducia non sia molto opportuno.

Adesso stiamo convertendo un decreto-legge con il quale il Governo ha compiuto delle palesi forzature per effetto di una serie di decreti del Presidente del Consiglio dei ministri di contenimento delle libertà fondamentali e, quindi, sarebbe giunto il momento di rimettere il Parlamento al centro della dinamica istituzionale. Il Governo, però, ponendo la fiducia compie di nuovo un atto di forza nei confronti del Parlamento, e ciò è quantomeno inopportuno. Non si sa se si comporta così per inadeguatezza o proprio perché ha la volontà di umiliare sistematicamente il Parlamento.

Tutto ciò che è successo in questo periodo non è normale; è inutile continuare a raccontarsi che va tutto bene. Non va bene tutto, e non lo dico io. Che la nostra Costituzione sia stata più volte calpestata lo dicono importanti giuristi e costituzionalisti. Il presidente della Corte costituzionale Cartabia ha ricordato che nella Costituzione italiana non esiste la possibilità di dare poteri speciali al Governo durante fasi di emergenza. È una possibilità che altre Costituzioni prevedono, come accade in Ungheria, ma la Carta costituzionale italiana non lo prevede. Non possiamo consentire, pertanto, che il Governo vada avanti a colpi di decreti e di decreti del Presidente del Consiglio dei ministri.

Con tutto il rispetto per l'avvocato del popolo Conte e l'esimio giurista Alfonso Bonafede, il professor Cassese e il presidente emerito della Corte costituzionale Antonio Baldassarre hanno avanzato delle critiche e, a occhio, non da costituzionalista tendo a fidarmi più delle parole di Cassese e di Baldassare che di quelle di Conte e Bonafede.

Sarebbe il caso, quindi, di stare un po' più attenti a quello che è accaduto.

Come siamo arrivati a questa situazione? Il 31 gennaio il Governo emana lo stato di emergenza e ci dice che è tutto sotto controllo. Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni e molte persone chiedono al Governo se fosse proprio sicuro perché, mentre sostenevano che tutto era a posto e sotto controllo, ci arrivavano dalla Cina immagini di intere città sorvegliate dall'esercito, di gente bardata, di strade sanificate con i camion. Visto che quel Paese non è particolarmente famoso né per la sua igiene, né per la tutela della vita umana, di fronte a quelle scene, come era possibile che andasse tutto bene? Ci hanno risposto che seminavamo paura. Era l'epoca degli aperitivi a Milano, di «abbraccia un cinese» e si invitava a non diffondere la paura e si sosteneva che l'unico virus era il razzismo. Arriviamo così a fine febbraio, scoppiano i primi focolai e il Governo ci racconta che non è vero che era pronto, tanto è vero che ha dovuto emanare una serie di decreti emergenziali, e si parte con quello del 23 febbraio. Il Governo ci aveva detto che era pronto e non lo era, ma nessuno ha polemizzato al riguardo. Scoppia un'emergenza

ed è normale che il Governo si precipiti a emanare atti emergenziali, e gli è stato consentito di farlo. Da quel momento in poi, però, tutto quello che viene dopo diventa totalmente indifendibile: se in una situazione di totale emergenza ci sta che il Governo intervenga con forzature e decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, non è però consentito farlo a tre mesi di distanza dalla dichiarazione di emergenza. Faccio presente che neanche durante i periodi di guerra viene congelato lo Stato di diritto: durante il periodo di guerra si applica una legge particolare e le autorità ad esse si attengono, la rispetta.

Il Governo dal 23 febbraio ad oggi ha emanato 236 atti tra decreti, decreti del Presidente del Consiglio dei ministri e ordinanze, dei quali nessuno capisce nulla. E quei 236 atti sono stati lo strumento per il Governo per agire in totale discrezionalità, togliendo ogni diritto ai cittadini. E tale discrezionalità è stata usata per multare i commercianti che protestavano, ma anche per consentire le parate del 25 aprile; per fare, in violazione di ogni legge e del codice degli appalti, l'assegnazione dell'*app* Immuni. Se il Governo decide che il codice degli appalti non è sospeso, perché non lo rispetta? È stata istituita la *task force* contro le *fake news*. Le stesse autorità, però, ci hanno anche a suo tempo detto che la mascherina era inutile - vero, Ministro? - che gli asintomatici non trasmettevano il *virus* e ci hanno raccontato una serie di menzogne. Quello stesso Governo ha inviato circolari ai medici degli ospedali dicendo loro di non eseguire le autopsie. Grazie al cielo, medici coraggiosi a Milano e a Bergamo non hanno seguito quelle indicazioni, hanno fatto le autopsie e, grazie al loro coraggio, abbiamo scoperto che la causa di morte principale erano la trombosi, per cui si è potuto intervenire da un punto di vista clinico ed è stata abbassato il tasso di mortalità. Lo stesso discorso vale adesso per il plasma iperimmune. Vogliamo allora sapere se la *task force* contro le *fake news* vuole censurare tutto questo. Penso che i virologi debbano fare i virologi all'interno dei laboratori per sconfiggere il virus e lasciare ai medici svolgere il loro compito e combattere la malattia.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Fazzolari. Ho già invitato tutti a lasciare libero il banco del Governo, perché sono in corso le dichiarazioni di voto. Siccome i colleghi, in modo assolutamente *bipartisan*, non hanno però accolto il mio invito, sono costretta a intervenire nuovamente.

FAZZOLARI *(FdI)*. Signor Presidente, questo è però sintomatico di tutta la situazione. Come dicevo, siamo qui in procinto di esprimere un voto di fiducia su un provvedimento che doveva essere centrale, ma l'attenzione è pari a zero. Nel frattempo, il presidente Conte sta facendo altre promesse alla Camera dei deputati. È tutto veramente molto fastidioso. Non capisco come ai colleghi tutto questo possa andare bene.

Cosa è stato tutto questo? La voglia di totalitarismo di Conte? Siamo davanti a una nuova forma di *golpe* in guanti bianchi e *pochette*? No, è tutto molto più terra terra. Conte e il Governo hanno tratto un enorme vantaggio dallo scoppio dell'epidemia. Qualche osservatore un po' distratto ci dice che il Governo e Conte hanno agito bene, tanto è vero che gli indici di gradimento nei confronti dell'Esecutivo salgono. Voglio consigliare a delle persone di leggere gli scritti del politologo americano John Mueller sulla teoria dello stringersi attorno alla bandiera durante la crisi. Durante tutte le crisi si consolida il potere dei governanti. Dopo l'11 settembre il consenso per Bush arrivò al 90 per cento e attualmente quello della Merkel è pari all'80 per cento. Ciò ovviamente favorisce anche Conte, il quale ha deciso di adoperare appieno questo vantaggio, sotto il consiglio di Rocco Casalino, il suo Rasputin. Ognuno ha il Rasputin che si merita. *(Applausi).*

Il Governo sta continuando ad adoperare in modo cinico questa posizione di vantaggio, che potremmo chiamare abuso di posizione dominante. È chiaro che le conferenze stampa fatte sistematicamente in prima serata, a ridosso del telegiornale, nelle quali il Presidente del Consiglio comunica ai cittadini quali diritti hanno o meno e attribuiscono un enorme vantaggio in termini di visibilità. Agli osservatori spesso distratti consiglio di vedere l'andamento del profilo Facebook del presidente Conte, che per lungo tempo è rimasto stabile a circa un milione di *follower.* A partire dallo scoppio dell'emergenza ad oggi - quindi in poco più di sessanta giorni - i *follower* sono aumentati a 2 milioni, un fatto mai visto. Il Governo è consapevole di ciò e continua a utilizzare la situazione con grande sapienza.

Non so se quest'Assemblea si è accorta che, in realtà, oggi stiamo solamente perdendo tempo, chiacchierando del nulla. Vi comunico che, qualora mai il Senato dovesse avere un sussulto di dignità

e non convertire il decreto-legge in discussione, il Governo ha già adottato un nuovo provvedimento (il decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33) che lo reitera. Non solo lo reitera, ma - vi invito a leggere il testo - lo cita espressamente e ne richiama gli articoli, ma nella versione scritta dal Governo e non in quella modificata dalle Camere. Pertanto, vi comunico che è totalmente indifferente cosa voterà oggi il Senato: se anche non convertissimo il decreto-legge in esame, il Governo ne ha già varato uno nuovo in cui dice che se ne frega del Parlamento.

Cari colleghi, non so se vi imbarazza o no farvi prendere a pesci in faccia dal Governo...

PRESIDENTE. Senatore Fazzolari, la invito a concludere.

FAZZOLARI *(FdI)*. Noi non abbiamo questa abitudine. Il Gruppo di Fratelli d'Italia ha sempre combattuto l'arroganza del Palazzo contro il popolo. Ci troverete sempre dalla parte della libertà contro ogni forma di sopruso e anche per questo il 2 giugno saremo in piazza per dare voce a quegli italiani che vorreste in ginocchio. *(Applausi)*.

DE PETRIS *(Misto-LeU)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-LeU)*. Signor Presidente, trovo incredibili le ricostruzioni che vengono fatte di tutto ciò che è accaduto, anche della parte che ha un impatto sulla nostra legislazione e delle nostre norme, pure costituzionali, e del modo in cui queste ultime si rapportano con le decisioni assunte dal Governo. Le trovo incredibili perché - come si evince anche dall'ultimo intervento che abbiamo ascoltato del collega del Gruppo Fratelli d'Italia - è come se ci fosse stata una sorta di tsunami o di uragano - e all'inizio è stato così, in effetti, e non lo può negare nessuno - ma poi il Governo ci avrebbe preso gusto. E, quindi, avrebbe utilizzato artatamente i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri e la possibilità di avere un potere non controllato dal Parlamento per assumere decisioni o fare dirette Facebook, perché ne sarebbero derivati vantaggi elettorali e consenso.

Ecco, francamente, pur non negando che ci sono stati sicuramente dei problemi legati al rapporto tra l'utilizzo dei decreti del Presidente del Consiglio e le norme costituzionali, reputo assolutamente incredibile che si voglia portare avanti - trovando addirittura le pezze di appoggio - una tesi quasi complottista, pensando che in questa situazione il Governo si sia mosso unicamente al fine di avere un ritorno elettorale.

Noi continuiamo, evidentemente, forse perché si è aperta la fase 2, a non renderci conto di ciò che è accaduto e del fatto che ci troviamo ancora in una situazione molto delicata. Sono ripartiti gli appelli. Conosciamo - ad esempio - i problemi che ci sono stati lunedì scorso in alcune città perché i ragazzi avevano voglia di uscire. Siamo ancora in una situazione in cui bisogna applicare la massima precauzione. E voglio ricordare tutto ciò perché la pandemia e quanto il Paese si è trovato a dover improvvisamente fronteggiare non era certamente codificato.

Torno quindi al punto sostanziale: altri ordinamenti, come quello tedesco, spagnolo o francese, individuano casistiche e ambiti connessi agli stati emergenziali ben precisi in seguito ai quali si può intervenire anche con la compressione dei diritti individuali e prevedendo la derogabilità delle disposizioni costituzionali.

La Costituzione italiana invece è diversa, come è noto. Vorrei ricordare da dove viene e quando è stata approvata. È evidente che, venendo dopo la dittatura fascista e dopo tutto ciò che questa aveva comportato, la nostra Costituzione non ha proprio voluto toccare l'ipotesi di codificare gli stati di emergenza. Questa è la storia, perché la Costituzione viene appunto da quel percorso. Quindi ci siamo trovati, e il Governo si è sicuramente trovato, in una situazione nuova, non avendo dei punti di riferimento di carattere generale per capire come governare l'emergenza dal punto di vista normativo. Non esiste infatti una disciplina costituzionale emergenziale per quanto riguarda ciò che sta molto a cuore a quest'Assemblea e a tutti noi, cioè la limitazione dei diritti e delle libertà personali a causa dell'epidemia.

È evidente che è stato utilizzato lo strumento del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per quanto riguarda la pandemia. Ma sull'utilizzo di questo strumento, anche in altri campi e per altri motivi, ci sono dei pronunciamenti della Consulta (come insegna il presidente Grasso); si tratta quindi di uno strumento che non viene usato solo adesso, ma che già in passato era stato un po' abusato, per

certi versi. Il Governo, nel mettere in campo strumenti efficaci per poter immediatamente disporre una serie di norme e di divieti, si è trovato di fronte alla necessità di intervenire anche in campi dove era chiara la riserva di legge. Però - questo è il punto - tutto è dipeso dalla proclamazione dello stato di emergenza; tutti gli atti normativi e tutto quanto è avvenuto, dopo si è tentato di riportarlo all'interno di un canale normativo assolutamente ordinario (questa è la questione più importante ed è la ragione del decreto-legge al nostro esame) e soprattutto nella potestà del Parlamento.

Questo decreto-legge interviene su una serie di misure, alcune per fortuna superate e che speriamo non debbano essere più utilizzate; è importante che tutto questo avvenga. Tra le modifiche apportate dalla Camera vorrei ricordare l'emendamento presentato dall'onorevole Ceccanti, poi modificato nel corso dei lavori alla Camera, che inizialmente prevedeva che tutti i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, prima di essere emanati, fossero trasmessi alle Camere e alle Commissioni competenti, che si dovevano esprimere entro sette giorni; la successiva riformulazione dell'emendamento prevede comunque la preventiva illustrazione al Parlamento da parte del Presidente del Consiglio. Questo decreto-legge e il decreto-legge n. 33 del 2020, già assegnato al Senato, fanno in modo che l'adozione di queste misure ritorni pienamente nella potestà parlamentare. I decreti-legge vengono emanati dal Governo e poi ovviamente il Parlamento è sovrano nel modificarli. Tutto questo sforzo è sembrato molto farraginoso - lo sappiamo, signor Presidente - a causa delle norme che sono state inserite e dei decreti che si sono susseguiti; ma l'obiettivo chiaro era riportare alla normalità del processo legislativo e quindi della potestà parlamentare tutte le norme emanate, e che speriamo non dovranno essere più assunte, in modo così rigido, in riferimento soprattutto alla limitazione dei diritti e delle libertà individuali.

Tutto è stato affrontato in assoluta emergenza, e l'emergenza - vorrei ricordarlo - non è finita. È assolutamente normale, quindi non c'è nessun complotto, ma c'è la reale possibilità - che anche con questo decreto-legge e con questi passaggi si sta riaffermando - che si ritorni pienamente alla parlamentarizzazione. Questa è la richiesta che viene da tutti noi e che viene dal Parlamento, ma tenendo conto di tutto il percorso e di tutto ciò che è accaduto: tornare ad una piena parlamentarizzazione perché - torno a ripetere - tutto quanto è accaduto ci dovrebbe insegnare moltissime cose.

Non ci sono i complotti e francamente alcune critiche le trovo un po' incredibili, soprattutto da parte di chi per anni ha abusato totalmente della decretazione, espropriando il Parlamento delle sue funzioni. Questo percorso e pertanto anche la conversione definitiva del decreto-legge che ci apprestiamo a votare, nonché il lavoro che ci aspetta sul decreto-legge n. 33, dimostrano che stiamo tornando pienamente alla totale parlamentarizzazione di tutto questo processo e anche dell'emergenza. Speriamo quindi - ed è quello che ci auguriamo tutti - che questa emergenza sia in fase di conclusione. *(Applausi).*

PARRINI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARRINI *(PD)*. Signor Presidente, colleghi, credo che un'emergenza grande come quella che abbiamo vissuto e stiamo vivendo - perché molto opportunamente la collega De Petris ha ricordato che la gravità dell'emergenza è di qualche scalino più bassa di quella di qualche tempo fa, ma ancora in emergenza siamo - ponga a tutti noi dei doveri: innanzitutto un maggior senso della misura e di equilibrio nell'espressione delle nostre posizioni; quindi la ricerca della massima efficacia nella nostra azione.

Lo dico perché ho ascoltato con attenzione la discussione generale che si è svolta ieri in quest'Aula e devo osservare che, a fronte di molti interventi di merito nei quali ci si è sforzati di tenere i toni bassi, che credo sia un fatto di sostanza e non soltanto di forma, ne ho ascoltati alcuni che mi sono parsi decisamente fuori misura. Poiché detesto le polemiche e non voglio farne contro chi ha fatto questi interventi, voglio soltanto dire che ogni volta che non riusciamo a tenere sotto controllo il modo in cui ci esprimiamo in una situazione così drammatica, veniamo meno a un preciso dovere connesso alla nostra funzione istituzionale.

Oggi abbiamo 60.000 malati e 10.000 persone ricoverate nei nostri ospedali, ma non più tardi

dell'inizio del mese di aprile avevamo 30.000 persone negli ospedali e più di 100.000 malati, che risultavano positivi al Covid-19. Fino a poche settimane fa esisteva sulle nostre strutture ospedaliere una pressione gigantesca e ci trovavamo nel mezzo di una situazione così emergenziale da farci dire che il nostro Paese non aveva mai vissuto niente di simile dalla fine della Seconda guerra mondiale. Quando affermavamo questo, dicevamo una cosa vera e penso che non possiamo dimenticarcene quindici giorni dopo.

Il Governo ha agito in questa situazione completamente eccezionale fronteggiando tutte le difficoltà che in una condizione del genere si presentano, andando incontro a molti rischi e anche a molte incomprensioni. Ma io credo lo abbia fatto in una generale tendenza ad assumere provvedimenti adeguati e proporzionali al rischio che stavamo correndo. Mi sembra sia andata in quella direzione una misura come il decreto-legge n. 6 del 23 febbraio scorso, che è stata la prima cornice giuridica dei nostri provvedimenti operativi. Mi sembra sia andato in quella direzione il decreto-legge n. 19 del 25 marzo, di cui oggi noi stiamo discutendo in sede di conversione in legge. Mi sembra sia andato in quella direzione, con una differenza di cui tra poco parlerò, anche con il disegno di legge n. 33 presentato il 16 maggio scorso e di cui abbiamo cominciato a discutere in Commissione affari costituzionali del Senato questa mattina perché, a differenza del precedente, partirà da questa Camera.

Questi provvedimenti sono stati importanti, per tre ragioni principali. Non ho tempo per soffermarmi sui dettagli e cercherò di dire qualcosa sulle linee generali. La prima ragione che li rende significativi e giusti è lo sforzo di fissare, in una norma di rango primario, la durata dello stato di emergenza. L'articolo 32 della nostra Costituzione riconosce che la salute pubblica è un diritto fondamentale dell'individuo e un interesse della collettività e, come tale, per essere protetto, può richiedere la limitazione di alcuni fondamentali diritti di libertà, richiamati da altri articoli della Costituzione. Questo può avvenire soltanto con una norma di rango primario e il decreto-legge è una norma di rango primario, perché è sottoposto alla conversione, è sottoposto al controllo del Presidente della Repubblica e richiede il coinvolgimento fattivo del Parlamento. Così si è scelto e mi pare si sia fatto bene.

Il provvedimento in esame mi convince per una seconda ragione e cioè che con il decreto-legge abbiamo fissato dei limiti al margine di manovra dei decreti adottati dal Presidente del Consiglio dei ministri. È vero che tali decreti, nel pieno dell'emergenza, nel momento più difficile, sono stati adottati con un coinvolgimento del Parlamento, che - diciamocelo chiaramente - non è quello che tutti avremmo voluto, immaginato o desiderato. Ma in che condizioni eravamo? Era davvero possibile - lo dico fuori da ogni spirito polemico - fare diversamente? Non credo fosse possibile e credo anzi che dovremmo sforzarci di capire che, ora che siamo in una fase diversa, si può prevedere anche un allentamento dello spirito di emergenza e un salto di qualità nel rapporto, nel confronto e nel dialogo tra le forze parlamentari all'interno della Camera dei deputati e del Senato. Guardo il senatore Pagano, seduto davanti a me: oggi l'abbiamo detto in Commissione affari costituzionali, incardinando il disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33. Siamo fuori dall'ansia dei giorni più bui e abbiamo più tempo per avviare audizioni e approfondimenti, per discutere di quanto è avvenuto in termini di rapporti tra diversi livelli istituzionali e anche per cercare di capire quale guida possiamo avere per agire nel miglior modo possibile dal punto di vista normativo, nel prossimo futuro. La terza ragione, che rende importante il provvedimento in esame, è che ci siamo sforzati di fornire un quadro al rapporto tra Regioni ed enti territoriali e anche al rapporto tra Regioni e Stato. Credo che questo sia molto significativo.

Concludendo, vi devo dire la verità: alla luce di tutte le considerazioni svolte, faccio molta fatica a comprendere quello che qualcuno ha chiamato il "costituzional-apocalitticismo". È una parola difficile, ma in questo Paese non ci facciamo mancare nulla. Ci sono anche i catastrofisti del diritto costituzionale, che vedono dietro ad ogni angolo uscite dalla Costituzione, minacce di sovvertimento del nostro ordine democratico, violazioni della nostra Carta fondamentale, aggressioni allo Stato di diritto. Sempre tenendo i toni molto bassi, perché non voglio andare contro l'impegno che ho preso all'inizio del mio intervento, invito a fare attenzione alle parole che usiamo. In nessun momento siamo andati fuori dal perimetro della nostra Costituzione, considerando la condizione di emergenza nella

quale ci trovavamo. I Paesi in cui avvengono le violazioni e le aggressioni dello Stato di diritto nel nostro Continente sono l'Ungheria e la Polonia, non l'Italia e questo dovremmo ricordarlo in ogni momento, perché altrimenti diamo a tutta la nostra discussione una torsione paradossale, che non ci fa onore.

Concludo con un'osservazione sulle due aggiunte che sono state fatte al provvedimento approvato in Consiglio dei ministri durante il primo passaggio di conversione alla Camera dei deputati, che condivido. La prima è quella rivolta ad avere la massima parlamentarizzazione possibile dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri in questa seconda fase dell'emergenza, che (come ricordava il senatore Nencini) è una fase molto diversa dalla prima e ci consentirà uno spazio di azione molto più grande, che come Parlamento dovremo utilizzare. La seconda ha fissato una cornice importante per la ripresa della libertà di tutti i culti religiosi nel Paese, perché, grazie a quella modifica, il 15 maggio il nostro Governo ha firmato un protocollo con la confessione cattolica, che è la principale e la più largamente seguita nel nostro Paese, ma anche con altre otto confessioni minori, che credo sia stato molto importante.

Da questa emergenza abbiamo avuto anche un'indicazione di lavoro per l'avvenire, come mi pare che dicesse ieri nel suo intervento la senatrice Pinotti. Nel rapporto tra Stato e Regioni non possiamo considerare soddisfacente l'apparato normativo esistente.

Il nostro Gruppo ha presentato un disegno di legge rivolto a regolare la clausola di supremazia, quindi rivolto a rivedere il Titolo V. È una materia molto complessa e ne dovremo discutere a fondo, ma credo che un criterio di preminenza nell'emergenza dell'interesse nazionale su altri interessi sottordinati e la possibilità di dare più ordine e più organicità alla nostra azione in periodi delicatissimi ed eccezionali sia qualcosa che corrisponde a un bisogno del nostro Paese e mi auguro che il Parlamento possa affrontare questo compito di analisi e di decisione in maniera unitaria e responsabile. *(Applausi)*.

BAGNAI *(L-SP-PSd'Az)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAGNAI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, raccogliendo l'invito ad abbassare i toni, dico pacatamente che il Gruppo Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione esprimerà un voto contrario sulla questione di fiducia,non tanto per il merito del provvedimento che ci viene sottoposto, quanto per una fondamentale questione di metodo. Del resto, sul merito della questione, cioè su come i diritti costituzionali soggetti a riserva di legge o addirittura a riserva giurisdizionale siano stati vincolati per atto amministrativo, ci siamo già espressi quando abbiamo cordialmente accolto in quest'Aula il signor Presidente del Consiglio in un'occasione in cui ci aveva graziosamente onorato della sua presenza per informarci di quanto stesse facendo.

Non ci può essere chiesto di fidarci di un Governo che ha approfittato di una catastrofe naturale per prendere una simile scorciatoia e che continua ad approfittare di questa catastrofe per regolare i conti coi suoi nemici ideologici: le piccole e medie imprese, le partite IVA sono i *kulaki* della rivoluzione in *pochette*.

Vorrei anche attirare l'attenzione di quest'Assemblea sul grande assente di questa triste vicenda, l'Unione europea, quella stessa Unione europea che ha bacchettato Orban per aver dichiarato lo stato di pericolo, ai sensi dell'articolo 53 della Costituzione ungherese, con tutti i prescritti passaggi parlamentari, restando nell'alveo della legalità costituzionale del suo Paese e che avrebbe lapidato Matteo Salvini, se avesse fatto un decimo di quanto abbiamo visto fare a Conte. *(Applausi)*. Avremmo visto esasperato il doppiopesismo già constatato in ambito economico.

Credo che tutti qui, dentro e fuori da quest'Aula, dobbiamo gratitudine ai giuristi del comitato Rodotà che, snobbati dal presidente Conte, hanno avuto il coraggio civile di appellarsi al Presidente della Repubblica per motivare, il 16 maggio scorso, le loro perplessità alla lettura dell'articolo 16 delle bozze del decreto rilancio, in cui, con un gesto di pericolosa spregiudicatezza, il Governo prorogava di sei mesi, da luglio a gennaio, lo stato di emergenza.

Devo dire che la lettura di quell'articolo aveva suscitato in me una curiosità che vorrei condividere con voi. Mi sarebbe piaciuto potermi immedesimare in qualche modo, magari leggendo qualche giornale

dell'epoca o guardando qualche foto in bianco e nero, in un cittadino tedesco nel gennaio del 1933. Noi siamo costretti a guardare i fatti storici col senno di poi e quindi ci immaginiamo quel cittadino come consapevole, come preoccupato, ma il fatto è che noi sappiamo com'è andata a finire, quel cittadino invece no. Credo che il senno di poi ci induca in un errore di prospettiva. Quel cittadino probabilmente era del tutto tranquillo, anzi, sereno.

Difendere la democrazia sarebbe molto facile, se i dittatori si annunciassero come tali. Purtroppo il male non si presenta così: ce lo hanno insegnato proprio i nostri fratelli tedeschi.

Basta pensare al «Faust», in cui Mefistofele si presenta nelle vesti familiari e dimesse di un barboncino smarrito, non certo nel fulgore di tutta la sua infinita maleficenza. Fa simpatia anche lo stimatissimo accademico di provincia, sarà probabilmente innocuo, ma questo ce lo dovrà dire la storia, quella che ancora per qualche anno dovremo agire insieme. Quindi, la prudenza è d'obbligo e le preoccupazioni sono fondate.

A chi ci racconta che non succederà mai più, magari perché l'Europa ci ha dato la pace, perché l'Europa ha dimostrato il fallimento degli Stati nazionali, faccio notare che questa rimozione freudiana del passato, questa negazione su cui si fonda il mito regressivo del progressismo è esattamente il motivo per cui il passato poi si ripresenta.

«Gli Stati uniti d'Europa equivalgono a un accordo per la spartizione delle colonie, ma in regime capitalistico non è possibile altra base, altro principio di spartizione che la forza». Queste parole del compagno Lenin un tempo vi appartenevano, prima della vostra involuzione culturale; vi invito a rifletterci.

A chi blatera di superamento degli Stati nazionali faccio notare che l'Europa intera in questi giorni sta discutendo un'iniziativa franco-tedesca, l'iniziativa di due Nazioni. Non è lo Stato a essere un modello inadeguato; alcuni Stati sono inadeguati per l'incapacità delle proprie *élite* di interpretare e difendere l'interesse nazionale. *(Applausi)*.

A chi considera archiviato il XX secolo, a chi pensa che basti ricordarne le sue tragedie un giorno ogni 365 o, come quest'anno, ogni 366, per scongiurarle, faccio umilmente notare che lo *shock* economico che stiamo vivendo quantitativamente è il doppio di quello che subimmo nel 1929, con tutte le considerazioni che ne conseguono, dato anche il contesto istituzionale in cui siamo e il contesto europeo in cui le regole ci hanno impedito, in tredici anni, di ritornare al livello del PIL del 2007.

Vi confesso, quindi, che ho provato un grande sollievo leggendo, nell'articolo 14 del decreto-legge rilancio, l'inciso «diversi da quello dichiarato con delibera del Consiglio dei ministri del 31 gennaio per il Covid-19». Mi piace pensare che questo inciso sia dovuto all'iniziativa del Comitato Rodotà e anche all'alta intercessione del supremo garante della legalità repubblicana, a cui, come sempre, va il nostro rispetto, e in questo caso specifico andrebbe anche la nostra sollevata gratitudine. Questo per quanto concerne il merito.

Resta il discorso sul metodo, che svilupperò con un esempio banale, ma significativo, di come questo Governo si adoperi per escludere sistematicamente il Parlamento, espressione della sovranità che appartiene al popolo, dal circuito decisionale della nostra democrazia. *(Applausi)*.

Oggi stiamo discutendo la fiducia su un decreto-legge dal contenuto assolutamente opinabile, ma che almeno un merito ce l'ha: quello della concisione. Se non sbaglio, sono mal contati 6 articoli. Su 6 articoli di un provvedimento emesso il 25 marzo scorso, il Governo non è stato in grado di assicurare a questo ramo del Parlamento un esame degno di questo nome e si trova costretto a mettere la fiducia. *(Applausi)*. Consideriamo, allora, un altro provvedimento tanto atteso: il mirabolante decreto-legge rilancio, e parliamone sotto il profilo del metodo, non per quello che darà ai cittadini (poco) ma per quello che ci dice sul *modus operandi* di questo Governo (molto): un decreto-legge di 266 articoli con cui questo Governo sale sul podio di un triste primato, quello del provvedimento legislativo più complesso e farraginoso della storia parlamentare italiana, battendo se stesso (perché questo *record* finora era detenuto dal cura Italia).

Non so che impressione abbiate voi, però, leggendo l'articolato - in filigrana, 260 pagine - ho come letto il sonetto di un noto poeta autoctono, «Li soprani der Monno vecchio»: «C'era una vorta un Re cche ddar palazzo mannò ffora a li popoli st'editto: "Io sò io, e vvoi... "» Ora non mi ricordo come va a

finire, ma forse qualcuno troverà una rima. Correva l'anno 1832.

L'editto di questo grazioso sovrano del mondo vecchio era più conciso di quello del nostro attuale autocrate: due endecasillabi invece di 266 articoli, ma una cosa ce l'hanno in comune questi due editti: entrambi sono immodificabili; non è tecnicamente possibile emendare un provvedimento di queste dimensioni.

Vi risparmio ovviamente le dotte disquisizioni sul tema dell'omogeneità di materia e sulla giurisprudenza della Suprema corte, che su questo merito è stata piuttosto ondivaga, ma i cittadini devono sapere che emettere un decreto *omnibus* di 266 articoli significa di fatto impedire alle Commissioni di merito di approfondire i singoli provvedimenti, al netto di qualche mancetta contrattata nel *suk* della 5a Commissione per accontentare schegge di maggioranza. *(Applausi)*.

Significa di fatto sprangare il Parlamento e costituire un Governo esclusivamente di *task force*, come diceva "lui" e come fa il marchese del Grillo senza dirlo. Eh già, perché questo Governo, che vive di annunci, si è dimenticato di annunciarci la cosa fondamentale e cioè che avrebbe attuato, senza annunciarlo, quel progetto di aggressione ed esautorazione della democrazia rappresentativa che nella storia italiana ha avuto due culmini: quello del «bivacco di manipoli» e quello dei *meetup*.

Ad un Governo che è opaca espressione di questa ideologia noi non possiamo che negare convintamente la nostra fiducia e naturalmente gli facciamo anche tanti auguri per i suoi progetti che falliranno, ma per simpatia umana e per carità di Patria mi auguro per voi e per il Paese che il fallimento sia meno tragico del precedente. *(Applausi)*.

PAGANO *(FIBP-UDC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO *(FIBP-UDC)*. Signor Presidente, colleghi senatori, rivolgo un saluto all'unico esponente del Governo oggi presente; oggi parlare del decreto n. 19 del 25 marzo sembra quasi parlare di preistoria, perché in due mesi sono accadute talmente tante cose nel nostro Paese e siamo passati dalla fase 1 alla fase 2. Visto che tra l'altro proprio pochi giorni fa è stato approvato un altro decreto-legge, il cosiddetto decreto rilancio, composto da 266 articoli e oltre 450 pagine, mi sembra evidente che il percorso che questo Governo sta portando avanti non sia certo quello della semplificazione, della chiarezza normativa e soprattutto della speditezza e di un ruolo differente che, a nostro giudizio, il Governo dovrebbe svolgere.

Voglio però cercare di dimostrare oggi con questa mia dichiarazione di voto che in realtà è attualissimo parlare del decreto-legge n.19. Ho ascoltato con attenzione l'intervento del collega Parrini del PD e ho colto l'aspetto positivo del suo ulteriore invito ad una sorta di concordia nazionale. Leggevo poco fa sul soffitto di quest'Aula, tra i princìpi che avremmo l'obbligo di tenere a mente ogni giorno e ogni volta che entriamo qui dentro, proprio il principio della concordia. Ebbene devo dire, mio malgrado, che questa concordia c'è stata nelle parole, forse anche nelle intenzioni, ma purtroppo non c'è stata nei fatti, perché in tutto quello che è accaduto, soprattutto nelle prime fasi di questa emergenza sanitaria, non è stato detto come dovevano andare le cose e soprattutto le cose non sono andate come sarebbero dovute andare.

È stato già ricordato che tutto è iniziato il 31 gennaio con un decreto legislativo del Governo Conte, col quale si stabiliva che, sulla base di un'indicazione dell'Organizzazione mondiale della sanità, era necessario stabilire per legge una fase di emergenza sanitaria ed era stato stabilito che dovesse durare sei mesi, fino al 31 luglio 2020. Quindi saremmo ancora dentro quel periodo. Poi c'è stata una fase sostanzialmente di poco o nulla, salvo alcuni provvedimenti emanati in quei giorni dal Ministro della sanità (com'era giusto che fosse, perché è lui che per legge si dovrebbe occupare di emergenza sanitaria), con i quali erano anche stati limitati i voli dalla Cina.

Ebbene, quel decreto legislativo ha spostato l'attenzione verso il Presidente del Consiglio dei ministri e quel passaggio ha poi provocato una serie di decisioni, a nostro giudizio, assolutamente fuori dalle regole del gioco, cioè fuori dalla nostra Carta fondamentale. È giusto che ciascuno di noi conosca bene, in casi come questi, cosa stabilisce la nostra Costituzione.

Esistono due articoli che si occupano di stati di emergenza: il 77 e il 78 della Costituzione. Il primo introduce il provvedimento del decreto-legge, che deve intervenire nei casi di emergenza, quali ad

esempio questo: il secondo comma, infatti, recita testualmente: «Quando, in casi straordinari di necessità e di urgenza, il Governo adotta, sotto la sua responsabilità, provvedimenti provvisori con forza di legge, deve il giorno stesso presentarli per la conversione alle Camere, che, anche se sciolte» - pensate un po' - «sono appositamente convocate e si riuniscono entro cinque giorni». È chiarissimo quindi quanto hanno voluto dire i nostri Padri costituenti.

L'articolo 78 prevede un caso ancor più estremo e grave, cioè lo stato di guerra. In modo chiaro e inequivocabile la nostra Costituzione recita: «Le Camere deliberano lo stato di guerra e conferiscono al Governo i poteri necessari». Orbene, è chiaro a tutti, anche a chi non studia in modo attento la nostra Costituzione, che il sistema adottato dal Presidente del Consiglio dei ministri - e non posso neanche dire dal Governo, perché in realtà il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri l'ha fatto lui, non l'Esecutivo - è fuori dalle regole del gioco. Questo Governo avrebbe dovuto adottare sin dall'inizio l'*iter* del decreto-legge: è stato accennato da qualcuno, ma non è stato fatto; adottare sin dal primo momento un atto, che di fatto è amministrativo, come il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, è stata una scelta arrogante, sbagliata e soprattutto fuori dalle regole della Costituzione.

È stato un errore da parte nostra anche votare il decreto-legge n. 6 del 2020 - che, per consenso, collega Bagnai, abbiamo voluto votare tutti - e forse frutto di una valutazione buonista, anche alla stregua del monito che ci era pervenuto dal Capo dello Stato. Ricorderemo tutti - anche se sono trascorsi, sì e no, tre mesi o forse meno - che il Capo dello Stato intervenne a reti unificate per dirci che al momento c'era un'emergenza sanitaria nazionale, tutto il popolo italiano doveva essere unito, le forze politiche in campo si dovevano dimostrare responsabili e quindi dovevamo perseguire l'unità nazionale. *(Applausi)*.

Sulla base di questo monito, da noi colto, abbiamo votato un decreto chiaramente incostituzionale, perché non stabiliva, caro collega Caliendo, i limiti che dovevano essere contenuti in quel decreto-legge e quindi era di fatto fuori dalla Costituzione. Il Presidente del Consiglio dei ministri avrebbe dovuto non solo tenere in considerazione quest'atteggiamento di disponibilità da parte delle forze dell'opposizione, ma anche dare seguito all'invito rivolto dal Capo dello Stato. Purtroppo tutto questo non è avvenuto, perché - si badi bene - tentare di arrivare all'unità nazionale e cercare di renderla reale nei fatti con atti legislativi e provvedimenti di legge non è convocare i capi dei partiti di opposizione a Palazzo Chigi per una chiacchierata in stile «Diteci quello che vorreste che si facesse». Non è questo. Non ha alcun valore, al di là del fatto che alcune di quelle indicazioni e proposte siano state tenute più o meno in considerazione. In una situazione di emergenza come quella, in cui le Camere non si riunivano in modo regolare, bisognava fare molto di più, quantomeno una Commissione speciale. Bisognava trovare un sistema perché quest'unità nazionale trovasse effettivamente una logica che doveva seguire anche il monito del Capo dello Stato. Non lo si è voluto fare e poi dirò, a mio avviso, per quale ragione. Sta di fatto che alla conversione del decreto-legge n. 19 del 2020, che oggi è in discussione, non potremo che votare contro, come ha indicato anche il collega della Lega. È evidente che voteremo contro, per una serie di ragioni, innanzi tutto di natura politica - che sto spiegando e lo farò ancor meglio nei minuti che verranno - ma anche e soprattutto costituzionali.

Poco fa il collega Parrini ha citato il decreto-legge n. 33 del 2020, collegato alla cosiddetta fase 2, che però, cari colleghi, è stato approvato nello stesso giorno in cui è stato adottato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sulla fase 2.

Questo decreto-legge (n. 19), cari colleghi, interviene il 25 marzo a sanare una serie di decreti del presidente del Consiglio dei ministri (molti), che hanno gravemente limitato i diritti costituzionalmente garantiti a ciascuno di noi, non alcuni giorni dopo, ma molte settimane dopo. *(Applausi)*.

Quindi, si è vissuta una fase, anche abbastanza lunga, nel nostro Paese, in cui i nostri diritti costituzionalmente garantiti, come la libertà personale (articolo 13), la libertà di circolazione e soggiorno in qualsiasi parte del territorio nazionale (articolo 16), la libertà di riunione (articolo 17), il diritto di esercizio del pubblico culto (articolo 19) e altri ancora, diritti che sono stati, non limitati, ma addirittura esclusi, sono stati esclusi con un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Quindi, nemmeno con una riunione del Governo! Non si è ritenuto nemmeno di trovare il tempo per riunire il Consiglio dei ministri ed adottare un decreto-legge al posto di un decreto del presidente del Consiglio

dei ministri. *(Applausi)*.

Allora, io devo chiedermi: perché è accaduto questo?

PRESIDENTE. Senatore Pagano, la invito a concludere.

PAGANO *(FIBP-UDC)*. Sì, signor Presidente. In quei giorni si discuteva tanto della situazione nella quale si viveva. Ho sentito dire, anche dal Vice Ministro, che non è mai accaduto, dal Dopoguerra ad oggi, che vi fosse una situazione come questa, simile e paragonabile a quella di uno stato di guerra. Ed è vero: l'articolo 78 della Costituzione, come dicevo prima, stabilisce che, perfino per dichiarare lo stato di guerra, non può dichiararlo il Governo ma devono dichiararlo le Camere.

Cari colleghi del Governo, sono le Camere che devono dire se siamo in una situazione di emergenza tale per cui deve essere dichiarato lo stato di guerra. Se è vero come è vero, che lo stato di emergenza, com'è stato ricordato poco fa da altri colleghi, non è contenuto nella nostra Costituzione, allora sarà pur vero che lo stato di guerra, seppure molto simile alla situazione che ha vissuto questo Paese, è certamente una situazione di maggiore gravità rispetto a uno stato di emergenza sanitaria.

Ebbene, se è vero che il più contiene il meno e se è vero, quindi, che all'articolo 78 è stabilito che le Camere, preventivamente e in modo vincolante, devono stabilire lo stato di guerra, immaginiamoci per una situazione di emergenza sanitaria, caro collega Garruti, che mi guardi e mi ascolti con attenzione.

Questa è la verità. C'è stata una grave ed evidente lesione dei diritti di questo Parlamento e si è adottato un vero e proprio squilibrio dei poteri fra l'esecutivo e il legislativo. Questo è il problema. I rapporti fra Governo e Parlamento sono stati gravemente lesi, nonostante il monito del Capo dello Stato e, non ultimo, il monito del Presidente della Corte costituzionale.

Il presidente Cartabia, infatti, ha detto chiaramente che, anche in situazioni d'emergenza, la linea guida è sempre la Carta costituzionale. *(Il microfono si disattiva automaticamente)*

PRESIDENTE. Senatore Pagano, la invito nuovamente a concludere.

PAGANO *(FIBP-UDC)*. Sì, signor Presidente, concludo. Perché è accaduto tutto questo? Perché il Presidente del Consiglio dei ministri ha ritenuto che, in una tale situazione, non dovesse essere accolto il monito del Presidente della Corte costituzionale e del Presidente della Repubblica? Forse si temeva che, creando una Commissione bicamerale (proposta da noi avanzata e bocciata in sede di Commissione), potesse esservi l'introduzione di un possibile Governo di unità nazionale, che non andava bene.

Quindi, si è preferito pensare agli interessi particolari, agli interessi di parte, piuttosto che agli interessi della nazione. Per queste ragioni, molte cose non sono andate bene. Mi auguro che per il decreto-legge n. 33 del 16 maggio 2020 la situazione vada diversamente, ma oggi noi, convintamente, con energia, voteremo no a questo decreto-legge. *(Applausi)*.

GARRUTI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARRUTI *(M5S)*. Signor Presidente, colleghi, ho ascoltato la relazione sulla questione pregiudiziale, la discussione generale e le dichiarazioni di voto, prestando particolare attenzione a quanto esposto dall'opposizione.

Tocca a me questa volta fare chiarezza, come spesso accade al mio Gruppo. Penso, ad esempio, all'intervento di ieri del capogruppo Perilli sulla mozione di sfiducia al Ministro della giustizia.

Ci apprestiamo a dare un voto favorevole alla conversione del decreto-legge n. 19 del 2020 che, in ragione del perdurare dell'emergenza dovuta all'evolversi della situazione epidemiologica conseguente alla diffusione ormai pandemica del Covid-19, ha avuto il compito particolarmente rilevante di tipizzare in un atto di rango primario (il decreto-legge, appunto) le misure potenzialmente applicabili su tutto il territorio nazionale o su parte di esso per contenere e contrastare i rischi sanitari.

Mi duole sottolineare, da persona che ha sempre ritenuto giusto porre davanti a ogni esigenza particolare il bene comune, la leale collaborazione e la visione di insieme, come sia estremamente rammaricato dalle polemiche pretestuose sollevate anche su questo decreto-legge, come da buona parte di tutte quelle sollevate sugli altri provvedimenti emergenziali previsti in questa fase delicatissima per il nostro Paese.

Tutti gli spunti di riflessione costruttivi e volti a migliorare la normazione sono ben accetti. Sono e

siamo come maggioranza sempre pronti al confronto e a condividere e recepire proposte per il bene del Paese, ma ciò che risulta particolarmente sgradevole, soprattutto in una fase delicata come quella che stiamo vivendo, sono i discorsi di costituzionalismo da bar che vengono annunciati come verità assolute, ostentati alla popolazione come minacce all'assetto democratico. Sono pseudo-avvertimenti paternalistici del padre al figlio, non per educarlo, ma per aggirarlo, per creare un nemico che non esiste o, forse, per nascondere un'inconsistenza politica dettata dalla mancanza di contenuti? Allora, si sdoganano formule idonee a qualsiasi cerimonia e occorrenza: potere assoluto, accentramento del potere, mancato rispetto della gerarchia delle fonti e finanche pieni poteri, cercando di rigirare la frittata che li ha evocati il 16 novembre del 1922 nel celebre discorso del bivacco e il 9 agosto del 2019 nel celebre discorso "fuga dalle responsabilità". (*Applausi*). Sono inappropriate e devastanti parole in libertà finalizzate unicamente a racimolare qualche *like* in più, oltraggiando il ricordo delle vittime della pandemia, svilendo le prove e i sacrifici fatti dai nostri concittadini che cercheranno di rialzarsi dalle dure ripercussioni della pandemia, ma che dovranno farlo con l'aiuto di tutti noi e, *in primis*, delle forze di maggioranza. Non ci sottraiamo alle nostre responsabilità, ma le forze di opposizione non sono scevre da queste.

Colleghi delle opposizioni, non sarà certamente provocando tempeste in un bicchier d'acqua o soffiando sulla cenere che cova sotto il manto di disperazione con pretestuose polemiche che dimostrerete senso di responsabilità, soprattutto su questo specifico decreto-legge che, come sottolineato da più parti, conferisce una cornice normativa ai poteri emergenziali nel rispetto del quadro costituzionale.

Mi fa sorridere e allo stesso tempo mi preoccupa non poco chi propone la non conversione del decreto-legge n. 19 del 2020. Vi è chiaro o no che il suddetto provvedimento pone un limite temporale alle misure restrittive a garanzia delle libertà fondamentali del cittadino? (*Applausi*). Vi è chiaro o no che il decreto-legge n. 19 del 2020 pone dei paletti stringenti per l'adozione dei tanto contestati decreti del Presidente del Consiglio dei ministri? Tutti parlano dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri che hanno ristretto le libertà fondamentali, ma nessuno cita i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri che hanno decompresso tali restrizioni. Sia gli uni che gli altri sono adottati sulla base di fonti di rango primario: i decreti-legge nn. 6, 19 e 33 del 2020. (*Applausi*). Su tutti e tre i decreti il Parlamento è centrale.

In maniera contraddittoria, le opposizioni hanno sollevato molte obiezioni sul decreto-legge n. 19, senza sollevare i medesimi dubbi, come già ammesso dal senatore Pagano, che mi ha preceduto, sul decreto n. 6 del 2020, convertito in pochissimo tempo dalle Camere. Lo sapete che se non si dovesse procedere alla conversione del decreto-legge n. 19 si tornerebbe al quadro delineato dal decreto-legge n. 6, che non prevede tutti i paletti stringenti del decreto n. 19? È chiaro questo? Ovviamente no, altrimenti non vi sarebbero polemiche pretestuose che lasciano presagire che la documentazione non sia stata neanche visionata. Se vi avesse ascoltato un giurista, avrebbe definito le vostre intenzioni come eterogenesi dei fini, conseguenze non intenzionali di azioni intenzionali, un filosofo come paradosso o antinomia, un medico psichiatra come schizofrenia (nel senso etimologico del termine, mente separata). Noi che vi abbiamo ascoltato in quest'Aula avremo usato il termine demagogia, mentre chi ci ha ascoltato e non appartiene ad alcuna delle categorie precedenti, avrebbe parlato di polemiche da bar, appunto, nulla di più.

Non contenta delle garanzie enucleate in fase di esame alla Camera, la maggioranza ha previsto anche la cosiddetta parlamentarizzazione del procedimento di adozione dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri (i cosiddetti DPCM). Quindi non solo le Camere hanno, come è giusto che sia, la centralità in fase di conversione, ma si prevede il loro pieno coinvolgimento nell'*iter* di adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, con l'illustrazione contenutistica del provvedimento da adottare da parte del Presidente del Consiglio o da un Ministro da lui delegato al fine di tener conto degli eventuali indirizzi formulati dal Parlamento stesso. Non solo, quindi, centralità del Parlamento, ma anche correttezza e garbo istituzionale. Si è tornati a disciplinare la fase 2 con decreto-legge, non appena l'emergenza lo ha consentito. Il decreto-legge n. 33 è stato assegnato proprio qui in Senato e, da Capogruppo della mia parte politica in Commissione affari costituzionali, mi auguro che ci sia un

confronto onesto, leale e costruttivo sul decreto in Commissione, per il bene di tutti e per il bene del Paese. È bene ribadirlo ancora una volta: i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri e le ordinanze sono strumenti legittimi e previsti dal nostro ordinamento giuridico nella cornice del quadro costituzionale, quale strumento per gestire fasi emergenziali che abbiano il carattere di necessità ed urgenza. Si è trattato, quindi, di scegliere lo strumento normativo più agile e adatto a contrastare questa situazione di straordinaria necessità ed urgenza, che ha minacciato e che ancora minaccia la salute degli italiani e che ha messo a dura prova il Servizio sanitario nazionale (il personale in corsia ha lavorato e continua a lavorare senza sosta per assicurare assistenza e cura presso le varie strutture ricettive), che ha di fatto bloccato la nostra quotidianità, lasciando tutti con il fiato sospeso, fino a quando non abbiamo visto decrescere la curva dei contagi, e ha quindi rappresentato una prova importante per la tenuta del nostro sistema Paese, possibilmente la prova più dura che l'Italia abbia dovuto fronteggiare dal secondo Dopoguerra.

Ebbene, per tutelare il diritto fondamentale alla salute previsto dall'articolo 32 della Costituzione, il Governo ha adottato una cornice normativa che questa Assemblea è pronta ad approvare oggi, con la quale ha da un lato adottato misure restrittive, con strumenti normativi legittimi e motivate ragioni date da un ragionevole bilanciamento dei diritti in gioco e, dall'altro, ha delineato un accurato quadro sanzionatorio per la violazione delle misure di contenimento.

Qualcuno ha scritto che in conseguenza di questa tragica esperienza diventeremo persone migliori, ma faccio mie le parole di Ezio Bosso: «Diventare migliori è una scelta, non una conseguenza». Onorevoli colleghi, scegliamo allora di essere migliori, guardiamo unicamente al bene del Paese. Arriverà il tempo dell'arena elettorale, ma quel tempo non è adesso: adesso è il tempo della responsabilità e della consapevolezza. Per quanto fin qui esposto, annuncio il voto favorevole del mio Gruppo. *(Applausi)*.

CIAMPOLILLO *(Misto)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

CIAMPOLILLO *(Misto)*. Signor Presidente, questo Governo non merita la fiducia; ha subappaltato la gestione dell'emergenza a tecnici - o presunti tali - che non sono stati mai scelti dai cittadini per affrontare le sfide della nostra Nazione.

Su tutti, tale scienziato dottor Burioni novello attore televisivo, il quale, tra un *cachet* e un altro lautamente offerti dalla televisione pubblica, ha letteralmente terrorizzato il popolo italiano. Singolare, poi, che sia Burioni che Conte abbiano inizialmente escluso categoricamente che il virus fosse un problema. Eppure Conte aveva di certo la possibilità di cogliere il pericolo in arrivo e prevenire quantomeno l'assoluta carenza di mascherine e gel. Nulla di tutto questo.

Quando poi sono comparsi i primi contagi, si è passato all'esatto opposto, con misure improvvisate e incoerenti che - di fatto - hanno messo in ginocchio l'economia italiana e, soprattutto, i già miseri bilanci di gran parte dei cittadini. È facile dire di restare a casa quando si vive nell'agio di lussuose residenze come quelle dei vari personaggi che hanno invaso le televisioni.

Tuttavia, il dato più grave di questa vicenda è l'assoluta incapacità del Governo di gestire il flusso enorme di denaro di cui oggi dispone. Il risultato è il *caos* totale: gli imprenditori che aspettano ancora i famigerati 25.000 euro e la cassa integrazione che ritarda.

Per capire l'assurdità della situazione è sufficiente pensare a quello che è successo in Senato giovedì scorso nel corso dell'audizione del dottor Giuseppe De Donno, dell'ospedale di Mantova, sui risultati positivi della terapia del plasma iperimmune. Di fronte ai successi di questa terapia, l'Istituto superiore di sanità (ISS) e l'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) hanno pensato bene di affidare la guida dello studio nazionale su detta terapia all'Azienda ospedaliera-universitaria pisana e non già agli ospedali di Mantova e Pavia. Queste le parole del dottor De Donno: perché Pisa? Non lo so, sono sconcertato da questa decisione. Qui è la politica che vuole ammutolire la scienza. Emerge inequivocabilmente il tentativo in atto da parte dell'ISS e dell'AIFA di boicottare i risultati straordinari che la terapia del plasma iperimmune sta ottenendo attraverso la pratica di una terapia in uso da decenni contro l'epatite B e la rabbia. Il Ministro della salute, con il suo atteggiamento accondiscendente, ha dimostrato la sua sudditanza alle industrie farmaceutiche.

Ma vi è di più. Ad oggi non si comprende bene quante siano le vittime effettive del Covid-19 e quanti

in realtà i decessi legati ad altre cause. *(Richiami del Presidente)*. Lo stesso vale per i contagi. Non si capisce bene chi abbia vietato le autopsie. Burioni? Il comitato tecnico-scientifico? Solo grazie alle autopsie è stato possibile capire i rischi della terapia e delle intubazioni e si è così potuto veramente salvare le vite umane.

Ancora più clamoroso appare oggi il dubbio sull'attendibilità o inattendibilità dei tamponi. Giovedì scorso si è tenuta in Senato l'audizione del professor Ippolito dell'istituto Lazzaro Spallanzani di Roma, il quale ha testualmente ammesso che i tamponi hanno limiti enormi e che, in sostanza, non sono affatto attendibili. Ma allora come è possibile pensare di far dipendere dai risultati dei tamponi le scelte su misure restrittive delle libertà personali? *(Il microfono si disattiva automaticamente)*. Signor Presidente, chiedo di consegnare il testo integrale del mio intervento affinché venga allegato agli atti.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Procediamo dunque alla votazione, di cui desidero ricordare le modalità.

Le senatrici e i senatori sono invitati a seguire le indicazioni di accesso e di uscita dall'Aula impartite dai senatori Questori. In particolare, i colleghi sono invitati a entrare in Aula dall'ingresso principale e a prendere posto. Chiamati dal senatore Segretario, esprimono il loro voto e si allontanano dall'Aula uscendo esclusivamente dalle porte laterali, a destra e a sinistra della Presidenza.

Ricordo anche che i senatori corrispondenti al primo blocco, quando iniziano le votazioni, restano in Aula seduti al proprio posto. Gli altri colleghi sono invitati invece a uscire.

Votazione nominale con appello

PRESIDENTE. Indìco la votazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 1811, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

Ricordo che ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione e ai sensi dell'articolo 161, comma 1, del Regolamento, la votazione sulla questione di fiducia avrà luogo mediante votazione nominale con appello.

Come stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, invito il senatore Segretario a procedere all'appello iniziando dai membri del Governo, dalle presegnalazioni dei votanti e poi secondo l'ordine alfabetico.

Ricordo ancora una volta che i senatori corrispondenti al primo gruppo rimangono seduti e successivamente i senatori entreranno in Aula a gruppi di 50 ogni dieci minuti ed esprimeranno il proprio voto con passaggio al centro dell'emiciclo ed uscita immediata dall'Aula attraverso la porta posteriore.

Il primo scaglione comprende i senatori da Abate a Cangini, il secondo scaglione dai senatori Cantù a Evangelista, il terzo scaglione dai senatori Faggi a Leone, il quarto scaglione dai senatori Lezzi a Ostellari, il quinto scaglione dai senatori Pacifico a Ronzulli, il sesto scaglione dai senatori Rossi a Zuliani.

I senatori favorevoli alla fiducia risponderanno sì; i senatori contrari risponderanno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Hanno chiesto di votare per primi, e l'ho concesso, i senatori Zanda, Bruzzone, Crucioli, Nastri, Paroli, Ripamonti e Tiraboschi.

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello di tali senatori.

(I predetti senatori rispondono all'appello).

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello.

CARBONE, *segretario, fa l'appello.*

(Nel corso delle operazioni di voto assumono la Presidenza il vice presidente TAVERNA - ore 11,03 -, indi il presidente ROSSOMANDO - ore 11,06 -).

Rispondono sìi *senatori:*

Abate, Accoto, Agostinelli, Airola, Alfieri, Anastasi, Angrisani, Astorre, Auddino
Bini, Biti, Boldrini, Bonifazi, Bottici, Botto, Bressa, Buccarella
Campagna, Casini, Castaldi, Castellone, Castiello, Cioffi, Cirinnà, Collina, Coltorti, Comincini, Conzatti, Corbetta, Corrado, Crimi, Croatti, Crucioli, Cucca
D'Alfonso, D'Angelo, D'Arienzo, De Lucia, De Petris, Dell'Olio, Dessì, Di Girolamo, Di Micco, Di

Nicola, Di Piazza, Donno, Drago, Durnwalder
Endrizzi, Errani, Evangelista
Faraone, Fede, Fedeli, Fenu, Ferrara, Ferrari, Ferrazzi, Floridia
Gallicchio, Garavini, Garruti, Gaudiano, Giannuzzi, Ginetti, Girotto, Granato, Grasso, Grimani, Guidolin
L'Abbate, La Mura, Laforgia, Lanièce, Lannutti, Lanzi, Laus, Leone, Lezzi, Licheri, Lomuti, Lorefice, Lupo
Magorno, Maiorino, Malpezzi, Manca, Mantero, Mantovani, Marcucci, Margiotta, Marilotti, Marinello, Marino, Matrisciano, Mautone, Merlo, Messina Assuntela, Mininno, Mirabelli, Misiani, Mollame, Montevecchi, Moronese, Morra, Nannicini, Naturale, Nencini, Nocerino, Nugnes
Ortis
Pacifico, Parrini, Patuanelli, Pavanelli, Pellegrini Marco, Perilli, Pesco, Petrocelli, Piarulli, Pinotti, Pirro, Pisani Giuseppe, Pittella, Presutto, Puglia
Quarto
Rampi, Renzi, Riccardi, Ricciardi, Rojc, Romagnoli, Romano, Rossomando, Ruotolo, Russo
Santangelo, Santillo, Sbrollini, Sileri, Stefano, Steger
Taricco, Taverna, Toninelli, Trentacoste
Unterberger
Vaccaro, Valente, Vanin, Vattuone, Verducci, Vono
Zanda.

Rispondono no*i senatori:*

Aimi, Alderisi, Alessandrini, Arrigoni, Augussori
Bagnai, Balboni, Barachini, Barbaro, Bergesio, Bernini, Biasotti, Binetti, Borghesi, Borgonzoni, Bossi Simone, Briziarelli, Bruzzone
Calandrini, Calderoli, Caliendo, Caligiuri, Campari, Candiani, Candura, Cangini, Cantù, Carbone, Casolati, Causin, Centinaio, Ciampolillo, Ciriani, Corti, Craxi
Dal Mas, Damiani, De Bertoldi, De Bonis, De Poli, De Vecchis
Faggi, Fantetti, Fazzolari, Ferrero, Fregolent, Fusco
Gallone, Garnero Santanchè, Gasparri, Giammanco, Giro, Grassi
Iannone, Iwobi
La Pietra, La Russa, Lonardo, Lucidi, Lunesu
Maffoni, Malan, Mallegni, Marin, Martelli, Masini, Messina Alfredo, Minuto, Modena, Moles, Montani
Nastri, Nisini
Ostellari
Pagano, Papatheu, Paragone, Paroli, Pazzaglini, Pellegrini Emanuele, Pepe, Pergreffi, Perosino, Pianasso, Pichetto Fratin, Pillon, Pirovano, Pisani Pietro, Pittoni, Pizzol, Pucciarelli
Quagliariello
Rauti, Richetti, Ripamonti, Rivolta, Rizzotti, Romani, Romeo, Ronzulli, Rossi, Rufa, Ruspandini
Saccone, Salvini, Saponara, Saviane, Sbrana, Serafini, Siclari, Siri, Stefani
Testor, Tiraboschi, Toffanin, Tosato
Urraro, Urso
Vallardi, Vescovi, Vitali
Zaffini, Zuliani.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito i senatori Segretari a procedere al computo dei voti.

(I senatori Segretari procedono al computo dei voti).

Proclamo il risultato della votazione nominale con appello dell'articolo unico del disegno di legge n. 1811, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia:

Senatori presenti	278
Senatori votanti	278
Maggioranza	140
Favorevoli	155
Contrari	123

Il Senato approva.

Risultano pertanto preclusi tutti gli emendamenti e gli ordini del giorno riferiti al testo del decreto-legge n. 19.

Colleghi, la già prevista sospensione fino alle ore 12 è prolungata fino alle ore 12,30 a causa del protrarsi dei lavori della Camera dei deputati.

Sospendo quindi la seduta fino alle ore 12,30.

(La seduta, sospesa alle ore 11,53, è ripresa alle ore 12,42).

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI

Informativa del Presidente del Consiglio dei Ministri sulle misure per la nuova fase relativa all'emergenza epidemiologica da Covid-19 e conseguente discussione (ore 12,42)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Informativa del Presidente del Consiglio dei Ministri sulle misure per la nuova fase relativa all'emergenza epidemiologica da Covid-19».

Ricordo che è in corso la diretta televisiva con la RAI.

Ha facoltà di parlare il Presidente del Consiglio dei ministri, professor Conte.

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, torno qui in Parlamento per condividere ancora una volta con voi, rappresentanti della Nazione, gli indirizzi che il Governo sta perseguendo allo scopo di riavviare il motore economico e produttivo del Paese dopo il superamento della fase più acuta dell'emergenza sanitaria.

Siamo consapevoli che quella che abbiamo davanti è una sfida ancora più difficile, e certamente non meno insidiosa, di quella che abbiamo affrontato all'inizio dell'emergenza quando, di fronte al diffondersi progressivo e a tratti impetuoso del contagio, siamo stati costretti ad introdurre misure contenitive sempre più severe, che in base ai princìpi di massima precauzione e di proporzionalità sono state estese progressivamente all'intero territorio della Penisola. Per tutelare i beni primari della persona, la vita, la salute e l'integrità fisica, siamo stati costretti a limitare il più possibile gli spostamenti, ad imporre il distanziamento sociale, a sospendere ogni attività che contemplasse il contatto e conseguentemente l'incremento esponenziale del contagio.

Gli italiani hanno pienamente compreso il rischio rappresentato da questo virus insidioso e sconosciuto, ed hanno condiviso il grande sforzo collettivo realizzato per contenerlo e mitigarlo. Le misure, salvo limitate eccezioni prontamente sanzionate, sono state ovunque rispettate con disciplina e anche consapevolezza. Se oggi possiamo constatare che il peggio è alle nostre spalle - questa affermazione la faccio con la dovuta prudenza - lo dobbiamo ai nostri cittadini, ai sacrifici che hanno compiuto in queste settimane durante le quali è stato chiesto loro di modificare finanche le abitudini di vita. Forse non tutti allora avrebbero assunto decisioni così sofferte, suscettibili di incidere su alcuni dei diritti fondamentali garantiti dalla Costituzione.

Tuttavia, a tre mesi esatti dal primo caso registrato all'ospedale di Codogno, posso affermare in coscienza - possiamo affermare, come Governo, in coscienza - di aver compiuto la scelta giusta, l'unica in grado di contrastare il diffondersi dell'epidemia sull'intero territorio nazionale.

Con la stessa determinazione ritengo oggi possibile, anzi doveroso, pur in presenza di un quadro epidemiologico non completamente risolto, compiere una scelta coraggiosamente indirizzata verso un rapido ritorno alla normalità. Ora siamo nella condizione di attraversare questa fase 2 con fiducia e con responsabilità. Tutti noi conosciamo meglio il *virus*, sappiamo come proteggerci, quali sono le regole di distanziamento sociale e di igiene, la funzione utile e a volte necessaria delle mascherine e dei dispositivi di protezione individuale.

Mi rivolgo a tutti e in particolare ai giovani, dei quali è pienamente comprensibile l'entusiasmo per aver riconquistato questa libertà di movimento: in questa fase, più che mai, rimane fondamentale,

anche quando siamo all'aperto, il rispetto delle distanze di sicurezza e, ove necessario, l'utilizzo delle mascherine. Non è ancora questo il tempo dei *party*, delle *movida* e degli assembramenti. Occorre fare attenzione, perché non si tratta solo di esporre se stessi al contagio - questo i nostri giovani lo devono capire - ma significa esporre al contagio anche i propri cari.

Abbiamo predisposto un accurato piano nazionale di monitoraggio. È un piano che ci consente, sulla base delle informazioni quotidiane, che debbono pervenirci dalle Regioni, di disporre di un quadro dettagliato della curva epidemiologica, fondato sull'incrocio di una nutrita serie di parametri. È un piano che ci permetterà di intervenire, se necessario, con misure restrittive, nel caso in cui, nei luoghi specifici, dovessero generarsi nuovi focolai. Siamo consapevoli che l'avvio della nuova fase potrebbe favorire, in alcune zone, l'aumento della curva del contagio. Questo è un rischio che abbiamo calcolato e che terremo sotto osservazione. Dobbiamo accettare questo rischio, perché non possiamo fermarci in attesa di un vaccino, altrimenti non saremo mai nelle condizioni di ripartire e ci troveremo con un tessuto produttivo e sociale terribilmente e forse irrimediabilmente compromesso.

Non ci possiamo permettere di protrarre l'efficacia di misure sì limitative, per un tempo indefinito. Un ordinamento liberale e democratico non può infatti tollerare una compressione dei diritti fondamentali, se non nella misura strettamente necessaria a difendere i beni primari della vita e della salute dei cittadini, in dipendenza di una minaccia grave e attuale. La permanenza di misure così severe sul piano delle limitazioni dei diritti fondamentali, oltre il tempo necessario ad invertire la curva del contagio, sarebbe dunque irragionevole e incompatibile con i princìpi della nostra Costituzione.

In questa prospettiva abbiamo inserito le residue limitazioni alle libertà fondamentali, ancora indispensabili per superare completamente la crisi sanitaria, in disposizioni di rango primario, mentre abbiamo riservato alla normazione secondaria esclusivamente le previsioni più di dettaglio.

La scorsa settimana, il 16 maggio, abbiamo adottato il decreto-legge n. 33, che limita le restrizioni alla circolazione esclusivamente agli spostamenti fra le Regioni e, allo stato, solo fino al prossimo 2 giugno.

Restano evidentemente confermate le misure limitative per le persone positive al virus e per quelle che hanno avuto contatti stretti con soggetti positivi.

All'interno del quadro normativo disposto con queste norme primarie, che quindi adesso è offerto, verrà esaminato, modificato, integrato dal Parlamento in sede di conversione del decreto-legge, si pone poi il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri adottato lo scorso 17 maggio. Il provvedimento è stato definito all'esito di un'interlocuzione serrata e costante con le Regioni e con gli altri enti locali. Ringrazio le Regioni, le Province autonome e gli enti locali per l'impegno profuso e per la collaborazione dimostrata dall'inizio dell'epidemia e ancora adesso, in questo passaggio molto importante, perché l'allentamento delle misure è avvenuto con un disegno condiviso, con un coordinamento anche con le previsioni regionali.

Il provvedimento contiene disposizioni specifiche per la riapertura in sicurezza delle attività economiche e sociali, nonché dettagliati protocolli di settore definiti con il supporto del Comitato tecnico-scientifico, nonché con il contributo dell'INAIL, che qui desidero ringraziare per la professionalità e l'impegno fin qui dimostrati.

Riassumo le principali disposizioni del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che, da lunedì 18 maggio, disciplinano, insieme alle ordinanze delle Regioni, l'andamento della fase 2, articolato secondo una scansione temporale ben definita.

Per quanto riguarda le attività commerciali al dettaglio e le attività di ristorazione, com'è noto, ne abbiamo fissato la riapertura per il 18 maggio, in virtù dei rigorosi protocolli di sicurezza adottati, nella consapevolezza anche della grave sofferenza economica accumulata da questi settori.

Allo stesso modo e nel rispetto dei relativi protocolli, sono state riaperte, sempre a partire dal 18 maggio, le attività inerenti ai servizi di cura alla persona e gli stabilimenti balneari. Dal 25 maggio riapriranno le palestre e le piscine. Dal 3 giugno sarà possibile per i cittadini dell'Unione europea fare ingresso in Italia senza obbligo di quarantena. Dal 15 giugno riapriranno cinema, teatri, centri estivi per l'infanzia.

Questo complesso di norme di rango primario e di rango secondario garantisce la possibilità di

ritornare, progressivamente, in sicurezza, al pieno svolgimento della vita economica e sociale. D'altra parte, nell'avviare la fase 2 non confidiamo soltanto nell'autodisciplina dei singoli: abbiamo definito in queste settimane un articolato sistema di interventi e controlli degli andamenti epidemiologici affidato alla formula, che ormai ricorre molto spesso, del testare, tracciare e trattare.

Sul fronte dei *test*, stiamo potenziando i controlli tramite i *test* molecolari, quelli sierologici, utili anche al fine di mappare la diffusione del contagio all'interno del Paese. In Italia sono stati fatti sin qui - lo ricordo - 3.171.719 tamponi: è un numero notevole, che colloca il nostro Paese al primo posto per numero di tamponi per abitanti. Per chi ama le classifiche faccio anche un'ulteriore precisazione: parliamo di 5.134 tamponi per 100.000 abitanti.

Ma, soprattutto, in questa fase è importante incrementare l'utilizzo dei *test* molecolari e per questo, lo scorso 11 maggio, la struttura del commissario ha avviato una richiesta di offerta per *kit* e reagenti, per permettere la somministrazione di ulteriori 5 milioni di *test*. Hanno risposto 59 aziende nazionali e internazionali con offerte per 95 tipologie di prodotti, che saranno verificati in tempi rapidissimi.

Per quanto riguarda i test sierologici, lunedì 25 maggio partiranno *test* gratuiti su un campione di 150.000 cittadini per esclusive finalità di ricerca scientifica. Dietro c'è uno sforzo anche organizzativo davvero notevole: verranno impegnati 550 tra volontari e operatori su base regionale, con la predisposizione di una struttura nazionale di coordinamento.

Ancora, per quanto riguarda il secondo pilastro della strategia di controllo, il *contact tracing*, il Governo, con il decreto-legge n. 28 del 30 aprile, ha introdotto una disciplina - come è a voi noto - per realizzare l'*app* cosiddetta Immuni, in modo da garantire il pieno rispetto della *privacy*, della sicurezza dei cittadini e tutelare l'interesse nazionale.

Per le necessarie attività di verifica e ulteriore sviluppo del codice sorgente e di quelle finalizzate alla distribuzione, all'installazione e alla gestione dell'*app*, sono state interessate e coinvolte società pubbliche interamente partecipate dallo Stato - PagoPA e Sogei - con le quali sono state stipulate apposite convenzioni a titolo gratuito. Ricordo che il codice sorgente aperto potrà essere conosciuto nei prossimi giorni da chiunque. I dati verranno impiegati solo per tracciare la diffusione del virus e verranno cancellati non appena terminerà l'emergenza.

Il decreto-legge n. 28 che ho citato è attualmente all'esame della Commissione giustizia del Senato e, durante l'*iter* parlamentare, potrà certamente arricchirsi del contributo delle Camere.

Il terzo pilastro, quello relativo al trattamento dei pazienti, si fonda su un costante incremento della capacità ricettiva del nostro sistema sanitario. I posti letto in terapia intensiva sono adesso pari a 7.864: abbiamo registrato un incremento del 52 per cento rispetto all'inizio dell'emergenza. I posti letto nei reparti di malattie infettive e pneumologia sono pari a 28.299: qui l'incremento percentuale è considerevole: 334 per cento in più.

In prospettiva, grazie al decreto-legge rilancio, appena pubblicato in Gazzetta ufficiale, e quindi allo stanziamento in esso contemplato, pari a 3.200 miliardi di euro per la sanità, potremo rendere stabile l'incremento di 3.500 posti letto in terapia intensiva disposto per far fronte all'emergenza e riqualificare 4.225 posti letto di area semi-intensiva, che saranno fruibili sia in regime ordinario sia in regime di trattamento infettivologico ad alta intensità di cure, il 50 per cento dei quali dovrà essere immediatamente convertibile in posti letto di terapia intensiva.

Siamo consapevoli, tuttavia, che la riapertura delle attività non è sufficiente a riattivare il motore della nostra economia, provata da due mesi di restrizioni e - non dobbiamo mai trascurarlo - dal crollo generalizzato della domanda globale. Di fronte a uno *shock* di tale portata, è necessaria un'azione costante, efficace, prolungata di accompagnamento delle attività produttive e commerciali da parte dei pubblici poteri.

Con il decreto-legge n. 34 cosiddetto rilancio, il Governo ha proseguito l'azione di sostegno all'economia già avviata dai decreti cura Italia e liquidità, ma ha anche compiuto - se mi permettete - un passo in più, ponendo le basi per una ripartenza economica del Paese. Il provvedimento stanzia 55 miliardi di euro, se ragioniamo in termini di indebitamento netto; vale, però, 155 miliardi di euro in termini di saldo netto da finanziare, considerando anche il finanziamento delle politiche per la liquidità. Lo offriamo adesso, ovviamente, alla vostra valutazione, alla valutazione del Parlamento e -

sono sicuro - anche al contributo migliorativo che ne deriverà.

È un testo certamente complesso, che ha richiesto molto impegno, grande fatica, un lungo *iter* di elaborazione; supera l'entità di una tradizionale manovra economica, tanto per la portata della sua dotazione finanziaria quanto per l'ampio spettro di interventi che in esso ritroverete.

Sostegno è un obiettivo che non deve essere incompatibile con il concetto del rilancio. Tutelare le reti di protezione sanitarie, sociali ed economiche che proteggono i diritti costituzionalmente garantiti e che assicurano il benessere dei nostri cittadini è fondamentale per la crescita. Soltanto garantendo questi presidi potremo ricominciare a progettare, con fiducia e sicurezza, l'Italia del domani.

Accanto alla necessaria prosecuzione delle misure di sostegno alle famiglie e alle imprese, perciò, abbiamo voluto concentrare risorse significative nei settori di maggiore interesse strategico per la crescita futura. Fra i principali, vorrei ricordare la scuola, l'università e la ricerca, la sanità, il turismo e il settore edilizio.

Un primo capitolo del decreto-legge, che vale 5 miliardi di euro, riguarda per buona parte gli interventi di potenziamento a beneficio del sistema sanitario, ad alcuni dei quali ho già accennato, nonché interventi in favore delle Forze dell'ordine e della Protezione civile.

Un altro corposo capitolo del decreto-legge riguarda le misure a beneficio dei lavoratori: viene stanziata la ragguardevole cifra di 25 miliardi di euro al fine di estendere, anche per i prossimi mesi, gli ammortizzatori sociali come la cassa integrazione, i sussidi di disoccupazione e le indennità varie per i lavoratori autonomi. Oltre a stanziare le risorse necessarie a questo scopo, il Governo ha introdotto una disciplina drastica di semplificazione delle procedure di erogazione di questi strumenti. Abbiamo visto tutti nelle scorse settimane come sono complessi i meccanismi burocratici legati alla cassa integrazione in deroga. D'altra parte, erano procedure che si completavano anche nel giro di quattro o cinque mesi e chiaramente questi tempi e queste normative non sono adeguati rispetto alla profondità dell'emergenza che stiamo vivendo. È per questo che nel decreto-legge troverete una procedura semplificata, tramite la quale l'INPS potrà anticipare il 40 per cento delle prestazioni all'atto della domanda da parte delle imprese senza passare per l'invio delle domande alle Regioni.

Devo ringraziare il ministro Catalfo per il suo impegno. *(Applausi)*. E non solo per questa semplificazione (insieme al ministro Boccia ha lavorato con le Regioni per mettere a punto questa procedura semplificata), ma anche perché, per tutti coloro che non sono stati coperti da precedente misure di sostegno e che quindi versano in condizioni molto critiche, prevediamo ora un reddito di emergenza, che sarà erogato in due quote di entità variabile, dai 400 agli 800 euro mensili, a seconda dell'ampiezza del nucleo familiare.

È stata inoltre introdotta, su impulso del ministro Bellanova e poi ampiamente condivisa, una norma che in presenza di determinate condizioni consente di far emergere il lavoro sommerso nei settori dell'agricoltura e delle attività di sostegno familiare. La sospensione dei procedimenti penali non opera nei confronti dei datori di lavoro in presenza di reati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, reati di tratta e sfruttamento del lavoro.

Il secondo ambito di intervento del decreto-legge è quello relativo alle misure di sostegno alle imprese: è un capitolo molto corposo che mobilita circa 15 miliardi di euro in termini di maggiore disavanzo attraverso aiuti a fondo perduto, sgravi fiscali e un ampio ventaglio di incentivi volti a sostenere la riapertura in sicurezza delle attività economiche. Per le imprese e per i professionisti che hanno conseguito nel 2019 un fatturato inferiore a 5 milioni di euro e che nel mese di aprile 2020 abbiano subìto un calo del fatturato e dei corrispettivi di almeno due terzi rispetto al corrispondente mese di aprile 2019, prevediamo contributi a fondo perduto.

Tra le agevolazioni fiscali a beneficio delle imprese viene disposta inoltre l'esenzione dal versamento del saldo IRAP, quello dovuto nel 2019 e anche l'acconto dovuto a giugno 2020, per tutte le imprese con ricavi inferiori a 250 milioni di euro: è una misura che - tengo a ricordarlo - trattiene all'interno delle imprese 4 miliardi di liquidità, a beneficio di oltre 2 milioni di aziende. Al contempo, vengono prorogati dal 30 giugno al 16 settembre i termini per i versamenti di imposte e contributi vari che abbiamo già sospeso per i mesi di marzo, aprile e maggio.

Sono previsti anche crediti d'imposta per adeguare gli ambienti di lavoro e per la loro sanificazione,

per il rimborso degli affitti commerciali dei mesi di marzo, aprile e maggio, nonché un potenziamento del vigente credito d'imposta per la ricerca e lo sviluppo del Mezzogiorno.

A beneficio di alberghi, pensioni e stabilimenti balneari viene pure abolito il versamento della prima rata dell'IMU, che verrà a scadere il 16 giugno, e, per fornire un aiuto concreto a tutte le attività economiche, il decreto-legge dispone anche una riduzione del costo delle bollette elettriche per i mesi di maggio, giugno e luglio di quest'anno.

Tutelare la nostra struttura produttiva in questa difficile fase recessiva richiede uno sforzo ulteriore che valga a rafforzare la capitalizzazione delle nostre imprese per difenderne la competitività e la resilienza. Lo abbiamo fatto con significative agevolazioni fiscali e vedrete che ci saranno veramente sconti notevoli per chi ricapitalizza.

Inoltre, sempre per favorire il consolidamento delle piccole e medie imprese, il decreto interviene a istituire un apposito fondo affidato a Invitalia, finalizzato a sottoscrivere strumenti finanziari partecipativi emessi delle piccole e medie imprese. È anche prevista poi la costituzione di un patrimonio destinato, che abbiamo definito «patrimonio rilancio», che, attraverso l'intervento della Cassa depositi e prestiti, porterà a impiegare risorse per il sostegno e il rilancio delle grandi imprese, questa volta, quelle strategiche, nel rispetto del quadro normativo europeo in materia di aiuti di Stato. Qualche giorno fa è stato definito il nuovo *temporary framework* aggiornato, proprio per consentire aiuti di Stato altrimenti non concessi e non permessi.

All'interno del decreto-legge vi sono misure in favore delle famiglie, in particolare di quelle con figli, su cui hanno inciso profondamente la chiusura prolungata delle scuole e profondi cambiamenti nei tempi di vita e lavoro generati dalla chiusura delle attività economiche.

In primo luogo, potenziamo il bonus *baby-sitting*, incrementandone il limite fino a 1.200 euro, che poi sale fino a 2.000 euro per i comparti della sicurezza, difesa e soccorso pubblico, e aggiungiamo poi la possibilità, in alternativa, di utilizzare il *bonus* per l'iscrizione ai servizi dell'infanzia e per i centri estivi.

In favore di questi ultimi, abbiamo stanziato anche la somma di 150 milioni di euro per il 2020 al fine di potenziare e sostenere l'offerta di attività ludiche e ricreative a favore dei nostri piccoli.

In secondo luogo, aumentiamo a trenta giorni i congedi di cui possono fruire i genitori dipendenti del settore privato con figli minori di dodici anni, riconoscendo un'indennità pari al 50 per cento della retribuzione ed estendendo l'arco temporale di fruizione fino al 31 luglio, sempre di quest'anno.

Prevediamo poi misure specifiche per le persone con disabilità, cui abbiamo dedicato una particolare attenzione. Aumentiamo di dodici giornate i permessi retribuiti complessivi nei mesi di maggio e giugno delle persone con disabilità e dei loro familiari. Stanziamo 150 milioni di euro complessivi in favore del fondo per le non autosufficienze, di quello per l'assistenza alle persone con disabilità grave prive di sostegno e di un nuovo fondo di sostegno per le strutture semiresidenziali dedicate alle persone con disabilità.

Vi sono poi altre misure di sostegno all'economia, sulle quali non mi soffermo, perché il dettaglio richiederebbe troppo tempo, ma, come ho anticipato, il decreto-legge contiene importanti misure volte a dare impulso alla crescita nei settori di maggior interesse strategico.

Grazie al suggerimento del sottosegretario Fraccaro, abbiamo disposto nel decreto un *superbonus* che incentiva gli interventi di efficienza energetica negli edifici, di diminuzione del rischio sismico e quelli connessi, relativi all'installazione di impianti fotovoltaici e di colonnine per i veicoli elettrici. Per questi interventi, i cittadini potranno beneficiare di una detrazione fiscale pari - pensate - al 110 per cento delle spese sostenute, fruibile in cinque anni, oppure, in alternativa, di uno sconto nella fattura erogata dal fornitore, il quale potrà recuperarlo sotto forma di credito d'imposta cedibile ad altri soggetti, siano essi banche o intermediari finanziari.

Grazie a questa misura, le famiglie avranno la possibilità di risparmiare sul costo dell'energia e potranno realizzare nuovi impianti a zero costi. Riusciamo a dare un potente impulso, in questo modo, alle attività di ristrutturazione edilizia e agli investimenti privati nella sostenibilità ambientale.

Il decreto-legge, poi, dedica una particolare attenzione al turismo. È un comparto che mobilita oltre il 13 per cento del nostro Pil, messo a dura prova dall'impatto globale del Covid-19. Per sostenere questo

settore sarà cruciale puntare, in misura ancora superiore rispetto al passato, sulla mobilità interna. Oltre al già citato taglio dell'IMU a beneficio di alberghi e stabilimenti balneari, mettiamo in campo un *bonus* vacanze per incentivare la domanda, che verrà riconosciuto alle famiglie con un ISEE non superiore a 40.000 euro e sarà spendibile in ambito nazionale presso varie strutture ricettizie.

Interveniamo anche con misure strutturali per sostenere il settore, come la creazione di un fondo turismo dotato di 50 milioni di euro per il 2020; di un fondo per la promozione del turismo in Italia con una dotazione di 30 milioni di euro; di un ulteriore fondo, dotato di 50 milioni di euro, per aiutare le imprese ricettive e gli stabilimenti balneari a sostenere spese di sanificazione e di adeguamento alle misure di contenimento del virus.

Siamo consapevoli che il turismo richiede ulteriori interventi. Ci riserviamo di attivare questi nuovi interventi non appena sarà definito il piano dei finanziamenti alla ripresa in sede europea. Come sapete, questi sono dei giorni caldi per completare questo pacchetto di strumenti a livello europeo.

Non entro nel dettaglio di tanti altri interventi che abbiamo fatto e di misure di sostegno, ad esempio, per la cultura, il cinema, lo spettacolo e i teatri. Colgo l'occasione per invitare tutti i cittadini a fare le vacanze in Italia. Scopriamo le bellezze che ancora non conosciamo. *(Applausi)*.

Torniamo a godere delle bellezze che già conosciamo. In questo modo contribuiremo, anche in questo modo, al rilancio della nostra economia. Guardando ancora più avanti, siamo convinti che non vi sia futuro per il nostro Paese senza investimenti ambiziosi nell'ambito della scuola, dell'università, della ricerca, della formazione. Sono ambiti cruciali, che hanno ricevuto una attenta considerazione nel decreto Rilancio.

La gestione del rientro a scuola a settembre comporterà ingenti costi di organizzazione e le scorse settimane ci hanno mostrato l'importanza di aumentare la digitalizzazione dei nostri istituti e della nostra didattica. Proprio a questo fine, stanziano 1,45 miliardi di euro in due anni a beneficio della scuola. Un ulteriore stanziamento, di 1,4 miliardi di euro è destinato a rafforzare il nostro sistema universitario e della ricerca. È uno stanziamento che ci consentirà di assegnare 4.000 posti aggiuntivi da ricercatore, che vanno ad aggiungersi ai 1.600 già deliberati, che avete trovato nella legge di bilancio del 2020. Ci consentiranno di potenziare il diritto allo studio e di investire in un grande programma di ricerca nazionale. A mia memoria, è il più grande investimento fatto per la ricerca e per l'università negli ultimi vent'anni e forse il più importante legato che consegniamo allo sviluppo del Paese.

Ancora, il decreto-legge prevede stanziamenti importanti per i Comuni e interventi destinati all'*export*. Qui devo ringraziare il ministro Di Maio, perché sta lavorando molto per potenziare un programma articolato di sostegno all'*export,* alla tutela delle filiere in crisi, per il settore agricolo, e a sostegno del settore dei trasporti.

Gli interventi fin qui disposti - ne siamo consapevoli - costituiscono una linea di protezione necessaria, ma che non esaurisce le azioni da mettere in campo per riattivare l'economia del Paese. Sento la sofferenza che cresce e si diffonde nel Paese.

Avverto le paure, le ansie e le inquietudini di tanti nostri concittadini, di quelli che, dopo aver investito anni ed energie nelle proprie attività commerciali, temono di vedere vanificati i loro sacrifici; di chi non sa se nei prossimi mesi riuscirà a conservare il proprio posto di lavoro e di chi teme di non poter assicurare sostentamento alla propria famiglia. Non mi sfuggono la gravità e la profondità di questa crisi testimoniata anche da gesti forti, da iniziative come quella di riconsegnare le chiavi da parte di tanti piccoli commercianti, imprenditori, e anche dalle numerose lettere che ricevo quotidianamente da tanti cittadini. È una prova molto dura dalla quale ci rialzeremo in fretta se ciascuno farà la propria parte, se riusciremo a coordinare gli sforzi e a creare la necessaria sinergia dell'intero sistema Paese.

Il sistema bancario, che pure sta offrendo la sua collaborazione, può e deve fare ancora di più e, in particolare, deve fare di tutto per accelerare le procedure necessarie a erogare i prestiti coperti dalla garanzia pubblica. (*Applausi*). Le norme del decreto-legge che state contribuendo a migliorare consentono - mi riferisco soprattutto alle richieste inferiori a 25.000 euro - di erogare prestiti garantiti veramente in modo molto rapido. Eppure, in molti casi gli istituti bancari non riescono a rispettare queste tempistiche. Mi giungono - immagino anche a voi - numerose segnalazioni di casi in cui questo

sta accadendo. È essenziale che le banche riescano ad allinearsi alle pratiche più efficienti assicurando la liquidità garantita nei tempi più rapidi. (*Applausi*). Non possiamo consentire che le imprese, in questo momento in cui sono particolarmente vulnerabili, siano private del denaro necessario per garantire la continuità economica delle proprie attività. È una preoccupazione che ho condiviso personalmente anche in questi giorni con vari presidenti di Confcommercio, Confesercenti e i vari esponenti delle varie categorie interessate, i quali pure mi hanno espresso le difficoltà delle categorie che rappresentano nell'ottenere queste risorse.

Se le stime di crescita per l'anno in corso purtroppo non possono sorprenderci, ciò che deve preoccuparci è soprattutto guardando a ritroso - qui bisogna fare attenzione - la dinamica di bassa crescita che il nostro Paese ha sperimentato nell'ultimo decennio, quando abbiamo registrato un divario medio di oltre un punto percentuale rispetto alla media europea di crescita del PIL. Alla luce di questa eredità, non possiamo permettere in alcun modo che i divari socio-economici, già ampi all'interno del continente e fra le diverse aree del nostro Paese, continuino ad accentuarsi.

Il compito della politica tutta è di lavorare per elaborare un ampio programma di rinascita economico-sociale insieme e con il contributo delle migliori energie del Paese. Il primo tassello di questo progetto riformatore non può che essere una drastica semplificazione della macchina burocratica; un'architettura che, a causa delle sue eccessive complessità, ha rallentato oltre misura l'arrivo a destinazione delle risorse pubbliche stanziate - lo stiamo sperimentando in questi giorni - e, quindi, sta impedendo il rafforzamento del capitale infrastrutturale del Paese. A questo proposito - l'abbiamo già dichiarato pubblicamente - stiamo lavorando al nuovo decreto-legge, che sarà dedicato alla semplificazione amministrativa e burocratica. Introdurrà molti elementi di novità per fornire all'Italia uno *shock* economico senza precedenti e, in particolare, nel settore delle infrastrutture. Considero questa riforma la madre di tutte le riforme e l'unica in grado di rilanciare la competitività.

L'Italia non può più attendere ed è questo il momento della svolta. *(Applausi)*. Se non riusciremo nell'opera di semplificazione neppure in questa condizione di assoluta emergenza, dubito che sarà possibile farlo in futuro. Attivare il motore delle opere pubbliche è una priorità per tutte le forze di maggioranza che sostengono l'Esecutivo, ma sono convinto anche che su questo troveremo un dialogo con le opposizioni. Alcune delle forze di maggioranza hanno già annunciato ed elaborato delle proposte molto articolate, che troveranno senz'altro ampio spazio nel decreto-legge, al cui interno una sezione specifica sarà dedicata al rafforzamento della capacità di spesa e all'accelerazione dei cantieri. Al riguardo, prevediamo di definire un elenco prioritario di opere strategiche di grandi-medie dimensioni, che potranno essere realizzate con un *iter* semplificato rispetto al quadro normativo vigente e valutando, laddove opportuno, la concessione di poteri derogatori, senza che ciò faccia venir meno i controlli più rigorosi. *(Commenti. Applausi)*.

PRESIDENTE. Sono io che devo tenere l'Aula e basta, d'accordo? Per cortesia, un po' di silenzio.

CONTE*, presidente del Consiglio dei ministri*. Come dicevo, controlli più rigorosi, controlli che assicurino piena trasparenza e tengano lontani gli appetiti delle infiltrazioni criminali.

Vogliamo anche promuovere una rivoluzione culturale nella pubblica amministrazione affinché, pur in un'ottica di rigore e trasparenza, i funzionari pubblici possano essere quanto più possibile incentivati a sbloccare le opere e gli appalti pubblici, evitando che sul loro operato gravi un'eccessiva incertezza giuridica e regolamentare. Vogliamo rendere più attrattivo il nostro ordinamento a beneficio delle imprese. Abbiamo in animo di introdurre anche delle riforme per quanto riguarda il diritto societario, per modelli di *governance* più snelli e più efficienti, senza comprimere i diritti delle minoranze e favorendo la capitalizzazione delle imprese stesse.

Mi avvio alla conclusione, perché effettivamente ho delle difficoltà, ho problemi di gola. *(Applausi)*.

Un altro capitolo importante sarà sicuramente quello dell'innovazione. Riassumo molto sinteticamente: dobbiamo cercare di favorire la creatività imprenditoriale e organizzativa sociale; dobbiamo potenziare la dotazione digitale delle nostre scuole, abbiamo visto anche quanto è importante in questo periodo avere reti di connettività resilienti, capillari in tutto il territorio, anche per rendere possibile e migliorare il lavoro a distanza. Sono investimenti preziosi. Abbiamo tante eccellenze, le dobbiamo valorizzare; dobbiamo investire nel capitale umano, potenziando le strutture tecniche delle

amministrazioni, la loro capacità progettuale e riducendo gli adempimenti ma migliorando i servizi al cittadino, rafforzando la cultura dei dati, della digitalizzazione dei processi.

E poi - attenzione - un altro pilastro su cui dobbiamo concentrarci è l'inclusività. Il Paese è reduce da un decennio di divari crescenti tra Nord e Sud. Profonde diseguaglianze lo attraversano; diseguaglianze particolari di genere nell'accesso al lavoro a causa di un basso tasso di partecipazione femminile.

Dobbiamo eliminare alla radice questi ostacoli all'eguaglianza sociale e territoriale. Questo è non un lusso, ma la precondizione per lo sviluppo futuro. Per evitare che entrambi i divari continuino ad ampliarsi, è cruciale sfruttare al massimo le risorse europee per gli investimenti nella coesione territoriale e il rafforzamento delle infrastrutture, nonché investire con decisione nelle politiche per la famiglia e l'infanzia, potenziando i progetti educativi e di cura anche con il coinvolgimento degli enti locali del terzo settore e le misure di sostegno per le famiglie. Dobbiamo stimolare e risvegliare la vocazione delle ragazze nelle carriere scientifiche, mettendo in campo politiche che diano maggiore accesso e visibilità a tutte le donne anche in questi ambiti. *(Applausi)*.

Devo riconoscere in quest'Assemblea che ancora poco - non abbastanza - abbiamo fatto per le famiglie, complice anche un quadro di finanza pubblica molto complesso, ovviamente anche a causa della pluralità degli interventi necessari per contenere i costi socio-economici del Covid-19. Dobbiamo proseguire con il lavoro già avviato in vista del *family act*, coordinato dalla ministra Bonetti, che ci potrà permettere di potenziare ulteriormente le misure economiche a sostegno della famiglia e della natalità. Dovrà aumentare l'impegno del Governo nel promuovere al massimo grado l'accessibilità, con particolare attenzione all'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici pubblici, ma anche privati.

Quella del Covid-19 è stata e si sta rivelando una crisi profonda, violenta e drammatica; ci restituisce il bisogno di una società che pone al centro del suo sistema di tutele la salute, la qualità della vita e i beni comuni. È una crisi che ci consegna una comunità nella quale la garanzia del benessere individuale, ma anche collettivo non può più essere pensata come mero corollario dell'attività economica; deve essere programmata quale precondizione dello sviluppo, che può anche essere fonte di crescita sostenuta se riusciremo ad affrontarla con soluzioni innovative e anche con la creatività che è nel nostro DNA, tipica del genio italico.

Abbiamo di fronte un'opportunità storica. Possiamo sciogliere i nodi, rimuovere le incrostazioni che sin qui ci hanno impedito di produrre benessere diffuso per tutti i nostri cittadini, superando i punti di debolezza che hanno finora frenato lo sviluppo del Paese, in particolare dalla metà degli anni Novanta. Spetta a noi fare in modo che quest'emergenza sia trasformata in opportunità. Non ci illudiamo affatto che sia una sfida facile, ma il nostro impegno sarà massimo. Ci conforta la consapevolezza che l'Italia è un grande Paese: lo sappiamo bene noi e lo sanno anche tanti, tantissimi cittadini del mondo. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'informativa del Presidente del Consiglio dei ministri.

È iscritto a parlare il senatore Alfieri. Ne ha facoltà.

ALFIERI *(PD)*. Signor Presidente, penso sia importante, anche se qualche giorno dopo la partenza della fase 2, discutere e confrontarsi in Parlamento per - se serve - accompagnare, rafforzare e valorizzare le misure che il Governo ha messo in campo, anche - lo devo dire e intendo farlo subito - correggendole in alcuni casi.

Presidente Conte, mi ha fatto piacere il passaggio della parte finale del suo intervento, quando ha detto che dobbiamo fare di più sul versante della famiglia.

Io penso che la statura di un *leader*, di un Presidente del Consiglio, si veda anche quando è in grado di dire che si può fare di più. Questo le fa onore e lo voglio sottolineare all'inizio del mio intervento.

Voglio parlare di tre questioni: in primo luogo dell'idea di affermare una differenziazione territoriale nella ripartenza. Trovo che sia una scelta corretta. È stato fatto nel raccordo del lavoro della Protezione civile nell'attenzione nei confronti delle Regioni del Nord nel momento di massima difficolta; è stato fatto nel decreto rilancio, quando oltre ai 3,5 miliardi per i Comuni, le Città metropolitane e le

Province, sono stati stanziati 200 milioni in più per le Province maggiormente colpite. Anche questo è sicuramente positivo, come è positiva l'idea di responsabilizzare i territori anche con un confronto molto complicato e difficile. Colgo l'occasione per ringraziare il lavoro di coordinamento svolto dal ministro Boccia, insieme a lei e agli altri Ministri. *(Applausi)*. Lei lo ha sottolineato come un lavoro poderoso. Immagino la fatica di quelle ore. È utile, quindi, qualche giorno in più per arrivare alla massima condivisione e a una collaborazione istituzionale importante.

Mi permetto però di dire di fare attenzione a non differenziare troppo. Mi riferisco in particolare a quegli strumenti sanitari di cura e di diagnostica che devono accompagnare la ripartenza economica e che sono uno degli strumenti fondamentali perché quei protocolli che avete così faticosamente negoziato diventino efficaci. Mi riferisco in particolare ai test sierologici. Faccio l'esempio della mia Regione. Non voglio fare polemica perché la situazione è complessa e difficile. Tutti noi ci siamo trovati davanti a una incognita. In questi giorni la Regione Lombardia ha deciso di aprire ai privati - e fin qui tutto bene - ed è necessario richiamare tutti a rafforzare la capacità di offerta degli strumenti, ma lo ha fatto liberalizzando eccessivamente test di ogni genere senza prezzi di riferimento. Si trovano ormai in commercio test da 25 a 95 euro. Allora - a mio parere - per una Regione già colpita, oltre al danno vi è la beffa della difficoltà dell'accesso alle cure, peraltro con una discriminazione su base reddituale. È inaccettabile. *(Applausi)*.

Non faccio polemica con la Regione Lombardia, ma chiedo al mio Governo di prendere in considerazione la proposta di Nicola Zingaretti di inserire nei LEA i *test* sierologici, perché ciò permetterebbe di fare ordine, di capire quali siano i test asseverati e certificati, nonché di riaffermare un principio di equità. *(Applausi)*.

In secondo luogo, la tenuta del nostro sistema economico e produttivo passa anche attraverso la riapertura delle frontiere, per la nostra vocazione all'*export* e per la nostra vocazione turistica. So che i nostri Ministri sono al lavoro per fare qualcosa di complicato. Abbiamo annunciato nel decreto-legge e poi nel decreto del Presidente del Consiglio che riapriremo le frontiere il 3 giugno. Guardo la ministra Lamorgese perché avrà un compito difficile in ambito Schengen insieme ai ministri Amendola e Di Maio e in questo caso, per i flussi turistici, anche al ministro Franceschini: dobbiamo smussare gli angoli, perché la nostra scelta è stata percepita come un atto unilaterale, peraltro giustificato perché dall'altra parte c'era stata una forzatura sugli accordi bilaterali. Evitiamo gli accordi bilaterali; lavoriamo insieme perché si possa ripartire in sede Schengen, soprattutto per le economie di frontiera. Io vengo dalla Provincia di Varese, ma altri colleghi potrebbero raccontare di come, sulle regioni di confine con Austria, Slovenia, Francia e Svizzera le economie siano fortemente interdipendenti. *(Applausi)*. Le persone lavorano, si spostano e creano ricchezza, anche per i flussi turistici nelle Regioni che vivono di quello.

Infine, Presidente, cogliamo la sfida della ripartenza che abbiamo davanti solo come un'occasione per tappare le falle e per affrontare l'emergenza imparando a convivere con il coronavirus o - come ho letto e ascoltato nella fase finale - proviamo a ripensare il modello di sviluppo della nostra società prendendo atto delle lezioni forzate che ci sono arrivate con il coronavirus?

Lo dico per titoli: siamo stati a casa e questo ci ha costretto a lavorare con le nuove tecnologie. Abbiamo fatto un'operazione di alfabetizzazione digitale che tante politiche dei Governi passati non avevano mai colto. *(Applausi)*. Ciò cosa vuol dire da questo punto di vista? Noi abbiamo bisogno, insieme a quei soldi e a quelle misure di emergenza che lei ha elencato, di pensare a una legge complessiva sullo *smart working*, che ampli le opportunità, che cambi le modalità di lavoro e ripensi la mobilità sostenibile, cioè come ci muoviamo, e che impatto questo ha sull'ambiente.

Sono importanti sia le risorse che la cornice normativa, perché sullo *smart working* si misura anche un'altra battaglia fondamentale di civiltà: ampliamo o diminuiamo le differenze di genere? Non è che poi costringiamo le donne a stare a casa, a occuparsi dei carichi di famiglia e a pensare al lavoro? *(Applausi)*. Questo è un punto fondamentale, che vale anche per la politica industriale, e non solo per il *rationing* sui dispositivi medici e sui DPI, cioè su cosa riportiamo di strategico e di importante per la nostra industria, ma anche sull'*automotive*. Chiudo proprio su questo punto: mi sembra di capire che lei ha già risposto al dibattito sui 6,3 miliardi alla Fiat, dicendo che dobbiamo modificare il diritto

societario. Io gli darei anche più soldi a fondo perduto, se questo servisse a indirizzare, in termini di politica industriale, sull'auto elettrica o su altri investimenti che garantiscano l'occupazione sul nostro territorio. *(Applausi)*.

Utilizziamo il dibattito dei prossimi mesi non solo per affrontare l'emergenza, ma anche per costruire un piano strategico che guardi al futuro. Questo vale anche per i fondi europei: non litighiamo sulla dimensione o sul fatto che si tratti di risorse a fondo perduto o di prestiti, ma facciamo sì che quei soldi servano a progettare il futuro del nostro Paese. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Steger. Ne ha facoltà.

STEGER *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, i dati dell'ultimo DEF hanno fotografato una situazione di profonda difficoltà: una perdita di PIL di otto punti - alla fine saranno anche più di otto - un forte aumento dell'indebitamento del Paese; un'esposizione sui mercati finanziari che si sostiene solo grazie al massiccio intervento della BCE; e poi un crollo dei consumi; una mortalità degli esercizi commerciali; la perdita di mezzo milione di posti di lavoro solo nel settore del commercio. Non parliamo poi di quello che sta accadendo al turismo, al mondo degli eventi culturali e a quello della produzione industriale che, nelle settimane del *lockdown*, ha subito un crollo del 28 per cento, con un'esplosione delle domande di cassa integrazione.

Per queste ragioni l'ultima volta in Senato il nostro Gruppo l'aveva sollecitata a un grande coraggio sul fronte delle riaperture e della differenziazione regionale. A distanza di alcune settimane siamo lieti che il suo Governo abbia intrapreso quella strada. Dovevamo ripartire e l'abbiamo fatto. Ma, se vogliamo non fermarci più, oggi servono tre cose: sicurezza, organizzazione e responsabilità. Prima di tutto abbiamo bisogno che tutti i luoghi di lavoro siano sicuri. Gli imprenditori stanno facendo uno sforzo incredibile e questo loro percorso va accompagnato; vanno formate figure che supportino le attività di impresa nel compiere le scelte giuste nell'organizzazione degli spazi, nella divisione delle mansioni e anche nell'evitare le spese sbagliate e inutili. Abbiamo bisogno di un approccio organizzato: consolidare il fronte sanitario per tutta la fase di convivenza con il virus; monitorare efficacemente ed efficientemente; sviluppare scenari nel caso di una nuova ondata epidemica per far sì che l'impatto sulla vita delle persone sia il meno invasivo possibile (la misura esatta rispetto alle necessità di contenimento sanitario).

E infine abbiamo bisogno di un comportamento responsabile da parte dei cittadini: indossare le mascherine, sanificare gli ambienti, rispettare le norme di distanziamento sociale. Deve passare il messaggio che ciascuno di noi ha sulle spalle non solo la salute del prossimo, ma anche il destino del negoziante di fiducia, quello dell'impresa dove lavora un nostro amico, il posto di lavoro di un nostro parente.

Un'Italia che riparte è un'Italia che ritorna a essere collegata con l'Europa. Bene quindi il ritorno alla mobilità interna e la volontà di riaprire le frontiere, ma il vero tema è il pieno ripristino dell'intera mobilità europea. L'Italia assuma con forza e continui ad assumere con la forza degli ultimi giorni questa posizione. Gli accordi bilaterali tra gli altri Paesi oggi ledono gli interessi economici delle imprese italiane e violano il diritto alla circolazione sancito dagli accordi di Schengen.

Se faremo questo, potremo vivere i prossimi mesi col piglio giusto, che non può essere quello della paura e del timore.

L'Italia oggi chiede un messaggio di speranza, quell'ottimismo della volontà che accomuna tutti i cittadini che sono tornati al lavoro e che hanno solo voglia di lavorare per recuperare il terreno perso. Chi ha la possibilità di parlare con i commercianti e gli imprenditori sa che oggi chiedono alla politica di giocare una politica tutta in attacco, senza cedere neppure un millimetro al virus, ma anche al catastrofismo e alle polemiche sterili e inutili; una politica della responsabilità che vuol dire anche massimo coinvolgimento degli enti e delle autonomie locali.

Siamo contenti, signor Presidente, che anche su questo punto il suo Governo abbia registrato un forte cambio di passo dopo una fase di decisioni - secondo noi - un po' centraliste. Siamo contenti anche che si sia finalmente esaurita la fase del ricorso ai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, che stavano cominciando a prefigurarsi non solo come la sospensione delle prerogative delle autonomie ordinarie e speciali, ma anche come uno svuotamento del ruolo del Parlamento.

Gli enti locali sono stati in prima fila nel rapporto coi cittadini e hanno toccato con mano i problemi economici delle imprese che rischiavano di non riaprire o che purtroppo non l'hanno più fatto. Gli amministratori locali conoscono meglio di tutti gli altri i problemi di un territorio, che sono anche problemi di tenuta del tessuto sociale - la mia prima preoccupazione per i prossimi mesi, con una recessione *in itinere*, è che la tenuta sociale possa essere garantita - e anche le minacce di infiltrazione criminale - come lei ha detto nel suo discorso - nelle situazioni di fragilità.

Signor Presidente, i dati sui contagi - mi soffermo ora sulla mia Provincia autonoma - dicono che la Provincia autonoma di Bolzano ha fatto bene ad anticipare le sue riaperture con una legge provinciale. Noi abbiamo svolto un ruolo di apripista grazie alla nostra autonomia speciale che ci dà la possibilità di legiferare. La nostra legge è ispirata a dei princìpi chiari: i princìpi di prudenza, di responsabilità ma anche di speranza, con protocolli di sicurezza che sono più rigidi di quelli che il Governo ha adottato pochi giorni dopo.

Per tutto questo spero tanto che non si debba aprire un contenzioso costituzionale tra lo Stato e la Provincia autonoma di Bolzano. Sono molto fiducioso, signor Presidente, che lei possa condividere questo punto di vista. Ad ogni modo, adesso quello che conta è scongiurare nuove chiusure, locali o totali che siano. Come ha ricordato l'Ufficio parlamentare di bilancio, in questo scenario la perdita di PIL sarebbe tra il 10 e il 15 per cento.

Concludo, signor Presidente, con alcuni auspici. I mezzi finanziari messi a disposizione in maniera robusta con il decreto-legge rilancio, ma anche già prima con il decreto-legge cura Italia, vadano a destinazione e velocemente. La mia preoccupazione sono i 98 decreti attuativi che ci vorranno, e spero tanto che i 55 miliardi possono veramente andare a destinazione nelle prossime settimane, evitando di trovarci a ottobre a constatare che buona parte o una parte di detti soldi non siano potuti andare a destinazione.

Secondo auspicio: i prossimi provvedimenti dovranno andare nell'ottica - e lei l'ha detto - della più grande opera di semplificazione burocratica che l'Italia abbia mai conosciuto. Oggi corriamo il rischio che le risorse restino intrappolate nei troppi adempimenti o nell'incapacità di utilizzo da parte della pubblica amministrazione, come tante volte abbiamo visto anche con i fondi europei. Occorre un cambio di rotta totale e io sono fiducioso che il Governo faccia di tutto in questo senso. Ci vuole anche un lavoro di convincimento con la pubblica amministrazione ed è necessario un nuovo rapporto tra Stato e cittadini: deve essere un rapporto di fiducia, perché è chiaro che è un'opera di semplificazione ha anche dei rischi. Secondo me, non c'è però alternativa.

Il terzo auspicio riguarda la distribuzione dei mezzi, che devono puntare sui settori in grado di creare valore per la ripresa economica, rifuggendo da logiche assistenzialistiche che renderebbero ancora più complessa quella riduzione del debito necessaria per non esporre l'Italia alla speculazione sui mercati quando si chiuderà l'ombrello della BCE.

L'ultimo auspicio riguarda il mondo della scuola. Se riavvolgiamo il nastro di queste settimane, la chiusura delle scuole, degli asili e degli asili nido è stato il momento più triste e più doloroso. La scuola faceva così parte del nostro paesaggio quotidiano, che non ci rendevamo più conto di quanto fosse importante, nello scandire le nostre vite e quelle dei nostri figli. È bello che i campi scuola riaprano, ma sarà ancora più bello quando comincerà il prossimo anno scolastico. Si faccia davvero tutto il possibile per far sì che le scuole non debbano mai più chiudere, come ci chiedono tutte quelle famiglie che oggi faticano a conciliare lavoro e vita privata. Riformiamo con intelligenza e con coraggio il sistema scolastico perché, se non l'abbiamo capito fino ad ora, il Covid ce l'ha insegnato. Mi riferisco alla digitalizzazione, ma anche a nuovi sistemi didattici e a nuove competenze, che saranno essenziali ai nostri giovani, per imporsi in un mondo globalizzato.

Signor Presidente, lavoriamo fin da oggi su quello che ci toccherà nei prossimi mesi e anni. Sarà una sfida difficile, ma deve diventare una sfida entusiasmante, per fare davvero dell'Italia un Paese più libero, più semplice e più forte. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Faraone. Ne ha facoltà.

FARAONE *(IV-PSI)*. Signor Presidente del Consiglio, la ringrazio per le questioni che ha posto con il suo intervento. Parto da una considerazione iniziale, che fa riferimento a quello che è accaduto ieri in

quest'Aula. Se ieri fosse stata approvata la mozione di sfiducia nei confronti del ministro della giustizia Bonafede, probabilmente oggi non saremmo qui a svolgere questa informativa; lei sarebbe andato al Quirinale, si sarebbe aperta una crisi di Governo e avremmo certificato una distanza siderale fra la comunità politica e i cittadini.

Lo dico perché i giornali nazionali e internazionali avrebbero titolato di una crisi incomprensibile, in un momento in cui il Paese vive già una crisi economica. Il Paese e i cittadini, a causa del coronavirus, vivono già una condizione di difficoltà. Signor Presidente, ieri abbiamo dimostrato, con senso di responsabilità, che per noi vengono prima gli interessi del Paese e poi le considerazioni che abbiamo svolto nei confronti del Ministro della giustizia. *(Commenti)*. Signor Presidente, penso che magari i colleghi si agiteranno ancora di più per quello che dirò più avanti e, quindi, se già si agitano per il nulla che ho detto fino a ora... *(Commenti)*. Io non ho detto chi!

PRESIDENTE. Colleghi, facciamo continuare il senatore Faraone.

FARAONE *(IV-PSI)*. Signor Presidente, avrei considerato incomprensibile una crisi di Governo, in questo momento così delicato e così particolare per il nostro Paese, anche se a guida del Governo ci fosse stato un esponente politico rappresentante di coloro che oggi sono all'opposizione.

Signor Presidente del Consiglio - come ha detto ieri il senatore Renzi, quando ha parlato di spirito patriottico - credo che valga la pena mettere davanti a tutto l'Italia e ritengo che questa scelta di responsabilità sia stata utile, anche per quegli italiani che hanno firmato e votato le mozioni di sfiducia contro di lei. Credo infatti che mettere davanti l'interesse del Paese sia una considerazione, un'idea che debba appartenere a tutti i rappresentanti delle forze politiche. Purtroppo non è stato così, tanto che ieri ho visto alcuni senatori votare indistintamente mozioni di sfiducia garantiste e giustizialiste, perché l'obiettivo politico era semplicemente mandare a casa il Governo.

Se anche lei magari avesse detto che Bonafede doveva andare a casa, il senatore La Russa - come ha detto ieri candidamente - avrebbe presentato una mozione di fiducia nei confronti del Ministro della giustizia, pur di mandarla a casa.

Credo che la scelta di ieri - una scelta fatta quando gli italiani si aspettano da noi provvedimenti sulla cassa integrazione a sostegno dei lavoratori che sono stati costretti a stare a casa; si aspettano aiuti alle imprese, aiuti alle famiglie e *bonus* per i professionisti - debba essere la stella polare di chi oggi guida il Paese, ma anche di chi oggi svolge un ruolo di opposizione.

Noi scontiamo un paradosso, signor Presidente: quello di chi tra le forze politiche sovraniste ci ha spiegato in tutti questi anni che l'Europa è un'Unione dalla quale l'Italia deve stare distante anni luce; che l'Europa non è utile, è matrigna nei confronti del nostro Paese e ci vuole male; dopodiché queste persone sono le stesse che oggi dicono che lei, signor Presidente del Consiglio, ha ottenuto troppo poco dall'Europa.

Penso che sia paradossale che si inneschino un meccanismo e un ragionamento di questo tipo nei confronti dell'Europa, decisiva per consentire al nostro Paese di stare in piedi. Se non avessimo avuto l'Europa, se non avessimo avuto la Banca centrale europea - anche in quel caso i sovranisti ci hanno spiegato che la Banca centrale europea era uno strumento *killer* nei confronti del nostro Paese - lo *spread* dell'Italia sarebbe andato alle stelle e noi saremmo in difficoltà e non avremmo neanche potuto immaginare gli strumenti economici che lei oggi ci ha rappresentato.

Credo che il senatore Bagnai e l'onorevole Borghi dovrebbero proprio inginocchiarsi sui ceci e guardare cento volte per punizione «La corazzata Potëmkin» *(Commenti)* per quello che hanno detto dell'Europa nei mesi passati, così come gli stessi scienziati che hanno criticato l'asse franco-tedesco, quando si riuniva per andare incontro alle esigenze poste dal nostro Paese, semplicemente con uno stolto nazionalismo.

Sono convinto che guidare forze di opposizione essendo contro l'Europa, contro le banche centrali, contro l'asse franco-tedesco sia contro l'Italia, Presidente.

Queste stesse persone il prossimo 2 giugno manifesteranno per la Festa della Repubblica. Signor Presidente, non voglio citare esattamente ciò che disse il senatore Salvini sulla Festa della Repubblica: disse che non c'era niente da festeggiare, ed elimino una parolaccia che invece fu utilizzata allora da Salvini, perché altrimenti farei la fine del collega Giarrusso e finirei nelle moviole del Senato. Oggi

vediamo queste stesse persone organizzare una manifestazione per la Festa del 2 giugno, come se lì ci fossero i repubblicani e qui ci fossero coloro che producono provvedimenti in disprezzo al Paese.

Io chiedo anche ai colleghi di Forza Italia, ai senatori di Forza Italia, di non seguire le forze politiche estremiste su questa impostazione che li allontana da un processo di costruzione in un momento nel quale c'è bisogno per il Paese di unità. Lo dico anche rispetto alla foto cui è stato costretto Tajani: Salvini ha organizzato una riunione in un terrazzino che aveva la dimensione di una cabina telefonica per non consentirgli la fuga nel momento di fare la foto in *opportunity*.

Presidente, sono convinto che abbiamo da fare tante cose. Non possiamo ascoltare nemmeno chi all'interno della maggioranza - ne abbiamo anche dentro la maggioranza - pensa che dobbiamo diventare la ventitreesima provincia della Repubblica popolare cinese. Credo che da questo punto di vista, invece, dobbiamo organizzare una serie di iniziative per ripartire - e tante ne abbiamo già messe in campo - perché altrimenti, se avremo tenuto in piedi questo Governo senza realizzare interventi utili per il Paese, lì sì che avremmo costruito un percorso di autoreferenzialità e di mantenimento esclusivo di uno *status quo*.

Presidente, l'unico reato cresciuto nel periodo del *lockdown* è l'usura. Abbiamo avuto richieste di prestiti con un incremento del 100 per cento da parte delle nostre aziende.

Proprio l'altro giorno leggevo un articolo su un giornale che riportava la testimonianza di un imprenditore che raccontava la sua esperienza con un usuraio che si è presentato da lui chiedendogli l'IBAN su cui versare 30.000 euro, chiosando: «Poi vediamo».

Pensiamo alla rapidità con cui l'usuraio si introduce nel nostro tessuto imprenditoriale, nella gestione delle pizzerie che in queste giornate stanno riaprendo soltanto in parte (molti decidono di non riaprire e chi riapre ha un calo degli incassi dell'80 per cento). Ebbene, se consentiremo alla criminalità organizzata di introdursi a gestire i bar piuttosto che i negozi di abbigliamento, che hanno dovuto buttare la collezione invernale, se saremo più lenti della criminalità organizzata nell'erogare le risorse economiche, i prestiti che le banche devono dare - e devono farlo rapidamente - avremo fatto un brutto servizio. Avremo dato il segnale che lo Stato non è all'altezza e che l'alternativa è più credibile.

Ci sono richieste per 5 miliardi di euro da parte delle imprese: soltanto un miliardo è stato erogato dalle banche rispetto a quelli richiesti. Su questo bisogna intervenire così come, Presidente, dobbiamo intervenire sull'aumento dei prezzi: si rischia un aumento di 536 euro a famiglia, se non governiamo e non diamo una mano alle imprese, che scaricano molto spesso sui consumatori le spese della sanificazione o che comunque hanno incrementato i prezzi proprio perché non ce la fanno. Il più famoso aumento è quello del caffè a 1,30 euro, ma il rischio è complessivo e riguarda tutti i generi di prima necessità.

Signor Presidente, a luglio, quando di fatto verrà interrotto il provvedimento che impedisce i licenziamenti, o avremo messo in carreggiata questo Paese o, se pensiamo semplicemente di agire con l'assistenza e le risorse che abbiamo messo a disposizione (i bonus, la cassa integrazione e tutti gli strumenti necessari, che comunque devono essere strumenti straordinari) rischiamo che questo Paese collassi. A questo non dobbiamo arrivare, ragion per cui bisogna investire risorse economiche; bisogna contrattare maggiori risorse in Europa e soprattutto spenderle bene, perché il tema non è soltanto averle: se ci indebitiamo e poi non rimane in questo Paese qualcosa di produttivo, se manca una ricchezza vera che non sia assistenza, rischiamo che quando il Paese riaprirà, e quando sarà lecito licenziare, ci ritroveremo in una condizione di assoluta difficoltà. Bene, quindi, le riaperture speditamente, come ha detto lei, presidente Conte; bene il taglio dell'IRAP (l'alternativa sarebbe stata la sovietizzazione della nostra economia), per cui lei ha fatto una scelta politica che abbiamo apprezzato; bene le regolarizzazioni che aiutano gli imprenditori agricoli italiani, che abbassano i prezzi dei prodotti italiani, che fanno acquistare e vendere merce italiana e non importata. Ancora, bene anche lo strumento dei decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri.

PRESIDENTE. Concluda, per cortesia.

FARAONE *(IV-PSI)*. Ora però dobbiamo agire anche nella direzione delle infrastrutture.

Abbiamo apprezzato quanto ha detto per quanto riguarda il piano shock per rilanciare le infrastrutture: 120 miliardi che non dobbiamo chiedere a nessuno, Presidente, perché li abbiamo già. Dobbiamo

semplicemente sbloccare le opere, interrompere una burocrazia asfissiante e una condizione che non vede sviluppare il Paese. E quando non si sblocca il Paese vuol dire fare a meno di 960.000 posti di lavoro, come ci ha detto l'ANCE. Allo stesso modo, Presidente, sul *family act* bisogna agire per mettere in campo politiche per la famiglia e per le donne.

Qualche giorno fa abbiamo approvato in Senato una mozione in cui abbiamo trattato il tema della chiusura, del *lockdown*, anche per quanto concerne il lavoro delle donne. Su questo fronte bisogna agire con particolare attenzione perché sarà una grande emergenza a cui dobbiamo dare risposte efficaci. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ciriani. Ne ha facoltà.

CIRIANI *(FdI)*. Signor Presidente, presidente Conte, una delle accuse che lei e i suoi Ministri più spesso rivolgono a noi dell'opposizione, in particolare a noi di Fratelli d'Italia, è di rappresentare un'opposizione ostile, ostinata e pregiudiziale. Vorrei utilizzare la prima parte del mio intervento per cercare di smentire questa accusa, perché sin dall'inizio abbiamo riconosciuto al Governo di dover agire contro un'emergenza e contro un nemico molto insidioso, perché sconosciuto e davvero molto pericoloso, e abbiamo detto che probabilmente qualche errore era inevitabile e quindi anche scusabile e comprensibile. Voglio anche aggiungere, per onestà intellettuale, che tutti noi che siamo in quest'Aula (e probabilmente anche coloro che sono fuori da quest'Aula), se avessimo la possibilità di riavvolgere il nastro delle ultime settimane e degli ultimi mesi, probabilmente non diremmo tutte le cose che abbiamo detto o le diremmo in maniera diversa.

Quindi, al netto di queste cose che dovevo riconoscere, Presidente, ci sono tanti altri errori, spesso anche ripetuti, che non sono né scusabili, né giustificabili e che derivano da precise scelte politiche che lei ha fatto in piena autonomia e libertà: la prima scelta è stata quella dell'autosufficienza. Voi decidete, voi fate e non ascoltate nessuno, nemmeno i suggerimenti di buon senso, e ne sono arrivati a dozzine in questi mesi e in queste settimane. La seconda scelta che non possiamo condividere e che condanniamo è quella dell'ideologismo: ancora, leggendo i provvedimenti, si sente la presa politica ideologica del sindacato, in particolare della CGIL, e della sinistra radicale e in un momento di crisi questa è l'ultima cosa di cui abbiamo bisogno. *(Applausi)*. L'abbiamo visto nella cassa integrazione e lo abbiamo visto nella decisione, che davvero non era così urgente, di varare una sanatoria per gli immigrati clandestini.

Poi c'è il tema della confusione: questo è un Governo, una maggioranza, in confusione e che fa confusione. Lo avete dimostrato ieri in questa stessa Aula quando avete assolto e salvato il ministro Bonafede, non perché pensiate sia un buon ministro, ma perché l'alternativa - lo avete detto voi ed è a verbale - è il voto e nuove elezioni. *(Applausi)*. Ciò che tiene insieme una maggioranza che dovrebbe salvare il Paese è la paura del voto: niente più.

E poi c'è secondo me il difetto più grave, che è la lentezza. In emergenza si possono scusare tante cose, ma bisogna essere veloci, Presidente, perché se ho bisogno del pronto soccorso, chiamo e chiedo un'ambulanza, dall'altra parte del telefono non posso ricevere una risposta del tipo «manderemo un'ambulanza dopo che avremo varato il decreto che, salvo intese, verrà bollinato tra sette giorni», perché questo non mi serve a nulla, mi danneggia e mi condanna a morte se sono un imprenditore. *(Applausi)*.

Presidente, sorvolerò velocemente, perché lo hanno già detto molti colleghi questa mattina nel dibattito che ha preceduto l'informativa, sul fatto che lei governa questo Paese in uno stato d'eccezione che non è previsto dalla Costituzione, utilizzando semplici decreti e ordinanze e lo fa dando spesso l'impressione di ritenere che i diritti costituzionali dei cittadini siano nella sua piena disponibilità, come se fosse non il Presidente del Consiglio, ma qualcosa di molto diverso.

Sorvolo velocemente sul fatto che lei dimostra spesso indifferenza e ostilità nei confronti del ruolo del Parlamento, delle opposizioni e delle critiche in generale, ma voglio denunciare il fatto che lei non può pensare di trasformare questa emergenza sanitaria, politica ed economica in un grande *show* mediatico che ha lei e solo lei come protagonista, perché stiamo trasformando questa pandemia - mi scusi il termine - in una pandemia televisiva, in cui lei appare e riappare ogni sera in televisione non per risolvere i problemi degli italiani, ma per annunciare che verranno risolti, per comunicare che verranno

risolti; quando non si sa, l'importante è comunicare. Comunicare che cosa, Presidente? *(Applausi)*.

Abbiamo cercato con le buone e con le cattive maniere, facendo appello al buon senso (ad esempio già a febbraio e ci avete preso in giro), di mettere nei conti correnti degli italiani, soprattutto dei piccoli imprenditori, un anticipo a fondo perduto di alcune migliaia di euro. Lei sa che si può fare ed è facile; si può fare in velocità tramite l'Agenzia delle entrate: nessuna risposta, perché sapete tutto quanto voi.

Venti governatori - di venti Regioni diverse, del Centro, del Nord e del Sud, della destra, della sinistra e del centro - ci sono voluti per farvi capire che stavate sbagliando tutto sulle riaperture e che la peggiore ingiustizia è trattare tutti (tutte le province, tutte le Regioni, tutti gli imprenditori, bravi e cattivi) allo stesso modo. Ci aspetteremmo da lei, che ha il grande onore di essere il rappresentante dell'Italia, un appello agli italiani per dire che finalmente, grazie al contributo davvero di tutti, è finita la fase dei divieti e inizia quella delle regole, fondata sulla responsabilità e sulla fiducia nei confronti dei cittadini, che se la meritano, signor Presidente, per il modo leale e corretto in cui si sono comportati in questi mesi davvero molto difficili.

È una nuova fase di ripartenza e speranza, ma non vuota e retorica, fatta di aiuti, soldi e liquidità veri, non di crediti d'imposta da riscuotere tra cinque anni. Mi metto nei panni di un cittadino - e vorrei che lo facesse anche lei - al quale lo Stato ha detto - era inevitabile che lo facesse - «da domani stai a casa, non alzi le serrande del tuo negozio, per due o tre mesi non incassi un euro»: adesso quel cittadino chiede ed esige che il Governo e lo Stato stiano al suo fianco e siano suoi amici e i suoi migliori alleati. Se lo Stato non lo aiuta, che perlomeno non lo ostacoli con tutta la burocrazia bancaria, sindacale e ministeriale. Adesso ci ha appena annunciato che la madre di tutte le riforme sarà la semplificazione: però, se devo giudicare da quanto abbiamo visto finora, non c'è da essere molto ottimisti.

Come ha risposto il Governo al dolore e alla sofferenza di famiglie e imprese? Con il cura Italia, che non ha curato un accidente, come sapete anche voi; con il decreto liquidità, in cui la liquidità non c'è; con un decreto aprile, diventato maggio, che verrà convertito a giugno. Le sembra una cosa normale, all'altezza dei tempi, rispettosa nei confronti di chi ha rispettato le leggi e ha aspettato finora che il Governo battesse un colpo? Sa, signor Presidente, che aprire troppo tardi significa non poter aprire e che farlo con regole impossibili da rispettare significa aprire per chiudere dopo una settimana?

Infine, abbiamo letto del prestito da 6 miliardi di euro che ha chiesto FIAT, cui ha fatto cenno anche un collega del PD. Nella mia piccola storia personale, posso dire di essere filoindustriale e filoimpresa, conosco tutta la filiera e l'indotto dell'*automotive* e non ho nulla contro la FIAT, ora FCA, però amo le imprese che amano l'Italia, che lo fanno quando si tratta di chiedere, ma anche di dare, e che lo fanno tutti i giorni dell'anno, compreso quello in cui si pagano le tasse. Spero pertanto che lei e i suoi Ministri riusciate a fare un patto vantaggioso per tutti con FIAT (adesso FCA, Fiat Chrysler automobiles) e le rivolgo solo una preghiera: che i soldi e le garanzie a FIAT-FCA giungano almeno un minuto dopo che avrete garantito i soldi ai piccoli commercianti, ai piccoli artigiani e ai piccoli imprenditori, che ancora non hanno visto un euro. Questo le chiedo, signor Presidente.

Infine stamattina, a margine dell'intervento del nostro presidente Giorgia Meloni, abbiamo sentito per l'ennesima volta l'accusa da parte di alcuni esponenti della maggioranza di mancato rispetto e sensibilità nei confronti del ministro Teresa Bellanova, che non vedo in Aula, per le sue lacrime e la sua commozione. Personalmente credo di non aver mancato di rispetto a nessuno in quest'Aula, ma se esigete rispetto per quelle lacrime, signor Presidente, abbiatene anche per quelle di chi ha perso o teme di perdere il lavoro e per gli imprenditori che hanno dovuto attingere ai propri risparmi personali per anticipare la cassa in deroga, che - le do una notizia - non è arrivata a nessuno.

Vorrei anche comprensione per la tragedia e l'amarezza di chi ha visto andare in fumo una vita di sacrifici e investimenti per il suo piccolo negozio o attività.

Questi sono gli invisibili, i veri invisibili, presidente Conte e ministro Bellanova! E senza questi invisibili, l'Italia non riparte e non va da nessuna parte.

Infine - purtroppo il mio tempo è finito, ma confido nella generosità della presidente Casellati, che è già stata generosa con i colleghi - sulla Protezione civile apriremo un dibattito a emergenza finita. Vorrei dire, però, presidente Conte, che lei ha scelto il dottor Arcuri, non so per quali meriti, come

commissario straordinario con un compito semplice: garantire mascherine, camici, *test*, tamponi, reagenti. Ha affidato al dottor Arcuri una gestione commissariale, il che significa che egli può fare quello che vuole in deroga a ogni legge. È uno scandalo che questo ancora non sia avvenuto. *(Applausi)*. Quindi, se il dottor Arcuri non è in grado di fare il suo mestiere, vada a fare un altro mestiere, per il bene suo e per il bene del Paese.

Infine, noi facciamo il nostro di mestiere, signor Presidente, facciamo l'opposizione. Fare l'opposizione significa tentare di migliorare, correggere e contrastare, con tutti gli strumenti che la demografia ci consente, un Governo che riteniamo gravemente non all'altezza della sfida gigantesca da affrontare.

Noi qui, signor Presidente, siamo stati scelti, candidati e infine eletti. Noi di Fratelli d'Italia abbiamo aggiunto un'altra cosa: un patto, sottoscritto con gli elettori, affinché fosse chiara la nostra lealtà e la nostra trasparenza con il programma che tutti hanno votato. Noi continueremo a denunciare i limiti e l'incompetenza di questo Governo, in ogni occasione e in ogni luogo dove ci sarà consentito, perché, così facendo, facciamo il nostro dovere e crediamo di dare il nostro contributo al bene di questa Nazione. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Errani. Ne ha facoltà.

ERRANI *(Misto-LeU)*. Signor Presidente, colleghe e colleghi, mi sembra giusto partire da un apprezzamento per il lavoro del presidente Conte in una situazione inedita, dove nessuno era "imparato". Nessun Paese al mondo era preparato a questa pandemia. Quante affermazioni sono state fatte che si sono dimostrate del tutto infondate.

Vede, presidente Conte, lo so bene che lei riceve molte critiche: fanno parte della dialettica democratica. Ci sono anche tante polemiche davvero strumentali e immotivate, ma ciò che conta è che, con onestà intellettuale, nessuno può davvero negare che la gestione della prima fase, nelle sue scelte fondamentali, sia stata una gestione decisiva per contrastare il *virus* e tutelare questo Paese. Nessuno lo può contestare, oggettivamente, e questo è un punto importante.

Ora vorrei dire, senza retorica, anche ai colleghi dell'opposizione, che arriverà il momento di valutare i limiti e gli errori che, in una situazione inedita, abbiamo dovuto affrontare. Lo faremo, e lo dovremo fare con serietà, per imparare da quanto è accaduto non per sparare colpe. Lo dovremo fare: dai dispositivi medici alla questione della comunicazione. Lo dovremo fare anche sulle risposte dei sistemi regionali, non per fare dei processi politici (sarebbe una cosa assurda), ma per capire che, se in una Regione e in un'altra ci sono effetti oggettivamente diversi, bisognerà ragionare su quali sono le ragioni.

Le ragioni, per me, stanno in un punto strategico, che in questi anni, con tante responsabilità, si è sottovalutato e che include vari elementi: cure primarie, sanità territoriale, capacità di fare prevenzione. *(Applausi)*. Su questi punti dobbiamo ragionare per essere migliori, per imparare e non per dare le colpe ad altri. La cosa importante è che il Paese e i cittadini hanno capito, anche con uno sforzo straordinario, a partire dai medici. Si parla tanto di rigidità del sistema pubblico, ma i medici e gli operatori sanitari tutti, dalla Lombardia alla Sicilia, hanno dimostrato flessibilità. Pensate solo ai posti di terapia intensiva. A loro dobbiamo essere grati. Non ci possiamo dimenticare le oltre 31.000 vittime, che è un problema sulle spalle di ciascuno di noi e che interroga tutti noi.

Se vogliamo mettere davanti prima di tutto l'Italia - lo spero - non si sfuggirà a una discussione seria che ci consenta di fare un salto di qualità. Presidente, si è riscoperta la comunità e i suoi valori. Si sono riscoperti i valori comuni e i beni comuni, prima di tutto sulla sanità.

Presidente, vorrei parlare di un'altra cosa ora. La fase 2 è iniziata ed è ancora più difficile della fase 1. La fase 1 non era facile: chiudere tutto non era facile. Per questo apprezzo il suo sforzo e il fatto che ci abbia messo la faccia. Ora, però, dobbiamo convivere con il *virus*. Lo sappiamo e, purtroppo, dobbiamo conviverci per del tempo. Dobbiamo evitare, pertanto, che la crisi sanitaria diventi una crisi drammatica dal punto di vista economico. Il rischio è evidente. Colleghi, scusatemi se insisto, ma dobbiamo soprattutto evitare che questa crisi economica si trasformi in un conflitto sociale inedito, ciascuno per sé. La politica deve tenere insieme il Paese - questo è il senso del messaggio che ci manda il Presidente della Repubblica - anche sulle posizioni diverse politicamente. (*Applausi*). La politica e questi istituzioni devono tenere insieme il Paese, altrimenti sarà difficile affrontare il

problema.

Ciò richiede una non sottovalutazione della questione sanitaria e il rischio c'è. Non è un liberi tutti. Diciamolo sempre tutti insieme; diciamolo tutti: portiamo la mascherina anche quando pensiamo non sia necessario. No al liberi tutti perché, se torna la pandemia, il problema di questo Paese diventerà ancora più serio.

In secondo luogo, gestire questa fase richiede responsabilità, certezze e un chiaro progetto di cambiamento. Queste sono le tre condizioni. Con riferimento alla responsabilità, ho apprezzato l'accordo con le Regioni e le autonomie locali. Lo sport più diffuso in questo Paese non è il calcio, ma dare la colpa agli altri e, invece, il tema principale è condividere le responsabilità. (*Applausi*). Questo è il messaggio che dobbiamo dare al Paese. L'autonomia non è un fai da te e, anzi, l'autonomia riceve un danno nel momento in cui passa l'idea che è un fai da te. Fatemelo dire per igiene di linguaggio.

In questo Paese c'è un unico governatore, ed è il Governatore della Banca d'Italia, gli altri sono presidenti. *(Applausi)*. Questo riguarda un'idea di organizzazione delle istituzioni, non lo dico in polemica, perché ho apprezzato il lavoro delle Regioni da questo punto di vista. Lo dico per i Comuni, per gli enti locali, che sono decisivi nell'iniziativa di svolta. Discuteremo di Titolo V e di autonomia differenziata e spero che riusciremo a venir via dalla terribile morsa tra eventuali ritorni di centralismo che secondo me, Presidente, sarebbero disastrosi, e l'idea di quello che io chiamo federalismo di abbandono, cioè ciascuno per sé. Il nostro è un Paese e l'articolo 120 della Costituzione dice chiaramente che ciascuno non può determinare l'apertura o meno dei confini del suo territorio, perché il suo territorio non ha confini, i confini sono quelli italiani. *(Applausi)*.

L'idea, quindi, Presidente, è che sulla leale collaborazione, che è un principio costituzionale, Presidente, bisogna fare passi in avanti. È giusta la differenziazione, ma non perché c'è una mediazione politica. La differenziazione si fa rispetto alle condizioni epidemiologiche oggettive di un territorio e sulla base di un impianto comune dell'Italia. Credo che questo sia il risultato che prima di tutti i Presidenti delle Regioni, insieme a lei, hanno voluto. Ora discutiamo di un decreto che contiene misure molto importanti.

Mi permetta solo di dire pubblicamente e chiaramente, non con un *post*, né con comunicati laterali, che ci sono aspetti molto importanti, per me è fondamentale quello dei tempi. Sul reddito di emergenza abbiamo messo troppi paletti, lo voglio dire con chiarezza. *(Applausi)*. Non vorrei che scoprissimo che ad agosto non è arrivato un euro a chi non ha nessuna copertura e questo è un problema.

Le faccio alcune proposte, Presidente. Sulla scuola il Governo ha fatto una scelta importante e giustissima, è il prezzo più alto che stiamo pagando, lei l'ha detto in una sua recente intervista, ma qui l'apertura di settembre è una grande sfida. Ci vuole un salto di qualità, un colpo di reni, perché dobbiamo aprire la scuola e garantire questo servizio alle famiglie, ai lavoratori, alle lavoratrici, agli imprenditori. *(Applausi)*. Per fare questo, bisogna fare un patto con il mondo della scuola, che sia in grado di farci vincere delle sfide difficilissime.

Sul turismo, nel cura Italia è stata prevista la creazione di un tavolo con tutte le parti interessate, il mio consiglio è riunire questo tavolo e concordare con le forze economiche del turismo le strade migliori per fare un salto di qualità. Quello che c'è - lo ha detto anche lei - non è sufficiente. Dobbiamo anche capire, Presidente - e su questo potremmo lavorare - che il credito d'imposta non risponde a tutti e che forse dobbiamo premiare chi apre, perché dobbiamo aiutarlo a ridurre i costi fissi. Infatti, dobbiamo assolutamente riaprire per guardare non solo a questa stagione, ma a quella che verrà. La stagione turistica è un tema importante e sono assolutamente d'accordo sulla burocrazia, Presidente, ma con tre punti chiari.

Uno l'ha detto: contrasto alla criminalità. Secondo: i diritti del lavoro. Terzo: la tutela dell'ambiente. Non possiamo fare passi indietro. C'è bisogno di una strategia. Qui tutti dicono che con il coronavirus tutto cambierà. Io sarei preoccupatissimo se, dopo il coronavirus, non cambiasse nulla. Noi dobbiamo essere il cambiamento. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bini. Ne ha facoltà.

BINI *(PD)*. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, membri del Governo, colleghi, ho apprezzato la relazione del presidente Conte, soprattutto nel passaggio sul fatto che il peggio è alle

nostre spalle. Lo crediamo e lo speriamo. Certamente l'andamento della curva epidemiologica di questi giorni ci fa capire che le misure adottate da questo Governo sono state giuste.

Lo ha detto bene il presidente Errani prima di me: è stata una vicenda in relazione alla quale nessuno aveva la verità in tasca, neppure gli scienziati. Era un *virus* nuovo ed era difficile capire le misure da adottare. Penso che questo Governo, nelle difficoltà e con gli errori che avremo eventualmente modo di valutare successivamente, abbia fatto le cose in maniera repentina ed efficace. Credo che sia stato fatto tutto quanto era possibile e che dovremo continuare in questa direzione.

Purtroppo - lo dico avendo ascoltato l'intervento del collega Ciriani - sono dispiaciuta che da parte dell'opposizione si dica che non è stato fatto nulla per il mondo del lavoro, le imprese, le famiglie e i cittadini. Sono state fatte molte cose; molte altre ancora sono presenti nel cosiddetto decreto rilancio e credo che le potremo migliorare all'interno del Parlamento.

Qual è il contributo che l'opposizione ha dato? Criticare quotidianamente, fare polemiche su tutto, continuare a votare mozioni di sfiducia e fare occupazioni farlocche dell'Aula? Questo è stato il contributo da parte dell'opposizione. *(Applausi)*. Non abbiamo visto un contributo propositivo di idee. Vogliamo forse parlare dell'ospedale a Fiera Milano e della barzelletta che quella vicenda è diventata? *(Applausi)* Per favore, fermiamoci e cerchiamo di pensare all'emergenza del Paese e a ciò che il Governo sta facendo. Proviamo a correggere le cose che vanno migliorate, ma nessuno provi qui a fare il maestro perché mi pare che di maestri ce ne siano pochi.

Visto che il tempo a mia disposizione è limitato, desidero concentrarmi su due temi di cui più mi occupo: la sanità e gli enti locali. Quanto alla sanità, tengo a sottolineare che i 3,5 miliardi di euro stanziati per gli investimenti sono un fatto storico che questo Paese non aveva mai visto. *(Applausi)*.

Allo stesso modo, desidero sottolineare quanto enorme siano stati il lavoro di investimento sulle terapie intensive e sui posti letto in più, nonché la strategia per aumentare i tamponi e i *test*. Dobbiamo continuare in questa direzione.

Dopo questa emergenza, non dimentichiamoci - questa è la mia raccomandazione - della sanità. Non dobbiamo tornare alla normalità di prima, non perché il nostro sistema non fosse buono, ma perché questa vicenda ci ha fatto capire che per troppo tempo abbiamo tagliato in un settore dove non ci possono essere tagli. Dovunque possiamo tagliare, ma non sui servizi universalistici. Teniamo presente questo elemento, presidente Conte.

La seconda questione è relativa agli enti locali. La tratto in conclusione del mio intervento ma ci tengo molto perché la mia non è un'idea di governo centrale con un territorio distaccato ma di un governo diffuso. I nostri sindaci, i nostri presidenti di provincia, che sono in trincea quotidianamente, conoscono meglio di tutti i bisogni dei nostri territori, vedono le esigenze e sono in grado di raccogliere le istanze. Abbiamo lavorato per dare tre miliardi e mezzo agli enti locali. Forse ci sarà bisogno di reintegrare quel fondo ma intanto è un primo segnale importante, come è importante il tavolo di monitoraggio che è stato attivato.

Lavoriamo, però, sul tema della semplificazione: il Paese riparte anche e soprattutto dagli enti locali. Diamo loro modo di semplificare le procedure, di investire, di fare le gare d'appalto, avendo il personale che progetta e che può far partire le gare in modo rapido. Questo ci chiedono. So che ci avete lavorato, so che ci state lavorando. Facciamo davvero un'opera di semplificazione che consenta ai nostri sindaci e ai nostri presidenti di provincia che stanno sul territorio di far ripartire il Paese, perché la ripartenza passa anche e soprattutto dalle loro gambe, dalle loro teste e dalle loro idee. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Salvini. Ne ha facoltà.

SALVINI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, abbiamo ascoltato con attenzione e cerchiamo di portare qualche soluzione. Ho sentito tanta gente che ha detto che siamo stati bravi, belli e veloci. Io penso che a casa ci sia qualcuno che non ha ancora visto un euro di cassa integrazione dopo due mesi. Sono più di due milioni i cittadini italiani che aspettano la cassa integrazione. Scorrendo le centinaia di pagine del nuovo decreto abbiamo visto che c'è una visione diversa anche del calendario da parte del Governo e della maggioranza. Sono previste nove settimane di copertura per la cassa integrazione per i lavoratori da qui a fine ottobre, anche se le settimane - ma questa non è una scelta sovranista o leghista

- da qui a fine ottobre non sono nove ma ventidue, quindi ci sarà un evidente problema, che pone la matematica e non la politica, a fronte delle tredici settimane scoperte a carico dei lavoratori e degli imprenditori. Se è impossibile licenziare fino al 17 agosto e scade la cassa integrazione a fine giugno, che cosa fanno milioni di imprenditori, soprattutto piccoli imprenditori, a luglio e ad agosto? Chi paga? Noi vorremmo avere risposte su questo, caro Presidente del Consiglio.

Ricordo, infatti, che lei il 6 aprile garantì 400 miliardi subito alle imprese italiane e i dati, ad oggi, dicono che sono stati lavorati - non dati - 13 miliardi. Fra 13 e 400 c'è una bella differenza. Le abbiamo proposto una soluzione, e gliela riproponiamo: il modello svizzero. La piccola Svizzera, ad oggi, ha già erogato sui conti correnti delle imprese 40 miliardi di franchi, rispondendo a 124.000 domande compilando un foglio. Sono sicuro che a casa c'è qualcuno che è andato in banca cinque volte, compilando cinque moduli diversi e ad oggi non ha visto un euro. *(Applausi)*. Lei non può chiedere che le banche facciano qualcosa. Lei ha il potere. Se si affida al buon cuore delle banche allora abbiamo sbagliato pianeta.

Per quanto riguarda la burocrazia, non io ma «Il Sole 24 Ore», che non è un quotidiano sovranista o leghista, nella prima pagina di ieri titola: «Dl rilancio, servono 98 decreti attuativi». Ci sono 400 pagine, 441 articoli nei decreti, 98 decreti attuativi. La nostra soluzione è il modello Genova. È stato costruito il ponte in un mese, senza infiltrazioni e senza morti. Il problema, però, è che questo Governo è ostaggio della CGIL. *(Applausi)*.

Non possiamo essere un Paese ostaggio della CGIL, che non vuole i *voucher* in agricoltura, non vuole i *voucher* nel turismo, non vuole fermare il codice degli appalti. *(Applausi)*. Abbiamo fatto i lavori a casa e quindi, signor Presidente del Consiglio, alla fine del mio intervento le consegnerò il disegno di legge del Gruppo della Lega in Senato sulla sospensione del codice degli appalti fino a dicembre 2026. *(Applausi)*. Questo aspettano le imprese, non chiacchiere, non sorrisini, ma lavoro, lavoro e lavoro. Proposta e soluzione. *(Applausi)*.

Abbiamo sentito che qualcuno si dovrebbe vergognare perché difende l'interesse nazionale. No. Per noi l'Italia e gli italiani vengono prima di tutti. Ci avete raccontato da quei banchi... *(Commenti)*.

PRESIDENTE. Non è stato interrotto nessuno.

SALVINI Matteo *(L-SP-PSd'Az)*. Qua c'è gente che ride, mentre a casa c'è gente che non ha il pane da mangiare. Lei, prima di ridere, porti rispetto a chi è a casa e non ha una lira. E, se ha voglia di ridere, esca da quest'Aula. Se ha tanto da ridere, vada al bar a ridere; si faccia un caffè e vada a ridere fuori di qua, per rispetto di chi è a casa e sta soffrendo. Cosa c'è da ridere? La pagano per ridere? Ma è roba da matti! *(Proteste. Applausi)*.

PRESIDENTE. Non può essere che in questa Aula ci sia un rispetto che non valga per tutti. Io ho ripreso tutti, quando sono stati interrotti. Abbiate rispetto: è questo il principio della democrazia. Siamo in un libero Parlamento, dove tutti parlano e tutti hanno parlato. Io ho ripreso tutte le interruzioni. *(Proteste. Commenti)*. Stia seduta e si metta la mascherina; la smetta.

Prego, senatore Salvini.

SALVINI *(L-SP-PSd'Az)*. La ringrazio, signor Presidente. Non chiedo ai senatori del PD e del MoVimento 5 Stelle rispetto per me; chiedo rispetto per i 30.000 morti e per gli italiani che soffrono a casa e che non hanno visto un euro dei soldi promessi. E, se avete da ridere, uscite a ridere. Signora, esca a ridere; vada a villa Borghese e rida quanto vuole, ma non qua dentro, per rispetto dell'Italia e degli italiani. È una roba incredibile! *(Applausi. Proteste)*.

PRESIDENTE. Si metta la mascherina e stia zitto. Non mi piace mai - l'ho detto anche ieri - che si protesti a senso unico. Quando parla ciascuno di voi e vi interrompono, io riprendo tutti. Abbiate rispetto reciproco; siamo nel Parlamento e Parlamento significa possibilità per ciascuno di esprimere le proprie opinioni. E ci mancherebbe altro. *(Commenti)*.

Prego, senatore Salvini. Guardi me, si rivolga a me.

SALVINI *(L-SP-PSd'Az)*. Non mi stupisce che chi questa mattina ha ironizzato sui morti della mia Lombardia continui a ridere in quest'Aula. Non mi stupisce, da certa gente non mi aspetto altro; ma andiamo avanti. *(Applausi)*.

A queste ironie rispondo non con parole mie, ma con le parole del professor De Donno, primario di

pneumologia all'ospedale pubblico Carlo Poma di Mantova, che ha detto: stiamo facendo e abbiamo fatto tutto il possibile, lasciateci lavorare in pace, smettetela con le polemiche. Quindi, se non avete voglia di ascoltare me, ascoltate il professor De Donno, che per primo in Italia ha adottato la cura con il plasma per i malati di coronavirus. E semmai qualcuno risponda, a Roma e in Regione Lazio, sul perché i cittadini di Roma e del Lazio non possono godere della stessa cura del plasma e della banca del plasma; magari ci sono interessi economici diversi rispetto alla cura con il plasma, che è gratuita e democratica. *(Applausi)*. Magari a qualcuno non piace l'idea della gratuità. Però andiamo avanti.

Dove prendere i soldi? Gli italiani, a differenza di qualche ridanciano in quest'Aula, hanno dato una prova eccezionale in questi quattro giorni. Non il MES. Qualcuno ci ha raccontato a reti unificate e al TG1, per un mese, che il MES era un regalo e che dire di no al MES era una roba da folli, perché si trattava di un prestito senza condizioni e senza interessi; solo dei matti avrebbero detto di no al MES, che non ha condizioni e non ha interessi. Ma abbiamo scoperto - ohibò! - in questi giorni che la Grecia dice no al MES, la Francia dice no al MES, la Spagna dice no al MES, il Portogallo dice no al MES; evidentemente all'estero tutti, tranne il Partito Democratico, hanno capito che il MES è una fregatura. *(Applausi)*.

La risposta sono i buoni del tesoro italiani acquistati dai risparmiatori italiani, come è accaduto in questi quattro giorni: più di 20 miliardi di euro di buoni del tesoro a condizioni vantaggiose sottoscritti da risparmiatori italiani e da istituzioni italiane. Non indebitiamo i nostri figli con Berlino o con Pechino; teniamo in Italia il futuro del nostro Paese.

La scuola: la grande assente. In questo momento, mentre noi siamo qui, in Francia, un Paese che - ahimè - ha lo stesso nostro numero di morti - sono in classe 1,4 milioni di bambini. Ripeto, nella vicina Francia. Siamo gli unici in Europa che non hanno ancora saputo dire ai genitori se e quando i loro bimbi torneranno a scuola *(Applausi)*, all'asilo, alle elementari, alle medie e al liceo. Ma che fase 2 è con le scuole chiuse? Ma se mamma e papà lavorano come si fa a parlare di ripartenza? E stiamo parlando della Francia. Avvisate il ministro Azzolina che in Francia, in Svizzera, in Germania, in Belgio, in Grecia, ovunque in Europa, asili, elementari, medie e licei stanno riaprendo.

Mi spiace che qualcuno scuota la testa sui banchi del Governo, perché è così. Se qualcuno ha i soldi o la fortuna di poter pagare *baby-sitter* o di avere i nonni al piano di sopra è un conto, ma pensate anche a chi non è un privilegiato, alla commessa, all'agente di commercio o all'operaio che non possono lasciare un bimbo di sette anni a casa. *(Applausi)*. La didattica a distanza: spiegatela all'istituto alberghiero o ai geometri. Ma evidentemente qui c'è qualcuno che vive su Marte.

C'è chi ride e c'è chi piange, io rispondo al ministro delle politiche agricole Bellanova e - ahimè - anche al Ministro dell'interno, che stanno preparando una sanatoria pericolosissima. Lo dico da ex Ministro, ho letto il testo e non si sanano alcuni lavoratori che avevano il contratto di lavoro, così vanno a raccogliere le fragole. No, nel decreto c'è scritto che potranno presentare domanda di sanatoria per avere il permesso di soggiorno - e questo non lo dico tanto a chi è in Aula, perché lo sa e fa finta di non saperlo, quanto a chi è a casa - tutti coloro che sono illegalmente presenti in questo Paese alla data del 31 ottobre 2019. Tradotto: non c'entra niente con le *colf*, le badanti e gli agricoltori; state usando il virus per la più grande sanatoria di immigrati clandestini degli ultimi anni *(Applausi)*. Senza un contratto di lavoro, senza un permesso di soggiorno, zero: questo c'è scritto. E questo proveremo a modificarlo con il lavoro in Parlamento. *(Applausi)*.

Un agricoltore della provincia di Cuneo, che non conosco - leggo da «la Repubblica» quindi figurarsi, non è un organo sovranista -, Michele Ponso, che ha un'azienda agricola, non usa la sanatoria, che serve per dare il documento per sei mesi a quelli che magari stanno spacciando adesso davanti alla stazione Termini o davanti alla stazione centrale *(Applausi)*. Questa è la vostra sanatoria. Questo imprenditore agricolo serio di Saluzzo dice: in quarantott'ore ho ricevuto quattrocento domande da cittadini soprattutto italiani per venire a lavorare nei campi, e verranno a lavorare con me quest'anno un cuoco, un grafico pubblicitario e una parrucchiera italiana di sessant'anni. Quindi prima di piangere per i poveri clandestini, occupatevi degli italiani senza lavoro e senza speranza. *(Applausi)*. Ve lo chiedo per favore.

Lo dico al presidente Conte, che chiede collaborazione a chi è a casa. Sulla burocrazia zero con la

moratoria del codice degli appalti, sul modello Genova, sui soldi alle imprese e il modello svizzero con un modulo, sui buoni del tesoro italiani esentasse per evitare di ingabbiarsi nel MES, sulla cassa integrazione rinnovata in automatico come in Francia, sulla riapertura delle scuole come accade in tutto il resto d'Europa noi presenteremo proposte, emendamenti, miglioramenti. E speriamo di essere più ascoltati e più fortunati di quanto siamo stati fino ad oggi, visto che tutti noi, a differenza di quello che qualcuno pensa, abbiamo a cuore il nostro Paese. Chi è a casa e non ha la cassa integrazione da due mesi non è di destra o di sinistra, ma è un cittadino italiano che è stufo di promesse e di chiacchiere ed ha bisogno oggi di una risposta.

Chiudo con una riflessione. Mi domando cosa sarebbe accaduto in quest'Aula e fuori da quest'Aula, visto che ieri abbiamo parlato di giustizia, a proposito di quello che ho letto oggi su un quotidiano italiano, in edicola, «La Verità». Leggo quelli che parrebbero essere gli estratti da una *chat* di magistrati: Salvini ha ragione, ma dobbiamo attaccarlo; Salvini sull'immigrazione ha la gente con sé, ma dobbiamo fermarlo; Salvini è una merda. Mi domando se sia normale, per un Paese libero e democratico, che qualcuno che dovrebbe amministrare la giustizia in nome e per conto del popolo italiano, usi queste parole nei confronti di un Ministro della Repubblica e di un cittadino di questo Paese. *(Applausi)*. Mi fa specie che da sinistra, voi che siete garantisti sempre e comunque, non abbiate detto una parola *(Applausi)*, su una vergogna, che in qualunque altro Paese al mondo avrebbe aperto un dibattito televisivo e pubblico nazionale. Se però ad essere definito una merda, che va fermato, è un Ministro della Lega, tutto va bene *(Applausi)*. Avete salvato Bonafede in cambio di qualche poltrona, ma non state facendo un buon servizio all'Italia.

Signor Presidente, in bocca al lupo e buon lavoro! *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Malan. Ne ha facoltà.

MALAN *(FIBP-UDC)*. Signor Presidente, colleghi senatori, signor Presidente del Consiglio, la pandemia da coronavirus è sicuramente un'emergenza e un fatto eccezionale nella vita del nostro Paese. Nei momenti eccezionali ci vuole un'eccezionale impegno da parte di tutti. Tutti devono collaborare, qualunque ruolo abbiano nella società, per farci uscire, con meno danni possibili da un momento così difficile e in tantissimi lo hanno fatto. L'hanno fatto i medici e gli infermieri, a rischio della propria vita, curando i malati e facendo i *test*, l'hanno fatto imprenditori, professionisti, commercianti, lavoratori, agricoltori, Forze dell'ordine, che hanno mandato avanti tutti quei servizi essenziali, grazie ai quali, nonostante l'eccezionalità della situazione, tutti hanno avuto servizi di base necessari e indispensabili.

Ci sono stati quegli imprenditori, professionisti e commercianti che hanno portato avanti la vita delle aziende, tenendole aperte quando potevano lavorare e anche evitando che naufragassero, quando non potevano lavorare, mettendo di tasca propria i soldi della cassa integrazione che non arrivavano. L'hanno fatto e hanno profuso un impegno eccezionale le madri e i padri di famiglia, i nonni, che hanno badato ai bambini, con le scuole chiuse e con una didattica distanza, che nel 48 per cento dei casi, secondo un attendibile sondaggio, gli allievi non sono riusciti a seguire, per una serie di ragioni *(Applausi)*. Questo è un problema che bisognerebbe porsi, accanto a un certo trionfalismo. L'hanno fatto tutti, rispettando le norme imposte dal Governo, spesso non facili da comprendere, e, anche quando erano facili da comprendere, vedere la situazione della propria azienda e i propri investimenti, magari vedere probabilmente stroncata sul nascere la vita di una piccola azienda che stava partendo, è stato davvero un sacrificio pesante. Tutti hanno però rispettato le regole.

C'è stato un impegno eccezionale da parte di tutti. C'è stato anche da parte del Governo? Sicuramente c'è stato un impegno molto vasto, con una grande presenza e una grande quantità di provvedimenti, ma purtroppo mi sembra che si sia stati più eccezionali nell'usare strumenti che non si erano mai usati prima d'ora per questo tipo di provvedimenti, che nell'efficacia dei provvedimenti stessi. La Costituzione, scritta nel 1947, prevedeva eccome i casi di emergenza. Ho sentito dire che la Costituzione non prevedeva i casi di emergenza, eppure nel 1947 conoscevano bene cosa fosse un'emergenza, visto che una guerra devastante era appena finita e vent'anni prima c'era stata un'epidemia simile a quella di oggi, ma che in Italia ha causato probabilmente un numero di morti dieci volte maggiore (non si conosce neanche il numero certo). Ebbene, c'era uno strumento: il

decreto-legge.

Il Governo ha deciso di ricorrere ad un altro strumento, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, che ovviamente agli occhi del grande pubblico sembra la stessa cosa, ma la differenza è che non passa in Parlamento che quindi non può proporre modifiche, per cui non è sottoposto ad una serie di controlli. Ciò diversamente dal decreto-legge che il Parlamento può subito esaminare e che, nel caso, potrebbe anche far decadere subito.

Noi, che teniamo innanzitutto al bene degli italiani e a un'efficace e pronta risposta all'emergenza, non abbiamo attaccato su questo punto, ce ne deve dare atto, signor Presidente del Consiglio, pur avendo molti dubbi, anzi, la certezza che non fosse questo lo strumento adatto. Prima di tutto, però, vediamo di salvare la nave e poi vediamo se i modi per salvarla sono stati adatti.

Mesi di emergenza, *task force* di 400 persone che hanno finito per sostituire il Parlamento e uno dice: «Però i risultati sono stati efficaci». I risultati non sono stati efficaci: le norme erano talmente confuse che hanno dovuto esserci circolari interpretative. Lei stesso, Presidente, in una delle sue numerose conferenze stampa nell'ora dei massimi ascolti, ha dovuto dare un'interpretazione alle circolari interpretative e si andava dai dubbi sul sapere se i bambini potevano o non potevano uscire di casa, ai dubbi su quale tipo di attività si potesse fare e quale tipo di lavoro potessero fare le aziende.

Le aziende, anche in questi giorni, si trovano in condizione di non sapere esattamente ciò che è in regola e ciò che non lo è. La certezza che hanno riguarda il rischio di avere delle multe *(Applausi)*, di dover pagare delle tasse e di avere tutt'al più una dilazione del pagamento, salvo alcune eccezioni lodevoli. Ci vuole certezza.

Se le leggi scritte di vostro pugno sono confuse, senza dover neanche avere il disturbo di approvarle in Consiglio dei ministri e di passare dal Parlamento, allora dobbiamo davvero dire che questo non è stato uno strumento efficace, perché l'incertezza è la cosa peggiore per le attività economiche, per chi fa impresa: anche chi ha un semplice negozio deve sapere cosa deve e può fare lunedì o martedì prossimi, non può aspettare l'ultimo momento e poi rischiare la multa. Diversamente accade che, oltre a tutti gli altri problemi, ci sono coloro che, nel dubbio tra riaprire, tenere in piedi un'azienda e tenere ancora i dipendenti o chiudere tutto, scelgono di chiudere tutto, perché è sempre meglio che trovarsi con lo Stato che ti blocca l'azienda per una qualche ragione e che addirittura poi prevede le multe non sapendo bene perché.

Conosciamo bene i limiti cui si è arrivati, sappiamo della famiglia multata perché portava la bambina a un controllo dopo un grave intervento chirurgico *(Applausi)*, del marito che andava a prendere la moglie che usciva dal lavoro all'una di notte, multato perché la signora doveva tornare necessariamente con i mezzi pubblici *(Applausi)*, con le realtà che, com'è noto, ci sono a una certa ora, specialmente nelle grandi città.

I risultati, invece, sono stati questi. Per le mascherine, dopo mesi ancora non si è arrivati a una definizione: l'unica cosa certa è stato il limite irrazionale al prezzo. Non serve il limite al prezzo, bisogna fornirle a un prezzo inferiore e fornirle *gratis* a chi ne ha veramente bisogno. L'unica cosa delle mascherine che è rimasta, invece, è l'IVA al 22 per cento *(Applausi)*: di questo davvero si poteva fare a meno. È un presidio medico, è indispensabile, è obbligatorio, eppure è rimasta l'IVA al massimo livello.

Ora abbiamo una risposta: non c'è più il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, abbiamo un decreto-legge, il decreto rilancio emanato in questi giorni, semplicissimo: sono 266 articoli, centinaia di pagine. Scritto su una sola riga sarebbe lungo 2.100 metri, venti campi di calcio. È un provvedimento in cui è difficile districarsi, in cui poi c'è soprattutto un distacco dalla realtà.

Quando si dice alle imprese nel settore del turismo e del commercio, per esempio, di fare i lavori necessari per rispettare le norme, cosa si dà in cambio? Un credito di imposta: si invitano le strutture turistiche ad ospitare delle persone con un buono dato proprio per incoraggiare le persone ad andare nelle nostre strutture - nobile intenzione - dandogli in cambio un credito d'imposta. Ma quale imposta, se queste sono aziende in perdita, che già hanno perso gli incassi dei mesi scorsi? Vanno incontro a una situazione nella quale non si sa quanti turisti arriveranno, perché dall'estero per ora non possono arrivare; quanto agli italiani, se è giusto l'invito a dire di fare le vacanze in Italia - intanto a chi ha i

soldi per farle e che è giusto che cerchi di spenderli in Italia - il problema è che chi ha l'impresa, chi ha l'albergo e lo stabilimento balneare come fa a sapere se queste persone verranno? *(Applausi)*. Deve sicuramente spendere i soldi per mettersi a norma e, in cambio, tra qualche anno, se per caso avrà dei profitti, potrà pagare qualche tassa in meno, ma intanto la liquidità, quella promessa ampiamente, non c'è.

C'è troppo poco. Ci sono previsioni come i *bonus* sull'acquisto di monopattini e biciclette; benissimo, lodevole. Ma sono norme irrazionali perché valgono solo per monopattini e biciclette nelle città con una popolazione superiore ai 50.000 abitanti. Quindi, nella mia provincia, quella di Torino, 310 Comuni su 315 non potranno accedere a questo buono; proprio i posti dove tra l'altro è più agevole. *(Applausi)*. È più facile girare in bicicletta a Luserna San Giovanni che a Torino. Detto questo, incoraggiamone l'uso dappertutto almeno, non soltanto nelle grandi città.

Pensiamo, poi, all'aiuto alle scuole paritarie. Non si può dire che non abbiate fatto nulla sulle paritarie perché avete stanziato 70 milioni, cioè circa 80 euro (non mensili) per ogni bambino, per ogni studente. *(Applausi)*. I 900.000 studenti delle paritarie se si riverseranno sulle scuole pubbliche costeranno nel complesso 7-8 miliardi allo Stato. Ci sono 120.000 persone tra insegnanti e altro personale che perderebbero il lavoro se queste scuole chiudessero, e rischiano di chiudere se continua così, se non arrivano davvero aiuti consistenti e reali, non certo 80 euro per bambino, che è meglio di niente, ma rischia di essere come fosse niente.

Abbiamo fatto tante proposte. Ho sentito colleghi della maggioranza chiederci che cosa abbiamo fatto noi. Abbiamo proposto una serie di interventi: abbiamo proposto il *voucher*, almeno nei settori dell'agricoltura, del turismo, per le *baby-sitter*, per lo sport di base, per fare in modo che gli italiani possano lavorare. *(Applausi)*. Voi, invece, vi siete preoccupati di fare la sanatoria.

Abbiamo sentito adesso dal senatore Salvini notizie che speriamo non siano reali, ma sarebbe una sanatoria generalizzata. Cominciamo a far lavorare gli italiani in regola e poi pensiamo ad altre cose. *(Applausi)*.

Abbiamo chiesto la decertificazione per ottenere i finanziamenti, perché altrimenti sono finanziamenti promessi che non arrivano; abbiamo chiesto che chi percepisce il reddito di cittadinanza vada a lavorare quando almeno ne ha occasione; abbiamo chiesto la moratoria per gli affitti: le persone e in particolare le imprese e i negozi chiusi devono pagare l'affitto e il padrone di casa, alla luce delle norme vigenti, deve pagare le tasse anche se non gli pagano l'affitto. Questo abbiamo chiesto di cambiare.

Abbiamo chiesto aiuti veri per le scuole paritarie; abbiamo chiesto aiuti per le bollette non utilizzate; abbiamo chiesto di togliere l'IVA sulle mascherine. Abbiamo ricevuto una serie di no.

A questo punto dico una cosa: noi puntiamo sull'Italia della libertà, del lavoro, delle regole certe, della libertà e dei diritti dei cittadini come loro propri, non concessi dallo Stato. Lo Stato deve lavorare per garantire questi diritti, non sono concessioni.

Presidente Conte, lei ha detto tante volte che consentite questo e quello nelle conferenze stampa. No, non è lei che lo consente; è la Costituzione che lo consente *(Applausi)*, e, in casi eccezionali, queste libertà si possono limitare con leggi chiare temporanee e possibilmente efficaci. Lo Stato deve essere quello che tutela i diritti dei cittadini, non la Repubblica delle multe, dei divieti e delle sovvenzioni. *(Applausi)*.

Ho la sensazione che i cittadini abbiano coscienza di questo Governo come quello, per l'appunto, delle sovvenzioni a pioggia inefficaci, delle multe e dei divieti. Così non si va avanti. Dobbiamo puntare sulla creatività e sul lavoro degli italiani. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Morra. Ne ha facoltà.

MORRA *(M5S)*. Presidente Conte, non posso che rivolgerle - credo a nome non semplicemente della maggioranza, ma di tanti, forse soprattutto fuori da quest'Aula - un ringraziamento per quello che sta facendo.

In tanti hanno pronunciato in queste ore la parola «responsabilità». Responsabilità è qualcosa facile da dirsi, un po' più impegnativo da assumersi.

Pochi sanno che, per esempio, John Kennedy - che lei conosce bene - sosteneva che ogni decisione

deve partire dalla volontà di prendere quella decisione.

Questo lo diceva con le parole efficaci «*every accomplishment starts with the decision to try*»: c'è la volontà di iniziare a cambiare. In quest'Aula alcuni, soprattutto il senatore Errani, hanno auspicato che quello che stiamo vivendo sia la possibilità di un nuovo cominciamento, perché altrimenti tutto sarà inutile.

Vorrei rivolgermi al senatore Salvini, anche se non è più in Aula, per dirgli che certamente alcune delle cose da lui dette hanno un fondamento e una giustificazione, perché è assolutamente inammissibile ad esempio che, seppure in *chat* private, dei magistrati giudichino un Ministro nel modo in cui è stato appunto giudicato. Su questo il senatore Salvini, con cui sono stato in feroce polemica in passato, non può che avere ragione, perché un magistrato è pur sempre parte di un corpo terzo (la magistratura); c'è una distinzione netta fra potere legislativo, potere esecutivo e potere giudiziario e, per quanto possa pensarla diversamente, ci sono leggi che normano il rispetto reciproco fra poteri, nel caso in cui - Dio ce ne scampi e liberi - quel tipo di atteggiamento dovesse essere prevalente. *(Applausi)*.

È altrettanto vero che il senatore Salvini, a differenza di altri esponenti dell'opposizione che hanno preso la parola, per quanto abbia esordito con un «cerchiamo di portare qualche soluzione», ha indicato delle possibilità che materialmente non sono nelle nostre disponibilità. Potessimo anche noi immediatamente avere liquidità a sufficienza per gonfiare i conti correnti degli italiani. Ma magari! Magari potessimo recuperare gli errori fatti anche forse da chi governava all'epoca e magari c'era anche qualcuno che adesso dimentica di aver commesso qualche errore. *(Applausi)*.

Qua di errori ne sono stati fatti tanti, ma il Presidente del Consiglio - questo è stato rimarcato dall'intervento di chi mi ha preceduto - ha anche detto che certamente potremmo fare di più e meglio, a dimostrazione del fatto che c'è una chiara consapevolezza della necessità di fare di più e meglio. Aggiungo, Signor Presidente del Consiglio, che si dovrebbe fare anche più velocemente, perché - come si dice in Toscana, anche se non è la mia terra d'origine - a babbo morto certe cure risultano inutili. Dobbiamo essere veloci e per essere veloci dobbiamo sburocratizzare. Certamente, dobbiamo rendere tutto ciò che è inutile, appunto perché inutile, un lascito del passato e lo dobbiamo cancellare. *(Applausi)*.

Mi domando: ci troviamo adesso con una situazione al Governo voluta da una legge elettorale che è stata pensata contro qualcuno, ereditando quella burocrazia che tutti a parole volevano e vogliono combattere, salvo poi, pontificando con leggi e leggine, innalzarla fino a farla diventare, come voleva Max Weber, un orpello che appesantisce e poi diventa un tumore, perché la burocrazia troppe volte diventa una struttura autoreferenziale che drena risorse vitali, sottraendole alla società civile e al cuore pulsante della comunità Italia e - aggiungo - non soltanto Italia.

Prima citavo un detto toscano, per quanto la Toscana non sia la mia terra d'origine, perché lei, senatore Salvini, ha parlato della «mia Lombardia». Ha detto che qualcuno ha ironizzato sui morti della sua Lombardia. Io direi che siamo tutti esseri umani, che si sia nati in Lombardia, in Puglia, oppure in Repubblica Centrafricana: questo nessuno di noi lo decide. Si è esseri umani nella misura in cui il particolarismo di certe posizioni viene superato attraverso la cultura dell'universalismo, per cui quello che è mio e pretendo per me debbo riconoscere agli altri. *(Applausi)*.

E allora qua diciamo alcune verità: per esempio, stiamo realizzando con fatica un'intesa con enti locali e Regioni che alla fine, attraverso un dialogo che è stato anche sofferto e lacerante, ha prodotto comunque risultati per cui, poco alla volta, non la ripartenza, signor Presidente del Consiglio, ma un ricominciamento su basi diverse, questo Paese lo dovrà avere. Ci dovremo assumere la responsabilità di cambiare tanto, perché nella Regione Lombardia evidentemente qualcosa non deve aver funzionato *(Commenti)*, se vi si è concentrata circa la metà delle vittime. Per tutte quante bisogna piangere e mostrare comprensione, ma circa la metà delle vittime - che sono vittime del nostro Paese - è concentrata in un'area che evidentemente ha dimostrato di non saper affrontare una pandemia. *(Proteste. Commenti.)*.

PRESIDENTE. Colleghi, fate esprimere il senatore Morra. Si può condividere o meno, ma deve poter esprimere la propria opinione.

MORRA *(M5S)*. Infatti erano state fatte scelte di politica sanitaria - e cito un deputato della Repubblica - per cui era stata penalizzata la sanità territoriale, concentrando negli ospedali l'unica risposta sanitaria che si poteva dare.

Quando poi è arrivata l'emergenza, questa soluzione si è dimostrata del tutto inefficace e anche all'interno del mondo delle Regioni governate da altri fronti sono state date soluzioni diverse con risultati ben più efficaci. Questa è la verità storica, questa è razionalità. *(Commenti)*.

PRESIDENTE. Non si può interrompere: quello che ho detto prima per il senatore Salvini vale anche per il sentore Morra. Ognuno esprima quel che crede. *(Applausi)*.

MORRA *(M5S)*. Presidente Alberti Casellati, voglio ricordare a chi evidentemente non ha ben inteso che è mio motivo di orgoglio, senatore Romeo, da calabrese adottivo, aver saputo che nell'ospedale di Catanzaro sono stati curati due pazienti bergamaschi, perché questo significa solidarietà nazionale. *(Applausi. Proteste. Richiami del Presidente)*.

E allora, signor Presidente, credo che sia motivo di orgoglio per tutti avere un sistema sanitario che riesca ad offrire cure e terapie anche a chi non è residente in Regione*. (Reiterate proteste)*.

PRESIDENTE. Senatori Augussori e Nisini, fate terminare: uno può dire quel che vuole. State seduti colleghi. Senatore Morra, si rivolga a me, però, e continui.

MORRA *(M5S)*. Sì, signor Presidente, esattamente come faceva il senatore Salvini, giusto? *(Applausi)*. Allora, credo che sia motivo di orgoglio e forse questo non è stato compreso. *(Proteste)*.

PRESIDENTE. Salga e si metta la mascherina! Senatore Augussori, si metta seduto. Smettetela, colleghi.

MORRA *(M5S)*. Signor Presidente, io credo che, nella nostra concezione di politica, non ci sia nulla di più alto della capacità di manifestare solidarietà. Così come, con orgoglio, io rivendicavo la capacità della sanità calabrese di aver curato due pazienti che provenivano da Bergamo, credo che sia motivo d'orgoglio per tutti i lombardi poter riconoscere... *(Proteste)*.

PRESIDENTE. Senatore Morra, mi guardi. *(Proteste)*. Senatore Morra, la invito a concludere.

MORRA *(M5S)*. Signor Presidente, volevo chiedere al Presidente del Consiglio una particolare attenzione. Questo punto è stato velocemente accennato da qualcuno, ma anche questa mattina noi abbiamo avuto notizia dell'ennesima operazione relativamente a corruzione nell'ambito della sanità pubblica in Sicilia.

Su un ammontare di circa 600 milioni di euro, c'era qualcuno che si vantava di prendere il 5 per cento. Ora, è giusto tutelare i beni comuni, è giusto lavorare per una sanità pubblica, per una scuola pubblica, per un servizio di sostegno ad imprese e lavoratori, nella prospettiva del pensiero di Adriano Olivetti, mai troppo studiato, ma è altrettanto giusto fare in modo che tutto questo avvenga non abbattendo tutte le regole, ma trovando le regole giuste, facendo lavorare chi è onesto e, mi lasci anche dire, impedendo, con la massima severità, che, in nome dell'emergenza, si possa lucrare quello che non va lucrato. *(Applausi)*.

Questo Paese, infatti, si rimetterà in piedi semplicemente se iniziamo a rispettare le regole. *(Proteste)*.

PRESIDENTE. Per favore, dico io quello che si deve fare e non si deve fare. Non create assembramenti. Senatrice, lei che continua a protestare, si sieda!

MORRA *(M5S)*. Questo Paese ha necessità di rispettare le regole. Anche in queste occasioni si può constatare chi abbia a cuore le esigenze del tutto che noi chiamiamo Paese e chi, invece, deve portare l'acqua al suo mulino per cercare il consenso e per cercare visibilità. La serietà del comportamento di ognuno di noi verrà verificata dalla capacità di dare risposte concrete a questo Paese.

Concludo con dei dati. Si è detto che si sta operando una regolarizzazione, una sanatoria. Non voglio entrare nel merito. Voglio ricordare che 634.000 furono le domande di regolarizzazione accolte nel 2002 dalla legge Bossi-Fini e 294.744 quelle accolte nel 2009, quando era ministro dell'interno Roberto Maroni. *(Applausi)*.

Domando a tutti, perché la questione riguarda tutti quanti noi: ma se ci sono clandestini, non è un problema del singolo Stato. Evidentemente, è l'Europa ed il mondo tutto che dovranno affrontare compattamente questi problemi. Non ci si può immaginare, infatti, un mondo chiuso e lo abbiamo verificato e lo stiamo verificando proprio in queste settimane. Solo che i flussi vanno governati e,

allora, per governarli, bisogna anche combattere certi fenomeni che, magari, vengono innescati da qualcuno che vuole avere lavoro a basso costo. *(Applausi)*.

Questa è una sfida. Noi anteponiamo i diritti delle persone ai profitti dei mercati. Se volete, il Presidente del Consiglio ha più volte ripetuto che c'è la possibilità di dialogare. A questo punto, dipende soltanto da voi. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sull'informativa del Presidente del Consiglio dei ministri, che ringrazio per la disponibilità.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

ROMEO *(L-SP-PSd'Az)*. Domando di parlare. *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Per cortesia, se non volete stare in Aula sgombrate perché non voglio vedere assembramenti. Vedo troppa gente. Per cortesia, sgombrate. Chi non vuole stare in Aula, vada fuori.

Ha facoltà di parlare senatore Romeo.

ROMEO *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente. *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Smettetela di urlare. Chi non vuole ascoltare, scenda e vada fuori.

ROMEO *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, ci tenevo a ricordare quanto abbiamo letto e appreso questa mattina e di cui parlava anche prima il senatore Salvini. Mi riferisco alle informazioni e intercettazioni pubblicate sul quotidiano «La Verità» circa alcuni messaggi che si sono scambiati alcuni magistrati, che rappresentano sicuramente un fatto gravissimo per il nostro Paese. Lo dico perché poi questo fatto grave riguarda un po' tutti coloro che fanno politica in questo Paese: quanto riportato nei confronti del senatore Salvini possiamo immaginare che possa essere stato riportato anche nei confronti di tante altre persone o uomini politici.

Alcuni magistrati, tra l'altro anche di diverse correnti nell'occasione mettono in evidenza e criticano l'allora ministro Salvini, nonché *Vice Premier*: da quanto si vede dalle intercettazioni sul decreto sicurezza sembrerebbe che dicano che ha ragione lui ma che si deve attaccare; anzi, relativamente ad una ricerca di alcuni elementi riguardanti i bilanci del partito della Lega si dice addirittura che si deve arginare Salvini. È come se ci fosse la volontà di attaccare consapevolmente l'ex ministro Salvini, a prescindere dal merito della vicenda e da quello che Salvini faceva. (*Applausi*). Questo è un fatto gravissimo, a memoria non ricordo dei precedenti così precisi e circostanziati. Quello che si chiede è che un magistrato non può non essere indipendente. (*Applausi*).

Di fronte a questi fatti, a questo punto noi ci chiediamo con quale serenità l'*ex* ministro Matteo Salvini, oggi senatore, possa affrontare il processo a suo carico a Catania. Con quale serenità di giudizio il senatore Salvini può affrontare questo? Noi ci appelliamo al Presidente della Repubblica - che è anche il Presidente del Consiglio superiore della magistratura - affinché intervenga, perché riguarda tutti.

Concludo, Presidente, e la ringrazio per questi minuti in più che mi ha concesso considerato che il tema è importante. Me lo chiedo io, ma ce lo dovremmo chiedere tutti: come facciamo in questo clima e con queste condizioni a lavorare da uomini politici per il bene e per gli interessi dei nostri cittadini e del nostro Paese *(Applausi)* indipendentemente dalle nostre idee politiche e dalle proposte che avanziamo? La politica deve essere messa nelle condizioni di poter liberamente esercitare le proprie funzioni. (*Applausi*).

BOLDRINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLDRINI *(PD)*. Signor Presidente, colleghi senatori, premetto che il valore delle date è molto importante e non solo per il giorno esatto, per questa ragione intervengo oggi. Nella giornata di ieri non potevamo dimenticare un evento drammatico che ha sconvolto il territorio dell'Emilia-Romagna, e che non può essere dimenticato nemmeno durante l'emergenza Covid-19: il terremoto del 2012. Era il 20 maggio, ma poi seguì un'altra scossa il 29 maggio, che interessò le Province di Bologna, Ferrara, Modena, Reggio Emilia, colpendo 54 Comuni e i quattro capoluoghi, causando 28 morti e 300 feriti, con 45.000 sfollati e circa 13 miliardi di euro di danni. Da otto anni, i giorni del 20 e del 29 maggio per noi emiliani evocano un momento che non possiamo dimenticare, ma che dobbiamo e vogliamo ricordare innanzitutto in memoria delle vittime, degli sfollati e dei pesanti danni subiti dai territori delle Province di Modena, Ferrara, Bologna e Reggio Emilia che sono state colpite. Nonostante

l'emergenza Covid-19 (che per analogia ci fa provare gli stessi stati d'animo, anche se con il sisma "tutti fuori", con il Covid "tutti dentro"), un evento inatteso per il quale ci si sente impreparati, abbia causato qualche rallentamento, oggi, dopo otto anni, possiamo dire che il processo di ricostruzione *post*-sisma è in via di completamento: 16.000 abitazioni, 5.400 attività economiche di nuovo agibili e il 95 per cento delle famiglie rientrate nelle loro case. Tutto questo grazie a leggi e procedimenti adottati per il territorio e alla sinergia tra governo regionale e statale, che hanno lavorato in stretto contatto per capire le esigenze. Dal 2012 a oggi sono stati concessi complessivamente contributi per 6,4 miliardi di euro, di cui 4,9 già spesi, liquidati ed erogati alle persone e alle imprese (1,5 miliardi di euro solo nell'ultimo anno). Nella ricostruzione pubblica tantissimi progetti sono stati recuperati e finanziati, avviati soprattutto nell'ultimo periodo quando è stata decisa la accelerazione sugli edifici pubblici. Si è iniziato a ricostruire - lo devo dire - con tanta sensibilità partendo dalle scuole (su cui credo dovremo adesso concentrare nuovamente l'attenzione). Voglio ricordare che nelle zone colpite dal sisma ha sede il più grande distretto biomedicale d'Europa. Proprio questo tessuto produttivo durante l'emergenza del coronavirus non ha mai fermato le produzioni e, in massima sicurezza sanitaria, ha saputo mettersi a disposizione, non solo dell'Emilia-Romagna ma di tutto il Paese. Ora, però, nella fase finale della ricostruzione *post*-sisma, dobbiamo agganciare l'inizio della ricostruzione *post*-Covid, che sta mettendo a dura prova l'occupazione, il tessuto produttivo, le famiglie, la coesione sociale. C'è bisogno di creare nuovi posti di lavoro, puntando sull'innovazione - lo abbiamo detto anche prima - avendo bene in mente la lezione che il Covid nella sua drammaticità ci ha insegnato. C'è bisogno di dare sostegno alle imprese e supporto alle famiglie. Gli emiliani, come tutti gli italiani, sono abituati alle sfide e a rimboccarsi le maniche nelle difficoltà.

Questo è il momento di ripartire tutti in maniera coesa per riprogettare il Paese, per renderlo ancora più attrattivo e più forte. Da parte mia e del Partito Democratico ci sarà sempre il massimo impegno, questo lo dobbiamo fare per una nuova fase di rinascita e di rilancio per il nostro Paese. Solo così possiamo guardare con speranza e fiducia al futuro che ci aspetta. Lo dobbiamo soprattutto alle nuove generazioni. *(Applausi)*.

PAVANELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAVANELLI *(M5S)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel Comune di Nocera Umbra dal 2005 è presente un centro sanitario per anziani in sostituzione di quello reso inagibile dal terremoto del 1997. Tra il 2006 e il 2007 l'amministrazione comunale destina uno dei padiglioni all'accoglienza di persone anziane. Nel 2018 il Comune di Nocera Umbra, incorrendo in un disavanzo amministrativo di 814.000 euro, comunicava che il servizio di accoglienza sarebbe cessato poiché ritenuto una spesa non più sostenibile. Dopo varie consultazioni tra istituzioni interessate, Regione, Comune e ASL, si arrivò ad una soluzione transitoria, a partire da maggio 2018, che prevedeva da parte della ASL la concessione dell'immobile in comodato d'uso per pubblica utilità al Comune, il quale a sua volta, deliberata la destinazione dello stabile ad uso abitativo, lo concedeva quale residenza per anziani in cui veniva avviata un'esperienza di autogestione con soddisfazione di tutte le parti interessate.

Nell'aprile 2019, in vista della scadenza annuale, gli anziani hanno chiesto una proroga, senza però ricevere risposta, in mancanza della quale il *cohousing* è nel frattempo proseguito, apportando consistenti migliorie all'immobile attraverso lavori finanziati totalmente dai residenti per oltre 30.000 euro.

L'autogestione in *cohousing* nei due anni trascorsi è risultata molto efficace giacché gli anziani ospiti sono molto felici di vivere lì e fanno fronte a tutte le loro necessità di vita e assistenza sanitaria, utilizzando esclusivamente i soldi privati, senza alcun finanziamento pubblico, a tutto vantaggio dei bilanci molto spesso in sofferenza degli enti locali.

Purtroppo, di recente la ASL ha inviato, in piena emergenza sanitaria da coronavirus una lettera raccomandata in cui si chiedeva la riconsegna immediata dell'immobile. Questo comporterebbe il trasferimento degli anziani in varie strutture residenziali, separandoli in ordine sparso nei Comuni limitrofi e provocando un forte trauma psico-fisico e *stress* emotivo dovuti all'abbandono di un posto ormai considerato come la propria casa, nonché l'addio alle relazioni, agli affetti e alle amicizie

consolidati.
Desidero ricordare che la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità prevede, all'articolo 19, che le persone con disabilità debbano avere la possibilità di scegliere, sulla base di eguaglianza con gli altri, il proprio luogo di residenza e dove e con chi vivere e non siano obbligate a vivere in una particolare sistemazione abitativa.
Da notare che nessun caso di contagio da coronavirus si è verificato finora presso la casa di riposo in questione, mentre lo spostamento degli anziani ospiti in una situazione del tutto nuova potrebbe esporli al contagio.
Pertanto, sulla base delle precedenti considerazioni ho presentato un'interrogazione al Ministro della salute, considerando *(il microfono si disattiva automaticamente)* il principio di precauzione per la salute degli anziani ospiti, nonché per la salute pubblica... *(il microfono si disattiva automaticamente)* ... per valutare la possibilità di una sospensione della richiesta di lasciare libero l'immobile e trovare una soluzione definitiva. *(Applausi)*.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno
per la seduta di martedì 26 maggio 2020

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 26 maggio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:
(Vedi ordine del giorno)
La seduta è tolta *(ore 15,28)*.
Allegato A
DISEGNO DI LEGGE
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19 (**1811**)
ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI, SUL QUALE IL GOVERNO HA POSTO LA QUESTIONE DI FIDUCIA

Art. 1.

1. Il decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.
2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

_____

N.B. Approvato con voto di fiducia il disegno di legge composto del solo articolo 1.
Allegato
MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 25 MARZO 2020, N. 19
All'articolo 1:
al comma 1, dopo le parole: «del 31 gennaio 2020,» *sono inserite le seguenti:* «pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 26 del 1° febbraio 2020,»*;*
al comma 2:
alla lettera a) *sono aggiunte, in fine, le seguenti parole:* «. Ai soggetti con disabilità motorie o con disturbi dello spettro autistico, con disabilità intellettiva o sensoriale o con problematiche psichiatriche e comportamentali con necessità di supporto, certificate ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 104, è consentito uscire dall'ambiente domestico con un accompagnatore qualora ciò sia necessario al benessere psico-fisico della persona e purché siano pienamente rispettate le condizioni di sicurezza

sanitaria»*;*
alla lettera b)*, le parole:* «aree gioco» *sono sostituite dalle seguenti:* «aree da gioco»*;*
alla lettera d)*, la parola:* «rientrano» *è sostituita dalle seguenti:* «entrano nel territorio nazionale» *e dopo le parole:* «da aree» *è soppresso il seguente segno d'interpunzione: «,»;*
alla lettera e), *dopo le parole:* «misura della quarantena» *sono inserite le seguenti:* «, applicata dal sindaco quale autorità sanitaria locale,»*;*
la lettera f) *è soppressa;*
alla lettera g), *dopo le parole:* «forma di riunione» *sono inserite le seguenti*: «o di assembramento»*;*
dopo la lettera h) *è inserita la seguente:*
«*h-bis)* adozione di protocolli sanitari, d'intesa con la Chiesa cattolica e con le confessioni religiose diverse dalla cattolica, per la definizione delle misure necessarie ai fini dello svolgimento delle funzioni religiose in condizioni di sicurezza;»*;*
alla lettera i)*, dopo la parola:* «concerto» *è inserito il seguente segno d'interpunzione:* «,»*;*
alla lettera l), *le parole:* «riunione o» *sono soppresse;*
alla lettera m)*, le parole:* «centri termali, sportivi» *sono sostituite dalle seguenti:* «centri termali, centri sportivi»*;*
alla lettera n) *sono aggiunte, in fine, le seguenti parole:* «, garantendo comunque la possibilità di svolgere individualmente, ovvero con un accompagnatore per i minori o le persone non completamente autosufficienti, attività sportiva o attività motoria, purché nel rispetto della distanza di sicurezza interpersonale di almeno due metri per l'attività sportiva e di almeno un metro per le attività motorie, ludiche e ricreative»*;*
alla lettera o)*, la parola:* «affidare» *è sostituita dalla seguente:* «demandare», *le parole:* «, la sospensione o la soppressione» *sono sostituite dalle seguenti:* «o la sospensione» *e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole:* «in ogni caso, la prosecuzione del servizio di trasporto delle persone è consentita solo se il gestore predispone le condizioni per garantire il rispetto di una distanza di sicurezza interpersonale predeterminata e adeguata a prevenire o ridurre il rischio di contagio»*;*
alla lettera p)*, dopo la parola:* «artistica» *è inserito il seguente segno d'interpunzione:* «,»*, le parole:* «i corsi professionali e le attività formative svolte» *sono sostituite dalle seguenti:* «dei corsi professionali e delle attività formative svolti» *e dopo le parole:* «territoriali e locali» *è inserito il seguente segno d'interpunzione:* «,»*;*
alla lettera t), *dopo le parole:* «sospensione delle procedure concorsuali e selettive» *sono inserite le seguenti:* «, ad esclusione dei concorsi per il personale sanitario e socio-sanitario,»*;*
alla lettera u), *dopo le parole:* «al dettaglio» *sono inserite le seguenti:* «o all'ingrosso»*;*
alla lettera v) sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, ad esclusione delle mense e del *catering* continuativo su base contrattuale, a condizione che sia garantita la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro, e della ristorazione con consegna a domicilio ovvero con asporto, nel rispetto delle norme igienico-sanitarie previste per le attività sia di confezionamento che di trasporto, con l'obbligo di rispettare la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro, con il divieto di consumare i prodotti all'interno dei locali e con il divieto di sostare nelle immediate vicinanze degli stessi»*;*
alla lettera aa), le parole: «limitazione allo svolgimento» *sono sostituite dalle seguenti:* «limitazione o sospensione»*;*
alla lettera bb)*, le parole:* «dipartimenti emergenze e accettazione e dei pronto soccorso» *sono sostituite dalle seguenti:* «dipartimenti di emergenza-urgenza e accettazione e dei reparti di pronto soccorso»*;*
la lettera cc) *è sostituita dalla seguente:*
«*cc)* divieto o limitazione dell'accesso di parenti e visitatori in strutture di ospitalità e lungodegenza, residenze sanitarie assistite (RSA), *hospice*, strutture riabilitative, strutture residenziali per persone con disabilità o per anziani, autosufficienti e no, nonché istituti penitenziari e istituti penitenziari per minori; sospensione dei servizi nelle strutture semiresidenziali e residenziali per minori e per persone con disabilità o non autosufficienti, per persone con disturbi mentali e per persone con dipendenza

patologica; sono in ogni caso garantiti gli incontri tra genitori e figli autorizzati dall'autorità giudiziaria, nel rispetto delle prescrizioni sanitarie o, ove non possibile, in collegamento da remoto;»*;*
al comma 3, dopo le parole: «del prefetto» *è inserito il seguente segno d'interpunzione:* «,».
Dopo l'articolo 1 è inserito il seguente:
«Art. 1-*bis*. - *(Deroghe straordinarie in materia di ripresa di attività di raccolta)* - 1. In ragione delle necessità di approvvigionamento alimentare, in tutto il territorio nazionale sono consentite, limitatamente al territorio del comune di residenza o di dimora e nel rispetto della normativa vigente, le attività di raccolta a mano di prodotti agricoli e selvatici non legnosi, purché siano svolte individualmente».
All'articolo 2:
al comma 1:
*dopo il secondo periodo è inserito il seguente: «*Il Presidente del Consiglio dei ministri o un Ministro da lui delegato illustra preventivamente alle Camere il contenuto dei provvedimenti da adottare ai sensi del presente comma, al fine di tenere conto degli eventuali indirizzi dalle stesse formulati; ove ciò non sia possibile, per ragioni di urgenza connesse alla natura delle misure da adottare, riferisce alle Camere ai sensi del comma 5, secondo periodo»*;*
al terzo periodo, le parole: «Comitato tecnico scientifico» *sono sostituite dalle seguenti:* «Comitato tecnico-scientifico» *e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole:* «, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 32 dell'8 febbraio 2020»*;*
al comma 3:
al secondo periodo, le parole: «per come» *sono sostituite dalle seguenti:* «, pubblicati rispettivamente nella *Gazzetta Ufficiale* n. 59 dell'8 marzo 2020, n. 62 del 9 marzo 2020, n. 64 dell'11 marzo 2020 e n. 76 del 22 marzo 2020, come»*;*
al terzo periodo, dopo le parole: «Le altre misure» *è soppresso il seguente segno d'interpunzione: «,»*.
All'articolo 3:
al comma 1, dopo le parole: «ulteriormente restrittive» *sono inserite le seguenti:* «rispetto a quelle attualmente vigenti»*;*
al comma 2, dopo le parole: «in contrasto con le misure statali» *sono inserite le seguenti:* «e regionali».
All'articolo 4:
al comma 1:
*al primo periodo, le parole: «*ai sensi dell'articolo 2, comma 1,» *sono sostituite dalle seguenti: «*ai sensi dell'articolo 2, commi 1 e 2,» *e le parole:* «euro 3.000»*sono sostituite dalle seguenti:* «euro 1.000»*;*
al secondo periodo, le parole: «le sanzioni sono aumentate» *sono sostituite dalle seguenti:* «la sanzione prevista dal primo periodo è aumentata»*;*
al comma 3:
*il primo periodo è sostituito dai seguenti: «*Si applicano, per quanto non stabilito dal presente articolo, le disposizioni delle sezioni I e II del capo I della legge 24 novembre 1981, n. 689, in quanto compatibili. Per il pagamento in misura ridotta si applica l'articolo 202, commi 1, 2 e 2.1, del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285*»;*
al secondo periodo, le parole: «di cui all'articolo 2, comma 1,» *sono sostituite dalle seguenti:* «di cui all'articolo 2, commi 1 e 2,»*;*
sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27»*;*
al comma 4, primo periodo, le parole: «violazioni ci cui al comma 2» *sono sostituite dalle seguenti:* «violazioni di cui al comma 2» *e le parole:* «l'autorità procedente» *sono sostituite dalle seguenti:* «l'organo accertatore»*;*
il comma 5 è sostituito dal seguente:
*«*5. In caso di reiterata violazione della disposizione di cui al comma 1, la sanzione amministrativa è raddoppiata e quella accessoria è applicata nella misura massima»*;*

al comma 7, le parole: «Al comma 1» *sono sostituite dalle seguenti:* «Al primo comma»*;*
al comma 9:
al primo periodo, dopo le parole: «delle Forze di polizia» *sono inserite le seguenti:* «, del personale dei corpi di polizia municipale munito della qualifica di agente di pubblica sicurezza»*;*
dopo il secondo periodo è aggiunto il seguente: «Il prefetto assicura l'esecuzione delle misure di contenimento nei luoghi di lavoro avvalendosi anche del personale ispettivo dell'azienda sanitaria locale competente per territorio e dell'Ispettorato nazionale del lavoro limitatamente alle sue competenze in materia di salute e di sicurezza nei luoghi di lavoro».
Dopo l'articolo 4 è inserito il seguente:
«Art. 4-*bis*. - *(Proroga dei piani terapeutici)* - 1. I piani terapeutici che comprendono la fornitura di protesi, ortesi, ausili e dispositivi necessari per la prevenzione, la correzione o la compensazione di menomazioni o disabilità, per il potenziamento delle abilità nonché per la promozione dell'autonomia dell'assistito, in scadenza durante lo stato di emergenza deliberato dal Consiglio dei ministri in data 31 gennaio 2020, sono prorogati per ulteriori novanta giorni. I nuovi piani terapeutici sono autorizzati in base a protocolli e procedure semplificati stabiliti dalle regioni».
All'articolo 5:
il comma 3 è sostituito dal seguente:
«3. Dall'attuazione del presente decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono alle attività previste dal medesimo decreto mediante l'utilizzo delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente».

ARTICOLI DA 1 A 6 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1.

(Misure urgenti per evitare la diffusione del COVID-19)

1. Per contenere e contrastare i rischi sanitari derivanti dalla diffusione del virus COVID-19, su specifiche parti del territorio nazionale ovvero, occorrendo, sulla totalità di esso, possono essere adottate, secondo quanto previsto dal presente decreto, una o più misure tra quelle di cui al comma 2, per periodi predeterminati, ciascuno di durata non superiore a trenta giorni, reiterabili e modificabili anche più volte fino al 31 luglio 2020, termine dello stato di emergenza dichiarato con delibera del Consiglio dei ministri del 31 gennaio 2020, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 26 del 1° febbraio 2020, e con possibilità di modularne l'applicazione in aumento ovvero in diminuzione secondo l'andamento epidemiologico del predetto virus.
2. Ai sensi e per le finalità di cui al comma 1, possono essere adottate, secondo princìpi di adeguatezza e proporzionalità al rischio effettivamente presente su specifiche parti del territorio nazionale ovvero sulla totalità di esso, una o più tra le seguenti misure:
a) limitazione della circolazione delle persone, anche prevedendo limitazioni alla possibilità di allontanarsi dalla propria residenza, domicilio o dimora se non per spostamenti individuali limitati nel tempo e nello spazio o motivati da esigenze lavorative, da situazioni di necessità o urgenza, da motivi di salute o da altre specifiche ragioni. Ai soggetti con disabilità motorie o con disturbi dello spettro autistico, con disabilità intellettiva o sensoriale o con problematiche psichiatriche e comportamentali con necessità di supporto, certificate ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 104, è consentito uscire dall'ambiente domestico con un accompagnatore qualora ciò sia necessario al benessere psico-fisico della persona e purché siano pienamente rispettate le condizioni di sicurezza sanitaria;
b) chiusura al pubblico di strade urbane, parchi, aree da gioco, ville e giardini pubblici o altri spazi pubblici;
c) limitazioni o divieto di allontanamento e di ingresso in territori comunali, provinciali o regionali, nonché rispetto al territorio nazionale;
d) applicazione della misura della quarantena precauzionale ai soggetti che hanno avuto contatti stretti con casi confermati di malattia infettiva diffusiva o che entrano nel territorio nazionale da aree ubicate al di fuori del territorio italiano;

e) divieto assoluto di allontanarsi dalla propria abitazione o dimora per le persone sottoposte alla misura della quarantena, applicata dal sindaco quale autorità sanitaria locale, perché risultate positive al virus;

g) limitazione o sospensione di manifestazioni o iniziative di qualsiasi natura, di eventi e di ogni altra forma di riunione o di assembramento in luogo pubblico o privato, anche di carattere culturale, ludico, sportivo, ricreativo e religioso;

h) sospensione delle cerimonie civili e religiose, limitazione dell'ingresso nei luoghi destinati al culto;

h-bis) adozione di protocolli sanitari, d'intesa con la Chiesa cattolica e con le confessioni religiose diverse dalla cattolica, per la definizione delle misure necessarie ai fini dello svolgimento delle funzioni religiose in condizioni di sicurezza;

i) chiusura di cinema, teatri, sale da concerto, sale da ballo, discoteche, sale giochi, sale scommesse e sale bingo, centri culturali, centri sociali e centri ricreativi o altri analoghi luoghi di aggregazione;

l) sospensione dei congressi, di ogni tipo di evento sociale e di ogni altra attività convegnistica o congressuale, salva la possibilità di svolgimento a distanza;

m) limitazione o sospensione di eventi e competizioni sportive di ogni ordine e disciplina in luoghi pubblici o privati, ivi compresa la possibilità di disporre la chiusura temporanea di palestre, centri termali, centri sportivi, piscine, centri natatori e impianti sportivi, anche se privati, nonché di disciplinare le modalità di svolgimento degli allenamenti sportivi all'interno degli stessi luoghi;

n) limitazione o sospensione delle attività ludiche, ricreative, sportive e motorie svolte all'aperto o in luoghi aperti al pubblico, garantendo comunque la possibilità di svolgere individualmente, ovvero con un accompagnatore per i minori o le persone non completamente autosufficienti, attività sportiva o attività motoria, purché nel rispetto della distanza di sicurezza interpersonale di almeno due metri per l'attività sportiva e di almeno un metro per le attività motorie, ludiche e ricreative;

o) possibilità di disporre o di demandare alle competenti autorità statali e regionali la limitazione, la riduzione o la sospensione di servizi di trasporto di persone e di merci, automobilistico, ferroviario, aereo, marittimo, nelle acque interne, anche non di linea, nonché di trasporto pubblico locale; in ogni caso, la prosecuzione del servizio di trasporto delle persone è consentita solo se il gestore predispone le condizioni per garantire il rispetto di una distanza di sicurezza interpersonale predeterminata e adeguata a prevenire o ridurre il rischio di contagio;

p) sospensione dei servizi educativi per l'infanzia di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65, e delle attività didattiche delle scuole di ogni ordine e grado, nonché delle istituzioni di formazione superiore, comprese le università e le istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica, di corsi professionali, *master*, corsi per le professioni sanitarie e università per anziani, nonché dei corsi professionali e delle attività formative svolti da altri enti pubblici, anche territoriali e locali, e da soggetti privati, o di altri analoghi corsi, attività formative o prove di esame, ferma la possibilità del loro svolgimento di attività in modalità a distanza;

q) sospensione dei viaggi d'istruzione, delle iniziative di scambio o gemellaggio, delle visite guidate e delle uscite didattiche comunque denominate, programmate dalle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado sia sul territorio nazionale sia all'estero;

r) limitazione o sospensione dei servizi di apertura al pubblico o chiusura dei musei e degli altri istituti e luoghi della cultura di cui all'articolo 101 del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, nonché dell'efficacia delle disposizioni regolamentari sull'accesso libero o gratuito a tali istituti e luoghi;

s) limitazione della presenza fisica dei dipendenti negli uffici delle amministrazioni pubbliche, fatte comunque salve le attività indifferibili e l'erogazione dei servizi essenziali prioritariamente mediante il ricorso a modalità di lavoro agile;

t) limitazione o sospensione delle procedure concorsuali e selettive, ad esclusione dei concorsi per il personale sanitario e socio-sanitario, finalizzate all'assunzione di personale presso datori di lavoro pubblici e privati con possibilità di esclusione dei casi in cui la valutazione dei candidati è effettuata esclusivamente su basi curriculari ovvero con modalità a distanza, fatte salve l'adozione degli atti di avvio di dette procedure entro i termini fissati dalla legge, la conclusione delle procedure per le quali

risulti già ultimata la valutazione dei candidati e la possibilità di svolgimento dei procedimenti per il conferimento di specifici incarichi;

u) limitazione o sospensione delle attività commerciali di vendita al dettaglio o all'ingrosso, a eccezione di quelle necessarie per assicurare la reperibilità dei generi agricoli, alimentari e di prima necessità da espletare con modalità idonee ad evitare assembramenti di persone, con obbligo a carico del gestore di predisporre le condizioni per garantire il rispetto di una distanza di sicurezza interpersonale predeterminata e adeguata a prevenire o ridurre il rischio di contagio;

v) limitazione o sospensione delle attività di somministrazione al pubblico di bevande e alimenti, nonché di consumo sul posto di alimenti e bevande, compresi bar e ristoranti, ad esclusione delle mense e del *catering* continuativo su base contrattuale, a condizione che sia garantita la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro, e della ristorazione con consegna a domicilio ovvero con asporto, nel rispetto delle norme igienico-sanitarie previste per le attività sia di confezionamento che di trasporto, con l'obbligo di rispettare la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro, con il divieto di consumare i prodotti all'interno dei locali e con il divieto di sostare nelle immediate vicinanze degli stessi;

z) limitazione o sospensione di altre attività d'impresa o professionali, anche ove comportanti l'esercizio di pubbliche funzioni, nonché di lavoro autonomo, con possibilità di esclusione dei servizi di pubblica necessità previa assunzione di protocolli di sicurezza anti-contagio e, laddove non sia possibile rispettare la distanza di sicurezza interpersonale predeterminata e adeguata a prevenire o ridurre il rischio di contagio come principale misura di contenimento, con adozione di adeguati strumenti di protezione individuale;

aa) limitazione o sospensione di fiere e mercati, a eccezione di quelli necessari per assicurare la reperibilità dei generi agricoli, alimentari e di prima necessità;

bb) specifici divieti o limitazioni per gli accompagnatori dei pazienti nelle sale di attesa dei dipartimenti di emergenza-urgenza e accettazione e dei reparti di pronto soccorso (DEA/PS);

cc) divieto o limitazione dell'accesso di parenti e visitatori in strutture di ospitalità e lungodegenza, residenze sanitarie assistite (RSA), *hospice*, strutture riabilitative, strutture residenziali per persone con disabilità o per anziani, autosufficienti e no, nonché istituti penitenziari e istituti penitenziari per minori; sospensione dei servizi nelle strutture semiresidenziali e residenziali per minori e per persone con disabilità o non autosufficienti, per persone con disturbi mentali e per persone con dipendenza patologica; sono in ogni caso garantiti gli incontri tra genitori e figli autorizzati dall'autorità giudiziaria, nel rispetto delle prescrizioni sanitarie o, ove non possibile, in collegamento da remoto;

dd) obblighi di comunicazione al servizio sanitario nazionale nei confronti di coloro che sono transitati e hanno sostato in zone a rischio epidemiologico come identificate dall'Organizzazione mondiale della sanità o dal Ministro della salute;

ee) adozione di misure di informazione e di prevenzione rispetto al rischio epidemiologico;

ff) predisposizione di modalità di lavoro agile, anche in deroga alla disciplina vigente;

gg) previsione che le attività consentite si svolgano previa assunzione da parte del titolare o del gestore di misure idonee a evitare assembramenti di persone, con obbligo di predisporre le condizioni per garantire il rispetto della distanza di sicurezza interpersonale predeterminata e adeguata a prevenire o ridurre il rischio di contagio; per i servizi di pubblica necessità, laddove non sia possibile rispettare tale distanza interpersonale, previsione di protocolli di sicurezza anti-contagio, con adozione di strumenti di protezione individuale;

hh) eventuale previsione di esclusioni dalle limitazioni alle attività economiche di cui al presente comma, con verifica caso per caso affidata a autorità pubbliche specificamente individuate.

3. Per la durata dell'emergenza di cui al comma 1, può essere imposto lo svolgimento delle attività non oggetto di sospensione in conseguenza dell'applicazione di misure di cui al presente articolo, ove ciò sia assolutamente necessario per assicurarne l'effettività e la pubblica utilità, con provvedimento del prefetto, assunto dopo avere sentito, senza formalità, le parti sociali interessate.

Articolo 1-*bis*.

(Deroghe straordinarie in materia di ripresa di attività di raccolta)

1. In ragione delle necessità di approvvigionamento alimentare, in tutto il territorio nazionale sono consentite, limitatamente al territorio del comune di residenza o di dimora e nel rispetto della normativa vigente, le attività di raccolta a mano di prodotti agricoli e selvatici non legnosi, purché siano svolte individualmente.

Articolo 2.

(Attuazione delle misure di contenimento)

1. Le misure di cui all'articolo 1 sono adottate con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della salute, sentiti il Ministro dell'interno, il Ministro della difesa, il Ministro dell'economia e delle finanze e gli altri ministri competenti per materia, nonché i presidenti delle regioni interessate, nel caso in cui riguardino esclusivamente una regione o alcune specifiche regioni, ovvero il Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome, nel caso in cui riguardino l'intero territorio nazionale. I decreti di cui al presente comma possono essere altresì adottati su proposta dei presidenti delle regioni interessate, nel caso in cui riguardino esclusivamente una regione o alcune specifiche regioni, ovvero del Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome, nel caso in cui riguardino l'intero territorio nazionale, sentiti il Ministro della salute, il Ministro dell'interno, il Ministro della difesa, il Ministro dell'economia e delle finanze e gli altri ministri competenti per materia. Il Presidente del Consiglio dei ministri o un Ministro da lui delegato illustra preventivamente alle Camere il contenuto dei provvedimenti da adottare ai sensi del presente comma, al fine di tenere conto degli eventuali indirizzi dalle stesse formulati; ove ciò non sia possibile, per ragioni di urgenza connesse alla natura delle misure da adottare, riferisce alle Camere ai sensi del comma 5, secondo periodo. Per i profili tecnico-scientifici e le valutazioni di adeguatezza e proporzionalità, i provvedimenti di cui al presente comma sono adottati sentito, di norma, il Comitato tecnico-scientifico di cui all'ordinanza del Capo del dipartimento della Protezione civile 3 febbraio 2020, n. 630, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 32 dell'8 febbraio 2020.
2. Nelle more dell'adozione dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 1 e con efficacia limitata fino a tale momento, in casi di estrema necessità e urgenza per situazioni sopravvenute le misure di cui all'articolo 1 possono essere adottate dal Ministro della salute ai sensi dell'articolo 32 della legge 23 dicembre 1978, n. 833.
3. Sono fatti salvi gli effetti prodotti e gli atti adottati sulla base dei decreti e delle ordinanze emanati ai sensi del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 marzo 2020, n. 13, ovvero ai sensi dell'articolo 32 della legge 23 dicembre 1978, n. 833. Continuano ad applicarsi nei termini originariamente previsti le misure già adottate con i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri adottati in data 8 marzo 2020, 9 marzo 2020, 11 marzo 2020 e 22 marzo 2020, pubblicati rispettivamente nella *Gazzetta Ufficiale* n. 59 dell'8 marzo 2020, n. 62 del 9 marzo 2020, n. 64 dell'11 marzo 2020 e n. 76 del 22 marzo 2020, come ancora vigenti alla data di entrata in vigore del presente decreto. Le altre misure ancora vigenti alla stessa data continuano ad applicarsi nel limite di ulteriori dieci giorni.
4. Per gli atti adottati ai sensi del presente decreto i termini per il controllo preventivo della Corte dei conti, di cui all'articolo 27, comma 1, della legge 24 novembre 2000, n. 340, sono dimezzati. In ogni caso i provvedimenti adottati in attuazione del presente decreto, durante lo svolgimento della fase del controllo preventivo della Corte dei conti, sono provvisoriamente efficaci, esecutori ed esecutivi, a norma degli articoli 21-*bis*, 21-*ter* e 21-*quater* della legge 7 agosto 1990, n. 241.
5. I provvedimenti emanati in attuazione del presente articolo sono pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e comunicati alle Camere entro il giorno successivo alla loro pubblicazione. Il Presidente del Consiglio dei ministri o un Ministro da lui delegato riferisce ogni quindici giorni alle Camere sulle misure adottate ai sensi del presente decreto.

Articolo 3.

(Misure urgenti di carattere regionale o infraregionale)

1. Nelle more dell'adozione dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 2, comma 1, e con efficacia limitata fino a tale momento, le regioni, in relazione a specifiche situazioni sopravvenute di aggravamento del rischio sanitario verificatesi nel loro territorio o in una parte di esso,

possono introdurre misure ulteriormente restrittive rispetto a quelle attualmente vigenti, tra quelle di cui all'articolo 1, comma 2, esclusivamente nell'ambito delle attività di loro competenza e senza incisione delle attività produttive e di quelle di rilevanza strategica per l'economia nazionale.
2. I Sindaci non possono adottare, a pena di inefficacia, ordinanze contingibili e urgenti dirette a fronteggiare l'emergenza in contrasto con le misure statali e regionali, né eccedendo i limiti di oggetto cui al comma 1.
3. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano altresì agli atti posti in essere per ragioni di sanità in forza di poteri attribuiti da ogni disposizione di legge previgente.

Articolo 4.

(Sanzioni e controlli)

1. Salvo che il fatto costituisca reato, il mancato rispetto delle misure di contenimento di cui all'articolo 1, comma 2, individuate e applicate con i provvedimenti adottati ai sensi dell'articolo 2, commi 1 e 2, ovvero dell'articolo 3, è punito con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 400 a euro 1.000 e non si applicano le sanzioni contravvenzionali previste dall'articolo 650 del codice penale o da ogni altra disposizione di legge attributiva di poteri per ragioni di sanità, di cui all'articolo 3, comma 3. Se il mancato rispetto delle predette misure avviene mediante l'utilizzo di un veicolo la sanzione prevista dal primo periodo è aumentata fino a un terzo.
2. Nei casi di cui all'articolo 1, comma 2, lettere *i)*, *m)*, *p)*, *u)*, *v)*, *z)* e *aa)*, si applica altresì la sanzione amministrativa accessoria della chiusura dell'esercizio o dell'attività da 5 a 30 giorni.
3. Si applicano, per quanto non stabilito dal presente articolo, le disposizioni delle sezioni I e II del capo I della legge 24 novembre 1981, n. 689, in quanto compatibili. Per il pagamento in misura ridotta si applica l'articolo 202, commi 1, 2 e 2.1, del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285. Le sanzioni per le violazioni delle misure di cui all'articolo 2, commi 1 e 2, sono irrogate dal Prefetto. Le sanzioni per le violazioni delle misure di cui all'articolo 3 sono irrogate dalle autorità che le hanno disposte. Ai relativi procedimenti si applica l'articolo 103 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27.
4. All'atto dell'accertamento delle violazioni di cui al comma 2, ove necessario per impedire la prosecuzione o la reiterazione della violazione, l'organo accertatore può disporre la chiusura provvisoria dell'attività o dell'esercizio per una durata non superiore a 5 giorni. Il periodo di chiusura provvisoria è scomputato dalla corrispondente sanzione accessoria definitivamente irrogata, in sede di sua esecuzione.
5. In caso di reiterata violazione della disposizione di cui al comma 1, la sanzione amministrativa è raddoppiata e quella accessoria è applicata nella misura massima.
6. Salvo che il fatto costituisca violazione dell'articolo 452 del codice penale o comunque più grave reato, la violazione della misura di cui all'articolo 1, comma 2, lettera *e)*, è punita ai sensi dell'articolo 260 del regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, Testo unico delle leggi sanitarie, come modificato dal comma 7.
7. Al primo comma dell'articolo 260 del regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, Testo unico delle leggi sanitarie, le parole «con l'arresto fino a sei mesi e con l'ammenda da lire 40.000 a lire 800.000» sono sostituite dalle seguenti: «con l'arresto da 3 mesi a 18 mesi e con l'ammenda da euro 500 ad euro 5.000».
8. Le disposizioni del presente articolo che sostituiscono sanzioni penali con sanzioni amministrative si applicano anche alle violazioni commesse anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto, ma in tali casi le sanzioni amministrative sono applicate nella misura minima ridotta alla metà. Si applicano in quanto compatibili le disposizioni degli articoli 101 e 102 del decreto legislativo 30 dicembre 1999, n. 507.
9. Il Prefetto, informando preventivamente il Ministro dell'interno, assicura l'esecuzione delle misure avvalendosi delle Forze di polizia, del personale dei corpi di polizia municipale munito della qualifica di agente di pubblica sicurezza e, ove occorra, delle Forze armate, sentiti i competenti comandi territoriali. Al personale delle Forze armate impiegato, previo provvedimento del Prefetto competente, per assicurare l'esecuzione delle misure di contenimento di cui agli articoli 1 e 2 è attribuita la

qualifica di agente di pubblica sicurezza. Il prefetto assicura l'esecuzione delle misure di contenimento nei luoghi di lavoro avvalendosi anche del personale ispettivo dell'azienda sanitaria locale competente per territorio e dell'Ispettorato nazionale del lavoro limitatamente alle sue competenze in materia di salute e di sicurezza nei luoghi di lavoro.

Articolo 4-*bis*.

(Proroga dei piani terapeutici)

1. I piani terapeutici che comprendono la fornitura di protesi, ortesi, ausili e dispositivi necessari per la prevenzione, la correzione o la compensazione di menomazioni o disabilità, per il potenziamento delle abilità nonché per la promozione dell'autonomia dell'assistito, in scadenza durante lo stato di emergenza deliberato dal Consiglio dei ministri in data 31 gennaio 2020, sono prorogati per ulteriori novanta giorni. I nuovi piani terapeutici sono autorizzati in base a protocolli e procedure semplificati stabiliti dalle regioni.

Articolo 5.

(Disposizioni finali)

1. Sono abrogati:
a) il decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 marzo 2020, n. 13, ad eccezione degli articoli 3, comma 6-*bis*, e 4;
b) l'articolo 35 del decreto-legge 2 marzo 2020, n. 9.
2. Le disposizioni del presente decreto si applicano alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione.
3. Dall'attuazione del presente decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono alle attività previste dal medesimo decreto mediante l'utilizzo delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Articolo 6.

(*Entrata in vigore*)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO NON PRESI IN CONSIDERAZIONE A SEGUITO DELLA POSIZIONE DELLA QUESTIONE DI FIDUCIA SULL'ARTICOLO UNICO DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

1.1

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma. 1, premettere le seguenti parole: «Nel rispetto dei principi costituzionali sanciti nei principi fondamentali, ».

1.2

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, premettere le seguenti parole: «Nel rispetto dei principi costituzionali di cui agli articoli 2, 3, 13, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, ».

1.3

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, premettere le seguenti parole: «Nel rispetto dei principi costituzionali di cui agli articoli 2, 3, 13, 19, 20, 21, ».

1.4

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «su specifiche parti del territorio nazionale ovvero, occorrendo, sulla totalità di esso» *con le seguenti:* «su specifiche partì del territorio nazionale, sentiti preventivamente i presidenti delle regioni interessate ovvero, occorrendo, sulla totalità di esso, sentiti preventivamente i presidenti delle regioni e il Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome, ».

1.5

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «su specifiche parti del territorio nazionale ovvero, occorrendo, sulla totalità di esso» *con le seguenti:* «su specifiche parti del territorio nazionale, previa intesa con i presidenti delle regioni interessate ovvero, occorrendo, sulla totalità di esso, previa intesa con i presidenti delle regioni e con il Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome, ».

1.6

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «trenta giorni» *con le seguenti:* «sette giorni».

1.7

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «trenta giorni» *con le seguenti:* «dieci giorni».

1.8

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «trenta giorni» *con le seguenti:* «quindici giorni».

1.9

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «trenta giorni» *con le seguenti:* «venti giorni».

1.10

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, aggiungere in fine le seguenti parole: «e tenendo in debito conto l'andamento della situazione epidemiologica sui territori delle singole regioni».

1.11

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, aggiungere infine i seguenti periodi: «Il Presidente del Consiglio dei ministri informa preventivamente il Parlamento sullo stato di emergenza nazionale attraverso comunicazioni su cui le singole Camere adottano un atto di indirizzo, ai sensi dei rispettivi regolamenti. Il Governo è tenuto a conformarsi agli indirizzi espressi dalle Camere.».

1.14

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, aggiungere infine il seguente periodo: «Il Presidente del Consiglio dei ministri informa preventivamente il Parlamento sullo stato di emergenza nazionale attraverso comunicazioni su cui le singole Camere adottano un atto di indirizzo, ai sensi dei rispettivi regolamenti.».

1.12

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, aggiungere infine il seguente periodo: «II Presidente del Consiglio dei ministri rende comunicazioni alle Camere relativamente allo stato di emergenza nazionale e le singole Camere adottano un atto di indirizzo, ai sensi dei rispettivi regolamenti, al qua1e il Governo è tenuto a conformarsi.».

1.13

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, aggiungere infine il seguente periodo: «Il Presidente del Consiglio dei ministri è tenuto ad illustrare alle Camere la delibera di dichiarazione dello stato di emergenza attraverso comunicazioni su cui le singole Camere adottano un atto di indirizzo, ai sensi dei rispettivi regolamenti.».

1.15

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 2, alinea, dopo le parole: «ovvero sulla totalità di esso, » *inserire le seguenti:* «e tenendo conto dell'esigenza di garantire e tutelare la libertà di iniziativa economica privata e le attività imprenditoriali e commerciali».

1.16

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 2, lettera a)*, secondo periodo, sostituire le parole* «con un accompagnatore» *con le seguenti:* «con non più di due accompagnatori».

1.17

Pagano, Vitali, Schifani, Fazzone, Quagliariello, Rizzotti, Binetti

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera a) *inserire la seguente:*

«*a-bis)* obbligo anche per i minori di usare protezioni delle vie respiratorie nei luoghi chiusi accessibili al pubblico, in cui non sia possibile garantire continuativamente il mantenimento della distanza di sicurezza. Non sono soggetti all'obbligo i bambini al di sotto dei sei anni, nonché i soggetti

con forme di disabilità non compatibili con l'uso continuativo della mascherina ovvero i soggetti che interagiscono con i predetti.».

1.18

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 2, sopprimere la lettera b).

1.19

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 2, lettera b)*, sopprimere le parole:* «strade urbane, ».

1.20

Ciriani, Fazzolari

Precluso

Al comma 2, lettera e)*, aggiungere, infine, il seguente periodo:* «Le regioni e le province individuano all'interno delle aree sanitarie temporanee o all'interno di altre strutture appositamente individuate aree idonee per il personale sanitario, socio-sanitario, il personale delle forze dell'ordine e i volontari della protezione civile in quarantena con sorveglianza attiva, qualora impossibilitati a trascorrere tale periodo presso il proprio domicilio o residenza.».

1.21

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 2, sopprimere la lettera g).

1.22

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 2, lettera g)*, aggiungere, in fine, le seguenti parole* «, qualora il loro svolgimento non garantisca il rispetto di una distanza di sicurezza interpersonale predeterminata e adeguata a prevenire

o ridurre il rischio di contagio».

1.23

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera g)*, inserire la seguente:*

«*g-bis)* adozione di strumenti operativi e protocolli efficaci per le piccole e medie imprese italiane di produzione audiovisiva, nonché di noleggio, *filmakers* e per tutte le professionalità che danno un contributo all'organizzazione cinematografica, per la definizione delle misure necessarie ai fini dello svolgimento delle proprie attività in condizioni di sicurezza.».

1.24

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera g)*, inserire la seguente:*

«*g-bis)* definizione di protocolli sanitari efficaci per la definizione delle misure necessarie ai fini dello svolgimento delle produzioni e manifestazioni cinematografiche in condizioni di sicurezza.».

1.25

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera g)*, inserire la seguente:*

«*g-bis)* definizione di protocolli sanitari efficaci per la definizione delle misure necessarie ai fini dello svolgimento delle produzioni e manifestazioni teatrali in condizioni di sicurezza.».

1.26

Pucciarelli, Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera g), inserire la seguente:

«*g-bis)* in caso non sia fattibile garantire la distanza interpersonale di almeno un metro, limitazione o sospensione dei servizi di apertura al pubblico dì giardini zoologici e bioparchi, prevedendo, con appositi provvedimenti, contributi al fine di garantire le condizioni minime necessarie alla salute, al mantenimento e al benessere degli animali;

1.27

Pucciarelli, Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera g)*, inserire la seguente:*

«*g-bis)* adozione di strumenti operativi e protocolli efficaci per la gestione dì giardini zoologici e bioparchi, garantendo le misure necessarie ai fini dello svolgimento delle attività di gestione e manutenzione in condizioni di sicurezza.

1.28

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 2, sopprimere la lettera h).

1.29

Pagano, Vitali, Schifani, Fazzone, Quagliariello, Rizzotti, Binetti

Precluso

Al comma 2, sostituire la lettera h)*, con le seguenti:*

«*h)* sospensione o limitazione delle cerimonie civili;

h-bis) sospensione e limitazione delle cerimonie religiose qualora non siano garantite condizioni di sicurezza nelle modalità di accesso e deflusso ai luoghi di culto, nel distanziamento e nell'uso di dispositivi di protezione individuale; ».

1.30

Pagano, Vitali, Schifani, Fazzone, Quagliariello, Rizzotti, Binetti

Precluso

Al comma 2, sostituire la lettera h)*, con la seguente:*

«*h)* sospensione o limitazione delle cerimonie civili; ».

1.31

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 2 lettera h) *dopo la parola:* «civili» *sopprimere le parole:* «e religiose, limitazione dell'ingresso nei luoghi destinati al culto».

1.32

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 2 lettera h) *dopo la parola:* «civili» *sopprimere le parole:* «e religiose, ».

1.34

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 2 lettera h) *sostituire le parole:* «e religiose, limitazione dell'ingresso nei luoghi destinati al culto» *con le seguenti:* «con esclusione delle funzioni religiose, limitazione dell'ingresso nei luoghi destinati al culto, fermo restando previo accordo con le confessioni religiose che hanno stipulato intese con lo Stato italiano ai sensi dell'articolo 8 della Costituzione e con la Chiesa cattolica ai sensi dell'articolo 8 della Costituzione».

1.35

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 2 lettera h) *sostituire le parole:* «e religiose, limitazione dell'ingresso nei luoghi destinati al culto» *con le seguenti:* «con esclusione delle funzioni religiose, limitazione dell'ingresso nei luoghi destinati al culto, fermo restando previo accordo con le confessioni religiose che hanno stipulato intese con lo Stato italiano ai sensi dell'articolo 8 della Costituzione».

1.36

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 2 lettera h) *sostituire le parole:* «e religiose, limitazione dell'ingresso nei luoghi destinati al culto» *con le seguenti:* «con esclusione delle funzioni religiose, limitazione dell'ingresso nei luoghi destinati al culto, fermo restando i principi sanciti ai sensi degli articoli 7, 8, 19, 20 della Costituzione».

1.37

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 2 lettera h) *sostituire le parole:* «e religiose, limitazione dell'ingresso nei luoghi destinati al culto» *con le seguenti:* «e religiose, con esclusione delle funzioni religiose, limitazione dell'ingresso nei luoghi destinati al culto, fermo restando i principi sanciti ai sensi degli articoli 7, 8, 19, 20 della Costituzione».

1.38

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 2 lettera h) *sostituire le parole:* «e religiose, limitazione dell'ingresso nei luoghi destinati al culto» *con le seguenti:* «e religiose, con esclusione delle funzioni religiose, limitazione dell'ingresso nei luoghi destinati al culto, fermo restando il principio sancito ai sensi dell'articolo 20 della Costituzione».

1.39

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 2 lettera h) *sostituire le parole:* «e religiose, limitazione dell'ingresso nei luoghi destinati al culto» *con le seguenti:* «e religiose, con esclusione delle funzioni religiose, limitazione dell'ingresso nei luoghi destinati al culto nel rispetto di quanto riconosciuto ai sensi dell'articolo 7 e dell'articolo 19 della Costituzione».

1.40

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 2 lettera h) *sostituire le parole:* «e religiose, limitazione dell'ingresso nei luoghi destinati al culto» *con le seguenti :* «limitazione dell'ingresso nei luoghi destinati al culto nel rispetto di quanto riconosciuto ai sensi dell'articolo 19 della Costituzione ».

1.41

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 2 lettera h) *sostituire le parole:* «e religiose, limitazione dell'ingresso nei luoghi destinati al culto» *con le seguenti:* «e religiose, ad esclusione delle funzioni, ».

1.33

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 2 lettera h) *dopo la parola:* «religiose» *sopprimere le parole:* «limitazione dell'ingresso nei luoghi destinati al culto».

1.42

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 2, lettera h)*, aggiungere, in fine, le seguenti parole* «, qualora non sia possibile garantire il rispetto di una distanza di sicurezza interpersonale predeterminata e adeguata a prevenire o ridurre il rischio di contagio».

1.43

Binetti

Precluso

Al comma 2, alla lettera h) *aggiungere infine le seguenti parole:* «qualora non si possano identificare spazi e condizioni adeguate a mantenere i parametri di distanza fisica».

1.44

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 2 lettera h-bis) *dopo le parole:* «diverse dalla cattolica» *aggiungere le seguenti:* «ai sensi degli articoli 7 e 8 della Costituzione e nel rispetto dei principi fondamentali riconosciuti ai sensi degli articoli 19 e 20 della Costituzione».

1.45

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 2 lettera h-bis) *dopo le parole:* «diverse dalla cattolica» *aggiungere le seguenti:* «ai sensi degli articoli 7 e 8 della Costituzione, ».

1.46

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 2 lettera h-bis) *aggiungere in fine le seguenti parole:* «nel rispetto dei principi fondamentali riconosciuti ai sensi degli articoli 19 e 21 della Costituzione le volontà espresse in vita in merito alla modalità di sepoltura del cadavere non possono essere violate per nessun motivo».

1.47

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 2 lettera h-bis) *aggiungere in fine le seguenti parole:* «nel rispetto dei principi fondamentali riconosciuti ai sensi degli articoli 19 e 21 della Costituzione la cremazione del cadavere non può mai essere imposta».

1.48

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 2, sostituire la lettera i) *con la seguente:*

«*i)* chiusura di sale da ballo, discoteche, sale giochi, sale scommesse e sale bingo, centri culturali, centri sociali e centri ricreativi o altri analoghi luoghi di aggregazione e, in caso non sia garantita la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro, di cinema, teatri e sale da concerto.».

1.49

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 2, lettera i) *premettere le seguenti parole:* «in caso non sia garantita la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro».

1.50

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 2, lettera i) *sopprimere le parole:* «cinema, teatri, sale da concerto».

Conseguentemente, dopo la lettera i) *inserire la seguente:*

«*i-bis)* adozione dei protocolli sanitari per la definizione delle misure necessarie ai fini dello svolgimento degli spettacoli in cinema, teatri e sale da concerto, garantendo la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro fra gli spettatori».

1.51

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 2, lettera i) *sopprimere le parole:* «cinema, teatri, sale da concerto»,

Conseguentemente, dopo la lettera i) *inserire la seguente:*

«*i-bis)* adozione dei protocolli sanitari per la definizione delle misure necessarie ai fini dello svolgimento degli spettacoli in cinema, teatri e sale da concerto, garantendo la distanza di sicurezza interpersonale predeterminata e adeguata a prevenire o ridurre il rischio di contagio.».

1.52

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 2, lettera i) *sopprimere la parola:* «cinema».

Conseguentemente, dopo la lettera i) *inserire la seguente:*

«*i-bis)* adozione dei protocolli sanitari per la definizione delle misure necessarie ai fini della proiezione cinematografica in cinema o altri luoghi preposti, garantendo la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro fra gli spettatori».

1.53

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 2, lettera i) *sopprimere la parola:* «teatri».

Conseguentemente, dopo la lettera i) *inserire la seguente:*

«*i-bis)* adozione dei protocolli sanitari per la definizione delle misure necessarie ai fini delle rappresentazioni teatrali in teatri o altri luoghi preposti, garantendo la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro fra gli spettatori».

1.54

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 2, lettera i) *sopprimere le parole:* «sale da concerto».

Conseguentemente, dopo la lettera i) *inserire la seguente:*

«*i-bis)* adozione dei protocolli sanitari per la definizione delle misure necessarie ai fini delle esecuzioni di spettacoli musicali in sale da concerto o altri luoghi preposti, garantendo la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro fra gli spettatori».

1.55

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 2, lettera i)*, aggiungere infine le seguenti parole:* «garantendo comunque lo svolgimento delle proiezioni cinematografiche e delle rappresentazioni teatrali purché nel rispetto della distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro fra gli spettatori.».

1.56

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 2, lettera i) *aggiungere in fine le seguenti parole:* «prevedendo agevolazioni fiscali in fase di riapertura per gli utenti che fruiscono degli spettacoli in situazione di distanziamento sociale».

1.57

Pucciarelli, Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera i) *inserire la seguente:*

«*i-bis)* in caso non sia fattibile garantire la distanza interpersonale di almeno un metro, limitazione o sospensione dei servizi di apertura al pubblico di giardini zoologici e bioparchi, assicurando l'accesso in sicurezza agli addetti ai lavori per le attività essenziali di gestione della fauna ivi ospitata, volte a garantire il loro benessere ed a soddisfare le esigenze biologiche e di conservazione delle singole specie nonché la manutenzione delle strutture;

1.58

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 2, lettera m)*, aggiungere infine le seguenti parole:* «prevedendo la sospensione del pagamento dovuto per i canoni di locazione e concessori relativi all'affidamento di impianti sportivi pubblici dello Stato e degli enti territoriali da parte delle federazioni sportive nazionali, gli enti di promozione sportiva, le società e associazioni sportive, professionistiche e dilettantistiche.».

1.59

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 2, lettera m)*, aggiungere infine le seguenti parole:* «prevedendo, con apposito provvedimento, in favore delle società e associazioni sportive dilettantistiche, misure economiche per la copertura dei costi assicurativi obbligatori per i tesserati (infortuni ed rct) delle Fsn, Eps e Dsa. ».

1.61

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 2, lettera m)*, aggiungere infine le seguenti parole:* «prevedendo, con appositi provvedimenti, un contributo una tantum per le associazioni o società sportive dilettantistiche che detengono equidi non D.P.A regolarmente registrati all'Anagrafe equina e impiegati per l'attiva sportiva, al fine di garantire le condizioni minime necessarie alla salute e al benessere degli animali.».

1.60

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 2, alla lettera m)*, aggiungere infine le seguenti parole:* «allo scopo dì consentire le sessioni di allenamento degli atleti, professionisti e non professionisti - riconosciuti di interesse nazionale dal Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), dal Comitato Italiano Paralimpico (CIP) e dalle rispettive federazioni, in vista della loro partecipazione ai giochi olimpici o a manifestazioni nazionali ed internazionali - sono consentite, nel rispetto delle norme di distanziamento sociale e senza alcun assembramento, a porte chiuse, per gli atleti di discipline sportive individuali».

1.62

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 2, lettera n)*, sostituire le parole* «con un accompagnatore» *con le seguenti:* «con non più di due accompagnatori».

1.63

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 2, lettera n)*, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «, garantendo comunque la possibilità di svolgere individualmente, ovvero con un accompagnatore per i minori o le persone non completamente autosufficienti, attività sportiva o attività motoria, purché nel rispetto della distanza di sicurezza interpersonale di almeno due metri per l'attività sportiva e di almeno un metro per ogni altra attività;».

1.64

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 2, lettera o)*, sostituire le parole* «la limitazione, la riduzione o la sospensione» *con le seguenti:* «la limitazione o la riduzione».

1.65

Pagano, Vitali, Schifani, Fazzone, Quagliariello, Rizzotti, Binetti

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera o)*, aggiungere, la seguente:*

«*o-bis)* obbligo di utilizzo di dispositivi di protezione individuale per gli utenti dei servizi di trasporto pubblico non di linea. ».

1.66

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 2, lettera p) *, aggiungere in fine le seguenti parole:* «prevedendo, per tutta la durata dello stato di emergenza, per tutti gli studenti universitari fuori sede che sono dovuti rientrare nelle loro città di origine a causa, la sospensione dei canoni di locazione degli alloggi».

Conseguentemente, agli oneri derivanti dalla presente disposizione, pari a 50 milioni di euro per l'anno 2020, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per le esigenze indifferibili di cui all'articolo 1, comma 199, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

1.67

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 2, lettera p)*, aggiungere infine le seguenti parole:* «mettendo in atto azioni volte a consentire alle istituzioni formative accreditate dalle Regioni per l'erogazione dei percorsi di cui al Capo III del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226 nello stato di previsione del Ministero del

Lavoro e delle Politiche Sociali di dotarsi di piattaforme e di strumenti digitali utili per l'apprendimento a distanza, o di potenziare quelli già in dotazione, nel rispetto dei criteri di accessibilità per le persone con disabilità».

1.68

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 2, lettera p)*, aggiungere infine le seguenti parole:* «intervenendo per rimodulare l'importo delle tasse universitarie tenendo conto della diminuzione dei servizi agli studenti che le università erogano nello stato di emergenza epidemica.»

1.69

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 2, lettera p)*, aggiungere infine le seguenti parole:* «promuovendo interventi tesi a rimodulare il numero dei CFU necessari per l'accesso ai servizi tenendo conto della sospensione delle attività didattiche e degli esami di profitto nelle Università».

1.70

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 2, lettera p)*, aggiungere infine le seguenti parole:* «prevedendo, con apposito provvedimento, un contributo economico mensile da corrispondere alle famiglie per ogni figlio minore di 14 anni sulla base del reddito ISEE.».

1.71

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 2, lettera p) *, aggiungere in fine le seguenti parole:* «mettendo a disposizione degli studenti meno abbienti, in comodato d'uso, dispositivi digitali individuali necessari per la fruizione della didattica a distanza.».

1.72

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 2, lettera p)*, aggiungere infine le seguenti parole:* «garantendo la fornitura dì indicazioni dettagliate alle scuole di ogni ordine e grado circa l'utilizzo di libri di testo con contenuti digitali interattivi e che soddisfino le esigenze relative all'inclusione scolastica.».

1.73

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 2, lettera p)*, aggiungere infine le seguenti parole:* «assicurando il pieno rispetto delle norme sul distanziamento sociale nonché il più corretto svolgimento dei processi valutativi negli esami di fine ciclo, durante i quali devono sempre essere assicurate la completezza e la congruità di valutazione, disponendo specifiche previsioni per i candidati esterni, in deroga agli articoli 17 e 1 8 del decreto legislativo n. 62 del 2017 allo scopo di garantire la parità di trattamento con i candidati interni.».

1.74

Binetti

Precluso

Al comma 2, alla lettera p) *aggiungere in fine le seguenti parole: «*per il tempo minimo necessario al contenimento del virus e con possibilità di riapertura non appena si presentino le condizioni adeguate*»*.

1.75

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 2, lettera p)*, aggiungere infine le seguenti parole:* «prevedendo una specifica formazione del personale sulle metodologie e le tecniche per la didattica a distanza.».

1.76

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 2, lettera p)*, aggiungere in fine il seguente periodo:* «Le modalità della didattica a distanza, con cui garantire pari opportunità alle bambine ed ai bambini, alle alunne ed agli alunni, alle studentesse ed agli studenti con disabilità, nel periodo di sospensione per tutti delle lezioni in presenza, deve avvenire attraverso il continuo intervento di tutti i docenti curriculari e dell'insegnante di sostegno, sia durante le lezioni in classe virtuale, che con ulteriori azioni specifiche dirette, curando

altresì momenti di raccordo e di coordinamento tra loro, con la famiglia e con chi presta l'attività di cui all'articolo 3, comma 5, lettera *a)*, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, a domicilio o, in casi di comprovate eccezionali esigenze previste dal Piano educativo individualizzato appositamente modificato, anche in via telematica, da remoto.».

1.77

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 2, lettera p) *, aggiungere in fine i seguenti periodi:* «Per l'acquisto di beni - anche a utilità pluriennale - e di servizi, compresi i software, finalizzati all'erogazione della didattica a distanza e all'erogazione di servizi a distanza per gli studenti, le Scuole di ogni ordine e grado, le Università e le Istituzioni dell'alta formazione artistica musicale e coreutica, fatto salvo, riguardo a queste ultime, quanto previsto dall'articolo 100, comma 1 della presente legge, sono autorizzate a procedere attraverso affidamenti diretti ai sensi dell'articolo 36, comma 2, lettera *a)* del decreto legislativo n. 50 del 2016 fino all'importo di'150.000, al fine di garantire l'efficace svolgimento di tutte le attività didattiche e di servizi agli studenti. Tali acquisti di beni e servizi non rientrano nei limiti previsti dalle disposizioni vigenti per il contenimento della spesa. Le istituzioni scolastiche autonome sono autorizzate a prelevare i finanziamenti occorrenti dall'avanzo di amministrazione accertato per l'esercizio finanziario precedente.».

1.80

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 2, lettera p)*, aggiungere in. fine i seguenti periodi:* «Per l'acquisto di beni - anche a utilità pluriennale - e di servizi, compresi i software, finalizzati all'erogazione della didattica a distanza e all'erogazione di servizi a distanza per gli studenti, le Scuole di ogni ordine e grado, le Università e le Istituzioni dell'alta formazione artistica musicale e coreutica, fatto salvo, riguardo a queste ultime, quanto previsto dall'articolo 100, comma 1 della presente legge, sono autorizzate a procedere attraverso affidamenti diretti ai sensi dell'articolo 36, comma 2, lettera *a)* del decreto legislativo n. 50 del 2016 fino all'importo di '150.000, al fine di garantire l'efficace svolgimento di tutte le attività didattiche e di servizi agli studenti. Tali acquisti di beni e servizi non rientrano nei limiti previsti dalle disposizioni vigenti per il contenimento della spesa».

1.78

Iannone, Ciriani, Fazzolari

Precluso

AL comma 2, lettera p)*, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «Al fine di consentire la didattica a distanza e sostenere l'accesso agli strumenti digitali per le famiglie meno abbienti, quota parte delle risorse del Fondo di cui all'articolo 1, comma 62, della Legge 13 luglio 2015 n. 107, pari ad euro 120 milioni, è destinata all'acquisto di dispositivi digitali e della necessaria connettività di rete da parte

delle famiglie meno abbienti, nel limite massimo di spesa di 350 Euro a studente. Il Ministero dell'istruzione assicura che le Piattaforme per la didattica a distanza siano idonee a garantire la fruizione e l'utilizzo da parte degli studenti con disabilità e, laddove non sia possibile, deve garantire l'attività didattica mediante apposita programmazione o prestazioni domiciliari individuali».

1.79

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 2, lettera p)*, aggiungere in fine i seguenti periodi:* «Al fine di mettere le istituzioni scolastiche paritarie nelle condizioni di dotarsi immediatamente di piattaforme e di strumenti digitali utili per l'apprendimento a distanza, o di potenziare quelli già in dotazione, nel rispetto dei criteri di accessibilità per le persone con disabilità e mettere a disposizione degli studenti meno abbienti, in comodato d'uso, dispositivi digitali individuali per la fruizione delle piattaforme di cui sopra nonché per la necessaria connettività di rete, le istituzioni scolastiche paritarie acquistano le piattaforme e i dispositivi informatici al prezzo medio di mercato e rendicontano la spesa ai competenti uffici territoriali del Ministero dell'istruzione.»

Conseguentemente, agli oneri derivanti dalla presente disposizione, pari a 160 milioni di euro per l'anno 2020, si provvede corrispondente mediante riduzione del Fondo per le esigenze indifferibili di cui all'articolo l, comma 199, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

1.83

Iannone, Ciriani, Fazzolari

Precluso

Al comma 2, lettera p)*, aggiungere i seguenti periodi:* «Durante la sospensione dei servizi educativi, laddove sia stata disposta con ordinanze regionali o altri provvedimenti la sospensione delle attività sociosanitarie e socioassistenziali nei centri diurni per anziani e per persone con disabilità, nonché dei servizi ambulatoriali e diurni per persone con dipendenze patologiche e disturbi psichiatrici, le pubbliche amministrazioni forniscono prestazioni in forme individuali domiciliari e/o a distanza, resi nel rispetto delle direttive sanitarie, e/o negli stessi luoghi ove si svolgono normalmente i servizi senza ricreare aggregazione e sempre nel rispetto delle direttive sanitarie garantendo, altresì, la dotazione dì presidi di protezione individuale per operatori ed utenti. Tali servizi devono essere svolti, secondo priorità individuate dall'amministrazione competente, in particolare nei confronti delle persone non autosufficienti, con disagio psichiatrico, con disabilità intellettivo relazionale, con dipendenze patologiche, anziani ultrasettantacinquenni, persone in condizioni di rischio derivante da immunodepressione o da esiti da patologie oncologiche o dallo svolgimento di terapia salvavita, che vivono sole, con famigliari minorenni o con familiari nelle stesse condizioni precedentemente indicate, prive di adeguato sostegno familiare nelle vicinanze, anche in deroga a eventuali clausole contrattuali, convenzionali, concessorie, adottando specifici protocolli che definiscano tutte le misure necessarie per assicurare la massima tutela della salute di operatori ed utenti.».

1.81

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 2, lettera p)*, aggiungere infine il seguente periodo:* «Presso le scuole di ogni ordine e grado, il dirigente scolastico può istituire, in via sperimentale, la figura professionale dello psicologo scolastico, al fine di supportare gli alunni, le famiglie e il personale scolastico nelle eventuali problematiche di tipo psicologico generate dall'apprendimento a distanza tramite supporti tecnologici e per fornire indicazioni per l'esercizio della metodica nel rispetto della salute psico-fisica dei minori.».

1.82

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 2, lettera p)*, aggiungere in fine il seguente periodo:* «Nel caso di assenza dei docenti titolari durante della sospensione delle attività didattiche in presenza e al fine di garantire la didattica a distanza, i dirigenti scolastici che si avvalgono di supplenti attivano il contratto di lavoro a tempo determinato in modalità digitale, anche da remoto, avvalendosi del personale amministrativo dell'istituto scolastico posto in *smart-working*.».

1.84

Ciriani, Iannone, Fazzolari

Precluso

Al comma 2, lettera p)*, aggiungere infine il seguente periodo:* «Al fine di consentire la massima fruibilità e accessibilità alle attività didattiche in modalità a distanza, la Carta elettronica di cui all'articolo 1, comma 357, della legge n. 160 del 27 dicembre 2019, può essere utilizzata per acquistare altresì strumenti digitali, dispositivi e servizi utili per l'apprendimento a distanza e per la necessaria connettività dì rete.».

1.85

Pagano, Vitali, Schifani, Fazzone, Quagliariello, Rizzotti, Binetti

Precluso

Al comma 2, lettera p)*, aggiungere, infine, il seguente periodo:* «Fino alla piena ripresa a regime della funzionalità dei servizi educativi e delle attività didattiche, in coordinamento con gli enti territoriali, anche attraverso accordi con strutture private, si provvede a implementare e garantire l'offerta sul territorio di attività didattico-ricreative in strutture chiuse e in aree aperte, a favore dell'infanzia e adolescenza per l'accoglienza in piena sicurezza dei minori e degli stessi operatori, nel rispetto del distanziamento sociale e secondo apposite linee guida emanate dal Ministero dell'Istruzione di concerto con il Ministro della famiglia entro dieci giorni dalla data dì entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.».

1.86

Iannone, Ciriani, Fazzolari

Precluso

Al comma 2, lettera p)*, aggiungere, infine, il seguente periodo:* «I comuni potenziano e garantiscono l'accesso al *wifi* pubblico gratuito senza limiti di orario e di traffico da tutti gli *hot spot*, anche attraverso l'adesione al progetto *WiFi* Italia del Ministero dello Sviluppo Economico

1.87

Iannone, Ciriani, Fazzolari

Precluso

Al comma 2, lettera p)*, aggiungere, infine, il seguente periodo:* «. Il Ministero dell'istruzione assicura che le Piattaforme per la didattica a distanza siano idonee a garantire la fruizione e l'utilizzo da parte degli studenti con disabilità e, laddove non sia possibile, deve garantire l'attività didattica mediante apposita programmazione o prestazioni domiciliari individuali».

1.88

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera p)*, inserire la seguente:*

«*p-bis)* in tutte le sedi competenti, il Governo, valutato il rischio sociale ed etico delle conseguenze legate al mercato della maternità surrogata in relazione anche alle misure adottate a livello mondiale per far fronte alla pandemia, si fa promotore di portare avanti una moratoria internazionale che ne vieti la pratica, l'organizzazione e la pubblicizzazione ».

1.89

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera p)*, inserire la seguente:*

«*p-bis)* in tutte le sedi competenti, il Governo, valutato il rischio sociale ed etico delle conseguenze legate al mercato della maternità surrogata in relazione anche alle misure adottate a livello mondiale per far fronte alla pandemia, si fa promotore di portare avanti una moratoria internazionale che ne vieti la pratica».

1.90

Centinaio, Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 2, lettera q)*, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «con possibilità per gli Istituti scolastici committenti di riprogrammarli modificandone date e destinazioni, entro il 31 dicembre 2020».

1.91

Centinaio, Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 2, lettera q)*, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «facendo salvi gli effetti delle aggiudicazioni e degli affidamenti intervenuti alla data del 24 febbraio 2020».

1.92

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 2, alla lettera u)*, dopo le parole* «e di prima necessità» *inserire le seguenti:* «, sia nell'ambito degli esercizi commerciali di vicinato, sia nell'ambito della media e grande distribuzione, purché sia consentito l'accesso alle sole predette attività, ».

1.93

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 2, lettera v)*, sopprimere le parole:* «o sospensione».

1.94

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 2, alla lettera v)*, aggiungere infine le seguenti parole:* «ad esclusione delle mense e del catering continuativo su base contrattuale, che garantiscono la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro e della ristorazione con consegna a domicilio, nonché con asporto, nel rispetto delle norme igienico-sanitarie sia per l'attività di confezionamento che di trasporto, fermo restando l'obbligo di rispettare la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro, il divieto di consumare i prodotti all'interno dei locali e il divieto di sostare nelle immediate vicinanze degli stessi».

1.95

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 2, lettera v)*, aggiungere, in fine, le seguenti parole* «, qualora questo determini assembramenti ovvero impedisca il rispetto della distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro».

1.96

Ciriani, Fazzolari

Precluso

Al comma 2, lettera cc)*, aggiungere, infine, il seguente periodo:* «. Comuni e Regioni devono individuare apposite strutture idonee a consentire l'esecuzione della misura della quarantena in caso di accertata positività dì un ospite della struttura residenziale per anziani.».

1.97

Binetti

Precluso

Al comma 2, alla lettera ee) *aggiungere infine il seguente periodo:* «Le misure di informazione saranno dosate nella frequenza, affidate ad esperti anche sotto il profilo della competenza comunicativa».

1.98

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 2, alla lettera gg)*, primo periodo, dopo le parole* «o ridurre il rischio di contagio» *inserire le seguenti:* «tra le quali sono consentite le attività relative ai servizi dì cura degli animali da compagnia nella modalità "consegna animale-toelettatura-ritiro animale"».

1.99

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 2, alla lettera gg)*, dopo le parole* «servizi di pubblica necessità» *inserire le seguenti:* «e le attività consentite, tra 1c quali sono incluse quelle dei parrucchieri, centri estetici e dei servizi di cura degli animali da compagnia effettuati su appuntamento».

1.100

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 2, alla lettera gg)*, dopo le parole* «servizi di pubblica necessità» *inserire le seguenti:* «e le attività consentite, tra le quali sono incluse quelle dei parrucchieri e centri estetici».

1.101

Pagano, Vitali, Schifani, Fazzone, Quagliariello, Rizzotti, Binetti

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera gg)*, inserire la seguente:*

«*gg-bis)* previsione, in conseguenza della situazione oggettiva e della difficoltà di vedere rispettato il necessario distanziamento sociale, di idonee misure per l'assistenza e il controllo, e l'effettuazione di tamponi e test di screening per le diagnosi COVID-19, per le persone senza fissa dimora.».

1.102

Pagano, Vitali, Schifani, Fazzone, Quagliariello, Rizzotti, Binetti

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera hh)*, aggiungere la seguente:*

«*hh-bis)* al fine di favorire un maggior controllo della pandemia in atto e consentire ai lavoratori maggiormente impegnati nell'emergenza, di lavorare nella massima sicurezza sanitaria, esecuzione prioritaria dei tamponi e dei test diagnostici per SARS-CoV-2 ai lavoratori e al personale volontario direttamente impegnato nella gestione dell'emergenza sanitaria e nel controllo del territorio, tra cui il personale sanitario e socio-sanitario, il personale delle Forze di polizia, Carabinieri, Forze armate e Vigili del fuoco;».

1.103

Ciriani, Fazzolari

Precluso

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-*bis*. La situazione di indigenza dei genitori o del genitore esercente la responsabilità genitoriale conseguente o, comunque, legata all'emergenza epidemiologica da Covid-19 non può costituire valido motivo per l'intervento della pubblica autorità ai sensi dell'articolo 403 del codice civile. Al fine di assicurare il pieno esercizio dei diritti dei minori, ogni Comune prevede la costituzione di un'unità di pronto intervento, composta da rappresentanti delle istituzioni scolastiche,

autorità giudiziarie minorili, servizi sociali, sanitari e terzo settore, compreso un rappresentante delle associazioni familiari, per monitorare quotidianamente, segnalare e intervenire tempestivamente nelle situazioni più fragili e a rischio al fine di prendersi cura delle stesse e supportare dal punto di vista economico, sociale e psicologico il nucleo familiare.».

1.104

Ciriani, Fazzolari

Precluso

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

«3-*bis*. L'adozione di provvedimenti volti alla realizzazione, acquisto e installazione di dispositivi di tracciamento elettronici può avvenire solo nel pieno rispetto delle norme sulla tutela della privacy, con particolare riferimento alla conservazione e gestione dei dati personali degli utenti, e solo in seguito all'espressione di un parere vincolante da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia, che dovranno esprimerlo entro tre giorni dall'assegnazione.».

1.105

Ciriani, Fazzolari

Precluso

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

«3-*bis*. Al fine di consentire l'accesso agli strumenti digitali a tutti i cittadini, sono adottati per il 2020, conformemente al regolamento (UE) n. 1407 del 2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti »de minimis«, interventi per il finanziamento a fondo perduto ai clienti finali per l'attivazione di servizi dì connessione internet in postazione fissa stabile o mobile. Gli interventi di finanziamento di cui al primo periodo sono riconosciuti in forma di voucher di importo non superiore a 250 euro, erogati agli utenti finali per il tramite degli operatori che offrono i citati servizi, anche attraverso compensazione dei costi a carico di utenti, secondo i criteri e le modalità stabilite con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia finanze, da adottarsi entro 10 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto-legge».

1.106

Pagano, Vitali, Schifani, Fazzone, Quagliariello, Rizzotti, Binetti

Precluso

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. Anche in conseguenza delle limitazioni di cui al comma 2, e in particolare di quelle previste dalla lettera *a)*, e in considerazione anche della sospensione dei servizi educativi per l'infanzia e delle attività didattiche delle scuole di cui alla lettera *p)* del medesimo comma 2, Stato ed enti territoriali provvedono al rafforzamento dell'assistenza domiciliare diretta e indiretta alle persone in situazione di maggiore disagio, con particolare riferimento ai soggetti con disabilità e con riguardo alla

disabilità cognitiva e motoria. L'assistenza deve avvenire ed essere garantita in piena sicurezza per gli operatori e gli utenti, anche attraverso l'obbligo di utilizzo di adeguati dispositivi di protezione individuale.».

1.0.1

Rauti, Ciriani, Fazzolari

Precluso

Dopo l' **articolo** *, inserire il seguente:*

«Art. 1.1.

(Arruolamento straordinario Allievi Agenti Polizia di Stato)

1. Al fine di garantire il potenziamento di organico della Polizia di Stato e consentire l'eventuale supporto alle operazioni future di controllo e presidio necessarie al rispetto delle disposizioni in atto, è autorizzato, per l'anno 2020, l'arruolamento straordinario dei soggetti idonei del concorso pubblico per l'assunzione di 893 allievi agenti della Polizia di Stato bandito con decreto del Capo della Polizia del 18 maggio 2017, pubblicato in Gazzetta Ufficiale - 4 serie speciale - n. 40, in possesso dei requisiti stabiliti dal medesimo bando di concorso.

2. Al reclutamento si provvede, entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge, anche mediante procedure semplificate di formazione per gli aspiranti allievi agenti di polizia risultati idonei, anche con riserva, alle prove fisiche e psico-attitudinali di cui alla procedura di assunzione del decreto-legge n. 135 del 2018, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 12 del 2019, mediante lo scorrimento della graduatoria del concorso di cui al comma 1».

1.0.2

Rauti, Ciriani, Fazzolari

Precluso

Dopo l' **articolo** *, inserire il seguente:*

«Art. 1.1.

(Arruolamento straordinario Allievi agenti Polizia Penitenziaria)

«Al fine di rimediare alla carenza di organico negli istituti penitenziari, di incrementare l'efficienza, i servizi di prevenzione e sicurezza al loro interno connessi alla emergenza epidemiologica della diffusione del COVID-19, sono autorizzate assunzioni aggiuntive degli allievi agenti Polizia Penitenziaria mediante scorrimento fino ad esaurimento della graduatoria della prova scritta di esame del concorso pubblico bandito con decreto del 29 novembre 2011, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, 4 serie speciale, n. 98 del 13 dicembre 2011, previo accertamento dei requisiti psicofisici e attitudinali di cui agli articoli 11 e 12 del predetto decreto».

1.0.3

Rauti, Ciriani, Fazzolari

Precluso

Dopo l' **articolo** *, inserire il seguente:*

«Art. 1.1.

(Potenziamento risorse umane nei Comparti Difesa, Sicurezza e Soccorso Pubblico)

1 .Al fine di incrementare l'efficienza delle risorse umane dei Comparti Difesa, Sicurezza e Soccorso Pubblico e garantire una maggiore azione di prevenzione e controllo del territorio e di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, connessi, in particolare, all'emergenza sanitaria in corso a causa della diffusione del COVID-19, è autorizzata l'assunzione straordinaria di personale nei comparti richiamati, mediante scorrimento fino ad esaurimento delle graduatorie in corso di validità alla data di entrata in vigore della presente legge, assicurando la precedenza sulla base del concorso più risalente nel tempo».

1-bis.1

Bergesio, Centinaio, Vallardi, Sbrana, Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, apportare le seguenti modifiche:

a) *sopprimere le parole*: «limitatamente al territorio del comune di residenza o dì dimora e» ;

b) *dopo le parole*: «e selvatici non legnosi», *inserire le seguenti*: «e di vendita di prodotti florovivaistici».

1-bis.2

Bergesio, Centinaio, Vallardi, Sbrana, Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, apportare le seguenti modifiche:

a) *sopprimere le parole:* «limitatamente al territorio del comune di residenza o di dimora e»*;*

b) *dopo le parole*: «e selvatici non legnosi», *inserire le seguenti*: «e di prima vendita del pescato al consumatore».

1-bis.3

Centinaio, Bergesio, Vallardi, Sbrana, Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, apportare le seguenti modifiche:

a) *sopprimere le parole:* «limitatamente al territorio del comune di residenza o di dimora e», *sono soppresse;*

b) *dopo le parole:* «e selvatici non legnosi», *inserire le seguenti:* «e di vendita diretta».

1-bis.4

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, sopprimere le parole: «limitatamente al territorio del comune di residenza o di dimora e».

1-bis.5

Bergesio, Centinaio, Vallardi, Sbrana, Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, sopprimere le parole: «limitatamente al territorio del comune di residenza o di dimora e».

1-bis.6

Bergesio, Centinaio, Vallardi, Sbrana, Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «del comune di residenza o di dimora», con *le seguenti:* «della regione dove si ha la residenza o la dimora».

1-bis.7

Bergesio, Centinaio, Vallardi, Sbrana, Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, dopo le parole: «o di dimora», *inserire le seguenti:* «e dei comuni limitrofi».

1-bis.8

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Dopo le parole: «le attività di» *inserire le seguenti:* «coltivazione e potatura, nonché quelle di».

Conseguentemente, alla rubrica dell'articolo, sostituire le parole: «di raccolta» *con le seguenti:* «agricole».

1-bis.9

Centinaio, Bergesio, Vallardi, Sbrana, Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Apportare le seguenti modifiche:

a) *al comma 1, dopo le parole:* «e selvatici non legnosi» *inserire le seguenti:* «ivi incluse le attività di raccolta dell'uva»;

b) *dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-*bis*. Per le finalità di cui al comma 1, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, nell'ambito della programmazione nazionale di sostegno al settore vitivinicolo per la campagna di raccolta 2019/2020, entro trenta giorni dalla data di approvazione della legge di conversione del presente decreto-legge, stipula un'apposita convenzione con le maggiori associazioni di categoria del settore per l'attivazione su tutto il territorio nazionale dello strumento della "vendemmia verde"».

1-bis.10

Vallardi, Bergesio, Centinaio, Sbrana, Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Apportare le seguenti modifiche:

a) *al comma 1, dopo le parole:* «e selvatici non legnosi», *inserire le seguenti:* «ivi incluse le attività si raccolta dell'uva»;

b) *dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-*bis*. Qualora dalle attività di raccolta dell'uva di cui al comma 1 derivassero delle eccedenze, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, sentiti il Ministero delle attività produttive, le Regioni e le Province di Trento e Bolzano, può disporre l'utilizzo delle eccedenze di vino e di distillati di vino e vinacce per la produzione di igienizzanti e disinfettati a base alcolica destinati ad uso sanitario, domestico e personale».

1-bis.11

Centinaio, Bergesio, Vallardi, Sbrana, Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, dopo le parole: «e selvatici non legnosi», *inserire le seguenti:* «e di allevamento di bovini, ovini e caprini da latte».

1-bis.12

Bergesio, Centinaio, Vallardi, Sbrana, Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, dopo le parole: «e selvatici non legnosi», *inserire le seguenti:* «e di allevamento di suini».

1-bis.13

Centinaio, Bergesio, Vallardi, Sbrana, Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «anche mediante il ricorso a prestazioni agricole di lavoro accessorio»;

b) *dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-*bis*. Al fine di garantire la continuità delle attività di raccolta, secondo quanto stabilito dal precedente comma 1, per la durata del periodo emergenziale, per prestazioni agricole di lavoro accessorio in agricoltura si intendono attività lavorative di natura occasionale rese nell'ambito delle attività agricole effettuate da pensionati e da giovani con meno di venticinque anni di età se regolarmente iscritti a un ciclo di studi presso un istituto scolastico di qualsiasi ordine e grado, compatibilmente con gli impegni scolastici, ovvero in qualunque periodo dell'anno se regolarmente iscritti a un ciclo di studi presso l'università che non possono, tuttavia, essere svolte da soggetti iscritti l'anno precedente negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli. Le prestazioni agricole di lavoro accessorio possono essere altresì rese da percettori di prestazioni integrative del salario, cassa integrazione di qualunque genere o di sostegno al reddito. L'INPS provvede a sottrarre dalla contribuzione figurativa relativa alle prestazioni integrative del salario o di sostegno al reddito gli accrediti contributivi derivanti dalle prestazioni di lavoro accessorio».

1-bis.14

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, aggiungere in fine le seguenti parole: «o in piccoli gruppi mantenendo una distanza di sicurezza interpersonale di almeno due metri».

1-bis.15

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, aggiungere in fine le seguenti parole: «o in piccoli gruppi mantenendo una distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro e mezzo».

1-bis.16

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, aggiungere in fine le seguenti parole: «o in piccoli gruppi mantenendo una distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro».

1-bis.17

Vallardi, Centinaio, Bergesio, Sbrana, Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Per le finalità di cui al comma 1, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, e relativamente alla durata del periodo emergenziale, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali promuove uno specifico accordo tra tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti, ivi comprese le maggiori associazioni del settore agricolo, per l'adozione di un piano di contenimento della fauna selvatica su tutto il territorio nazionale, al fine di limitare i danni alle produzioni agricole e favorirne la raccolta».

1-bis.18

Centinaio, Bergesio, Vallardi, Sbrana, Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Per le finalità di cui al comma 1, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali promuove uno specifico accordo, a cui aderiscono tutti gli operatori della filiera agroalimentare, per la tutela e la promozione sul mercato interno di prodotti agroalimentari "*made in Italy*" alto valore qualitativo e nutrizionale».

2.1

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Sopprimere l'articolo.

2.2

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. - *(Attuazione delle misure di contenimento) - 1*. Le misure di cui all'articolo 1 sono adottate con legge o atto avente forza di legge, sentiti i presidenti delle regioni interessate nel caso in cui le misure riguardino esclusivamente una regione o alcune specifiche regioni, ovvero il Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome, nel caso in cui riguardino l'intero territorio nazionale. Gli atti normativi di cui al presente comma possono essere altresì adottati su proposta dei presidenti delle regioni interessate, nel caso in cui riguardino esclusivamente una regione o alcune specifiche regioni, ovvero del Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome, nel caso in cui riguardino l'intero territorio nazionale. Per i profili tecnico-scientifici e le valutazioni di

adeguatezza e proporzionalità, gli atti normativi di cui al presente comma sono adottati sentito, di norma, il Comitato tecnico-scientifico di cui all'ordinanza del Capo del dipartimento della Protezione civile 3 febbraio 2020, n. 630, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 32 dell'8 febbraio 2020.

2. Nelle more dell'adozione degli atti normativi di cui al comma l e con efficacia limitata fino a tale momento, in casi di estrema necessità e urgenza per situazioni sopravvenute le misure di cui all'articolo 1 possono essere adottate dal Ministro della salute ai sensi dell'articolo 32 della legge 23 dicembre 1978, n. 833.

3. Sono fatti salvi gli effetti prodotti e gli atti adottati sul la base dei decreti e delle ordinanze emanati ai sensi del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 marzo 2020, n. 13, ovvero ai sensi dell'articolo 32 della legge 23 dicembre 1978, n. 833. Continuano ad applicarsi nei termini originariamente previsti le misure già adottate con i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri adottati in data 8 marzo 2020, 9 marzo 2020, 11 marzo 2020 e 22 marzo 2020 pubblicati rispettivamente nella *Gazzetta Ufficiale* n. 59 dell.'8 marzo 2020, n. 62 del 9 marzo 2020, 11. 64 dell'11 marzo 2020 e n. 76 del 22 marzo 2020, come ancora vigenti alla data di entrata in vigore del presente decreto. Le altre misure, ancora vigenti alla stessa data continuano ad applicarsi nel limite di ulteriori dieci giorni».

2.3

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, premettere le seguenti parole: «Nel rispetto dei principi costituzionali di cui agli articoli 2, 3, 13, 15, 16,17, 18, 19, 20, 21,».

2.4

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, premettere le seguenti parole: «Nel rispetto dei principi costituzionali di cui agli articoli 13, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21,».

2.5

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, premettere le seguenti parole: «Nel rispetto dei principi costituzionali sanciti nei principi fondamentali,».

2.6

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, sostituire il primo periodo con il seguente: «Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 77 della Costituzione, le misure di cui all'articolo 1, sono adottate, in casi straordinari di necessità e urgenza, con atto avente forza di legge, sentiti».

2.7

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, sostituire il primo periodo con il seguente: «Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 77 della Costituzione, le misure di cui all'articolo l, limitando e sospendendo le Libertà individuali, sono adottate con legge o atto avente forza di legge, sentiti».

2.8

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, sostituire il primo periodo con il seguente: «Nel rispetto di quanto previsto dalla Costituzione, le misure di cui all'articolo 1, limitando e sospendendo le Libertà individuali, sono adottate con legge o atto avente forza di legge, sentiti».

2.9

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, sostituire il primo periodo con il seguente: «Dato il caso straordinario di necessità e urgenza posto a giustificazione della limitazione e della sospensione delle libertà individuali dì cui all'articolo 1, le misure previste al medesimo comma sono adottate, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 77 della Costituzione, con provvedimenti provvisori con forza di legge, sentiti».

2.10

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, sostituire il primo periodo con il seguente: «Dato il caso straordinario di necessità e urgenza posto a giustificazione della limitazione e della sospensione delle libertà individuali di cui all'articolo 1, le misure previste al medesimo comma sono adottate, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 77 della Costituzione, con atto avente forza di legge, sentiti».

2.11

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, sostituire il primo periodo con il seguente: «Dato il carattere di necessità e urgenza che giustifica le misure di cui all'articolo 1, queste sono adottate, nel rispetto di quanto previsto dalla Costituzione, con legge o atto avente forza di legge, sentiti».

2.12

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, sostituire il primo periodo con il seguente: «Dato il carattere straordinario di necessità e urgenza che giustifica la limitazione e la sospensione delle libertà individuali di cui all'articolo 1, le misure previste al medesimo articolo sono adottate, nel rispetto di quanto previsto dalla Costituzione, con legge o atto avente forza di legge, sentiti».

2.13

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, sostituire il primo periodo con il seguente: «Le misure di cui all'articolo 1 sono adottate con legge o atto avente forza di legge, sentiti i presidenti delle regioni interessate nel caso in cui le misure riguardino esclusivamente una regione o alcune specifiche regioni, ovvero il Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome, nel caso in cui riguardino l'intero territorio nazionale».

Conseguentemente, al secondo periodo, sostituire le parole: «I decreti» *con le seguenti:* «Gli atti normativi».

2.14

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, sostituire il primo periodo con i seguenti: «Le misure di cui all'articolo 1 sono adottate con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della salute, sentiti il Ministro dell'interno, il Ministro della difesa, il Ministro dell'economia e delle finanze e gli altri ministri competenti per materia, previo parere dei presidenti delle regioni interessate. A tal fine, gli schemi dei decreti di cui al presente articolo sono trasmessi ai presidenti delle regioni interessate, nel caso in cui riguardino esclusivamente una regione o alcune specifiche regioni, ovvero ai presidenti delle regioni ed al Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome, nel caso in, cui

riguardino l'intero territorio nazionale. Il presidenti delle regioni interessate trasmettono al Presidente del Consiglio un parere sugli schemi di decreti entro il termine di 5 giorni dalla data di trasmissione dei medesimi, decorso il quale il decreto può essere comunque adottato».

2.17

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole da: «sono adottate» *fino alla parola:* «nonché»*, con le seguenti:* «limitando e sospendendo le Libertà fondamentali, sono adottate con legge o, con provvedimenti provvisori con forza di legge, sentiti».

2.19

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole da: «sono adottate» *fino alla parola:* «nonché»*, con le seguenti:* «limitando e sospendendo le Libertà fondamentali, sono adottate secondo i dettami costituzionali, con legge o atto avente forza di legge, sentiti».

2.15

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole da: «con uno o più decreti» *fino alla parola:* «nonché»*, con, le seguenti:* «incidendo sulle Libertà fondamentali per situazioni di necessità e urgenza, con legge o atto avente forza di legge, nel rispetto dell'articolo 77 della Costituzione, sentiti».

2.16

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole da: «con uno o più decreti» *fino alla parola:* «nonché»*, con, le seguenti:* «limitando e sospendendo le Libertà fondamentali in casi straordinari di necessità e urgenza, con atto avente forza di legge, sentiti».

2.18

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole da: «con uno o più decreti» *fino alla parola:* «nonché»*, con le seguenti:* «limitando e sospendendo le Libertà fondamentali, con legge o atto avente forza di legge, sentiti».

2.20

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole da: «con uno o più decreti» *fino alla parola:* «nonché»*, con le seguenti:* «, nel rispetto di quanto previsto dalla Costituzione, con legge o atto avente forza di legge, sentiti».

2.21

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole da: «con uno o più decreti» *fino alla parola:* «nonché»*, con le seguenti:* «, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 77 della Costituzione, con legge o atto avente forza di legge nei casi straordinari di necessità e urgenza, sentiti».

2.23

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole da: «con uno o più decreti» *fino alla parola:* «nonché»*, con le seguenti:* «, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 77 della Costituzione, con legge o atto avente forza di legge, sentiti».

2.22

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole da: «con uno o più decreti» *fino alla parola:* «nonché»*, con le seguenti:* «in casi straordinari di necessità e urgenza, con provvedimenti provvisori con forza di legge, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 77 della Costituzione, sentiti».

2.24

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole da: «con uno o più decreti» *fino alla parola:* «nonché»*, con le seguenti:* «con legge o, in casi straordinari di necessità e urgenza, con atto avente forza di legge, sentiti».

2.25

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole da: «con uno o più decreti» *fino alla parola:* «nonché»*, con le seguenti:* «con legge o atto avente forza di legge, sentiti».

Conseguentemente, al secondo periodo, sostituire le parole: «I decreti» *con le seguenti:* «Gli atti normativi».

2.26

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «nonché i» *con le seguenti:* «. A tal fine, gli schemi dei decreti di cui al presente articolo sono trasmessi, per l'espressione di un parere entro il termine perentorio di 5 giorni, ai».

2.27

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «nonché i» *con le seguenti:* «e acquisito il parere, entro il termine perentorio di 5 giorni dalla trasmissione, da parte dei».

2.28

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, primo periodo, sostituire la parola: «nonché i» *con le seguenti:* «acquisito il parere preventivo dei».

2.29

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «nonché i» *con le seguenti:* «e ricevuto il parere da parte dei».

2.30

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «I presidenti delle regioni interessate trasmettono al Presidente del Consiglio un parere sugli schemi di decreti entro il termine di 5 giorni dalla data di trasmissione dei medesimi, decorso il quale il decreto può essere comunque adottato».

2.31

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «A tal fine, gli schemi dei decreti di cui al presente articolo sono trasmessi ai presidenti delle regioni interessate, e anche al Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome nel caso in cui riguardino l'intero territorio nazionale, che devono trasmettere il parere al Presidente del Consiglio entro il termine di 5 giorni, decorsi i quali i decreti possono comunque essere adottati».

2.32

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «A tal fine, gli schemi dei decreti di cui al presente articolo sono trasmessi ai presidenti delle regioni interessate, e anche al Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome nel caso in cui riguardino l'intero territorio nazionale, che devono trasmettere il parere al Presidente del Consiglio dei ministri entro 5 giorni».

2.33

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «A tal fine, gli schemi dei decreti di cui al presente articolo sono trasmessi ai presidenti delle regioni interessate, nel caso in cui riguardino esclusivamente una regione o alcune specifiche regioni, ovvero ai presidenti delle regioni ed al Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome, nel caso in cui riguardino l'intero territorio nazionale, per l'espressione del parere».

2.34

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «A tal fine, gli schemi dei decreti di cui al presente articolo sono trasmessi ai presidenti delle regioni interessate, nel caso in cui riguardino esclusivamente una regione o alcune specifiche regioni, ovvero ai presidenti delle regioni ed al Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome, nel caso in cui riguardino l'intero territorio nazionale».

2.35

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «A tal fine, gli schemi dei decreti di cui al presente articolo sono trasmessi ai presidenti delle regioni interessate, ed anche al Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome nel caso in cui riguardino l'intero territorio nazionale, per l'espressione del parere».

2.36

Pagano, Vitali, Schifani, Fazzone, Quagliariello, Rizzotti, Binetti

Precluso

Al comma 1, dopo il secondo periodo aggiungere il seguente: «Gli schemi di decreto di cui al presente comma sono trasmessi alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica per l'espressione del parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia, che si pronunciano nel termine di sette giorni, decorso il quale il decreto può essere comunque adottato.».

2.50

Pagano, Vitali, Schifani, Fazzone, Quagliariello, Rizzotti, Binetti

Precluso

Al comma 1, sostituire il terzo periodo con il seguente: «Gli schemi di decreto di cui al presente comma sono trasmessi alle Camere per l'espressione del parere vincolante della Commissione

parlamentare bicamerale di cui al comma 1-*bis*. La Commissione si pronuncia nel termine perentorio di sette giorni, decorso inutilmente il quale s'intende tacitamente rilasciato parere positivo allo schema di decreto».

Conseguentemente, dopo il comma 1, inserire il seguente:«1-*bis*. É istituita la "Commissione parlamentare bicamerale sull'emergenza epidemiologica da COVID-19", composta da dieci senatori e dieci deputati, nominati rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati nel rispetto della proporzione esistente tra i gruppi parlamentari, su designazione dei gruppi medesimi. La Commissione elegge tra i propri componenti un presidente, due vicepresidenti e due segretari che insieme con il presidente formano l'Ufficio di presidenza. La Commissione esprime il parere vincolante di cui al comma 1».

2.37

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, sostituire il terzo periodo con il seguente: «Il Presidente del Consiglio è tenuto ad illustrare preventivamente alle Camere il contenuto dei provvedimenti da adottare ai sensi del presente comma e a conformarsi agli indirizzi espressi dalle singole Camere, ai sensi dei rispettivi regolamenti».

2.38

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, terzo periodo, sostituire la parola: «illustra» *con le seguenti:* «interviene per rendere comunicazioni».

2.39

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, terzo periodo, sostituire le parole: «al fine di tenere conto degli eventuali indirizzi dalle stesse formulati» *con le seguenti:* «attraverso comunicazioni su cui le singole Camere adottano un atto di indirizzo, ai sensi dei rispettivi regolamenti. Il Governo è tenuto a conformarsi agli indirizzi espressi dalle Camere».

2.40

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, terzo periodo, sostituire le parole: «al fine di tenere conto degli eventuali indirizzi dalle stesse formulati» *con le seguenti:* «attraverso comunicazioni su cui le singole Camere adottano un atto di indirizzo, ai sensi dei rispettivi regolamenti».

2.41

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, terzo periodo, sostituire le parole: «al fine di tenere conto degli eventuali indirizzi dalle stesse formulati *con le seguenti:* «al fine di conformarsi agli atti di indirizzo adottati dalle singole Camere, ai sensi dei rispettivi regolamenti».

2.42

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, terzo periodo, sopprimere la parola: «eventuali».

2.43

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, terzo periodo, sopprimere le parole: «, ove ciò non, sia possibile, per ragioni di urgenza connesse alla natura delle misure da adottare, riferisce alle Camere ai sensi del comma 5, secondo periodo».

2.44

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, dopo il terzo periodo inserire il seguente: «Il Presidente del Consiglio dei ministri provvede altresì a trasmettere preventivamente un'illustrazione del contenuto dei provvedimenti da adottare ai presidenti delle regioni interessate, nel caso in cui riguardino esclusivamente una regione o alcune specifiche regioni, ovvero ai presidenti delle regioni ed al Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome, nel caso in cui riguardino l'intero territorio nazionale».

2.45

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, ultimo periodo, aggiungere in fine le seguenti parole: «che trasmette i verbali delle proprie riunioni alle Camere senza ulteriori formalità».

2.46

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, ultimo periodo, aggiungere in fine le seguenti parole: «che trasmette regolarmente i verbali delle proprie riunioni alle Camere».

2.47

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, ultimo periodo, aggiungere in, fine le seguenti parole: «che trasmette i verbali delle riunioni, entro tre giorni dalla loro redazione, alle Camere».

2.49

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, ultimo periodo, aggiungere in fine le seguenti parole: «che trasmette, all'esito di ogni riunione, il verbale alle Camere».

2.51

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. In relazione all'andamento della situazione epidemiologica sui rispettivi territori, accertato secondo i criteri stabiliti con decreto del Ministro della salute del 30 aprile 2020 e sue eventuali modificazioni; le Regioni possono introdurre, anche nell'ambito delle attività economiche e produttive svolte nel territorio regionale, misure derogatorie, ampliative o restrittive, rispetto a quelle disposte ai sensi del comma 1, previa informazione al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della salute».

2.52

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. Nel rispetto del principio di leale cooperazione istituzionale ai sensi dell'articolo 22, comma 5, della legge 7 agosto 1990, n. 241, i verbali delle riunioni del Comitato tecnico-scientifico a supporto dei provvedimenti di cui al comma precedente sono trasmessi alle Camere entro tre giorni dalla loro redazione e senza ulteriori formalità.».

2.53

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «sono dimezzati» *con le seguenti:* «sono ridotti di un quarto».

2.54

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «sono dimezzati» *con le seguenti:* «sono ridotti di un terzo».

2.55

Ciriani, Fazzolari

Precluso

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. I provvedimenti emanati in attuazione del presente articolo sono trasmessi alle Camere entro il giorno successivo alla loro adozione, ai fini dell'espressione del parere su di essi da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia. Il parere deve essere espresso dalle Commissioni entro tre giorni dall'assegnazione ed è vincolante. I provvedimenti sono pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana il giorno successivo all'espressione del parere favorevole da parte delle Commissioni parlamentari».

2.56

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 5, primo periodo, aggiungere in fine le seguenti parole: «, nonché ai presidenti delle regioni ed ai consigli regionali interessati, nel caso in cui riguardino esclusivamente una regione o alcune specifiche regioni, ovvero ai presidenti delle regioni, ai consigli regionali ed al Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome, nel caso in cui riguardino l'intero territorio nazionale».

2.57

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 5, primo periodo, aggiungere in fine le seguenti parole: «, nonché ai presidenti delle regioni interessate, nel caso in cui riguardino esclusivamente una regione o alcune specifiche regioni, ovvero ai presidenti delle regioni ed al Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome, nel caso in cui riguardino l'intero territorio nazionale».

2.58

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 5, sostituire la parola: «riferisce»*, con le seguenti:* « rende comunicazione».

2.59

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 5, sostituire le parole: «ogni quindici giorni» *con le seguenti:* «ogni sette giorni».

2.60

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 5, secondo periodo, aggiungere in fine le seguenti parole: «e provvede altresì a trasmettere idonea documentazione informativa sulle misure adottate ai presidenti delle regioni ed ai consigli regionali interessati, nel caso in cui riguardino esclusivamente una regione o alcune specifiche regioni, ovvero ai presidenti delle regioni, ai consigli regionali ed al Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome, nel caso in cui riguardino l'intero territorio nazionale».

2.61

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 5, secondo periodo, aggiungere in fine le seguenti parole: «e provvede altresì a trasmettere idonea documentazione informativa sulle misure adottate ai presidenti delle regioni interessate, nel caso in cui riguardino esclusivamente una regione o alcune specifiche regioni, ovvero ai presidenti delle regioni ed al Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome, nel caso in cui riguardino l'intero territorio nazionale».

2.62

Pagano, Vitali, Schifani, Fazzone, Quagliariello, Rizzotti, Binetti

Precluso

Al comma 5, aggiungere, in fine, le parole: «e ogniqualvolta sia necessario e le Camere ne ravvisino la necessità».

2.63

Pagano, Vitali, Schifani, Fazzone, Quagliariello, Rizzotti, Binetti

Precluso

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-*bis*. Le disposizioni di cui al presente articolo hanno efficacia in via eccezionale e limitatamente alla durata dello stato di emergenza epidemiologica da COVID-19, come stabilito dalla delibera del Consiglio dei ministri del 31 gennaio 2020».

2.0.1

Zaffini, Ciriani, Fazzolari

Precluso

Dopo l' **articolo** *, inserire il seguente:*

«Art. 2- ***bis.***

(Disposizioni in materia di contratti di formazione medico specialistica)

1. Il numero dei posti complessivamente disponibili per l'ammissione dei medici alle Scuole di specializzazione di area sanitaria, riordinate ed accreditate ai sensi dei decreti ministeriali di riordino 4 febbraio 2015, n. 68 e 13 giugno 2017 n. 402, è fissato, annualmente, in un numero non inferiore a quello programmato per l'ammissione al corso di laurea magistrale a ciclo unico in Medicina e Chirurgia.

All'esito della selezione, i posti che si dovessero rendere disponili per qualunque motivo verranno conteggiati nella disponibilità dell'anno accademico successivo.

Al fine di consentire ai laureati in Medicina e Chirurgia che non abbiano avuto la possibilità di

accedere ad una scuola di specializzazione di poter concorrere per un contratto di formazione, i posti disponibili per i bandi di ammissione dei medici alle Scuole di Specializzazione di Area sanitaria per gli l'A.A. 2021/2022 e 2022/2023 sono determinati in 15.000 per ciascun anno accademico».

3.1

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Le regioni, in relazione a specifiche situazioni sopravvenute di aggravamento del rischio sanitario verificatesi nel loro territorio o in una parte di esso, possono introdurre misure derogatorie, ampliative o restrittive, rispetto a quelle vigenti, tra quelle in cui all'articolo 1, comma 2, informando contestualmente il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro della salute ed esclusivamente nell'ambito delle attività di loro competenza e senza incisione delle attività produttive e di quelle di rilevanza strategica per l'economia nazionale».

3.2

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. Le regioni, in relazione a specifiche situazioni sopravvenute di aggravamento del rischio sanitario verificatesi nel loro territorio o in una parte di esso, possono introdurre misure derogatorie, ampliative o restrittive, rispetto a quelle vigenti, tra quelle di cui all'articolo 1, comma 2, informando contestualmente il Ministro della salute ed esclusivamente nell'ambito delle attività di loro competenza e senza incisione delle attività produttive e di quelle di rilevanza strategica per l'economia nazionale».

3.3

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Le regioni, in relazione a specifiche situazioni sopravvenute di aggravamento del rischio sanitario verificatesi nel loro territorio o in una parte di esso, possono introdurre misure derogatorie, ampliative o restrittive, rispetto a quelle vigenti, tra quelle di cui all'articolo 1, comma 2, informando contestualmente il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro della salute».

3.4

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Le regioni, in relazione a specifiche situazioni sopravvenute di aggravamento del rischio sanitario verificatesi nel loro territorio o in una parte di esso, possono introdurre misure derogatorie, ampliative o restrittive, rispetto a quelle vigenti, tra quelle di cui all'articolo 1, comma 2, informando contestualmente il Ministro della salute».

3.5

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, sopprimere le parole: «Nelle more dell'adozione dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 2, comma 1, e con efficacia limitata fino a tale momento,».

3.6

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «ulteriormente restrittive» *con le seguenti parole:* «meno o ulteriormente restrittive».

3.7

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. In relazione all'andamento della situazione epidemiologica sui rispettivi territori, accertato secondo i criteri stabiliti con decreto del Ministro della salute del 30 aprile 2020 e sue eventuali modificazioni, le Regioni possono introdurre, anche nell'ambito delle attività economiche e produttive svolte nel territorio regionale, misure derogatorie ampliative rispetto a quelle disposte ai sensi dell'articolo 2, comma 1, previa informazione al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della salute».

3.8

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. I Sindaci possono adottare ordinanze contingibili recanti misure urgenti dirette a fronteggiare

l'emergenza derogatorie rispetto alle misure statali e regionali solo in caso di sopravvenienza di specifiche situazioni verificatesi nel loro territorio o in una parte di esso».

G3.100

Moles

Precluso

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge 25 marzo 2020, n.19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da Covid-19,

premesso che:

in base a quanto stabilito dall'articolo 19 del D.lgs. n. 625 del 1996 e s.m.i., le compagnie petrolifere hanno l'obbligo di versare le aliquote del prodotto delle coltivazioni - c.d. Royalties - allo Stato, entro il 30 giugno dell'anno successivo;

per l'anno 2015, le suddette Royalties sono state regolarmente versate dal concessionario all'entrata del bilancio dello Stato. A tal fine, con nota del 29 gennaio 2019, il Ministero dello sviluppo economico ha comunicato alla Regione Basilicata che la quota minima assegnata alla Regione ammontava a 40.525.986 euro;

dette risorse non sono state trasferite alla Regione Basilicata poiché tale stanziamento non risulta essere stato impegnato dal Ministero dello sviluppo economico entro il 31 dicembre 2016 e ciò ha comportato che le stesse siano andate in economia;

occorre ricordare che le risorse menzionate sono somme vincolate a favore delle Regioni interessate dove avvengono le estrazioni petrolifere e finalizzate al finanziamento di interventi di sviluppo economico e sociale delle medesime;

con note nn. 7085 dell'11 aprile 2019 e 9195 del 15 maggio 2019, il Gabinetto del Ministro dell'economia e delle finanze ha trasmesso alla Regione Basilicata le note nn. 62081/15º2 del 9 aprile 2019 e 79294/11º1 del 10 maggio 2019, con le quali sono state richieste informazioni in merito allo stato di attuazione dei decreti derivanti di cui all'articolo 45 della legge n. 99 del 2009 - Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia - ;

all'uopo si evidenzia che il decreto di riparto del fondo relativo alle produzioni dell'anno 2017 è stato bollinato con nota n. 18923 del 4 febbraio 2019, registrato alla Corte dei Conti il 9 aprile 2019 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 14 maggio 2019 (DM 15 marzo 2019);

il decreto di riparto del fondo relativo alle produzioni dell'anno 2015 è pervenuto per le valutazioni di competenza con nota del gabinetto del Ministro dell'economia e delle finanze n.16834 del 29 agosto 2017 e trasmesso dal Ministero dello sviluppo economico con nota n. 18936 del 4 agosto 2017;

con nota del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato del 26 settembre 2017, n.175928 è stato specificato che le risorse inizialmente previste per il 2016 e stabilizzate in bilancio sul capitolo 3593/MISE ammontavano a 60 milioni di euro, salvo verifica e monitoraggio delle entrate relative alle royalties nel corso dell'anno;

successivamente, nel mese di giugno 2016 il capitolo di spesa è stato allineato a quello di entrata in base alle risultanze di quanto versato a titolo di royalties, e conseguentemente ridotto a circa 45 milioni di euro a seguito di un taglio di 10 milioni di euro ai sensi del decreto-legge fiscale 193 del 2016;

con nota n.7882 del 15 gennaio 2019, il Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato ha espresso il proprio nulla osta all'ulteriore corso del protocollo, pervenuto alla Regione Basilicata con

nota del Gabinetto del Ministro n. 24957 del 31 dicembre 2018,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di adottare le misure necessarie per rendere nuovamente esigibili le risorse di cui in premessa in favore della Regione Basilicata e, in caso negativo, se non ritengano di provvedervi tempestivamente, considerata la particolare gravità della situazione economica in atto causata dall'emergenza epidemiologica da COVID-19.

3.0.1

Zaffini, Ciriani, Fazzolari

Precluso

Dopo l' **articolo** *, inserire il seguente:*

«Art. 3- ***bis.***

(Disposizioni in materia di distribuzione dei farmaci agli assistiti)

1. I farmaci di cui all'articolo 8, comma 1, lettera *a)* del decreto-legge n. 18 settembre del 2001, n. 347, convertito in legge, con modificazioni, dall'articolo 1, legge 16 novembre 2001, n. 405, sono distribuiti agli assistiti dalle farmacie convenzionate con il SSN con le medesime modalità previste per l'erogazione dei farmaci in regime convenzionale e fino alla cessazione dello stato di emergenza epidemiologica determinata dal *virus* SARS-COV-2».

3.0.2

Moles

Precluso

Dopo l' **articolo** *, inserire il seguente:*

«Art. 3- ***bis.***

1. Entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, sono rese esigibili in favore della Regione Basilicata le risorse da *royalties* previste per il 2016 e relative alle produzioni di idrocarburi liquidi e gassosi dell'anno 2015, stabilizzate in bilancio sul capitolo 3593/MISE».

4.1

Pagano, Vitali, Schifani, Fazzone, Quagliariello, Rizzotti, Binetti

Precluso

Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.

4.2

Pagano, Vitali, Schifani, Fazzone, Quagliariello, Rizzotti, Binetti

Precluso

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis*. I proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie previste dal presente decreto sono devoluti allo Stato quando le violazioni siano accertate da funzionari, ufficiali ed agenti dello Stato. I proventi stessi sono devoluti alle regioni, province e comuni quando le violazioni siano accertate da funzionari, ufficiali ed agenti, rispettivamente, delle regioni, delle province e dei comuni».

4.3

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis*. I proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie previste dal presente decreto sono devoluti allo Stato, quando le violazioni siano accertate da funzionari, ufficiali ed agenti dello Stato. I proventi stessi sono devoluti alle regioni, province e comuni quando le violazioni siano accertate da funzionari, ufficiali ed agenti, rispettivamente, delle regioni, delle province e dei comuni».

4.4

Candura, Fusco, Pepe, Pucciarelli, Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Al comma 9, dopo le parole: «il Ministro dell'interno» *aggiungere* «e il Ministro della difesa».

4.5

Pagano, Vitali, Schifani, Fazzone, Quagliariello, Rizzotti, Binetti

Precluso

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

«9-*bis*. Al fine di effettuare gli opportuni controlli su tutto il territorio nazionale per contenere e contrastare i rischi derivanti dall'emergenza epidemiologica da COVID-19, nel rispetto delle misure di contenimento di cui all'articolo 1, comma 2, è fatto obbligo di dichiarare la sussistenza delle situazioni che consentono la possibilità di spostamento producendo una dichiarazione sostitutiva di certificazione, ai sensi degli articoli 46 e 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, attraverso la compilazione di un modulo appositamente predisposto e in dotazione agli operatori delle Forze dell'ordine, delle Forze armate e della polizia municipale. Le autorità competenti procedono, entro quarantotto ore dalla compilazione della dichiarazione sostitutiva di certificazione di cui al primo periodo, al controllo sulla veridicità delle informazioni dichiarate. Sono esentati dall'obbligo di cui al primo periodo, i medici, gli infermieri, gli operatori sanitari e sociosanitari e tutti i dipendenti delle strutture pubbliche impiegate nelle azioni di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19».

4.6

Pagano, Vitali, Schifani, Fazzone, Quagliariello, Rizzotti, Binetti

Precluso

Dopo il comma 9 aggiungere il seguente:

«9-*bis*. Per gli spostamenti individuali consentiti non vi è l'onere di dimostrare la sussistenza delle situazioni che consentono la possibilità di spostamento attraverso la dichiarazione sostitutiva di certificazione, ai sensi degli articoli 46 e 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445».

4.7

Pagano, Vitali, Schifani, Fazzone, Quagliariello, Rizzotti, Binetti

Precluso

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

«9-*bis*. Gli introiti conseguenti alle sanzioni di cui al presente articolo, sono versati al Fondo sanitario nazionale».

4.0.1

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Dopo l' **articolo** *, inserire il seguente:*

«Art. 4.1

(Linee guida per la gestione dell'epidemia presso le strutture per anziani, persone con disabilità e altri soggetti in, condizione di fragilità)

1. Entro dieci giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Comitato tecnico scientifico di cui all'ordinanza del Capo del dipartimento della Protezione civile 3 febbraio 2020, n. 630, adotta linee guida per la prevenzione e la gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 presso le strutture pubbliche e private, accreditate, convenzionate e non, comunque siano denominate dalle normative regionali, che durante l'emergenza ospitano ovvero erogano prestazioni di carattere sanitario, riabilitativo, sociosanitario, socioassistenziale, socioeducativo, socio-occupazionale per anziani, persone con disabilità e altri soggetti in condizione di fragilità.

2. Le lince guida di cui al comma 1 sono adottate nel rispetto dei seguenti principi:

a) garantire la sicurezza e il benessere psicofisico delle persone ospitate o ricoverate presso le strutture di cui al comma 1;

b) garantire la sicurezza di tutto il personale, sanitario e non, impiegato presso le medesime strutture di cui al comma 1, anche attraverso la fornitura di dispositivi medici e dispositivi di protezione individuale idonei a prevenire il rischio di contagio;

c) prevedere protocolli specifici per la tempestiva diagnosi dei contagi e per l'attuazione delle

misure di contenimento;

d) disciplinare le misure di igiene fondamentali alle quali il personale in servizio è tenuto ad attenersi;

e) prevedere protocolli specifici per la sanificazione periodica degli ambienti.

3. Le strutture di cui al comma 1 sono equiparate agli ospedali ai fini dell'accesso, con massima priorità, alle forniture dei dispositivi di protezione individuale e di ogni altro dispositivo o strumento utile alla gestione e al contenimento dell'emergenza epidemiologica da COVID-19».

4.0.2

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Dopo l' **articolo** *, inserire il seguente:*

«Art. 4.1

(Linee guida per la riapertura in sicurezza dei centri estivi)

1. Entro venti giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'istruzione, il Ministro della pari opportunità e della famiglia e il Ministro per le politiche giovanili e lo sport, sentito il Comitato tecnico scientifico di cui all'ordinanza del Capo del dipartimento della Protezione civile 3 febbraio 2020, n. 630, adotta con proprio decreto linee guida per consentire la riapertura in sicurezza dei centri estivi, degli oratori e degli altri centri e servizi con analoghe finalità, comunque siano denominati a livello locale.

2. Le linee guida di cui al comma 1 stabiliscono protocolli di sicurezza finalizzati ad assicurare la prevenzione dal contagio e la tutela della salute degli operatori e degli utenti dei centri e servizi di cui al medesimo comma 1. In particolare, le linee guida stabiliscono:

a) i percorsi di formazione per gli operatori;

b) i requisiti che gli spazi adibiti alle attività con i bambini e i ragazzi devono possedere;

c) i protocolli per l'utilizzo di prodotti disinfettanti, dispositivi di protezione individuale ed eventualmente dispositivi per i controlli sanitari all'accesso dell'utenza e degli operatori;

d) la sanificazione periodica degli ambienti e degli oggetti utilizzati;

e) la dimensione massima dei gruppi;

f) l'elenco delle attività consentite e l'indicazione delle modalità per il loro corretto e sicuro svolgimento.

3. Al fine di garantire l'implementazione dei protocolli di sicurezza indicati nelle linee guida di cui al comma 1, la qualità dei servizi erogati e la gratuità o, comunque, la massima accessibilità delle rette alle famiglie, nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri è istituito un apposito fondo con dotazione pari a 50 milioni di euro per l'anno 2020. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'istruzione, il Ministro della salute, il Ministro per le pari opportunità e la famiglia e il Ministro per le politiche giovanili e lo sport, sono stabiliti i criteri per la ripartizione tra gli enti locali delle risorse del fondo di cui al primo periodo del presente comma, ai fini della loro successiva ridistribuzione, tramite bandi, agli organizzatori dei centri e servizi di cui al comma 1.

4. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 50 milioni di euro per l'anno 2020, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per lo sviluppo e la coesione di cui all'articolo 61, comma 1, della legge 27 dicembre 2002, n. 289».

4.0.3

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Dopo l' **articolo** *, inserire il seguente:*

«Art. 4.1

(Prorogabilità del rapporto dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta convenzionati con il servizio sanitario nazionale)

1. Al fine di fronteggiare le straordinarie esigenze correlate all'emergenza epidemiologica da COVID-19, fino al perdurare dello stato di emergenza deliberato dal Consiglio dei ministri in data 31 gennaio 2020, i medici convenzionati di medicina generale e i pediatri di libera scelta possono prorogare, a domanda, il rapporto convenzionato con il Servizio sanitario nazionale anche oltre il settantesimo anno di età, in deroga ai limiti previsti dalla normativa vigente per la cessazione del rapporto medesimo».

4.0.4

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Dopo l' **articolo** *, inserire il seguente:*

«Art. 4- ***ter.***

(Disposizioni reddituali per il personale sanitario)

1. Per il personale sanitario dipendente delle aziende e degli enti del Servizio sanitario nazionale direttamente impiegato nelle attività di contrasto alla emergenza epidemiologica determinata dal diffondersi del COVID-19, i redditi di cui agli articoli 49 e 50 del Testo unico delle imposte sui redditi approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, per il periodo intercorrente tra il 1º gennaio 2020 ed il 31 dicembre 2021, concorrono alla formazione del reddito complessivo limitatamente al 30 per cento del loro ammontare.

2. Agli oneri derivanti dal precedente comma, pari a 50 milioni di euro, per ciascuno degli anni 2021 e 2022, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per le esigenze indifferibili di cui all'articolo 1, comma 199, della legge 23 dicembre 2014, n. 190».

5.1

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. All'articolo 24, comma 1, del codice della Protezione civile, di cui al decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, dopo il primo periodo è inserito il seguente: "Il Presidente del Consiglio dei ministri, o un, Ministro da lui delegato, illustra preventivamente alle Camere il contenuto della delibera da adottare ai sensi del precedente periodo, al fine di tenere conto degli eventuali indirizzi dalle stesse formulati"».

5.2

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. All'articolo 24, comma 1, del codice della Protezione civile, di cui al decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, dopo il primo periodo è inserito il seguente: "Il Presidente del Consiglio dei ministri, o un Ministro da lui delegato, illustra preventivamente alle Camere il contenuto della delibera da adottare ai sensi del precedente periodo, attraverso comunicazioni su cui le singole Camere adottano un atto di indirizzo ai sensi dei rispettivi regolamenti"».

5.3

Augussori, Grassi, Urraro, Emanuele Pellegrini

Precluso

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. All'articolo 24, comma 1, del codice della Protezione civile, di cui al decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, dopo il primo periodo è inserito il seguente: "Il Presidente del Consiglio dei ministri, o un Ministro da lui delegato, illustra preventivamente alle Camere il contenuto della delibera da adottare ai sensi del precedente periodo, attraverso comunicazioni sulle quali le singole Camere adottano un, atto di indirizzo ai sensi dei rispettivi regolamenti, cui il Governo è tenuto a conformarsi."».

5.4

Pagano, Vitali, Schifani, Fazzone, Quagliariello, Rizzotti, Binetti

Precluso

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-*bis*. Le spese certificate effettuate nell'anno 2020 per l'acquisto di mascherine chirurgiche sono detraibili ed equiparate alle spese di cui all'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

1-*ter*. All'onere derivante dal comma 1-*bis* si provvede mediante riduzione nei limiti di 20 milioni di euro per l'anno 2020 dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto ai fini del bilancio triennale 2020-2022, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2020, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

5.0.1

Ciriani, Fazzolari

Precluso

Dopo l' **articolo** *, inserire il seguente:*

«Art. 5- ***bis.***

(Disposizioni d'urgenza in materia di trasporto pubblico locale e regionale e di trasporto scolastico)

1. Dopo l'articolo 92, comma 4-*sexies*, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, inserire il seguente:

"4-*septies*. Al fine di assicurare l'equilibrio economico-finanziario delle Amministrazioni comunali anche in ragione delle disposizioni di cui al comma 4-*bis* del presente articolo, la dotazione del Fondo per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale, istituito dall'articolo 1, comma 301, legge 24 dicembre 2012, n. 228, è incrementata di 600 milioni di euro per l'anno 2020 per coprire i maggiori oneri sostenuti dalle Amministrazioni comunali nel periodo compreso tra il 23 febbraio ed il 31 dicembre 2020. Agli oneri di cui al presente comma, sì provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per le esigenze indifferibili di cui all'articolo 61, comma 1, della legge 27 dicembre 2002, n. 289"»

.

Allegato B

Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Ciampolillo nella discussione della questione di fiducia posta sull'approvazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 1181

Questo Governo non merita la fiducia.

Ha subappaltato la gestione dell'emergenza a tecnici - o presunti tali - che non sono mai stati scelti dai cittadini per affrontare le sfide della nostra Nazione.

Su tutti, tale scienziato dottor Burioni, novello attore televisivo, il quale, tra un cachet ed un altro, lautamente offerti dalla televisione pubblica, ha letteralmente terrorizzato il popolo italiano, prefigurando scenari drammatici e costringendo il nostro caro Conte a rinchiudere in casa tutti noi poveri cittadini.

Singolare poi che sia Burioni che Conte abbiano inizialmente escluso categoricamente che il virus fosse un problema.

Eppure Conte di certo aveva la possibilità di cogliere il pericolo in arrivo e di prevenire quantomeno l'assoluta carenza di mascherine e gel disinfettante. Nulla di tutto questo.

Quando poi sono comparsi i primi contagi, si è passati all'esatto opposto, con misure improvvisate ed incoerenti che, di fatto, hanno messo in ginocchio l'economia italiana e, soprattutto, i già miseri bilanci di gran parte dei cittadini.

È facile dire «restate a casa» quando si vive nell'agio di lussuose residenze come quelle dei vari personaggi che hanno invaso le televisioni con i loro patetici inviti alla reclusione domestica.

Il dato, tuttavia, più grave di questa vicenda è l'assoluta incapacità del Governo di gestire il flusso enorme di danaro di cui oggi dispone.

Il risultato è il caos totale.

Gli imprenditori che aspettano ancora i famigerati 25.000 euro. La cassa integrazione che ritarda. Il casato Agnelli che incassa decine di miliardi, pur pagando le tasse in Olanda. Le banche che hanno trasformato i loro crediti chirografari in crediti garantiti dallo Stato.

Prima o poi la verità verrà a galla ed emergerà come questa sia stata l'ennesima occasione persa per l'Italia.

Per capire l'assurdità della situazione è sufficiente pensare a quello che è successo in Senato giovedì scorso, nel corso dell'audizione in Senato del dottor Giuseppe De Donno dell'ospedale Carlo Poma di Mantova relativa ai risultati positivi che sta ottenendo la terapia del plasma iperimmune nella lotta

contro il Covid-19.
Ebbene di fronte ai successi di questa terapia l'istituto superiore della sanità e dall'AIFA hanno pensato bene di affidare la guida dello studio nazionale su detta terapia all'Azienda ospedaliera universitaria di Pisa e non già agli Ospedali di Mantova e Pavia.
Queste le parole del dottor De Donno: «Perché Pisa? Non lo so, sono sconcertato da questa decisione. Qui è la politica che vuole ammutolire la scienza»; emerge inequivocabilmente il tentativo in atto da parte dell'Istituto superiore della sanità e dell'AIFA di boicottare i risultati straordinari che la terapia del plasma iperimmune sta ottenendo, attraverso la pratica di una terapia in uso da decenni contro l'epatite B e la rabbia, fondata sulla generosità dei donatori di plasma e non già sulla bramosia di profitto delle aziende farmaceutiche che le nostre istituzioni sanitarie dimostrano invece di voler proteggere.
Il Ministro della salute, con il suo atteggiamento accondiscendente, ha dimostrato la sua sudditanza alle industrie farmaceutiche e non già ai legittimi interessi dei cittadini italiani.
Ma vi è di più!
Ad oggi non si comprende bene quante siano le vittime effettive del Covid-19. Quanti in realtà siano i decessi legati ad altre cause. Lo stesso vale per i contagi. Non si capisce bene chi abbia vietato le autopsie. Burioni? Il comitato tecnico scientifico?
Solo grazie alle autopsie è stato possibile capire i rischi della terapia e delle intubazioni e si è così potuto veramente salvare le vite umane.
Ancora più clamorosa appare oggi il dubbio sull'attendibilità stessa dei tamponi. Anzi direi esattamente il contrario. Ossia la certezza della relativa inattendibilità!
Giovedì scorso, difatti, nel corso della audizione al Senato, il professor Ippolito dello Spallanzani di Roma ha testualmente ammesso che i tamponi hanno limiti enormi e che in sostanza non sono affatto attendibili. Ma allora come ,è possibile pensare di far dipendere dai risultati dei tamponi le scelte su misure restrittive delle libertà personali o della libertà economiche?
Tutto questo è assurdo e denota l'assoluta incapacità di questo Governo, che ha messo nelle mani di qualche asserito scienziato, promesso attore televisivo, la libertà e il destino dei cittadini.
Oggi con questo decreto, con questi provvedimenti a pioggia, assistenziali e senza alcuna visione del futuro, distruggiamo le casse pubbliche per avvantaggiare i soliti noti. Stiamo ipotecando il futuro dei nostri ragazzi. Ai cittadini normali, come al solito, arriverà forse, solo un po' di elemosina.
Non ci sono parole.
Siamo insomma di fronte ad una vera e propria banda di incapaci!
Una desolazione!
Il mio voto sarà ovviamente no alla fiducia!

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Barboni, Berardi, Bertacco, Berutti, Bongiorno, Bossi Umberto, Castaldi, Cattaneo, Crimi, De Poli, Di Piazza, Malpezzi, Mangialavori, Margiotta, Marti, Merlo, Misiani, Monti, Napolitano, Parente, Ronzulli, Schifani, Sciascia, Segre, Sileri, Stabile e Turco.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle ha comunicato la seguente variazione nella composizione delle Commissioni permanenti, con decorrenza dal 25 maggio 2020:
5a Commissione permanente: entra a farne parte la senatrice Pirro, in qualità di sostituto del senatore Di Piazza, membro del Governo; cessa di farne parte la senatrice Bottici, in qualità di sostituto del senatore Di Piazza, membro del Governo.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro della salute
Disposizioni in materia di sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni (867-B)
(presentato in data 21/05/2020)
S.867 approvato dal Senato della Repubblica C.2117 approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati (assorbe C.704, C.909, C.1042, C.1067, C.1070, C.1226, C.1246, C.1590, C.2004).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatori Garavini Laura, Comincini Eugenio, Cucca Giuseppe Luigi Salvatore, Unterberger Julia
Disposizioni relative alla definizione di un quadro normativo per l'incentivazione del riciclo di telefoni cellulari (1824)
(presentato in data 21/05/2020).

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, è deferito alle sottoindicate Commissioni permanenti il seguente documento dell'Unione europea, trasmesso dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:
Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'attuazione della direttiva 2011/99/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 dicembre 2011, sull'ordine di protezione europeo (COM(2020) 187 definitivo), alla 2a e alla 14a Commissione permanente.

Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL), trasmissione di atti e documenti. Deferimento

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL), con lettera in data 14 maggio 2020, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 12 della legge 30 dicembre 1986, n. 936, i seguenti documenti approvati dall'assemblea del CNEL nelle sedute dell'8 e del 22 aprile 2020:
"Appello all'Europa occasione unica per una nuova identità". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 14a Commissione permanente (Atto n. 472);
*"*Documento di lavoro per un progetto di legge di iniziativa del CNEL in tema di tutele per i lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata INPS*"*.Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11a Commissione permanente (Atto n. 473);
*"*Il mondo che verrà. Interpretare e orientare lo sviluppo dopo la crisi sanitaria globale". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5a Commissione permanente (Atto n. 474)*;*
osservazioni e proposte relative al disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2020, n. 9, recante "Misure urgenti di sostegno per le famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19" (Atto Senato n. 1746). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5a Commissione permanente (Atto n. 475);
osservazioni e proposte relative al disegno di legge di conversione del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, recante "Misure urgenti di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per le famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19" (Atto Senato n. 1766 e Atto Camera 2463)". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5a Commissione permanente (Atto n. 476);
osservazioni e proposte concernenti l'"Affare sulle iniziative di sostegno ai comparti dell'industria, del commercio e del turismo nell'ambito della congiuntura economica conseguente da COVID-19". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10a Commissione permanente (Atto n. 478)*;*
osservazioni e proposte concernenti la ricostruzione dopo la crisi coronavirus. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5a Commissione permanente (Atto n. 479);
*"*Emersione degli stranieri soggiornanti in condizione irregolare". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a Commissione permanente (Atto n. 480);
osservazioni e proposte concernenti "Documento di economia e finanza 2020 (*Doc*. LVII, n. 3)". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5a Commissione permanente (Atto n. 481).

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL), con lettere in data 14 maggio 2020, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 10, comma 1, lettere *a)*, *f)* e *g)*, e 12 della legge 30 dicembre 1986, n. 936:

un documento, approvato dall'assemblea del CNEL nella seduta dell'8 aprile 2020, concernente osservazioni e proposte sul progetto di legge recante disposizioni concernenti la vigilanza e la sicurezza sul lavoro nonché prevenzione e assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (Atto Camera 1266) (*Doc*. XXI, n. 5).

Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11a Commissione permanente;

un documento, approvato dall'assemblea del CNEL nella seduta dell'8 aprile 2020, concernente osservazioni e proposte sul progetto di legge concernente abrogazione della legge 11 giugno 1974, n. 252, recante regolarizzazione della posizione assicurativa dei dipendenti dei partiti politici, delle organizzazioni sindacali e delle associazioni di tutela e rappresentanza della cooperazione (Atto Camera 503) (*Doc*. XXI, n. 6).

Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11a Commissione permanente;

un documento, approvato dall'assemblea del CNEL nella seduta dell'8 aprile 2020, concernente osservazioni e proposte sui progetti di legge recanti disposizioni per il superamento del divario retributivo tra donne e uomini e per favorire l'accesso delle donne al lavoro (Atti Camera 522, 615, 1320, 1345, 1675, 1732, 1925, e 2338) (*Doc*. XXI, n. 7).

Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11a Commissione permanente;

un documento, approvato dall'assemblea del CNEL nella seduta del 22 aprile 2020, concernente osservazioni e proposte sul disegno di legge concernente conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 23, recante misure urgenti in materia di accesso al credito e di adempimenti fiscali per le imprese, di poteri speciali nei settori strategici, nonché interventi in materia di salute e lavoro, di proroga di termini amministrativi e processuali" (Atto Camera 2461) (*Doc*. XXI, n. 8).

Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6a e alla 10a Commissione permanente.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Astorre, Biti, Iori, Taricco e Verducci hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01593 del senatore Stefano ed altri.

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 14 al 21 maggio 2020)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 64

AIMI ed altri: sugli italiani bloccati in Nuova Zelanda e in Australia (4-03159) (risp. MERLO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

D'ALFONSO: sullo svolgimento di un concerto presso la marina di Vasto (Chieti) (4-02122) (risp. VARIATI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

FANTETTI: sul ritardo nelle elezioni dei rappresentanti dei Comites (4-02683) (risp. MERLO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

GALLONE ed altri: sulla carenza dei segretari comunali, specie in Lombardia (4-02037) (risp. VARIATI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

IANNONE: sul caso di 300 italiani bloccati in Argentina (4-03153) (risp. MERLO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

MALLEGNI: sul rientro in Italia dal Kenya di un connazionale ferito in un incidente stradale (4-02956) (risp. MERLO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

SANTANGELO ed altri: sulla situazione del carcere "Pietro Cerulli" di Trapani (4-02814) (risp. BONAFEDE, *ministro della giustizia*)

TIRABOSCHI: sul piano di attuazione della banda ultra larga (4-02496) (risp. PATUANELLI, *ministro dello sviluppo economico*)

Mozioni

CANGINI, AIMI, BARBONI, BATTISTONI, BERARDI, CALIENDO, CALIGIURI, DAL MAS, FERRO, GALLIANI, GALLONE, GIAMMANCO, GIRO, LONARDO, MALAN, MOLES, PAGANO, PAROLI, PEROSINO, PICHETTO FRATIN, RIZZOTTI, ROSSI, SACCONE, SCHIFANI, SERAFINI, SICLARI, STABILE, VITALI - Il Senato,

premesso che:

in Italia il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale rende noto, attraverso il suo portale telematico, quali sono i Paesi da considerarsi "non sicuri". Le notizie devono essere intese come esortazione per chi viaggia ad evitare alcune mete per motivi turistici od altri; il recente caso della giovane Silvia Romano, rapita in Kenya, liberata in Somalia e rimasta prigioniera per 18 mesi, ha riproposto la questione degli italiani che lavorano nel settore dell'aiuto allo sviluppo o umanitario per organizzazioni non governative o associazioni senza fine di lucro in Paesi considerati dalla comunità internazionale non sicuri per viaggi o permanenze, a causa della presenza di bande armate o di gruppi terroristici;

sia coloro che dirigono le strutture private ricordate che coloro che accettano di lavorare a vario titolo per esse sono infatti consapevoli che alcuni Paesi, o loro territori, risultano essere pericolosi in termini di sicurezza;

per tali motivi, per le organizzazioni e le associazioni che operano in aree non sicure è un'assunzione di responsabilità derogare alle indicazioni della Farnesina, svolgere attività in Paesi "sconsigliati", utilizzare personale qualificato;

la vicenda di Silvia Romano ha gettato un'ombra sull'intero mondo della cooperazione. Ci si è chiesti come sia stato possibile per la *onlus* "Africa Milele" avvalersi per un progetto in un'area del Kenya sconsigliata dal Ministero in indirizzo di una persona giovane ed inesperta in materia di cooperazione. Una giovane che si è trovata ad operare in un Paese non sicuro, senza assicurazione per malattie o infortuni ed in possesso unicamente di un visto turistico. Un'associazione che non ha nemmeno provveduto a dare comunicazione al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale della presenza in Kenya di una propria operatrice;

la vicenda, non la prima, sollecita con urgenza una riflessione da parte dei Comuni, delle Regioni, del Parlamento e del Governo sulla professionalità, qualità e serietà delle organizzazioni ed associazioni private che si occupano di cooperazione decentrata con interventi di aiuto allo sviluppo o di sostegno di carattere umanitario. Molte di queste hanno rapporti stretti con le amministrazioni pubbliche attraverso contributi o l'organizzatore di eventi e manifestazioni;

l'esperienza, per chi si occupa di cooperazione, è fondamentale, in quanto permette alla persona di operare non solamente con buona volontà, ma anche con professionalità, e la rende, al contempo, in grado di valutare l'ambiente circostante, le situazioni, prevedendo, anticipando ed evitando possibili criticità. Le modalità d'azione di organizzazioni come "Africa Milele" danneggiano l'immagine dell'associazionismo, mettono a repentaglio la vita dei volontari, espongono lo Stato italiano a gravi ripercussioni economiche, politiche, diplomatiche e militari; si rende quindi necessario che lo Stato dissuada singoli cittadini, *onlus* e ONG dal recarsi in Paesi, o loro territori, classificati ad alto rischio e non sicuri, a motivo della presenza di gruppi terroristici, o radicali, che utilizzano il rapimento e il pagamento di un riscatto quale fonte di finanziamento,

impegna il Governo:

1) a proporre che sia disciplinato con legge:

a) l'obbligo di comunicazione al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale:

- da parte delle organizzazioni non governative e delle associazioni od organizzazioni senza finalità di lucro, del personale con cittadinanza italiana da loro impiegato all'estero in Paesi, o loro territori, ritenuti non sicuri;

- da parte del singolo viaggiatore che intende recarsi in Paesi, o loro territori, ritenuti non sicuri, specificando il motivo del viaggio;

b) che al singolo viaggiatore che si è recato in un Paese, o sui territori, considerati ad alto rischio e non sicuri, siano addebitate le spese che lo Stato italiano deve sostenere per assicurargli il rientro in Italia

in sicurezza;
c) che alle *onlus* o alle ONG siano addebitate le spese che lo Stato italiano deve sostenere per assicurare il rientro in Italia in sicurezza della persona da loro impiegata in Paesi, o loro territori, classificati ad alto rischio e non sicuri.
(1-00236)
Interrogazioni
CORRADO, DE LUCIA, PAVANELLI, DONNO, MARILOTTI, ANGRISANI, LANNUTTI, PRESUTTO, VANIN, BOTTO, GIANNUZZI, MORRA - *Al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo*. - Premesso che:
risulta agli interroganti che dal 5 maggio 2020 la dottoressa Enrica Pagella, direttrice dei Musei reali di Torino, a seguito di apposito interpello pubblicato ad inizio aprile, rivesta ad *interim* anche il ruolo di dirigente dell'ex Polo museale del Piemonte, ribattezzato Direzione regionale Musei dall'ultima "riforma" decretata dal Ministro in indirizzo;
l'*interim* assegnato alla Pagella dovrebbe consentirle di traghettare il suddetto ufficio regionale del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo verso la nomina del nuovo dirigente con incarico triennale (che la stampa suppone possa avvenire tra 4 o 5 mesi), mediante selezione affidata ad un ulteriore interpello bandito il 15 maggio ("Corriere della Sera", del 6 maggio 2020);
è facile immaginare che la sostituzione del precedente direttore del Polo, architetto Ivaldi, abbia fatto felici molti, all'interno della Giunta regionale piemontese, a cominciare dall'assessore alla Cultura che non aveva lesinato critiche esplicite nei suoi confronti per una gestione eccessivamente burocratica delle Residenze reali, in capo al Ministero dal 2015, penalizzate, quanto alla fruizione, soprattutto dall'ormai scarnificata pianta organica dei dipendenti statali;
l'accusa mossa alla Ivaldi di mancare di sensibilità turistica, e dunque di procurare danni economici al territorio, si aggiungeva ad una più generica insofferenza della Regione per l'impossibilità di garantire ad ogni costo le aperture delle Residenze reali, finanche finanziando essa stessa l'Istituto, divieto che cadrebbe se la gestione fosse affidata in convenzione al consorzio pubblico-privato che le riunisce, creato nel 2017, di cui fanno parte 5 soggetti: Ministero, Regione Piemonte, Città di Venaria Reale, Fondazione 1563 per l'Arte e la Cultura e Compagnia di San Paolo;
la nomina della Pagella sembra soddisfare appieno, invece, le aspettative degli scontenti, poiché la sua gestione dei Musei reali di Torino, istituto dotato di autonomia speciale, ha sposato completamente la *ratio* della massima collaborazione con gli enti locali e dell'apertura ai privati, tant'è che la dirigente, selezionata espressamente per le Residenze reali, ma estranea fino ad allora alla Pubblica amministrazione, appare all'interrogante incarnare gli orientamenti impressi all'amministrazione dei beni culturali dal Ministro in indirizzo;
considerato che:
il 3 giugno 2019 è stata presentata al pubblico, a Torino, una ricerca finanziata dalla Fondazione Compagnia di San Paolo e condotta dal Politecnico di Milano su tre musei nazionali autonomi: le Gallerie Estensi di Modena, il Palazzo Ducale di Mantova e gli stessi Musei Reali. Detta ricerca è stata denominata "Benchmarking museale: un modello per misurare l'impatto dei Musei", dove il modello è basato su 3 criteri: quantificazione del pubblico reale e potenziale, impatto su individuo e società, risorse a disposizione;
la scelta del titolo è sintomatica, poiché il *benchmarking*, nel linguaggio tecnico dell'economia, è una metodologia basata sul confronto sistematico di un'azienda con le migliori del suo settore, in modo da imitarne i comportamenti allo scopo di migliorare sé stessa;
nell'occasione, mentre i direttori tre dei musei citati tessevano le lodi dell'autonomia loro concessa, contrapponendola alle deplorevoli condizioni *ante* riforma degli istituti coinvolti, il presidente della Fondazione Compagnia di San Paolo, dottor Francesco Profumo, ha ribadito più volte il concetto che, nei confronti dei musei (statali), le fondazioni non intendono continuare ad essere solo un *bancomat* ma vorranno accordare contributi a fronte di una programmazione dei guadagni sperabili dai propri interventi, guadagni da reinvestire in altre attività nei musei stessi, compresa l'assunzione di personale;
detta impostazione è gravida di conseguenze, poiché apre la strada ad una interferenza delle

fondazioni, in quanto erogatrici di finanziamenti, anche nella programmazione culturale dei musei statali, nei criteri di gestione e persino nella selezione delle competenze;
da quanto esposto deriva anche il timore diffuso che la direzione ad *interim* dell'ex Polo museale del Piemonte, che il 6 maggio 2020 il direttore generale Musei, Antonio Lampis, ha giustificato sulla pagina "Facebook" della prima firmataria con un laconico "Partecipazione all'interpello: 2 dirigenti. Uno avrebbe dovuto viaggiare", sia stata assegnata con il preciso intento che faccia da garante di una metamorfosi indolore del Consorzio delle Residenze Reali in una fondazione di partecipazione;
considerato, infine, che se a Torino la scena è tutta della Compagnia di San Paolo, a Racconigi un processo analogo si legge in trasparenza nell'ampliamento in corso dell'accordo siglato dal Ministero nel 2017 con "Le Terre dei Savoia", associazione di enti locali che ha sede nel Castello reale, legata alla Fondazione CRT, riconducibile ad Unicredit, con procuratore legale l'ex dirigente FIAT Umberto Pecchini,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia al corrente dell'accaduto e non creda meritevoli di verifica le voci insistenti secondo le quali alla dottoressa Ivaldi sarebbe stato "sconsigliato" dall'Amministrazione stessa di partecipare all'interpello di aprile 2020, dirottandola, lei, architetto, all'Archivio di Stato di Genova, a svolgere compiti del tutto estranei alle sue competenze ed esperienza, solo per garantirle un incarico di livello non inferiore al precedente e a distanza grossomodo equivalente dalla sua residenza, in modo da "attutire" le conseguenze della sostituzione;
se, in merito ai Musei Reali di Torino, non veda una contraddizione nel fatto che il Ministero sia stato *partner* di un progetto teso, nell'ottica economicistica del *benchmarking* (e di un *benchmarking* che sembra mirare alla ristrutturazione aziendale più che al miglioramento incrementale qualitativo) ad elaborare un sistema di misurazione del "contributo del museo alla creazione di valore" fondato con tutta evidenza su un'idea generale di cultura "come elemento trainante la creazione di valore" solo in senso mercantile, tant'è che equipara gli istituti culturali ad aziende e interviene su di essi con gli strumenti propri dell'economia;
se non ritenga che la sudditanza dei musei statali alle fondazioni bancarie, tendenza che il vertice politico e amministrativo del Ministero sembra non solo non voler contrastare, ma anzi sforzarsi di imporre, anche grazie alla sistematica cooptazione di soggetti esterni alla Pubblica amministrazione e con formazione diversa da quella della tradizionale dirigenza dei beni culturali, avrebbe implicazioni molto pesanti, allontanando definitivamente detti musei dal modello delineato dalla Costituzione, in base al quale il solo reddito che gli istituti statali dovrebbero impegnarsi a produrre è quello misurabile con la crescita del livello culturale dei cittadini.
(3-01605)
CORRADO, DE LUCIA, PAVANELLI, DONNO, MARILOTTI, CASTELLONE, TRENTACOSTE, ANGRISANI, LANNUTTI, PRESUTTO, BOTTO, MORRA - *Al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo*. - Premesso che:
risulta agli interroganti che il 9 novembre 2019, nel Museo comunale di Sovana, frazione di Sorano (Grosseto), sia stato scoperto il furto di 66 delle 83 monete d'oro ivi custodite, avvenuto giorni prima, ma passato inosservato perché l'apertura al pubblico, da ottobre a marzo, è limitata al fine settimana;
dette monete erano state trovate nel 2004, insieme ad altre 415, tutte trasferite immediatamente al Museo archeologico nazionale di Firenze per essere catalogate e studiate da Ermanno Arslan; la scoperta avvenne nello scavo condotto sotto il pavimento della chiesa d'impianto romanico dedicata al patrono di Sovana, ristrutturata per trasformarla nel "Museo di San Mamiliano", che restituì tombe rinascimentali, ma anche resti di un preesistente impianto termale di epoca romana;
si trattava di un "ripostiglio" di 498 solidi risalenti al V secolo, coniati in ben 34 zecche diverse, ma in prevalenza a Costantinopoli sotto gli imperatori Leone I (457-474) e Antemio (467-472), contenuto in un vaso di terracotta nascosto per precauzione, sul finire del secolo, e non più recuperato;
a prescindere dal cospicuo valore venale di detto ripostiglio (circa 4 milioni di euro), quello storico e numismatico è altissimo, oltre che per l'ottima conservazione, il numero eccezionale di esemplari e di imperatori documentati, anche per la prevalenza di emissioni orientali, anomala nei tesoretti italiani

coevi, e per le attestazioni della zecca gallica di Arles, di una moneta rarissima di Aelia Ariadne (452-515) e di esemplari barbarizzati;

considerato che:

diversamente dai due giovani ladri che, nella notte del 9 novembre scorso, hanno agito nel Museo di Castiglion Fiorentino (Arezzo), portando via, prima di essere costretti alla fuga, appena 61 medaglie d'argento e rame su oltre 500 pezzi esposti, ma quattro giorni dopo erano già stati identificati e il bottino recuperato, sembra che nel caso di Sovana poco sia stato lasciato all'improvvisazione;

secondo la ricostruzione dell'accaduto riferita dai *media*, gli autori del furto di Sovana, penetrati nel museo (privo di finestre) senza che, pare, i due ingressi siano stati scassinati, hanno prima disattivato il sistema d'allarme, se funzionante, poi il doppio circuito di telecamere di sorveglianza (e asportato le cassette contenenti le registrazioni), quindi, dopo avere tentato invano di infrangere i vetri delle teche blindate, con miglior fortuna hanno scassinato le serrature e razziato il contenuto;

considerato inoltre che:

il museo comunale oggetto del furto, aperto dal 28 luglio 2012 e gestito da una cooperativa di servizi culturali, era stato creato appositamente intorno al fortunato rinvenimento del 2004, che peraltro ha ridato vigore alla tradizione locale del tesoro di san Mamiliano di Palermo (V sec.), morto nell'isola di Montecristo e custode di un fantomatico tesoro che avrebbe ispirato Alexandre Dumas;

detto museo fa parte della rete d'iniziativa locale del "Parco archeologico Città del Tufo" (comprendente anche la necropoli etrusca di Sovana, la Fortezza Orsini di Sorano e l'omonimo Museo civico archeologico, gli insediamenti rupestri di Vitozza e San Rocco), oggi soggetto alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio (ABAP) di Siena e Grosseto;

il Comune di Sorano e poi il Consiglio regionale hanno chiesto, negli anni, di riunire ai solidi esposti nel Museo di San Mamiliano anche quelli trasferiti a Firenze, ottenendo l'assenso della soprintendente ABAP, Anna Di Bene, "previa verifica dei luoghi e delle condizioni di sicurezza", come la stessa ha riferito alla stampa, mentre il direttore del Museo archeologico nazionale di Firenze, Mario Iozzo, sottolineava la discontinuità della fruizione consentita dal museo di Sovana durante l'inverno e il numero comunque irrisorio di visitatori rispetto a quelli del suo Istituto ("Il Tirreno", del 28 gennaio 2018),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di eventuali progressi compiuti dai Carabinieri del Comando tutela patrimonio culturale nelle indagini sul clamoroso furto nel Museo comunale di Sovana e se le stesse abbiano sanato l'incongruenza tra quanto accaduto e quanto asserito in una nota del Comune di Sorano in merito ai sistemi di allarme e alle telecamere di videosorveglianza, posizionate a 5 metri da terra, cioè che detti strumenti erano regolarmente funzionanti e sottoposti a controlli periodici;

se, a prescindere dalle responsabilità dell'ente locale, non ritenga di riconoscere una imperdonabile leggerezza, da parte del Dicastero e dell'allora Soprintendenza Archeologica per la Toscana, nell'avere autorizzato il Comune di Sorano all'utilizzo di teche antisfondamento non allarmate, confidando nel solo allarme cosiddetto volumetrico;

se sia a conoscenza dell'esito della verifica dei luoghi e delle condizioni di sicurezza preannunciata dal soprintendente ABAP ad inizio 2018 in relazione a quell'ipotesi di ricomposizione dell'intero tesoretto a Sovana, che due anni fa sembrava cosa fatta;

se detto esito, ammesso che la verifica sia stata effettuata, non abbia evidenziato dubbi circa la sicurezza del Museo di San Mamiliano rispetto al quantitativo di pezzi già esposto, prima ancora, cioè, che la favolosa implementazione richiesta e assentita facesse lievitare il valore dei beni numismatici custoditi da 400.000 euro a 4 milioni;

se non ritenga di voler dare il proprio supporto alle indagini sui clamorosi furti di monete avvenuti in passato in tutto il Paese, a danno dei musei statali e non (in modo particolare nel Sud Italia), eventualmente costituendo un gruppo di lavoro *ad hoc*, formato anche da numismatici, data la peculiarità dei manufatti trattati e la facilità con cui se ne perdono le tracce una volta immessi nei circuiti del mercato illegale.

(3-01606)

STABILE - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

l'atteggiamento ondivago che ha caratterizzato l'approccio istituzionale e scientifico sulla validità della mascherina quale dispositivo di protezione respiratoria contro il contagio da COVID-19, rappresenta senza dubbio la metafora per eccellenza della confusione e della fragilità con cui è stata gestita fin dalle prime battute l'emergenza epidemiologica;

il rapporto dell'Istituto superiore di sanità "COVID-19 n. 2/2020 Rev." in materia di utilizzo razionale delle protezioni per infezione da SARS-COV-2 nelle attività sanitarie e socio-sanitarie, disponeva che non fossero necessari i DPI in caso di pazienti senza sintomi;

in data 4 aprile 2020, in occasione della quotidiana conferenza stampa informativa della Protezione civile, il capo del Dipartimento Angelo Borrelli ha precisato che «più che la mascherina in futuro saremo sempre più costretti ad adottare comportamenti di distanziamento sociale. Io non porto la mascherina normalmente, non voglio dire che sia inutile»;

nelle stesse ore veniva emanata in Lombardia un'ordinanza che prevedeva l'obbligo per tutti i cittadini di indossare la mascherina o «qualunque altro indumento a copertura di naso e bocca», al fine di limitare la diffusione del Coronavirus;

nel corso della prima metà del mese di aprile 2020, anche altre regioni hanno inteso normare l'obbligo di mascherine sebbene con regole di ingaggio diverse: mentre in Toscana e in Friuli-Venezia Giulia l'obbligo era previsto in ogni luogo fuori casa, nelle regioni Veneto e Lazio l'obbligo vigeva solo negli esercizi commerciali, mentre in altre regioni come la Liguria, sebbene non vi fosse obbligo, veniva garantita la distribuzione dei dispositivi tra i cittadini;

secondo uno studio di alcuni ricercatori di Oxford e dell'Università di San Francisco veicolato dalla Fondazione Gimbe circa le valutazioni scientifiche sull'utilità delle mascherine «una semplice mascherina in tessuto indossata da un soggetto infetto riduce di 36 volte la quantità di virus trasmessa e permette di attuare il cosiddetto "controllo della sorgente": ovvero, è molto più facile bloccare le goccioline (*droplets*) quando escono dalla bocca, piuttosto che arginarle quando si disperdono nell'aria»;

secondo invece, le conclusioni dell'European Center for Disease Prevention and Control (ECDC), "l'uso delle mascherine può avere qualche plausibilità di efficacia all'interno di stanze o in luoghi affollati. Le mascherine non mediche (quelle di cotone o fai da te) sono addirittura dannose soprattutto perché offrono un falso senso di protezione alle persone e distraggono da comportamenti igienici importanti come lavarsi le mani o il distanziamento. L'uso delle mascherine richiede precise ed attente istruzioni per non rivelarsi dannoso";

a parere dell'interrogante il principio di precauzione andrebbe invocato sul non uso delle mascherine all'esterno, perché gli effetti avversi dell'uso indiscriminato delle mascherine sembrano essere maggiori dei loro benefici e pertanto il principio di precauzione, *ex* art. 191 TFUE (già articolo 174 del TCE) e della Comunicazione della Commissione sul principio di precauzione COM (2000) nella sua versione definitiva, suggerirebbe proprio di non usarle, ribaltandosi in tal modo l'onere della prova sui sostenitori delle mascherine in qualsivoglia contesto;

le classiche mascherine chirurgiche, infine, consigliate per chi non lavora in prima linea, che costano circa 1,5-2 euro l'una in farmacia sono, in maggioranza, monouso: dovrebbero quindi essere gettate dopo un utilizzo di alcune ore e ogni volta che si bagnano. Questo significa che, se obbligatorie da indossare sempre, per la cosiddetta "fase 2", dovrebbero essere cambiate almeno una volta al giorno e, facendo un conto approssimativo, per una famiglia di 4 persone la spesa sarebbe circa di 200 euro al mese;

sono prevedibili effetti disastrosi sul turismo, e quindi sull'economia, perché gli stranieri difficilmente sceglieranno di trascorrere le vacanze nell'unico Paese europeo dove vigono tali obblighi, in quanto inutili e dannosi per il benessere della persona,

si chiede di sapere:

se non si ritenga necessario, per quanto di competenza, avviare opportuni approfondimenti tesi alla comprensione dell'approccio contraddittorio degli ultimi due mesi verso la validità delle mascherine di

protezione respiratoria, anche nella prospettiva di vagliarne le responsabilità sul piano sanitario e su quello istituzionale;
se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno procedere a un esame accurato sulle prevedibili conseguenze sul turismo, soprattutto balneare, ma presumibilmente anche montano e nelle città d'arte;
se non ritenga utile, alla luce dei più recenti e accreditati pareri della comunità scientifica esposti in premessa, limitare l'obbligo della copertura di naso e bocca con le mascherine all'interno di negozi, nei trasporti pubblici o in luoghi affollati, quando non è sempre possibile mantenere la distanza di sicurezza, anche al fine di evitare una onerosa spesa per le famiglie italiane ed effetti disastrosi sul turismo.
(3-01607)

LANNUTTI, PAVANELLI, PRESUTTO, GAUDIANO, VANIN, BOTTO, TRENTACOSTE - *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. - Premesso che:
nel 2011, nel tentativo di costituire un punto di riferimento per gli operatori della provincia di Messina, una delle più povere del Paese, un gruppo di imprenditori e professionisti locali, con la collaborazione di alcuni dirigenti bancari di consolidata esperienza, è stata costituita a Messina la Banca di credito peloritano SpA;
grazie alla competenza degli addetti, alla loro capacità di offrire un onesto servizio di consulenza, alla rapidità delle risposte, la banca ha avuto un rapido sviluppo, con risultati che, già dal terzo anno di attività, hanno consentito di realizzare utili, coprire le inevitabili perdite dei primi due anni, e corrispondere un dividendo agli azionisti. E sulla base dei risultati al 31 dicembre 2018 la banca, che contava già tre sportelli, un patrimonio più che doppio rispetto ai parametri di vigilanza ed un CET 1 ai massimi livelli non solo nazionali, ma addirittura europei, entrando nella classifica delle "banche leader" (secondo l'atlante del 2019 edito da "Milano Finanza") collocata al primo posto tra le banche italiane di minori dimensioni;
per il 2019, il consiglio di amministrazione, in considerazione della rapidità della crescita e preso atto che i volumi già raggiunti avrebbero assicurato l'equilibrio patrimoniale anche per il futuro prossimo, aveva programmato di porre un freno all'ulteriore sviluppo, per concentrare l'attenzione sul miglioramento della situazione patrimoniale e finanziaria, sulla revisione del portafoglio crediti e sul rafforzamento delle strutture di controllo per adeguarle agli accresciuti volumi;
considerato che, per quanto risulta agli interroganti:
il programma, regolarmente formalizzato in atti deliberativi consiliari ed assembleari, era in piena fase attuativa, quando è intervenuta, a metà settembre 2019, un'ispezione della Banca d'Italia, condotta da soggetti che, fin dall'inizio, avrebbero dimostrato di non capire, o di non voler capire, il senso e le finalità del programma in corso di svolgimento;
nonostante tutte le segnalazioni riguardanti la normativa antiriciclaggio fossero state rimosse nel corso dell'ispezione stessa, la Banca d'Italia avrebbe deciso di segnalare lo stesso le disfunzioni risolte;
nonostante il 17 marzo 2020 il consiglio di amministrazione abbia approvato, con il parere favorevole del collegio sindacale e con la condivisione della società KPMG, il progetto di bilancio al 31 dicembre 2019, che, in perfetta sintonia con il programma, si chiudeva con un ridimensionamento dei volumi, un miglioramento sostanziale della situazione finanziaria, la corresponsione di un dividendo pari all'1 per cento del valore nominale delle azioni e con ulteriore irrobustimento del patrimonio, che era già più che doppio di quello prescritto, la Banca d'Italia ha notificato un decreto di rimozione di amministratori e sindaci, emesso superficialmente dall'Assessorato regionale per l'economia, senza alcuna istruttoria, in base ad una proposta della Banca d'Italia che riportava le solite frasi di stile dei rapporti di Vigilanza, a giudizio degli interroganti tanto roboanti quanto prive di contenuto sostanziale e significativo. In altre parole, commissariando una banca una banca senza alcuna preventiva contestazione e superando la formale prassi prevista dalle istruzioni di vigilanza che prevede, tra l'altro, le fasi di contestazione, replica, accesso agli atti e controdeduzioni;
atteso, inoltre, che, a quanto risulta agli interroganti la Banca d'Italia ha giustificato un tale provvedimento in virtù di una direttiva europea chiamata "Bank recovery and resolution directive", che prevede la rimozione degli organi amministrativi quando esiste il pericolo che le politiche adottate

possano comportare rischi di stabilità. La soluzione adottata dalla Banca d'Italia assomiglia tanto a una scorciatoia, non esistendo obiettivamente alcun elemento sul quale, in base alla normativa di Vigilanza, si potesse impiantare una procedura sanzionatoria, che prevede invece specifici presupposti, si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questi eventi, che arrecano grave danno all'economia della provincia di Messina, specie nell'attuale fase molto critica per la pandemia da COVID-19;
se non ritenga necessario ripristinare la regola che prevedeva che ad emanare il decreto di amministrazione straordinaria fosse il Ministro dell'economia su proposta della Banca d'Italia, senza quindi l'intervento dell'organo politico. Regola che è stata abolita dall'articolo 70 del testo unico bancario (di cui al decreto legislativo n. 385 del 1993, e successive modifiche) al recepimento della direttiva europea, senza che ci fossero necessità reali per tale abolizione.
(3-01609)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

TESTOR - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. - Premesso che:
i Paesi UE che nella fase iniziale dell'emergenza sanitaria da COVID-19 hanno reintrodotto i controlli alle frontiere interne dello spazio Schengen (vietando il passaggio di merci e di persone), oggi si apprestano a riaprire gradualmente alla libera circolazione mettendo in atto le misure previste per la cosiddetta "fase 2";
alcuni Stati europei, tra cui Germania e Austria, hanno raggiunto accordi per riaprire le frontiere tra loro, mantenendo invece le restrizioni nei confronti dell'Italia. In particolare, l'apertura tra i due Paesi rischia di tagliare in due la regione transfrontaliera Euregio, formata da Tirolo, Provincia autonoma di Trento e Provincia autonoma di Bolzano - Alto Adige Südtirol, non prevedendo all'interno del suo territorio il libero spostamento;
anche la Commissione europea, pochi giorni fa, ha spiegato che le riaperture differenziate senza criteri omogenei rischiano di creare delle asimmetrie non giustificate, aumentando malcontenti tra Paesi che invece proprio in questo difficile momento dovrebbero essere ancora più coesi;
il ripristino in sicurezza del normale funzionamento dello spazio Schengen di libera circolazione deve essere affrontato in modo coordinato, la riapertura delle frontiere tra vari Stati dell'area Schengen, che escludono l'Italia, potrebbe creare una condizione asimmetrica a discapito delle imprese italiane, *in primis* quelle del comparto turistico, dei nostri cittadini e dell'intero sistema economico italiano;
le misure che Germania e Austria avrebbero intenzione di adottare, potrebbero risultare molto penalizzanti per il Trentino e conseguentemente per tutto il Paese; dal valico del Brennero, infatti, dipende un ecosistema cruciale per l'Italia intera, che interessa non solo scambi commerciali ma anche la libera circolazione delle persone e quindi dei turisti,
si chiede di sapere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di trovare soluzioni appropriate a risolvere questa incoerente discriminazione e di prevenire decisioni di grave impatto su una situazione già incerta e preoccupante per gli aspetti esposti e per gli esiti della stagione turistica già compromessa gravemente.
(3-01608)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DE POLI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. - Premesso che:
il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 17 maggio 2020 recante le disposizioni attuative del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19, e del decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33, recante ulteriori misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19, all'art.1, lettera *z)*, enuncia che "sono sospese le attività di centri benessere, centri termali (fatta eccezione per l'erogazione delle prestazioni rientranti nei livelli essenziali di assistenza "a";
non vi sono evidenze scientifiche che attestino la trasmissibilità del virus Sars-Cov2 in ambiente termale, come evidenziato dall'Istituto Superiore di Sanità;
sul divieto di attività dei centri termali e di benessere, hanno preso posizione le principali categorie di settore, come Federalberghi e Federterme, denunciando il danno enorme inferto al loro comparto, che

consta di 378 stabilimenti sul territorio nazionale, con circa 65.000 addetti;
solo le terme Euganee, bacino termale più grande d'Europa, occupano circa 6.000 persone, non tutti beneficiari di ammortizzatori sociali;
considerando che il termalismo è uno dei pochi settori che ancora non ha avuto l'autorizzazione alla riapertura dell'attività,
si chiede di sapere se il Governo non reputi urgente e necessario emanare nuove disposizioni che consentano anche ai centri benessere, centri estetici e stabilimenti termali, finora incomprensibilmente esclusi dalle riaperture decretate, la ripresa dell'attività consentendo la salvaguardia dei livelli occupazionali.
(4-03497)

LUCIDI, PELLEGRINI Emanuele, IWOBI, CANDURA - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. - Premesso che:
nel dicembre 2019 diversi ospedali di Wuhan, capoluogo della provincia dello Hubei, hanno ricevuto un certo numero di pazienti con polmonite da causa sconosciuta;
il 30 dicembre il dottor Li Wenliang ha postato in una delle sue *chat* di gruppo "WeChat" diversi messaggi di testo di allarme, tra i quali: "sette casi di SARS sono stati confermati al mercato della frutta e dei frutti di mare di Huanan"; "secondo le ultime informazioni, è confermata l'infezione da coronavirus. Il tipo di virus è in corso di determinazione", e inoltre una prima allerta: "vi preghiamo di avvertire le vostre famiglie e di prendere precauzioni"; il 3 gennaio 2020 una stazione di polizia locale dell'ufficio di Pubblica sicurezza di Wuhan ha "convocato" il dottor Li Wenliang, e lì le forze di polizia lo avrebbero obbligato a ritrattare ufficialmente l'allarme. Il dottore morirà il 7 febbraio a causa del Coronavirus;
anche la dottoressa Ai Fen, capo del dipartimento per le emergenze dell'ospedale centrale di Wuhan, ha rivelato di aver postato su "WeChat", popolare sito di messaggistica cinese, il 30 dicembre, un'immagine di una cartella diagnostica di un paziente affetto da un'infezione polmonare simile alla Sars, venendo redarguita dai suoi superiori e ricevendo l'ordine di non menzionare la questione;
come riporta "Citizen Lab" dell'Università di Toronto, dal 31 dicembre alcune piattaforme *social* cinesi come "YY" e "WeChat", hanno iniziato a subire una censura governativa volta a impedire il diffondersi di informazioni sul COVID-19;
tra fine dicembre e inizio gennaio la Repubblica popolare cinese, nel tenere informato l'OMS sull'andamento della malattia, non comunica ancora il contagio uomo-uomo, anche se già evidente, secondo quanto riportato da diversi medici;
il 3 gennaio, secondo quanto riportato da organi di stampa locali, la Commissione sanitaria nazionale cinese avrebbe ordinato di distruggere alcuni campioni di COVID-19 da vari laboratori; Liu Dengfeng, funzionario della Commissione, nei giorni scorsi, ha confermato che all'inizio della pandemia l'agente patogeno di quello che ora si conosce come COVID-19 era stato classificato come Classe II, altamente patogeno, e che le autorità avevano deciso di imporre misure di sicurezza che prevedevano, tra altre precauzioni, anche la distruzione dei campioni prelevati dai laboratori non autorizzati;
il 9 gennaio scoppia ufficialmente l'epidemia a Wuhan, e l'11 gennaio viene annunciata la prima vittima ufficiale di Coronavirus; il 12 gennaio viene chiuso il laboratorio dello Shangai Public Health Center, dove a gennaio, un *team* guidato dal dottor Yong-Zhen Zhang, aveva pubblicato il genoma virale iniziale su due siti ad accesso aperto; il 18 e il 19 gennaio, secondo quanto riportato dal Wall Street Journal e dal Washington Post, a Wuhan si è svolto il banchetto più grande della storia, che ha coinvolto circa 40.000 persone;
il 23 gennaio è stato annunciato l'inizio del *lockdown* della città di Wuhan, ma lo stesso giorno il sindaco confermava alla stampa che circa 5 milioni di cittadini erano usciti dalla città nelle giornate precedenti;
considerato che:
il 5 febbraio l'agenzia governativa cinese che regola la gestione del *web* nel Paese ha annunciato strette misure per punire chiunque avesse diffuso paura e ansie tra la popolazione, e avesse agito cercando di aggirare la censura;

tra la fine di gennaio decine di imprenditori, giornalisti e cittadini sono stati arrestati dalla polizia dopo aver diramato informazioni e allarmi sulla gestione poco trasparente della crisi epidemica da parte delle autorità cinesi, tra i quali Fang Bing, imprenditore, e i giornalisti Chen Qiushi e Li Zehua;
l'organizzazione che si occupa dei diritti umani in Cina, la "Chinese Human Rights Defenders", ha pubblicato un *report* con una lista di 897 casi di repressione a seguito dell'emergenza COVID-19;
valutato infine che:
il primo firmatario del presente atto, con l'interrogazione 4-03231, aveva sottoposto all'attenzione del Ministro in indirizzo la questione relativa alla gestione dell'emergenza in Cina, e soprattutto i casi di persone scomparse a seguito del tentativo di informare i cittadini della scarsa trasparenza da parte delle autorità;
in merito a ciò, l'interrogante riceveva in data 12 maggio 2020 la risposta del sottosegretario di Stato agli affari esteri Manlio Di Stefano; la risposta, però, a parere dell'interrogante, non tratta dei quesiti espressi nell'atto 4-03231,
si chiede di sapere, alla luce degli ultimi eventi, quale sia la posizione del Ministro in indirizzo sulla gestione dell'epidemia in Cina, con particolare riferimento ai numerosi casi di repressioni nei confronti di medici e giornalisti, e quale sia la posizione riguardo l'ipotesi di un'inchiesta internazionale, con missioni scientifiche indipendenti, per identificare la fonte del *virus* e la sua introduzione nella popolazione umana, e per valutare l'effettiva gestione e trasparenza delle autorità cinesi nei confronti dell'epidemia.
(4-03498)
CROATTI, DI GIROLAMO, LOMUTI, SANTILLO, GARRUTI, LANNUTTI, LEONE, VACCARO, D'ANGELO, ANGRISANI, PUGLIA, TRENTACOSTE, DONNO, MATRISCIANO, PRESUTTO, MONTEVECCHI, GUIDOLIN, ROMANO, PAVANELLI, MAUTONE, ANASTASI, PESCO, GRANATO, LANZI, ACCOTO, FEDE - *Ai Ministri dell'interno e delle infrastrutture e dei trasporti*.
- Premesso che:
il Ministero dell'interno ha programmato un piano di razionalizzazione della Polizia stradale che dispone la soppressione di alcuni distaccamenti su tutto il territorio nazionale, tra cui quelli di Casalecchio, Lugo e Rocca San Casciano in Emilia-Romagna;
in particolare il presidio lughese del distaccamento di Polizia stradale, cui afferiscono circa 100.000 abitanti, si trova in un territorio nel quale si registra un numero elevato di incidenti stradali mortali e che ancora oggi deve affrontare problematiche serie come la circolazione spericolata da parte di malintenzionati e delinquenti, che grazie ai collegamenti della superstrada A14 dir (la quale consta di tre svincoli nel territorio della Bassa Romagna, tra Lugo, Cotignola e Bagnacavallo) trovano accesso ad un'importante arteria come la A14;
considerato che:
i distaccamenti della Polizia stradale sono un importante presidio non solo per questioni di natura strategica relativamente alla sicurezza dei territori, ma anche di natura operativa e logistica;
inoltre la dotazione di personale della Polizia stradale è già in sofferenza in quanto, rispetto alle 13.354 unità previste in organico ora è di 10.693 unità effettive, ossia il 20 per cento in meno del previsto. Con la chiusura dei distaccamenti, a presidio del territorio, alla fine del piano di razionalizzazione, si passerà da 166 a 142 agenti, ben 24 in meno;
una siffatta situazione comporterebbe gravi ripercussioni a danno delle comunità locali, con un drastico calo della sicurezza e del controllo stradale;
per giunta tutti i presidi interessati dal suddetto piano di razionalizzazione sono posizionati su strade extraurbane, statali e provinciali, sulle quali si registra il maggior numero di incidenti mortali: 1.615 i morti nel 2017 e 1.596 nel 2018 sulle strade extraurbane; 1.467 nel 2017 e 1.402 nel 2018 sulle strade urbane (incluse le provinciali, statali e regionali),
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo, nell'ambito delle rispettive competenze, non ritengano necessario operare una revisione del piano in questione, ritenendo che la razionalizzazione dei distaccamenti della Polizia stradale possa arrecare grave pregiudizio alla sicurezza stradale, nonché a quella dei cittadini e, in

particolare, se intendano valutare la possibilità di evitare la chiusura del suddetto presidio di Lugo, o in subordine la possibilità di trasferire personale, mezzi e infrastrutture, attualmente in essere nell'attuale presidio oggetto di chiusura, presso il locale Commissariato di Polizia sito in Lugo, o presso altra sede idonea da ricercare sul territorio lughese.
(4-03499)

PEROSINO - *Al Ministro dell'istruzione*. - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:
nel mese di maggio 2020, sui siti istituzionali di alcuni istituti scolastici sono stati pubblicati degli inviti a partecipare ad una votazione *on line* per sostenere dei progetti che partecipano ad un concorso denominato "facciamoecoscuola";
tale concorso è stato bandito sulla piattaforma *on line* denominata "Rousseau";
nulla osta a che un istituto scolastico presenti un progetto che possa partecipare ad un concorso sulla sostenibilità ambientale;
non appare opportuno, però, a giudizio dell'interrogante, che sui siti istituzionali di istituti scolastici venga pubblicato un invito di tale tenore: "Siamo lieti di annunciare che il progetto di riqualificazione di spazi sottoutilizzati all'interno della scuola e non fruibili come aule né laboratori, è stato selezionato per partecipare alla votazione on-line promossa dal Movimento 5 stelle attraverso la piattaforma Rousseau";
vi è infatti un chiaro riferimento ad un movimento politico ed un esplicito invito a collegarsi ad una piattaforma sostanzialmente organo di informazione di quel partito o movimento, indipendentemente dalle finalità del concorso,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tale situazione e se ritenga di adottare provvedimenti consequenziali.
(4-03500)

VANIN, ORTIS, PAVANELLI, ENDRIZZI, PRESUTTO, LANNUTTI, ABATE, CORRADO, ANGRISANI, MORONESE, DE LUCIA, PUGLIA, ROMANO - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. - Premesso che:
la mattina del 15 maggio 2020 si è verificata un'esplosione che ha innescato un incendio alla "3V Sigma" di Marghera, azienda specializzata in prodotti chimici che occupa un'area di 12.000 metri quadri, a poca distanza dal punto in cui si incrociano via Fratelli Bandiera, la strada regionale 11 e via Malcontenta;
si sono verificate diverse esplosioni e un'impressionante nube di fumo denso nero, visibile da tutta la terraferma veneziana, si è alzata in cielo, attirando l'attenzione dei cittadini, che sono usciti in strada per osservare il rogo, soprattutto a Marghera;
il Comune di Venezia e, in particolare, la centrale operativa della Polizia locale e la Protezione civile comunale hanno invitato tutti i residenti nel territorio della municipalità di Marghera a portarsi in un luogo chiuso e tenere serrate porte e finestre; di lì a poco analoghi inviti precauzionali sono stati diramati da tutti i comuni limitrofi;
un grande dispiegamento di forze si è riversato sul posto tra Vigili del fuoco, ambulanze, Forze dell'ordine e Protezione civile, e le operazioni di spegnimento e messa in sicurezza si sono prolungate fino alle ore 14 quando, con l'incendio ormai circoscritto, è stato annunciato il cessato allarme; tuttavia, nel pomeriggio sono comunque continuate le operazioni di spegnimento degli ultimi focolai e la messa in sicurezza degli impianti;
due operai, rimasti direttamente coinvolti e gravemente feriti per le ustioni, sono stati immediatamente trasportati nei centri grandi ustioni di Padova e Verona. Si tratta di dipendenti che lavorano alla "3V Sigma" per conto di un'azienda esterna, con sede a Terni. Altri lavoratori sembrerebbero comunque essere stati intossicati;
per garantire la sicurezza degli operatori è stata chiusa la viabilità per un raggio di 1,5 chilometri. I lavoratori della zona sono stati evacuati dai rispettivi stabilimenti e una parte di loro, trovatasi bloccata con le strade chiuse dalle pattuglie, si è rifugiata, al pari di altri cittadini che si trovavano nelle vicinanze, presso i centri commerciali limitrofi;
da notizie di stampa si apprende che avendo molti cittadini e le stesse amministrazioni segnalato anche

un forte odore nell'aria, l'Agenzia regionale per la prevenzione e protezione ambientale del Veneto (Arpav) ha attivato indagini a tutto campo per verificare le sostanze che stavano bruciando e sono stati raccolti svariati campioni di aria e acqua nonché realizzate analisi speditive e di spettro con gascromatrografo. Durante l'incendio i campioni sono stati presi nei pressi dell'azienda, in via F.lli Bandiera, vicino all'ospedale "dell'Angelo" e infine vicino all'ospedale civile di Venezia. Nel pomeriggio, ad incendio ormai sotto controllo, si è proceduto ad ulteriori campioni di aria in via della Chimica a Porto Marghera, in piazza Barche nel pieno centro a Mestre e nei pressi del parco di San Giuliano. I primi risultati hanno evidenziato presenza di sostanze tipiche da incendio e solventi a concentrazioni elevate nei pressi dell'incendio (benzene, etilbenzene, xilene, etanolo, acetone) con riscontro delle sostanze utilizzate nel ciclo produttivo;
sempre dalla stampa si apprende che sembrerebbe che uno degli impianti interessati dal rogo fosse in manutenzione;
considerato che:
il grave e impressionante incendio appare essere un "disastro annunciato" dato che, dalle notizie di stampa, si apprende che lavoratori e rappresentanze sindacali da tempo hanno denunciato la mancata manutenzione degli ultimi anni dell'impianto chimico, che avrebbe abbassato notevolmente i livelli di sicurezza; gli scioperi si sono protratti per mesi lamentando, in particolare, proprio le criticità dell'impianto antincendio ed è stata inviata una lettera anche al Prefetto;
l'assenza di investimenti adeguati, sia sul ciclo produttivo che sulla sicurezza interna, rende la situazione pericolosa, considerato altresì che la "3V Sigma" è inquadrata tra quelle attività che, nell'area industriale di Porto Marghera, è a rischio di incidente rilevante e perciò dovrebbe essere soggetta a particolari misure per manutenzione e sicurezza; è anche sottoposta al piano di emergenza esterno con l'intervento della protezione civile e delle autorità competenti in presenza di incidente rilevante;
i rappresentanti sindacali hanno denunciato un sostanziale ritardo fra il divampare dell'incidente e l'attivazione degli *alert* alla popolazione come anche dell'arrivo del personale dell'ARPAV; la cittadinanza ha, inoltre, lamentato la poca comprensione di ciò che stava succedendo, in particolare dell'avvenuto suono continuativo dell'allarme sonoro al quale, solo molto più tardi (l'incidente è avvento alle 10.15, mentre l'*alert* è stato diramato alle 11.00), è seguito il riscontro confermativo tramite siti e messaggistica dedicata e ha osservato che tali *alert* non sono stati estesi immediatamente a tutto il territorio interessato dai fumi fuoriusciti. Al riguardo occorre evidenziare che le condizioni meteo di bassa pressione hanno fatto alzare i fumi lontano da Marghera e più tardi la pioggia ha fatto depositare a terra gli inquinanti ma se il fumo si fosse diffuso nei dintorni nessuno sarebbe stato avvisato con prontezza;
a parere degli interroganti è necessario fare chiarezza sollecitando la massima collaborazione tra gli enti competenti quali, in particolare, ARPAV, enti di controllo e istituzioni, al fine di ottenere tutte le informazioni necessarie sui fatti accaduti, sui concreti impatti dell'evento inquinante su tutte le matrici ambientali e approfondire le indagini per determinare le cause dell'innesto del rogo e, di conseguenza, le effettive le responsabilità,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti accaduti;
quali iniziative di competenza intendano intraprendere per dare corso alle necessarie verifiche e ispezioni al fine di accertare i fatti accaduti;
come mai la ditta "3V Sigma" non sia all'interno del circuito di allarme SIMAGE (Sistema integrato di monitoraggio ambientale e gestione delle emergenze), un sistema di monitoraggio della qualità dell'aria nell'area industriale di Porto Marghera nato nel 1998, gestito dall'ARPAV e finanziata completamente dalla Regione del Veneto;
quali siano le ragioni per cui sul sito del Comune di Venezia, nelle schede previste dalla normativa "Seveso" vi sia ancora, per la "3V Sigma", la scheda della "3V CPM - Chimica Porto Marghera S.p.A." del 2006 e se le sostanze stoccate nonché le relative quantità siano ancora quelle che appaiono nella scheda 2006;

quali siano i motivi per cui non abbia funzionato, ancora una volta, l'allerta della cittadinanza, se non con grave ritardo, anche alla luce del *deficit* nei meccanismi di allerta in questa delicata zona industriale ove mancano, in questi casi, protocolli per l'intervento immediato della protezione civile, o di altre autorità, con megafoni o allerte telefoniche, come succede in molte realtà europee;
se la ditta rientri in quelle per rischi industriali rilevanti e quando sia stato effettuato l'ultimo controllo periodico, nonché quali controlli da parte delle autorità preposte siano stati effettuati nell'arco dell'ultimo anno;
quando il piano emergenza esterno del Comune di Venezia sia stato aggiornato, in quanto quello che appare sul sito del Comune risale al 2009.
(4-03501)

GASPARRI, MALLEGNI - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. - Premesso che:
il decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, all'articolo 103, ha introdotto la possibilità per i datori di lavoro di presentare all'INPS istanza per concludere un contratto di lavoro subordinato con cittadini stranieri presenti sul territorio nazionale, ovvero dichiarare la sussistenza di un rapporto di lavoro irregolare, tuttora in corso, con cittadini italiani o cittadini stranieri;
l'articolo prevede, altresì, per i cittadini stranieri con permesso di soggiorno scaduto dal 31 ottobre 2019, non rinnovato o convertito in altro titolo di soggiorno, la possibilità di richiedere permesso di soggiorno temporaneo della durata di 6 mesi;
esistono altre fasce di lavoratori italiani, come ad esempio gli addetti al controllo e alla disciplina delle corse ippiche e delle manifestazioni del cavallo da sella organizzate dal Ministero che versano in uno stato di precarietà assoluta, senza alcuna copertura assistenziale e previdenziale;
detti lavoratori, per ironia della sorte, vengono definiti "funzionari onorari" e qualificati come "pubblici ufficiali" nell'esercizio delle loro funzioni quando vengono utilizzati come addetti al controllo e alla disciplina delle corse ippiche e delle manifestazioni del cavallo da sella, titolo quest'ultimo che non dà luogo ad alcuna tutela, ciò provocando, in tempi di crisi generalizzata, disagi e sofferenze indicibili che coinvolgono intere famiglie che rischiano di fare letteralmente la fame, anche a causa della sospensione a partire dagli inizi del mese di marzo scorso di ogni attività ippica;
i suddetti lavoratori subiscono una pesantissima discriminazione, considerato che il Governo provvede quasi quotidianamente a prevedere aiuti e sussidi a favore in particolare delle fasce deboli alle prese con la crisi economica legata alla pandemia,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di procedere ad una stabilizzazione del rapporto di lavoro, atteso che i lavoratori addetti al controllo e alla disciplina delle corse ippiche e delle manifestazioni del cavallo da sella, storici precari, sono da anni direttamente gestiti dal Ministero e, nell'immediato, se non ritenga di adottare le più idonee misure volte a tutelare i medesimi lavoratori rimasti esclusi da ogni tipo di provvidenza intesa ad alleviare le difficoltà gravissime che sono costretti a subire in questa congiuntura di crisi economica.
(4-03502)

GASPARRI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze*. - Premesso che:
in piena emergenza sanitaria, il Governo ha effettuato le nomine dei vertici delle società partecipate pubbliche in scadenza;
ancor prima che le nomine venissero confermate, svariate fonti di stampa avevano segnalato la proposta, che sarebbe stata caldeggiata dal M5S, per l'avvocato Lucia Calvosa ai vertici dell'ENI, impresa d'interesse strategico nazionale e mondiale, poi effettivamente avvenuta;
l'avvocato Calvosa, con esperienza pregressa in alcuni consigli di amministrazione, fra i quali TIM, Monte dei Paschi (in quota al comune di Siena, quindi di area PD), Carige, è, attualmente, consigliere di amministrazione indipendente di CDP Venture Capital SGR SpA e di Banca Carige SpA, ed è stata fino al 4 maggio 2020 consigliere indipendente della società editoriale Il Fatto SpA,
si chiede di sapere quali siano state le modalità con le quali si è proceduto alle nomine delle maggiori società partecipate pubbliche.
(4-03503)

GASPARRI, MALLEGNI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:
il lotto B4b della strada statale 117 "Nord-Sud", in provincia di Enna, risulta completato da ormai cinque mesi, ma resta chiuso al traffico a causa dei ritardi su alcuni adempimenti da parte di ANAS tra i quali, il collaudo amministrativo, la certificazione dai Vigili del fuoco, l'allaccio fornitura elettrica;
l'assessore alle Infrastrutture della Regione Siciliana, Marco Falcone, assieme a sindaci e rappresentanti delle amministrazioni locali dall'Ennese e dalle province di Palermo e Messina, ha tenuto una provocatoria marcia di "apertura" della statale Nord-Sud per mettere in evidenza le pesanti ripercussioni che la mancata consegna dell'opera comporta per le attività e l'economia di un comprensorio montano già fortemente penalizzato;
la Regione Siciliana ha chiesto l'intervento del Ministero delle infrastrutture per ottenere il rispetto dei tempi di consegna dell'opera e la dovuta attenzione da parte dell'ANAS sul futuro della SS 117, al fine di giungere al completamento nei tempi previsti degli altri lotti che, pur essendo in lavorazione, hanno già accumulato un ulteriore insopportabile ritardo,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della vicenda e se non intenda provvedere immediatamente per assecondare le richieste della Regione Siciliana, evitando ulteriori ritardi nella realizzazione di una infrastruttura fondamentale per il territorio.
(4-03504)

GRANATO, AUDDINO, ANGRISANI, BOTTO, GIANNUZZI, LANNUTTI, NATURALE, PAVANELLI, PRESUTTO, TRENTACOSTE - *Al Ministro della salute*. - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:
lo scorso 12 maggio 2020 il deputato del Movimento 5 Stelle, Francesco Sapia, ha esposto all'autorità giudiziaria d'aver ricevuto un *file* contenente il messaggio di un operatore del 118 dell'Azienda sanitaria provinciale (ASP) di Cosenza, secondo cui in un magazzino aziendale erano presenti, in alcuni frigoriferi, migliaia di tamponi non processati. Ivi si ascolta che, secondo disposizioni ricevute, i tamponi effettuati non dovevano essere portati «assolutamente in Virologia» perché «poi si vedrà»;
il 13 maggio, un primario dell'ASP di Cosenza ha scritto all'on. Sapia una nota in cui si legge che l'11 maggio egli avrebbe visto, nella centrale operativa del 118, «un magazzino» in cui «erano allocati in maniera alquanto strana alcuni "frigoriferi" accesi e funzionanti»;
nella nota è scritto che lo stesso ha saputo da un infermiere che quei frigoriferi erano «pieni di tamponi effettuati, prevalentemente, e non solo, ai cittadini tornati nei giorni scorsi dal Nord su ordinanza della Santelli, in attesa di essere processati»;
in un'intervista pubblicata sulla testata "LaCnews24" il 12 maggio 2020, il commissario dell'ASP di Cosenza, Giuseppe Zuccatelli, anche commissario dell'Azienda ospedaliera e dell'Azienda ospedaliera universitaria di Catanzaro, ha affermato che al momento «nei magazzini dell'ASP di Cosenza» giacciono «250 tamponi che stanno per essere portati all'Azienda ospedaliera di Reggio Calabria» e che «si trovano all'interno di un frigorifero appositamente acquistato che può» contenerli, «con garanzia assoluta per ben 5 giorni»;
Zuccarelli ha anche aggiunto che il «collo di bottiglia» sta nel fatto che i laboratori di Microbiologia dell'ASP cosentina non sono «in grado di assorbire complessivamente la quantità di tamponi che ogni giorno produciamo»;
in una nota del 12 maggio il direttore generale del dipartimento regionale Tutela della salute, Antonio Belcastro, ha affermato: «Sono circa 1.500 in tutta la Regione i tamponi in corso di lavorazione: 500 circa presso il "Pugliese", 500 all'ASP di Reggio Calabria e 500 presso la Centrale operativa del 118 dell'ASP di Cosenza», tutti «custoditi sulla scorta della circolare del Ministero della Salute del 22 gennaio 2020, che prevede la conservazione degli stessi fino a 5 giorni a una temperatura di 4 gradi»;
ivi si legge, circa l'audio citato, che lo stesso dipartimento ha informato «le competenti autorità giudiziarie al fine di valutare l'esistenza di eventuali ipotesi di reato, anche rispetto al procurato allarme», benché il segnalatore di eventuali illeciti sia protetto per legge;
sulla gestione dei tamponi in Calabria, in cui l'emergenza sanitaria è nella responsabilità del Presidente della Regione, i consiglieri regionali di «Io resto in Calabria» hanno presentato un'interrogazione.

Sulla vicenda anche i sindacati regionali hanno chiesto chiarezza;
nelle proprie «Raccomandazioni» sui tamponi per la diagnosi di COVID-19, aggiornate al 17 aprile 2020, l'Istituto Superiore di Sanità ha precisato che essi «devono essere inviati immediatamente al laboratorio o in alternativa possono essere conservati in frigo (+4°C) per un tempo < 48 ore» e che «se il campione non può essere processato entro 48 ore va conservato a -80°C». Sono raccomandate inoltre le cautele per il trasporto dei tamponi: «refrigerato (utilizzando i siberini) o» con «ghiaccio secco per campioni congelati»;>
valutato che non è chiaro quanti tamponi siano conservati, da quanto tempo e con quali precise modalità, presso la centrale operativa del 118 dell'ASP di Cosenza e delle altre aziende nominate dal direttore generale Belcastro,
si chiede di sapere:
di quali precise informazioni disponga il Ministro in indirizzo in relazione alla vicenda riassunta, con particolare riferimento alle specifiche modalità di conservazione dei tamponi non processati in Calabria e all'approvvigionamento dei medesimi e dei materiali correlati;
se non ritenga urgente, sulla scorta delle contraddizioni od omissioni rilevate dagli interroganti, verificare la situazione riportata per il tramite di ispettori ministeriali.
(4-03505)

BORGONZONI - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:
pochi giorni fa, alcuni componenti del collettivo bolognese "Hobo", cinque dei quali già con precedenti penali, dopo essersi resi responsabili di atti gravi, sono stati destinatari di sei misure cautelari, per la precisione cinque divieti di dimora nel Comune di Bologna e un divieto di avvicinamento alle parti offese;
i provvedimenti sono arrivati all'esito delle indagini iniziate a seguito delle azioni del collettivo per una "campagna", durante la quale sono avvenuti numerosi reati, anche a carattere violento, ai danni di esercizi commerciali, società o cooperative di servizi;
non è la prima volta che vengono denunciati atteggiamenti aggressivi, occupazioni, danneggiamenti causati da persone riconducibili ai centri sociali bolognesi e, nel corso di queste ultime indagini, sono emersi i reati di tentata estorsione, lesioni personali, violenza privata, diffamazione, imbrattamento;
le forze dell'ordine sono impegnate regolarmente in azioni volte a riportare la sicurezza pubblica nella città, tutelando i commercianti e gli imprenditori dalle mire dei delinquenti che si approfittano dell'apertura e dell'accoglienza che contraddistingue la città di Bologna,
si chiede di sapere:
come il Ministro in indirizzo intenda intervenire per ripristinare l'ordine pubblico nella città, troppo spesso minato dalle azioni criminali portate avanti da soggetti appartenenti o vicini ai centri sociali bolognesi, che compiono atti violenti mascherandoli da azioni politiche;
se non reputi sia doveroso, per tutelare la legalità e la sicurezza pubblica, intervenire per sgombrare immediatamente le aree abusivamente occupate dai centri sociali che non svolgono attività per la collettività, ma diventano solo un luogo di aggregazione per delinquenti e disagiati, che trovano in motivazioni lontanamente riconducibili ad ideali politici una scusa per poter compiere azioni violente.
(4-03506)

CENTINAIO, BRUZZONE - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:
a seguito dell'emergenza sanitaria dovuta al COVID-19 l'attività di gestione faunistica svolta dalle pubbliche amministrazioni, anche tramite gli ATC (Ambiti territoriali di caccia), da marzo 2020 è fortemente rallentata;
oltre a ciò, la sospensione della caccia di selezione gestita dagli ATC, ha comportato il venir meno dello svolgimento degli interventi di riduzione della proliferazione della fauna selvatica, così come la sospensione dei censimenti degli ungulati. A ciò va aggiunto che si è interrotta anche la quantificazione dei danni provocati dai selvatici alle aziende agricole;
i servizi dedicati dagli ATC alla fornitura dei materiali di prevenzione sono stati sospesi, impedendo alle aziende agricole di attuare tutte le forme di prevenzione dei danni alle colture, senza le quali non è

possibile richiedere i risarcimenti per i danni prodotti dalla fauna selvatica;
la chiusura dei macelli per il recupero delle carcasse ha aggravato la situazione, costituendo di fatto un altro ostacolo al contenimento della proliferazione della fauna selvatica, in particolare dei cinghiali;
seppure l'attività di controllo da parte dei soggetti previsti dall'articolo 19 della legge n. 157 del 1992 sia proseguita, poiché è configurabile come servizio pubblico non sospeso dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 9 marzo 2020, i metodi di selezione quali l'appostamento prevalentemente utilizzati non hanno dato i risultati sperati;
gli scarsi risultati derivanti dalle attività delle guardie provinciali e regionali testimoniano come Regioni e Provincie dovrebbero essere poste in condizione dallo Stato, attraverso l'adozione di adeguata normativa, nel rispetto delle regole e applicando le modalità previste dal decreto COVID-19 (distanziamento sociale), di autorizzare anche l'attività di controllo tramite la pratica della "braccata" o della "girata"; ma soprattutto autorizzare, definendo regole chiare, gli agricoltori, ancorché non selettori, a "difendersi" dal proliferare degli ungulati procedendo direttamente con abbattimenti selettivi;
come se ciò non bastasse, in questo periodo di pandemia sono state segnalate, tra l'altro, numerose azioni di disturbo alle attività svolte dai coadiutori o dai singoli agricoltori abilitati alla gestione delle gabbie o allo "sparo libero, nonché complicazioni notevoli per lo svolgimento della attività da parte degli operatori, in particolare da parte delle guardie venatorie volontarie;
altri metodi di contenimento quali le gabbie di cattura per le nutrie, corvidi e grossa fauna sono stati oggetto di atti vandalici compiuti da sconosciuti, rendendo vane anche queste azioni:
non tutte le Regioni concedono all'agricoltore che ne ha titolo, l'autodifesa per il cinghiale, o il prelievo straordinario di corvidi e piccioni da parte del titolare dell'azienda agricola, rendendo così disomogeneo l'intervento sul territorio di specie che si muovono nei territori confinanti tra le diverse regioni;
in alcune regioni altri strumenti di contenimento alternativi all'abbattimento selettivo come la posa dei dissuasori visivi sul bordo delle strade, non è stata autorizzata, in quanto gli strumenti adottati non sono omologati;
molte aziende non fanno la segnalazione del danno, perché l'*iter* di riconoscimento dello stesso molte volte non è compatibile con i tempi delle coltivazioni agricole;
con la nota del 29 gennaio 2019 C(2019) 772-final la Commissione europea rispondeva ad un'istanza del Ministero delle politiche agricole, definendo i risarcimenti dovuti alle imprese agricole per i danni da fauna selvatica fuori dalla norma dell'aiuto di Stato e quindi del regime *de minimis*,
si chiede di sapere:
se non sia necessario coordinarsi con le Regioni per definire, in maniera uniforme, come effettuare i risarcimenti economici dei danni subiti e richiesti all'ATC o alla Regione per il periodo di blocco generalizzato di ogni azione dovuto al COVID-19, indipendentemente dalla competenza territoriale;
se non sia necessario dare attuazione all'indirizzo della Commissione europea che esclude gli indennizzi per i danni da fauna selvatica dagli aiuti di Stato;
se non sia necessario autorizzare le Regioni e le Provincie, nel rispetto delle regole e applicando le modalità previste dal decreto COVID-19 (distanziamento sociale), a consentire anche l'attività di controllo tramite la pratica della "braccata" o della "girata" o altre forme, anche attraverso l'adozione di puntuali modifiche alla normativa nazionale;
per eseguire i piani di abbattimento e di controllo straordinario e per il raggiungimento dell'obiettivo di riequilibrare la densità animale nel territorio, se non sia necessario introdurre nella norma nazionale di settore ed abilitare nuove figure come i coadiutori, da intendersi come gli operatori abilitati dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano, previa frequenza di appositi corsi ed in possesso di licenze per l'esercizio venatorio, anche relativo alle specie selezionate, che agiscono secondo indirizzi definite dalle amministrazioni, nonché ai proprietari o conduttori dei fondi sui quali si attuano i piani di abbattimento e i controlli straordinari.
(4-03507)

DE BONIS - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. - Premesso che:

l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura, l'organismo pagatore che gestisce direttamente a livello nazionale la maggior parte dei fondi destinati all'agricoltura ed ha funzione di coordinamento anche per le regioni in cui sono presenti organismi pagatori regionali, pare che in questi giorni stia avendo problemi di funzionamento;
il giornale *on line* "Agricolae.eu" riporta, in un articolo del 20 maggio 2020, che il sistema delle erogazioni in agricoltura sta presentando delle difficoltà, visto che sono circa 2 settimane che i Centri di assistenza agricola (CAA) non riescono ad accedere al sistema AGEA, attraverso il quale le imprese agricole possono chiedere i contributi europei della domanda unica e del PSR;
da quindici giorni, infatti, si stanno verificando importanti malfunzionamenti che fanno andare a rilento il lavoro. Potrebbe essere a causa della concentrazione delle attività, dopo il *lockdown*, che ha mandato in collasso il sistema informativo, ma anche, da quanto si apprende, a causa di alcuni aggiornamenti che sono in atto sulla procedura fascicolare del sistema SIAN, che gestisce, sia la parte fascicolare, che la parte amministrativa delle domande PAC e PSR;
molti i problemi per gli operatori che non riescono ad elaborare le domande e, purtroppo, il tempo trascorre;
le domande scadono, infatti, il 15 giugno, ma i CAA sono a poco meno del 50 per cento di tutto il lavoro da fare, che, a causa dell'emergenza sanitaria del COVID-19, si è concentrato nell'ultima parte di maggio e di giugno. Ora il blocco del sistema, al quale non è stato possibile accedere da parte degli operatori, mette a serio rischio la presentazione delle domande nei tempi previsti;
ovviamente a subirne le conseguenze sono solo gli agricoltori. Infatti per quanto riguarda la domanda unica è possibile procedere in ritardo fino al 10 luglio senza alcuna penalità, mentre per il PSR occorre il nulla osta da parte delle Regioni, altrimenti ogni giorno di ritardo costa all'agricoltore l'1 per cento sul pagamento di premio;
considerato che:
gli operatori hanno scritto ad AGEA, ma pare che finora non abbia dato cenni di risposta alle legittime domande dei CAA;
eppure, il direttore dell'AGEA, più volte intervenuto in Senato, in audizioni varie presso la 9a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), non ha fatto altro che ribadire che l'Agenzia esprime la sua competenza istituzionale e la sua professionalità soprattutto nell'erogazione dei contributi comunitari e nazionali alle imprese agricole, ma poi, nei fatti, risulta impossibile produrre le relative domande per accedere agli stessi contributi,
si chiede di sapere:
quali urgenti iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo nei riguardi di AGEA, perché riprenda al più presto la normale funzionalità dei suoi uffici e si dia modo, così, ai Centri di assistenza agricola di portare a compimento le domande nei tempi previsti;
in mancanza del raggiungimento degli obiettivi per i quali è preposta l'Agenzia, se non ritenga utile provvedere ad un suo commissariamento e, nel contempo, adoperarsi per trovare una nuova figura con compiti direzionali più proficua e attenta alle improrogabili esigenze degli agricoltori.
(4-03508)
LANNUTTI, PRESUTTO, ANGRISANI, VANIN, TRENTACOSTE, GAUDIANO - *Ai Ministri dell'interno, della giustizia e degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:
la signora L. B. ha avuto una relazione con tale A. S. S. H., nato a Fayum (Egitto) il 9 luglio 1988 e dalla cui relazione è nato il minore M. B. (Palermo, 27 gennaio 2016). La relazione è stata caratterizzata da parecchi episodi di violenza fisica e psicologica da parte di A. S. S. nei confronti della compagna e per tali episodi è pendente un procedimento penale presso l'ufficio del giudice dell'udienza preliminare del Tribunale di Agrigento a seguito dell'esercizio dell'azione penale da parte della Procura della Repubblica, nel corso del quale è stata anche emessa la misura cautelare del divieto di avvicinamento nei confronti dell'imputato, sostituita in seguito con altra per decorrenza dei termini;
pendente, tra le parti, anche un procedimento presso il Tribunale per i minorenni di Palermo, aperto di ufficio a tutela del minore e della madre. Nel corso delle proprie denunce la signora B. ha infatti

segnalato più volte che A. S. S. avrebbe minacciato di portar via il bambino se la madre non si fosse piegata alle sue violenze e minacce. La madre, dal canto suo, ha ritenuto molto preoccupanti tali minacce, non soltanto per la personalità dell'ex compagno, gravato da un precedente per rapina aggravata dall'uso dell'arma, poi derubricato in lesioni personali dolose e dal disprezzo mostrato dallo stesso in relazione alle regole, ma soprattutto perché, durante la convivenza, L. B. ha potuto osservare la dimestichezza con il quale l'ex compagno ha falsificato un passaporto e, spesso, cambiato *alias* e identità. Inoltre, secondo il racconto della dottoressa B., A. S. S. sarebbe stato, in passato, considerato un disertore nel Paese di origine, per non aver svolto il servizio di leva obbligatorio;

A. S. S. sarebbe fuggito dall'Egitto nel 2007 e avrebbe raggiunto l'Italia con un barcone partito dalla Libia. In alcune interviste, rilasciate in qualità di mediatore per le ONG con le quali ha lavorato, A. S. S. ha invece raccontato di aver raggiunto Lampedusa su un barcone nel 2001. In alcune di queste interviste ha dichiarato anche di essersi laureato in Giurisprudenza, mentre risulta che A. S. S. si sia diplomato presso l'Istituto Tecnico di Cammarata e abbia poi completato un corso di formazione per mediatori culturali gestito dall'Associazione culturale "Acuarinto" di Agrigento. Di certo, dal 2007 A. S. S. ha utilizzato diversi *alias*, con date e luoghi di nascita diversi. Persino nella sentenza di condanna per il reato di lesioni volontarie aggravate dall'uso dell'arma inflittagli il 9 maggio 2016, A. S. S. è stato condannato con una data e un nome diversi da quelli accertati successivamente. Tra i tanti *alias*, il soggetto ha dimostrato di essere particolarmente legato al nome "El Sharawi", presente in due dei sei *alias* segnalati;

A. S. S. ha dimostrato di avere una grande "dimestichezza" anche con i documenti di identità "falsi". Emblematico è l'episodio raccontato in una delle denunce dalla signora B.. Il 18 luglio 2017 A. S. S. si sarebbe recato all'Ambasciata egiziana a Roma per rinnovare il passaporto, ma poiché non ha assolto all'obbligo di leva, gli è stato rifiutato. Il 23 luglio, A. S. S. è tornato quindi ad Agrigento, ma il suo passaporto riporta un rinnovo effettuato a Roma in data 28 luglio, con scadenza 28 dicembre 2018. A riprova del rinnovo c'è anche una scansione del passaporto fatta il 29 luglio 2017 e inviata via *email* alla ONG "Save the Children International" per consentire ad A. S. S. l'imbarco come soccorritore sulla nave "Vos Hestia", incarico assegnatogli dopo essersi recato ad Amsterdam, sempre utilizzando lo stesso passaporto. A riprova del mancato rinnovo del passaporto, il 4 maggio 2018 la Questura di Agrigento non rinnova a A. S. S. il permesso di soggiorno proprio perché sprovvisto di un documento valido. Se ne deduce, quindi, che A. S. S. sia stato ingaggiato da Save The Children sulla base di un documento falso e che questo documento sia stato utilizzato da A. S. S. anche per viaggiare all'estero;

inoltre, a quanto risulta agli interroganti:

A. S. S. ha lavorato su diverse navi delle ONG che solcano il Mare Mediterraneo. Per un determinato periodo, A. S. S. ha anche partecipato al progetto "Frontex Triton". Nell'ottobre 2014 A. S. S. è stato infatti assunto dall'ONLUS C.I.E.S. (Centro Informazione e Educazione allo Sviluppo), la quale forniva all'epoca i mediatori culturali alle questure del territorio italiano e per l'appunto anche sulle navi delle operazioni "Mare Nostrum". Ad ottobre 2014, dunque, A. S. S. viene imbarcato su una nave e poi spostato a Pozzallo per le operazioni di frontiera al momento dello sbarco dei migranti. Tutto ciò fino a marzo 2015, quando bruscamente viene licenziato dal C.I.E.S. su segnalazione del Ministero dell'interno. Di questo licenziamento, vi sarebbe traccia in una lettera del 23 marzo 2015 che fa riferimento ad una nota del 18 marzo 2015 inviata dalla Direzione centrale dell'immigrazione e della Polizia delle frontiere-Dipartimento P.S. del Ministero dell'interno, nella quale si segnala che A. S. S. non è in possesso di requisiti idonei a collaborare con le forze di Polizia;

all'inizio del 2018, A. S. S. avrebbe istaurato una relazione con la sua collega di lavoro, cittadina francese, imbarcata sulla nave della ONG "SOS Mediterranée". I due si sono sposati nel 2018 e dalla loro unione è nata ad Agrigento una bambina, registrata sia presso l'Ambasciata egiziana, sia in Francia. Nonostante A. S. S. abbia ormai una nuova famiglia, ha più volte comunicato alla dottoressa B. di voler registrare presso l'Ambasciata d'Egitto anche il figlio M. B.. La dottoressa B. si è sempre rifiutata, perché con la registrazione sarebbe difficile, se non impossibile, un teorico rimpatrio e il ritrovamento del minore in caso di sottrazione. Un pericolo che diventa ancora più concreto se si considera la dimestichezza con la falsificazione di documenti, l'abitudine a fornire false generalità e la

frequenza dei viaggi internazionali di A. S. S.;
infine, considerato che:
le sottrazioni di minori rappresentano una grave violazione dei diritti umani, sia delle vittime che dei genitori ai quali vengono sottratti, ed è sempre causa di effetti psicologici a lungo termine;
fare false dichiarazione sulla identità o sulla qualità personali proprie ad un pubblico ufficiale o a una persona incaricata di un pubblico servizio, nell'esercizio delle funzioni o del servizio, è un reato ai sensi dell'art. 496 del Codice penale ed è punito con la reclusione da uno a cinque anni. Come pure chiunque è trovato in possesso di un documento falso valido per l'espatrio è punito con la reclusione da due a cinque anni, e la pena di cui al primo comma è aumentata da un terzo alla metà per chi fabbrica o comunque forma il documento falso, ai sensi dell'art. 496-*bis* del Codice penale;
il Testo unico sull'Immigrazione (di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998) non consente il soggiorno in Italia agli stranieri che non siano muniti di un valido documento che lo autorizzi,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della vicenda descritta;
se non ritengano di dover di porre in essere tutte quelle iniziative che si riterranno opportune per la protezione della signora B. e di suo figlio M. al fine di proteggerli da un soggetto altamente pericoloso come ha dimostrato di essere A. S. S..
(4-03509)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:
6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):
3-01609 del senatore Lannutti ed altri, sulla messa in amministrazione straordinaria della Banca di credito peloritano di Messina;
7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):
3-01606 della senatrice Corrado ed altri, sul furto di monete d'oro avvenuto presso il museo comunale di Sovana, in provincia di Grosseto.

SERVIZIO INFORMATICA

Il presente fascicolo raccoglie i testi di tutti gli atti parlamentari relativi all'iter in Senato di un disegno di legge. Esso e' ottenuto automaticamente a partire dai contenuti pubblicati dai competenti uffici sulla banca dati Progetti di legge sul sito Internet del Senato (https://www.senato.it) e contiene le sole informazioni disponibili alla data di composizione riportata in copertina. In particolare, sono contenute nel fascicolo informazioni riepilogative sull'iter del ddl, i testi stampati del progetto di legge (testo iniziale, eventuale relazione o testo-A, testo approvato), e i resoconti sommari di Commissione e stenografici di Assemblea in cui il disegno di legge e' stato trattato, sia nelle sedi di discussione di merito sia in eventuali dibattiti connessi (ad esempio sul calendario dei lavori). Tali resoconti sono riportati in forma integrale, e possono quindi comprendere contenuti ulteriori rispetto all'iter del disegno di legge.